

DISCOVID

ARTICOLI, RIFLESSIONI E PENSIERI DIVERGENTI DAL MAINSTREAM SULL'EPIDEMIA SARS-COV-2

OTTOBRE-NOVEMBRE 2021

La Catastrofe: i numeri della gestione della pandemia in Italia Andrea Zhok

01 Ottobre 2021 l'AntiDiplomatico

Forse è venuto il momento di riconoscere un semplice fatto: la gestione sanitaria della pandemia da parte delle istituzioni italiane non è stata problematica, non è stata difettosa, è stata semplicemente catastrofica. Nonostante l'abnegazione e la volontà di numerosi medici a 19 mesi dallo scoppio della pandemia di Covid-19 possiamo concludere che fare peggio sarebbe stato assai arduo. Quest'amara constatazione diviene particolarmente doverosa oggi, nel momento in cui sulla scorta di una ridicola equazione tra "Scienza" e "Istituzioni della politica sanitaria nazionale" si continuano a far passare per verità accreditate nozioni prive di fondamento scientifico, ma gradite agli indirizzi governativi. Partiamo da qualche dato.

L'Italia ha i peggiori dati al mondo in termini di letalità da Covid.

Diversamente dalla mortalità, che è più soggetta a variabili incontrollabili, il dato della letalità, cioè il rapporto tra il numero delle persone contagiate e il numero delle persone decedute, è un indicatore piuttosto affidabile circa la qualità degli interventi terapeutici messi in campo nei confronti delle persone ammalate.

Vediamo così che per gli USA a fronte di 44,214,497 casi di Covid troviamo 714,098 decessi, per una letalità del 1,61%;

per la FRANCIA abbiamo 7,008,228 casi con 116,657 morti, per una letalità dell'1,65%;

per la SPAGNA abbiamo 4,959,091 casi e 86,415 morti: letalità 1,74%;

stessa letalità dell'1,74% per il REGNO UNITO (7,807,036 casi - 136,662 morti);

il BELGIO, il paese con la gestione sanitaria più scadente, dove il virus è stato lasciato circolare liberamente nelle case di riposo troviamo una letalità del 2,05% (1,242,821 casi - 25,595 decessi)

il confronto con i vicini olandesi è impietoso: OLANDA: 2,003,050 casi - 18,170 morti, letalità 0,90%;

la SVEZIA, il paese che ha preso la strada molto discutibile di non fare alcun intervento straordinario, accettando un elevato prezzo in termini di vite umane ha una letalità complessiva dell'1,28% (1,152,886 casi - 14,822 morti)

Qualcuno ora dirà, come si disse all'inizio, che i nostri molti decessi erano dovuti all'età avanzata della popolazione italiana, tuttavia l'età media italiana, che è davvero tra le più elevate al mondo, è sostanzialmente identica a quella del Giappone (che è in effetti un po' più anziano) e della Germania (che è un po' al di sotto). E invero la GERMANIA ha dati di letalità poco brillanti: 4,235,721 casi - 94,214 decessi: letalità 2,21%, peggiore del Belgio; il GIAPPONE tuttavia presenta una letalità clamorosamente inferiore 1,699,636 casi - 17,605 decessi, letalità 1,03% (praticamente la metà di quella tedesca).

E che dire dei dati italiani? Diciamo che non c'è competizione: con 4,668,261 casi e 130,870 decessi la letalità del Covid in ITALIA batte strepitosamente tutti i concorrenti con un bel 2,80%.

Ora, nel momento della prima emergenza era di cattivo gusto far notare il ruolo plausibilmente giocato dalla precedente strage di risorse sanitarie, di posti letto, ecc. Non solo. Scoprimmo anche ben presto che il piano pandemico nazionale mancava, e che le critiche mosse da ricercatori dell'OMS a questo fatto erano state fatte rimuovere sollecitamente dai siti da un intervento di alte cariche istituzionali.

Però, con grande senso di responsabilità, nel momento della difficoltà quasi nessuno insistette su queste clamorose mancanze: ci siamo stretti assieme e abbiamo evitato polemiche, per quanto ce ne fossero ampiamente gli estremi. Poi però il tempo è passato, i protocolli che consigliavano interventi sanitari precoci erano noti, ma rimasero completamente ignorati. Si proseguì con “tachipirina e vigile attesa”, concentrando i pochi sforzi sulla sola fase terminale, la terapia intensiva, e ignorando tutti gli interventi che potevano ridurre a monte l'accesso alle terapie intensive. Nonostante gli interventi draconiani di limitazione della circolazione, il sistema sanitario ha sostanzialmente ceduto di schianto. Dalla prima crisi della primavera 2020 il nostro sistema sanitario non si è più ripreso: le liste d'attesa per gli esami attraverso il SSN sono esplose. Nel 2020 sono stati assistiti 700.000 pazienti non Covid in meno rispetto alla gestione ordinaria, già lungi dall'essere particolarmente sollecita. Nel 2021 l'arretrato non è stato recuperato, portando di fatto ad una criptoprivatizzazione della sanità (chi se lo può permettere si rivolge senz'altro al privato). Il sistema è stato lasciato in una condizione di paralisi. Tutto questo fino all'affacciarsi dei ‘vaccini’, finanziati con versamenti anticipati dall'UE, ordinati con contratti secretati, che sono stati presentati al popolo come la sola via di salvezza. A questo punto qualunque proposta di non concepire il vaccino come sola ed unica via è stato attaccato scompostamente, distrutto mediaticamente, screditato in ogni forma possibile. Con una torsione semantica degna dei tempi gloriosi dell'Istituto Luce chiunque, laico o medico, cercasse di argomentare la sensatezza di un approccio non unilaterale, che abbinasse sviluppo delle terapie precoci alla campagna vaccinale, è stato etichettato come “No-vax”. E milioni di cittadini diversamente svegli hanno seguito le parole d'ordine dei capi, scatenando la caccia morale al fantomatico “No-vax”: il maledetto cacadubbi che non partecipava alla sforzo bellico.

I dati di agosto-settembre 2021, in presenza del vaccino sono stati massivamente peggiori dei dati di agosto-settembre del 2020, in assenza di vaccino: la media dei decessi giornalieri è stata di 6 volte superiore (media decessi del periodo 5-10 nel 2020, 50-70 nel 2021). Dovremmo forse trarne qualche ammonimento? Proprio nulla? La replica canonica a questa constatazione numerica è che è tutta colpa della variante delta, e che altrimenti sarebbe stato molto molto peggio. Già, può darsi, chi può dirlo; come sempre nei fenomeni storici, non c'è la controprova, però qualunque soggetto che abbia ancora un ancorché moderatissimo senso critico, di fronte a questi dati dovrebbe almeno intrattenere il sospetto che la soluzione “extra vaccinum nulla salus” potrebbe non essere stata una trovata risolutiva e geniale (e Dio non voglia che gli indizi che emergono da altri paesi sulla ‘perforabilità’ dei ‘vaccini’ siano confermati, perché potremmo trovarci a novembre nel mezzo di una nuova catastrofe sanitaria).

In molti, da tempo, hanno segnalato che il protocollo “tachipirina e vigile attesa” era un'assurdità, un vero e proprio gesto di abdicazione, di rinuncia alla cura. In questi ultimi giorni si è aggiunto infine persino il dubbio scientifico che la tachipirina, lungi dall'essere semplicemente inutile, sia addirittura positivamente dannosa nella cura del Covid (vedi link[1]). Ora, dopo la pressione e le denunce di inerzia rispetto allo sclerotico protocollo attendista, l'AIFA ha finalmente dato il via libera ad alcune cure con prodotti farmaceutici “riconvertiti” da precedenti usi. Meglio tardi che mai, si potrebbe dire. Tuttavia, incidentalmente, dalle mie scarse conoscenze di profano compulsatore di riviste scientifiche, non posso non notare come uno dei farmaci ora approvati sia oggetto di uno studio che ne illustrava l'apparente efficacia pubblicato su Lancet sin dal maggio 2020 (14 mesi fa; vedi link[2]). Il meno che si possa dire è che con i farmaci riconvertiti le nostre istituzioni sanitarie si sono mosse con piedi piombati, straordinaria cautela e sviluppatissimo principio di precauzione. Dovevano essere devastati all'idea di poter suscitare nei malati di Covid degli effetti collaterali ignoti, con prodotti in commercio da decenni.

Curiosamente invece per vaccini nuovi di zecca (con brevetti in vigore) prodotti con tecnologie innovative, le approvazioni sono fioccate in capo a poche settimane sulla base di dati dichiarati incompleti dalle stesse case farmaceutiche. Ecco, qui tutti i dubbi delle nostre istituzioni sanitarie relativi a possibili effetti collaterali di una somministrazione su individui sani si sono sciolti come neve al sole, anzi – diciamolo - non si sono proprio mai affacciati. Ma naturalmente, visto il trionfo, visto lo strabiliante successo della nostra politica sanitaria ad oggi, chiunque sollevasse dubbi o sospetti su queste apparenti incongruenze sarebbe una malalingua, anzi un nemico della Razionalità e della Scienza. E noi mai e poi mai vorremmo essere considerati nemici della Razionalità e della Scienza. Così come mai vorremmo credere alle parole del virologo Crisanti quando l'altro giorno si è lasciato sfuggire che i membri del CTS sono "incompetenti e lottizzati", aggiungendo che «l'istituzione non è una religione», e che il fatto che i componenti del CTS «rappresentino le istituzioni non significa che siano depositari della verità.» E in altri momenti sarebbe suonato strano, ridondante, che un uomo di scienza debba ribadire che il principio di autorità istituzionale non è la Scienza, e tantomeno può essere considerato alla stregua di una religione, di un credo. Sarebbe suonato strano, ma non suona strano oggi, perché l'esperimento sociale dentro il quale stiamo nuotando come pesci rossi in una boccia ha davvero trasformato l'appello ai verdetti delle istituzioni scientifiche nazionali in articoli di fede da ripetere come l'Ave Maria e da ribadire in ogni sede mediatica. E su cui crocifiggere per blasfemia i dissenzienti.

Ecco, è forte l'impressione che il muro di questa narrazione sistematicamente manipolatoria stia iniziando a sgretolarsi. Ma saranno tempi interessanti - nel senso della maledizione cinese "Che tu possa vivere in tempi interessanti" - perché è improbabile che i costruttori del muro lasceranno il campo senza opporre strenua e feroce resistenza.

[1] Sestili, et al., Paracetamol-Induced Glutathione Consumption: Is There a Link With Severe COVID-19 Illness?

<https://www.frontiersin.org/.../fphar.2020.579944/full>

[2] [https://www.thelancet.com/.../PIIS2665-9913\(20.../fulltext](https://www.thelancet.com/.../PIIS2665-9913(20.../fulltext).

Professori universitari contro il green pass: superate le mille firme

1 Ottobre 2021 L'Indipendente

Sono oltre mille, per la precisione 1.025, i professori universitari che hanno firmato l'appello contro il passaporto sanitario. La [lista aggiornata](#), di quelli che spesso sui media vengono fatti passare come pochi intellettuali controcorrente, mostra invece un movimento di idee che coinvolge ben più che una sparuta minoranza. La petizione [era stata lanciata un mese fa](#) e rifiuta il green pass in quanto strumento che «suddivide la società italiana in cittadini di serie A, che continuano a godere dei propri diritti, e cittadini di serie B, che vedono invece compressi quei diritti fondamentali garantiti loro dalla Costituzione (eguaglianza, libertà personale, lavoro, studio, libertà di associazione, libertà di circolazione, libertà di opinione)».

Nel comunicato che commenta il superamento della soglia delle mille firme, redatto dal responsabile comunicazione del gruppo, il professor Lorenzo Maria Pacini, [si legge](#): «Noi crediamo nell'Accademia come luogo di civiltà, integrazione, cultura e cittadinanza attiva e continueremo a far sentire la sua voce contro l'inaccettabile strumento ideologico del Green Pass, che non ha alcun fondamento scientifico mentre, al contrario, esso è moralmente e socialmente dannoso, tanto più ora che viene esteso a nuove categorie di cittadini. Nelle università stiamo vivendo discriminazioni, tensione emotiva, disagio e divisioni che mai avremmo voluto vedere. L'applicazione politica del Green Pass, uno strumento vessatorio, è contraria ai principi stessi della scienza e della conoscenza, principi che le nostre istituzioni dovrebbero promuovere e difendere invece che mortificare, nonché in opposizione alle libertà e ai diritti fondamentali della persona, sanciti nella Costituzione italiana e nei Trattati e Carte di valore internazionale».

Anche il Portogallo riduce le restrizioni e l'uso del Green Pass Raffaele De Luca

1 Ottobre 2021 L'Indipendente

Anche in Portogallo i cittadini non dovranno più sottostare a gran parte delle restrizioni anti Covid: come [annunciato](#) la settimana scorsa dal premier Antonio Costa, infatti, a partire da oggi si entra in «una fase che si basa essenzialmente sulla responsabilità individuale di ciascuno» dovuta appunto alla «scomparsa della maggior parte dei limiti imposti dalla legge». Nello specifico, con le [nuove misure](#) è stato innanzitutto ridotto l'uso del Green Pass, che non sarà più necessario per svolgere attività quali recarsi al ristorante o accedere a centri benessere, terme, palestre e casinò. Esso d'ora in poi dovrà essere utilizzato solo per effettuare viaggi in aereo o in nave, partecipare a grandi eventi culturali, sportivi o aziendali, visitare strutture sanitarie e case di cura o recarsi in bar e locali notturni, che sono stati riaperti proprio con le nuove misure. Oltre a ciò, poi, non vi è più alcun limite relativo al numero di persone autorizzate a sedersi al ristorante così come non vi sono più limiti di capienza per le attività commerciali, i matrimoni, i battesimi e gli spettacoli culturali. Resta invece obbligatoria la mascherina per svolgere alcune attività, come usufruire dei trasporti pubblici o accedere alle case di cura e agli ospedali.

Le riaperture, che come sottolineato dal premier sono state possibili soprattutto grazie alle tante vaccinazioni effettuate, non erano però inaspettate: esse infatti sono la diretta conseguenza dell'esecuzione dell'ultima fase del [piano](#) presentato dal Governo nel mese di luglio. Oggetto della strategia, in pratica, era quello di tornare gradualmente alla normalità passando per tre fasi, da attuarsi non appena raggiunta la percentuale di portoghesi vaccinati prestabilita per ciascuna di esse. Così, dopo aver dato esecuzione alle prime due fasi, adesso è divenuta realtà anche la terza, la cui attuazione era prevista proprio per i primi di ottobre, giorni in cui si puntava al raggiungimento dell'85% della popolazione completamente vaccinata. Dunque, siccome tale obiettivo è stato raggiunto (in Portogallo infatti attualmente l'[85%](#) della popolazione ha completato il ciclo vaccinale), il governo non ha tardato ad effettuare le riaperture così come era stato stabilito.

Detto ciò, non si può non notare come la risposta alla pandemia da parte del Portogallo sia di gran lunga differente rispetto a quella italiana. Infatti, anche se nel nostro Paese quasi il [79%](#) della popolazione over 12 ha completato il ciclo vaccinale, non sono stati predisposti programmi simili a quello del Portogallo, ovvero strategie volte a ridurre l'uso del Green Pass. Anzi, con i decreti sul lasciapassare sanitario che si sono succeduti nel tempo l'Italia si è invece affermata come [lo Stato con il Green Pass più severo d'Europa](#) insieme alla Grecia. Sono infatti diversi gli stati europei in cui non è stato introdotto tale strumento, mentre altri, come appunto il Portogallo, si stanno incamminando verso un graduale ritorno alla normalità pre-pandemica.

“Il doppio errore etico della vaccinazione dei bambini contro il Covid-19”

Alberto Giubilini 01 October 2021 Pagina FB “Goccia a goccia” (Sara Gandini)

Così Alberto Giubilini, Senior Research Fellow on the Oxford Martin Programme on Collective Responsibility for Infectious Disease, risponde il 13 settembre su Practical Ethics alla raccomandazione dei quattro Chief Medical Officers del Regno Unito di vaccinare tutti i bambini di 12-15 anni nonostante la raccomandazione contraria del JCVI, il Joint Committee on Vaccination and Immunization. L'ho tradotto e ne consiglio la lettura perché è veramente interessante. Anticipo in breve quelli che lui ritiene essere i due errori.

Il primo errore è espresso da queste parole:

Se il rischio che imponiamo ai bambini per proteggere altre persone è troppo alto (anche in proporzione al beneficio che possiamo aspettarci), la decisione non è etica perché staremmo semplicemente trattando i bambini come meri mezzi per proteggere altri, come probabilmente abbiamo già fatto nell'ultimo anno e mezzo con chiusure indiscriminate in particolare delle scuole. Vaccinare i bambini potrebbe dare a noi (adulti e persone più vulnerabili) un po' più di tranquillità, ma non abbiamo diritto alla tranquillità se questo ha un costo significativo per i bambini. Questo è il primo errore etico: stiamo (ancora una volta) trattando i bambini come semplici mezzi.

Il secondo errore etico evocato da Giubilini da queste altre parole:

È interessante notare che i Chief Medical Officers non stanno sostenendo che la vaccinazione sia nel migliore interesse medico dei bambini, poiché evidentemente accettano il punto che il rischio di COVID-19 per i giovani non sia sufficientemente alto. Quello che sostengono è che vaccinare i bambini sarebbe complessivamente vantaggioso per loro, perché eviterebbe gli effetti collaterali dell'interruzione dell'educazione scolastica. Affermano che la vaccinazione in quel gruppo di età è "un'aggiunta ad altre azioni per mantenere i bambini e i giovani nella scuola secondaria e minimizzare ulteriori interruzioni dell'istruzione e quindi danni alla salute pubblica a medio e lungo termine". Questo è il secondo errore etico: stiamo assumendo che la risposta appropriata, o addirittura inevitabile, ai bambini che si infettano sia chiudere le scuole e isolare i bambini. Una cosa mi preme far notare. Alberto Giubilini è lo stesso che il 25 novembre 2020 affermava la necessità del rendere obbligatoria la vaccinazione, unico modo valido per poter raggiungere la immunità di gregge. Le persone intelligenti non temono di mutare le proprie convinzioni quando, con il passare del tempo, i dati a disposizione come quelli ricordati da Giubilini nell'articolo attuale, supportano ipotesi diverse. Qui di seguito la traduzione dell'articolo [Maurizio Matteoli, pediatra].

* * * *

Contro il consiglio del Comitato Congiunto per le Vaccinazioni e le Immunizzazioni (JCVI) che non raccomandava la vaccinazione COVID-19 per i bambini, i quattro Chief Medical Officers del Regno Unito hanno appena raccomandato che tutti i bambini di 12-15 anni siano vaccinati con il vaccino mRNA Pfizer/BioNTech. Questo è un doppio errore etico, dato il nostro attuale stato di conoscenza.

Primo errore etico

In un breve commento pubblicato con il Prof Sunetra Gupta e il Prof Carl Heneghan qualche mese fa, abbiamo sottolineato che le prove attuali non supportano la vaccinazione di massa dei bambini contro il COVID-19. Molto semplicemente, non c'è alcun beneficio netto conosciuto per i bambini nel ricevere un vaccino COVID-19 in questo momento. I bambini sono a bassissimo rischio di morte e di gravi complicazioni da COVID-19 e non sappiamo quali siano i rischi di vaccinare i bambini. Come abbiamo visto nel caso del lancio del vaccino nelle persone adulte, alcuni dei rischi dei vaccini (come la miocardite o i coaguli di sangue) diventano evidenti solo dopo che la vaccinazione di massa è iniziata. Se ci concentriamo sulla salute degli individui che ricevono il vaccino, il piccolo rischio dei vaccini vale la pena di essere preso per una popolazione a più alto rischio di morte o gravi complicazioni da COVID-19. Ma, al contrario della popolazione adulta, i bambini non sono a rischio significativo di COVID-19: anche il rischio di "covid lungo" è significativamente associato all'età, così come il rischio di morte. Data l'incertezza intorno ai rischi effettivi dei vaccini, non possiamo dire con sicurezza che è nell'interesse dei bambini essere vaccinati in questo momento. Infatti, la JCVI ha fatto esattamente lo stesso punto. Come affermano nella loro raccomandazione,

"Quando si decide sulle vaccinazioni infantili, la JCVI ha sempre sostenuto che l'attenzione principale dovrebbe essere sui benefici per i bambini stessi, bilanciati da qualsiasi danno potenziale per loro dalla vaccinazione". E anche "Ci sono prove di un'associazione tra i vaccini COVID-19 mRNA e la miocardite. Questo è un evento avverso estremamente raro. Gli effetti a medio e lungo termine sono sconosciuti e il follow-up a lungo termine è in corso. Dato il rischio molto basso di una grave malattia da COVID-19 in ragazzi di 12-15 anni altrimenti sani, le considerazioni sui potenziali danni e benefici della vaccinazione sono molto finemente bilanciate ed è stato concordato un approccio precauzionale".

Uno studio recente suggerisce che in un periodo di tasso "moderato" di ricoveri per COVID-19, gli adolescenti hanno 6 volte più probabilità di soffrire di problemi cardiaci dopo il vaccino che di essere ricoverati per complicazioni legate a COVID-19.

Ci potrebbe essere qualche beneficio per la popolazione adulta e vulnerabile nel vaccinare i bambini, in termini di riduzione della possibilità che un bambino possa infettare gli altri. Se i bambini sono vaccinati, hanno meno probabilità di essere infettati e quindi hanno meno probabilità di trasmettere il virus ad altri. Un certo beneficio per i più vulnerabili rimarrebbe anche se i vaccini non sono molto efficaci nel fermare la trasmissione

(specialmente con la variante Delta): nella misura in cui prevengono l'infezione, riducono anche il rischio che individui asintomatici trasmettano il virus. Tuttavia, il beneficio per la salute pubblica è notevolmente ridotto dall'efficacia relativamente bassa dei vaccini nel prevenire la trasmissione. In ogni caso, anche se questo beneficio è considerato abbastanza importante, dobbiamo essere chiari sul fatto che la giustificazione della vaccinazione dei giovani deve essere basata su considerazioni di salute pubblica e sul desiderio di proteggere i gruppi vulnerabili. Non si tratta di proteggere i bambini. Ma se il rischio che imponiamo ai bambini per proteggere altre persone è troppo alto (anche in proporzione al beneficio che possiamo aspettarci), la decisione non è etica perché staremmo semplicemente trattando i bambini come meri mezzi per proteggere altri, come probabilmente abbiamo già fatto nell'ultimo anno e mezzo con chiusure indiscriminate e chiusure di scuole. Vaccinare i bambini potrebbe dare a noi (adulti e persone più vulnerabili) un po' più di tranquillità, ma non abbiamo diritto alla tranquillità se questo ha un costo significativo per i bambini.

Questo è il primo errore etico: stiamo (ancora una volta) trattando i bambini come semplici mezzi.

Secondo errore etico

È interessante notare che i Chief Medical Officers non negano i punti fatti sopra. Non stanno sostenendo che la vaccinazione è nel migliore interesse medico dei bambini, poiché evidentemente accettano il punto che il rischio di COVID-19 per i giovani non è sufficientemente alto per questo. Quello che sostengono è che vaccinare i bambini sarebbe complessivamente vantaggioso per loro, perché eviterebbe gli effetti collaterali dell'interruzione dell'educazione scolastica. Affermano che la vaccinazione in quel gruppo di età è "un'aggiunta ad altre azioni per mantenere i bambini e i giovani nella scuola secondaria e minimizzare ulteriori interruzioni dell'istruzione e quindi danni alla salute pubblica a medio e lungo termine".

Questo è il secondo errore etico: stiamo assumendo che la risposta appropriata, o addirittura inevitabile, ai bambini che si infettano sia chiudere le scuole e isolare i bambini. Questo fa parte di un approccio più ampio alle misure di risposta alla pandemia, dove attribuiamo i danni imposti dalla decisione di chiudere le scuole e di isolare la società al virus stesso. Non c'è ragione di assumere semplicemente che dovremmo isolare un'intera classe o addirittura una scuola quando qualche bambino in essa risulta positivo. Dati gli alti tassi di vaccinazione tra le popolazioni vulnerabili, le strutture di test diffuse, e il riconoscimento del danno causato ai bambini attraverso la scuola online e l'autoisolamento, la risposta a un caso positivo tra i bambini dovrebbe probabilmente essere rivalutata. Isolare i bambini sani che non abbiamo ragioni sufficienti per credere che siano infetti e contagiosi è una scelta che facciamo, non è qualcosa causato dal virus. Potremmo e probabilmente dovremmo scegliere diversamente se pensiamo che i danni ai bambini dell'isolamento e della chiusura della scuola superino qualsiasi danno che il COVID-19 pone su di loro.

Siamo in una situazione in cui agli insegnanti e ad altre persone potenzialmente vulnerabili con cui i bambini potrebbero interagire sono state offerte due dosi di vaccini che sono estremamente efficaci nel prevenire sintomi gravi. Assumere semplicemente che i bambini che prendono il COVID-19 provocherebbero interruzioni scolastiche, e usare questo come motivo per raccomandare di vaccinare i giovani, è un errore. Come minimo, l'ipotesi dovrebbe essere messa in discussione e valutata criticamente. Altrimenti, daremmo la colpa a un virus per risultati che sono il risultato delle nostre stesse decisioni. Il che sarebbe un modo per eludere la responsabilità del danno che stiamo imponendo ai giovani.

Il COVID-19 è una malattia grave per alcune parti della popolazione, e i suoi rischi sono distribuiti in modo disomogeneo nelle diverse fasce di età. Di conseguenza, è importante valutare criticamente ed eticamente come trattiamo questi diversi gruppi, valutare attentamente i diversi rischi e benefici, ed essere chiari sul perché prendiamo le decisioni politiche che prendiamo. Questo è ciò che significa assumersi la responsabilità delle decisioni politiche sulla risposta alle pandemie. In questo caso particolare, assumersi la responsabilità richiede che siamo chiari sulle ragioni che effettivamente sostengono la vaccinazione dei bambini in questo momento.

[https://blog.practicaethics.ox.ac.uk/.../the-double.../...](https://blog.practicaethics.ox.ac.uk/.../the-double.../)

L'irragionevole diventa realtà: il vaccino Moderna agli adolescenti

Redazione Assis | Ott 2, 2021 www.assis.it

Ormai poco riesce a meravigliarci, ma la decisione dell'EMA (23 luglio '21) di approvare ad uso emergenziale il vaccino Moderna per gli adolescenti ha centrato l'obiettivo. L'11 agosto '21 è stato pubblicato su NEJM lo studio: <https://lnkd.in/exj4ea6C>. La prima anomalia è rappresentata dal fatto che la comunità scientifica abbia potuto valutarlo solo dopo la concessione dell'autorizzazione alla vendita, ma quello che stupisce davvero è l'aver abbandonato quei criteri, universalmente accettati, che definiscono uno studio credibile; lo studio presentato da Moderna non li soddisfa perché:

- ha un unico *sponsor* (Moderna) con un forte *interesse economico*;
- 10 su 13 dei ricercatori che lo hanno firmato hanno *evidenti conflitti di interesse* con lo sponsor (come il possesso di stock options sulle azioni Moderna <https://lnkd.in/eygF3Zc6>);
- è stato *interrotto prima del termine* pianificato, adducendo la motivazione “per benefici”. Quando si interrompe un trial per questa motivazione, è noto che vengono sistematicamente esagerati i benefici dichiarati;
- il “*doppio cieco*” è *molto difficile da mantenere*, poiché gli eventi avversi avvengono principalmente nel gruppo vaccinati (i ricercatori, quindi, individuano con facilità i pazienti vaccinati).

Lo sponsor dichiara espressamente di essere responsabile della progettazione della sperimentazione, della selezione e monitoraggio del sito, dell'analisi e della raccolta dei dati, e precisa che due scrittori medici finanziati da Moderna hanno aiutato nella stesura del manoscritto.

L'obiettivo primario dello studio è la *sicurezza*, uno dei secondari è l'*efficacia*. Gli Autori concludono che c'è un “*accettabile profilo di sicurezza negli adolescenti*”. Analizzando la fig 2, pag 7 dello studio possiamo ricavare quelli che sono i rischi di reazioni avverse associati alla vaccinazione degli adolescenti: con sorveglianza attiva, le *reazioni avverse locali* nella prima settimana sono circa del 95% e sono più dell'86% le *reazioni avverse sistemiche*. Le reazioni avverse *inabilitanti* gravi, ossia di grado 3 (per almeno 4 giorni e fino a oltre i 7 giorni), si sono verificate nel 6,8% dopo la 1° dose e nel 8,9% dopo la 2° dose. Senza addentrarsi in statistiche più precise, la maggior parte dei ragazzi con reazione di grado 3 hanno manifestato il sintomo di “*affaticamento grave*”, tuttavia, *né lo sponsor né FDA o EMA li hanno sottoposti ad accertamenti diagnostici* (es. troponina, ecografia cardiaca) per capire quanti di questi nascondessero qualche forma di miocardite o pericardite. Nel gruppo vaccinato ci sono state, in aggiunta, 3 *reazioni molto gravi* (Grado 4): iperpiressia, mal di testa e vomito di grande violenza, che hanno richiesto l'accesso ospedaliero al Dipartimento di urgenza/emergenza o in ricovero. La valutazione di EFFICACIA: nel gruppo che ha ricevuto il placebo si sono verificati 4 casi di Covid-19 sintomatica (0,32% dei partecipanti) in 6 mesi di sperimentazione, con sintomi lievi o moderati, mentre nel gruppo dei vaccinati non si sono verificati casi di Covid-19 sintomatica. Già, 4 casi contro 0. Se è ancora possibile porre delle domande:

1. E' normale che venga pubblicato sul NEJM uno studio dove il 76% dei ricercatori coinvolti si trova in conflitto d'interessi e che sia accettato senza dubbi o perplessità?
2. Il fatto che i ricercatori autori della sperimentazione possano capire quali pazienti ricevono il vaccino e quali il placebo potrebbe dare spazio a comportamenti “non etici” nella rilevazione dei casi di COVID oppure nella valutazione della gravità degli eventi avversi? Questo studio si può definire “ben progettato”?
3. L'obiettivo primario (sicurezza), che lo sponsor dice di aver raggiunto, è davvero accettabile, logico e scientifico?
4. 3 reazioni molto gravi al vaccino su 2489 (1,2 ogni mille), sono poche? Vorrebbe dire che su 3,5 milioni di adolescenti italiani, il vaccino ne manderebbe circa 4100 in ospedale! Cosa ne pensano i membri del nostro CTS? E i nostri pediatri?

5. Moderna ha dimostrato che, per prevenire 4 casi di COVID-19 sintomatica lieve o moderata negli adolescenti, il prezzo da pagare sono 386 reazioni avverse gravi, in gran parte da attribuire al vaccino, più 3 molto gravi, tutte attribuibili al vaccino.

Tutto questo è razionalmente e scientificamente accettabile?

Contro l'obbligo del green pass, dal 15/10 in vigore per tutti i lavoratori pubblici e privati.

L'11/10 sciopero generale 2/10/21 sicobas.org

Dal 15 ottobre sarà in vigore l'obbligo del certificato verde ("green pass") per tutti i lavoratori pubblici e privati.

Come SI Cobas siamo contrari a questo provvedimento che non risolve certo i problemi legati alla pandemia, visto che il vaccino riduce solo la possibilità di contagiare senza eliminarla, e può anzi rivelarsi dannoso per il senso di falsa sicurezza che induce (nella scuola, ad esempio, l'obbligo di distanziamento è stato trasformato in un semplice "consiglio").

Col "super green pass" il governo tenta invece di aggirare, attraverso un meccanismo autoritario e punitivo per i lavoratori, la volontà di continuare come nel passato: tagli alla sanità (i pochi assunti sono a tempo determinato, mentre i turni di lavoro rimangono massacranti), assenza di medicina preventiva e territoriale (tutto va concentrato sui grandi ospedali, lucrosi centri di spesa, sullo sviluppo della sanità privata e sulla aziendalizzazione di quella pubblica), tracciamento dei contagi inesistente, assenza di investimenti e assunzioni stabili nella scuola, nessun potenziamento dei trasporti pubblici (continuiamo ad ammassarci e contagiarci su bus e metropolitane per andare al lavoro!). Per non parlare della politica a scala mondiale dei governi dei paesi ricchi, che privano del vaccino la massa della popolazione, causando centinaia di migliaia di morti e mantenendo intatto un enorme bacino di infezione. Scopo del governo e dei padroni non è la nostra salute come proletari! Ci hanno fatto morire a migliaia durante la fase acuta della pandemia per tenere fabbriche e magazzini aperti e continuare a fare profitti! Ora ci impongono il green pass per sgravarsi di ogni minimo obbligo in tema di sicurezza sul lavoro e trasformare il covid in un problema individuale del singolo lavoratore, mentre esso è una responsabilità del sistema di sfruttamento capitalistico.

Noi siamo i primi a ritenere utile la vaccinazione e combattiamo risolutamente ogni posizione no-vax. Ma non possiamo accettare che, per ottenere un risultato minimo sul piano sanitario, si privino i lavoratori del loro salario, intervenendo con la scure sulle loro condizioni di vita.

Rigettiamo ogni tentativo di punire i lavoratori, mentre si smantellano le misure di prevenzione non solo dal contagio, ma dai rischi della stessa attività lavorativa, che causa tre morti al giorno per il profitto!

Denunciamo che le "sostituzioni" previste dal decreto sul green pass possono presto trasformarsi in licenziamenti, specie se lo stato d'emergenza verrà prorogato oltre il 31 dicembre.

Rivendichiamo la gratuità dei tamponi per chi vuole avvalersi di questa possibilità.

Le aziende devono sostenere la spesa per la loro effettuazione, senza che essa pesi sui salari operai (oltretutto, il costo dei tamponi, 15 euro, è esorbitante, a fronte di una spesa molto più contenuta in altri paesi).

Ricordiamo che già qualche azienda lo sta facendo (una nota catena di supermercati bio) e, soprattutto, che importanti settori di lavoratori si sono espressi in tal senso (Rsu Elettrolux di Susegana, Rsu Ilva di Genova, Coordinamento Lavoratori Portuali di Trieste).

La gratuità dei tamponi per i lavoratori, che può essere ottenuta solo con la mobilitazione reale degli operai, senza fare affidamento sui cavilli legali, non è un mezzo per aggirare la questione vaccinazione, ma una rivendicazione per contrastare l'azione di divisione dei lavoratori perseguita dai padroni e deve entrare a far parte di quel piano generale per il tracciamento di massa, unico strumento efficace e sicuro per individuare e circoscrivere i focolai di contagio.

Combattiamo ogni tentativo di dare alle aziende, pubbliche e private, nuovi strumenti di repressione contro i lavoratori. La battaglia contro il green pass sui posti di lavoro non dev'essere la lotta per salvaguardare il

primato del “diritto di scelta” individuale, tanto meno deve scadere nel rifiuto della vaccinazione, come negli scomposti vaneggiamenti delle piazze no vax, ma deve trasformarsi in una battaglia capace di collegarsi a tutte le altre battaglie, in grado di individuare un percorso di lotta collettivo di tutti i lavoratori, che faccia della lotta per la difesa della salute e della vita dei proletari un cardine della battaglia anticapitalistica.

30/09/2021 SI Cobas nazionale

"Se anche solo un lavoratore portuale resterà fuori per il Green Pass non entreranno nessuno" Redazione de l'AntiDiplomatico 03 Ottobre 2021

Dopo [le proteste dei lavoratori del porto di Trieste](#) anche a Genova i portuali hanno fatto sentire la loro voce contro il green pass, dal 15 ottobre obbligatorio presentarlo per chi lavora nel settore pubblico quanto nel privato. Non è una questione pro o contro il vaccino, molti dei lavoratori del porto di Genova sono vaccinati la questione è diversa. Lo ribadiscono, la sicurezza non c'entra nulla, è solo un pretesto "un tentativo autoritario che il padronato usa per rendere i lavoratori ancora più sottomessi è sottoposti a una logica di dominio che nulla ha a che fare con la sicurezza" si legge in un post Facebook del Collettivo autonomo lavoratori portuali. Allo stesso tempo le maestranze del porto genovese avvertono che sarà "una questione che non affronteremo solo il 15 ottobre. Risponderemo al tentativo di imporre il greenpass nello stesso modo in cui rispondiamo ai continui attacchi ai diritti, alla sicurezza, ai salari dei lavoratori." Inoltre, precisano che "per chi come noi il porto lo lavora, spesso lo ama e talvolta lo odia sa perfettamente che l'iper operatività del porto annullerà di fatto nel brevissimo periodo il dispositivo e che la “sicurezza” di cui ha bisogno non si misura a colori verde o rosso!!!" C'è anche un aspetto già sottolineato dai loro compagni a Trieste, durante questi 2 anni di pandemia nessuno si è posto il problema se lavorassero in sicurezza o meno, bisognava trasportare le merci, infatti, ricordano come "il porto di Genova come tutti gli altri porti e comparti logistici ha vissuto questi due anni di pandemia in condizioni estreme e spesso pericolosamente contraddittorie." Come nel loro Dna di decenni di lotta, i portuali di Genova concludono: "A voi lasciamo le vostre buffonate. A noi preparare le nostre barricate. Lunedì 11 ottobre blocchi in porto sciopero generale." Nulla più delle parole di questo operaio di Trieste vi può dare il senso della battaglia in corso. Lo dice da vaccinato, ma con determinazione sancisce come "Se anche solo un lavoratore portuale resterà fuori per il Green Pass non entreranno nessuno".

Green Pass: la Corte Costituzionale slovena sospende l'obbligo per i dipendenti pubblici

di Terra Nuova 03 Ottobre 2021

La Corte Costituzionale slovena sospende l'obbligo di green pass per i dipendenti pubblici; il governo l'aveva introdotto per far aumentare il tasso di vaccinazione ed era vincolante per potersi presentare sul luogo di lavoro.

In Slovenia è stato sospeso l'obbligo del green pass per i dipendenti pubblici. [Come riferito dal quotidiano Il Piccolo](#), la decisione è stata presa dalla Corte costituzionale che ha messo in stand by il passaporto vaccinale per poter recarsi sul luogo di lavoro. Il governo sloveno aveva deciso di introdurre questa misura visto il basso tasso di vaccinazione nazionale; per portare alla vaccinazione le persone, il governo aveva introdotto l'obbligo del lasciapassare per i lavoratori pubblici per recarsi sul luogo di lavoro.

La Corte costituzionale ha accolto il ricorso presentato negli scorsi giorni da numerose sigle sindacali, in particolare quelle rappresentanti l'esercito e la polizia, che si sono mostrate sempre contrarie al passaporto. Bostjan Koritnik, ministro della Pubblica amministrazione, ha commentato quanto accaduto ai microfoni di Rtv Slo, spiegando che il decreto sarebbe rimasto comunque in vigore anche se impugnato presso la Corte costituzionale: “Insisteremo su questo e se la Corte costituzionale sospenderà temporaneamente l'attuazione della decisione del governo cercheremo un altro modo per raggiungere il nostro obiettivo”.

In seguito l'Ambasciata d'Italia a Lubiana ha fatto sapere che: "il decreto è stato congelato dalla Corte costituzionale. La situazione rimarrà tale finché i giudici non si pronunceranno in maniera definitiva". Nell'ultimo mese migliaia di manifestanti avevano manifestato il proprio dissenso verso la misura messa in atto per diffondere la vaccinazione, come ad esempio quella organizzata recentemente da Resin.ca, un movimento guidato dal consigliere comunale di Lubiana, Kranj. In quell'occasione aveva presenziato anche il padre della [20enne deceduta per emorragia cerebrale](#) dopo aver ricevuto il vaccino Johnson & Johnson.

I limiti della Scienza: come dimostrare che le mascherine funzionano (oppure no?)

Ugo Bardi 3/10/21 www.ugobardi.blogspot.com

Una discussione dei limiti della scienza quando si tratta di valutare sistemi complessi che non si prestano a un approccio "Galileiano" di misure in condizioni controllate. Per quanto riguarda le mascherine protettive, con tutta la buona volontà, la scienza non ci può dare risultati certi e validi ovunque, nonostante le affermazioni dei virologi televisivi (vedi anche [questo articolo di Scorrano e altri](#)).

Per anni ho seguito il blog di Paolo Attivissimo, "Il Disinformatico" trovandolo spesso utile e informativo. Ho smesso di seguirlo quando Attivissimo se n'è uscito con una frase particolarmente infelice. "La stessa scienza che manda sonde su Marte ci dice di indossare le mascherine antivirus." (cito a memoria). Sono quelle cose che ti fanno dubitare della logica dell'intero universo. La scienza che manda sonde su Marte non è -- enfaticamente NON è -- la stessa scienza che valuta l'efficacia delle mascherine. Nemmeno per idea. Non ci siamo proprio. Quando si parla di "Scienza" (quella con la "S" maiuscola) di solito ci si riferisce alle affermazioni dei virologi televisivi i quali, a loro volta, si basano sul "metodo sperimentale," quello di Galileo. Ma Galileo si occupava di astronomia e di vari aggeggi meccanici. Non aveva gli strumenti per analizzare quelli che oggi chiamiamo "sistemi complessi." Sono due mondi completamente diversi. Per dare un'idea della confusione che regna anche fra gente che dovrebbe saperne di più, all'inizio della pandemia sono apparse delle riprese al rallentatore delle goccioline di saliva (dette da taluni "sputazzi") emesse quando uno parla. Si vede, come vi aspettereste, che la mascherina intercetta un buon numero di goccioline. Da qui, alcuni colleghi mi hanno scritto dicendo che è ovvio che la mascherina funziona, concludendo con una frase che oggi è di moda, "serve altro?" Sì. Serve altro. Molto altro. Non c'è modo di misurare direttamente la trasmissione di un virus da una persona a un'altra, tantomeno usando una telecamera. Al massimo lo può stimare, ma con enormi incertezze. Per studiare sistemi complessi di questo tipo ci vogliono metodi statistici. Già questo non è un concetto facile da passare in un mondo in cui ci si aspetta che dalla TV arrivi una risposta "sì o no" a tutte le domande. Ma gli studi statistici, anche se fatti bene (e non sempre è il caso) hanno dei grossi limiti.

Un buon esempio è quello delle mascherine anti-virus. Sono efficaci oppure no? I virologi televisivi ci dicono di sì perché loro, i virologi, sono "La Scienza." (serve altro?). Ma se vai a vedere i risultati degli studi, le cose non sono affatto così chiare. Ve lo raccontano, per esempio, Luca Scorrano e i suoi collaboratori [in un recente review dei dati disponibili](#) dove vi dicono chiaramente che "i dati disponibili non suggeriscono l'uso universale, spesso improprio, di mascherine facciali per la popolazione come misura protettiva contro il COVID-19"

Allora, come mai in TV vi dicono una cosa mentre alcuni scienziati ne dicono un'altra? Ha a che vedere con l'incertezza dei risultati statistici, per cui se uno vuole trovare dei dati che confermano la sua opinione, riesce di solito a trovarli. Vi faccio un esempio. Si è letto ultimamente di [un lavoro che arriva dal Bangladesh](#) che è stato presentato sui media (e persino sulle riviste scientifiche, tipo "Nature") come una conferma dell'efficacia delle mascherine (serve altro?). Ma è vero? Premetto che è uno studio ben fatto, per quanto possibile. Ma, anche così, i risultati sono difficili da interpretare. Andiamo brevemente a esaminarlo. Nello [studio](#), i ricercatori hanno preso in esame un gran numero di villaggi nel Bangladesh. In alcuni si distribuivano mascherine gratis e gli abitanti venivano incoraggiati a indossarle, come pure a mantenere il distanziamento. In altri, non si faceva niente del genere, per cui quasi nessuno indossava mascherine o si teneva a distanza. Dopodiché, i ricercatori hanno analizzato la presenza di anticorpi nel sangue delle persone sintomatiche. L'approccio è quello giusto e il

lavoro ha esaminato oltre 300.000 persone. Una statistica senza dubbio significativa. E i risultati? In buona sostanza sono:

1. Il distanziamento non ha nessun effetto sulla trasmissione del virus
2. Le mascherine in stoffa non hanno nessun effetto nel ridurre la trasmissione del virus
3. Le mascherine chirurgiche riducono di circa l'11% la trasmissione del virus

Diciamo che sono risultati abbastanza sensati a parte certi dettagli un po' strani: per esempio che i villaggi dove si portavano le mascherine hanno avuto lievemente PIU' persone con sintomi di quelli dove non si portavano (queste cose non sono mai semplici). Comunque, se non altro i risultati provano che le "goccioline" (ovvero gli "sputazzi") NON trasmettono il virus, altrimenti le mascherine di stoffa le avrebbero fermate, almeno in parte. Invece, le mascherine chirurgiche hanno dei pori più piccoli e bloccano una frazione delle particelle submicrometriche dell'aerosol che trasmette il virus. Era una cosa che si sapeva già da un pezzo, questa è una conferma (serve altro?). Fin qui, bene. Ma che cosa ne deduciamo nella pratica? Eh, beh, qui la faccenda si fa complicata. Per prima cosa, c'è un problema di fondo con questo e tanti altri studi. Gli autori stessi dichiarano che erano partiti con l'idea di provare che le mascherine funzionano. E' chiaro che ne erano convinti fin dall'inizio. Ora, domandatevi cosa sarebbe successo se non avessero trovato nessun effetto. Avrebbero pubblicato l'articolo lo stesso? Sarebbe stato citato sui media? Vi immaginate quelli che hanno finanziato lo studio che telefonano ai ricercatori dicendo, "avete sprecato un sacco di soldi!"

E se qualcun altro avesse fatto uno studio simile dove non trova nessun'effetto, sarebbe stato pubblicato e citato? Questo è un problema ben noto nella scienza medica: uno studio che non riesce a provare un'ipotesi viene lasciato di solito in un cassetto. Il fatto che un medicinale NON funziona non porta vantaggi a nessuno, quindi non c'è interesse a farlo sapere in giro.

Seconda cosa: lo studio ha il limite di essere stato fatto su dei villaggi del Bangladesh dove, con tutta la buona volontà, le condizioni di vita, le distanze sociali, l'areazione degli spazi interni, e tantissime altre cose, non sono le stesse che in Europa. Basti dire che quando uno si prova a comparare i risultati della Svezia (dove non si portano mascherine) con quelli dell'Italia (dove le si portano quasi ovunque) ti arriva la critica "ma la Svezia è diversa dall'Italia" -- figuriamoci allora il Bangladesh!

Ma la cosa fondamentale è cosa fare con questo dato dell'11% in meno di infezioni, assumendo che sia vero. E' una questione di bilanciamento costi/benefici: vale la pena costringere un'intera popolazione a portare mascherine? I ricercatori che hanno scritto l'articolo ci hanno ragionato sopra arrivando alla conclusione che l'effetto delle mascherine è piccolo, ma che può valere la pena indossarle se sono prodotte su larga scala per ridurre i costi.

Forse è vero, ma qui c'è un problema tipico dei sistemi complessi che si esprime dicendo "in un sistema complesso, non puoi fare una cosa soltanto." Al momento in cui cominci a parlare di mettere su un'industria intera per fabbricare mascherine chirurgiche che poi tutti devono indossare, poi ti trovi il problema di cosa fare quando le cose cambiano. Il calcolo del rapporto costi/benefici è stato fatto per quattro mesi di dati, ma si sa che l'epidemia va su e giù e le cose cambiano sempre. E se nuovi dati ti dicono che la mascherina non serve, cosa fai del sistema di produzione che hai costruito? E cosa fai di quelli che ci lavorano? E dei soldi che ci hai speso sopra? Capite il problema.

E poi, quali sono gli effetti a lungo termine delle mascherine chirurgiche su persone che hanno difficoltà respiratorie? Nessuno lo sa e nemmeno si può sapere perché sono, appunto, a lungo termine. Per non parlare poi degli effetti psicologici, che sono difficilmente quantificabili, ma ci sono. Tutte cose che nell'articolo non ci sono ma che sono importanti.

E l'inquinamento causato dalle mascherine usate? Nell'articolo, se la cavano dicendo che fino ad ora è stato circa "un terzo di quello causato dalle borse di polietilene" come per dire, "non è poi così tanto". Ma vi sembra poco aver aumentato l'inquinamento da microparticelle del 30%? E questo è per una situazione in cui indossare mascherine era una cosa ancora rara in Bangladesh. Cosa succederebbe se tutti se la mettessero? Anche qui,

nessuno sa quantificare i danni a lungo termine causati dalle microparticelle delle mascherine sparpagiate in giro. Eppure è un altro parametro fondamentale che dovremmo considerare per prendere delle decisioni. Insomma, vedete come sono complicate e difficili le cose. In confronto, mandare una sonda su Marte è cosa molto semplice per "La Scienza," nella sua forma Galileiana. Ma quando si tratta di quantificare effetti deboli tipo le mascherine come mezzo contro la diffusione di un virus, beh, la Scienza è in grossa difficoltà. Al massimo, ti da delle indicazioni. E non si dovrebbero usare queste indicazioni per terrorizzare la gente. E invece...

Pietra tombale sulle vaccinazioni di massa. European Journal of Epidemiology: gli aumenti di COVID-19 non sono correlati ai livelli di vaccinazione. STUDIO

3/10/21 www.eventiavversinews.it

Nuovo studio sull' European Journal of Epidemiology a cura di [S. V. Subramanian](#) & [Akhil Kumar](#) che dimostra la scarsissima efficacia della campagna vaccinale di massa nella lotta alla diffusione del Covid -19. Riportiamo integralmente lo studio.

Gli aumenti di COVID-19 non sono correlati ai livelli di vaccinazione in 68 paesi e 2947 contee negli Stati Uniti

S. V. Subramanian & Akhil Kumar

[European Journal of Epidemiology](#)

I vaccini sono attualmente la principale strategia di mitigazione per combattere COVID-19 in tutto il mondo. Ad esempio, la narrativa relativa all'ondata in corso di nuovi casi negli Stati Uniti (USA) è sostenuta per essere guidata da aree con bassi tassi di vaccinazione [1]. Una narrazione simile è stata osservata anche in paesi, come la Germania e il Regno Unito [2]. Allo stesso tempo, Israele, che è stato acclamato per i suoi rapidi e alti tassi di vaccinazione, ha visto una sostanziale recrudescenza dei casi di COVID-19 [3]. Studiamo la relazione tra la percentuale di popolazione completamente vaccinata e i nuovi casi di COVID-19 in 68 paesi e in 2947 contee negli Stati Uniti.

Metodi

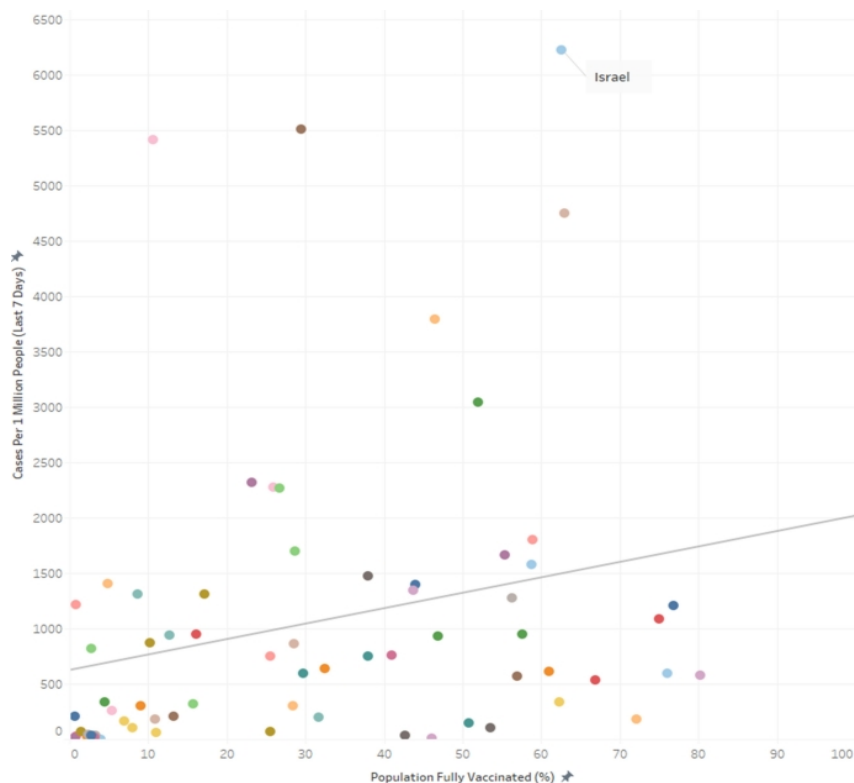
Abbiamo utilizzato i dati COVID-19 forniti da Our World in Data per l'analisi cross-country, disponibili al 3 settembre 2021 (Tabella supplementare 1) [4]. Abbiamo incluso 68 paesi che soddisfacevano i seguenti criteri: avevano a disposizione dati sul vaccino in seconda dose; avevano a disposizione dati sui casi di COVID-19; avevano a disposizione dati sulla popolazione; e l'ultimo aggiornamento dei dati è stato entro 3 giorni prima o il 3 settembre 2021. Per i 7 giorni precedenti il 3 settembre 2021 abbiamo calcolato i casi di COVID-19 per 1 milione di persone per ciascun paese e la percentuale di popolazione completamente vaccinata.

Per l'analisi a livello di contea negli Stati Uniti, abbiamo utilizzato i dati del team COVID-19 della Casa Bianca [5], disponibili a partire dal 2 settembre 2021 (Tabella supplementare 2). Abbiamo escluso le contee che non hanno riportato dati percentuali sulla popolazione completamente vaccinata che hanno prodotto 2947 contee per l'analisi. Abbiamo calcolato il numero e le percentuali di contee che hanno registrato un aumento dei casi di COVID-19 in base ai livelli della percentuale di persone completamente vaccinate in ogni contea. L'aumento percentuale dei casi di COVID-19 è stato calcolato in base alla differenza di casi degli ultimi 7 giorni e dei 7 giorni precedenti. Ad esempio, la contea di Los Angeles in California ha avuto 18.171 casi negli ultimi 7 giorni (dal 26 agosto al 1 settembre) e 31.616 casi nei 7 giorni precedenti (19-25 agosto), quindi questa contea non ha registrato un aumento dei casi nel nostro set di dati. Forniamo una dashboard delle metriche utilizzate in questa analisi che viene aggiornata automaticamente man mano che i nuovi dati vengono resi disponibili dal team COVID-19 della Casa Bianca (<https://tiny.cc/USDashboard>).

Risultati

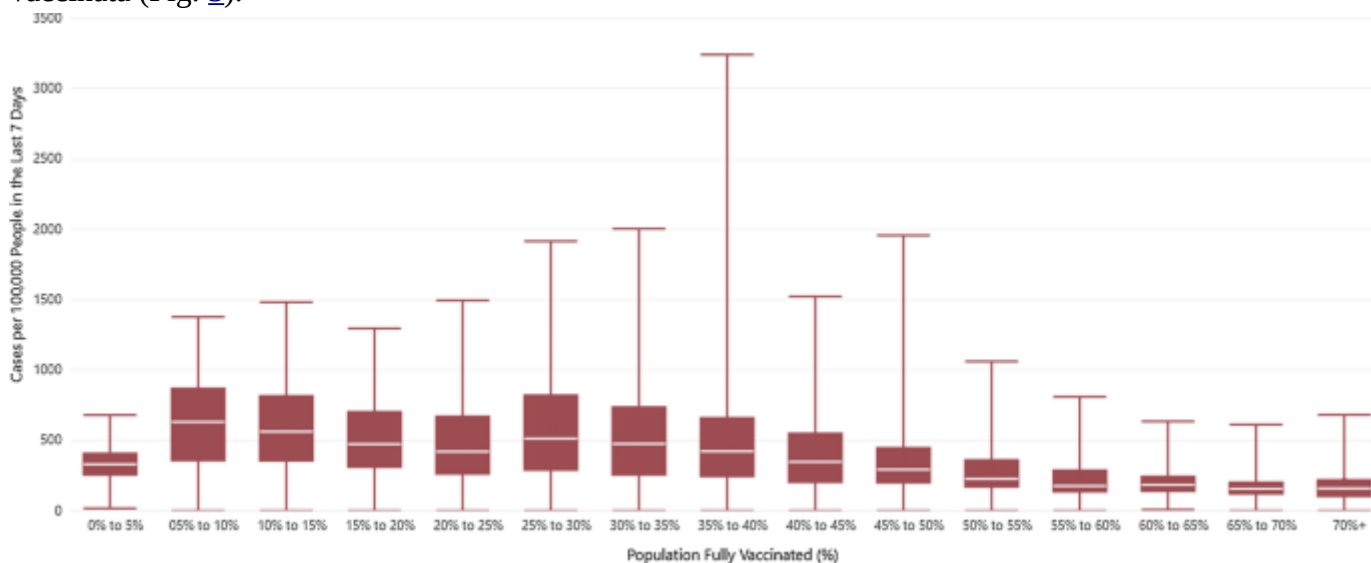
A livello nazionale, non sembra esserci alcuna relazione discernibile tra la percentuale di popolazione completamente vaccinata e i nuovi casi di COVID-19 negli ultimi 7 giorni (Fig. 1). In effetti, la linea di tendenza suggerisce un'associazione marginalmente positiva tale che i paesi con una percentuale più elevata di popolazione completamente vaccinata hanno casi covid-19 più elevati per 1 milione di persone. In particolare,

Israele con oltre il 60% della popolazione completamente vaccinata ha avuto i più casi di COVID-19 per 1 milione di persone negli ultimi 7 giorni. La mancanza di un'associazione significativa tra la percentuale di popolazione completamente vaccinata e i nuovi casi di COVID-19 è ulteriormente esemplificata, ad esempio, rispetto all'Islanda e al Portogallo. Entrambi i paesi hanno oltre il 75% della loro popolazione completamente vaccinata e hanno più casi di COVID-19 per 1 milione di persone rispetto a paesi come il Vietnam e il Sudafrica che hanno circa il 10% della loro popolazione completamente vaccinata. Fig. 1

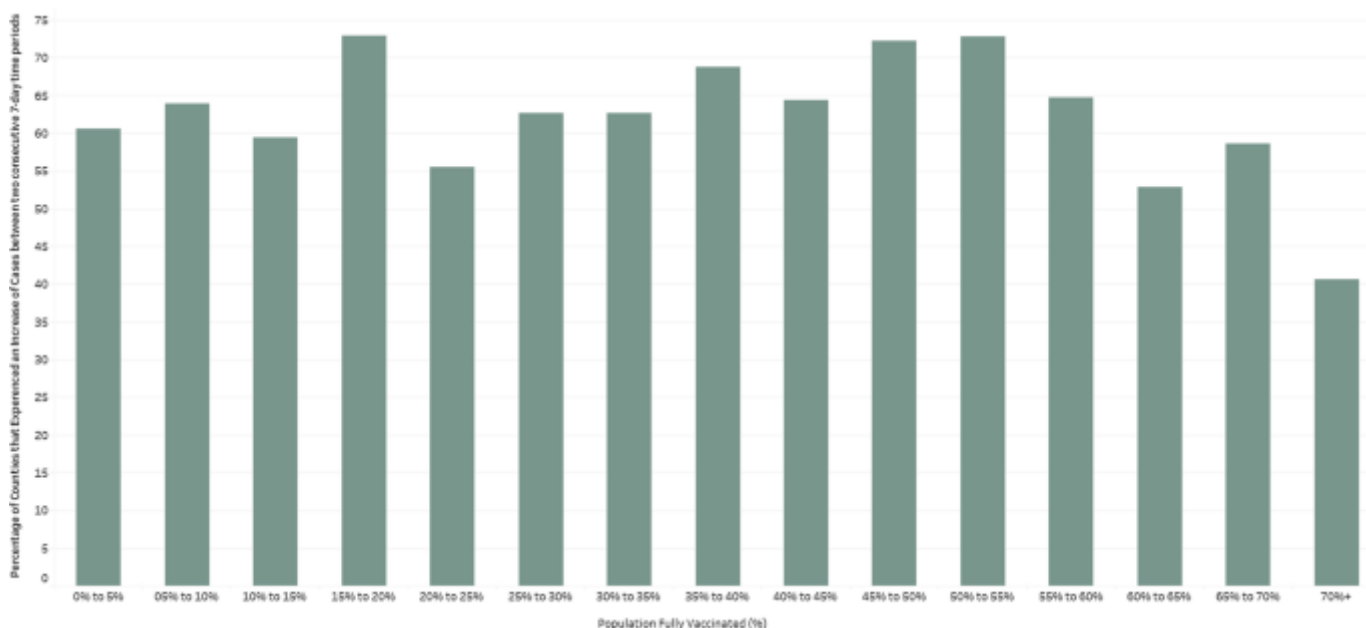


Relazione tra casi per 1 milione di persone (ultimi 7 giorni) e percentuale di popolazione completamente vaccinata in 68 paesi al 3 settembre 2021 (Vedere la Tabella S1 per i dati sottostanti)

Anche nelle contee degli Stati Uniti, i nuovi casi medi di COVID-19 per 100.000 persone negli ultimi 7 giorni sono in gran parte simili tra le categorie di percentuale di popolazione completamente vaccinata (Fig. 2). In particolare, vi è anche una sostanziale variazione della contea nei nuovi casi di COVID-19 all'interno di categorie di popolazione percentuale completamente vaccinata. Inoltre, non sembra esserci alcun segnale significativo di casi di COVID-19 in diminuzione con percentuali più elevate di popolazione completamente vaccinata (Fig. 3).



Intervallo mediano, interquartile e variazione dei casi per 100.000 persone negli ultimi 7 giorni in percentuale di popolazione completamente vaccinata al 2 settembre 2021



Percentuale di contee che hanno registrato un aumento dei casi tra due periodi consecutivi di 7 giorni per percentuale di popolazione completamente vaccinata in 2947 contee al 2 settembre 2021

Delle prime 5 contee che hanno la più alta percentuale di popolazione completamente vaccinata (99,9-84,3%), i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) identificano 4 di esse come contee a trasmissione “alta”. Le contee di Chattahoochee (Georgia), McKinley (Nuovo Messico) e Arecibo (Porto Rico) hanno oltre il 90% della popolazione completamente vaccinata e tutte e tre sono classificate come trasmissione “alta”. Al contrario, delle 57 contee che sono state classificate come contee a trasmissione “bassa” dal CDC, il 26,3% (15) ha una percentuale di popolazione completamente vaccinata inferiore al 20%.

Poiché si ritiene che la piena immunità dal vaccino avvenga circa 2 settimane dopo la seconda dose, abbiamo condotto analisi di sensibilità utilizzando un ritardo di 1 mese sulla percentuale di popolazione completamente vaccinata per i paesi e le contee degli Stati Uniti. I risultati di cui sopra di nessuna associazione discernibile tra casi covid-19 e livelli di completamente vaccinati sono stati osservati anche quando abbiamo considerato un ritardo di 1 mese sui livelli di completamente vaccinati (Figura supplementare 1, Figura supplementare 2). Dovremmo notare che i dati sui casi di COVID-19 sono di casi confermati, che è in funzione sia dell’offerta (ad esempio, variazione delle capacità di test o delle pratiche di segnalazione) che della domanda (ad esempio, variazione nella decisione delle persone su quando sottoporsi al test).

Interpretazione

Affidarsi unicamente alla vaccinazione come strategia primaria per mitigare COVID-19 e le sue conseguenze negative è una metodologia che deve essere riesaminata, soprattutto considerando la variante Delta (B.1.617.2) e la probabilità di varianti future. Potrebbe essere necessario mettere in atto altri interventi farmacologici e non farmacologici insieme all’aumento dei tassi di vaccinazione. Tale correzione di rotta, specialmente per quanto riguarda la narrativa politica, diventa fondamentale con le prove scientifiche emergenti sull’efficacia reale dei vaccini. Ad esempio, in un rapporto pubblicato dal Ministero della Salute in Israele, l’efficacia di 2 dosi del vaccino BNT162b2 (Pfizer-BioNTech) contro la prevenzione dell’infezione da COVID-19 è stata segnalata essere del 39% [6], sostanzialmente inferiore all’efficacia dello studio del 96% [7]. Sta anche emergendo che l’immunità derivata dal vaccino Pfizer-BioNTech potrebbe non essere forte come l’immunità acquisita

attraverso il recupero da COVID-19 [8]. È stato anche riportato un sostanziale declino dell'immunità dai vaccini a mRNA 6 mesi dopo l'immunizzazione [9]. Anche se le vaccinazioni offrono protezione agli individui contro il ricovero grave e la morte, il CDC ha riportato un aumento dallo 0,01 al 9% e dallo 0 al 15,1% (tra gennaio e maggio 2021) dei tassi di ospedalizzazioni e decessi, rispettivamente, tra i completamente vaccinati [10]. In sintesi, gli sforzi per incoraggiare le popolazioni a vaccinarsi, dovrebbero essere fatti con umiltà e rispetto. Stigmatizzare le popolazioni può fare più male che bene. È importante sottolineare che altri sforzi di prevenzione non farmacologica (ad esempio, l'importanza dell'igiene sanitaria pubblica di base per quanto riguarda il mantenimento della distanza di sicurezza o il lavaggio delle mani, promuovendo forme di test più frequenti ed economiche) devono essere rinnovati al fine di trovare l'equilibrio della convivenza con COVID-19, nello stesso modo in cui conviviamo da 100 anni con varie alterazioni stagionali del virus dell'influenza del 1918.

Referenze

1. Vaccinazioni CDC. CDC COVID tracker di dati. Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie. 2021. <https://covid.cdc.gov/covid-data-tracker/#vaccinations>.
2. Nicolas E. La Germania rimugina sulle restrizioni per i non vaccinati mentre i casi aumentano. EUobserver; 2021. <https://euobserver.com/coronavirus/152534>.
3. Estrin D. Israele altamente vaccinato sta assistendo a un drammatico aumento dei nuovi casi di COVID. Ecco perché. NPR; 2021. <https://www.npr.org/sections/goatsandsoda/2021/08/20/1029628471/highly-vaccinated-israel-is-seeing-a-dramatic-surge-in-new-covid-cases-heres-why>.
4. Ritchie H, Ortiz-Ospina E, Beltekian D, Mathieu E, Hasell J, Macdonald B, Giattino C, Appel C, Rodés-Guirao L, Roser M. Pandemia di coronavirus (COVID-19). 2020. Pubblicato online all'indirizzo OurWorldInData.org. Estratto da: <https://ourworldindata.org/coronavirus>.
5. Squadra COVID-19 della Casa Bianca. Rapporto sul profilo della comunità COVID-19. 2020. HealthData.gov. <https://healthdata.gov/Health/COVID-19-Community-Profile-Report/gqxm-d9w9>.
6. Ministero della Salute Israele. Dati di vaccinazione a due dosi. Governo di Israele; 2021. https://www.gov.il/BlobFolder/reports/vaccine-efficacy-safety-follow-up-committee/he/files_publications_corona_two-dose-vaccination-data.pdf.
7. Thomas SJ, Moreira ED, Kitchin N, Absalon J, Gurtman A, Lockhart S, Perez JL, et al. Sicurezza ed efficacia a sei mesi del vaccino BNT162b2 Mrna Covid-19. MedRxiv. 2021. <https://doi.org/10.1101/2021.07.28.21261159>. [Articolo PubMed](#) [PubMed Centrale](#) [Google Scholar](#)
8. Gazit S, Shlezinger R, Perez G, Lotan R, Peretz A, Ben-Tov A, Cohen D, Muhsen K, Chodick G, Patalon T. Confronto tra l'immunità naturale sars-cov-2 e l'immunità indotta dal vaccino: reinfezioni contro infezioni rivoluzionarie. MedRxiv. 2021. <https://doi.org/10.1101/2021.08.24.21262415>. [Articolo Google Scholar](#)
9. Canaday DH, Oyebanji OA, Keresztesy D, Payne M, Wilk D, Carias L, Aung H, Denis KS, Lam EC, Rowley CF, Berry SD, Cameron CM, Cameron MJ, Wilson B, Balazs AB, King CL, Gravenstein S. Riduzione significativa dell'immunità umorale tra gli operatori sanitari e i residenti delle case di cura 6 mesi DOPO la vaccinazione contro l'mRNA COVID-19 BNT162b2. MedRxiv. 2021. <https://doi.org/10.1101/2021.08.15.21262067>. [Articolo PubMed](#) [PubMed Centrale](#) [Google Scholar](#)
10. McMorro M. (rep.). Migliorare le comunicazioni sulla svolta del vaccino e sull'efficacia del vaccino. 2021. ESTRATTO dal <https://context-cdn.washingtonpost.com/notes/prod/default/documents/8a726408-07bd-46bd-a945-3af0ae2f3c37/note/57c98604-3b54-44f0-8b44-b148d8f75165>

[Scarica le referenze](#)

[Fonte](#)

"Covid-19 Vaccine Exposed". Project Veritas registra di nascosto scienziati Pfizer

Redazione de l'AntiDiplomatico 05 Ottobre 2021

Immunità da vaccino o naturale? Quale di queste offre più protezione rispetto al Covid? Una risposta univoca pare non esserci ancora, anche se diversi studi indicano che l'immunità naturale potrebbe essere più efficace e duratura. Uno studio israeliano uscito a fine agosto, ad esempio, ha scoperto che l'immunità naturale dopo il

recupero da Covid-19 offre uno scudo molto migliore contro la variante delta rispetto ai vaccini. In [questo video](#) lo confermano alcuni scienziati della Pfizer ripresi a loro insaputa da Project Veritas nell'ultima puntata della loro serie "Covid-19 Vaccine Exposed". In un [video](#) di 10 minuti, i tre scienziati affermano che gli anticorpi naturali prodotti a seguito di un'infezione da Covid-19 sono superiori al vaccino.

"Quando qualcuno è naturalmente immune, come se avesse preso il Covid, probabilmente ha più anticorpi contro il virus... Quando prendi effettivamente il virus, inizierai a produrre anticorpi contro più parti del virus... Quindi, i tuoi anticorpi sono probabilmente migliori a quel punto della vaccinazione", ha affermato lo scienziato Nick Karl. Un altro scienziato della Pfizer, lo scienziato associato senior Chris Croce, come Karl, afferma che coloro che hanno acquisito l'immunità naturalmente sono "probabilmente più" protetti rispetto al vaccino.

Giornalista Veritas: "Quindi sono ben protetta [con gli anticorpi]?"

Chris Croce, Senior Associate Scientist di Pfizer: "Sì".

Giornalista Veritas: "Tanto quanto il vaccino?"

Croce: "Probabilmente di più".

Giornalista Veritas: "Come mai? Tipo, quanto di più?"

Croce: "Sei protetta molto probabilmente più a lungo poiché c'è stata una risposta naturale".

Croce consiglia quindi alla giornalista sotto copertura di Veritas di "aspettare" a fare il vaccino fino a quando la sua immunità naturale non svanirà perché ha già avuto il Covid-19. Infine, un terzo scienziato della Pfizer, Rahul Khandke, aggiunge che la multinazionale del farmaco fa pressioni sui dipendenti affinché nascondano informazioni negative al pubblico. "Siamo stati addestrati e ci hanno insegnato a dire: 'il vaccino è più sicuro che prendere effettivamente il Covid'. Onestamente, abbiamo dovuto fare così tanti seminari su questo. Non ne hai idea. Ad esempio, dobbiamo stare lì per ore e ore ascoltare cose tipo "non puoi parlarne in pubblico", ha detto Khandke, che concorda anche lui sugli anticorpi. "Se possiedi anticorpi [Covid], dovresti essere in grado di dimostrare di averli accumulati", ha detto. Croce, nel frattempo, ha riconosciuto che Pfizer sta conducendo test per determinare se il loro vaccino provoca miocardite negli individui più giovani. "Sì, abbiamo appena inviato, tipo, 3.000 campioni di pazienti da testare per verificare se vi sono livelli elevati di troponina (per rilevare un attacco di cuore)". Ove mai ve ne fosse ancora bisogno, abbiamo avuto ancora una volta la conferma che la salute pubblica è l'ultimo dei pensieri di governi e multinazionali del farmaco. Le decisioni vengono chiaramente prese con bel altri obiettivi.

Non sono vaccini, sono farmaci da non inoculare ai ragazzi e agli adolescenti

Redazione Assis | Ott 5, 2021 www.assis.it

I vaccini sono medicinali biologici che hanno lo scopo di [prevenire una malattia](#) infettiva, scrive l'AIFA. Simulano il primo contatto con l'agente infettivo evocando una risposta immunologica (immunità umorale e cellulare) simile a quella causata dall'infezione naturale, [senza però causare la malattia](#) e le sue complicanze, secondo Epicentro. I vaccini consentono di [prevenire la diffusione di malattie](#), secondo il professor Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas. Non è sufficiente che i vaccini inducano una "risposta anticorpale", bisogna che gli anticorpi prodotti abbiano la capacità di prevenire sia l'infezione e quindi la malattia, sia la trasmissione del virus e quindi i contagi. I preparati attualmente in uso contro la COVID-19 non prevengono né l'infezione, né impediscono la trasmissione del virus, e pertanto definirli "vaccini" è improprio perché sono piuttosto degli *strumenti terapeutici* atti a ridurre la gravità della malattia per un periodo limitato di tempo, una sorta di *cura preventiva* che, per qualche mese, può evitare il ricovero in terapia intensiva e il rischio di decesso.

[Il termine "vaccinato" andrebbe sostituito con "inoculato".](#)

Grande è la confusione sotto il cielo, ma la situazione non è eccellente

L'obiettivo iniziale della campagna di inoculazione era di azzerare i decessi e ridurre i ricoveri, in particolare nelle terapie intensive. Le somministrazioni sono iniziate da anziani e soggetti fragili, per i quali il beneficio era maggiore, usando i prodotti più efficaci e richiedenti un minor tempo per completare il ciclo, quelli di Pfizer/BioNTech e Moderna. Quelli a vettore virale AstraZeneca sono stati riservati agli adulti più giovani, per i quali il rischio di complicanze da Covid-19 era meno frequente ed era più ampio l'intervallo di tempo per completare l'iter. A causa delle inadempienze contrattuali di AstraZeneca e soprattutto per l'emergere dai dati della farmacovigilanza mondiale di casi di trombosi, spesso fatali, in soggetti relativamente giovani inoculati con AstraZeneca, tra ritardi ed aggiustamenti continui, si è proceduto con un maggior utilizzo del Pfizer/BioNTech, la cui fornitura è stata incrementata...insieme al prezzo.

Nonostante fossero noti i rischi legati all'utilizzo dell'AstraZeneca e la "raccomandazione" di AIFA per un suo uso sopra i 65 anni, dalla metà di maggio sono stati organizzati gli "Open Day vaccinali" proprio con quel prodotto, rivolti prevalentemente ai giovani che altrimenti avrebbero dovuto attendere più a lungo il proprio turno secondo la priorità per età stabilita dal piano nazionale. Gli Open Day sono stati accolti con molto favore, come lasciassero per un ritorno alla vita sociale, con il CTS che negava l'esistenza di ostacoli formali (in effetti il farmaco è registrato per l'uso dai 18 anni in poi) senza menzionare la precedente "raccomandazione" AIFA, e nel silenzio dei responsabili del programma nazionale di inoculazione. Si sono verificati eventi gravi e anche fatali in persone giovani inoculate con AstraZeneca che hanno prodotto un nuovo cambio di rotta: il Ministero della Salute ha stabilito che ai giovani adulti verrà ora offerto solo uno dei due prodotti a mRNA attualmente autorizzati, mentre la somministrazione di AstraZeneca o Janssen verrà riservata agli anziani. Infine, è stata concessa l'approvazione per i 12 – 17enni, con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero possibile di inoculazioni entro l'inizio della scuola. Il calendario per la somministrazione alla fascia di età 5–11 è stato accelerato: il proposito è di iniziare alla fine del 2021, e c'è la concreta possibilità che i bambini di sei mesi possano iniziare ad essere inoculati all'inizio del 2022. Insomma, seguendo le più collaudate strategie di marketing, si è allargata la platea dei consumatori, coinvolgendo i più giovani per i quali i benefici di salute sono decisamente inferiori, anzi è corretto affermare che per i ragazzi i rischi sono superiori ai benefici. Gli adolescenti e i ragazzi, quando si infettano con il SARS-CoV-2, presentano in genere manifestazioni lievi o sono asintomatici, rischi di ricovero in ospedale molto ridotti, quelli di morte minimi e riguardanti di regola soggetti fragili. Identificare i bambini come "serbatoi" del virus è offensivo, oltre che falso. La contagiosità degli adulti che si infettano dura in media 7 giorni dalla comparsa dei sintomi più 2 giorni prima dell'esordio. Una ricerca sistematica non ha mai trovato virus vivi e capaci di riprodursi dopo la 9° giornata in nessuno degli studi, anche se l'emissione di frammenti di RNA poteva in qualche caso durare diverse settimane. Nei bambini, spesso asintomatici o paucisintomatici, la durata di contagiosità sembra inferiore a quella degli adulti: dunque circa una settimana (o poco più). Se un bambino non si è infettato, non è contagioso mai, né tanto meno può essere un "serbatoio". Se si è infettato, può contagiare (di regola meno rispetto agli adulti per una settimana al massimo), e poi diventa immune, non un "serbatoio".

I rischi della inoculazione

Purtroppo, non abbiamo dati provenienti da ampi programmi di sorveglianza attiva, possiamo comunque affermare che la inoculazione espone ragazzi e adolescenti a rischi di reazioni ed eventi avversi frequenti e anche severi

- immediati e noti, come reazioni avverse nella prima settimana: ad es. 1,5% di dolore locale grave [severe, disabilitante] nella fascia 12-15 anni, 3,4% nella fascia 16-21, come risulta dallo [studio pubblicato sul NEJM](#)
- come pure a [1 evento avverso grave nello 0,6%](#), cioè 1 ogni 167 vaccinati da 12 a 15 anni, e [nell'1,7%](#), cioè 1 ogni 59 vaccinati da 16 a 25 anni)

La sorveglianza attiva registra centinaia di volte più reazioni avverse di quanto riporti l'AIFA, che nel suo 8° Rapporto parla di 119 segnalazioni ogni 100.000 abitanti, in totale contraddizione con quanto riportato dai trial

effettuati dagli stessi produttori dei vaccini. Il programma di sorveglianza (semi)attiva del V-safe, programma attivato dai CDC americani, le reazioni avverse locali ai vaccini a mRNA sono:

- Pfizer: 67.000 per 100.000 dosi;
- Moderna: 78.000 per 100.000 dosi.

Le reazioni avverse sistemiche ai vaccini a mRNA sono:

- Pfizer: 56.000 per 100.000 dosi
- Moderna: 63.000 per 100.000 dosi

Dunque, nell'insieme circa 500 volte maggiori di quanto mostrato dal Rapporto AIFA.

Le reazioni avverse gravi, (*severe* = temporaneamente inabilitanti) come definite a livello internazionale, dopo la seconda dose sono (sempre dal Programma V-safe dei CDC):

Incapaci di svolgere le normali attività quotidiane

12-15 anni 25,4% oltre 577.000 ragazzini

16-25 anni 25,7% oltre 1.501.000 ragazzi/giovani.

Hanno richiesto assistenza medica in dipartimento emergenza o in ospedale: 12-25 anni, prima e seconda dose, 0,1% + 0,2% (0,3%) pari a oltre 24.300 interventi e ricorso a cure mediche:

- 12-15 anni, prima e seconda dose, 1,2% pari a oltre 27.000 interventi;
- 16-25 anni, prima e seconda dose, 1,3% pari a oltre 76.000 interventi.

Riguardo agli eventi avversi a medio e lungo termine ancora non emersi (come è stato per i 1.300 casi di narcolessia in bambini e adolescenti in Europa causati dal [vaccino contro l'influenza suina Pandemrix](#)), possiamo solo ricordare che ormai il nesso di causalità tra vaccini a mRNA e [miocarditi è stabilito](#), essendo stato inserito nella scheda tecnica del farmaco sia da enti regolatori statunitensi che europei. La frequenza non è ancora stata accertata, fonti israeliane parlano di 1 caso ogni 3.000-6.000 vaccinati tra i giovani maschi. La correlazione con altre patologie, come ad esempio la sindrome di Guillian-Barré non è stata ancora definita. Il New England Journal of Medicine ha pubblicato i risultati del RCT condotto da Moderna sugli adolescenti tra 12 e 17 anni di età, dopo che dell'EMA (23 luglio '21) ha deciso di approvare ad uso emergenziale [il farmaco](#). I rischi di reazioni avverse locali associati alla inoculazione degli adolescenti e riportati con sorveglianza attiva sono nella prima settimana circa del 95% e sono più dell'86% le reazioni avverse sistemiche.

Le reazioni avverse inabilitanti gravi, ossia di grado 3 (per almeno 4 giorni e fino a oltre i 7 giorni), si sono verificate nel 6,8% dopo la 1° dose e nel 8,9% dopo la 2° dose. Senza addentrarsi in statistiche più precise, la maggior parte dei ragazzi con reazione di grado 3 hanno manifestato il sintomo di "*affaticamento grave*", tuttavia, né lo sponsor né FDA o EMA li hanno sottoposti ad accertamenti diagnostici (es. troponina, ecografia cardiaca) per capire quanti di questi *nascondessero qualche forma di miocardite o pericardite*. Ci sono state, in aggiunta, 3 reazioni molto gravi (Grado 4): ipertensione, mal di testa e vomito di grande violenza, che hanno richiesto l'accesso ospedaliero al Dipartimento di urgenza/emergenza o in ricovero.

Difficile comprendere cosa serva di più per interrompere subito l'inoculazione dei ragazzi. Il buonsenso, almeno, ma se ne sono perse le tracce.

Nomine truccate nelle università, indagati anche Massimo Galli e Massimo Andreoni

Redazione ANSA 05 ottobre 2021

Tra le accuse ipotizzate, associazione per delinquere, corruzione e abuso di ufficio

Sono in corso da questa mattina perquisizioni e acquisizioni di documenti da parte dei carabinieri del Nas di Milano nell'ambito di una inchiesta ordinata dal pm Luigi Furno e dall'aggiunto Eugenio Fusco nei confronti di 33 persone, tra cui 24 docenti delle università del capoluogo lombardo, Pavia, Torino, Roma e Palermo su irregolarità nella gestione delle iscrizioni a numero chiuso delle facoltà di medicina e assunzione di docenti e anche di assistenti e dirigenti ospedalieri. Tra le accuse ipotizzate, associazione per delinquere, corruzione e abuso di ufficio. C'è anche l'infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli, tra i docenti indagati

nell'inchiesta della procura di Milano su presunte iscrizioni e nomine irregolari per un episodio di turbativa e falso ideologico. Massimo Galli, in qualità di professore all'Università degli Studi di Milano, "dipartimento di scienze biomediche e cliniche" al Sacco, e di direttore del reparto di malattie infettive, avrebbe "turbato" con "promesse e collusioni", in concorso col dg della Asst Fatebenefratelli-Sacco Alessandro Visconti e la collega Manuela Nebuloni, la procedura per assumere a tempo determinato "4 dirigenti biologi" per favorire in particolare "due candidate".

Assunzioni che erano, invece, "fortemente" osteggiate da Maria Rita Gismondo, anche lei nota virologa del Sacco. È uno degli episodi contestati, come si legge nel decreto dei pm. Massimo Galli è indagato anche per un'altra ipotesi di turbativa, oltre a quella relativa alle assunzioni di 4 dirigenti biologi, e in particolare per quella riguardante un posto da professore di ruolo all'Università Statale. Avrebbe truccato il "concorso" per favorire un candidato risultato vincente e avrebbe commesso un falso come componente della "commissione giudicatrice" sul verbale di "valutazione dei candidati" il 14 febbraio 2020. Avrebbe attestato che il "prospetto contenente i punteggi attribuiti fosse il risultato del lavoro collegiale", mentre fu "concordato" solo dopo. Lo scrivono i pm. Oltre a Massimo Galli, anche un noto virologo in prima linea durante l'emergenza Covid è indagato dalla Procura di Milano per la vicenda dei presunti concorsi pilotati di docenti e di personale sanitario e irregolarità nelle iscrizioni alle facoltà di medicina. E' Massimo Andreoni, ordinario alla Sapienza di Roma, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e primario al policlinico Tor Vergata. Andreoni, risponde di falso in concorso con Galli e altri colleghi, come componente della commissione giudicatrice del concorso bandito nel luglio 2020 per un professore di seconda fascia all'università di Torino.

"Hanno inquinato sistematicamente la regolarità delle procedure di selezione" ai concorsi "sostituendo logiche clientelari al metodo meritocratico e al principio di imparzialità". E' scritto nel provvedimento con cui la procura di Milano ha disposto perquisizioni e acquisizioni di documenti, anche informatici, nell'ambito dell'inchiesta su presunti concorsi universitari pilotati nella quale, tra i 24 docenti universitari di tutta Italia indagati, ci sono i nomi degli infettivologi in prima linea durante l'emergenza Covid Massimo Galli e Massimo Andreoni.

"Nel confermare la nostra piena collaborazione alle indagini in corso, esprimo piena fiducia nel lavoro di tutti i nostri ricercatori": così il rettore dell'Università Statale di Milano, Elio Franzini, in merito all'inchiesta della procura di Milano su presunte iscrizioni e nomine irregolari per un episodio di turbativa e falso ideologico.

"Posso dire a nome dell'intera comunità della Statale - continua - che stiamo seguendo con un senso di sconcerto e sgomento profondi quanto sta accadendo. Si tratta di ipotesi per ora, ma di una gravità senza precedenti per la Statale".

"Non posso commentare le indagini e la vicenda, perché non conosco il concorso e le persone coinvolte, ma ho una grande stima professionale di Massimo Galli. E' una persona di grande integrità, come ho potuto constatare di persona, e la mia opinione su di lui non cambia": così Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di medicina molecolare dell'università di Padova, commenta all'ANSA le notizie circa l'inchiesta della procura di Milano. "Spesso gli elementi d'accusa emersi in fase di indagini preliminari - conclude Crisanti - vengono poi smentiti in fase dibattimentale. Posso solo dire che la mia stima per Galli rimane intatta".

Aria di regime di Salvatore Bravo 7/10/21 sinistrainrete.info

La rilettura dei classici risulta sempre feconda, con essi si pensa il proprio tempo, lo si razionalizza, si diviene coscienti della condizione storica in cui si è normalmente gettati. la rilettura di Renzo De Felice consente di comprendere la complessità sfuggente del fascismo, ma nel contempo permette la rilettura del presente. In Intervista sul fascismo, Renzo De Felice risponde all'intervistatore che il fascismo sopravvive negli italiani nell'abitudine all'insulto, nell'esemplificazione e nell'uso di stereotipi. L'attuale condizione pandemica confermano le osservazioni dello storico, a cui si potrebbero aggiungere le amare affermazioni di Pasolini secondo il quale in Italia il fascismo non è terminato, ma vi è stato il postfascismo. Se si inseguono le

constatazioni di De Felice non si può che affermare che in Italia vi è il postfascismo, la democrazia nella prassi quotidiana è largamente negata. La condizione pandemica sta svelando la verità della nazione. L'insulto è la normalità con cui si tacitano i dubbi sulla campagna vaccinale. L'ostracismo nelle reti di Stato pagate con denaro pubblico è quotidiano.

I dubbiosi non solo non sono rappresentati, ma sono oggetto di sconcertanti insulti. Si invoca il penale contro i cosiddetti "no-vax", taluni opinionisti si spingono a proporre per i non vaccinati il pagamento delle cure, virologi ed immunologi di regime anziché rispondere alle domande irridono con tracotanza ogni normale dialettica. Lo scopo è isolare i dubbiosi, metterli in uno stato di quarantena sociale in modo che possano essere zittiti. Si invoca la libertà, ma per la vaccinazione la massima carica dello Stato afferma che per essa non vi può essere libertà di scelta, ma vi è solo il "dovere comunitario e solidale a vaccinarsi", insomma bisogna credere ed obbedire. Chiunque può constatare la pressione sui dissenzienti, i quali sono accusati di essere la causa del problema. Una democrazia vive di libertà e dialettica, si occultano i tagli alla sanità, le deficienze del piano pandemico, la negazione delle cure domiciliari, gli effetti collaterali del vaccino con morti annesse, dinanzi alle quali si sventolano statistiche palesando l'eccezionalità dei casi. Vi è da chiedersi, se uno Stato obbliga in modo diretto ed indiretto alla vaccinazione e contempla la possibilità della morte di un suo cittadino in nome della comunità, è uno Stato democratico? In uno Stato democratico ciascun cittadino è sacro, pertanto dinanzi ad un rischio anche minimale di affetti avversi ed infausti il cittadino dev'essere libero di scegliere in libertà e coscienza, altrimenti la democrazia è solo la maschera di un regime. Gli appelli alla solidarietà appaiono ingenui, da decenni il sistema ha sviluppato un capitalismo cannibalico ed individualistico. La solidarietà non si costruisce a comando, ma con un lungo percorso di pedagogia sociale e costituzionale che non c'è stato. La libertà è un atto consapevole ed informato, per cui la scelta non deve avvenire sotto ricatto, l'obbligo indiretto è negazione della volontà dei singoli. La libertà è decondizionare la persona, emanciparla da pressioni e tensioni che ne coartano la volontà. Insulti ai dubbiosi e ricatti non sono il fondamento della democrazia, ma di un regime mascherato. Stefano Rodotà in Perché laico dimostra che la costituzione italiana si fonda su un fondamento che sostanzia ogni articolo costituzionale: il rispetto della libera volontà di ciascuna persona, in contrapposizione all'esperienza fascista che ha mortificato la dignità degli esseri umani umiliando la volontà dei singoli, trasformando i cittadini in sudditi e strumenti del sistema. L'esemplificazione è l'altro aspetto della cultura fascista che continua a scorrere carsicamente ed ora è emerso nella sua tragica evidenza: si esemplificano i dati epidemiologici, si occultano le contraddizioni per presentare il vaccino come fosse il Santo Graal, a tale scopo si evitano paralleli con altri stati europei. Si è europei se si tratta di tagliare i diritti sociali, ma quando la comparazione dev'essere effettuata per scopi critici i giornalisti oranti tacciono. In nessuno Stato il green pass è esteso come in Italia, anzi Danimarca e Svezia ne hanno annunciato l'eliminazione, la Danimarca dal 10 settembre con la popolazione ampiamente vaccinata, ma senza discriminare i non vaccinati. Si incoraggia la vaccinazione dai dodicenni in su, ma in Europa molti stati hanno espresso dubbi e pertanto sono molti cauti nel vaccinare le giovani generazioni. L'Italia è europeista in politica finanziaria, nel negare le sue radici classiche, ma se si tratta di effettuare una comparazione critica il circo mediatico si chiude in un fortillio paragonabile al sistema chiuso del feudo, ciò che c'è fuori non conta, pertanto si prosegue in un esperimento sanitario senza dibattito e dialettica. Il 31 agosto a Stasera Italia Giuliano Cazzola di più Europa ha invocato Bava Beccaris contro i no-vax, cannoneggiare gli oppositori, un esempio fulgido di democrazia accolto nei media. Fiorenzo Bava Beccaris cannoneggiò il 7 maggio 1898 il popolo che manifestava a Milano per l'aumento del pane ed il caro-vita. In una nazione con cultura democratica si sarebbe sollevato un vento di tempesta e scandalo per simili omicide affermazioni, invece il solito complice silenzio, la normalità del male ha reso indifferenti le istituzioni. Non vi è stata nessuna autorità politica ed istituzionale che sia intervenuta, è il segno che la democrazia è solo una formalità senza sostanza. In democrazia i violenti vanno isolati in nome del libero dibattito che deve avvenire secondo le modalità della parresia, senza timore, come ci hanno insegnato i Greci. Inutile fare l'elenco degli insulti, ci si può facilmente documentare. Democrazia è logos, conflitto fecondo con la parola e non certo istigazione ad usare cannonate. L'Europa tace, in tal modo anch'essa svela il

suo vero volto: l'Europa dei banchieri e dei ragionieri è sensibile solo ai conti e non certo alle pratiche democratiche. In tale contesto vi è la regressione culturale e assiologica che favorisce l'uso degli stereotipi. Ogni stereotipo è una forma di esemplificazione che rende la realtà storica irrazionale. Nel calderone dei no-vax vi è una ricchezza di posizioni che non emerge per la generalizzazione astratta con cui sono definiti. La maggioranza di essi vuole la libertà vaccinale nel rispetto della volontà informata delle persone. In una democrazia se non vi è ascolto nel rispetto delle posizioni vi è solo una parodia di essa. Il male è superficiale affermava Hannah Arendt, vi è il male dove mancano le parole per comunicare concetti ed argomentazioni, ed il loro posto è preso da interessi lobbistici e oligarchici che usano le istituzioni democratiche per congelare la nazione in un inverno del pensiero di cui non si intravede la fine. Gli adolescenti ed i giovani accolti negli hub vaccinali a suon di musica e gelati, sono l'immagine del male, l'inganno del paese dei balocchi. In una nazione democratica si punta sull'informazione e sui gesti consapevoli e, non certo, sulla seduzione. Non si può che resistere all'inverno dello spirito con la forza della parola con la quale testimoniare che la libertà è dialettica che trascende le posizioni ideologiche di gruppo e individuali. Nel momento attuale prevale la paura che raffredda la parola e trasforma le istituzioni e le case private in un fortilizio in lotta contro il nemico invisibile: il virus. Dobbiamo scorgere anche gli altri pericoli che minacciano la democrazia, per trasformare un'esperienza regressiva in speranza e cultura solidale, la verità è davanti a noi senza filtri, dobbiamo guardarla nel suo aspetto meduseo. La parola dev'essere profonda, perché il bene è profondo (Hannah Arendt) si radica nel concetto e nell'informazione senza i quali ci si arresta alla superficie, al vento delle lobby e delle oligarchie che soffiano contro la democrazia.

Convinti, derisi e abbandonati: l'inferno dei danneggiati da vaccino

Redazione Assis | Ott 7, 2021

Pubblichiamo la lettera di C. R., una delle tante segnalazioni che ci arrivano riguardanti il fatto che sintomi fisici gravemente invalidanti comparsi dopo i vaccini per la Covid-19 vengono spesso minimizzati dai medici di medicina generale che tendono a classificare tali disturbi come "ansia". L'ansia viene certamente a queste persone ma solo per il fatto di non essere creduti.

Ciao a tutti, vi racconto la mia storia sperando possiate passare voce. Ho 24 anni, sono di Catania e mi sono vaccinato il 16 agosto con Pfizer, prima del vaccino ho fatto tutte le analisi esistenti ed erano perfette, come immaginavo visto che non ho mai avuto problemi di salute. Dalla sera di allora è cominciato un calvario dal quale ne sto uscendo solo oggi... si spera: vertigini e senso di sbandamento quando cammino praticamente h24, senso di stordimento come se fossi ubriaco anch'esso h24, stanchezza immensa al minimo sforzo (15 giorni prima mi allenavo in palestra con 40 gradi). Inizialmente venivo invitato dal medico di famiglia a non fare approfondimenti in quanto fosse ansia e a suo avviso dovevo fare la seconda dose.

Stando male chiamo all'hub vaccinale, loro stessi si rifiutano di farmi la seconda dose dopo quello che stavo ancora vivendo. Stando ancora male approfondisco il tutto tramite specialisti e risonanze magnetiche: ho speso in totale oltre 600 euro per curarmi e non sentirmi dire che fosse ansia. La risonanza magnetica ha poi evidenziato forti stati infiammatori alla cervicale e i medici da allora mi stanno prendendo sul serio e pian piano ne sto venendo fuori, dopo 50 giorni.

Ho messo in standby la mia vita, infatti non sto ancora potendo riandare all'università, tra l'altro dopo tutto quello che ho passato e dopo che loro non mi hanno voluto fare seconda dose non ho ancora il green pass. Ho dovuto creare un gruppo su WhatsApp di incontro con altri vaccinati in giro per l'Italia per confrontarci sul problema e aiutarci. Siamo tanti. Siamo abbandonati dalla sanità. Veniamo etichettati come ansiosi. Nessuno ci aiuta e dopo quella puntura molti di noi stanno vivendo un incubo e in tv continuano a parlare di no vax pentiti. Chiedo che questa mia lettera possa essere diffusa e far aprire gli occhi a questi cialtroni.

C. R.

Napoli, prof no Green Pass fa lezione all'aperto: «Obbligo sbagliato sarò qui una volta a settimana» di Fabrizio Geremicca 7/10/21 Corriere del Mezzogiorno corriere.it

Docente all'Orientale, ha scelto la Galleria Principe di Napoli

Ha tenuto una lezione nella Galleria Principe di Napoli per protestare contro l'obbligo di green pass imposto agli studenti universitari, ai docenti ed al personale universitario in generale che, senza il certificato verde, non possono frequentare gli spazi degli atenei. Protagonista della iniziativa, che ha coinvolto una ventina di ragazze e ragazzi ed alla quale ha assistito anche una professoressa della Federico II, la quale insegna Letteratura latina umanistica e si chiama Antonietta Iacono; il professore, invece, Guido Cappelli, docente di Letteratura italiana all'università l'Orientale. Circa un mese fa, insieme a Iacono e Giuseppe Germano — quest'ultimo in forza alla Federico II — il professore Cappelli promosse un appello contro il green pass che ha riscosso un discreto successo ed ha raccolto un centinaio di firme. Ieri è tornato alla carica con il corso universitario all'aperto, a beneficio di chi non ha il certificato verde e per sensibilizzare contro un provvedimento che reputa discriminatorio, pericoloso sul versante dei diritti ed inutile ai fini della prevenzione del contagio.

«Non mi si appelli negazionista — esordisce — anche perché per noi storici quel termine ha un significato preciso che nulla ha a che fare con la pandemia. Neppure no vax, perché il tema non è il vaccino in sé, ma la possibilità di scegliere che è negata dal green pass». Ieri, sullo sfondo dello striscione “Lezione libera ed aperta a tutti, no green pass”, ha citato Omero e lo storico Braudel, ha ripercorso rapidamente le origini della letteratura italiana ed ha promesso che ci saranno altre lezioni all'aperto: «Vorrei ripeterle una volta ogni settimana affinché i miei studenti costretti a disertare l'ateneo possano avere una sorta di ripasso dal vivo». Cappelli, che per entrare in aula si sottopone ogni sette giorni ad un tampone, sostiene che su un centinaio di allievi del suo corso, circa la metà non stia frequentando in presenza a causa dell'obbligo del certificato verde. Ieri, peraltro, tra le ragazze ed i ragazzi che lo ascoltavano sotto la Galleria Principe di Napoli c'erano soprattutto giovani che non seguono quest'anno Letteratura italiana. Anna Alfano, che ha 25 anni, è iscritta a Lingue e letterature europee ed americane ed ha già superato l'esame con Cappelli, racconta: «Sto seguendo a distanza i corsi. Ho ricevuto la prima dose del vaccino, ma non mi piego ad un provvedimento che nega la libertà di scelta e discrimina». E confessa: «Speravo che nel mondo universitario italiano ci sarebbe stata maggiore capacità di critica sul green pass rispetto a quanto è accaduto finora». Veronica Di Leo, un'altra studentessa che ieri ha assistito alla lezione di Cappelli va avanti a furia di tamponi che le costano ciascuno 15 euro per sostenere gli esami. Per le lezioni, è relegata in Dad. «Non ho intenzione di vaccinarmi — ribadisce — e non posso accedere in ateneo neanche per un quarto d'ora per ritirare un libro in biblioteca. Pago le tasse, ma sono di fatto una studentessa di serie B». Considerazioni non dissimili sono quelle di Jasmine Tailakh, nata a Napoli da madre partenopea e papà palestinese. Sta per laurearsi e dunque il suo problema non è quello di seguire i corsi, ma di frequentare la biblioteca dell'Orientale. «Quindici euro a tampone — dice — sono un costo non indifferente. Avevamo chiesto come Movimento degli studenti contro il green pass che almeno l'ateneo stipulasse una convenzione che ci permettesse di fruire di questa analisi senza pagare, ma il rettore ha ritenuto che la richiesta fosse irragionevole». Domani gli studenti universitari contro il certificato verde hanno in programma una iniziativa nei pressi del rettorato della Federico II.

Prima ed unica regola: tenere uniti i lavoratori Comunicato RSU Piaggio 7/10/21 Pagina FB
Dall'inizio della pandemia ad oggi ci sono stati decine di decreti governativi.

Non vogliamo, non ci interessa e non è neanche nelle nostre competenze, discutere qui i fondamenti scientifici a fondamento dei vari decreti, mentre abbiamo cercato di valutare, contrastare o correggere, con le nostre forze e possibilità, le ricadute sui diritti di salute e di lavoro. Per questo abbiamo preso posizione, anche con forti iniziative quando è stata messa in pericolo la nostra salute, così come oggi non possiamo rimanere indifferenti

di fronte all'attuale decisione del governo di imporre condizioni per l'accesso al posto di lavoro, con effetti pesanti su tanti nostri compagni di lavoro.

In questi due anni, infatti, l'unico punto fermo su cui, governo, sindacati e tutte le Istituzioni si sono sempre trovati d'accordo è stato quello di non fermare le fabbriche e la produzione. L'interesse nazionale lo esigeval. E così, nel marzo 2020 in Piaggio abbiamo dovuto scioperare per giorni contro l'imposizione di venire al lavoro, a rischio della salute nostra e dei nostri cari e, soltanto una strage di morti ha costretto il governo a fermare molte fabbriche per un mese e mezzo.

Per far ripartire la produzione a Maggio 2020, si sono poi inventati i famosi "protocolli" di sicurezza tra le parti sociali: da allora la produzione è andata avanti a pieno e non si è più fermata.

Nonostante i contagi e i morti, che hanno fermato un'altra volta le scuole e quasi tutta la vita sociale, ci veniva raccontato che in fabbrica, nelle mense, eravamo al sicuro, di stare tranquilli e di lavorare. C'erano i protocolli! La Piaggio ha, per esempio, sempre rifiutato le nostre proposte di diminuire la concentrazione delle persone per rispettare le distanze di sicurezza o di effettuare tamponi per tracciare i contagi nei reparti dove erano stati registrati casi di positività al Covid.

Ricordando questi fatti che rendono evidente come le priorità e gli interessi dei lavoratori non vengono tenute in nessun conto rispetto a quelli di altre classi e settori sociali, dobbiamo aver chiaro, che non possiamo oggi dividerci su considerazioni estremizzate dai Social e dalle TV, ma che dobbiamo difendere la nostra UNITÀ e, sulla base di questa, elaborare proposte e rivendicazioni nel rispetto di tutti.

Per questo nell'incontro con l'azienda sulle modalità di attuazione dell'obbligo del green pass dal 15 ottobre, ci è sembrato giusto richiedere, non di non rispettare il decreto, bensì di mettere in atto delle misure per facilitare le procedure necessarie a garantire la presenza dei lavoratori, dando la possibilità di fare il tampone al centro medico senza oneri per i lavoratori. Per adesso l'azienda non si è resa disponibile.

Delegati RSU: Cappellini, Guezze, Bellagamba, Mei, Di Sacco, Tecce.

Intervento al Senato del 7 ottobre 2021 Giorgio Agamben www.quodlibet.it

Mi soffermerò soltanto su due punti, che vorrei portare all'attenzione dei parlamentari che dovranno votare sulla conversione in legge del decreto.

Il primo è l'evidente – sottolineo evidente – contraddittorietà del decreto in questione. Voi sapete che il governo con un apposito decreto-legge, detto di "scudo penale", n.44 del 2021, ora convertito in legge, si è esentato da ogni responsabilità per i danni prodotti dai vaccini. Quanto gravi possano essere questi danni risulta dal fatto che l'art.3 del decreto menziona esplicitamente gli art.589 e 590 del codice penale, che si riferiscono all'omicidio colposo e alle lesioni colpose. Come autorevoli giuristi hanno notato, lo Stato non si sente di assumere la responsabilità per un vaccino che non ha terminato la fase di sperimentazione e tuttavia, al tempo stesso, cerca di costringere con ogni mezzo i cittadini a vaccinarsi, escludendoli altrimenti dalla vita sociale e, ora, con il nuovo decreto che siete chiamati a votare, privandoli persino della possibilità di lavorare.

È possibile immaginare una situazione giuridicamente e moralmente più abnorme? Come può lo Stato accusare di irresponsabilità chi sceglie di non vaccinarsi, quando è lo stesso Stato che per primo declina formalmente ogni responsabilità in merito alle possibili gravi conseguenze – ricordate la menzione degli art.589 e 590 del codice penale del vaccino? Vorrei che i parlamentari riflettessero su questa contraddizione che configura a mio avviso una vera e propria mostruosità giuridica.

Il secondo punto sul quale vorrei attirare la vostra attenzione non riguarda il problema medico del vaccino, ma quello politico del Greenpass, che non deve essere confuso con quello (abbiamo fatto in passato vaccini di ogni tipo, senza essere obbligati a esibire un certificato per ogni nostro movimento). È stato detto da scienziati e medici che il Greenpass non ha in sé alcun significato medico, ma serve a obbligare la gente a vaccinarsi. Io credo invece che si possa e si debba affermare anche il contrario, e cioè che il vaccino sia in realtà un mezzo per

costringere la gente ad avere un Greenpass, cioè un dispositivo che permette di controllare e tracciare in misura che non ha precedenti i loro movimenti.

I politologi sanno da tempo che le nostre società sono passate dal modello che si usava chiamare “società di disciplina” a quello delle “società di controllo”, fondate su un controllo digitale virtualmente illimitato dei comportamenti individuali, che divengono così quantificabili in un algoritmo. Ci stiamo ormai abituando a questi dispositivi di controllo – ma fino a che punto siamo disposti ad accettare che questo controllo si spinga? È possibile che i cittadini di una società che si pretenda democratica si trovino in una situazione peggiore di quella dei cittadini dell’Unione sovietica di Stalin? Voi sapete che i cittadini sovietici erano tenuti a esibire una “propiska” per spostarsi da una paese all’altro, ma noi dobbiamo farlo anche per andare al cinema o al ristorante – e ora, cosa ben più grave, per recarci sul luogo di lavoro. E come è possibile accettare che, per la prima volta nella storia d’Italia dopo le leggi fasciste del 1938 sui cittadini non ariani, vengano creati dei cittadini di seconda classe, che subiscono restrizioni che dal punto di vista strettamente giuridico – sottolineo giuridico –, non hanno nulla da invidiare a quelle previste in quelle infauste leggi?

Tutto fa pensare che i decreti-legge che si susseguono l’uno all’altro quasi emanassero da una sola persona vadano inquadrati in un processo di trasformazione delle istituzioni e dei paradigmi di governo tanto più insidioso in quanto, com’era avvenuto per il fascismo, si compie senza alterare il testo della costituzione. Il modello che viene così progressivamente eroso e cancellato è quello delle democrazie parlamentari, con i loro diritti e le loro garanzie costituzionali e al loro posto subentra un paradigma di governo in cui, in nome della biosicurezza e del controllo, le libertà individuali sono destinate a subire limitazioni crescenti.

La concentrazione esclusiva dell’attenzione sui contagi e sulla salute impedisce infatti di percepire la Grande Trasformazione che si sta compiendo nella sfera politica e di rendersi conto che, come gli stessi governi non si stancano di ricordarci, la sicurezza e l’emergenza non sono fenomeni transitori, ma costituiscono la nuova forma della governamentalità.

In questa prospettiva è più che mai urgente che i parlamentari considerino con estrema attenzione la trasformazione in corso, che alla lunga è destinata a svuotare il parlamento dei suoi poteri, riducendolo, come sta ora avvenendo, ad approvare in nome della biosicurezza decreti che emanano da organizzazioni e persone che col parlamento hanno ben poco a vedere.

Studio mozzafiato demolisce il Green pass ▷ “Smontati tutti gli assunti con cui lo giustificano” 08 Ottobre 2021 RadioRadio ([VIDEO](#))

Il dibattito sull’estensione del Green pass arriva in Senato, dove in questi giorni si svolgono le “Audizioni in videoconferenza sul ddl n. 2394 (d-l 127/21 – estensione certificazione verde COVID-19 e rafforzamento screening). Marco Cosentino, dottore di ricerca in farmacologia e ordinario di farmacologia nella scuola di medicina presso l’università dell’Insubria di Varese, è intervenuto in aula con un dettagliato studio dal titolo chiarificatore “Perché la certificazione verde Covid-19 non tutela salute e sicurezza”.

Il professore, basandosi sulla diretta ricerca scientifica e su dati empirici, ha spiegato con chiarezza l’andamento dei numeri dei contagi evidenziando le numerose contraddizioni del Green pass. Partendo da un dettagliato studio di Oxford, Cosentino ha evidenziato come la contagiosità tra i vaccinati non sia azzerata ma ridotta del 50% rispetto ai non vaccinati. Tale dato scema del tutto dopo 12 settimane dalla vaccinazione. Dopo 3 mesi dalla somministrazione del siero, spiega Cosentino, non vi è infatti più “alcuna differenza nella trasmissione della variante tra vaccinati e non vaccinati”. Inoltre il professore evidenzia come circa l’80% dei contagi sarebbe avvenuto in ambiente domestico, dunque non in contesto pubblico, con buona pace delle dure misure restrittive della socialità.

I portuali contro il Green Pass: “Strumento dei padroni per dividere e colpire i

lavoratori” Linda Maggiori 08.10.21 Pressenza.com

In vista del 15 ottobre, data in cui sarà obbligatorio il Green Pass nei luoghi di lavoro, si intensifica la protesta. L'11 ottobre è annunciato lo sciopero generale dai SiCobas e SolCobas, anche (ma non solo) contro il Green Pass. Il “Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali” (gli stessi portuali che da anni protestano contro il traffico di armi e hanno impedito mesi fa, con i loro blocchi, l'arrivo di navi che trasportavano materiali bellici destinati all'Arabia Saudita e che avrebbero potuto essere usati in Yemen) dichiara:

“Green Pass, una questione che non affronteremo solo il 15 ottobre. Risponderemo al tentativo di imporre il Green Pass nello stesso modo in cui rispondiamo ai continui attacchi ai diritti, alla sicurezza e ai salari dei lavoratori. Il Green Pass altro non è che un tentativo autoritario che il padronato usa per rendere i lavoratori ancora più sottomessi e sottoposti a una logica di dominio che nulla ha a che fare con la “sicurezza”. Chi come noi il porto lo lavora, spesso lo ama e talvolta lo odia sa perfettamente che l'iper operatività del porto annullerà di fatto nel brevissimo periodo il dispositivo e che la “sicurezza” di cui ha bisogno non si misura con i colori verde o rosso!!! Il porto di Genova come tutti gli altri porti e comparti logistici ha vissuto questi due anni di pandemia in condizioni estreme e spesso pericolosamente contraddittorie. A voi lasciamo le vostre buffonate. A noi preparare le nostre barricate. Lunedì 11 ottobre blocchi in porto, sciopero generale.”

Per spiegare meglio la loro posizione e per rispondere alle critiche piovute sui social, i portuali sottolineano: “Proviamo a rispondere qui alla discussione che abbiamo generato e proviamo a fare ulteriore chiarezza. Tra di noi ci sono tantissimi che si sono vaccinati, tanti che non si sono vaccinati. Abbiamo sofferto la pandemia come tutti, abbiamo visto soffrire parenti e amici. Non sottovalutiamo il dramma, ma la questione per noi portuali, per i lavoratori è un'altra. Siamo stanchi di atti autoritari verso i lavoratori. Prima il Jobs Act, poi gli infami Decreti Sicurezza, i licenziamenti politici, l'attacco continuo al sindacalismo conflittuale, le inchieste giudiziarie, i morti sul lavoro, le prepotenze padronali, i traffici di armi... adesso il Green Pass, che è solo uno strumento in più dei padroni per dividere e colpire i lavoratori. Pensiamo che le pandemie vadano combattute con la sanità pubblica, con il rispetto e l'attenzione per l'ambiente, con la solidarietà, combattendo il capitalismo”.

<https://www.facebook.com/CalpGe/posts/6332505716820496>

Qui il link al comunicato di SiCobas:

<http://sicobas.org/2021/10/02/italia-dal-15-ottobre-sara-in-vigore-lobbbligo-del-certificato-verde-green-pass-per-tutti-i-lavoratori-pubblici-e-privati-come-si-cobas-siamo-contro/>

“Chissà quanti morti si potevano evitare”. Si infiamma (finalmente) il dibattito sulle

Monoclonali Piccole Note 8/10/21 L'Antidiplomatico

“Monoclonali sì, monoclonali no. Il tema è ampio, il dibattito è certamente vivace. E che funzionino ormai è assodato. Eppure i frigoriferi dei centri italiani che hanno ‘stoccato’ le riserve di monoclonali sono strapieni e inutilizzati”. Questo secondo [la Stampa](#) del 1 ottobre. La denuncia parte dal Piemonte, e precisamente dal professor Giovanni Di Perri, responsabile del reparto malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia: “Nel massimo picco della pandemia – spiega – con 60 mila ospedalizzazioni in Piemonte, abbiamo usato 350 dosi. Avremmo potuto risparmiarne 15 mila ospedalizzazioni e chissà quanti morti si potevano evitare”.

L'efficacia (pur se relativa) dei monoclonali

Ma il tema è così importante che persino una delle star della “nazionale virologi”, il professor Bassetti, [ha dichiarato recentemente](#) : “Gli anticorpi monoclonali costano molto meno di un ricovero, guariscono, specialmente se utilizzati nei primi giorni dall'inizio della malattia (noi li consigliamo entro i primi cinque giorni dall'inizio dei sintomi), ma vengono usati poco e non si capisce perché. Bisogna far sì che tutte le regioni e tutti gli ospedali li utilizzino: è un diritto di tutti cittadini”. A queste dichiarazioni clamorose va aggiunto anche che l'uso più ampio dei monoclonali avrebbe comportato anche benefici economici per le casse pubbliche, in considerazione del fatto che una cura completa costa quasi 20 volte in meno dei ricoveri che si

sarebbero potuti evitare (1.250€ contro gli oltre 20.000€, sempre secondo La Stampa). Bisogna comunque tener presente che non stiamo parlando di un farmaco da banco, ma di cure da somministrare in determinate condizioni e sotto stretto controllo medico. Come abbiamo sentito ripetere da molti medici anche per altre cure, per i monoclonali è importante la tempestività, vanno cioè somministrati nei primi giorni della malattia, risultando inefficaci successivamente. Ma perché ancora questi ritardi e incertezze nell'uso di rimedi alquanto efficaci (anche se non definitivi) contro il Covid-19? La risposta, o almeno una risposta, la troviamo sul sito di [AIFA](#): “Gli anticorpi monoclonali non hanno ancora ricevuto l'approvazione dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA). In Italia sono stati autorizzati in via temporanea con Decreto del Ministro della salute 6 febbraio 2021 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 febbraio 2021, n. 32, e con Decreto del 12 luglio 2021 (GU n 180 del 29/07/2021)”. Quindi AIFA ci racconta candidamente che a quasi un anno di distanza dal più famoso, o famigerato, caso di utilizzo del farmaco della Regeneron, che ristabilì la salute del presidente Trump in pochi giorni (vedi precedente articolo di [Piccole Note](#)) e che rese noto al mondo intero l'efficacia di questo farmaco, l'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) ancora non ha trovato il tempo per una risposta (positiva o, anche, negativa se ce ne fossero gli estremi) definitiva sull'utilizzo di tali farmaci.

Nulla di nuovo, dunque: le misteriose stanze che governano la pandemia, e non la lotta al virus, continuano nell'instancabile opera di ritardare e ostacolare, seminando dubbi e incoraggiando diatribe che servono solo a esacerbare gli animi e ad aumentare le incertezze di tanta gente sfinita e impoverita.

Il caso De Donno

Una nota a margine la merita sicuramente la tragica vicenda del povero dottor Giuseppe De Donno, primario di pneumologia dell'ospedale Carlo Poma di Mantova. A pochi mesi dall'inizio della pandemia, annunciò che aveva trattato con successo alcuni pazienti con il plasma iperimmune, cioè il plasma tratto da pazienti guariti, che avevano dunque sviluppato anticorpi. Il suo annuncio suscitò un contrasto feroce, lo trattarono da spacciatore di Fake news. Lo distrussero, tanto che nel luglio scorso, si è suicidato.

Prima di far retromarcia alcuni giorni dopo l'annuncio, con un video in cui leggeva “un comunicato con l'aria rigida e innaturale del rapito dall'Isis” (Dagospia), De Donno aveva dichiarato che le polemiche di cui era fatto segno erano motivate da interesse, dal momento che si voleva evitare il ricorso al plasma iperimmune in favore dei successivi monoclonali, ben più remunerativi per le case farmaceutiche.

Al di là delle polemiche e della veridicità dell'affermazione, c'è in queste parole (dettate da un'incongrua vis polemica) un particolare interessante, perché in fondo la terapia a base di anticorpi monoclonali ricalca quella del plasma iperimmune, basata sulla somministrazione di anticorpi naturali.

Insomma, De Donno aveva intrapreso una via buona: meno efficace dei monoclonali, certo, data la minor resa; meno disponibile, data la difficoltà di trovare il plasma dei guariti; e di più ardua gestione. E però resta che era una strada seria se, come ormai acclarato, è seria la via dei monoclonali. Ed è stato massacrato... Riposi in pace, professore.

Il video di Project Veritas

Infine, un cenno a un video che sta facendo il giro del mondo, prodotto da un team investigativo alternativo, per questo contrastato, made in Usa, [Project Veritas](#). Nel video un giornalista in incognito, infiltrato nella Pfizer, registra due scienziati dell'azienda. A detta di questi scienziati, gli anticorpi naturali, sviluppati dai pazienti guariti, sono più efficaci di quelli prodotti dal vaccino. Indiscrezione confermata da uno [studio israeliano](#).

Se ciò è vero, vaccinare i guariti, come si è fatto (e non solo in Italia), non è servito a nulla, anzi ha avuto solo l'esito spendere inutilmente una parte delle risorse destinate a rispondere al Covid-19, incrementando artatamente le casse di Big Pharma, ma soprattutto di rallentare la campagna vaccinale e presumibilmente anche di alterare le conclusioni sull'efficacia dei vaccini, dato nelle statistiche è considerata immunità da vaccino anche l'immunità naturale dei soggetti vaccinati.

Nel video, anche una considerazione sui monoclonali, che sarebbero stati stoppati per vendere i vaccini. Una considerazione personale dello scienziato, ovvio, ma che potrebbe interpellare.

La guerra di chi? E le sue conseguenze di Il chimico scettico

9/10/21 www.ilchimicoscettico.blogspot.com

"La narrativa dominante è diventata che "siamo in guerra". In guerra, tutti devono eseguire gli ordini. Se a un plotone viene ordinato di andare a destra e alcuni soldati vanno in esplorazione a sinistra, vengono fucilati come disertori. Lo scetticismo scientifico doveva essere eliminato senza fare domande. Gli ordini erano chiari. Chi ha dato questi ordini? Chi ha deciso che la sua opinione, competenza e conflitti di interesse dovessero comandare?" (<https://www.facebook.com/SaraGandini68/posts/229780289208206>)

Ci sono arrivato tardi su questo [post di Ugo Bardi che traduce Ioannidis](#), ma meglio tardi che mai. Potrei aggiungere che le premesse di tutto ciò erano state poste da prima della pandemia, e che tutto questo ha permesso a un po' di truppa appiedata di trovare una nuova bandiera e cercare poi di raccattare qualcuno per

Studenti contro il Green Pass - Udine @studentinogpUD · 1h
Docente UNIUD è ora sottoposto a PROCEDIMENTO DISCIPLINARE per avere espresso la propria personale opinione sulla pandemia. Non entriamo nel merito dell'opinione, vogliamo solo che @uniud chiarisca quali idee sono ammesse d'ora in avanti nell'Ateneo e quali invece sono bandite!

... guidare l'offensiva... E arriviamo velocemente alle conseguenze.



Chiariamo un punto fondamentale: il green pass è una misura normativa, inerente la politica sanitaria. In quanto tale è intrinsecamente dibattibile e opinabile.

Il professore oggetto del procedimento disciplinare non si è prodotto in apologia del terrorismo o dell'eversione dell'ordine democratico. Ha spiegato la sua contrarietà al green pass. E poi avrebbe detto che i vaccini sono un'arma di sterminio di massa (sigh). Quindi la reazione di molti sarà: "E' un novax-duro-e-puro, è giusto il provvedimento disciplinare". A parte lo sterminio e simili delirii, contrariamente a quello che si vuole far credere, essere

contrari al green pass non implica essere renitente al vaccino anticovid o novax o negazionista della pandemia o fascista o altro, a meno che in tali categorie non rientrino tutti i mille e passa firmatari dell' appello dei docenti universitari contro il green pass, Barbero compreso (<https://www.lastampa.it/.../l-appello-dei-docenti...>).

Il discorso di Ioannidis (vedi post precedente) sulla militarizzazione della scienza si applica anche al contesto più ampio: c'è chi cerca di colpire in ogni modo chi non marcia al passo - no, non il modo migliore per condurre una campagna di vaccinazione di massa, per usare un eufemismo. E se questo andazzo si estende all'operato dello stato nelle sue varie articolazioni allora ci deve preoccupare. Per quale motivo? Perché alla fine si arriva a un interrogativo non banale: proteggere la libertà di espressione di novax (quelli veri) e fascisti è proteggere la libertà di espressione di tutti?

Io sono propenso a rispondere di sì (basta che non vengano a rompere qua sopra). Se non altro perché so fin troppo bene quanto le etichette siano estensibili a piacere, secondo il comodo del primo che passa (quando hai sentito definire fiercepharma sito novax e endpoints sito di fake news le hai viste tutte e sai cosa ti puoi aspettare).

Gli utili idioti neofascisti e il futuro delle lotte contro il «green pass» 10/10/21

www.wumingfoundation.com

[Riceviamo e pubblichiamo una riflessione a caldo sui fatti di Roma scritta dal sociologo Niccolò Bertuzzi, di cui abbiamo già segnalato alcuni articoli. Di nostro aggiungiamo: ci sono mobilitazioni cittadine contro il lasciapassare in cui i fascisti sono stati emarginati nelle piazze e cacciati dalle assemblee, come è giusto, come vuole il minimo della decenza. È un dato di fatto, questa mobilitazione è molto differenziata e decentrata. Questo è al tempo stesso il suo limite e la sua forza. Ci sono situazioni arretrate in cui i discorsi sono confusi e ambigui, dai cortei partono slogan e canti a nostro avviso ripugnanti e i legami col mondo del lavoro sono

labili, e ce ne sono altre più avanzate e interessanti, come quella di Trieste, dove sono attivi collettivi di compagne e compagni, il deprecandissimo ex-leghista ed ex-forzanovista Fabio Tuiach è stato allontanato dall'assemblea cittadina e, soprattutto, la lotta contro il lasciapassare si fa forte del protagonismo dei lavoratori del porto. Sicuramente nemmeno lì è tutto rose e fiori, ma il conflitto, almeno per ora, sembra dispiegato lungo la giusta linea di frattura. Vale la pena tenere d'occhio quel che succede nella città ex-asburgica. Ora: non è detto che Trieste debba essere per forza l'eccezione, la "stranezza", e Roma la regola, la "normalità". Forse la situazione romana – che pure, come nota Bertuzzi, non corrisponde in toto alla narrazione mainstream di queste ore – è meno rappresentativa e più peculiare di quanto sembri. Una delle varie malattie dello sguardo da cui dobbiamo curarci è un certo "romacentrismo" propugnato dai media. Come abbiamo detto più volte, ogni problema o questione si capisce meglio dai confini, dalle estremità, e peggio dal "centro". Quando la realtà viene osservata solo dal "centro" e riportata a forza alla logica del "centro", il suo resoconto diventa narrazione tossica. In questo caso, la narrazione tossica «chi è contro il green pass è fascista» serve a ostacolare l'evoluzione della lotta, serve a ostacolare chi i fascisti vuole allontanarli.

Detto questo, buona lettura. WM]

di Niccolò Bertuzzi *

Articolare compiutamente quanto avvenuto sabato a Roma, discuterne le conseguenze e cercare di uscire dal vicolo cieco in cui ogni giorno di più ci stiamo infilando – quello di un conflitto sociale ai piani bassi della piramide, mosso da ragioni inedite e soprattutto produttore di fratture inedite – è difficile ma necessario.

Per ecologia mentale inizio riassumendo il ragionamento per punti, che cerco poi di sviluppare in seguito.

1. È retorico ma imprescindibile iniziare dicendo che i fascisti che hanno occupato la sede nazionale della CGIL sono nostri nemici senza se e senza ma.

2. Il «green pass» è uno strumento da combattere, oggi come ieri. Questo non cambia di una virgola dopo sabato, anzi.

3. Questa presunto movimento "no-vax" / "no green pass" – sul confine c'è sempre più confusione – va studiato con attenzione. È un fatto che da settimane, ogni sabato, ci sono decine di migliaia di persone nelle piazze italiane in assenza di una reale organizzazione partitica o di movimento che le mobiliti.

4. Mi pare sia in corso un'enorme operazione che definirei di «redwashing», volta a riabilitare – spesso tramite retoriche legate alla Resistenza – un pezzo di "sinistra" (sindacale e politica) le cui colpe, specie in anni recenti, non si possono dimenticare.

5. A fare il paio con quanto sopra, c'è il rischio di un'ulteriore legittimazione delle politiche draghiane, già sostenute non solo da Confindustria ma in gran parte anche dai sindacati confederali e da buona parte di quella sinistra, non solo il Pd ma anche un po' di mondo "a sinistra del Pd". Ricordarsi sempre che il fascismo fa schifo, ma la tecnocrazia sviluppatista neoliberale non è il nostro alleato.

6. Last but not least, l'aspetto su cui negli ultimi anni abbiamo completamente perso la guerra (e spesso la faccia): il ruolo giocato dall'informazione. Con tutta la consapevolezza di passare per «complotto», questa grande fiducia di molte/i compagne/i nel condividere contenuti di Repubblica, Corriere, Linkiesta, Huffington Post continua a lasciarmi piuttosto spaesato.

Fatta la scaletta, cerco di svolgere i sei punti.

1. Il fascismo fa schifo, tocca perfino ribadirlo...

Il fatto di dover iniziare un pezzo come questo, su un blog come questo, puntualizzando l'ovvietà per cui i tizi di Forza Nuova che hanno occupato la sede CGIL sono dei nemici giurati, la dice lunga sulla deriva che ha preso il discorso pubblico. Qualche anno fa, ma letteralmente nel 2019, questo era assodato. La premessa antifascista era data per sottintesa. Ancor più non c'era bisogno di spendere cinque righe di captatio benevolentiae antifascista per poi dire che comunque si è contro le politiche e la visione del mondo propugnata dall'ex presidente della BCE, da Brunetta e da Confindustria. Comunque poco male: ribadire il fatto che i fascisti fanno schifo è un sacrificio che tutto sommato si fa sempre volentieri. Aggiungo: Forza Nuova andava sciolta anche prima, se quest'episodio servisse ad accelerarne la scomparsa, "ben venga".

2. Non per questo il lasciapassare e la post-democrazia diventano belli

Il fatto che il fascismo faccia schifo non toglie che a partire da venerdì 15 ottobre saremo l'unico paese del "mondo sviluppato" a vincolare l'esercizio di una qualsiasi professione dipendente all'esibizione di un lasciapassare che certifica l'assenza di una singola malattia. C'è chi ne è fiero, e in generale questo non stupisce. Non stupisce, ad esempio, che ne sia fiera Confindustria, ossia il soggetto che ha governato la pandemia in Italia quantomeno a partire dall'estate 2020... ma anche prima, se includiamo la sua opposizione alle zone rosse nel bergamasco. Stupisce invece che alcune/i compagne/i siano innamorati del green pass, e che risultino all'idea di lavoratori e lavoratrici che perderanno lo stipendio – ed eventualmente il posto di lavoro, se non in certi casi il permesso di soggiorno.

Essere riusciti a incartarsi così tanto da non opporsi a questa barbarie è stato un esercizio che ha richiesto un certo sforzo. Lontani i tempi in cui si potevano accusare gli aperturisti e i "no vax" di «pensare solo all'aperitivo» o sminuire la questione perché «al massimo non andranno al cinema o al ristorante». Si poteva continuare a mantenere quella posizione, ma almeno opporsi all'utilizzo del lasciapassare come certificato-bis di idoneità al lavoro. Su questo punto – opinione personale e assolutamente opinabile, forse anche ingenua – il problema non è nemmeno di tipo politico ma proprio di tipo psicologico: mi pare che molti/e siano proprio ormai incapaci o totalmente restii all'ipotesi di cambiare idea o semplicemente contestualizzare le situazioni al di là di una logica binaria bianco/nero, buoni/cattivi, ossia quella dipinta dall'informazione mainstream (vedi punto 6). Ricorda molto la terza superiore quando a scuola si sapeva chi era il tuo nemico e, anche se per caso diceva qualcosa su cui eri tendenzialmente d'accordo, gli davi addosso per ipotesi, invece di provare a declinare le sue istanze con registri diversi e migliori dei suoi.

È un problema che evidentemente eccede il vaccino, il lasciapassare etc. È proprio un problema di democrazia e dibattito pubblico. Mentre andiamo sempre più nella direzione di una post-democrazia tecnocratica dove anche il parlamento è esautorato e decide tutto il governo dei tecnici, sarebbero più che mai necessarie assemblee popolari o altre forme di partecipazione diffusa, per evitare l'incancrenirsi delle posizioni e la possibilità – perché no – di dire ogni tanto: «caspita, effettivamente potrei anche cambiare idea su qualche dettaglio». Che gli italiani siano frustrati dalla classe dirigente e dall'agone politico attuale è chiaro anche a un bambino di otto anni: solo il Pd può veramente pensare che le elezioni di inizio ottobre – con più di metà degli aventi diritto al voto che stanno a casa – siano un trionfo del progressismo e una sconfitta dell'antipolitica e del populismo.

3. Le piazze del sabato: un nuovo movimento sociale?

Non sembra implausibile ritenere che molte/i dei non-votanti abbiano frequentato e frequentino le piazze di queste settimane. Seconda banalità di base dell'articolo, dopo il disclaimer antifascista: non si partecipa solo andando alle urne, lo si fa anche in altri modi, a partire dalle manifestazioni di piazza. Su questo spero che siamo ancora tutti d'accordo e, en passant, colgo l'occasione per esprimere solidarietà agli arrestati del sabato precedente a Milano, durante un corteo contro il lasciapassare che niente aveva a che vedere con l'estrema destra. Se è importante ribadire l'antifascismo, dev'esserlo altrettanto ribadire il diritto alla protesta e al dissenso, così come l'opposizione all'autoritarismo.

Recentemente mi è capitato di discutere in alcuni convegni accademici – nei quali, va riconosciuto, per ora si riesce a parlare della questione in un modo civile e costruttivo – se questo dei "no-vax" / "no green pass" sia un movimento sociale o meno. Al di là del dibattito accademico, la questione mi sembra centrale anche in termini politici. Di certo ci troviamo di fronte a forme di partecipazione e conflitto del tutto inedite, e ad alleanze – o per lo meno a convivenze – ancor più inedite. Se per movimento sociale intendiamo qualcosa che implichi un'identità collettiva precisa, dei referenti socio-culturali definiti, un posizionamento chiaro sull'asse destra/sinistra e un insieme di pratiche condivise, è chiaro che non è questo il caso.

Forse la cosa più simile, per quanto con notevoli diversità, va ricercata nel periodo in cui emergevano i cosiddetti «nuovi movimenti sociali» negli anni Sessanta-Settanta: il primo ecologismo, il consumerismo, la controcultura giovanile. Anche quei fenomeni, come le piazze di oggi, vennero inizialmente derubricati a

capricci delle classi medie, in contrapposizione alle lotte operaie: certamente le classi medie c'erano allora come ora, ma la frattura appare trasversale, riguardando solo in parte l'identità di classe.

Oltre a questo, è difficile parlare di un movimento di respiro nazionale, data la differente composizione delle varie piazze che, spesso, rispecchia quella del singolo tessuto di movimento a livello cittadino: non è un caso che a Milano e Torino le piazze siano relativamente più "di sinistra", a Roma "di destra". Il che porta a un'obiezione in linea di massima corretta, ma maggiormente valida se rivolta ai gruppi militanti anti-lasciapassare di sinistra che se rivolta al signor Gino o alla signora Maria: e cioè che in piazza coi fascisti non bisogna proprio starci. Al netto delle ricostruzioni storico-sociologiche, c'è un dato di realtà: questa gente esiste ed è piuttosto varia. Solo quei compagni che da decenni non escono dal loro orto – che sia la sede di un mini-partito di sinistra, un centro sociale autoreferenziale o qualche altro circolo underground della sinistra – possono seriamente essere convinti che si tratti esclusivamente, o anche solo principalmente, di un mix di fascisti e milanesi imbruttiti. È una convinzione data molto spesso non da malafede ma proprio da una scarsa dimestichezza col mondo fuori. Le bolle social non sono solo su Twitter o fra i cospirazionisti: non gliene faccio dunque nemmeno una colpa. Semplicemente il dato di realtà – cosa nota a chi frequenta questo blog, ma più generalmente a chi ha visto alcune di queste piazze o a chi semplicemente ha un minimo contatto con quanto avviene fuori dal proprio orto – è che fra i cosiddetti "no-vax" / "no-green pass" c'è tantissima "gente normale" e anche un certo numero di compagne/i di varia estrazione, provenienti dall'anarchismo, dal mondo degli ecovillaggi, da quello delle medicine alternative, del volontariato o ancora dal pensiero decoloniale. Gente, per altro, che non corrisponde per niente alla narrazione che li vorrebbe come egoisti dediti solamente a pensare a sé stessi. Sarebbe evidentemente più semplice se fosse così, ma non lo è. Ritenerne che questi siano più nemici di Draghi o Brunetta solo perché a un certo punto le carte sul tavolo sembrano andare in quella direzione, è una decisione da prendere davvero con la mano sul cuore.

4. Resistenza e «redwashing»

Intanto nei giorni scorsi si è fatta strada una retorica giocata sulla Resistenza che, lo dico con grande rispetto per chi l'ha fatta propria, risulta alquanto autoreferenziale. Il fatto di sabato è grave, ma nella sostanza sono personaggi che hanno saputo utilizzare l'occasione di una piazza per fare un coup de theatre e che – come avvenuto per l'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2020 – hanno agito con il sostanziale beneplacito delle forze dell'ordine. È su questo che bisognerebbe riflettere. Avrebbero potuto assaltare i palazzi governativi o la sede di Confindustria e invece, guarda un po', hanno assaltato la sede di un sindacato. Ma d'altra parte, sono fascisti e quell'assalto ha un valore simbolico. Ribadire i valori della Resistenza, così come ribadire che i fascisti fanno schifo, è sempre buona cosa, ma francamente, e davvero con tutto il rispetto, capita di leggere cose scritte da compagne/i che sembrano uscire dalla bocca del parroco o del Presidente della Repubblica. Questa cosa, al di là del macchiettismo, rischia di salvare capra e cavoli in un momento in cui forse non sarebbe il caso.

Quando parlo di «redwashing» mi riferisco al tentativo di restaurare la facciata di certe strutture – non solo alcuni sindacati, ma anche una certa "sinistra" che di fatto governa da anni con la Lega e coi tecnocrati autoritari – tramite l'uso di argomenti simbolici che rimandino a un passato vagamente "compagno". Questo, ad esempio, porta alla trasformazione del vile attacco fascista di sabato scorso in un mega-spot della "sinistra" come rappresentante della parte sana del paese.

Nel presentare una certa area come quella dalla parte giusta della Storia, il recupero di alcuni simboli si sposa con il sostanziale appoggio alle politiche della governance neo-liberale. La dinamica è davvero simile a quella del greenwashing: per opporsi ai negazionisti climatici si abbracciano soluzioni sviluppatiste, tecnologiche, di mercato, ma apparentemente riferibili al mondo dei buoni. Nuovamente la logica binaria che si impone, nel tentativo di espellere le opzioni di opposizione radicale al modello dominante. In questo modo anche il sindacato e persino una certa parte di sinistra extraparlamentare possono diventare pedine dell'ecumenica alleanza draghiana.

5. Per riconoscere il nemico va ristabilito il senso delle priorità e delle proporzioni

È difficile prevedere quanto avverrà nel breve-medio termine, ma non stupirebbe un ulteriore innalzamento dei toni e dello sconto. Ovviamente in una situazione di questo genere, sarebbe necessario per il premier godere di ampio consenso e ancor più ribadire il suo profilo di padre buono, utilizzando la sua nota postura da mariantonietta. Aver sdoganato il fatto che Draghi possa sì essere un nemico sul piano delle politiche economiche ma in fondo anche uno che vuole il nostro bene, è una cosa effettivamente incredibile. Mario Draghi è sempre colui che ha mandato sul lastrico milioni di famiglie greche in nome dell'austerità e che non perde occasione per ribadire che il green pass «serve a tenere aperte le aziende». L'assunto Draghi = buono vs. un cristo qualsiasi che per varie ragioni – mediche, politiche, culturali, di paura – non si vaccina = cattivo andrà ridiscussa fra qualche anno, finita questa difficile situazione, speriamo presto e in modo relativamente “indolore”.

6. «L'ho letto su Repubblica»

Da ultimo, come anticipavo, c'è la questione dei media, su cui non mi soffermo eccessivamente, avendo scritto [qui](#) e [qui](#) cose un po' più strutturate. Tuttavia, al netto di tutto quanto sopra e parlando dalla posizione “privilegiata” di chi non sta perdendo il lavoro e soprattutto non ha avuto problemi particolari legati al Covid – ennesima banalità che però è sempre meglio puntualizzare! – mi pare che il problema principale provocato da questi due anni di pandemia sia la quasi totale scomparsa dell'approccio critico verso l'informazione mainstream. La battaglia si combatte (quasi) sempre a partire dalla definizione del reale offerta dalle fonti “ufficiali”. L'ipotesi antisistemica si basava anche, direi soprattutto, su una messa in discussione dello statuto di veridicità della cosiddetta “stampa di regime”. Se andassimo seriamente a rivedere le narrazioni delle manifestazioni del 2001 – non solo Genova ma anche quelle appena precedenti – ci verrebbe l'orticaria, e diremmo giustamente che erano narrazioni funzionali al potere. Non si capisce davvero per quale ragione non debba essere così vent'anni dopo. Certo i soggetti in campo sono diversi – black bloc vs. fascisti; sinistra alterglobalista vs classe media/gente comune – ma la regia appare molto simile. Genova è un simbolo, ma lo stesso discorso si potrebbe fare per altre proteste degli scorsi anni, da quelle contro le grandi opere a quella contro Expo, passando per l'Onda studentesca. Di fatto, la stragrande maggioranza della gente che era a Piazza del Popolo sabato scorso è stata caricata e respinta con gli idranti (sounds familiar?), e non ha assolutamente partecipato all'attacco alla CGIL; tuttavia la narrazione è che sono tutti/e avversari della democrazia, ignoranti, egoisti, nemici del progresso. L'idea che alcuni compagni ritengano quest'ultima riflessione sul ruolo dei media un «delirio complottista» mi spiazza, ma segna plasticamente una delle grandi vittorie ottenute dal neoliberismo in questi ultimi anni.

** Niccolò Bertuzzi è PhD in Sociologia Applicata e Metodologia della Ricerca Sociale (Università Milano Bicocca). Ha lavorato e insegnato in diverse università, e pubblicato su numerose riviste internazionali fra cui: American Behavioural Scientist, International Journal of Sociology and Social Policy, Social Movement Studies, Journal of Consumer Culture, European Journal of Cultural and Political Sociology. Fra i suoi principali interessi di ricerca: mobilitazioni collettive, sociologia dei consumi, ecologia politica, giustizia climatica. Attualmente è ricercatore in sociologia politica presso l'Università di Trento.*

Alcune considerazioni sulla manifestazione No GP di Roma

Andrea Zhok

10 Ottobre 2021 L'Antidiplomatico

Le pagine dei giornali e le aperture dei telegiornali presentano la manifestazione di contestazione del certificato verde svoltasi ieri a Roma in maniera – non inaspettatamente – uniforme. La lettura complessiva è riassumibile nella frase: “I Novax-No Green Pass sono egemonizzati dalla destra neofascista”. Ora, stendiamo un pietoso velo sulla perfetta malafede con cui si è applicato e si continua ad applicare il termine “No Vax” ai contestatori del Green Pass (gente di norma plurivaccinata, spesso anche con i prodotti anti-Covid). I giochi distorsivi della semantica sono più o meno l'ultima forma di autonomia creativa rimasta al giornalismo italiano, che per il

resto esegue. No, lasciamo da parte questo fatto e veniamo alla manifestazione, agli eventi che vi sono occorsi e all'interpretazione che se ne può dare.

Nella manifestazione di ieri la stragrande maggioranza delle persone (almeno 80.000, per la questura 36 e un Rottweiler) si sono attenute strettamente alle condizioni di manifestazione. Ci sono stati numerosi blocchi a monte da parte della polizia, che hanno reso arduo, e ad alcuni impossibile, l'accesso alla piazza, ma comunque la manifestazione stessa è stata imponente, in ulteriore crescita rispetto alle precedenti.

Due gruppi non si sono attenuti a quanto pattuito in termini di percorso. Un gruppo, abbastanza numeroso, si è diretto verso Montecitorio, l'altro, circa una ventina di energumeni neofascisti ha attaccato il pianterreno di una sede della CGIL. Il primo gruppo, formato da manifestanti pacifici, con in testa un gruppo di madri, è stato bloccato con idranti, lacrimogeni e manganelli. Non risultano agli atti simili esibizioni di fermezza nei confronti del gruppo neofascista, che ha potuto proseguire nella sua devastazione a beneficio delle telecamere. I giornali odierni sono dedicati integralmente alle vicende del secondo gruppo, delle sorti del primo non è pervenuto nulla o quasi. Bene.

Veniamo alla questione della "egemonizzazione del movimento da parte della destra neofascista." Da quando ho memoria politica, praticamente qualunque manifestazione di massa che non fosse organizzata da partiti o sindacati ha presentato qualche episodio di violenza. Anche in presenza di un servizio d'ordine organizzato è molto difficile tenere alla larga infiltrazioni di qualche soggetto violento; in manifestazioni spontanee auto-organizzate questo è semplicemente impossibile. D'altro canto, invero, a sorvegliare e reprimere atti di violenza dovrebbero essere le forze dell'ordine, che a ciò sono deputate, non servizi d'ordine indipendenti.

Che il "Movimento No Green Pass" sia egemonizzato dalla destra neofascista è un'asserzione ridicola a chiunque si sia preso la briga di vederne le ragioni e di andare al di là delle strumentalizzazioni giornalistiche. Ciò che però non finisce di sorprendere è la facilità con cui questo gioco con l'opinione pubblica – sempre uguale, sempre monotonamente lo stesso – riesce sistematicamente. Non c'è episodio di protesta civile che non sia stato etichettato come o temibilmente anarchico o temibilmente neofascista, sulla scorta delle escandescenze dell'occasionale minoranza esagitata. Dipende poi dall'uniformità o meno dell'apparato mediatico se magnificare questa lettura o meno.

Questo gioco conduce tipicamente alla creazione di discredito prima, e alla legittimazione della repressione poi. Furono le scorrerie libere dei black bloc (anarchici) a giustificare la mattanza di Genova. Solo uno straordinario livello di ingenuità potrebbe far ritenere, o avrebbe potuto far ritenere al tempo, che il movimento No Global di quegli anni coincidesse con, o fosse egemonizzato da, gli anarcoinsurrezionalisti. Tuttavia di norma il gioco funziona quanto basta per spegnere gli entusiasmi e far capire che manifestando da una certa parte si rischia. Di questa vicenda colpisce infine, e soprattutto, una cosa. Il suo formidabile tempismo. La contestazione del certificato verde – certificato la cui natura sproporzionata e incongrua alle finalità dichiarate dovrebbe essere oramai chiara a tutti – è andata costantemente crescendo nelle ultime settimane. Questa era l'ultima manifestazione nazionale prima dello sciopero dichiarato a partire dal 15 ottobre, in occasione dell'estensione del GP all'intero mondo del lavoro. Settori lavorativi strategici del paese hanno annunciato l'adesione allo sciopero. Già molti presidenti di regione hanno fatto presente al presidente del consiglio come ci si trovi di fronte ad un possibile blocco delle attività che risulterebbe insostenibile.

Nei giorni scorsi autorevoli audizioni al Senato presso la commissione Affari Costituzionali hanno piattato senza remissione le motivazioni scientifiche sbandierate a supporto del GP. Per il presidente Draghi l'incubo di una capitolazione, che incenerirebbe le proprie ambizioni alla presidenza della Repubblica, si profilava all'orizzonte. Ed ecco che in questo contesto preoccupante, dove il rischio di un'unificazione trasversale del mondo del lavoro è dietro l'angolo, scende luminosa in scena la Provvidenza. La Provvidenza prende qui la forma di una ventina di ultras neofascisti che vanno ad attaccare proprio la sede del maggior sindacato italiano. A questo punto l'identificazione, reiteratamente tentata in precedenza, della contestazione al GP con la minaccia fascista è servita su un piatto d'argento. A questo punto i lavoratori che prossimamente potrebbero aderire allo sciopero, spesso in settori sindacalizzati fieramente antifascisti, possono essere additati come fiancheggiatori

del fascismo. Un colpo durissimo alla vigilia del momento decisivo di questa vicenda. Non c'è che dire, la Provvidenza in Italia funziona sempre benissimo.

Il corteo contro il green pass, i fascisti e l'assedio alla CGIL: un altro punto di vista

di Andrea Legni – Direttore Responsabile de L'Indipendente 11 Ottobre 2021 L'Indipendente

Al netto dell'assalto alla sede da parte dei fascisti di Forza Nuova, punto che riprenderemo, la protesta di ieri davanti alla CGIL è un sano esercizio di democrazia di un corteo di lavoratori che si sentono non rappresentati dal sindacato e che cercano rappresentanza proprio dove dovrebbero trovarla.

Il punto di vista è forte e legittimamente criticabile, quindi spieghiamoci bene. I dati di partenza oggettivi sono i seguenti: dal 15 ottobre circa 4 milioni di lavoratori, colpevoli di non aver violato nessuna disposizione di legge (cioè di aver scelto di non fare un vaccino non obbligatorio) avranno due scelte: 1. Spendere circa 200 euro/mese in tamponi (ammesso e non concesso che potranno sceglierlo dato che se tutti optassero per questa strada non vi sarebbero tamponi per tutti e assisteremmo a file chilometriche davanti alle farmacie) 2. Rimanere a casa dal lavoro senza stipendio né contributi previdenziali. Altro dato di partenza utile: una norma così severa sul green pass [è presente solo in Italia e Grecia](#), in tutti gli altri paesi europei non esiste l'obbligatorietà di mostrare il passaporto sanitario per recarsi al posto di lavoro.

Quattro milioni di cittadini che saranno discriminati sul luogo di lavoro. C'è tema che più di questo dovrebbe essere in cima all'agenda di una organizzazione il cui compito è proprio quello di tutelare gli interessi dei lavoratori e i cui funzionari da questi ricevono il salario proprio a questo scopo? Una rappresentanza di questi 4 milioni di individui ieri era a Roma a manifestare e ha deciso di arrivare sotto alla sede centrale del principale sindacato italiano per chiedere ai suoi dirigenti di prendere posizione. Vero che il segretario della CGIL, Maurizio Landini, i tamponi gratuiti sul luogo di lavoro li ha chiesti da tempo, ma chi come lui ha una lunga storia sindacale alle spalle sa benissimo che senza mobilitazioni di piazza e scioperi le richieste lasciano spesso il tempo che trovano, e queste azioni non sono state messe in campo, a differenza da quanto fatto ad esempio [dal sindacato CGT in Francia](#). Di fatto i lavoratori italiani privi di green pass si ritrovano abbandonati al loro destino e non una rappresentanza sindacale si è fatta fino ad ora vedere al fianco di chi manifesta. Eppure le mobilitazioni dal basso degli operai non sono mancate, come [quella dei portuali di Trieste](#) che in modo compatto, vaccinati e non, hanno deciso di protestare ad oltranza giudicando il green pass «non una misura sanitaria, ma di discriminazione e di ricatto che impone a una parte notevole dei lavoratori di pagare per poter lavorare e che punta a dividere i lavoratori».

In apertura si accennava ai fascisti. Questo è un altro punto da chiarire. A guidare l'assalto alla Camera del Lavoro ed arringare la folla c'erano tre volti noti e impresentabili dell'estremismo nostalgico del duce: Giuliano Castellino (leader di Forza Nuova, già condannato a 5 anni e mezzo di carcere per violenze e che in quella piazza a termini di legge non avrebbe potuto esserci in quanto sottoposto alla misura della "sorveglianza speciale"), Roberto Fiore (che di Forza Nuova è fondatore, già condannato per i reati di associazione sovversiva e banda armata), e infine Luigi Aronica (ex militante del gruppo terrorista dei NAR e come Fiore invischiato in molte trame oscure degli anni '70 e '80, già condannato a 18 anni di carcere). Premettendo che dalla prefettura di Roma qualcuno dovrebbe chiarire perché a tali soggetti sia stato permesso, e non è la prima volta, di portare la violenza in una manifestazione ([nei video si notano chiaramente](#) Fiore e Castellino agire indisturbati e incitare la folla all'irruzione nei locali della CGIL a pochi passi dalle forze di polizia che li osservano senza intervenire), il punto di riflessione anche in questo caso è però un altro. Nonostante la tendenza da parte della stampa a usare la presenza di questi personaggi per rappresentare l'intera piazza come un covo di fascisti, questo non è vero e lo dimostrano non solo le immagini della piazza ma dati oggettivi. Forza Nuova ha una capacità di mobilitazione misera, di poche decine di unità, testimoniata da ogni corteo da loro organizzato. Come da sua tradizione cerca di infiltrarsi nei cortei spontanei e mimetizzarsi per prenderne l'egemonia cercando di orientarli a proprio tornaconto. Riesce a farlo con una certa frequenza negli ultimi anni proprio

perché le organizzazioni politiche e sindacali che tradizionalmente rappresentavano le istanze dei lavoratori da quelle piazze sono scomparse.

All'ultimo corteo contro il green pass di Trieste, guidato da centinaia di portuali organizzati, non si sono fatti vedere sapendo che sarebbero stati fisicamente cacciati a pedate. Una volta rimosso il solito pretesto dei fascisti dalla discussione rimane il dato di fatto: migliaia di lavoratori davanti alla sede della CGIL manifestavano chiedendo a gran voce al sindacato di difendere il loro posto di lavoro. Ci fossero nelle sedi sindacali orecchie pronte ad ascoltare sarebbe un segnale chiaro e in un certo senso positivo di fronte a leader che spesso lamentano la mancanza di mobilitazione delle masse lavoratrici.

Per quanto riguarda il movimento contro il green pass se una lezione ci deve essere è la seguente: occorre prendere immediatamente consapevolezza che personaggi come quelli di Forza Nuova devono essere allontanati con ogni mezzo dalle manifestazioni. Da sempre la loro funzione è quella di agire per portare un caos utile solo al mantenimento dello status quo, non a caso vengono solitamente lasciati agire indisturbati. E, loro sì, ad assaltare una Camera del Lavoro ci provano gusto, il leader che rimpiangono cento anni fa iniziò la presa del potere proprio così.

Eventi del 9 ottobre e piccoli ricordi dalla storia recente (2001, 1991...). Stesso copione?

Marinella Correggia 11.10.21 www.pressenza.com

Passano i decenni ma i meccanismi di piazza si ripetono. Almeno in Italia. Si è visto il 9 ottobre 2021 quando un gruppo di figure forzanoviste ancora annidati a Roma – gente che da sempre cerca di fare la mosca cocchiera – si è staccato dalla manifestazione di massa contro il lasciapassare sanitario (greenpass) ed è andato ad assaltare la sede della Cgil. La polizia non lo ha impedito. Ha reagito solo in prossimità di palazzo Chigi. E naturalmente, il coro di politici e media è stato unanime: “no-vax violenti”, “no-pass fascisti”, “squadristi”, “marcia su Roma”. Così ogni riflessione sulle misure pandemiche viene oscurata, anzi stigmatizzata. Proprio alla vigilia dell'entrata in vigore del lasciapassare su tutti i posti di lavoro, il 15 ottobre.

Il copione non è nuovo: scalmanati di incerta o certa origine si muovono liberamente, senza che le forze dell'ordine li isolino per tempo, e fanno danni marchiando e macchiando proteste pur pacifiche e di grandi dimensioni. E' molto chiaro. Lasciare che pochi invasati aspiranti capipopolo rovinino le manifestazioni, conviene al potere. C'è chi dice che il fenomeno sia addirittura fomentato. Ma al potere è sufficiente lasciar fare. Ecco due piccoli ricordi personali di antefatti, seppure su tutt'altre tematiche.

Genova 2001, manifestazioni contro il G8. Andando in giro per le vie della città percorse da diversi cortei; imbattendomi nei misteriosi black bloc che spaccavano vetrine e saccheggiavano negozi, chiedevo ai poliziotti che erano schierati a due passi dagli incappucciati (purtroppo non avevo macchina fotografica con audio per documentare): “Ma perché non fermate quei banditi mascherati anziché caricare le famiglie pacifiche?”.

Ed ecco le parole dell'unico poliziotto che mi rispose mentre gli altri facevano finta di nulla: “Non siamo attrezzati x la guerriglia urbana”. Significativo, no?

Roma 1991, manifestazioni contro la guerra del Golfo. In coda ai nobilissimi cortei contro le bombe sugli iracheni (un doloroso spartiacque per molti di noi: la prima guerra diretta di aggressione italiana dei tempi recenti), c'erano sempre gruppetti mascherati che spaccavano qualcosa. Allora, pur da ingenua manifestante antiguerra, pensavo: “Questi cretini proprio convengono a un governo che bombarda: lo legittimano”.

E adesso, Roma, 9 ottobre 2021, protesta contro la gestione politica-sanitaria-mediatica della pandemia. Decine di migliaia di persone hanno riempito piazza del Popolo come avviene da luglio ogni sabato in diverse città, nel silenzio dei media e della politica che nei loro trafiletti bollano tutti i partecipanti come “no vax”. Il 9 ottobre il focus della protesta è stato il lasciapassare “sanitario”, un nonsenso dal punto di vista della sicurezza sanitaria – come hanno ben spiegato diversi esperti di sanità e diritto nell'audizione alla Commissione affari costituzionali fra il 6 e il 7 ottobre.

La manifestazione del 9 ottobre non aveva organizzatori veri e propri. Autoconvocata. In piazza, come si può vedere dai video, mescolati a tante persone pacifiche, c'erano i soliti destri che a Roma sopravvivono, con le loro bandierone tricolori oversize e le urla da tifo calcistico. In precedenza la destra romana era stata isolata, perché le proteste avevano organizzatori veri e propri (ad esempio il Fronte del dissenso il 25 settembre e a fine luglio; o Primum non nocere agli inizi di settembre), oppure non erano nazionali e quindi limitate nel numero. Invece, il 9 ottobre, Forza nuova e dintorni ha fatto quello che ha voluto. E naturalmente, media e politici sono andati a nozze, soffermandosi senza risparmio su questo “violento assalto no pass”.

C'è da giurare che, siccome non avranno sequele teppiste, gli scioperi di lunedì 11 ottobre organizzati dai sindacati di base e dai lavoratori portuali saranno ignorati. Soprattutto nella loro critica del lasciapassare “sanitario”. Ecco qui quanto ha scritto il Calp (Collettivo autonomo lavoratori portuali di Genova), gli stessi lavoratori che negli anni si sono impegnati contro l'export di armi all'Arabia Saudita impegnata nell'aggressione allo Yemen: “Risponderemo al tentativo di imporre il Greenpass nello stesso modo in cui rispondiamo ai conti nui attacchi ai diritti, alla sicurezza e ai salari dei lavoratori. (...) Il Greenpass è uno strumento in più dei padroni per dividere e colpire i lavoratori”, una “logica di dominio che non ha nulla a che fare con la sicurezza”.

Green pass, i lavoratori portuali di Trieste: «No all'obbligo, il 15 ottobre pronti a fermare il porto»

di Diana Cavalcoli

11 ott 2021

www.corriere.it

È un no secco all'obbligo di Green Pass quello che arriva dai lavoratori del porto di Trieste, che si dicono pronti a scioperare il 15 ottobre bloccando lo scalo. «Al momento — spiega Stefano Puzzer, portavoce del Coordinamento Lavori Portuali Trieste (Clpt) — su 950 lavoratori portuali il 40% non ha il Green pass. Il 15 ottobre se sarà obbligatorio il green pass, bloccheremo il porto. Non si entrerà. Tra noi lavoratori siamo compatti». Il Coordinamento in particolare si è radunato all'ingresso del molo VII per definire i dettagli del corteo cui parteciperà in giornata proprio contro il Green pass obbligatorio sul luogo di lavoro. «L'adesione dei lavoratori del porto allo sciopero di oggi si attesterebbe a un'adesione dell'80%», ha specificato Puzzer. La richiesta al governo è quindi il ritiro del decreto Green pass.

Già a fine settembre l'associazione di categoria aveva espresso all'unanimità in assemblea, presenti un centinaio di lavoratori sui mille rappresentati, la contrarietà assoluta alla norma che dal 15 di ottobre obbliga i lavoratori a presentare il green pass all'ingresso del porto. Nell'occasione il Coordinamento aveva anche chiesto tamponi salivari gratuiti per i dipendenti. Nel comunicato di fine settembre si legge: «il Green pass non è una misura sanitaria, ma una misura di discriminazione e di ricatto che impone a una parte notevole dei lavoratori di pagare per poter lavorare».

Stefano Puzzer (Coord. Portuali di Trieste): "La nostra lotta prosegue fino a quando il Green Pass non verrà eliminato a tutti i lavoratori"

Redazione de l'AntiDiplomatico 12 Ottobre 2021

“Le manifestazioni di sabato sono andate benissimo. Senza provocazione. Siamo stati bravi noi lavoratori e tutti i triestini a non cadere nelle provocazioni”. In questa intervista a l'AntiDiplomatico, Stefano Puzzer (Coordinamento lavoratori portuali di Trieste) offre una lezione a tutti noi di quello che significa lotta e solidarietà di classe. Sul commento della circolare del ministero degli interni che come l'AntiDiplomatico vi abbiamo informato questa mattina che prevedrebbe una “discriminazione nella discriminazione”, con tamponi gratuiti solo per i lavoratori portuali, Puzzer ha le idee molto chiare: “Credo che sia una trovata del governo per far mettere in disaccordo le persone e far pensare che noi ci piegheremo senza che il decreto del Green Pass venga tolto. A noi non interessa nessun tipo di accordo con nessuno. La linea è quella e lo è dall'inizio: bisogna togliere questo green pass criminale e fine.”

E ancora: “Nelle fabbriche, fuori dal porto, la situazione è veramente triste: ci sono lavoratori che vengono minacciati di licenziamenti se non si fanno il vaccino. Lavoratori che non avranno i soldi per i tamponi. Noi, sentite le loro istanze, abbiamo detto che non possiamo pensare solo a noi. E’ iniziata una lotta insieme a tutti e per tutti. Lo abbiamo ribadito anche ieri al prefetto di Trieste. Ci hanno chiesto perché ci prendiamo la responsabilità di chiudere il porto? Perché è lo stato che dovrebbe prendersi la responsabilità di togliere questo decreto sentendo le difficoltà che avranno le famiglie ad andare avanti e soprattutto dopo venerdì. Ci siamo presi carico di questa responsabilità in modo molto orgoglioso”.

Abbiamo chiesto a Puzzer se ritiene che in futuro sarà possibile riunire le varie lotte dei lavoratori che non trovano più nessun riscontro nelle forme partitiche e sindacali tradizionali, che da anni ormai sono dalla parte del nemico, il capitale transnazionale. “Insieme agli altri lavori portuali avevamo in mente un coordinamento nazionale e ce lo stanno facendo fare in fretta. Era un nostro progetto già da tempo e dopo spero che si aggiungano le altre categorie. Perché chi decide deve avere un interlocutore serio e qualcuno del posto. Questo decreto lo ha fatto qualcuno che non è mai entrato in un porto. È privo di linee guida e quelle presenti sono tutte sbagliate. Cosa vuol dire fare un controllo a campione? Nelle aziende? Nei porti è impossibile: a Trieste entrano 500 camionisti e 100 marittimi al giorno. Abbiamo lavoratori che per 2 anni hanno lavorato in aree non sanificate e devono spendersi 300 euro al mese per andare a farsi un tampone. E poi il camionista e il marittimo nessuno lo controlla perché si blocca l’economia...”. [QUI](#) l’intera intervista.

P.S. Pubblichiamo su richiesta di Puzzer e con la preghiera della massima condivisione questo comunicato dei lavoratori portuari di Trieste. Leggetelo attentamente è un programma politico chiaro verso una società più giusta e solidale, abbandonata da chi ha inesorabilmente scelto la parte del nemico nella lotta di classe.

Polizia, fascisti e Cgil: 3 domande senza risposta Antonio Di Siena

12 Ottobre 2021 L’Antidiplomatico

Quando avrete finito di esibire la vostra superiorità intellettuale con varianti solo un poco più raffinate del tema fasciNoVaxdimmerda vorrei che qualcuno di buona volontà rispondesse a queste banalissime domande.

Stante le ripetute dichiarazioni del governo, che ha individuato nell’estremismo no vax una concreta minaccia terroristica, come spiegate il comportamento del Ministero dell’interno che, in una giornata di mobilitazione massiccia, non ha ritenuto opportuno:

- 1 - vigilare su un controverso personaggio legato agli anni di piombo, condannato per banda armata e chiaramente protetto dai servizi segreti britannici cui è stato consentito di prendere parte, fin dal principio, a gran parte delle manifestazioni antigovernative contro le misure anti-covid;
- 2 - impedire a un tizio in regime di sorveglianza speciale, con braccialetto elettronico e Daspo di partecipare a una manifestazione di piazza arringando impunemente migliaia di persone dal palco;
- 3 - predisporre un adeguato cordone di sicurezza nei pressi della sede del principale sindacato italiano nonostante reiterate minacce pubbliche e concreti elementi indiziari lasciassero agevolmente prevederne l’assalto.

Perché se l’atteggiamento inspiegabilmente inerme delle forze dell’ordine di fronte agli assalitori o un dirigente di PS che chiacchiera amichevolmente con un ex terrorista dei NAR con 18 anni di carcere alle spalle sono circostanze che si possono pure provare a giustificare (seppure con una discreta arrampicata di specchi), tutto quanto avvenuto (rectius non avvenuto) prima no. E meriterebbe una discussione un po’ più seria del ridurre tutto - come al solito - a complottismo d’acatto. Beninteso, qui non si sta certo ciarlano di “infiltrati”, come la ricostruzione di qualche sprovveduto vorrebbe sostenere. Perché quella gente lì stava bellamente in prima fila, alla luce del sole. E non era manco la prima volta. Si ipotizza altro, qualche neanche troppo sofisticata operazione sotto falsa bandiera. Nulla di più, nulla di meno. Roba basica, da manuale operativo per giovani reclute. E non lo si fa così, tanto per ciurlare nel manico. Ma per rispetto nei confronti di tutti quei cittadini ben

consapevoli di vivere in uno dei paesi storicamente fra i più eterodiretti del mondo. Dove, nei periodi più caldi del conflitto sociale, si è sperimentata (e poi affinata) la strategia della tensione ai massimi livelli.

Rinunciare a priori a comprendere se quanto andato in scena l'altro pomeriggio rientra, anche solo per ipotesi, in uno schema ampiamente collaudato diventa quindi esercizio obbligato. Quale che sia l'orizzonte politico all'interno del quale ci si muove. Diversamente, evitando di inquadrare la questione da diverse prospettive, si rischia di perdere il quadro complessivo e fare il gioco del manovratore del caso. Chiunque esso sia. Il governo, i neofascisti o i rettiliani.

Perché a non porsi le giuste domande, nemmeno di fronte ad eventi così inquietanti, si finisce per bersi qualunque stronzata propalata dai media a reti unificate. Un epilogo ben chiaro ad Hannah Arendt quando ci ammonì che "il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l'individuo per il quale la distinzione fra realtà e finzione, fra vero e falso non esiste più".

Lettera aperta dei ferrovieri a colleghi e concittadini di Ferrovieri per la Costituzione -
12/10/21 www.sinistrainrete.info

Buongiorno, richiediamo la Vostra cortese attenzione e pazienza.

Facciamo seguito al nostro – più approfondito ma inascoltato – Appello per il Lavoro, l'Uguaglianza e il Pluralismo del 16 settembre scorso. Per gli effetti del D.L. n° 127, dal 15 ottobre – come moltissimi altri lavoratori, ai quali esprimiamo massima solidarietà – saremo a casa senza stipendio, privati della possibilità di mantenerci e mantenere le nostre famiglie, di realizzarci, di concorrere allo sviluppo del Paese.

"Una vostra scelta", penseranno in molti. Vero, in parte. Ma, per noi, è una scelta morale obbligata. Non per irresponsabile insensibilità nei confronti del bene comune, non per una irrazionale e antiscientifica paura del vaccino (alcuni di noi, peraltro, sono vaccinati), non per il rifiuto categorico di sottoporci a un trattamento sanitario. È "soltanto" perché non possiamo farci estorcere col ricatto l'avallo a un lasciapassare discriminatorio per esercitare un diritto fondamentale costituzionalmente garantito (e – attenzione – potenzialmente estendibile ad altri ambiti). Non possiamo permetterlo, almeno in quella che è formalmente una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Alle possibili obiezioni sulla questione giuridica del bilanciamento dei diritti costituzionali, garantiamo di conoscere abbastanza la materia per avere la nostra fondata convinzione: non tutto è sacrificabile per la nuda vita biologica (che è, poi, un'astrazione). Ad altre eventuali critiche rispondiamo di non essere degli individualisti – criminali, ci hanno additati – che pensano, egoisticamente, solo ai propri interessi: lavoreremmo volentieri. A chi, infine, potrebbe etichettarci come stolidi oscurantisti, assicuriamo di conoscere piuttosto bene il concetto di "scienza" e di aver fatto accurate riflessioni epistemologiche in merito.

Non vogliamo imporre a nessuno il nostro modo di vedere e sentire, ma credeteci quando diciamo di aver soppesato a lungo, e con cognizione di causa, le nostre posizioni. Molti dei quali hanno maturato convinzioni simili alle nostre saranno andati più d'istinto, come buona parte di coloro i quali la pensano diversamente. Non c'è un "noi" e un "loro", la realtà è caleidoscopica e ridurla a una dicotomia è un grossolano e divisivo errore di semplificazione. Non giudichiamo assolutamente chi la vede in modo diverso, chi ha fatto scelte diverse. Ma come noi rispettiamo la visione altrui, a nostra volta pretendiamo rispetto. Quantomeno perché pagheremo cara sulla nostra pelle questa (non)sceita, subita a causa di una legge che non riteniamo giusta: non per vezzo, non per capriccio, ma come ferma opposizione a una deriva che non consideriamo giustificata, necessaria né, tantomeno, perseguita in buona fede da un Potere buono e disinteressato. Per smontare l'utilità sanitaria del pass non serve citare eminenti esperti, pur numerosi, ma pensare all'emblematico esempio di un macchinista cui non sarà permesso di condurre un treno nella solitudine della cabina ma che, da passeggero "inoccupato", potrà viaggiare nelle affollate carrozze. Non siamo noi l'ostacolo per il ritorno alla normalità, la scelta è politica: la vecchia normalità, ce lo dissero fin da subito, non tornerà più (ad ogni modo, in moltissimi Paesi, senza alcuna tessera, è stata dichiarata la fine dell'emergenza).

Per non apparire autoreferenziali potremmo tediarvi, a nostro supporto, con un'infinita bibliografia con riferimenti che spaziano dagli studi scientifici al diritto passando per la filosofia, la politologia, la sociologia e la storia. Non sarebbe però utile al nostro intento che non è quello di convincere qualcuno della bontà delle nostre tesi; non abbiamo la verità in tasca, nessuno la ha. Siamo qui a chiedere solamente rispetto per la libertà che consiste nel poter manifestare idee difformi, nel riconoscimento dei diritti naturali e, in democrazia, nella tutela del pluralismo, dell'inclusività e delle minoranze. Mai vi sarà una buona ragione per discriminare. Non è nostra intenzione creare disagi all'utenza o difficoltà all'Azienda ma non ci possiamo esimere dal batterci – a caro prezzo, ma nella legalità – per un nostro ideale. Non cadiamo vittime di una narrazione artatamente inquinata, di questo orrendo clima di non-confronto, incomunicabilità e odio reciproco: non siamo un pericolo, non siamo nemici. Vi preghiamo di sospendere temporaneamente il giudizio e di non mostrificarci. Potremmo sbagliarci, potreste sbagliarvi.

Cordialmente,
I vostri concittadini Ferrovieri per la Costituzione

L'allarme dei presidenti di Regione: con il green pass nelle aziende scoppierà il caos

di Raffaele De Luca 13 Ottobre 2021 L'Indipendente

Allo stato attuale delle cose, con il Green Pass che dal 15 ottobre diventerà obbligatorio nei luoghi di lavoro, molte aziende potrebbero trovarsi in difficoltà, dato che un numero di lavoratori stimato tra 3,5 e 4 milioni è privo di vaccino e dovrà ottenere il green pass con il tampone. A lanciare per primo l'allarme è stato il governatore del Veneto, Luca Zaia, che in un'[intervista](#) ha affermato: «Non avete idea del caos che scoppierà nelle aziende il 15 ottobre, perché non saremo in grado di offrire a tutti i non vaccinati un tampone ogni 48 ore. Gli imprenditori con cui parlo io sono preoccupatissimi».

Nonostante il Veneto abbia un'alta percentuale di persone vaccinate (l'[83%](#) degli over 12 ha fatto almeno la prima dose), Zaia ha ricordato che i non vaccinati nella regione sono 590mila nella fascia compresa tra i 18 e i 69 anni ed ha in tal senso affermato: «Poniamo che la metà di loro lavori. Ebbene, noi in Veneto facciamo circa 50mila tamponi al giorno per i positivi e i loro contatti stretti, più altri 11mila nelle farmacie. Sono 60mila test. Dunque non c'è la capacità di controllare tutti i non vaccinati ogni due giorni». Inoltre ha aggiunto: «Se il Veneto non è in grado di garantire la capacità di test non ce la faranno neanche le altre Regioni, temo». Proprio per questo, Zaia chiede al governo di «consentire di fare i test fai da te – ossia i tamponi nasali, certificati e diffusi in tutto il mondo – nelle aziende, con la sorveglianza delle imprese». Essi, inoltre, «se acquistati in grandi stock possono costare dai 4 ai 7 euro», mentre per ciò che concerne la durata dei tamponi il governatore ha aggiunto che nella Conferenza dei presidenti delle Regioni era stato «proposto di consentire di fare i tamponi ogni 72 ore».

In pratica secondo il governatore del Veneto bisogna correre assolutamente ai ripari, onde evitare che centinaia di migliaia di lavoratori possano perdere il lavoro non per colpa loro, ma per l'impossibilità produttiva di sottoporsi al test anti Covid. Si tratta di preoccupazioni condivise anche da Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, il quale in un'[intervista](#) rilasciata al quotidiano *La Stampa* ha dichiarato che le criticità sopracitate le ha «segnalate nell'ultima riunione con il governo», che per evitare il caos nei luoghi di lavoro «deve intervenire tempestivamente e consentire così alle imprese di organizzarsi». Inoltre, per quanto riguarda le ipotesi di allungare la durata del tampone e ridurre il prezzo ha affermato che «bisogna considerarle con attenzione» e che «in altri Paesi europei la validità del tampone è già di 72 ore», mentre in merito alla proposta di autorizzare le imprese ad effettuare i test nasali rapidi fatta da Zaia, Fedriga ha dichiarato: «È sicuramente da valutare, del resto sono test già acquistabili in farmacia. Se si sceglie di percorrere questa strada, però, bisogna fare presto, perché il 15 ottobre è arrivato e le aziende non possono organizzarsi dall'oggi al domani».

Detto ciò, questi sono solo alcuni dei problemi derivanti dalla scelta del governo, che ha esteso senza pensarci due volte il lasciapassare ai lavoratori e non ha fatto i conti con una moltitudine di criticità. Ad esempio, se la situazione non dovesse cambiare, dal 15 ottobre [migliaia di persone non potranno lavorare](#) se non sottoponendosi al tampone, nonostante si siano vaccinate.

Inoltre, delle difficoltà vi saranno anche per gli autotrasportatori: come [affermato dal presidente di Fai Liguria](#) (Federazione Autotrasportatori Italiani), Davide Falteri, una percentuale variabile (tra il 20 e il 30%) degli autisti – che vengono anche da paesi in cui non è previsto l'utilizzo del Green Pass – non ha il lasciapassare, e «fare un tampone ad un autista che guida un mezzo pesante prima che si rechi in un porto o in una piattaforma logistica è complicato, dato che egli non potrebbe, ad esempio, parcheggiare in mezzo alla strada e recarsi in farmacia». Dunque, bisogna «trovare soluzioni concrete». Le stesse soluzioni concrete che il governo, dato il poco tempo a disposizione, probabilmente il 15 ottobre non avrà ancora fornito.

Rivolta contro l'obbligo di vaccino: tre buone notizie ilsimplicissimus 13 Ottobre 2021

Scandinavia

Per i giovani il rischio della vaccinazione è più alto rispetto alla malattia. In Scandinavia questa evidenza è ormai accettata senza le volgari fumisterie e gli arrampicamento sugli specchi cui si assiste altrove tanto che Svezia e Danimarca hanno vietato il preparato di Moderna per le fasce di età più giovane perché ci sono stati troppi casi di miocardite e a questo punto il rischio supera i benefici. In realtà anche dentro questa decisione che appare come un giro di boa si avverte dietro le quinte l'influsso determinante dello scontro commerciale e del profitto: infatti [un recente studio ha rilevato](#) che il vaccino Pfizer ha avuto anche più di 19 volte l'incidenza di miocardite nei bambini di età compresa tra 12 e 15 anni rispetto al previsto e ha anche riscontrato un aumento di 5 volte del tasso di miocardite dopo la seconda dose rispetto alla prima dose negli maschi di 15 anni. dunque si tratta di problemi scatenati da tutti i vaccini a mRNA. Del resto anche una nuova ricerca [pubblicata](#) su [MedRxiv](#), gli attuali vaccini COVID potrebbero essere potenzialmente più pericolosi per bambini e adolescenti rispetto allo stesso Covid-19. Lo studio ha rilevato che dopo aver vaccinato bambini maschi sani con il vaccino i tassi di miopericardite definiti dai CDC statunitense erano molte volte superiori ai tassi di ospedalizzazione per lo stesso gruppo di popolazione e in sostanza i dati mostrano che, statisticamente, i vaccini hanno almeno sei volte più probabilità di causare problemi cardiaci rispetto al rischio di un adolescente di essere ricoverato in ospedale per Covid-19.

Svizzera

Questa notizia è importante non solo perché ci dice che si comincia a riconoscere una qualche verità, ma anche perché tale verità può essere efficacemente usata anche per evitare le vaccinazioni imposte di fatto alle persone. Per esempio l'Università di Zurigo ha dovuto sospendere l'obbligo di vaccinazione o di tampone per gli studenti a seguito di un ricorso presentato da un studente di economia, Artur Terekhov, il quale ha opposto l'argomento che il costo dei tamponi rappresentano una discriminazione sociale e di fatto si configura come vaccinazione obbligatoria nei confronti dei più deboli. Ma l'argomento principale opposto al diktat dell'università è che essendo gli studenti di età generalmente inferiore ai 30 anni non sono un gruppo a rischio. Insomma si va sempre più facendosi strada l'idea che siano solo le persone anziane e/o con gravi patologie a dover temere il virus, cosa assolutamente confermata da qualsiasi dato, ma mediaticamente nascosta perché non avrebbe giustificato una vaccinazione universale.

Texas

Il governatore del Texas Greg Abbott ha emesso lunedì scorso un ordine esecutivo esattamente contrario a quello di Biden in cui vieta le vaccinazioni forzate da parte sia degli enti pubblici che delle aziende private. Con la differenza che mentre quello di Biden è solo un discorso che in realtà non ha [alcuna forza di legge](#) l'ordine del governatore lo ha almeno fino a che il parlamento statale non emetterà una legge in questo senso. Questo il testo del decreto: *“Nessuna azienda in Texas può imporre la ricezione di un vaccino Covid-19 da parte di*

qualsiasi persona, inclusi i dipendenti che per qualche motivo di coscienza personale o credo religioso o per aver già contratto la malattia non voglia tale vaccinazione ” I certificati di vaccinazione COVID-19 da parte di agenzie governative, città, contee e distretti scolastici del Texas erano già stati banditi da un precedente ordine esecutivo. Il legislatore ha anche già emesso un divieto sui cosiddetti libretti di vaccinazione, che consentirebbe alle aziende di richiedere ai propri clienti di fornire la prova della vaccinazione.

La lotta dei portuali di Genova. Romeo Pellicciari: “Sta bollendo tanto in pentola se l'obbligo di Green Pass non verrà tolto” Redazione de l'AntiDiplomatico 13 Ottobre 2021

Il porto di Genova, insieme a quello di Trieste, è in queste ore al centro del dibattito per la straordinaria mobilitazione dei lavoratori che sta facendo scricchiolare tutta la malefica impalcatura del governo Draghi intorno al Green Pass. Dopo aver intervistato [Stefano Puzzer](#) del coordinamento autonomo del Porto di Trieste, l'AntiDiplomatico oggi intervista Romeo Pellicciari (del coordinamento autonomo del Porto di Genova) Dinanzi la pessima figura del Viminale che con una circolare “raccomandava” tamponi gratuiti ma solo per i lavoratori portuali, Puzzer aveva detto parole chiare di come a Trieste la lotta proseguirà fino all'eliminazione completa “del criminale Green Pass”.

Anche a Genova i lavoratori hanno le idee chiare, a dimostrazione di come la lotta di classe non passa più dalle forme tradizionali della politica e del conflitto - passati nella quasi totalità dalla parte del capitale transnazionale - ma da queste parole.

“Noi stiamo chiedendo che venga dato l'accesso gratuito al tampone a tutti i lavoratori indistintamente. Altrimenti sarebbe una inaccettabile selezione di classe non tollerabile.”, precisa subito Pellicciari.

“Di preciso non so le azioni che verranno fatte, ma di sicuro sta bollendo tanto in pentola se quest'obbligo di Green Pass non verrà tolto. Viviamo il Green Pass come un'ulteriore categoria di vessazione per chi va a lavorare e parlando delle nostre categorie – non solo quelle portuali - che durante la pandemia hanno lavorato H24 senza mai fermarsi”, prosegue.

I lavoratori portuali di Genova si sono sempre contraddistinti per azioni di una grande coscienza di classe e solidarietà internazionalista. “Noi per assurdo siamo quelli che portiamo alto la coscienza. Abbiamo dato manforte a tutti i movimenti pacifisti, antimilitaristi. Siamo quelli che hanno lottato contro i movimenti fascisti, abbiamo fatto rovesciare un governo nei famosi patti del 30 giugno. Abbiamo una grossa coscienza e non vogliamo essere le mani di ulteriore sangue nel mondo”.

Abbiamo chiesto come a Puzzer anche a Pellicciari se crede che da queste lotte possa emergere una nuova solidarietà tra lavoratori in grado di creare una nuova forma di organizzazione in grado di ribaltare i fallimenti recenti di chi è passato armi e bagagli dalla parte del nemico della lotta di classe. E anche qui parole molto chiare: “Noi come collettivo del Porto di Genova stiamo costruendo una rete tra tutti i lavoratori del porto. Abbiamo lasciato la Cgil per aderire all'Usb e così abbiamo contatti con realtà come la GKN con cui condividiamo le lotte e creando una rete fondamentale per gestire la rinascita della classe operaia. Finalmente!” [QUI](#) l'intera intervista.

A Trieste “Nessuno deve restare indietro” Andrea Muni 14/10/21 www.chartasporca.it

Lo sciopero generale è una poesia, scritta dai corpi e dalle vite dei lavoratori. La più bella oggi è quella dei Portuali di Trieste

Nessuno deve restare indietro. Grazie ai Portuali di Trieste. Si dice di loro che sono egoisti, che pensano a diritti individuali. Qualcuno, sul *Riformista*, è arrivato persino a dire che [non è la sinistra che dimentica gli operai, ma che sono gli operai a dimenticare i valori di sinistra](#). Allucinante. Questi lavoratori essenziali hanno lavorato per tutta la pandemia, senza fermarsi, e da domani non potranno più farlo a meno di avere il green pass. Gli si dice che questo provvedimento pensa alla loro salute, ma non serve essere Cacciari, Agamben o Barbero per capire

che si tratta di una balla neoliberal-paternalista. Pur di evitare lo stop alla produzione, quella stessa produzione che i portuali hanno garantito durante le fasi più dure della pandemia, il governo Draghi e i media pseudo-progressisti suoi alleati non hanno esitato nelle ultime ore a dipingerli come no-vax, e pure fascisti. Questo nonostante il fatto che siano in buona parte vaccinati, e che – per spirito di comunità – abbiano deciso di difendere i loro compagni e tutti i lavoratori che, per i più svariati motivi, stanno lottando contro il green pass.

L'antifascismo della piazza triestina

Lunedì, durante l'ultima protesta NO GREEN PASS a Trieste, un ragazzino ha alzato una innocua bandiera dei pirati che, nel trambusto, lo speaker della manifestazione ha confuso con un simbolo fascista additandola pubblicamente ai dimostranti, i quali l'hanno prontamente rimossa. A quel punto lo speaker ha avuto modo di spendere parole inequivocabili sull'inagibilità del corteo e della piazza per le formazioni neo-fasciste. Si è trattato di un felice piccolo malinteso che ha dato occasione a tutti – troupe e giornalista RAI compresi – di vedere una volta di più fino a che punto questa piazza sia profondamente, e concretamente, antifascista e antirazzista. Al termine della manifestazione, in Ponte Rosso, hanno preso la parola diversi esponenti della delegazione che è andata a confrontarsi con il vicario del Prefetto. Hanno parlato portuali, ferrovieri, genitori, di fronte a una folla enorme tra cui campeggiavano striscioni delle più svariate categorie professionali. Già in quella sede – strano che la cosa produca stupore appena in questi giorni – è stato annunciato lo sciopero generale, a oltranza, a partire dal 15 ottobre. Porto compreso. I padroni non se l'aspettavano, non pensavano si facesse sul serio. Di spirito di comunità i portuali ne hanno da vendere

Ora che, in extremis, Lamorgese per metterci una pezza ha “consigliato” alle aziende più strategiche per il Paese di fare i tamponi gratis ai lavoratori, il governo mostra tutta la sua fragilità. Con buone probabilità, infatti, Trieste non sarà l'unico porto a fermarsi. Ed è proprio per questa ragione che – anche se il discorso può apparire sottile, o peggio testardo, a quelli che non hanno naso per queste dinamiche – il gesto dei portuali di rifiutare il tampone gratis offerto solo alla loro categoria è un gesto di orgoglio e di amicizia verso tutti i lavoratori nella loro stessa condizione.

Avrebbero potuto fare quello che solitamente la bassezza morale dei rapporti umani capitalisti ci induce a fare: compromettere, abbassare la testa, pensare ognuno al suo culo. Avrebbero potuto darla vinta a chi fomenta la guerra e la competizione tra poveri, e invece no. Consapevoli della strategicità e della insostituibilità del loro lavoro, i portuali hanno deciso di rischiare in proprio per proteggere tutti gli altri lavoratori che dal 15 ottobre si troveranno a pagare trecento euro di tamponi al mese, o a perdere il lavoro.

Antifascismo è (anche) difesa a spada tratta dei lavoratori

L'antifascismo si fa protagonizzando le piazze e le strade, ispirandole e rispettandole, non sputando sentenze da FB senza uscire di casa e disertando le proteste dei lavoratori.

[I fascisti] non sono i fatali e predestinati rappresentanti del Male: non sono nati per essere fascisti. Nessuno – quando sono diventati adolescenti e sono stati in grado di scegliere, secondo chissà quali ragioni e necessità – ha posto loro razzisticamente il marchio di fascisti. È una atroce forma di disperazione e nevrosi che spinge un giovane a una simile scelta; e forse sarebbe bastata una sola piccola diversa esperienza nella sua vita, un solo semplice incontro, perché il suo destino fosse diverso. [...] Non abbiamo fatto nulla perché i fascisti non ci fossero. Li abbiamo solo condannati gratificando la nostra coscienza con la nostra indignazione; e più forte e petulante era



Coordinamento Lavoratori Portuali Trieste
tel. 3519490393/ mail: clpt@email.com
/Pec clpt@pec.it / C.F.: 90141220328
<https://www.facebook.com/clpt.trieste.3>



COMUNICATO STAMPA – CON RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE

Buon giorno a tutti,
dopo la manifestazione di ieri, 11/10/2021, ribadiamo che come già preannunciato in precedenza, il giorno 15 ottobre ci sarà il blocco delle operazioni all'interno del porto di Trieste.
Siamo venuti a conoscenza che il Governo sta tentando di trovare un accordo, una sorta di accomodamento riguardante i portuali di Trieste, e che si paventano da parte del Presidente Zeno D'Agostino le dimissioni.
NOI COME PORTUALI RIBADIAMO CON FORZA E VOGLIAMO CHE SIA CHIARO IL MESSAGGIO CHE NULLA DI TUTTO CIÒ FARA SÌ CHE NOI SCENDIAMO A PATTI FINO A QUANDO NON SARÀ TOLTO L'OBBLIGO DEL GREEN PASS PER LAVORARE, NON SOLO PER I LAVORATORI DEL PORTO MA PER TUTTE LE CATEGORIE DI LAVORATORI.

RICORDIAMO AL PRESIDENTE D'AGOSTINO CHE NEL MOMENTO IN CUI LO STATO LO HA COLPITO I SUOI PORTUALI LO HANNO DIFESO A SPADA TRATTA.
ORA CHE I PORTUALI HANNO DECISO DI DIFENDERE LORO STESSI E LE ALTRE CATEGORIE DI LAVORATORI CON LE SUE DIMISSIONI DIMOSTRA DI NON VOLER LOTTARE AL LORO FIANCO.
GLI AUGURIAMO BUON LAVORO E GLI PORGIAMO I PIÙ CORDIALI SALUTI.

TRIESTE, 12/10/2021

l'indignazione, più tranquilla era la coscienza

(*Scritti corsari*, Pier Paolo Pasolini)

Eh sì, caro PPP, lo so, ma per molti è più facile fare come i cardinali con Galileo e il suo cannocchiale. È più facile non guardare davvero, di persona, dentro a queste piazze e a queste strade, altrimenti poi come si fa a lamentarsi del fatto che ci guardano dentro solo i cani della borghesia. Ma ormai l'abbiamo capito che c'è tutta una porzione di gente che osa ancora dirsi di sinistra mentre sceglie la trimurti Russo/Di Piazza/D'Agostino contro i lavoratori (portuali e non); che confonde volutamente la lotta contro il green pass con il dibattito sul vaccino; gente che – in buona o cattiva fede – sembra proprio non rendersi conto che emanare una misura come il green pass significa letteralmente defecare sui più elementari diritti dei lavoratori sanciti dalla nostra Costituzione, quella sì, genuinamente antifascista.

Sentirsi parte, prendere parte

Per molti anni ho fatto l'operaio stagionale, per molti anni ho avuto paura di dire le cose che pensavo, di perdere il lavoro, di non poter più mantenere mia figlia, la mia famiglia. Ancora oggi parlarne mi getta in uno stato d'ansia. Alcuni anni fa ho rischiato un provvedimento disciplinare dall'azienda per cui lavoravo (al terzo provvedimento scatta la possibilità di licenziare con giusta causa), soltanto per aver scritto – per altro senza citare nomi né luoghi – delle condizioni di lavoro degli stagionali sul settimanale L'Espresso (che allora aveva un'altra direzione).

Io mi chiedo se chi umilia i lavoratori, chi dice che sono fasci, o codardi che hanno paura di fare la "punturina", ha mai lavorato sei su sette otto ore al giorno, in un luogo di lavoro definito, con un capo che lo vigila, per sei/sette euro all'ora reali. Mi chiedo se chi si ostina a umiliare e denigrare questa piazza abbia mai provato sulla sua pelle le condizioni medie dei salariati del privato nel nostro Paese.

Queste sono le condizioni dei lavoratori oggi: ricattati col green pass, minacciati se alzano la testa, picchiati durante i picchetti – come successo in questi giorni a Prato. Privi di un salario minimo. Ammazzati, come Luana, ingoiata da un orditoio manomesso a ventidue anni, dall'incuria e dallo sprezzo per la vita umana di certi padroni; investiti e uccisi da lavoratori che avrebbero dovuto essere al loro fianco, e che invece sono terrorizzati, come il povero sindacalista COBAS Adil a Novara.

Ma voi non lo sentite questo grido di dolore? Non la sentite la dignità di questa rabbia degli oppressi, degli sfruttati, dei minacciati, dei ricattati sul lavoro? La rabbia che monta in tutte queste persone per essere state ricattate su ciò che dà da vivere a loro e alle loro famiglie? Ascoltate questo grido dignitoso d'aiuto, questo invito, mettevvi dalla parte giusta, dalla parte dei lavoratori, contro politici e manager, prima che questo dolore degli sfruttati si tramuti in rabbia cieca. Per favore. Io so già da che parte sarò, in ogni caso.

Allentare le restrizioni sulla scuola Daniele Novara

14 Ottobre 2021 www.comune-info.net

Ogni mattina migliaia di bambini e bambine che hanno cominciato la prima elementare indossano la mascherina ed entrano in aula. Restano lì otto ore, per lo più seduti: non possono andare in mensa, non possono andare in palestra, pochissimi fortunati vanno per qualche minuto in cortile ma sempre con la mascherina. Non possono neanche condividere una matita con il compagno accanto, con il quale del resto non è facile comunicare con la mascherina. E anche per la merenda restano seduti al banco. Eppure gli insegnanti hanno il vincolo vaccinale. Eppure i dati dimostrano che l'apertura della scuola non incide nell'aumento della diffusione del contagio, per altro in evidente riduzione da alcune settimane. Eppure è noto che i bambini e le bambine si ammalano molto meno e veicolano meno degli adulti il Covid. Un appello

Il premier Draghi ha giustamente ricordato, pochissimi giorni fa, che la situazione è fortemente migliorata, che possiamo incominciare a sperare che la fine sia finalmente in vista. Resta però da capire come mai queste considerazioni non creino alcuna ricaduta sulla scuola. Le restrizioni persistono nello stesso modo rispetto alla fine dello scorso anno scolastico. È perlomeno una condizione strana visto che gli insegnanti sono sottoposti al

vincolo vaccinale esattamente come il personale sanitario. Anche la vaccinazione fra i minori della fascia 12-18 anni ha raggiunto l'80 per cento, una cifra considerevole e inaspettata. L'opinione pubblica ha scarsissima consapevolezza delle restrizioni a cui gli alunni e i loro genitori sono sottoposti a scuola. Provo a farne un elenco, benché puramente esemplificativo essendo tantissime:

1. Nonostante la continua igienizzazione delle mani, il materiale didattico non può essere condiviso né fra i bambini, né fra i ragazzi, creando situazioni grottesche dove addirittura gli insegnanti non possono consegnare materiale didattico ai propri alunni.
2. Onde evitare contatti le scuole sono state spogliate di ogni sorta di mobilio e materiale scolastico. Gli alunni non possono lasciare nulla a scuola pertanto si ritrovano a dover portare avanti e indietro, casa-scuola e scuola-casa, i loro pesantissimi zaini. Un peso che ha raggiunto – sia per i bambini delle Primarie sia per gli studenti delle Secondarie – una misura davvero significativa che va dai 10 ai 15 chili.
3. Per poterle utilizzare, le palestre andrebbero costantemente sanificate, ma questo avviene molto raramente col risultato che in palestra non ci si va negando quindi agli alunni il diritto all'esercizio fisico che è indispensabile per poter vivere la scuola con motivazione.
4. L'intervallo ha restrizioni particolarmente curiose: nel caso in cui lo si faccia in aula – cosa imminente visto l'arrivo dell'inverno –, occorre tenere la mascherina; nel caso in cui si possa uscire – come succede in alcune Regioni che hanno sempre un clima tiepido, basta pensare alla città di Roma – gli alunni dovranno tenere la mascherina nel momento in cui si avvicinano. Pertanto, in cortile non sarà possibile giocare avvicinandosi perché in quel momento la mascherina va mantenuta. Risultato: anche fuori si dovrà tenere la mascherina, indicazione che non esiste neanche più nelle disposizioni generali. Si crea pertanto a scuola una sorta di bolla che fa riferimento a norme che nel resto della popolazione risultano superate.
5. I colloqui con le famiglie sono un altro capitolo piuttosto originale, occorre farli a distanza. Abbiamo in Italia un buon 20 per cento di bambini stranieri e, in alcune Regioni, un 40 per cento. Immaginiamo la difficoltà di tante famiglie di potersi collegare con le maestre. Non solo: lasciando i colloqui sul monitor viene meno quella dimensione relazionale che aiuta tantissimo a spiegarsi, ad avere uno sguardo sull'alunno che non sia freddo e distaccato. Lo smartworking è stato sospeso negli uffici pubblici, nei colloqui con i genitori no.
6. Le mascherine sono un argomento quasi intoccabile, ma resta il mistero della prima elementare. Come mai alla Scuola dell'Infanzia i bambini di 6 anni non devono – giustamente – indossare le mascherine che compaiono invece due mesi dopo, quando questi stessi bambini si ritrovano in prima elementare? Senz'altro, il contatto fisico è molto più promiscuo alla Scuola dell'Infanzia che non alla Scuola Elementare dove i banchi consentono di mantenere una buona distanza. Il buonsenso dovrebbe prevedere di abbassare la mascherina quando sono al banco dove le distanze sono stabilite da ferree regole, spesso anche più rigide di quelle che si usano al ristorante o al bar. La scuola non consente ai bambini di 6 anni di rimanere senza e anche la merenda va consumata al banco togliendo la mascherina giusto il tempo di mangiare.
7. L'anno scorso poteva avere senso mantenere le mascherine per le maestre dell'Asilo Nido ma quest'anno tutto il personale scolastico è vaccinato. È pericoloso che un neonato di sei mesi – che rimane al Nido anche 6-8 ore, se non 10 – non possa disporre del volto della sua maestra in una fase così importante della vita sotto il profilo dell'attaccamento affettivo, educativo e di crescita. Si tratta di danni che attualmente non sono esattamente né registrabili né monitorabili, ma che resteranno nella vita di questi bambini.

Mi appello pertanto al primo ministro e al ministro dell'istruzione, ai tecnici delle varie commissioni governative ad avere uno sguardo benevolo verso i nostri bambini e ragazzi, gli alunni e le loro famiglie. Come in tutta la società si stanno allentando le restrizioni occorre che avvenga anche nella scuola, gradualmente e

progressivamente. Non c'è bisogno di togliere tutto, ma appare originale non togliere nulla. La scuola è l'unica Istituzione che mantiene restrizioni così ferree che ricordano non certo una comunità scolastica di persone in carne e ossa, ma ricordano, senza mezzi termini, le stesse prescrizioni presenti negli ospedali, se non di più. Mi permetto di ricordare che il concetto di salute, specialmente in età evolutiva, non può essere circoscritto alla protezione da un singolo virus, ma soppesato sull'integrità complessiva della crescita. Rischiamo di trovarci una generazione protetta dal virus, ma colpita da più gravi conseguenze sul piano mentale, sul piano emotivo e sul piano educativo. La scuola non è un focolaio. Questa constatazione non appartiene a scienziati di minoranza, ma alla considerazione scientifica generale acquisita e riconosciuta. Quali sono i motivi che fanno persistere il governo nelle restrizioni sui più piccoli e sulle scuole, creando condizioni di malessere che rischiano davvero di andare oltre la pandemia e la sua fine? I bambini, i ragazzi, le scuole, le famiglie, gli insegnanti meritano ben altra attenzione.

Pubblicato sul Corriere.it e qui con l'autorizzazione dell'autore. Altri articoli di Daniele Novara, pedagogo e fondatore del [Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti](#), sono leggibili [qui](#).

Passi verso un pensiero critico

aa.vv.

14 Ottobre 2021

www.comune-info.net

Da una parte i gruppi che cavalcano strumentalmente il malessere sociale, dall'altra il blocco di potere politico-industriale-mediatico che governa il paese e impone il suo programma liberista. Un gruppo di persone che non ha nessuna intenzione di restare schiacciato tra l'incudine e il martello ha scritto un testo a cui si può aderire per riprendere un cammino radicalmente ecologista e nonviolento. La nostra è una società malata, e non solo a causa della pandemia Covid-19 – scrive chi lo ha firmato -, una società che ha ereditato, ancor prima del Covid-19, modelli socio-economici e stili di vita insostenibili che incidono fortemente sulla salute delle persone, delle comunità, dei territori e dell'intero pianeta. Per questo c'è bisogno di ripartire dalla salute globale di ogni essere vivente e creare le condizioni per iniziare un nuovo cammino, contrastando il dominio di un capitalismo che non potrà mai avere un volto umano. E c'è bisogno di pensiero critico sulla pervasività degli interessi economici e politici nella medicina e nella sanità, sull'invadenza del digitale e delle tecnologie del controllo, sul mito della crescita economica infinita, sulla deriva scienziata che si accanisce contro visioni del mondo e approcci di cura considerati non conformi. Per adesioni: 3333520627 whatsapp, oppure mail peruncamminoecopax@gmail.com

Come pacifist* ed ecologist*, vorremmo contribuire al dibattito che attualmente infiamma e spacca la società. Siamo profondamente preoccupat* per la pericolosa polarizzazione e radicalizzazione del conflitto: da una parte i gruppi più violenti ed eversivi che cavalcano il malessere sociale, dall'altra il blocco di potere politico-industriale-mediatico che governa il paese e che impone il suo programma liberista.

Condanniamo nel modo più fermo i neofascisti ed ogni violenza, e tutti coloro che spalleggiano questi gruppi, chiedendoci perché siano stati lasciati agire impunemente dalle autorità, negli eventi del 9 ottobre a Roma. Queste violenze non fanno altro che delegittimare ogni forma di protesta e sono l'occasione per stringere e limitare il diritto a manifestare (cosa che puntualmente sta accadendo).

La nostra è una società malata, e non solo a causa della pandemia Covid-19. Una società che ha ereditato, ancor prima del Covid-19, modelli socio-economici e stili di vita insostenibili che incidono fortemente sulla salute delle persone, delle comunità, dei territori e dell'intero Pianeta. Una società centrata su un modello di sviluppo che ha distrutto l'equilibrio tra le persone e l'ambiente, e che alimenta enormi ingiustizie nord-sud del mondo. Oggi più che mai, è importante coltivare un pensiero critico che metta la salute (nel suo aspetto globale), il rispetto e la nonviolenza al centro del dibattito. Contestiamo quindi la narrazione "bellica" che tende a mettere in un angolo anche il semplice diritto al dubbio.

Abbiamo vissuto con sgomento e preoccupazione le "guerre all'untore" che in Italia si sono scatenate contro coloro che per dubbio, convinzioni o scelte di vita decidono di non affidarsi al vaccino. Come ecopacifist* rigettiamo l'"hate speech", da ogni parte esso provenga, il linguaggio violento, umiliante, disumanizzante verso

chi non la pensa allo stesso modo. Vogliamo favorire l'empatia, il dialogo, l'ascolto. Crediamo nel sistema sanitario, una conquista da difendere, e rifiutiamo ogni malaugurata idea di un sistema sanitario dove chi ha "colpe" deve pagarsi le cure. Purtroppo molti media hanno abdicato al proprio dovere di esercitare un controllo sull'operato del governo e di garantire un dibattito effettivamente pluralista, aperto e trasparente: ragionevoli e accorati appelli contro il greenpass (di docent*, student*, scrittor* e filosof*), non hanno trovato adeguato spazio nei media "mainstream".

Anche a nostro parere lo strumento del greenpass (così come è declinato in Italia), è pieno di contraddizioni e fallacie sul piano sanitario, finalizzato a un rigido e burocratico controllo sociale, umiliante e divisivo, oltre a contraddire i principi contenuti nella Risoluzione 2361 (2021) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e nel Regolamento Ue n. 953/2021. Sul greenpass e sulle scelte politiche di gestione della pandemia, la differenza tra i singoli Stati, anche all'interno della Unione Europea, è molto forte. Perché quindi non si può discutere e criticare apertamente questa misura, che non è, come spesso si dice "scientifica" ma meramente "politica"? L'11 ottobre il Collettivo Lavoratori Portuali di Trieste e Genova (gli stessi che negli ultimi anni hanno incrociato le braccia al traffico di armi diretto in Arabia Saudita), ed i sindacati di base hanno indetto uno sciopero generale, anche (ma non solo) contro il greenpass. Tra le altre richieste avanzate, che noi condividiamo, il reddito universale, la riduzione del tempo di lavoro a parità di salario, il rilancio dello Stato sociale, investimenti nella scuola pubblica, nella sanità pubblica, potenziamento del trasporto pubblico, sicurezza vera sul lavoro.

Rivendichiamo un pensiero critico sulla pervasività degli interessi economici e politici nella medicina e nella sanità, sull'invasione del digitale e delle tecnologie del controllo, sul mito della crescita economica infinita, sulla deriva scienziata che si accanisce contro visioni del mondo e approcci di cura considerati non conformi. Se davvero la salute non è solo assenza di malattia ma presenza di uno stato di benessere psico-fisico che va dalle persone alla comunità, allora la via d'uscita è nella rivisitazione globale dei nostri stili di vita (e quindi politiche che sappiano indirizzare e favorire queste scelte, modificando l'attuale sistema economico senza lasciare impuniti i crimini ambientali che minacciano la salute pubblica). Si è più in salute mangiando cibo sano, locale, modificando radicalmente il nostro modo di muoverci e rapportarci alla terra, riducendo la nostra impronta ecologica, i nostri frenetici e consumisti stili di vita, praticando la sobrietà e la lentezza, organizzando vere e proprie comunità educanti, rafforzando la medicina di base. La capacità di accettare i limiti che ci impone la natura ci condurrà ad un nuovo equilibrio sociale ed esistenziale, con l'ambiente e con gli altri popoli del mondo. Siamo più in salute se ci prendiamo cura del territorio in cui viviamo, se anche la scuola diventa più democratica, esperienziale e all'aperto, (da qui l'importanza di spazi verdi, cortili, parchi e giardini anche in città), un luogo dove educare al pensiero critico, alla cittadinanza attiva, a sani stili di vita.

Purtroppo la gestione securitaria e fobica della pandemia rischia di schiacciare questo cammino, costringendoci ancora più di prima dentro vite segnate dal predominio della tecnocrazia, della farmacologia e della medicalizzazione spinta. Il continuo martellamento di messaggi ansiogeni, repressivi e colpevolizzanti ha contribuito ad aumentare sindromi depressive, consumo di alcool e psicofarmaci. La scuola è sempre più "ingessata" e chiusa in sé, con progetti e realtà educative innovative (ricordiamo ad es. Bimbisvegli), bloccate da regole senza senso. Oltretutto queste imposizioni controproducenti ed ingiuste, esasperano gli animi e rendono le persone insofferenti anche ai "limiti ambientali" che multinazionali e mafie calpestanto quotidianamente in totale impunità. Limiti all'inquinamento e al consumo che saranno sempre più necessari per fronteggiare l'emergenza climatica ed ambientale.

Abbiamo bisogno di ripartire dalla salute globale di ogni essere vivente, dobbiamo creare le condizioni per iniziare un nuovo cammino, contrastando il dominio di un capitalismo che non potrà mai avere un volto umano. Non vogliamo arrenderci a una deriva che schiaccia i mondi diversi possibili o già praticati, vogliamo disegnare un nuovo umanesimo ecologista, pacifista e antifascista. Proviamo a camminare insieme.

(per adesioni a 3333520627 whatsapp, oppure mail peruncamminoecopax@gmail.com)

Primi firmatari (in aggiornamento – le firme sono a carattere esclusivamente personale):

Linda Maggiori (blogger, scrittrice, attivista) Paolo Piacentini (autore, camminatore)
Franco Arminio (poeta e scrittore)
Michele Boato (direttore Ecoistituto del Veneto e rivista Gaia) Alessandro Mortarino (Co-fondatore del Forum nazionale Salviamo il paesaggio) Marinella Correggia (ecopacifista, apolide) Francesco Bevilacqua (scrittore) Nicholas Bawtree (direttore di Terra Nuova) Giampiero Monaca (maestro ideatore Bimbisvegli) Elisa Lello (sociologa) Aldo Zanchetta (scrittore, esperto di America Latina) Anna Chiesura (ricercatrice) Anna Maria Altobelli (educatrice perinatale) Daniele Quattrocchi (attivista di Extinction Rebellion) Olivier Turquet (giornalista, redattore Presenza) Valentina Fabbri Valenzuela (educatrice, difensora dei diritti umani) Violeta Valenzuela (difensora dei diritti umani) Gianluca Carmosino (giornalista Comune-info) Riccardo Troisi (economista, redazione di Comune-info) Danilo Casertano (maestro di strada) Aniello de Padova (attivista Decrescita Felice) Max Strata (scrittore ed attivista) Elisa Semeghini Catuscia Rosati (giornalista freelance) Vania Bertozzi Sabrina Petracchini Barbara Gizzi (consulente turismo responsabile) Francesco Senatore (camminatore) Domenico Ponzo Elisabetta Ambrosi (giornalista) Alberto Conti (attivista per l'ambiente) Veronica Iori (attivista di Extinction Rebellion) Christian Lovato (attivista di Extinction Rebellion) Titus Dart (attivista di Extinction Rebellion) Stefano Casulli (pedagogista e ricercatore) Paolo d'Arpini (attivista Rete Bioregionale italiana) Caterina Regazzi, (attivista Rete Bioregionale italiana) Franco Fabbri Filippo Cannizzo (filosofo e scrittore) Monica Capo (docente scuola primaria) Stefano Panzarasa (cantante e scrittore ecopacifista) Giorgio Rossi Chioggia Claudio Pietro Montanari (attivista Red Ghost) Pierpaolo Lanzarini (contadino, attivista) Lorenzo Mandelli (attivista di Extinction Rebellion) Andrea Casalini (attivista e pacifista) Serena Gatti (Regista) Giovanni Angeli (educatore, attivista) Alessandro Serra Christian Brandi Ellison Paolista (attivista Decrescita Felice) Remo Ronchitelli (attivista Decrescita Felice) Barbara Gaddi (attivista Extinction Rebellion) Elena Piffero (attivista Decrescita Felice) Lorenzo Colacicchi (attivista Global Greens) Eleonora Berti (architetto paesaggista) Elisa Paltrinieri (giornalista e scrittrice) Antonella Lodi (attivista per l'ambiente) Patrizia Gentilini (oncologa) Elena Coquoz (attivista per l'ambiente) Domenico Demattia (attivista per l'ambiente) Elena Cesari (ecofemminista) Francesca Conti Fausto Maggiori (medico) Elide Moro Mario Sassi (attivista per l'ambiente) Gigetto Agostini Tatiana Grifoni (attivista per gli animali).

La salute innanzitutto di Andrea Zhok 14 October 2021 www.sfero.me

In un sondaggio fatto ad inizio agosto l'80% degli italiani aveva dichiarato il proprio desiderio di vaccinarsi, il 15% aveva dichiarato di pensarci, ma di non aver ancora deciso, e solo il 5% si diceva contrario. Ad oggi l'84% della popolazione vaccinabile è vaccinata, conformemente alle aspettative di prima del GP, e le terapie intensive sono vuote (per quanto in Italia si continui ad avere un numero di decessi in rapporto ai contagi superiore ad ogni altro paese). In diversi paesi attorno a noi, con tassi di vaccinazione inferiori, si è già ritornati alla piena normalità (Norvegia, Svezia), senza più misure restrittive, altrove si mantengono restrizioni, ma assai minori delle nostre (Portogallo, Belgio, Olanda, Spagna, ecc.).

Non in tutti è così, però. In Francia (il paese che, incidentalmente, prima della pandemia era stato messo a ferro e fuoco dai gilets jaunes) il governo ha già annunciato il prolungamento del Green Pass fino a luglio 2022.

E in Italia? In Italia, nonostante il rischio che la tensione sociale generata dalla spinta governativa sul Green Pass crei danni all'economia, nonostante le critiche di autorevoli giornali esteri alla gestione autoritaria della situazione, il governo di Mario Draghi sembra tirare dritto per la sua strada.

Così, il governo, che ha innanzitutto cara la nostra salute, per togliere di mezzo lacci e laccioli che potrebbero portare a ricorsi contro il GP, ha messo mano alle norme sulla Privacy. Lo ha fatto con un decreto che punta ad esautorare la funzione di intervento ex ante del Garante, che permette il trattamento dei dati pubblici senza più bisogno di un'approvazione normativa e che rende possibile il trattamento e la conservazione dei dati personali

senza più bisogno dell'assenso del Garante. Simultaneamente, sempre nel nome della massima cura della salute pubblica, sono state preannunciati interventi restrittivi sul diritto a manifestare, che “dovrà avvenire solo dopo una valutazione rigorosa dei rischi” e “con garanzie reali di rispetto delle regole da parte degli organizzatori”. Quanto al Green Pass, dopo i tumulti e le pressioni dei giorni scorsi il sottosegretario alla Salute A. Costa ha concesso che forse “sarà possibile rivedere ed eventualmente ridurre l'attuale applicazione del green pass con l'inizio del nuovo anno”. Questo però solo se “i dati dell'epidemia di Covid-19 continueranno a mostrare un trend di miglioramento”. Quanto all'abolizione, il sottosegretario non la nomina ma afferma di augurarsi che “da qui a pochi mesi il green pass magari non serva più perché saremo usciti dalla pandemia,” ergo il Green Pass viene ritenuto motivato fino a quando il virus resterà in circolazione.

In altri termini.

Si dà per scontato che il Green Pass durerà nel 2022, quando forse si potrà solo “rivederne le modalità di applicazione”. E si assume che il Green Pass sarà giustificato fino al giorno del mai del mese del poi in cui un virus globale endemizzato potrà essere dichiarato estinto. Fine pena mai.

Per chi non avesse ancora capito che qui gli obiettivi sono squisitamente politici riproveremo un'altra volta con dei disegni.

Tutti gli incentivi al vaccino in giro per il mondo 14/10/21 www.generiamosalute.it

Pensavamo che le disposizioni italiane sugli obblighi vaccinali fossero le più rigide del mondo. La recente legge 44/21 del 1° aprile che obbliga il personale sanitario a vaccinarsi, è surclassata dalle disposizioni pro vax a anti novax, in molti angoli del nostro pianeta. Quindi non piangiamoci troppo addosso e consideriamo che il virus ha bisogno di una dura lezione. Non importa se sopravvive anche al vaccino e tu rimani contagioso, se occorre fare il tampone anche se sei vaccinato, se sei immunizzato e ti devi vaccinare lo stesso per aumentare ancora di più le tue difese contro il nemico. Queste sono azioni che dovrebbero renderci orgogliosi di salvaguardare l'umanità intera dal flagello, sono sciocchezze in confronto ai benefici.

Benefici italiani

Intanto se sei un medico di famiglia piemontese potresti avere un surplus economico di 2€ per ogni soggetto iscritto se la % dei tuoi assistiti vaccinati supera il 90%. Non è che siamo tutti medici piemontesi in Italia ma i benefici non si fermano qui. Se sei in una azienda del pesarese ti danno 50€ in più in busta paga se ti vaccini... buttale via. Addirittura una catena di parrucchieri tra Milano, Torino e Roma, regalerà ai suoi dipendenti 100 euro e un giorno di vacanza a fronte del Green Pass, non so se mi spiego. Infatti le vacanze rappresentano una fatale attrazione per l'italiano medio relegato a guardare le foto dei bei tempi passati a Cesenatico. 1000 € da spendere in bonus vacanze come incentivo a vaccinarsi è la proposta avanzata durante un'audizione del ministro dell'Economia Daniele Franco. Ma sono cosucce rispetto a quello che stanno facendo all'estero.

Gli Stati Uniti

Primo tra tutti gli Stati Uniti il cui presidente Joe Biden, galvanizzato dalla recente vittoria su Trump, ha chiesto agli stati di offrire 100 dollari per ogni nuovo vaccinato. Cifra ragguardevole soprattutto per superare l'impasse del barbonismo dilagante incentivato dalla pandemia. Cifra comunque inferiore ai 300 \$ pro capite proposti dal partito laburista (?) americano. Ma come si sa per rendere schiavo il cittadino la chiave più efficace è quella alcolica. Negli USA la pratica risale ai tempi della “gestione” degli indiani d'America, lo scambiavano con cavalli e pellicce e si sono quasi estinti o finiti nelle “riserve”. Lo stato, scrive il New York Times, ha autorizzato birrerie, enoteche e ristoranti a offrire da bere gratis a chi fornisce la “prova” dell'immunizzazione. Quindi basta avere il pass e puoi fare il giro dei bar di Manhattan gratis ingollando pinte di birra e intrugli alcolici che prima non ti potevi neanche permettere. Ma non si sono fermati alla tradizione. La campagna avviata dallo Stato di Washington per incentivare i cittadini a farsi somministrare il vaccino anti-Covid, prevede che, all'inoculazione della prima o della seconda dose, [gli over 21 possano ricevere una canna di marijuana gratuita](#) nei negozi autorizzati che vendono cannabis. Niente male come incentivo, peccato che è solo una,

magari però con la terza dose di vaccino in vista te ne danno un'altra come rinforzo, non si sa mai che perdi il vizio per motivi di indigenza.

E i trasporti?

Si sa che esiste un calo dell'utenza nei luoghi affollati, nei mezzi pubblici ecc. Per far fronte a questo, la giunta di New York regala biglietti per concerti e partite di basket, oltre che corse gratuite in metropolitana o in treno per i pendolari. Chi viene sottoposto a vaccinazione in una fermata all'interno della metropolitana o della stazione ferroviaria, può ottenere una tessera illimitata di sette giorni o due biglietti ferroviari di sola andata per pendolare. Almeno puoi risparmiare sugli spostamenti visto che i dannati no vax non spendono un centesimo per frequentare i luoghi proibiti.

Le lotterie

Nella nazione degli eccessi, sono le lotterie ad avere avuto il successo maggiore. Lo stato dell'Ohio ha offerto ad ogni vaccinato la possibilità di partecipare ad un'estrazione con in premio un milione di dollari. Il governatore della California ha lanciato lo slogan *Vax for the Win*, una lotteria in denaro con una serie di premi tra cui 50.000 mila dollari a 30 vincitori, e un premio finale di un milione e mezzo a 10 fortunati nuovi vaccinati. Mica male. Gli incentivi nostrani impallidiscono in confronto se pensiamo ai biglietti per eventi sportivi e lotterie come successo in Ohio o in West Virginia dove si possono vincere soldi, camion, fucili e pistole da caccia personalizzati. La città di Detroit, invece, regala prepagate da 50 dollari a chiunque porti un proprio caro a vaccinarsi. Per questo la natalità è in crescita, in controtendenza dopo il recente vistoso calo.

In Russia

La Russia sta tentando di emulare il colosso USA, anche se con risorse più modeste. [Le autorità](#) moscovite hanno distribuito cinque auto a settimana in un'estrazione a cui ha partecipato solo chi poteva dimostrare di aver fatto almeno una dose di vaccino. Visto che le auto erano un po' vecchiotte e venivano tutte svendute, per dare slancio alla campagna vaccinale, da febbraio è stato deciso di dare gelato gratis ai vaccinati. Certo che a febbraio distribuire il gelato a Mosca è quasi come regalare cubetti di ghiaccio ai Groenlandesi.

Hong Kong è cinese

Chi ha cercato di strafare invece è Hong Kong, dove i cittadini hanno più di un motivo per partecipare alle offerte vaccinali. Nella lotteria a cui si può accedere solo se si è stati vaccinati, ci sono in palio lingotti d'oro, Rolex di diamanti, un buono spesa di centomila dollari e una casa da oltre un milione e quattrocentomila dollari. Grandioso, le proteste a Hong Kong sono finite, adesso corrono tutti a vaccinarsi, la Cina ha vinto, almeno lì, visto che è arrivata seconda alle olimpiadi per un soffio. I cinesi invece avevano risparmiato parecchio sugli incentivi. Nella periferia di Pechino vengono regalate due scatole di uova agli ultra sessantenni che hanno completato il ciclo vaccinale. Attenzione, solo agli anziani, mentre ai giovani vaccinati nella zona commerciale del Paese, viene distribuito un buono per un gelato gratuito. Un po' scarsi rispetto agli altri, ma forse lì la pandemia è quasi un ricordo.

Israele

Fra i primi Paesi al mondo a dare slancio alla campagna vaccinale, e a completarla pedissequamente proprio in occasione delle elezioni, c'è lo stato di Israele. Nel Paese, da subito, sono stati pensati diversi incentivi, soprattutto per i più giovani. Chi si proteggeva dal Covid riceveva una pizza o una birra gratis, geniale. Ed è stato offerto anche dell'hamin, il tradizionale stufato, preparato rigorosamente Kosher che così non può neanche essere gustato da qualche arabo vaccinato infiltratosi nelle cucine antagoniste.

I più poverelli

Ma ci sono anche delle nazioni che se la passano meno bene, altro che stufato kosher, le autorità rumene hanno fornito ai nuovi vaccinati un bel panino con la salsiccia. Più ruspanti ancora gli indonesiani. Agli abitanti di Sindanglaya, spetta una gallina viva per ogni persona vaccinata. Se hai una famiglia numerosa si può anche avviare una attività di allevamento avicolo. Però la gallina deve aver ricevuto anch'essa almeno una dose di vaccino per evitare rischi di una nuova pandemia aviaria. In una città delle Filippine le autorità locali hanno organizzato una lotteria con in palio mucche come incentivo, anch'esse rigorosamente vaccinate, ma si sa il

“vaccino” l’hanno inventato loro e quindi giocano in casa. Sempre nelle Filippine un’altra comunità ha messo a disposizione sacchi di riso per incentivare le vaccinazioni. Regali utili, si va sul sodo, non come ai poveri Indiani, che all’inizio della campagna vaccinale, davano offerte e sconti fiscali del 5% a Delhi, ma dovevi comprare delle cose. Però regalano anche tappeti e cene al ristorante, ma soprattutto piercing al naso senza nessun costo. Chissà se i tatuaggi sono arrivati anche lì, ma forse la pelle più olivastra meno si addice alle meraviglie che vediamo disegnate sulla epidermide immacolata degli sportivi nostrani. Un bel tatuaggio gratis, invoglierebbe a rivaccinarsi quotidianamente anche il buon generale Figliuolo, tanto è innocuo e così si può immunizzare ancora di più. L’India ha anche una tradizione raffinata che si coniuga con la modernità. A Rajkot nel Gujarat gli orafi si sono uniti per produrre forcine d’oro, da regalare alle donne che si fanno vaccinare. Agli uomini viene invece offerto un più modesto frullatore a immersione.

Che dire? Niente in confronto alla minaccia sanzionatoria

A Giacarta, in Indonesia dove danno le galline vive ai vaccinati, ci sono multe fino a cinque milioni di rupie (circa 300 euro) per le persone che non si immunizzano. Si può sempre giocare sull’ambiguità vaccinato/immunizzato mostrando il proprio test immunologico, altrimenti è meglio stare a casa propria o meglio su una delle 15000 isole non abitate da umani cacciatori di no vax. Più benevoli sono gli indiani che non servono liquori a chi non dimostra di essere stato vaccinato. Gli Emirati Arabi limitano le partecipazioni ad eventi live, comprese attività sportive artistiche e culturali. In Arabia Saudita non si può entrare nei centri commerciali senza dimostrare di aver fatto almeno una dose di vaccino, mentre in Kazakistan se non si è vaccinati con molta difficoltà si può entrare nei bar, cinema e aeroporti. Però queste sono limitazioni che stanno entrando tranquillamente nel nostro DNA anzi nel nostro RNA.

Punizioni

Anche negli Stati Uniti per ora sono morbidi sulle punizioni ai no vax. I dipendenti che non dimostrano di essersi vaccinati verranno sottoposti a tamponi settimanali e avranno restrizioni sui viaggi. Anche il Cremlino ha affermato che le persone non vaccinate potrebbero non accedere in tutti i posti di lavoro, non escludendo anche discriminazioni. Il più truce dei vari dittatori si è dimostrato [il presidente delle Filippine Rodrigo Duterte](#), famoso per aver dato l’ordine di sparare “a morte” a chiunque causi “problemi” nelle aree chiuse per arginare la diffusione del coronavirus. In sostanza tutte le persone in quarantena non potevano neanche affacciarsi al balcone pena l’esecuzione sommaria. Già in passato aveva esortato la popolazione a investire nelle aziende di pompe funebri, dato che lui avrebbe “fornito i cadaveri”. La maggior parte doveva provenire dai 3 milioni di tossicodipendenti che Duterte si proponeva di eliminare. Più recentemente ha emanato un nuovo ordine, durante un discorso televisivo, ha detto senza mezzi termini che i suoi cittadini possono [scegliere](#) tra: “*Il vaccino o il carcere*”. Ma anche da noi non si scherza, il nostro Draghi ha dichiarato che l’appello a non vaccinarsi è un appello mortale. Lo stile italico attuale è meno truculento ma ha il suo fascino come ogni dittatura esercita sulla popolazione. Ripetizione e semplificazioni sono le chiavi vincenti superando anche lo stile berlusconiano, della barzioletta fatale: cosa tu scegliere? Morte o bunga bunga?

La pandemia cambia tutto tranne il liberismo: Draghi taglia 6 miliardi alla sanità

Raffaele De Luca 14 Ottobre 2021 L’Indipendente

Il governo Draghi è pronto ad indebolire ulteriormente la sanità con quasi 6 miliardi di tagli: è quanto emerge dalla [Nadef](#), la Nota di Aggiornamento del Def (Documento di Economia e Finanza) che è stata recentemente approvata dal Parlamento con una risoluzione di maggioranza. In tal senso, se da un lato il documento della maggioranza prevede che il Governo si impegni a consolidare la crescita del Pil e ad utilizzare le risorse di bilancio anche per la sanità, dall’altro leggendo la Nadef si nota che in questi anni (tra il 2022 ed il 2023) si andrà a danneggiare ulteriormente il sistema sanitario con una diminuzione della spesa prevista per quest’ultimo. Dopo aver accresciuto le spese sanitarie di 6 miliardi nel 2021, con una spesa prevista di 129 miliardi, per il 2022 la cifra indicata è di 125 miliardi, mentre nel 2023 si prevede di sborsare 123 miliardi. In

pratica, la spesa diminuirà di 4 miliardi l'anno prossimo e di altri 2 miliardi fra due anni: ciò significa che nell'arco di 2 anni saranno messi a disposizione della sanità 6 miliardi in meno. A poco servirà il leggero aumento di spesa messo in conto per il 2024, anno in cui si prevede di spendere 124 miliardi.

Nello specifico nel documento si legge che «nel biennio 2022-2023 la spesa sanitaria a legislazione vigente calerà del -2,3 per cento medio annuo per via dei minori oneri connessi alla gestione dell'emergenza epidemiologica» e che «a fine periodo è prevista una crescita limitata, dello 0,7 per cento, ed il ritorno ad un livello del 6,1 per cento del PIL». Insomma, con l'emergenza pandemica che presumibilmente volgerà al termine caleranno i fondi previsti per la sanità. Il governo italiano, dunque, dimostra di aver scelto di non comprendere la lezione fornita dalla pandemia, che il sistema sanitario nazionale, proprio a causa dei tagli effettuati [negli ultimi 10 anni](#), non è stato in grado di fronteggiare senza trascurare altre patologie.

In tal senso, come sottolineato dall'[Associazione Italiana di Oncologia Medica \(Aiom\)](#), bisogna tornare a «investire ed a promuovere la lotta contro il cancro» poiché in Italia la situazione risulta molto difficile per gli oltre 3 milioni di persone che hanno un tumore: si stima che nel 2020, rispetto al 2019, le nuove diagnosi di tumore sono diminuite dell'11%, i nuovi trattamenti farmacologici si sono ridotti del 13% e gli interventi chirurgici del 18%. Per quanto riguarda gli screening, poi, il Presidente Eletto Aiom Saverio Cinieri ha dichiarato che «lo scorso anno abbiamo avuto oltre due milioni e mezzo di esami di screening in meno rispetto al 2019». Inoltre il Presidente Nazionale Aiom, Giordano Beretta, ha dal canto suo affermato che il numero di decessi che si registrano annualmente per le patologie oncologiche (180mila) «potrebbe aumentare anche per colpa del Covid-19 e delle sue conseguenze nefaste sull'intero sistema sanitario nazionale». Anche per questo, dunque, Beretta ha chiesto «un intervento delle istituzioni per continuare a poter erogare i livelli d'assistenza precedenti all'avvento del Covid-19».

Ancor più netto Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anao Assomed (sindacato dei medici ospedalieri), recentemente [ha parlato](#) delle pessime condizioni in cui versa la sanità italiana concentrandosi in particolare sui dipendenti pubblici, i quali «sono schiacciati da una macchina che esige troppo e non li ascolta» e che, con l'inizio della pandemia, ha prodotto sofferenze ancora maggiori per i medici. Sono infatti «aumentati carichi di lavoro, complessità assistenziale, stress fisico e psichico», motivo per cui «i medici fuggono dagli ospedali». Proprio per questo, dunque, Palermo crede sia ora di cambiare e di «assumere personale, riconoscere ai medici e ai dirigenti sanitari un ruolo decisionale nella governance delle aziende e valorizzare economicamente le professioni».

Il governo Draghi, però, si muove in direzione opposta, la medesima dei tagli alla sanità pubblica che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni. Per ora nessuna presa di posizione dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che non più di tre mesi fa [ancora parlava](#) del Recovery Fund come della grande occasione per «rilanciare il Servizio sanitario nazionale» e per «chiudere per sempre la stagione dei tagli alla sanità».

Tutto o niente: società ergodica e confinamento di Beniamino Callegari, Michelangelo

Inverso, Santiago Barbieri and Nuova Direzione 14 October 2021 www.lafionda.org

Un gas è detto ergodico se, presa una singola particella, in un tempo lungo essa esplorerà o tutto il contenitore nel quale è contenuta, o una parte minima. Non ci devono essere vie di mezzo. Tale concetto ha molte affinità con il modo in cui la nostra società è concepita da una larga fetta delle classi dominanti, come evidenziato dalla pandemia da COVID-19. Iniziamo con alcuni esempi concreti, che serviranno da fondamenta alla nostra riflessione. La fascia d'età 0-30 anni corre un rischio praticamente nullo di sviluppare sintomi gravi a causa del COVID. In compenso, è probabilmente la fascia che più di tutte ha subito le conseguenze delle restrizioni. Bambini e adolescenti sono stati a lungo privati della frequentazione scolastica, centrale sia da un punto di vista dell'apprendimento che dal lato dello sviluppo della socialità e dell'identità. Lo stesso schema “state a casa e andrà tutto bene” è stato applicato indifferentemente a loro come alle persone più anziane, benché i rischi non fossero gli stessi. Se da un lato ciò è comprensibile nella situazione emergenziale di Marzo 2020, in cui poco si

sapeva e si capiva, è invece grave il fatto che le stesse misure siano state riproposte, annacquate nella forma e nei controlli, ma identiche nella cecità alle differenze anagrafiche, nei mesi autunnali e invernali.

L'obbligo di rimanere in casa nei momenti più duri della pandemia è stato applicato a tutti senza riflettere allo spazio domestico disponibile per ognuno. Essere confinati in un monolocale di 20 metri quadri non è la stessa cosa che essere confinati in una villa con giardino; ciò non è stato tenuto in conto nel momento in cui le misure sono state implementate, probabilmente perché avrebbe tirato fuori la questione – che non si vuole affrontare – della disuguaglianza socio-economica. Per quale ragione chiudere parchi e spazi pubblici, che avrebbero potuto essere utilizzati da chi si ritrova in spazi angusti per prendere una boccata d'aria? Per quale ragione chiudere i musei e i siti archeologici – in cui l'accesso può essere contingentato e si sta in silenzio – invece di renderli gratuiti e aperti anche la sera, facendone una valvola di sfogo per chi si è ritrovato oppresso tra telelavoro e familiari in uno spazio ristretto? Tale condizione ha aggravato la situazione psicologica – già fragile – delle classi più svantaggiate. Ribadiamo che l'uniformità delle misure prese è stata comprensibile nella situazione di emergenza iniziale, ma non certo nel periodo che è iniziato dalla seconda ondata in poi. Tale persistente cecità alle differenze sociali, economiche, culturali, anagrafiche riflette una tendenza ad immaginare la società come un insieme di individui: si è modellizzato un individuo tipo cui si sono adattate delle regole, e poi si è moltiplicato per sessanta milioni. Tale individuo è caratterizzato dall'aver spazio domestico sufficiente per lavorare e svagarsi, dall'assoluta priorità accordata all'attività lavorativa su tutte le altre attività umane (culturali e sociali in primis), dall'aver una propria identità e socialità già consolidate. Un automa, insomma, o meglio un homo confindustrialis, che nasce e vive solo per produrre e consumare. Una particella senza peculiarità, che interagisce solo quando gli capita, per caso, di incontrare un'altra particella; un corpuscolo incapace di determinare il proprio moto e rappresentativo di tutti gli altri corpuscoli.

Preso il gas che costituisce la nostra società, si fa l'ipotesi che esso sia ergodico: presa una persona qualsiasi, essa o esplorerà nel corso del tempo uno spazio sociale trascurabile, isolandosi nel telelavoro, deprimendosi e abbassando la testa, scomparendo quindi dalla società, oppure occuperà tutto lo spazio disponibile, poiché ne ha i mezzi e le possibilità. Non vi sono alternative. O si è sfruttati e trascurabili, o si va ovunque e è padroni di tutto. Non vi è spazio per i corpi sociali, per le differenze di accesso alle risorse, per i conflitti sociali, per le differenze anagrafiche o, ancora, per le peculiarità individuali e per i bisogni non economici nel sistema ergodico cui viene assimilata la nostra società secondo questa visione.

Il lato più preoccupante di quanto finora detto è la totale mancanza di reazioni collettive da parte della popolazione più svantaggiata. Se le classi dominanti, Confindustria in testa, si sono mostrate compatte nelle proprie istanze – veicolate in parlamento dalla Lega e da alcuni settori del PD – lo stesso non si può dire degli altri settori socio-economici. Non vi è stata nessuna manifestazione per un potenziamento del SSN a livello della popolazione generale, per prolungare il blocco dei licenziamenti per un altro anno, per avere voce in capitolo su come verranno spesi i soldi del fondo per la ripresa, tanto per citare tre esempi. Si nota piuttosto una passiva, fatalistica accettazione della propria condizione di particelle trascurabili e solitarie, le cui peculiarità e bisogni che esulano dall'attività lavorativa sono negate e la cui traiettoria nella vita può cambiare solo attraverso urti casuali e non attraverso proteste sociali di qualche tipo o la messa in comune di specifiche istanze. Nessuno spazio è previsto per la solidarietà, se si fa eccezione per la parentesi della Primavera 2020, con l'effimero sostegno alle istanze del personale del SSN, istanze presto cadute nel dimenticatoio. Tuttalpiù si creano estemporanee aggregazioni di categorie, come è il caso delle proteste dei ristoratori che chiedono di riaprire; si tratta di proteste che, più o meno legittime, hanno a che fare con comprensibili questioni di tornaconto personale ma che non portano avanti alcuna istanza di cambiamento, per quanto piccolo, del sistema socio-economico, né rappresentano minimamente delle istanze che il mondo del lavoro rivolge al mondo del capitale. Come sempre, la pandemia ha evidenziato i problemi pre-esistenti: la mancanza di senso di appartenenza ad una classe e di organizzazione da parte dei più svantaggiati e la mancanza di una struttura politico-sindacale che ne veicoli le istanze, entrambe frutto del modo in cui la società è stata plasmata negli ultimi quarant'anni. Non è nulla di nuovo, ma è terribile vedere a quale punto l'inerzia possa arrivare, specie in

una situazione così eccezionale. Scrive Bourdieu a riguardo delle disuguaglianze che quelle più difficili da estirpare sono quelle che entrano nell'ordine delle cose". Tanto forte e svantaggioso per le classi sociali più deboli era l'ordine delle cose prima della pandemia, che il "mondo di poi" rischia di essere plasmato unicamente secondo la visione ergodica e disperante delle classi dominanti.

No green pass: scioperi in tutta Italia, il Governo cerca una via d'uscita di Valeria Casolaro

15/10/21 L'Indipendente

Nella giornata di introduzione dell'obbligo del Green-pass sul luogo di lavoro sono diverse le mobilitazioni che stanno avendo luogo in tutta Italia.

L'azienda svedese Electrolux di Susegana, nella provincia di Treviso, ha annunciato uno sciopero di "linea dura" della durata di otto ore, dopo aver già protestato nelle scorse settimane per l'introduzione dell'obbligo di green pass nelle mense. Mentre continuano le proteste al [porto di Trieste](#), al porto di Genova un presidio di lavoratori blocca le operazioni al varco di Etiopia, rendendo nulla l'operatività dello scalo. Camalli della Culmv e dipendenti si sono invece ritrovati alle sei di stamattina al terminal Psa di Genova Prà, per protestare pacificamente contro l'obbligo del pass, scrivendo in un comunicato che non cadranno "nel tranello del tampone gratuito". Secondo quanto riportato dall'Ansa, i dipendenti hanno presentato una diffida formale all'azienda e coloro che oggi non saranno presenti al lavoro saranno considerati assenti ingiustificati. È stato presidiato anche il porto di Ancona, il cui accesso è stato bloccato.

Su Twitter il SIAM (Sindacato dell'aeronautica militare) indice uno sciopero "per la prima volta nella storia davanti una base militare per manifestare contro il Governo contro il provvedimento scellerato che prevede tamponi a pagamento per il personale militare". In un [comunicato stampa](#) anche i mille docenti universitari che avevano aderito all'iniziativa lanciata il 3 settembre contro le discriminazioni causate dal green pass aderiscono allo sciopero di oggi. "Saremo al fianco di tutti gli altri lavoratori in questa lotta per la libertà, per il lavoro e per la democrazia. Saremo al fianco degli studenti che si stanno impegnando in questa battaglia per i diritti di tutti gli italiani. Senza una serrata lotta politica e sindacale il Green Pass non verrà ritirato. Lo sciopero generale è un primo passo nella giusta direzione".

I Metalmeccanici (FLMU) hanno indetto uno sciopero nazionale di sei giorni, che terminerà il 20 di ottobre, mentre AL-Cobas e SOA (Sindacato Operai Autorganizzati) lo hanno indetto per tutte le categorie del settore privato, per opporsi al "[ricatto occupazionale](#)" possibile grazie al Green pass. La FISU, dal canto suo, ha indetto uno sciopero nazionale dal 15 al 20 ottobre e una [protesta continuativa](#) fino al 31 dicembre, termine nel quale decadrà la legge che impone il Green pass. La Commissione di garanzia aveva richiesto una revoca di tali scioperi, rimasta al momento inascoltata. Proteste contro il Green pass stanno inoltre avendo luogo in numerose tra le maggiori piazze italiane.

Che l'introduzione dell'obbligo di green pass avrebbe scatenato il caos [lo avevano già annunciato](#) diverse aziende nelle settimane scorse, che segnalavano con preoccupazione come la decisione del Governo avrebbe potuto portare migliaia di lavoratori a trovarsi senza lavoro. Nella giornata di ieri, il premier Mario Draghi ha convocato a riunione i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per discutere del tema della sicurezza sul posto di lavoro, in previsione del preannunciato venerdì nero di scioperi. Pur non prevedendo di azzerare i costi dei tamponi per le aziende, è stata proposta come soluzione un contenimento del costo dei tamponi e il credito di imposta per le aziende che ne sostengano la spesa: sostanzialmente di un modo per spingere le aziende a offrire il tampone ai propri dipendenti a spese dello Stato senza che il governo si debba assumere la responsabilità politica di una marcia indietro. Il decreto, oggi al vaglio del Cdm, è anche previsto il finanziamento di altre 13 settimane di cig Covid e il blocco dei licenziamenti che, per alcuni settori, scadono il 31 ottobre.

La soluzione dei tamponi gratuiti non sembra però trovare l'accordo dei lavoratori né di diverse aziende, che si sono già dette [contrarie](#) a tale misura.

Si vuole continuare con il Green Pass? Non in nome della scienza

di Sara Gandini, epidemiologa e Clementina Sasso, astrofisica 15 Ottobre 2021 gocciaagoccia*

“Non possiamo rischiare di condizionare l’accesso alle strutture sanitarie al possesso del GP: ricordiamo che la nostra Costituzione tutela il diritto alla salute e l’accesso universalistico alle cure non può essere condizionato al possesso di una certificazione”.

La medicina e l’epidemiologia non sono scienze esatte ma si basano su misure di probabilità che dipendono dalla variabilità del reale. Le conoscenze si muovono per continue approssimazioni e soprattutto in una pandemia è molto difficile fare previsioni che, infatti, per la stragrande maggioranza, si sono rivelate sbagliate. Per questo è importante studiare il profilo epidemiologico attuale, facendo tesoro delle conoscenze acquisite in questo anno. Per questo motivo, ad apertura di questo articolo, è giusto ricordare che attualmente il profilo epidemiologico dell’Italia è tra i migliori in Europa e non siamo in una situazione allarmante dal punto di vista epidemiologico. Infatti, questa estate all’aumento dei contagi, comunque contenuto, non è seguita una crescita delle ospedalizzazioni e dei decessi come era avvenuto durante le prime tre ondate dell’epidemia, grazie anche all’efficacia dei vaccini. Ha senso dunque nel nostro paese, alle condizioni attuali, una misura come il green pass istituzionalizzato ed esteso a tutti gli ambiti della vita? Se sì, per quanto tempo? E il Green Pass (GP) andrebbe accompagnato con quali misure, o meglio, con la rimozione di quali misure?

A queste domande ne seguono naturalmente delle altre: fino a quando le misure di contenimento del virus sono giustificate? Quali soglie stabiliscono che il virus è una malattia endemica e possa essere derubricata a normale patologia? Fino a quando lo stato di emergenza è giustificato? Innanzitutto, bisogna definire quale sia lo scopo reale di una misura come il green pass: si tratta di uno strumento di incentivazione alla vaccinazione.

Da scienziate, non possiamo che essere d’accordo che la vaccinazione rappresenti ad oggi una delle più importanti misure di contrasto alla sindemia. Questa conclusione è basata su dati scientificamente solidi: la loro efficacia nella riduzione della morbilità (dalla sintomatologia minore del COVID19 sino agli ingressi in ospedale ed in TI) e della mortalità nelle persone a rischio è alta anche con la variante delta.

Ma dobbiamo comunque ricordare che anche le varie misure di prevenzione per contenere il virus (chiusure, DAD, distanziamento, etc.) hanno messo il paese in grande crisi a vari livelli, non solo economica ma di salute. Perché quindi continuare con misure di prevenzione di dubbia efficacia, anche adesso che abbiamo una ottima situazione epidemiologica? Non sarebbe il caso di seguire esempi virtuosi come la Danimarca? A differenza dell’Italia lì il GP è stato usato fino ad un raggiungimento di un target definito in precedenza e al suo raggiungimento, il Green Pass stesso e tutte le altre misure restrittive sono state eliminate per tornare alla normalità. Le percentuali di vaccinazione sono molto simili alle nostre.

Quello che manca nella strategia italiana è proprio un target, soprattutto riferito a chi vogliamo proteggere, considerato che il Covid19 non è un agente infettivo in grado di colpire più o meno indistintamente con la stessa gravità chiunque. Dunque, che senso ha introdurre un GP sul luogo di lavoro, quando la fascia di età sopra i 60 anni, che è quella che ha più bisogno di vaccinarsi per proteggersi dal Covid19, in larga parte non è più in età lavorativa? Che senso ha introdurre il GP obbligatorio all’università e nelle biblioteche ed aule studio quando i nostri giovani sono già abbondantemente vaccinati? Quello che dovremmo chiederci è: come fare a ridurre l’esitanza vaccinale tra gli ultrasessantenni, perché al momento in GP ha in realtà condizionato la vita dei giovani adulti. Il GP può essere utile per le attività che sono più a rischio o più frequentemente appannaggio di questi concittadini, come nelle RSA o per i sanitari negli ospedali. Ma non possiamo rischiare di condizionare l’accesso alle strutture sanitarie al possesso del GP: ricordiamo che la nostra Costituzione tutela il diritto alla salute e l’accesso universalistico alle cure non può essere condizionato al possesso di una certificazione. Ma nelle scuole ha senso? Sono luoghi di contagio? Lo sono più di un centro commerciale? Gli studi condotti dimostrano che le scuole sono uno dei luoghi in cui i contagi avvengono più raramente. Anche un recente articolo su The Lancet ha confermato che le scuole sono uno dei luoghi più sicuri, mostrando che mettere in quarantena i contatti non è più efficace che rimanere in presenza e fare tamponi di controllo.

Alcuni affermano che il GP mette in sicurezza le scuole ma ci chiediamo di quale sicurezza e di quale salute stiamo parlando con i ragazzi costretti alla Didattica a Distanza a causa delle quarantene per un solo caso? A quale sicurezza facciamo riferimento se pensiamo ai contagi e ci dimentichiamo del disagio psichico. Inoltre che scuola è quella che propone misure differenziate tra vaccinati e non vaccinati, non essendo il vaccino obbligatorio? Queste misure introducono necessariamente discriminazioni che nei giovani soprattutto possono creare esse stesse gravi disagi psicologici.

Tornando ai vaccini, un recente articolo su una delle più importanti riviste medico scientifiche, il New England Journal of Medicine, mostra che i vaccini sono molto efficaci nel ridurre la malattia seria anche con la variante delta, quando si hanno due dosi. I vaccinati possono quindi stare tranquilli, non hanno motivo di temere chi non è vaccinato, visto che i vaccini sono molto efficaci soprattutto rispetto alla malattia covid-19. Sono meno efficaci rispetto ai contagi ma contagio non vuol dire malattia.

Proprio perché riducono il rischio di ospedalizzazioni, ora potremmo cominciare a pensare al resto dei problemi del paese e dismettere misure come il GP che alimentano scontro sociale e creano contrapposizioni. E, ricordiamolo ancora, comunque l'Italia è tra i paesi che hanno le più alte percentuali di vaccinati e, al momento, si trova in una fase discendente del contagio. Le ospedalizzazioni e i decessi sono rimasti molto bassi nonostante i contagi si siano alzati con la variante delta.

Il timore è che in realtà si stia usando il green pass come scorciatoia per non investire sulla sanità. Questo immane sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere indirizzato sulle altre misure di prevenzione che riguardano anche le altre patologie rispetto alle quali non abbiamo smesso di morire e il cui accesso alla prevenzione e alle cure è molto peggiorato negli ultimi anni.

In prevenzione è fondamentale fare una informazione pacata e seria, tenendo la complessità e senza colpevolizzare le persone. E' ora di pensare alla prevenzione personalizzata, come da tempo insistiamo sulla medicina personalizzata.

Referenze

-J Lopez Bernal et al. N Engl J Med 2021;385:585-594

-Levin AT, et al. Assessing the age specificity of infection fatality rates for COVID-19: systematic review, meta-analysis, and public policy implications. Eur J Epidemiol. 2020

-SARS-CoV-2 circulation in the school setting: A systematic review and meta-analysis. Chiara Martinoli et al medRxiv 2021.09.03.21263088

– [https://www.thelancet.com/.../PIIS0140-6736\(21.../fulltext](https://www.thelancet.com/.../PIIS0140-6736(21.../fulltext)

– <https://www.ilsole24ore.com/art/dopo-covid>

-allerta-rossa-le-malattie-cuore-morti-infarto-triplicati-serve-piu-telemedicina-AESIRE

**pubblicato sul blog: Goccia a goccia. A scavar pietre e nutrire arcobaleni.*

I docenti universitari contro il “greenpass” aderiscono allo sciopero generale del 15 ottobre 15.10.21 www.pressenza.com

“Come docenti universitari contro il ‘greenpass’ aderiamo convintamente allo sciopero generale che avrà inizio venerdì 15 ottobre 2021 per dire no alla discriminazione imposta dal lasciapassare verde”. Così gli organizzatori della protesta del corpo docente universitario che conta ormai più di 1.000 firme.

“Saremo al fianco di tutti gli altri lavoratori in questa lotta per la libertà, per il lavoro e per la democrazia. Saremo al fianco degli studenti che si stanno impegnando in questa battaglia per i diritti di tutti gli italiani. Senza una serrata lotta politica e sindacale il Green Pass non verrà ritirato. Lo sciopero generale è un primo passo nella giusta direzione.”

“Nel difficile percorso per riportare il dibattito scientifico e politico nell’alveo che merita – sottolineano i coordinatori dei docenti – venerdì 15 ottobre 2021 è una data importante: non lasciamo soli gli scioperanti, facciamo in modo che tutti gli italiani comprendano la gravità dell’attacco compiuto contro i diritti

fondamentali di tutti i cittadini. Ribadiamo che la lotta per la libertà di oggi, per una parte dei cittadini italiani, è la lotta per libertà di tutti di domani”.

Il comitato organizzatore dei Docenti contro il greenpass

<https://nogreenpassdocenti.wordpress.com/>

Oggi a Trieste respinti i neofascisti di Forza Nuova e CasaPound

Redazione de l'AntiDiplomatico 15 Ottobre 2021

La presenza di neofascisti nella manifestazione di Roma contro il green pass, con annesso assalto alla sede della CGIL, ha catalizzato tutta l'attenzione mediatica e politica sulla protesta. Lo stesso non è accaduto oggi a Trieste dove i portuali hanno impedito che un gruppo di neofascisti, di Forza Nuova e Casapound, proveniente da Verona, potesse unirsi alla protesta convocata dai lavoratori del porto triestino in lotta contro l'obbligo del green pass per lavorare. I lavoratori hanno impedito che i neofascisti potessero unirsi alla protesta, probabilmente per strumentalizzarla così come accaduto a Roma, negando loro l'accesso nell'area portuale. Intanto i neofascisti di CasaPound cercano di negare l'accaduto. In un comunicato si legge: «Nessun nostro militante è stato allontanato dalle proteste che si stanno svolgendo al porto di Trieste. Da parte nostra non ci sono tentativi di strumentalizzazione ma solo sostegno attivo a chi in questo momento sta difendendo i diritti di tutti i lavoratori». Sul fronte della protesta, il portavoce del Coordinamento lavoratori portuali di Trieste (Clpt), Stefano Puzzer, rivolgendosi ai partecipanti alla protesta del Clpt ha affermato: «Il vaccino non può essere la discriminante per avere il posto di lavoro».

Due fatti e un conto Andrea Romani 15 Ott , 2021 www.lafionda.org

Il 15 ottobre segnerà un nuovo punto di svolta nel triste calendario della stupidità. Con l'avvio delle misure previste dal cd. decreto Green pass, infatti, l'Italia sarà l'unico paese al mondo a prevedere un certificato di questo tipo per entrare in ufficio e in fabbrica. Degno punto di arrivo di una classe dirigente indegna, accecata dalla sua cupidigia di servire e di rincorrere le ideologie più aberranti, il certificato verde rappresenta l'ultimo e più grave attacco alla dignità dei lavoratori. In tal senso, le manifestazioni di popolo delle ultime settimane, insieme alle mobilitazioni operaie di Firenze e di Trieste, confortano chi ancora non vuole rassegnarsi a calare la testa: all'offensiva reazionaria pare finalmente intravedersi una risposta, ancora spontanea e disorganica, ma di certo genuina, diretta espressione delle masse subalterne.

Per chi ancora crede alla legalità costituzionale in senso sostanziale, quindi lavoristico, la risposta operaia non può che rappresentare una giornata di sole in un oscuro inverno che dura ormai da vent'anni. La realtà pratica anticipa e forma la teoria, portando nelle strade la risposta migliore all'asservimento sanitario. A mio parere, vi sono due elementi centrali: la formazione di un fronte del dissenso in grado di riempire Roma e le principali città italiane ogni sabato, a cui s'aggiunge il risveglio operaio a Firenze e Trieste. Per un paese che ha attraversato due decenni di declino senza mai organizzare uno straccio di manifestazione “contro”, tutto ciò appare notevole, spia di un malcontento diffuso ormai a tutti i livelli.

Il cittadino che dice No

La mobilitazione di un individuo in quanto cittadino assume connotati e modi assai diversi da quelli tipici dell'organizzazione operaia. Infatti, le fonti della lotta non derivano direttamente dal luogo di lavoro: non è una questione sindacale a farlo scendere in piazza. Il fattore derivante è dunque ideologico, nel senso di una presa di posizione su un elemento preciso della sua realtà quotidiana. Nel caso in discorso, possiamo sintetizzare nella discriminazione introdotta dal certificato verde il quid decisivo: vedere nella realtà quotidiana il formarsi di due gruppi sociali, cittadini di serie A e di serie B, insieme ai problemi di tipo economico – il costo dei tamponi – e psicologico – lo stress del tampone, l'organizzarsi in base alle limitazioni – porta il cittadino che dice no a un punto di svolta della propria esistenza. Dal diniego del vaccino, scelta autonoma e perciò decisamente

personale, si passa al rifiuto dell'intero modo di governare attraverso l'emergenza sanitaria. Con i social la ricerca di altri "dissidenti" appare agevole e confortante: non si è soli nel "dire no". Dopo aver taciuto per anni di fronte alla compressione dei diritti sociali, la tensione derivante dalla questione biopolitica è tale da portare l'inerte piccolo borghese alla mobilitazione, che assume naturalmente le vesti tipiche di una società atomizzata e ormai in larga parte esistente solo sul virtuale. Qui sta il punto nuovo: il movimento circolare del web esce dai pixel e corre nella realtà, tra i sampietrini e le bandiere, spostando infine dal divano al corteo decine di migliaia di pacifici italiani che dicono di no. Con tutte le tare di uno spontaneismo non organizzato, assistiamo comunque a un fatto di massa, come non si vedeva in Italia da decenni. Che ciò derivi da classi sociali di tradizione moderata, è un dato che conta veramente poco: l'importante, ad oggi, è il movimento, il riunirsi, il vedersi in carne e ossa e discutere, parlando e parlando, riconquistando lo spazio fondamentale della democrazia, la piazza.

Individuo e massa nella coscienza operaia

L'elemento più interessante della realtà italiana attuale consiste, come anticipato, nella coesistenza di due fenomeni vicini ma non sovrapponibili: la risposta delle piazze e, insieme, la mobilitazione operaia. La lotta dei lavoratori della GKN di Firenze ha rappresentato l'avvio di una nuova fase della risposta allo strapotere padronale, rappresentato dalla summa della porcilaia capitalistica, la finanza cosmopolita. Da lì il tema del greenpass si è innestato nel quadro generale di una nuova, germinale coscienza di classe, dettata dalle condizioni ormai drammatiche del lavoro in Italia: il dominio del padrone non si ferma più ai modi e ai tempi dello sfruttamento, ma si porta fino a dentro il corpo, imponendo – attraverso la subdola ipocrisia dell'obbligo non obbligato – trattamenti sanitari la cui scelta, date alcune premesse, deve competere solo all'individuo. Che l'uso strumentale dell'emergenza sanitaria ponesse oggettivamente in discussione gli ultimi diaframmi di democrazia formale, era un'ovvietà che solo certa compagneria poteva non cogliere: dal marzo 2020 abbiamo assistito a innumerevoli manovre di palazzo, tese a costruire governi conformi ai diktat europei, fino all'assurdo di dare carta bianca a un ex banchiere centrale, responsabile ex multis della svendita delle partecipazioni statali e del disastro della moneta unica. Per fortuna, nella cenere della deindustrializzazione covava ancora qualche barlume di rabbia proletaria. Lo sciopero generale del sindacalismo di base ha dimostrato il radicamento degli unici veri sindacati italiani tra i lavoratori della logistica e dei trasporti, spina dorsale di un nuovo movimento operaio che ha intuito le potenzialità del proprio ruolo: bloccando le merci si inceppa il processo capitalistico, si svuotano gli scaffali, si blocca la circolazione. A brigante, brigante e mezzo. Ecco allora delinearsi la grande battaglia dei portuali di Trieste, compagni che lottano non per il tampone gratuito – prontamente concesso dai padroni preoccupati – bensì per la dignità di tutti i lavoratori, per uno scontro che si risolverà soltanto attraverso l'abolizione del green-pass. Quale elemento determina un simile atteggiamento? La coscienza di classe.

Ecco l'elemento nuovo e formidabile degli ultimi giorni. L'unità dei portuali rappresenta una forza determinante, insieme alla consapevolezza che un blocco prolungato degli scali significherebbe un sostanziale tilt di tutta la struttura economica italiana. È un rischio che i padroni e i loro servi sono disposti a correre? Ancora più pericoloso – e per noi assai auspicabile – consisterebbe nella progressiva espansione del movimento triestino verso tutti i settori del lavoro, con lo stesso spirito e la stessa combattività, senza intermediari prezzolati e intimoriti. Centralità del lavoratore, azione diretta e unitaria: con queste armi il padronato può finalmente tornare ad avere paura.

Che fare?

Tutte le forze che guardano con orrore alla realtà contemporanea e vorrebbero superarla in senso socialista, e perciò rivoluzionario, non possono non salutare con commozione le lotte degli operai e la mobilitazione delle piazze. A un tempo, sarebbe ora di abbandonare la teoria e passare proficuamente ai fatti: inserirsi nei movimenti, dialogare, elaborare una linea e seguirla con costanza e coerenza, nel progetto complessivo di una riunione delle forze socialiste, diretta espressione delle masse lavoratrici e popolari. Sul green-pass si gioca una battaglia decisiva, per molti l'ultimo appuntamento della democrazia in Italia prima della barbarie definitiva. Appare dunque necessario mantenere la calma, individuare e denunciare ogni provocazione e ogni infiltrazione,

senza cadere nel trito gioco del pericolo fascista, ribadendo ancora una volta che la democrazia si sviluppa e vive nello scontro dialettico, giammai nella repressione. Isolare i provocatori significa anche alleggerirsi dai detriti che rallentano la marcia: a chi predica bene e razzola male, ponendosi accanto a Draghi e Bonomi, spetta un posto opposto al nostro, poiché la legalità costituzionale non potrà mai applicarsi attraverso un principio di discriminazione e offesa del mondo del lavoro. Il posto di ogni democratico è dunque con i compagni di Trieste, con i lavoratori e gli studenti, i precari e i disoccupati, con l'Italia che non si rassegna alla schiavitù e lotta coraggiosamente per la conquista della propria dignità.

Acerbo (PRC-SE): governo spacca il paese. no a obbligo gp sul lavoro, non c'è in Europa

Maurizio Acerbo, segretario nazionale del Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea

15 ott 2021 www.rifondazione.it

Il governo Draghi con una misura sbagliata come l'obbligo di green pass sul lavoro sta spaccando il paese tra opposte demagogie. L'obbligo di green pass sul lavoro è una misura sbagliata e eccessiva che non è prevista nella gran parte dei paesi europei. Non a caso è stata proposta da Confindustria e adottata in Francia da Macron, il 'presidente dei ricchi' invisibile ai sindacati. Il governo ha scelto di stare con Confindustria e di non ascoltare i sindacati. I luoghi di lavoro dovevano essere in sicurezza già prima della vaccinazione, senza condizioni di promiscuità e rischio. Ora se i padroni per aumentare la produzione chiedono obbligo del GP paghino almeno i tamponi. Una cosa è incentivare la vaccinazione con limitazioni che riguardano l'accesso a teatri o ristoranti, altra negare un diritto fondamentale come quello al lavoro.

Chiediamo tamponi gratuiti per tutti dall'inizio della pandemia perché il tracciamento è fondamentale nella lotta al contagio e anche noi vaccinati possiamo essere contagiati e contagiare altri. Draghi e il Pd hanno scelto i novax come opposizione utile a far aumentare i propri consensi tra la maggioranza vaccinata e a distrarre l'attenzione da temi scomodi. Il governo non sta investendo sulla sanità pubblica né rivedendo scelte folli a favore di privati e regionalizzazione che viene estesa con l'autonomia differenziata che sta portando avanti nella distrazione generale. Il trasporto pubblico rimane sovraffollato come nelle scuole le classi pollaio. Gli ultimi dati dicono che l'Italia è l'unico paese europeo in cui i salari sono diminuiti dal 1990 ma il governo dice no a salario minimo legale né interviene su precarietà del lavoro. Tutto accantonato perché si parla solo delle proteste dei novax.

A scanso di equivoci ribadiamo che noi di Rifondazione Comunista siamo a favore della vaccinazione come tutti i sindacati, dalla Cgil ai sindacati di base, che hanno criticato l'obbligo di green pass per accesso al lavoro. Insieme a associazioni e movimenti che da sempre si battono per il diritto alla salute, con Vittorio Agnoletto e Gino Strada e tantissimi altri, abbiamo lanciato la campagna Nessun Profitto Sulla Pandemia per la moratoria sui brevetti per poter produrre vaccini in grande quantità e a basso costo garantendo l'accesso a tutti i popoli del mondo alla vaccinazione (e anche per non far speculare multinazionali).

Non siamo quindi per nulla favorevoli agli argomenti del movimento novax e soprattutto all'uso delle teorie del complotto per gridare contro le mascherine, le restrizioni, la presunta dittatura sanitaria ma non ci facciamo arruolare da governo e Confindustria.

Perché non vaccinare le fasce meno suscettibili della popolazione può essere un bene pubblico

Andrea Zhok 15 October 2021 FB

Nonostante oramai dubiti della permeabilità al ragionamento nelle presenti controversie, questo è l'unico contributo che sono pienamente qualificato a dare, e ci provo ancora una volta, nella speranza di disinnescare il livello di mutua incomprensione (e franco odio) che è oramai emerso. Se, come probabile, anche un ragionamento pacato come il presente verrà considerato una "violazione agli standard della community", saprò

semplicemente che lo spazio per le parole è finito e che siamo in procinto di entrare in un nuovo tipo di regime (per chi sia ancora interessato a seguirmi, mi trasferirò su SFERO).

Bene, provo a venire al punto.

L'argomento più forte che viene agitato contro quella minoranza di persone che non desiderano vaccinarsi (ora; con questi vaccini; con queste informazioni) contro il Sars-Cov-2 è che con il loro comportamento produrrebbero un danno alla salute pubblica. Ci sono molti argomenti che possono essere sollevati e che sono stati sollevati in risposta, ma voglio qui concentrarmi su uno solo, il più tecnico, ma anche a mio avviso il più importante. La premessa di quanto segue è un dato oramai ampiamente riconosciuto sul piano scientifico, ovvero che la tendenza con un virus come il Sars-Cov-2 è quella verso una sua endemizzazione, e non una sua estinzione: il virus non scomparirà, ma rimarrà in circolazione in un adattamento reciproco con la popolazione, similmente a come è accaduto per l'influenza. Allo stato attuale delle conoscenze e con i vaccini ad oggi disponibili questo scenario è certo.

La domanda è: come si può pervenire ad un'endemizzazione morbida, affrontabile con mezzi sanitari ordinari? La risposta semplice è questa: evitando danni gravi ai soggetti più suscettibili a conseguenze serie (e questo si va vaccinandoli), e facendo circolare rapidamente il virus tra i soggetti meno suscettibili (e questo si fa non vaccinandoli e consentendo loro una vita normale). Non mi soffermo ora sul problema dell'individuazione della soglia raccomandabile per distinguere il primo dal secondo gruppo, ma provo a chiarire le ragioni di quella conclusione. Come contributo complessivo alla riflessione rinvio il lettore interessato ad uno studio immunologico recente, che menziono qui sotto. Come si vedrà non si tratta di uno studio a tesi, ma si limita ad esporre in forma ipotetica e descrittiva le variabili da considerare. Ne traggio spunto estraendone un passaggio, che provo a commentare:

“The severity of reinfections depends on the relative rates of waning of IES and IEP and on the extent of virus transmission in the population. For example, if protection from pathology lasts longer than the time between reinfections, then reinfections will mostly be mild and will also boost immunity. If this is the case for SARS-CoV-2, we would expect disease to be mild in the endemic phase. In this optimistic scenario, during the endemic phase, transmission would be large enough that breakthrough cases would be frequent but mild. However, this generally mild outcome may not be obtained if the extent of transmission is sufficiently low during the endemic phase, so that while there would be fewer infections, these would be severe if protection against pathology wanes before reinfection typically occurs. We hope this latter situation will not occur for SARS-CoV-2.”

[Traduzione: “La gravità delle reinfezioni dipende dai tassi relativi di diminuzione di IES e IEP e dall'estensione della trasmissione del virus nella popolazione. Ad esempio, se la protezione dalla patologia dura più a lungo del tempo tra le reinfezioni, le reinfezioni saranno per lo più lievi e aumenteranno anche l'immunità. Se questo è il caso della SARS-CoV-2, ci aspetteremmo che la malattia sia lieve nella fase endemica. In questo scenario ottimistico, durante la fase endemica, la trasmissione sarebbe abbastanza ampia da rendere frequenti ma lievi i casi di rottura. Tuttavia, questo risultato generalmente mite potrebbe non essere ottenuto se l'estensione della trasmissione è sufficientemente bassa durante la fase endemica, in modo che mentre ci sarebbero meno infezioni, queste sarebbero gravi se la protezione contro la patologia diminuisce prima che si verifichi tipicamente la reinfezione. Speriamo che quest'ultima situazione non si verifichi per SARS-CoV-2.”] IES descrive come l'immunità (acquisita da superamento della malattia o vaccinazione) riduce la probabilità di infettarsi. IEP descrive come l'immunità (acquisita da superamento della malattia o vaccinazione) modifichi la gravità degli effetti della patologia durante una reinfezione. Il meccanismo che viene spiegato è il seguente. Se un virus si propaga rapidamente, esso genera livelli di immunità diffusa, giacché le persone immunizzate da un precedente contatto col virus ritorneranno in contatto con esso prima che l'immunità acquisita sia scomparsa. Quando ciò accade il virus diviene endemico in forme diffusamente lievi. (Questo è per noi oggi il caso dell'influenza stagionale). Questo significa che nell'ottica di una endemizzazione innocua la circolazione del virus non rappresenta un male a lungo termine, ma un bene.

Ma naturalmente prima di arrivare al 'lungo termine' questo processo ha un costo nelle fasce più suscettibili, fasce che per il Sars-Cov-2 coincidono sostanzialmente con la popolazione più anziana (> 60?). È per questa fascia della popolazione che il vaccino, anche i vaccini imperfetti finora prodotti, rappresenta una soluzione altamente raccomandabile.

Un'endemizzazione morbida si può perciò ottenere vaccinando le fasce più suscettibili e NON vaccinando le altre, e progressivamente, con l'estendersi dell'immunità naturale, riducendo le fasce di popolazione destinataria del vaccino. Al contrario, la strategia che punta ad una vaccinazione di massa ha come effetto tendenziale di rallentare la circolazione del virus, e questo non consente di creare quella frequenza di contatto che mantiene elevati tassi di immunità naturale. Per inciso, non è improbabile che quest'anno, o il prossimo, vedremo l'effetto della ridotta circolazione dei virus influenzali durante l'anno scorso in forma di un'influenza stagionale più pesante del solito. Ciò che dovrebbe risultare chiaro da questo quadro è che - sotto le attuali condizioni di immunizzazione temporanea - la vaccinazione di massa non è affatto un bene pubblico, al contrario, essa crea le condizioni per un mantenimento artificiale di un'ampia parte della popolazione in condizioni di suscettibilità (salvo ricorrere in modo permanente ad un'immunizzazione tramite vaccinazioni reiterate).

Chi si vaccina, se fa parte della popolazione più a rischio, o se per qualche motivo ritiene di essere a rischio (fragilità personale, predisposizione a malattie polmonari, ecc.) fa benissimo a cogliere quest'occasione. Nell'immediato il suo atto rappresenta un beneficio per sé e per il sistema sanitario, che ne esce meno oberato. Sul lungo periodo, tuttavia, in effetti chi si vaccina rallenta il processo di endemizzazione e dunque crea un ostacolo, in effetti un piccolo danno all'interesse della collettività.

Chi non si vaccina, se non fa parte della popolazione a rischio, ha ottime ragioni per non farlo, perché nell'immediato il suo atto rappresenta un piccolo (o per i più giovani sostanzialmente nullo) rischio personale, che non crea condizioni di sovraccarico delle strutture ospedaliere, e che aiuta il processo di endemizzazione del virus in forme lievi. Questo va nel senso dell'interesse di lungo periodo della collettività.

Conclusione: l'argomento per cui chi si vaccina contribuisce al bene pubblico, chi non si vaccina crea un danno pubblico è falso. Entrambi possono contribuire al bene pubblico, ed entrambi possono creare un danno alla collettività, tutto dipende dalla propria condizione di partenza (status di suscettibilità).

Antia et al., "Transition to endemicity: Understanding COVID-19"

Il green pass come strumento di guerra di classe di Thomas Fazi 15 October 2021 FB

Dal giorno 15 ottobre milioni di lavoratori rischiano di rimanere senza stipendio e/o lavoro (o di dover sborsare 200-300 euro al mese) per il semplice fatto di aver esercitato una libera scelta consentita dalla legge: cioè quella di non vaccinarsi. Una libera scelta - tra l'altro - che non ha nessuna ripercussione sul prossimo.

In primis perché - come ci ricorda l'ANMA, l'associazione nazionale dei medici d'azienda - «allo stato attuale, la possibilità di contagiare e di contagiarsi sussiste indipendentemente dalla condizione vaccinale e/o dal possesso del green pass», e dunque un non vaccinato non rappresenta un rischio apprezzabilmente superiore per un vaccinato di un altro vaccinato. L'ultimo studio in materia ci dice che la contagiosità dei vaccinati, nella più ottimistica delle ipotesi, scende praticamente allo stesso livello dei non vaccinati nel giro di un paio di mesi - mentre il green pass ha una validità di 12 mesi. E questo senza considerare l'uso della mascherina al chiuso, che realisticamente riduce ulteriormente lo scarto già minimo.

Da ciò ne consegue, come dice Crisanti, (1) che «il green pass non può assolutamente essere considerata una misura di sanità pubblica perché non crea ambienti sicuri e anzi incoraggia di fatto comportamenti che possono favorire la trasmissione»; e (2) che l'unica misura che garantisce veramente la sicurezza dei lavoratori è la disponibilità di tamponi gratuiti per tutti, indipendentemente dallo stato vaccinale (cioè esattamente quello che il governo ha ripetutamente negato nonostante le richieste dei sindacati).

E in secundis perché la netta maggioranza dei non vaccinati (oltre il 90 per cento) rientra ormai nelle fasce di età che hanno rischio di complicazioni gravi e/o di morte bassissimo o prossimo allo zero, quindi il rischio che la scelta di taluni di non vaccinarsi possa ripercuotersi sulla comunità sotto forma di saturazione del sistema ospedaliero è anch'esso prossimo allo zero - da cui si evince anche l'assurdità della posizione di quelli che sono contro il green pass ma vorrebbero l'obbligo vaccinale.

A questo punto la scelta del governo di insistere sulla strada dell'obbligo di green pass per tutti i lavoratori - una misura, lo ricordiamo, che non ha equivalenti in nessun altro paese occidentale - appare talmente irrazionale dal punto di vista epidemiologico che dobbiamo necessariamente ipotizzare che il green pass non sia (solo) un mezzo per obbligare surrettiziamente la gente a vaccinarsi - obiettivo comunque clamorosamente fallito, visto che i tassi di vaccinazione giornaliera sono crollati in seguito all'introduzione del green pass: a quanto pare la gente non apprezza di essere bullizzata e ricattata dallo Stato - ma anche e forse soprattutto un fine in sé e per sé, che ha l'obiettivo di dividere la classe lavoratrice e creare quello stato di emergenza permanente (in assenza di qualsivoglia emergenza reale dal punto di vista sanitario) necessario per portare avanti il violento processo di ristrutturazione capitalistica di Draghi - e la guerra al lavoro che esso comporta - e reprimere qualunque opposizione (vedasi per esempio l'annunciata stretta sui cortei).

Anche per questo la scelta dei portuali di Trieste ([Clpt Trieste](#): seguiteli e sosteneteli) di proseguire con la protesta finché non sarà eliminato l'obbligo di green pass per tutti i lavoratori rappresenta un gesto di solidarietà di classe importantissimo. Oggi la lotta contro il green pass non è una distrazione rispetto ad altre questioni "più importanti" - salario, diritti, sicurezza ecc. - ma al contrario, proprio perché riguarda tutti, può rappresentare anzi la scintilla fondamentale per riaccendere una coscienza di classe tra i lavoratori.

Vuoi vedere che forse stavolta il migliore ha fatto male i conti?

Basta propaganda: siamo seri, almeno coi morti Paolo Bellavite

16 Ottobre 2021 Sfero.me

Si sa che personalmente non sono contrario ai vaccini per partito preso, tanto che ho iniziato la "carriera" di vaccinologo nel 2017 con un libro intitolato "*Vaccini sì, obblighi no*". Se dovessi riscriverlo, sceglierei il titolo "*Vaccini se, obblighi no*", dove il "se" indica la valutazione accurata dei rischi e dei benefici. Comunque non sono un "novax", sono solo contrario agli obblighi vaccinali, tomba della scienza e dell'etica medica, e sono contrario alla disinformazione. Non può esservi libertà di scelta se non c'è corretta informazione.

Uno degli argomenti di maggiore interesse per l'opinione pubblica riguarda gli effetti avversi dei vaccini e in particolare la mortalità. Per questo vale la pena commentare un articolo di Antonio Socci, comparso su *Liberio* del 13 Ottobre, intitolato "*Ma perché qualcuno ha più paura del vaccino che del COVID? Una riflessione statistica*". Tale articolo è emblematico di quale confusione si possa generare su un argomento così delicato e per questo prendendo spunto da questo ritengo utile trattare in modo tecnico alcuni aspetti della questione. Per brevità, pubblico il testo nel mio fascicolo in "*Sfero*" in attesa di altre eventuali possibilità di pubblicazione. Socci analizza il tema delle morti improvvise, che definisce "*uno dei temi più diffusi, fra i Novax, forse quello che più alimenta la paura e il rifiuto della vaccinazione*". I cosiddetti "Novax" sono accusati di rilanciare sui socials le notizie di cronaca relative a morti di persone che da pochi giorni hanno fatto il vaccino, come se ciò fosse espressione di ignoranza di statistica. Successivamente, l'autore si lancia in considerazioni tecniche in difesa delle vaccinazioni che lasciano stupiti per la loro scarsa consistenza scientifica.

Già il fatto di chiamare "Novax" chi rifiuta questi cosiddetti vaccini - in realtà sono sostanze biotecnologiche capaci di manipolazioni dell'espressione genica - lascia perplessi, ma altrettanto criticabile è attribuire tale qualifica in senso dispregiativo a chiunque abbia dei motivi per esitare. Secondo Socci, la convinzione che il vaccino sia pericoloso sarebbe "*un'idea vaga e del tutto indimostrata*" e per supportare la sua difesa del vaccino ricorre ad un certo Omar Ottonelli, un economista, che si lancia in calcoli statistici dei morti post-vaccino per concludere che sarebbero morti lo stesso. Partendo dalle 176 mila persone che nel 2014 sono morte

in Italia per malattie cardiache o cardiovascolari calcola che ogni giorno è statisticamente attesa la morte per le citate malattie di 8 persone per milione di abitante. Considerando che ci sono circa 6 milioni di persone che hanno assunto una dose di vaccino negli ultimi 20 giorni, ne deriva, secondo Ottonelli come riferito da Socci, che *“si prevede la morte – per cause indipendenti dal vaccino – di circa 48 persone (appunto: 8 per milione) che hanno assunto un vaccino negli ultimi 20 giorni. Quindi ci si deve attendere addirittura che 2 o 3 sfortunati, ogni giorno, muoiano di infarto, trombosi, embolia o simili entro le 24 ore dal vaccino: tutto a prescindere dal vaccino stesso”*. In breve, si lascia intendere che tutto l’allarme dei “novax” sui morti sarebbe un abbaglio.

L’argomento delle morti comunque attese è serio, viene ripetuto più volte ed è stato estratto dal cappello anche dal viceministro Sileri in un recente dibattito televisivo su “La7”. Questo approccio denota scarsa conoscenza di problemi reali che interessano la vaccinologia e nella fattispecie la questione degli anti-COVID-19. Segnalo per punti gli errori e omissioni più gravi.

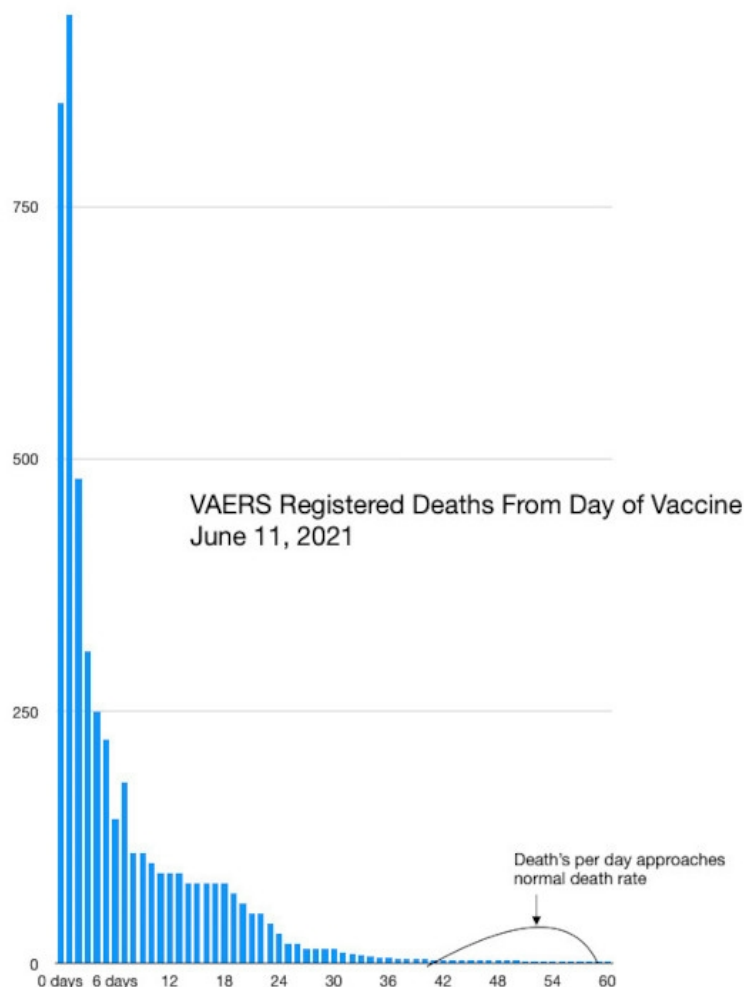
Il numero di decessi nei 20 giorni successivi al vaccino è probabilmente molto superiore al valore di 2-3 al giorno fatto credere da Socci/Ottonelli. Questo numero sarebbe corrispondente alla media dei morti dopo il vaccino se i sistemi di rilevazione fossero corretti. Purtroppo non è affatto così. I morti dopo il vaccino finora segnalati in Italia sono circa 600, quindi 10 per milione di abitanti, circa 2-3 al giorno, ma si tratta di farmacovigilanza “spontanea”, vale a dire che si segnalano solo i decessi che si ha tempo e voglia di segnalare. La farmacovigilanza si basa sulle segnalazioni “spontanee” e non su studi rigorosi basati sul follow-up dei vaccinati. Io e altri abbiamo stimato che di tutti gli eventi gravi che si verificano nei giorni e settimane seguenti l’inoculo, meno di uno su 100 viene effettivamente segnalato (1). Questo problema si verifica anche ai vaccini anti-COVID19 se si pensa solo al fatto che AIFA riferisce di circa 16 eventi avversi gravi ogni 100.000 dosi, mentre gli studi sperimentali per la registrazione, quelli pubblicati, hanno riportato un’incidenza di circa 4000 reazioni avverse gravi ogni 100.000 dosi (2).

Perché tali discrepanze? Le ragioni sono molteplici a partire dallo scarso interesse ad approfondire l’argomento da cui potrebbero derivare messaggi di allarme per la popolazione (su quanto questo atteggiamento negazionista sia etico si potrebbe discutere). In Europa, dove i sistemi di segnalazione funzionano un po’ meglio (anche se prevalentemente basati sempre sulla spontaneità) si tratta di 25.000 morti finora registrati, quindi 50 decessi per milione di abitanti. Prendendo per buona questa cifra (comunque sottostimata) si avrebbero in Italia 300 decessi ogni 6 milioni di abitanti, non i 48 di Ottonelli che sarebbero la mortalità attesa.

Ma la cosa più grave è che si segnalano solo i decessi che il volontario segnalatore ritiene che sia dovuto al vaccino, non tutti i decessi, come si dovrebbe fare in una farmacovigilanza corretta. Comunemente si crede che le segnalazioni debbano essere fatte solo se c’è il sospetto che la causa sia stata il vaccino, mentre invece le segnalazioni si dovrebbero fare in ogni caso e spetterebbe poi ad una commissione di esperti multidisciplinare stabilire se esiste un nesso causale. Che questo sia un vero problema che interessa anche le autorità sanitarie si dimostra leggendo quanto ha dichiarato il sottosegretario di Stato alla Salute Andrea Costa (10 settembre 2021) in risposta a una interpellanza parlamentare del deputato Maria Teresa Bellucci: *“La sospetta reazione avversa alla vaccinazione viene segnalata quando sussiste un ragionevole sospetto che gli eventi siano correlati e si necessario effettuare approfondimenti”*. Questo concetto è sbagliato e fuorviante, porta inevitabilmente ad una preventiva censura del fenomeno, che certo non fa comodo considerare a chi parte dall’idea che un vaccino sia un bene sempre e comunque. È ovvio che se si procede come dichiara il sottosegretario Costa, molte reazioni avverse non vengono segnalate perché chi le osserva non “sospetta” che siano correlate. È noto che all’inizio della campagna vaccinale molte segnalazioni di fenomeni trombotici erano considerate come casuali o non correlate perché sembrava impossibile che i vaccini potessero causare trombosi. Eppure vari autori tra cui il sottoscritto già spiegarono il meccanismo con cui questi vaccini provocano la trombosi (3-5) e ne informai AIFA ed EMA già in febbraio 2021.

Un altro clamoroso errore del calcolo dei 2-3 morti al giorno attesi sta nel fatto che questo numero risulta da una stima della mortalità immaginata come distribuita uniformemente nel corso dei 20 giorni dopo il vaccino

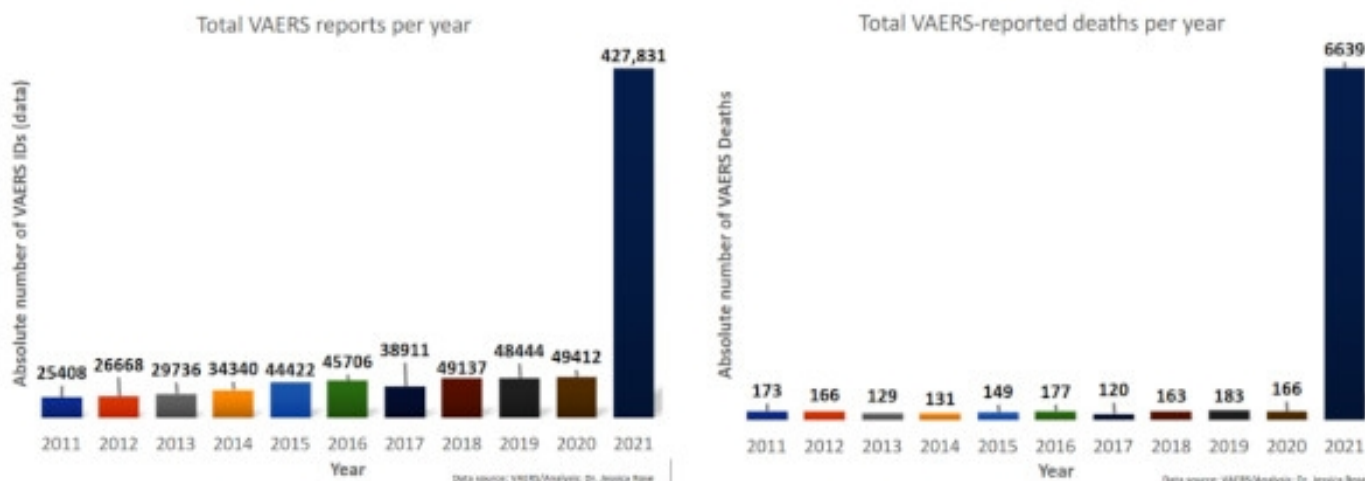
(48 morti distribuiti in 20 giorni). Essendo un economista, Ottonelli probabilmente non sa che le morti dopo il vaccino (non quelle per altre malattie di più lunga durata la cui entità non si conosce ancora) non si distribuiscono in modo uniforme ma hanno un picco nei primi due giorni (vedi figura gentilmente concessa dal dr. P.A. McCoullough, Chief Medical Advisor, Truth for Health Foundation, ottenuta sulla base dei dati del sistema di segnalazione VAERS americano).



Questo dimostra che non è corretto paragonare un andamento stabile nel tempo come quello delle malattie cardiovascolari (48 morti attesi in 20 giorni) con quello della mortalità da vaccino (concentrata in 2 o tre giorni). Stupisce che uno statistico, per quanto economista, faccia un errore del genere. Inoltre, dal grafico si vede chiaramente che l'alta mortalità che segue alla vaccinazione va decrescendo nei giorni successivi fino a raggiungere la normalità dopo circa un mese. Se il fenomeno fosse dovuto al "rumore di fondo" per la normale mortalità da malattie cardiovascolari, si dovrebbe osservare un andamento più o meno stabile nel periodo considerato. Invece il fatto che il rischio di morte decresca man mano che passa il tempo dopo il vaccino, fino ad approssimare il tasso di morte normale è proprio indicativo del fatto che sia stato proprio quell'intervento ad innescare la variazione statistica.

Se poi Socci volesse informarsi meglio di cosa dicono veramente i dati della vaccinovigilanza, scoprirebbe la differenza drammatica di segnalazioni tra i vaccini comuni (tipo gli antiinfluenzali) e questi di ultima fattura. Si veda ad esempio quanto emerge dagli USA: le morti dopo i vaccini erano meno di 200 all'anno, mentre solo nel 2021 hanno superato i 25000 (figura gentilmente concessa dal dr. P.A. McCoullough, con dati indicativi, di qualche mese fa).

Figure 1: Bar plots showing the number of VAERS reports (left) and reported deaths (right) per year for the past decade. (2021 is partial data set.)



Un simile rapporto tra segnalazioni di morti dopo i vaccini c'è anche in Italia, laddove i morti segnalati solitamente erano meno di una ventina mentre ora siamo già a oltre 600. Come si spiega la differenza di segnalazioni di 30 volte, nello stesso sistema di rilevazione e nello stesso database, visto che la mortalità "attesa" per malattie cardiovascolari è rimasta invariata? Socci non lo dice, non lo sa, o non lo vuol dire. L'articolo di "Liberò" poi si lancia in banali considerazioni sulla "correlazione", sostenendo che *"è comprensibile che l'impatto emotivo di questi tragici eventi possa indurre familiari e amici della persona morta a immaginare una correlazione con il vaccino e tutto questo solitamente finisce sulle cronache dei giornali che parleranno della morte improvvisa di una persona appena vaccinata. Ma non ha senso stabilire una correlazione automatica, l'eventuale correlazione deve essere stabilita caso per caso dai medici. Non sorprende dunque se molte analisi mediche tendono sinora ad escludere, con discreta regolarità, l'esistenza di un rapporto di causa ed effetto con il vaccino."* Si legge anche che *"Riflettere con serena razionalità su questi dati dovrebbe indurre a non stabilire più correlazioni automatiche e dovrebbe far capire che è obiettivamente sbagliata la paura del vaccino."* La difesa del vaccino diventa poi pura propaganda quando Socci rilancia l'opinione di Burioni: *"Non dovete avere paura di un vaccino che è tra i farmaci più sicuri della Terra e vi protegge da un virus che è tra i più pericolosi della Terra. Vaccinatevi. Con la salute non si scherza"*. Francamente, sono proprio affermazioni superficiali come queste che paiono degli "scherzi", e di cattivo gusto. Tralascio di commentare altre idee del tipo che il vaccino *"è più sicuro di quanto lo sia il viaggio in auto che ogni giorno facciamo per andare a lavoro"* o che *"possono esserci effetti collaterali, come per tutti i farmaci, ma non in proporzioni che possano destare allarme collettivo"* o *"del resto può essere pericolosa qualsiasi medicina ma non risulta che i Novax rifiutino farmaci e cure ospedaliere."*

Quando tratta della causalità Socci dovrebbe astenersi di entrare in campi che non conosce. È vero che spesso la gente ragiona *"post hoc, propter hoc"*, cioè stabilisce una causalità sulla base di una semplice correlazione temporale. D'altra parte, si usa spesso questo stesso "ragionamento" quando si sostiene che dopo l'introduzione dei vaccini le malattie sono diminuite. Oltretutto non risulta.

All'opposto di quanto corre sui tanto disprezzati "socials", sulle cronache del mainstream nella maggior parte dei casi di morti dopo il vaccino si legge subito che non vi sarebbe correlazione. Quanto questa conclusione sia di solito affrettata si può facilmente capire dal fatto che la correlazione causale (oltre che temporale) tra una certa malattia e la vaccinazione si può stabilire statisticamente solo dopo una lunga serie di studi di confronto tra gruppi di soggetti comparabili (fase 2-3), che invece sono ancora in corso. Ora tali studi erano previsti di durata di almeno 24 mesi, al termine dei quali si sarebbe dovuto fare un bilancio e dare finalmente la autorizzazione definitiva alla vendita. Tuttavia ben presto si è cominciato a vaccinare anche i volontari del gruppo di controllo (6). Ma così facendo si è vanificato lo studio di lungo corso e non si potrà avere la prova rigorosa di quanto dura la protezione e neppure delle conseguenze dei vaccini a medio-lungo termine. Una cosa è certa, in assenza degli studi controllati, non si può escludere la correlazione causale per alcune malattie e prima che si abbiano valutazioni statistiche serie sull'incidenza dei vari eventi che si registrano, con metodi adeguati di farmacovigilanza e di stima. Certe evidenze statistiche stanno emergendo proprio, ad esempio per l'aumento di casi di sindrome di Guillain-Barré, di miocarditi, di herpes zoster, trombosi di vario tipo, autoimmunità, problemi mestruali e via dicendo.

Un aspetto della questione che sfugge totalmente a Socci riguarda il metodo per valutare "nesso di causalità". Bisogna sapere che l'analisi della correlazione è fatta, come scrive la stessa AIFA, col metodo indicato dall'OMS, il quale però è difettoso e si presta facilmente a errori, come io e altri abbiamo dimostrato in vari lavori (1, 7, 8). I difetti sono molti ma il più clamoroso sta nel fatto che la correlazione è esclusa se esistono "altre cause" che potrebbero aver determinato l'evento. Ad esempio, se si verifica la morte di un vaccinato che aveva anche malattie di cuore, o tumori, o malattie di fegato, o disturbi della coagulazione, la causa è attribuita a queste malattie preesistenti e non al vaccino. Questa procedura è seguita negli stessi rapporti dell'AIFA e spiegato in dettaglio nel rapporto n. 3. Purtroppo, il metodo di esclusione delle concause è viziato da un grave difetto tecnico, che sfugge a chi non conosce la patologia generale: le reazioni avverse più gravi di

solito sono dovute proprio alla interazione tra il prodotto iniettato e una predisposizione o suscettibilità del soggetto. Si tratta, in altre parole, di due o più CON-CAUSE che interagendo determinano l'evento avverso. Questo equivoco sulle correlazioni, oltre alla scarsa efficacia della farmacovigilanza, sta sbilanciando la valutazione dei rischi e benefici dei vaccini rispetto alla malattia. Infatti, nel caso della morte in soggetti positivi, la causa di morte viene attribuita al virus anche se ci sono altre cause come quelle che abbiamo menzionato. Alcuni autori hanno cercato di valutare il nesso di causalità in una serie di decessi dopo i vaccini anti-covid-19 negli USA e hanno riscontrato che solo nel 14 % dei casi si poteva escludere la responsabilità del vaccino stesso.(9)

Esistono vari altri indicatori dell'aumento di mortalità dopo l'introduzione delle vaccinazioni anti-COVID-19 ma non è questa la sede per trattarli, essendoci limitati a trattare solo alcuni aspetti della questione. In conclusione, spero che questo scritto serva a confutare le facilonerie statistiche che generano errori gravi nella interpretazione dei dati su un tema serio come quello dei danni gravi da vaccino.

Riferimenti bibliografici

1. Bellavite P, Donzelli A. Adverse events following measles-mumps-rubella-varicella vaccine: an independent perspective on Italian pharmacovigilance data. F1000Res. 2020 2020;9:1176. doi:10.12688/f1000research.26523.2 [doi].
2. Polack FP, et al. Safety and Efficacy of the BNT162b2 mRNA Covid-19 Vaccine. N Engl J Med. 2020 12/31/2020;383(27):2603-2615. doi:NJ202012103832702 [pii];10.1056/NEJMoa2034577 [doi].
3. Zhang S, et al. SARS-CoV-2 binds platelet ACE2 to enhance thrombosis in COVID-19. J Hematol Oncol. 2020 9/4/2020;13(1):120. doi:10.1186/s13045-020-00954-7 [pii];954 [pii];10.1186/s13045-020-00954-7 [doi].
4. Suzuki YJ, Gychka SG. SARS-CoV-2 Spike Protein Elicits Cell Signaling in Human Host Cells: Implications for Possible Consequences of COVID-19 Vaccines. Vaccines (Basel). 2021 1/11/2021;9(1). doi:vaccines9010036 [pii];vaccines-09-00036 [pii];10.3390/vaccines9010036 [doi].
5. Bellavite P. Renin-Angiotensin System, SARS-CoV-2 and Hypotheses about Adverse Effects Following Vaccination. EC Pharmacology and Toxicology. 2021 2021;9(4):1-10. doi:10.31080/ecpt.2021.09.00592.
6. Doshi P. Covid-19 vaccines: In the rush for regulatory approval, do we need more data? BMJ. 2021 May 18;373:n1244. Epub 2021/05/20. doi:10.1136/bmj.n1244. Cited in: Pubmed; PMID 34006591.
7. Bellavite P. Causality assessment of adverse events following immunization: the problem of multifactorial pathology. F1000Res. 2020 2020;9:170. doi:10.12688/f1000research.22600.1 [doi].
8. Puliyel J, Naik P. Revised World Health Organization (WHO)'s causality assessment of adverse events following immunization-a critique. F1000Res. 2018 2018;7:243. doi:10.12688/f1000research.13694.2 [doi].
9. McLachlan S. et al, Analysis of COVID-19 vaccine death reports from the Vaccine Adverse Events Reporting System (VAERS) Database Interim Results and Analysis. Research Gate. 2021;Doi:10.13140/RG.2.2.26987.26402.

Fronte del porto Andrea Olivieri 16 Ottobre 2021 www.comune-info.net

Perché Trieste è l'epicentro della protesta anti-lasciapassare? In piazza i portuali sono soli? Perché hanno rinunciato a quella che, secondo molti, sarebbe stata già una vittoria, ovvero i tamponi gratuiti pagati dalle aziende? Un articolo di Andrea Olivieri, ricercatore triestino, su [Giap](#) (in grado in questo momento di coltivare, come pochi altri, pensiero critico), ragiona su quelle e altre domande
[Quel che sta accadendo con epicentro Trieste, in un'accelerazione che lascia sorpresi molti ma non chi segue la vicenda dal principio, rende necessario chiarire alcuni punti. Il contagio che dalla piazza anti-lasciapassare triestina sembra estendersi a diversi porti italiani smentisce le letture banali delle mobilitazioni in corso, "letture" funzionali a facili riprovazioni. Come tutte le altre, anche la piazza anti-pass triestina presenta contraddizioni, ma ha una presenza organizzata di compagne e compagni, ha emarginato e anche cacciato noti fascisti, e soprattutto è caratterizzata da un inequivocabile, visibilissimo protagonismo operaio. A proposito delle lotte contro il lasciapassare, benpensanti finto-marxisti hanno parlato di «egoismo», «individualismo», «particolarismi», «proteste sterili di piccoli borghesi», ritorno dei «forconi», «fascismo»... Ma se si fosse trattato di particolarismi, di egoismi di categoria, l'altro giorno i portuali triestini – che sono l'anima della piazza, non sono borghesi e possiedono solo la propria forza-lavoro – avrebbero accettato la

mediazione governativa e i tamponi gratuiti solo per il loro settore. Invece si sono adirati di fronte a una proposta che avrebbe prodotto l'ennesima discriminazione tra lavoratori, e hanno radicalizzato le loro posizioni. Da giorni il compagno triestino Andrea Olivieri, autore del libro *Una cosa oscura, senza pregio. Antifascisti tra la via Flavia e il West* (Alegre, 2019), sta lavorando a un testo ponderato su tutto questo. Gli abbiamo chiesto di anticipare al volo alcune considerazioni, perché ce n'è bisogno ora. Buona lettura. Wu Ming]

di Andrea Olivieri

In queste ore la vicenda triestina è salita alla ribalta delle cronache nazionali in seguito alla netta e radicale presa di posizione dei lavoratori – i portuali in testa – contro il lasciapassare ma anche contro la *soluzione-tampone* (è il caso di dirlo) dei tamponi garantiti dalle aziende.

Per chi è in grado di leggere la situazione senza pregiudizi, il dato è che proprio a Trieste si è determinato un accumulo di rabbia per i provvedimenti anti-pandemici governativi. Solo in parte questa rabbia è il frutto di peculiarità storiche e socio-economiche della città. Che ci sono, sia chiaro, ma in questo momento sembrano incidere solo nell'esprimere meno *statolatria* e appiattimento ideologico di quanto accade in altre parti d'Italia, e forse anche una concezione della salute collettiva che ha tratto ispirazione dal lavoro di Franco Basaglia, che altrove è andato perso o non è mai stato raccolto.

Quest'accumulo ha portato ripetutamente nelle strade di Trieste decine di migliaia di persone. La sorpresa, o anche lo sconcerto, è però solo di chi in questo ultimo anno e mezzo si è accomodato sul divano o di fronte al pc per interpretare la realtà, [come segnalato da Niccolò Bertuzzi](#), leggendo Repubblica e confrontandosi solo con la propria bolla sociale. Il 12 ottobre il Piccolo – che a lungo ha finto di non accorgersi di cosa stava montando in città già dall'estate – proclamava in prima pagina che le persone al corteo di lunedì scorso, il quarto in meno di un mese, erano almeno quindicimila – e millecinquecento al corteo della mattina indetto da Cobas, USB e USI – e snocciolava le varie realtà di lavoratori presenti: portuali, ferrovieri, operai

di diverse aziende tra le quali Wärtsilä e Flex, insegnanti... E qui va aggiunto – perché non riconoscibili, dal momento che sono quelli che stanno subendo maggiori pressioni – molti lavoratori della sanità.

Oltre a ricordare che la città conta poco più di duecentomila abitanti – ne ha persi venticinquemila nell'ultimo quarto di secolo, perlopiù per emigrazione – vale la pena tenere presente che i settori produttivi prevalenti in città sono terziario e servizi, quindi di fatto in piazza erano riconoscibili tutte le realtà industriali più importanti – salvo il porto non organizzate perché Cgil, Cisl e Uil si tengono ben alla larga: ho fotografato, ad esempio, uno striscione «METALMECCANICI NO PASS», fatto a bomboletta sopra un lenzuolo, con un bel blocco di tute blu al seguito, per dire della «rappresentanza». Voglio citare un paio di passaggi di un'intervista sullo stesso giornale a Franco Belci, storico e già segretario locale della Cgil per diversi anni, emblematici secondo me perché pronunciati da chi in teoria avrebbe tutto l'interesse a etichettare la protesta contro il pass come manovrata dai fascisti e, soprattutto, contro i lavoratori. E invece:

Belci, perché una protesta così partecipata anche a Trieste?

«Una partecipazione sorprendente, che si è ripetuta del resto più volte. Non facile da spiegare».

Conta la presenza storica della destra in città?

«[...] A Trieste vedo un'umanità molto varia. Le presenze neofasciste, se mai ci sono, appaiono del tutto minoritarie. Quella triestina è una forma di dissenso trasversale, legata al merito: le scelte del governo sul Green pass».

LA PROTESTA

Quindicimila in corteo urlando «no Green pass»

Rive bloccate e traffico in tilt per ore. Accuse alle istituzioni. Momenti di tensione sotto la Prefettura



Le Rive invase dai partecipanti alla manifestazione contro il Green pass che ha richiamato in città circa 15 mila persone. Foto: Silvano

Chi già in precedenza era in ascolto dei molti segnali di disobbedienza a provvedimenti paradossali e insensati, e ora si è preso la briga di andare in quelle piazze per mapparne la composizione e le strutture di sentimento, in questo momento si chiede solo una cosa: come farà il governo guidato dall'uomo della Provvidenza a rimediare a quello che rischia di essere il più clamoroso passo falso di tutta la gestione pandemica?

Il Coordinamento Lavoratori Portuali di Trieste e Monfalcone ha proclamato il blocco delle attività portuali da venerdì mattina se non verrà ritirato il provvedimento che impone il lasciapassare. I portuali rinunciano a quella che, secondo molti, sarebbe già una vittoria, ovvero i tamponi gratuiti pagati dalle aziende, per rilanciare e spiegare la cosa più importante: la lotta che hanno deciso di intraprendere, da principio mirata a non lasciare nessuno dei propri compagni di lavoro a casa, nel flusso delle manifestazioni e della mobilitazione comune con altre categorie e realtà cittadine si è trasformata in qualcos'altro, qualcos'altro che li porta a non poter accettare compromessi: «Va tolto l'obbligo di greenpass per lavorare, non solo per i lavoratori del porto ma per tutte le categorie di lavoratori».

Nell'annunciare questa presa di posizione radicale i portuali si assumono un'ulteriore responsabilità, quella di entrare in conflitto, per la prima volta in maniera così dura, con Zeno D'Agostino, dal 2020 presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico orientale. In risposta alla loro mobilitazione, D'Agostino ha dichiarato che un attimo dopo l'inizio dello sciopero si dimetterà, perché verrà meno la sua legittimazione da parte dei lavoratori. A quest'annuncio i portuali hanno risposto ribaltando la minaccia a quello che dovrebbe essere il suo vero destinatario:

«Deve essere chiaro a tutti che le eventuali dimissioni di D'Agostino sarebbero da imputare totalmente al Governo: è il Governo che ha emesso il ricattatorio decreto Green pass per lavorare che ha suscitato la giusta reazione dei lavoratori; è il governo che invece di porre rimedio al danno fatto stando ad ascoltare i lavoratori, ha voluto scaricare le sue responsabilità su D'Agostino, a cui ha chiesto di trovare un rimedio; ed è sempre il governo che D'Agostino non lo ha voluto nemmeno ascoltare intestardendosi a voler mantenere a tutti i costi in vigore il decreto».

A chi non ci vive o conosce poco Trieste, il suo peso economico e il suo porto, la portata di questo conflitto risulterà forse di scarsa importanza. Ma guarda caso proprio il caso triestino è stato ripreso, pochi giorni dall'entrata in vigore del lasciapassare obbligatorio, da tutti i media nazionali, che di colpo si sono resi conto che rischia di accadere qualcosa di enorme. Tanto più che il blocco del porto annunciato per venerdì 15 ottobre potrebbe verificarsi anche in altri scali italiani, da Genova a Gioia Tauro (l'articolo è stato scritto alcuni giorni prima del 15, *ndr*).

I portuali triestini ne sono certi, ritengono di aver scopercchiato il vaso di Pandora di una sequela di provvedimenti insensati e pilateschi, congegnati per scaricare le responsabilità della pandemia sempre verso il basso. E hanno buoni argomenti per sostenerlo, dal momento che, come tutti i lavoratori della logistica, sono tra quelli che, anche nel più duro «lockdown», hanno continuato a lavorare sempre e sanno bene che il fatto di farlo in condizioni che non garantivano nessuna sicurezza è stata la vera norma non scritta della gestione pandemica.

Sui social o a volte anche nelle discussioni su *Giap* vedo persone spezzare il capello in quattro su ciò che vogliamo, litigare sulle virgole e gli aggettivi di questo o quell'articolo sul Covid, sui titoli e la credibilità di chi l'ha scritto, o sulla scientificità della rivista che lo ospita. E per molte ragioni può essere utile farlo.

Il dato da registrare in questi giorni, tuttavia, è che la rabbia che frettolosamente è stata etichettata di volta in volta come «negazionista», «No Vax», «anarcocapitalista», «fascistoide» e via dicendo sta subendo una curvatura, e anziché incanalarsi solo in direzione di un'indistinta protesta antisistema, contro i vaccini e un generico potere globale, sta affrontando la questione squisitamente materialista e del tutto marxista dei rapporti di produzione e del conflitto tra capitale e lavoro. Se questo è vero, con l'imposizione del pass Draghi ha fatto un errore madornale.

Pubblicato su [Giap](#) (con il titolo completo "Fronte del porto. L'«anomalia selvaggia» della piazza anti-pass triestina e la lotta di classe")

Scioperi e cortei no green pass; e proteste dei sindacati delle forze dell'ordine. Oggi manifestano Cgil, Cisl e Uil dopo i fatti del 9 ottobre di Terra Nuova 16/10/21

Decine di migliaia di persone in tante città italiane, tra porti, luoghi di lavoro e piazze, ieri hanno scioperato e/o manifestato contro il green pass obbligatorio. I paradossi dei treni bloccati al confine e dei carabinieri allontanati dagli alloggi, e la nota critica sul pass diffusa dal sindacato della Guardia di Finanza. Oggi manifestazione di Cgil, Cisl e Uil dopo l'attacco alla sede della Cgil a Roma una settimana fa.

Decine di migliaia di persone in tante città italiane, tra porti, luoghi di lavoro e piazze, ieri hanno scioperato e/o manifestato contro il green pass obbligatorio. I paradossi dei treni bloccati al confine e dei carabinieri allontanati dagli alloggi, e la nota critica sul pass diffusa dal sindacato della Guardia di Finanza.

Al porto di Trieste in migliaia si sono radunati al porto, senza bloccare chi voleva eventualmente entrare. L'adesione allo sciopero da parte dei portuali è stata massiccia e gli scioperanti non hanno svolto le operazioni di carico/scarico delle navi e di carico sui camion. Tanta la solidarietà espressa anche da cittadini che hanno partecipato e solidarizzato, lavoratori di altre aziende e anche pullman da altre regioni; si sono uniti anche alcuni vigili del fuoco. I portuali hanno impedito che un gruppo di neofascisti potesse unirsi alla protesta, probabilmente per strumentalizzarla. Il presidio e il blocco restano 24 ore su 24 fino al 20 ottobre. I portuali hanno anche offerto caffè alle forze dell'ordine.

A Genova mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini ai terminal merci e davanti alla Prefettura, dove è stata accolta una delegazione per un confronto sulle tematiche oggetto della protesta. Era presente alla protesta anche il filosofo Paolo Becchi, uno dei sottoscrittori dell'appello dei docenti universitari contro il green pass.

Proteste e mobilitazioni anche al porto di Ancona. [QUI il servizio di ByoBluTv](#).

A Roma, al Circo Massimo durante la manifestazione diversi cittadini hanno regalato fiori alle forze dell'ordine. Manifestazioni si sono tenute a Milano, Lucca, Mestre, Firenze (dove erano presenti anche studenti e docenti universitari), Bologna, Trento, Bolzano, Torino, Verona, Catania, La Spezia, Messina, Udine, Rimini, Cagliari e altre.

«Oggi sono in sceso in piazza a sostegno degli studenti contro il green pass che hanno organizzato una manifestazione a piazza Santa Maria Novella e sono in tantissimi» ha detto il professor Marco Villorosi, docente di letteratura italiana all'università di Firenze sospeso lo scorso 22 settembre per il suo rifiuto a esibire il green pass. «Le manifestazioni sono sintomo di un disagio profondo, che va ben al di là del green pass. Occorre che si prendano severi provvedimenti contro i violenti e i fascisti; ma non bisogna però far confusione. La maggioranza dei cittadini scende in piazza per manifestare un sano e pacifico bisogno di libertà. Queste sono le stesse ragioni per le quali ho deciso di provocare la mia sospensione dall'università, per sentirmi ancora un libero cittadino».

Nutrita partecipazione anche al sit-in davanti all'aeroporto militare di Sigonella dove il Siam, il Sindacato Aeronautica Militare, ha protestato contro il green pass. [Qui le dichiarazioni dei promotori](#)

Anche la FLMU, Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti, [ha indetto sciopero nazionale](#) dal 15 al 20 ottobre per tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore metalmeccanico. Contemporaneamente AL-Cobas e SOA Sindacato Degli Operai Autorganizzati lo hanno indetto per tutte le altre categorie del settore privato. Presidio contro il green pass anche [davanti ai cancelli della Fiat Avio](#) a Rivalta, alle porte di Torino. Presidio silenzioso dei lavoratori Atm invece a Milano, con i manifestanti che si sono posizionati all'ingresso del deposito di San Donato.

Intanto [l'agenzia di stampa Reuters scrive](#) che «il tentativo dell'Italia di incrementare le vaccinazioni introducendo il contestato pass sanitario necessario per lavorare non sta ottenendo l'effetto desiderato, come mostrano i dati». Si legge ancora sulla Reuter: «Diversi altri paesi hanno reso il pass necessario per l'accesso a musei, palestre o ristoranti al chiuso ma nessuno lo ha reso obbligatorio per i lavoratori e ciò rende l'Italia un caso unico nel continente».

In Francia - dove l'andamento dei contagi è in continua discesa - si discute sull'abolizione del pass sanitario già dal 15 novembre, dove comunque non è previsto per il lavoro in generale, come [scrive il quotidiano La Stampa](#). In Germania le restrizioni lavorative connesse al Green Pass riguardano solo gli occupati che lavorano negli asili, nelle case di cura e nelle scuole. In Grecia ora è richiesto a ogni dipendente pubblico o privato che non sia vaccinato di fare un tampone a settimana, a proprie spese, mentre per chi lavora nella sanità c'è l'obbligo vaccinale (come in Francia e in Italia). La Danimarca è stata la prima a eliminare tutti gli obblighi legati al Green Pass. Tra i primi a introdurlo anche per andare dal parrucchiere, e anche il primo membro Ue a farne a meno. L'Ungheria ha fatto cadere già da qualche settimana tutte le restrizioni interne legate alla certificazione verde e le mascherine non sono più obbligatorie sui mezzi pubblici e nei negozi. In Irlanda, Austria, Olanda, Portogallo, Romania Danimarca, Croazia, il pass serve per frequentare ristoranti, palestre, hotel, musei, ma non per accedere a uffici pubblici, scuole, università e nemmeno per andare a lavorare. In Inghilterra, il governo di Boris Johnson, dopo un lungo dibattito, ha deciso di non introdurre il pass, facendo marcia indietro rispetto a quanto aveva annunciato. La Gran Bretagna, quindi, non ha mai fatto uso di questo strumento.

Pesante poi ciò che viene [denunciato dal Nuovo Sindacato Carabinieri](#), secondo cui «l'Arma dei Carabinieri ha dato ordine a tutti i carabinieri alloggiati nelle caserme di uscire dalle camerette se non sono in possesso dal Green pass». «Il Comando Generale avrebbe dato la disposizione di ordinare a chi occupa le camere di lasciarle, paragonando l'alloggio a luogo di lavoro. Nessun decreto ha mai imposto una azione del genere che non ha precedenti nella storia dell'Arma. Il Nuovo Sindacato Carabinieri interverrà in ogni luogo per difendere i propri Colleghi cacciati in mezzo alla notte a cercarsi mezzi di fortuna per passarla in maniera dignitosa. Non avremmo mai pensato di vivere una situazione del genere».

Intanto a Domodossola [un treno della società RAlpin Sa](#), convoglio merci che trasportava i tir in viaggio tra Svizzera e Italia attraverso il tunnel del Sempione, è stato bloccato e poi rispedito alla stazione di partenza. A bordo dopo la mezzanotte del 15 ottobre sono scattati i controlli ed è emerso che sei autisti su sedici erano sprovvisti del passaporto verde. A diffondere una nota dai toni fortemente critici sul green pass è stato anche il [Sindacato Militare Italiano Guardia di Finanza](#).

In merito al decreto legge 127 che ha appunto introdotto l'obbligo del green pass per lavorare, il sindacato nella nota scrive: «Sebbene la ratio dichiarata sia quella di contenere i contagi e garantire una maggiore sicurezza dei lavoratori, non comprendiamo il senso di quanto previsto nell'ultimo comma dell'art. 5, atteso che i vaccini non hanno una copertura totale e che, come ampiamente scritto, anche dopo la somministrazione della 2ª dose del vaccino ci si può ammalare, perché viene rilasciata, comunque, una certificazione valida per dodici mesi? In altre parole, se i vaccinati con una dose o con il ciclo completo, si possono ammalare e possono guarire, quindi, possono infettarsi, possono infettare e possono anche guarire, esattamente come i non vaccinati, qual è il senso della certificazione annuale? Del pari, scorgiamo un altro attacco al principio di non contraddizione leggendo i commi 6 e 7 dell'art. 1. Al comma 6, infatti, non c'è scritto che il lavoratore sprovvisto di "green pass" non può accedere nel luogo di lavoro, ma che sarà considerato assente ingiustificato fino alla presentazione della predetta certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021. Inoltre, per i giorni di assenza ingiustificata non è dovuta alcuna retribuzione, compenso o altro emolumento, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Al successivo comma 7, però, è scritto che l'accesso del personale ai luoghi di lavoro di cui al comma 1 in violazione degli obblighi di cui ai commi 1 e 2, è punito con la sanzione di cui al comma 8 e restano ferme le conseguenze disciplinari secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza. Alla luce dell'assunto, quindi, il comma 6 dice che non ci sono conseguenze disciplinari se si entra senza il "green pass", ma il successivo comma 7 prevede conseguenze disciplinari per chi entra essendone sprovvisto. Fatte queste opportune premesse rileviamo che il decreto legge in parola, oltre ad imporre a tutti i lavoratori pubblici e privati il possesso del certificato verde per accedere nei luoghi di lavoro, prevede pesanti sanzioni in capo al lavoratore sprovvisto della certificazione sul luogo di lavoro. Siamo in presenza, e per la prima volta, di sanzioni che, a nostro avviso, risultano fortemente penalizzanti e afflittive poiché comporteranno la mancata corresponsione della retribuzione per le giornate di assenza ingiustificate e l'applicazione di una sanzione

pecuniaria che varia da 600 a 1.500 euro». E aggiungono che il sindacato «ritiene che nessuno debba essere discriminato per una scelta riconducibile alla libera autodeterminazione prevista all'art. 32 della nostra Carta costituzionale. A nostro modo di vedere, l'assunto confligge con quanto il Governo sta attuando nei confronti dei cittadini che hanno liberamente scelto di non vaccinarsi, imponendo l'obbligo della certificazione verde per accedere nei luoghi di lavoro. Considerando che la vaccinazione non è obbligatoria questi lavoratori saranno "obbligatoriamente" costretti ad effettuare, pagando di tasca propria, continui test antigenici e qualora non fossero in grado di far fronte al quasi quotidiano esborso economico, saranno "liberamente" costretti a scegliere, quale unica alternativa, di essere esonerati dal lavoro senza stipendio, senza alcun sostegno economico e con il dubbio di subire un procedimento disciplinare. Considerato il numero degli appartenenti alle Forze dell'ordine che hanno scelto di non vaccinarsi, noi riteniamo che basterebbe una percentuale prossima al 15% per arrecare un grave nocimento alla sicurezza del Paese e alla tenuta di tutti gli altri servizi pubblici essenziali». La nota prosegue con queste riflessioni:

«Abbiamo rilevato che il "green pass" obbliga al "vaccino" o all'effettuazione di un tampone ogni 48/72 ore a carico del lavoratore pubblico e privato, ma nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, segnatamente all'art. 3 – Diritto all'integrità della persona, è sancito che:

1. Ogni persona ha diritto alla propria integrità fisica e psichica. 2. Nell'ambito della medicina e della biologia devono essere in particolare rispettati: a) il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge; b) il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone; c) il divieto di fare del corpo umano e delle sue parti in quanto tali una fonte di lucro; d) il divieto della clonazione riproduttiva degli esseri umani." (link [QUI](#)).

Il Regolamento (Ue) 2021/953 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 giugno 2021, su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di test e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19 (link [QUI](#)), al considerando 36 sancisce che:

È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate. Pertanto il possesso di un certificato di vaccinazione, o di un certificato di vaccinazione che attesti l'uso di uno specifico vaccino anti COVID-19, non dovrebbe costituire una condizione preliminare per l'esercizio del diritto di libera circolazione o per l'utilizzo di servizi di trasporto passeggeri transfrontalieri quali linee aeree, treni, pullman, traghetti o qualsiasi altro mezzo di trasporto. Inoltre, il presente regolamento non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati.

Sorvolando sui motivi dell'omissione, evidenziamo che la rettifica del regolamento (UE) 2021/953 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2021 (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 211 del 15 giugno 2021), segnatamente alla pagina 7, considerando 36, ha disposto la seguente modifica: anziché: «(36) È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate. Pertanto ...», leggasi: «(36) È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate o hanno scelto di non essere vaccinate. Pertanto...» (link [QUI](#)).

La discriminazione, del resto, è vietata dall'art. 21 – Non discriminazione – della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea:

“1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le

opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

2. Nell'ambito d'applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.” (link [QUI](#))

Il Consiglio d'Europa, per effetto del dibattito in Assemblea del 27 gennaio 2021 (5ª seduta) (cfr. Doc. 15212, relazione della commissione per gli affari sociali, la salute e lo sviluppo sostenibile, relatrice: sig.ra Jennifer De Temmerman), testo adottato dall'Assemblea il 27 gennaio stesso, ha, tra l'altro, esortato gli Stati membri dell'Unione europea a:

“7.3.1 garantire che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno è sottoposto a pressioni politiche, sociali o di altro tipo per essere vaccinato se non lo desidera;“

“7.3.2 garantire che nessuno venga discriminato per non essere vaccinato, per possibili rischi per la salute o per non volersi vaccinare;“

“7.3.3 adottare misure tempestive ed efficaci per contrastare la disinformazione, la disinformazione e l'esitazione riguardo ai vaccini contro il Covid-19;“

“7.3.4 distribuire informazioni trasparenti sulla sicurezza e sui possibili effetti collaterali dei vaccini, collaborando e regolamentando le piattaforme di social media per prevenire la diffusione della disinformazione;“

“7.3.5 comunicare in modo trasparente i contenuti dei contratti con i produttori di vaccini per renderli pubblicamente disponibili per l'esame parlamentare e pubblico;“ eccetera...

A noi del SIM Guardia di Finanza, francamente, non sembra che le succitate esortazioni siano state tenute in debita considerazione dal Governo.

Il SIM Guardia di Finanza ritiene discriminatoria l'obbligatorietà del “green pass” per tutti i Colleghi che hanno deciso di non vaccinarsi e reputa iniquo qualsiasi provvedimento che, a fronte della gratuità dei vaccini, imponga il pagamento dei tamponi per onorare il giuramento di fedeltà alla Repubblica prestato al momento dell'arruolamento, giuramento che non esclude, in capo ai militari, l'esistenza della capacità di discernimento e della libera determinazione.

La Costituzione della Repubblica italiana vieta espressamente la discriminazione. Infatti, l'art. 3 sancisce inequivocabilmente che: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [cfr. XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [cfr. artt. 29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1], di razza, di lingua [cfr. art. 6], di religione [cfr. artt. 8, 19], di opinioni politiche [cfr. art. 22], di condizioni personali e sociali.*

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Nella nota il SIM menziona anche la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e aggiunge che «tutte le norme del “green pass” sono valide se, e solamente se, risultano compatibili con i regolamenti europei».

«Oltre a richiedere la somministrazione gratuita dei tamponi antigenici per tutti gli appartenenti al Corpo, memori delle contraddizioni inerenti le comunicazioni ufficiali e dei danni psicologici conseguenti al lockdown e alla sua gestione, riteniamo che la sola presentazione della certificazione verde per accedere nei luoghi di lavoro non risolverà il problema e non sarà in grado di tutelare la nostra salute e quella dei nostri familiari – prosegue la nota - Noi speriamo di sbagliarci, ma riteniamo che questo Governo continuerà a percorrere la propria strada e allora, poiché anche i vaccinati posso infettarsi e infettare, comunichiamo sin da ora che il datore di lavoro, pubblico e privato, non sarà esente da responsabilità se non richiederà il tampone a tutti i dipendenti, ivi compresi i vaccinati».

«Abbiamo bisogno di nuovi modelli di razionalità coincidenti con le buone prassi, o stiamo smontando la positività dell'Organizzazione, paradossalmente incuranti e dimentichi delle azioni responsabili che tendono al miglioramento della persona nelle sue componenti valoriali, relazionali e applicative? Il Comando è un onere

che impone equilibrio e persino la responsabilità del pensare raccoglie la cifra della moralità dispiegata sul piano della prassi, della scelta, della decisione ponderata che agisce sul pensiero e la riflessione teorica, dove l'impegno dell'intellettuale trova il suo terreno di elezione. La nostra posizione è stata chiara sin dall'inizio e ci ha permesso di non interferire sulle scelte etiche e morali di ciascun collega».

«La nostra democrazia è stata fortemente ridimensionata e sospesa da provvedimenti che hanno eroso i diritti fondamentali dei cittadini, impedendogli, di fatto, di vivere in relazione con gli altri e in libertà». E ancora: «Ricordiamo a noi stessi che proprio a causa degli interventi cd. "anti-covid", tutte le Forze dell'Ordine stanno erodendo ogni residuo di credibilità e consenso, perdendo persino la considerazione del Popolo italiano per il ruolo e la funzione che svolgiamo. La stessa considerazione e credibilità faticosamente conquistata negli anni. «L'integrità del corpo non è un valore che può prescindere dall'autodeterminazione individuale e diventare oggetto di tutela da parte di terzi in virtù di un concetto di salute estraneo al sentire del paziente. (...) Noi abbiamo l'onere di difendere la Costituzione democratica che garantisce i valori della tradizione liberale e riconosce i diritti sociali ad ogni cittadino. Noi abbiamo l'onere di tutelare i diritti umani e di contrastare ogni pericolo alle libertà individuali sancite dalla Costituzione. Noi abbiamo l'onere di combattere le mafie e i drammi prodotti dai totalitarismi per garantire la libertà dei cittadini e dello Stato. (...) I mass media cercano di imporci i comportamenti da adottare per evitare i contatti e persino il modo di pensare all'altro come a colui dal quale stare a distanza. L'altro per questi media rappresenta il pericolo, il potenziale untore, qualcuno da cui proteggersi, qualcuno a cui è negato persino l'incontro col volto che una mascherina cela. Iniziano già a manifestarsi le prime fratture nei rapporti tra i colleghi e ciò, a nostro avviso, si riverbererà negativamente sullo spirito di corpo che ci rende convinti portatori di valori perduranti e condivisi, anche oltre il rapporto di dipendenza e di servizio. Lo spirito di corpo funzionale alla coesione, al mantenimento delle tradizioni e all'incremento dell'efficienza dei Reparti. (...) Questo è un tempo particolare che deve essere maneggiato con cura. È un tempo che impone moderazione. Occorre cambiare la prospettiva per osservare l'orizzonte con la bussola della verità e della giustizia, consci del fatto che qualunque cambiamento necessita di tempo e il presente non può essere affrontato in maniera fugace e sbrigativa. A nostro modesto avviso ogni esternazione dovrebbe essere attentamente meditata e pesata con il bilancino dell'orafa per non acuire le già elevate tensioni sociali. Questa separatezza indotta, se non riusciremo a riscoprire i valori dell'appartenenza, dell'alterità e l'importanza dell'apertura, alla fine annullerà persino la domanda identitaria. Presto ci renderemo conto che per rispondere al quesito non si potrà prescindere dall'alterità, anche perché la nostra identità è sempre in relazione all'altro da noi, a colui o a coloro che ci permettono di avere coscienza di ciò che siamo, di essere un noi e di avere un'identità». [QUI il testo integrale](#)

[Oggi manifestazione a Roma](#) indetta da Cgil, Cisl e Uil dopo l'attacco alla sede della Cgil di sabato 9 ottobre. Sull'agenzia di stampa Ansa si legge: «Il giorno dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass per tutti i lavoratori, sia nel settore pubblico che privato, e alla vigilia del ritorno alle urne per i ballottaggi per la scelta del sindaco, tra cui Roma e Torino, per i sindacati ma anche per il centrosinistra quella di oggi non vuole però essere una manifestazione politica. Lo rimarca lo stesso numero uno della Cgil, Maurizio Landini, respingendo l'accusa di volersi in alcun modo "intromettere" nelle elezioni».

Consorzio Manutenzione Strade di San Tammaro (CE). Prima vittoria operaia contro il Green Pass Francesco Santoianni 16 Ottobre 2021 L'Antidiplomatico

Prima vittoria contro il famigerato "green pass", ottenuta con picchetti e blocco degli automezzi di lavoro al Consorzio Manutenzione Strade di San Tammaro (CE). Vittoria ottenuta grazie alla determinazione degli operai (in parte, provenienti dalla, ormai storico "Movimento disoccupati Banche Nuovi") e soprattutto alla direzione politica di attivisti che, pur iscritti al Si-Cobas, avevano già partecipato al corteo dell'11 ottobre a Napoli, con lo striscione "No green pass – no vaccinazioni obbligatorie". Su questa mobilitazione abbiamo intervistato il loro portavoce, Salvatore Annunale.

Allora, come è andata questa prima giornata contro il green pass?

È andata benissimo. Nessuno dei 430 lavoratori del lotto di Napoli e Caserta non ha lavorato e tutti – green pass o non green pass – saranno pagati per questa giornata; questo ci ha assicurato la Direzione dell'azienda che, tra l'altro, ha promesso che si pronuncerà su alcune nostre considerazioni.

Quali considerazioni?

Credo che siano dettate dal buon senso. Fino a ieri l'azienda effettuava i tamponi sui dipendenti, vaccinati e non vaccinati. È questo ha permesso di identificare la “positività al virus” in tre colleghi vaccinati i quali - comprensibilmente dal punto di vista ufficiale - sono stati mandati a casa per “curarsi”, anche se risultavano asintomatici. Dal 15 ottobre, invece, i vaccinati con green pass non hanno alcun obbligo di tampone e questo, evidentemente, permetterà la libera circolazione del virus. Obbligo di tampone che resta invece obbligatorio e a carico dei dipendenti i quali, giustamente dal mio punto di vista, non vogliono iniettarsi un siero genico, forse pericoloso per la loro salute ma che, certamente, non potrà garantire una “immunità di gregge” né la fine dell'emergenza Covid. Emergenza che, invece, a mio parere, i padroni e i loro governi vogliono perpetuare per anni, per meglio poter spennare il proletariato e la popolazione.

Che ne pensi delle posizioni dei sindacati di base sul green pass?

A chiacchiere sono tutti contro il green pass; nei fatti sono per l'obbligo vaccinale per tutti. Con vaccini inutili per il contagio e, forse pericolosi come i molteplici casi astrazeneca hanno dimostrato che – apprendo dai giornali - a gennaio saranno imposti anche ai bambini sopra i due anni. Forse per questo, invece di confrontarsi con noi, stanno a fare rituali presidi davanti le prefetture.

Chi tutela chi?

Guido Viale

16 Ottobre 2021

www.comune-info.net

Non è facile per nessuno in queste settimane fare lo sforzo di pensare, cercare di comprendere il punto di vista degli altri, prendersi cura delle paure e dei dubbi di tutti. Alcune domande sparse, più delle risposte, possono essere utili. In questo caso ci aiuta Guido Viale. C'è un legame tra la miseria intellettuale con cui è stata portata avanti a suo tempo la campagna, ormai dimenticata, per i dieci vaccini Lorenzin con il diffuso fervore contro il vaccino anticovid? Cosa è stato fatto in quasi due anni per gli studenti ammassati sui mezzi pubblici o per i pendolari che si pestano i piedi sui treni regionali ogni giorno? C'è qualcuno che ricorda a tutti che il virus non viaggia sui barconi dei migranti ma sugli aerei del manager? L'educazione e l'autoeducazione che si acquisiscono condividendo un problema e le misure che si ritengono più opportune per affrontarlo possono essere un presidio contro il contagio? Ci sono alternative all'arroganza del Burioni di turno? E ancora: «Ma che preoccupazioni per la salute può mai avere un governo che lascia morire almeno tre operai ogni giorno per “incidenti” sul posto di lavoro?»

Non so se l'obbligo vaccinale sia o no compatibile con la Costituzione. So però che è impossibile da praticare: mettere in prigione chi non si vaccina? Sono diversi milioni. Multarli? La misura era prevista dal decreto Lorenzin, dopo aver constatato che era anticostituzionale escludere dalla scuola dell'obbligo i bambini non vaccinati: una misura tanto inefficace quanto discriminatoria. Ma quanti, alla fine, hanno pagato?

Puntare sulla convinzione? Nella passata tornata il compito è stato affidato al professor Roberto Burioni, un uomo antipatico e arrogante, senza mai metterlo a confronto con professionisti che per studi o esperienza potessero costringerlo ad approfondire le sue affermazioni; la regola era l'irrisione se non l'insulto di chi non la pensava come lui. Il compito era peraltro difficile perché i vaccini obbligatori – anche per bambini di pochi mesi e, in alcuni casi, per malattie scomparse da tempo; oppure da altri, sulla base della propria esperienza professionale, ritenute parte di un ordinario processo di sviluppo – erano ben dieci. I risultati si vedono oggi. È difficile capire l'attuale mobilitazione e soprattutto il fervore contro il vaccino anticovid di tanta “gente comune” senza tener conto della miseria intellettuale con cui era stata portata avanti la campagna per i dieci vaccini Lorenzin. Così, per non ripetere gli errori fatti, ora si è data la stura a una profluvie di esperti – virologhi, epidemiologi, statistici, sociologi – che non hanno fatto che contraddirsi, tra loro e con se stessi, senza che il governo ne promuovesse un confronto pubblico, diretto, in contesti adatti all'approfondimento delle relative posizioni. Aumentando così la confusione generale, per di più di fronte a vaccini mai

sufficientemente testati se non in corpore vili di chi doveva riceverli, tanto da dover più volte ritornare sulle decisioni prese e imposte.

Stupisce che alcuni intellettuali, scesi in campo lancia in resta contro l'obbligo vaccinale e il green pass, non senza alcune buone ragioni, siano stati invece completamente muti quattro anni fa, quando, in mancanza di urgenze – se non quella di alcune epidemie di morbillo inventate dalla ministra Lorenzin – gli stessi problemi si sarebbero potuti affrontare in modo approfondito e con più calma. Perché problemi che creano dubbi non mancano: a che cosa serve il distanziamento nelle scuole, e solo “dove lo spazio lo consente”, cioè quasi mai, quando poi gli studenti si ammassano sui mezzi pubblici e ora anche in discoteca? A che cosa serve sui treni ad alta velocità quando i pendolari si pestano i piedi su quelli regionali? Oppure, come raggiungere l'immunità di gregge – posto che il concetto, assai contestato, abbia senso – se tre quarti dell'umanità non sono vaccinati per esplicita decisione di quei governi che impongono il vaccino ai loro sudditi, quando è noto che il virus non viaggia sui barconi dei migranti ma sugli aerei del manager? Ma già allora ci si poteva chiedere che immunità di gregge è mai quella che si raggiunge vaccinando tutti i bambini di una classe quando in famiglia, sui mezzi, ai giardinetti e persino negli studi medici si incrociano centinaia di non vaccinati? Ma, si obietta, e gli immunodepressi? Purtroppo – e nessuno lo sa meglio di loro – la loro incolumità è interamente affidata alle precauzioni che sia loro che le persone che gli sono vicine si autoimpongono: le malattie infettive e le occasioni di contrarle sono troppe perché si possa affidare a uno, dieci o cento vaccini il compito di proteggerli. Non si sfugge: non l'obbligo vaccinale, ma l'educazione vera e democratica (alla faccia di Burioni!), l'autoeducazione che si acquisisce condividendo un problema che riguarda la salute a cui tutti tengono allo stesso modo e l'adozione congiunta delle misure che si ritengono più opportune – in fabbrica come in azienda, in ufficio come al bar o in tram – sono l'unico vero presidio contro il contagio sia degli immunodepressi che dei non vaccinati in ogni contesto – cioè tutti – in cui non si può garantire che tutti siano immunizzati. È l'esatto opposto dell'individualismo di chi non si vaccina, non per ragioni (che ritiene) scientifiche, o morali, o politiche, ma per una concezione della propria libertà che rispecchia l'individualismo di chi “fa quel che vuole”: l'ideologia a cui oggi viene educata la “moltitudine” di chi invoca la libertà al di fuori di qualsiasi vincolo di solidarietà.

Poi, e solo poi, viene il green pass. Che è la voce del padrone delle ferriere: se non fai quello che dico, ti licenzio. Con lo scopo di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri. Che si perda “solo” lo stipendio – ma poi, con che cosa si campa? – e non il posto di lavoro è una barzelletta. Senza articolo 18, chi si assenta dal lavoro perché senza green pass verrà licenziato il giorno stesso del suo rientro. Ma che preoccupazioni per la salute può mai avere un governo che lascia morire almeno tre operai ogni giorno per “incidenti” sul posto di lavoro?

Vabbè, sarà un caso di Marco Travaglio 16/10/21 Il Fatto Quotidiano

"Nasce un governo presieduto da un ex-banchiere mai votato né indicato da nessuno. E vabbè, sarà un caso. Tutti i partiti, sotto il ricatto quirinalese “o appoggiate questo governo o vi scioglio e andiamo a votare”, gli votano la fiducia, tranne uno. E vabbè sarà un caso.

Il governo ha pure tutti i media dalla sua parte, come nessun altro dopo il Duce. E vabbè, sarà un caso. Agli eletti dal popolo vanno ministeri marginali, mentre i miliardi del Pnrr li gestiscono quattro fedelissimi del premier mai eletti, più un generale in alta uniforme per i vaccini. E vabbè, sarà un caso.

I Consigli dei ministri sono pure formalità: i ministri timbrano norme scritte altrove e presentate mezz'ora prima, illeggibili per chiunque non abbia frequentato corsi di lettura veloce. E vabbè, sarà un caso.

Malgrado la maggioranza bulgara, il governo passa da un decreto all'altro e il Parlamento s'inchina, anche perché chi osa presentare emendamenti se li vede mozzare dalla fiducia. E vabbè, sarà un caso.

Ogni desiderio di Confindustria è legge: Pnrr più gradito ai padroni, sblocco dei licenziamenti, via il salario minimo e il cashback, controriforma della giustizia con improcedibilità per chi se la può permettere, via le

sanzioni alle aziende che delocalizzano, transizione anti-ecologica, Ponte sullo Stretto: l'unico Green consentito è il Pass (unico al mondo) per lavorare. E vabbè, sarà un caso.

Al raduno di Confindustria il premier è accolto con standing ovation e il presidente Bonomi saluta in Lui l'“uomo della necessità come De Gasperi”, auspicando che “rimanga a lungo”. E vabbè, sarà un caso.

La stampa confindustriale (praticamente tutta) ripete che Egli “deve restare fino al 2023 e anche dopo”, a prescindere da chi vincerà le elezioni. E vabbè, sarà un caso.

Siccome scade il capo dello Stato, il mantra è che Lui è l'unico candidato possibile; ma non esistendo altro premier all'infuori di Lui e non essendo (ancora) le due cariche cumulabili, Mattarella deve tenergli in caldo la poltrona per un paio d'anni. E vabbè, sarà un caso.

Il presidente dei vescovi, cardinal Bassetti, come già Pio XI con Mussolini, sostiene che “la Provvidenza lo ha collocato nel posto in cui si trova”. E vabbè, sarà un caso.

Appena un leader osa fargli ombra, come Conte, Salvini o Meloni, viene subito massaggiato da giornali&tv. E vabbè, sarà un caso.

Quando Lui attacca i diritti al lavoro e allo sciopero col Green pass, la polizia scorta amorevolmente una banda di fascisti ansiosi di assaltare la Cgil, così è più facile dare del fascio a chiunque contesti il governo ed erigere monumenti equestri al Premier Partigiano. E vabbè, sarà un caso.

Ma, tra un caso e l'altro, siamo proprio sicuri che i fascisti siano solo quelli di Forza Nuova?”

Dove sta il fascismo? Enrico Euli 16 Ottobre 2021 www.comune-info.net

Da 15 ottobre si potrebbe dire che l'Italia è una repubblica fondata sulla salute. Ma se il lavoro era già da tempo un fondamento retorico – ma perché la Costituzione non parla di [una Repubblica fondata sulle persone che lavorano?](#) -, ancor più lo è quello alla salute in un mondo che provoca ogni giorno tumori, inquinamento, dolore e morti proprio al fine di lavorare e [produrre senza remore](#). “Quando mi sono vaccinato mi era stato detto che così avremmo raggiunto l'immunità di gregge – scrive Enrico Euli – Ora dicono che a loro non basta neppure l'80 per cento della popolazione vaccinata. Mi sento fregato...”. Eppure l'Italia è il terzo paese europeo per numero di vaccinati. Il totalitarismo di mercato, lo squadristico di stato e l'irregimentazione sanitaria possono definirsi forme di fascismo?

Dal 15 ottobre l'Italia è una repubblica fondata sulla salute. Il certificato verde diventa la chiave d'accesso obbligata anche alla possibilità di lavorare. Il diritto al lavoro diviene così secondario rispetto a quello sanitario. Eppure ci sarà stato un motivo per cui il primo stia nell'articolo 1 e l'altro solo al 32. Ma quel motivo è dimenticato oggi. Se il lavoro era già da tempo un fondamento retorico e illusorio, ancor più lo è quello alla salute in un mondo che provoca quotidianamente tumori, inquinamento, dolore e morti proprio al fine di lavorare e produrre senza remore. Ma il problema da risolvere è il Covid.

Quando mi sono vaccinato mi era stato detto che così avremmo raggiunto l'immunità di gregge. Ora dicono che a loro non basta neppure l'80 per cento della popolazione vaccinata. Mi sento fregato.

Quando ho scaricato il certificato verde (allora non obbligatorio) mi era stato detto che mi avrebbe permesso di circolare e viaggiare in Europa. Ora devo usarlo per andare al cinema e allo stadio, per lavorare e studiare, per stare in società. Mi sento fregato. E se mi sento fregato, maltrattato, umiliato, inascoltato io – che mi sono volontariamente vaccinato e green-passato -, immagino cosa provino tutti coloro che non l'hanno fatto. E si vede cosa provano attraverso il loro agire: astensionismo elettorale ancor più crescente, proteste nei luoghi di lavoro, manifestazioni pubbliche con strascichi squadristici d'antan. A cui si risponde con [reazioni antifasciste](#) anacronistiche e ulteriormente distrattive rispetto alla questione centrale: lo squadristico di stato, ricattatorio e vessatorio, che oggi si esercita verso ampie minoranze di cittadini che vanno puniti per la loro scelta di non vaccinarsi e di non certificarsi. Chi obbedisce e diviene un fedele va premiato, chi disobbedisce e fa l'infedele va punito. Perché il fascismo oggi sta nella finanza, nell'establishment politico-economico, nel totalitarismo del mercato, nell'irregimentazione sanitaria. I loro esponenti non sono così stupidi da definirsi fascisti, come fanno

i folkloristici Fiore&Castellino, ma lo sono di fatto. Si dichiarano tutti antifascisti, ma per non vedere la trave nel loro occhio.

Quando Enrico Letta dice che pagare i tamponi a chi non vuole vaccinarsi sarebbe equivalente a un condono per gli evasori fiscali, cerca consapevolmente di dimenticare che tutti i cittadini (sino a prova contraria) non sono evasori, ma pagano le tasse e quindi anche le spese sanitarie; e che i vaccini non sono gratis perché gli Stati li hanno già pagati e profumatamente alle multinazionali farmaceutiche, senza chiedere nulla in cambio (spendendo cifre di gran lunga superiori a quelle che lo Stato spenderebbe per finanziare i tamponi a chi li richiede).

Quel che si richiede è una garbata sottomissione totalitaria. Garbata, e ancora in punta di fioretto, ma sino a quando? Già si profilano nuove strategie della tensione, evidenti prodromi di guerra civile, permanenti stati d'emergenza, inquietanti richiami liberticidi degni di Scelba e Kossiga. Quel che sta accadendo, col pretesto della pandemia, è un precedente che apre a tempi terribili, a una dittatura da Stato etico che – con mezzi di condizionamento, controllo e repressione più potenti di qualunque fascismo già conosciuto – dovrebbe comunque ricordarci qualcosa.

Enrico Euli è ricercatore alla Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari. Ha pubblicato vari testi, l'ultimo è Fare il morto per Sensibili alle foglie.

Al porto di Trieste il “governo dei migliori” mostra il suo volto Redazione L'Indipendente

18 Ottobre 2021

Lacrimogeni, idranti, cariche e manganelli: questo il modo in cui questa mattina il potere pubblico ha scelto di liquidare il presidio contro l'obbligo di green pass in atto da venerdì al porto di Trieste. [Oltre tre ore di assedio contro lavoratori e cittadini](#) che si sono limitati a cercare di resistere passivamente, sedendosi e tenendosi per mano di fronte all'avanzata delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Nessun atto di reazione violenta, nonostante questo la brutalità della repressione è progressivamente cresciuta fino a raggiungere l'obiettivo. Quanto accaduto questa mattina non riguarda tanto il tema del green pass, ma delle garanzie democratiche per tutti in un Paese dove l'abituarsi ai governi tecnici sembra stia aprendo le porte alla tecnocrazia, intesa come forma di esercizio del potere che non tollera nessun dissenso usando contro di esso ogni arma, dalla delegittimazione sui media fino alla repressione più feroce. Il “governo dei migliori” procede come un carrarmato nel proseguimento degli scopi, inclusa l'introduzione del regolamento sul green pass [più severo d'Europa](#), spazzando via ogni forma di opposizione sociale possa frapporsi tra i suoi ingranaggi. Bene precisare che il presidio dei portuali non aveva compromesso il regolare svolgimento delle attività lavorative. Gli operai avevano scelto di non cercare di bloccare l'attività, garantendo il passaggio alle merci, ai camion ed ai portuali che intendevano non aderire alla protesta e continuare a lavorare. Quello dei manifestanti era quindi semplicemente un presidio, volto a dar voce a chi fosse contrario alle politiche messe in atto dal Governo. Contro questa espressione pacifica di dissenso questa mattina si è alzata la violenza repressiva dello stato. Il Governo tecnocratico, che punta all'efficienza dei suoi meccanismi, prosegue dritto per la propria strada, non tollerando intoppi né disservizi, gli oppositori sono letteralmente spazzati via a colpi di idrante. Non vi è accenno nemmeno all'apertura di un dialogo: la voce di chi si oppone (migliaia nel porto di Trieste) è silenziata a forza di botte. Un modo di procedere che dovrebbe provocare la pronta e ferma protesta di tutti (a prescindere da come la vedano sul tema green pass) e a cominciare da quei giornali, partiti e sindacati che in questi giorni si sono sollevati contro “tutti i fascismi”. Nel frattempo i manifestanti a Trieste non si arrendono, dopo essere stati dispersi, sono riusciti a improvvisare un corteo che si è diretto verso il centro di Trieste. Ma la polizia non è rimasta a guardare nemmeno in questo caso: i poliziotti hanno cercato di disperdere i manifestanti all'interno della città e un video mostra come i lacrimogeni siano finiti addirittura all'interno del cortile di una scuola media. I dimostranti sono comunque riusciti a ritrovarsi in piazza Unità d'Italia, di fronte all'edificio del

Comune, dove prosegue la protesta. La piazza al momento è strapiena, con migliaia di cittadini accorsi per unirsi alla voce dei portuali.

Per me questa è resistenza Savino Balzano 18 Ottobre 2021 www.lantidiplomatico.it

Guardo queste foto e penso: mi colpisce l'assenza di sensibilità in coloro i quali scendono in piazza contro i fascismi. Ancor di più sono disorientato nell'osservare indifferenza e astio da parte di coloro i quali provano disperatamente a restare a galla nel dibattito politico del paese, continuando a rievocare il mito della Resistenza. Penso che i lavoratori del porto di Trieste abbiano scritto e stiano ancora scrivendo una bella pagina nella storia del lavoro in Italia e credo che stiano lottando per la Costituzione e per tutti noi.

C'è chi difende il green pass appellandosi al principio della salute pubblica e ridicolizza questi lavoratori in protesta, magari con la spocchia di chi sa coniugare meglio un congiuntivo: nulla di più ridicolo.

Semplicemente ricordo che ad oggi quella della vaccinazione è una scelta libera: è la legge a stabilire la libertà di scelta e un paese costituzionalmente orientato deve rifarsi al principio di legalità.

A fronte di questa scelta ora è in atto una discriminazione: quella nei confronti di coloro i quali hanno scelto di non ricorrere al vaccino. Se vogliamo rispettare la Costituzione esistono solo due strade: quella dell'obbligo vaccinale (ex art. 32, con tutte le responsabilità che ne derivano) o quella del tampone gratuito (ai sensi del secondo comma dell'articolo 3). Il resto è fuffa, roba da salotti bene, roba da Parioli, "cirinnate".

Le regole in materia di lavoro hanno una funzione fondamentale (tra le tante): educano la comunità del lavoro, la indirizzano verso una certa e specifica etica collettiva. Un mondo del lavoro precario costituisce un corrosivo deterrente alla partecipazione: è ovvio, oggi siamo tutti ricattabili.

Ecco perché i lavoratori di Trieste meritano ancora più considerazione e rispetto: lottano in un contesto avverso, denigrati da parte dell'opinione pubblica, irrisi dalla stampa serva, sgombrati dal potere costituito (che a mio avviso non rappresenta più esercizio legittimo di coercizione fisica).

Non voltatevi dall'altra parte solo perché la vostra scelta è stata differente: ci stanno abituando alla divisione e all'odio, al disprezzo, all'emarginazione. È questa l'Italia che vogliamo?

I manganelli del Draghistan di Pino Cabras* 18 Ottobre 2021 FB

Dopo aver patrocinato pomposamente una manifestazione che si dichiarava antifascista, il governo è andato a Trieste con il volto (e gli idranti) di Pinochet. Quegli idranti non stanno soltanto colpendo i pacifici manifestanti con cui abbiamo diviso il pane. Stanno battezzando il nuovo regime del Draghistan.

Lamorgese non aveva sciolto un mega-rave noto a tutti da giorni perché voleva evitare "disordini".

Lamorgese non ha sbarrato la strada alla manovalanza di mazzieri di Forza Nuova perché asseriva di "temere conseguenze sull'ordine pubblico" e quindi ha lasciato che la sede della Cgil fosse devastata in favore di telecamera.

Lamorgese ha però pensato bene di inviare manganelli per sciogliere brutalmente un presidio di lavoratori che volevano la revoca di un provvedimento unico al mondo che limita i diritti fondamentali.

Prodi parla di "Pass che l'Europa ci invidia". Credo che ora l'Europa inorridirà di fronte all'avventurismo di queste classi dirigenti politiche, economiche e sindacali irresponsabili, che dopo aver accompagnato trent'anni di declino della nostra Repubblica, oggi la irregimentano in uno stato autoritario.

Costruiamo l'Alternativa alla catastrofe!

**Deputato della Repubblica Italiana*

Lo sgombero di Trieste e il reddito di cittadinanza degli Agnelli a cura di Davide Malacaria

18 Ottobre 2021 Piccole Note

Si è ordinato lo sgombero al varco 4 del porto di Trieste. Una decisione che lascia basiti: in un momento in cui la tensione sociale sta salendo, invece di tentare di smorzare i toni, cercare vie di compromesso e aprire spazi di dialogo, si è presa una decisione del tutto inutile e che ha solo l'effetto di acuirle.

Infatti, i portuali e quanti avevano portato loro solidarietà non avevano bloccato l'accesso a quanti volevano lavorare, attestandosi in una posizione dimostrativa e nulla più: Tanto che anche il governo aveva potuto assicurare la popolazione italiana sul fatto che il porto non era stato bloccato e anzi i media un po' più cinici (vedi [Dagospia](#)) avevano parlato di una "farsa" messa in scena da "quattro gatti".

L'inutile sgombero

Se vero, come è vero, che si trattava di una manifestazione dal tono simbolico, che bisogno c'era di intervenire? Peraltro, come si è visto dalle immagini, era tutto sotto controllo: anche durante l'iniziale braccio di ferro con la polizia, con questa a spingere e gli altri a resistere, non c'è non c'è stato alcun episodio di violenza, solo slogan, canti e qualche immancabile insulto alla controparte. Uno sgombero del tutto inutile, che magari qualche giocatore di Risiko di Palazzo Chigi registrerà con soddisfazione come la "presa di Trieste". Al di là della facile ironia, se questo governo ha il compito di risollevare l'Italia, con tale motivazione il presidente Mattarella ha insediato Draghi, non può non capire che la tensione sociale è un freno che l'Italia non può permettersi. Invece, per evitare il fastidio di un piccolo presidio che contestava l'introduzione del green pass sul lavoro, misura presa solo dall'Italia, si è deciso di usare i muscoli (su [Avvenire](#) si può vedere una tabella dell'Europa, alla quale è stata aggiunta l'Arabia Saudita, presumibilmente per mostrare almeno uno Stato con una legislazione simile). Probabile che il fatto che tutti media e l'ambito culturale siano prostrati ai piedi di Draghi (a parte rare eccezioni), non faccia bene al presidente del Consiglio, e gli faccia scambiare una normale dialettica politica, del tutto simbolica, come una sfida esistenziale. Terminiamo riprendendo una nota [dell'Ansa](#): "I dati delle ultime 24 ore confermano che attualmente la pandemia è sotto controllo: i nuovi positivi sono stati 2.437 e le vittime 24; il tasso di positività rimane stabile allo 0,6%, mentre continuano a calare i pazienti in terapia intensiva per il Coronavirus: sono 349, con una riduzione di tre unità rispetto al giorno precedente". E ancora: "Attualmente la copertura vaccinale riguarda 43.847.511 italiani che hanno concluso il ciclo. Si tratta del 74% della popolazione complessiva, l'81,2% della platea vaccinabile, quella degli over 12".

I vaccinati in Italia equivalgono a quelli della [Francia](#), mentre sono superiori a quelli della [Germania](#), che non hanno imposto restrizioni tanto drastiche, mentre i dati sulla diffusione della pandemia evidenziano essa è in fase di risacca. Insomma, anche l'introduzione del green pass sul lavoro appare più una posa muscolare che una vera e propria necessità. L'Italia non ha bisogno di muscoli, ma di cervello per uscire fuori dal tunnel

Il reddito di cittadinanza degli Agnelli

Da questo punto di vista, la mancata revisione al ribasso/abolizione del reddito di cittadinanza, almeno al momento, appare l'unica misura di certa intelligenza adottata in questo momento, dal momento che, al di là delle ambiguità e le furberie del caso, ha aiutato tante famiglie a evitare il baratro e ai commercianti di arrotondare gli incassi in tempi di magra (non siamo 5 stelle, tanto per evitare equivoci). Evitando al Paese il dilagare del malcontento e le tensioni. Da questo punto di vista, la sua messa in discussione, non tanto di ambiti che comunque si fanno promotori delle piccole imprese, quanto da parte di Renzi, che da tempo l'ha messa nel mirino, fa sorridere. Sarebbe ora, semmai, di togliere il reddito di cittadinanza agli Agnelli, che lo scorso anno hanno incassato un prestito garantito dallo Stato di 7 (sette) miliardi di euro, oltre agli utili derivanti dalle commesse milionarie per le mascherine, con tanto di macchinari [prestati](#) dallo Stato (chiudendo peraltro il mercato a tante aziende che si erano riciclate in tal senso per non fallire, comprando i macchinari necessari con i propri soldi). Il tutto mentre la loro finanziaria, la Exor, nel 2020 ha registrato ricavi per 119 miliardi e liquidità per 35 miliardi ([Dagospia](#)). Allora, dati tutti questi utili, perché donare loro anche il reddito di cittadinanza (del quale peraltro usufruiscono da decenni, anche dopo aver spostato la sede fiscale delle loro

attività in Olanda)? Inoltre, dato che l'accusa rivolta al reddito di cittadinanza generalizzato è che non produce attività, ciò potrebbe valere anche per la Fca, che, nonostante i tanti aiuti, non riesce a produrre una macchina buona da decenni, continua a decurtare personale (oggi 30mila – [Sole24Ore](#)) e, ciliagina sulla torta, dopo la fusione con la Peugeot, è finita nelle mani francesi, come denota la maggioranza del Consiglio di amministrazione della neonata Stellantis (vedi [Affari Italiani](#)).

Non si tratta di redigere un'inutile intemerata contro i poveri Agnelli, che a nulla serve, né contro i media che non fanno caso a certe quisquiglie (d'altronde La Stampa e la Repubblica non possono farlo per motivi intrinseci: sono loro), quanto di registrare discrasie che lasciano perplessi.

Ci vediamo a Samarcanda! Miguel Martinez 18/10/2021 www.kelebeklerblog.com

[A Trieste](#), un corteo (secondo la stessa stampa *mainstream*) partecipato da 15.000 persone, è stato seguito pochi giorni dopo dalle cariche della polizia, con idranti e manganellate contro manifestanti pacifici. Ho tanti amici che hanno certezze assolute su tutta la vicenda:

Tesi Uno:

gli scienziati e il governo hanno ragione perché hanno studiato e perché sono stati scelti dalla maggioranza, i pochi egoisti che hanno paura di una punturina vanno spazzati via senza se e senza ma

Tesi Due:

Tutta questa vicenda è una montatura per imporci una Dittatura Sanitaria, cui occorre resistere al prezzo delle amicizie, dei rapporti familiari, del posto di lavoro, della libertà e se occorre, della vita

Ma sento che c'è qualcos'altro che sfugge in tutta la vicenda.

Oggi leggo che il [microbiologo Crisanti](#) ha detto una serie di ovvietà, che però a pensarci cambiano tutto il quadro. L'immunità conferita dal vaccino calerà rapidamente, per cui occorre la terza dose, ma occorre *anche* "tenere il punto su misure di protezione individuale come le mascherine e sul green pass."

Le persone come Crisanti occupano lo spazio sociologico un tempo occupato dal clero, e capisco quelli che ragionano come i mezzadri toscani di una volta:

"Se i'malvestito cerca di convincerti di qualcosa, stai sicuro che ti piglia in giro!"

Io invece non contesto minimamente la competenza di Crisanti, o le singole sue affermazioni.

Mi colpisce piuttosto il *ragionamento generale*.

1) si impone un anno e mezzo di *locdaun*

2) poi per uscire da 1) si impongono due dosi di vaccino, e si distrugge la vita a chi (a torto o a ragione) non le accetta: "*ma per farla finita con questo incubo, è un prezzo che vale la pena da pagare*"

3) però poi si ricorda il banale fatto che 2) non funziona più di tanto, e bisogna fare una *terza dose*,

4) ma nemmeno questo basta e quindi bisogna ritornare sostanzialmente a 1), e *non si uscirà mai* da questa situazione, perché i virus si evolvono: Darwin, che non sapeva nemmeno dell'esistenza di questi animaletti a pescepalla pedunculato, aveva già capito questo piccolo particolare che sfugge ai nostri politici

5) il tutto senza nemmeno considerare che ci saranno *altre epidemie, con altri virus*, contro cui tutto ciò che si è fatto finora non sarà particolarmente efficace: *The Guardian* ci racconta di almeno [altri otto virus tosti](#) che si stanno preparando negli allevamenti intensivi di animali disgraziati, pronti per fare amicizia con noi.

Invece di accusare il clero di *mentire*, come fanno spesso i vaccinoscettici o i no Green Pass, il problema – come con tutti gli oracoli – sta forse nelle domande che poniamo loro.

Se chiediamo,

"La mascherina rallenta o diffonde la diffusione del Covid?"

sospetto che quando ti rispondono, "*fidati, serve!*" abbiano sostanzialmente ragione.

Cosa risponderà l'oracolo, invece, se chiediamo

“cosa succederà tra dieci, vent’anni, dopo aver obbligato per legge l’intera specie umana, per anni, a riempirsi i polmoni di microplastiche che non ne usciranno mai più?”

Certo, *quando/se/forse* dovremo affrontare centinaia di milioni di tumori ai polmoni imposti ai non fumatori, i decisori attuali saranno tutti in pensione o passati ad altri compiti.

Ma le *guerre* sono tutte così: chi chiedeva, è *giusto o no punire il governo serbo che ha protetto l’assassino dell’Arciduca?* ha posto una domanda sensata, a modo suo.

Peccato che non ha messo in conto la rivoluzione russa o l’invenzione dell’iprite o la nascita del fascismo o la seconda guerra mondiale o la bomba su Hiroshima...

Il clero/oracolo ci incita a *fare la guerra ai virus* e di vincerla.

Che è un po’ come fare la guerra del giorno contro la notte, o la guerra della nuca contro la fronte.

Come andrà a finire ce lo racconta Roberto Vecchioni.

All’inizio, la Delusione della Vita senza Altro, che sta alla base stessa del sistema consumista:

*Ridere, ridere, ridere ancora,
Ora la guerra paura non fa,
brucian le divise nel fuoco la sera,
brucia nella gola vino a sazietà,
musica di tamburelli fino all’aurora...*

Poi, improvvisamente, compare ciò che mette in crisi l’intera civiltà:

*il soldato che tutta la notte ballò
vide tra la folla quella nera signora,
vide che cercava lui e si spaventò.*

Quello che fino a un istante prima, era *hybris*, si trasforma in panico:

*“Salvami, salvami, grande sovrano, fammi fuggire, fuggire di qua,
alla parata lei mi stava vicino,
e mi guardava con malignità”
“Dategli, dategli un animale,
figlio del lampo, degno di un re,
presto, più presto perché possa scappare,
dategli la bestia più veloce che c’è
“corri cavallo, corri ti prego
fino a Samarcanda io ti guiderò,
non ti fermare, vola ti prego
corri come il vento che mi salverò
oh oh cavallo, oh, oh cavallo, oh oh cavallo, oh oh, cavallo, oh oh”*

Ma dove lo porta la *bestia più veloce che c’è*, quella che può permetterci di fingere che vita e morte non siano una cosa sola?

*Fiumi poi campi, poi l’alba era viola,
bianche le torri che infine toccò,
ma c’era su la porta quella nera signora
stanco di fuggire la sua testa chinò:
“Eri fra la gente nella capitale,
so che mi guardavi con malignità, son scappato in mezzo ai grilli e alle cicale,
son scappato via ma ti ritrovo qua!”*

E poi la scoperta decisiva: che *la morte non ti guardava con malignità*, era solo un po’ sorpresa e divertita da come cercavi di sfuggire all’*insfuggibile*:

*“Sbagli, t’inganni, ti sbagli soldato
io non ti guardavo con malignità,*

*era solamente uno sguardo stupito,
cosa ci facevi l'altro ieri là?
T'aspettavo qui per oggi a Samarcanda
eri lontanissimo due giorni fa,
ho temuto che per ascoltar la banda
non facessi in tempo ad arrivare qua.
Non è poi così lontana Samarcanda,
corri cavallo, corri di là...
ho cantato insieme a te tutta la notte
corri come il vento che ci arriverà
oh oh cavallo, oh, oh cavallo, oh oh cavallo, oh oh cavallo oh oh.*

Piacenza, azienda assume 100 lavoratori ma solo con Green Pass 19 Ottobre 2021 ANSA

Un magazzino che distribuisce prodotti Guess

PIACENZA Un'azienda piacentina della logistica aumenta la propria forza lavoro di 100 dipendenti ma con la "prerogativa all'assunzione il possesso di Green pass da vaccino". Si tratta del magazzino Portage del Gruppo Lhs, alla periferia della città, dove si movimentano merci del marchio Guess.

Con l'avvicinarsi del Black Friday agli inizi di novembre e prevedibili picchi di vendita (che lo scorso anno segnarono un record mondiale proprio in questo magazzino) l'azienda - come riferisce il quotidiano Libertà - ha annunciato cento nuove assunzioni con contratto a tempo determinato ma con la condizione determinante del possesso del green pass.

Azienda spedisce dipendenti non vaccinati ma con Green pass a lavorare in mezzo a rottami ed escrementi 19 Ottobre 2021 ANSA

"La presente per ricordare ai Sigg. Dipendenti che l'accesso nella sede di Via XXXXX è consentito solo con il Green Pass da vaccino in corso di validità. Pertanto i lavoratori non provvisti di tale certificazione potranno accedere alla sede ubicata in Via YYYYYY presentando Green Pass da tampone in corso di validità" Questa la comunicazione ufficiale di un'azienda del nord Italia con la quale, a ridosso dell'introduzione del Green Pass previsto per il 15 ottobre, obbliga i lavoratori non vaccinati, ma regolarmente muniti di certificato verde da tampone, ad espletare le proprie mansioni non nei soliti uffici o nelle proprie aree di lavoro, ma bensì in un distacco nei pressi dell'edificio principale che, altro non è, che un deposito di materiale industriale, rottami con scrivanie improvvisate ed escrementi di animali. "Abbiamo separato chi è completamente sicuro da chi è a sicurezza limitata", ha risposto il titolare. "L'altro edificio? Non l'ho controllato di persona."

Più pericoloso vaccinarsi che guidare: lo sapevano fin da subito ilsimplicissimus

19 Ottobre 2021

Un enorme esperimento di vaccinazione è attualmente in corso in tutto il mondo, o comunque nel mondo occidentale e le sue dipendenze, giustificato da una parte attraverso un'assurda esasperazione del pericolo di una sindrome influenzale e dunque di una emergenza di carattere esclusivamente mediatico, dall'altra dalla presunta efficacia relativa dei preparati ad mRNA calcolata fino al 95%. dagli studi dei medesimi produttori dei vaccini e che ha permesso le "autorizzazioni all'uso di emergenza". Ora si è visto che quella efficacia, superiore a quella di qualsiasi altro vaccino esistente per qualunque malattia era stata calcolata in maniera scorretta per non dire truffaldina come del resto si addice multinazionali pluricondannate proprio per questo reato, ma si è anche scoperto che era stato completamente trascurato l'argomento delle reazioni avverse. Diciamo non solo

trascurato, ma nascosto perché un immunologo specializzato proprio sui vaccini, che ha lungo lavorato presso il National Institutes of Health e l'Istituto nazionale per le allergie e le malattie infettive, guidato da Anthony Fauci, J. Bart Classen, si è preso la briga di esaminare attentamente le documentazioni di Pfizer, Moderna e J&J, pubblicate sul New England Journal of Medicine, scoprendo che in realtà era già stato messo in conto un numero enorme di reazioni avverse. Se queste fossero venute agli occhi dei decisori, non avrebbero mai potuto giustificare una qualunque approvazione di questi preparati.

Insomma un po' questi dati erano stati sistemati in maniera che fossero poco visibili, un po' ci si è affidati alla cecità volontaria dei complici di pandemia, ben sapendo che molti esperti dentro gli istituti di controllo provengono dalle multinazionali farmaceutiche o vogliono andarvi, ma comunque erano ben presenti come dimostra questa tabella:

Manufacturer	No. vaccinated		No. of severe events		Difference	% excess in treatment group	P value
	Treatment	Control	Treatment	Control			
Pfizer	21,720	21,728	262	172	90	152%	$P = 0.000014$
Moderna	15,210	15,210	3,985	943	3,042	423%	$P = 0.000001$
J&J	19,630	19,691	595	331	264	180%	$P = 0.000001$

I risultati indicano che nei gruppi campione di vaccinati e di trattati col placebo, questi ultimi presentano un numero molto minore di eventi avversi gravi e ciò avrebbe dovuto far suonare un assordante segnale di allarme e invece i dati sono stati completamente ignorati dalle autorità sanitarie, dai media e dalla maggior parte della comunità scientifica e medica, generando una distorsione della scienza che in molti casi può essere tecnicamente considerata illegale. Ma insomma anche basandosi sui dati provenienti dai sistemi ufficiali di segnalazione degli eventi avversi controllati di fatto dai governi e impegnati in una radicale sottostima del fenomeno (vedi [il caso dell'Olanda](#)) si ha che il numero morti post vaccino negli Usa per 100 mila abitanti è superiore a quello [dei decessi](#) dovuti ad incidenti stradali in molti stati. Dunque spesso il vaccino è più pericoloso che guidare e se si facesse una conta più realistica sarebbe in realtà molto più pericoloso.

Bullismo filosofico di Pierandrea Amato, Alberto Giovanni Biuso, Roberta Lanfredini, Davide Miccione, Valeria Pinto, Nicola Russo 19 October 2021 Carmilla

Se gli oltre cento estensori del piccolo manifesto dal titolo Non solo Agamben avessero scritto un testo a favore delle politiche governative italiane sul Covid 19, a favore del lasciapassare sanitario, sarebbe stato un documento legittimo, per quanto non condivisibile. E invece hanno voluto attaccare in tanti una sola persona, un filosofo italiano molto noto, con argomenti -rispetto alla complessità delle tesi di Giorgio Agamben- sinceramente imbarazzanti. Ma la cosa grave non è il merito della questione, la cosa grave è il rivolgersi contro una persona priva di potere politico e accademico indicandola alla pubblica riprovazione. Un atto di bullismo, di violenza organizzata. Hanno formulato solo un nome, quello di Agamben appunto, e non – ad esempio – quello di Massimo Cacciari, che insieme ad Agamben ha redatto e pubblicato un documento che stigmatizza la logica, le radici, le implicazioni del green pass sanitario. Forse perché Cacciari ha un potere mediatico e accademico che Agamben non possiede? Forse perché un documento senza nomi sarebbe stato in gran parte ignorato mentre il nome di Agamben, internazionalmente noto, attira l'attenzione di molti? Si tratta quindi di un atto di bullismo che ha come motivazione un fatto di marketing, di ascolto, di eco mediatica?

Un atto di bullismo condotto poi con 'argomentazioni' degne dei luoghi più culturalmente deprivati della Rete. Al centro del documento, ripetuto addirittura per due volte, c'è il paragone del lasciapassare sanitario con la patente di guida. Vale a dire si argomenta con serietà che una competenza tecnica precisa e circoscritta, il

guidare un'automobile, sia la stessa cosa di un lasciapassare relativo all'inoculazione nel corpo di un vaccino. Ma non è neppure questo il punto centrale. Si pongono sullo stesso piano il divieto di guidare senza patente e il divieto di utilizzare treni e aerei; di frequentare concerti, cinema, musei, biblioteche, ristoranti, corsi universitari; il divieto soprattutto di lavorare, di esercitare cioè un diritto fondamentale, e quindi di vivere, di sopravvivere, di esistere. Vivere non è qualcosa di più ampio del guidare un'automobile? Qualcosa di più originario, fondante, essenziale? Un riduzionismo 'automobilistico' grave se adottato da chiunque, incredibile se sostenuto da professori universitari.

I filosofi firmatari non sono capaci di argomentazioni più profonde, più sottili, più inscritte nella complessità del mondo? Non solo: nel documento si afferma che i filosofi critici verso il green pass «rappresentano soltanto il loro punto di vista su questi temi». E che cos'altro dovrebbero rappresentare? Forse la verità assoluta della quale invece gli estensori del documento si ritengono evidentemente i portatori? Per loro non vale il fatto che ciò che hanno scritto rappresenti «il loro punto di vista su questi temi»?

Logiche e atteggiamenti escludenti come quelli che emergono da quelle righe non descrivono la complessità del mondo. La vita individuale e le esistenze collettive sono composte da sfumature, accenti, molteplicità. Da quel povero testo emerge una grande superficialità, che è un limite imperdonabile per chi si definisce filosofo.

Ancora sull'assalto alla sede della Cgil e le sue implicazioni politiche Antonio Minaldi

19.10.21 Pressenza.com

L'assalto da parte dei militanti di Forza Nuova alla sede della CGIL ha provocato tante reazioni e lasciato tanti dubbi. Pare che la deviazione del corteo fosse concordata con le forze dell'ordine. Per evitare guai maggiori, dice il ministro Lamorgese, senza però spiegare come è possibile che a quel punto non siano state messe in opera misure di protezione della sede sindacale. Come accade spesso nelle situazioni difficilmente spiegabili, ogni illazione dietrologica diventa possibile, ed in qualche modo plausibile al comune sentire. Il complottismo è tuttavia sport che non ci entusiasma. Ci limiteremo pertanto a considerare solo ciò che, in conseguenza dei fatti, ci appare evidente.

La CGIL, insieme agli altri sindacati storici e a tutte le forze di sinistra, ha immediatamente chiesto lo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti neo-fascisti, che per la verità sarebbe atto dovuto, a prescindere da quanto accaduto, in considerazione della normativa vigente sul divieto di ricostituzione del partito fascista. Qualcuno tuttavia ha voluto sottolineare come, in questo modo, possa anche passare surrettiziamente l'idea (voluta o no che sia) di come l'opposizione a questo governo non possa che essere violenta e tendenzialmente fascista, compresa quella dei "non green pass". Su questo diremo in seguito. La destra intanto ha cercato di parare il colpo proponendo di sciogliere tutte le organizzazioni sovversive di destra o di sinistra che siano. Posizione che purtroppo ha tutti i crismi per apparire di buon senso di fronte all'opinione pubblica, e che è invece inaccettabile e pericolosissima. Innanzitutto per la sua genericità (che vuol dire "sovversivo"?) e che sarebbe ancora peggiorata da una eventuale mediazione parlamentare, che potrebbe portare ad una legge di vuoto-principio. Una vera e propria "arma di distruzione di massa" nelle mani di giudici volenterosi e compiacenti. Sarebbe oltretutto un modo per sancire il nuovo corso della politica: La grande ammicchiata di tutte le forze sotto il comando di capitano Draghi. Una riedizione dell'arco costituzionale in lotta contro gli opposti estremismi. Come dire: ognuno la può pensare come vuole, purché si rimanga nell'ambito delle forze parlamentari. In caso contrario sei "fuori", e sei un pericoloso sovversivo.

Non credo sia un caso che il direttore di Repubblica si sia affrettato, in un suo editoriale, a bollare come sovversivo il movimento No Tav. D'altra parte si sa che i "cattivi" sono cattivi a prescindere dalle bandiere che vengono agitate e dalle idee che vengono proposte. Si consideri oltretutto che sciogliere una organizzazione come Forza Nuova non comporta necessariamente l'incriminazione di tutti i suoi aderenti. Ma un movimento come si scioglie? Sono spesso gli stessi militanti a dire di non avere capi. Tutti responsabili e dunque potenzialmente tutti in galera!

Non credo tuttavia che il PD sia così stupido da cadere, almeno in questa fase, in una simile trappola. In fondo le difficoltà della Meloni sono oggi reali ed evidenti. Per un verso è infatti facile capire in quale passato lontano, ma anche recente, affonda le sue radici “Fratelli d’Italia”. Una tradizione di cui il partito non vuole e non può fare a meno, innanzitutto per l’intima convinzione di una parte significativa dei suoi militanti. D’altra parte però è innegabile che i recenti successi sono legati ad una deriva nazional-populista legata in parte alla acquisizione di modi e atteggiamenti di origine “libertariana” e anarco-capitalista.

Si tratta in sostanza di quella tendenza, oggi dominante nei social e purtroppo presente anche in tante piazze di protesta, a porre come parola d’ordine il grido “Libertà! Libertà!”, intesa semplicemente come autoaffermazione egoistica di sé e della propria parte. Alla base sta l’idea che ogni individuo ha il diritto di trasformare la massimizzazione degli interessi personali e di parte, e le proprie opinioni, anche non meditate e verificate, nell’immediatezza di un agire sociale e politico che disprezza il confronto, la discussione ed ogni forma di agire comunicativo finalizzato alla comprensione delle ragioni dell’altro. Insomma, non importa chi tu sia. Importa con chi stai. O la pensi come me, oppure sei un nemico, senza altre discussioni. E soprattutto sei un nemico della libera espressione della mia libertà senza confini.

A ben vedere questa logica libertariana dell’agire libero da qualsiasi restrizione non è poi così lontana dalla “volontà di potenza” della azione diretta del vecchio militante in camicia nera. Ma questa radice è meglio lasciarla dietro le quinte. Meglio supportare il grido “Libertà! Libertà!”, come oggi spesso fa la Meloni, con generici richiami alla Costituzione, non più “nata dalla resistenza”, e mai citata veramente. D’altra parte la piazza No Vax, così appetibile per la destra, è piena di militanti provenienti dalla sinistra radicale e antifascista, e oggi più o meno confusi.

In ogni caso, le presunte o reali difficoltà della destra e il contemporaneo relativo riavvicinamento di 5 stelle e PD, sono tutti fenomeni che vanno visti nel quadro dell’attuale situazione politico istituzionale, che è caratterizzata dalla centralità della figura di Mario Draghi, quale garante di fronte alle istituzioni europee, del rispetto delle regole comunitarie da parte del nostro riottoso, e per molti inaffidabile, paese. In ballo ci sono i 191 miliardi del Recovery fund, troppo appetibili per essere messi in discussione da qualche bega di schieramento. Ma cosa vuol dire che Draghi è garante di fronte all’Europa? Senza entrare troppo nel merito, è tuttavia necessario ricordare un paio di cose per capire meglio le vicende di casa nostra:

1- le cifre investite nell’ambito del PNRR non vengono elargite automaticamente e in modo preventivo dall’Europa, ma restituite con scadenza semestrale dopo essere state spese, e previa approvazione da parte della commissione europea che valuta l’aderenza ai programmi concordati. Un no dell’Europa sarebbe una catastrofe finanziaria.

2- dal 2023 tornerà operativo il Patto di Stabilità, che se fosse applicato alla lettera, dovrebbe prevedere per l’Italia rientri del deficit con avanzi primari del bilancio dello Stato mostruosi e valutabili intorno ai 150 miliardi (vi risparmio i dettagli del calcolo).

E’ difficile, e anzi pressoché impossibile, che si arrivi a tanto. Resta tuttavia il fatto che la pandemia in atto, porterà ad una sempre maggiore dipendenza del nostro paese dai ricatti finanziari e politici delle istituzioni europee. In questo quadro è ragionevole pensare che, in prossimità di tempi che potrebbero essere molto duri, la politica dell’arco parlamentare, da destra a sinistra, e malgrado la veemenza dello scontro verbale, finirà per compattarsi verso una qualche forma di criminalizzazione o almeno di marginalizzazione dei movimenti e delle opposizioni di piazza. La logica degli opposti estremismi, in fondo, è già implicita nella compattezza del sostegno della politica all’operato di Draghi (malgrado qualche sbiadita critica opportunistica e di circostanza).

A questo punto sarebbe necessario ribaltare il discorso e vedere il tutto da un opposto punto di vista: quello dei tanto variegati movimenti di lotta e di opposizione. Ma questo è un altro (fondamentale, difficile e complesso) discorso che rimandiamo ad altro luogo.

Green Pass, dispositivo punitivo e vuoto normativo Lorenzo Poli 19.10.21 Pressenza.com

Il clima politico e culturale che si sta venendo ad affermare non ha nulla a che spartire con un clima democratico. Si è alzata volutamente la conflittualità sul tema del Green Pass, in modo da tralasciare tutti gli altri argomenti che attraversano la nostra società e al contempo permettendo a Confindustria di gioire nel bene e nel male, dato che il Green Pass lascia agli imprenditori una totale discrezionalità di gestione dalle chiare finalità di ritorsione. Dal 15 ottobre, chi non possiederà il Green Pass non perderà il posto di lavoro, non sarà sospeso, ma sarà lasciato a casa senza stipendio e senza maturare i contributi della pensione. Non c'è retorica che tenga: si tratta di un dispositivo punitivo contro i lavoratori non-vaccinati, ma che in realtà è solamente un paradigma che verrà esteso più avanti. Il Consiglio d'Europa con la risoluzione n. 2631 del 27 gennaio 2021 aveva disposto: "L'assemblea invita gli Stati membri e l'Unione Europea ad assicurare:

- che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno può essere sottoposto a una pressione politica, sociale o di altro genere affinché si vaccini se non desidera farlo;
- che nessuno sia discriminato per non essere stato vaccinato a causa di possibili pericoli per la salute o perché non vuole farsi vaccinare."

Le norme europee prevalgono su quelle nazionali. Infatti, l'art. 9 del decreto-legge 52/2021, che introduce il Green Pass prevede espressamente l'applicabilità delle norme italiane solo se compatibili con il Regolamento CE 953/2021. Cosa che a quanto pare sembra scomparsa a causa di un obbligo surrettizio.

Tenendo conto che il Regolamento CE 953/2021 stabilisce al "considerando" 36 che "È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate – e che – (...) il presente regolamento non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati", il vuoto normativo si apre anche nei confronti del diritto al lavoro e dei diritti dei lavoratori.

Il Green Pass travalica le conquiste nel mondo del lavoro semplicemente ponendo se stesso e la nuda vita prima di qualsiasi altra cosa. Gli imprenditori, attraverso un pass, possono ricattare i lavoratori perché "è il decreto legge che lo prevede". Oggi si possono commettere discriminazioni e coercizioni senza che nessuno si ribelli. "Chiunque, mediante violenza o minaccia costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni e con la multa da euro 1.000 a euro 4.000. La pena è della reclusione da sette a venti anni e della multa da euro 5.000 a euro 15.000, se concorre taluna delle circostanze indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente" – così recita l'articolo 629 del Codice Penale che sancisce il reato d'estorsione, che a quanto pare il Green Pass è in grado di scavalcare. Anche per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, con il Green Pass si è ridotto tutto a una questione morale ed individuale, come se tutto dipendesse da noi singoli e non fosse più una questione collettiva. Pensiamo solo ai tamponi anti-Covid: pur essendo un dispositivo di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, sono un onere a carico dei lavoratori non-vaccinati. Pur essendo la vaccinazione una possibilità e non un obbligo, ciò che sta passando è che "se non vuoi vaccinarti ti arrangi" senza che, nonostante non vi sia obbligo, tu abbia un'altra scelta. E così il Green Pass ha permesso di scavalcare ancora una volta un altro obbligo normativo: i dispositivi di sicurezza e salute sul luogo di lavoro come onere del datore di lavoro. La dotazione dei lavoratori dei Dispositivi di Protezione Individuale appropriati ai rischi individuati è un obbligo del datore di lavoro rimarcato dal Decreto Legislativo 81 del 9 aprile 2008. La tutela della salute dei lavoratori costituisce un vero e proprio obbligo del datore di lavoro. Il principio, di rango costituzionale (art. 32 Cost.), è declinato all'art. 2087 c.c.: il datore di lavoro è tenuto, tanto ad astenersi da comportamenti lesivi nei confronti del lavoratore, quanto ad adottare tutte le misure tecnologicamente possibili in materia di sicurezza ed igiene sul posto di lavoro, aggiornandole al passo con lo sviluppo della scienza, al fine di preservare l'integrità psicofisica e la dignità morale dei lavoratori nell'ambiente di lavoro.

Su questo la propaganda mediatica ha martellato affinché si colpevolizzassero le scelte di molti, anche se in realtà si trattava di scelte legittime. Ed ecco che il Green Pass ha inaugurato l'inizio di un nuovo modus operandi fatto di leggi che schiacciano, appiattiscono e cancellano diritti che una volta erano stati conquistati, creando un vuoto normativo che lascia scoperti dalle tutele anche le donne. L'ultima perla di accanimento di

questo governo dispone quanto segue con il Decreto del 12 ottobre: “Non sarà più possibile usufruire di maternità, assegni per il nucleo familiare e cassa integrazione o la stessa malattia per chi non ha la certificazione verde. Da oggi, e fino al 31 dicembre, i lavoratori che non hanno il Green Pass sono “assenti ingiustificati” sul posto di lavoro. Di conseguenza non potranno godere di alcun diritto né tutela garantiti dal rapporto di lavoro, salvo la conservazione del posto di lavoro.” Il tutto mentre i sindacati confederali invece di difendere i diritti del lavoro e dei lavoratori si fanno portavoce del governo e intimano di interrompere qualsiasi sciopero contro il Green Pass.

Alla vigilia dell'introduzione dell'obbligo nei luoghi di lavoro, Confindustria si è accorta improvvisamente di non aver fatto bene i conti, trovandosi davanti al rischio dell'esplosione di un enorme problema di organizzazione della produzione. Ecco cosa succede quando arroganza e stupidità vanno di pari passo. Per questo la lotta dei portuali di Trieste contro l'ennesimo abuso di padroni e governo è sacrosanta. Una lotta che nulla ha a che fare coi fascisti che hanno sfasciato la Sede Nazionale della CGIL sabato scorso e che nulla ha a che fare con le strumentalizzazioni mediatiche delle lotte No Green Pass e con le infiltrazioni neofasciste. La lotta contro il Green Pass, che adesso sta coinvolgendo fortunatamente anche sindacati di base e aree della sinistra radicale, è una lotta per i diritti, contro le discriminazioni e contro uno strumento coercitivo tecnopolitico voluto da chi in questo paese ha fatto di tutto per tagliare la sanità pubblica, il welfare state e il diritto al lavoro.

Ci siamo cascati ancora! Fabrizio Marchi 19 October 2021 www.linterferenza.info

E risposta ad alcune obiezioni rivoltemi dopo la pubblicazione dell'articolo

La narrazione mediatica dominante è riuscita per l'ennesima volta a dividerci. Del resto è questo che sono chiamati a fare i funzionari della comunicazione, e siccome sono ben pagati per questo lavoro lo fanno con grande solerzia ed impegno. E la grande maggioranza delle persone ci è cascata con tutte le scarpe. I resistenti al Green pass, sono stati bollati come oscurantisti del basso medioevo, nemici della scienza e dediti a pratiche magico/esoteriche quando va bene, oppure a fascisti provocatori quando va peggio.

D'altro canto c'è da dire che questo movimento di ribellione spontanea, non scervo da profonde contraddizioni ed ambiguità (non mi pare però il caso di fare del “purismo” che suona sempre molto ipocrita e non aiuta a comprendere la realtà...), non è stato capace di dialogare con quell'altra parte maggioritaria di persone – che, di fatto, per convinzione o per rassegnazione, hanno seguito la linea del governo – bollate come greggi belanti di servi sciocchi. Un atteggiamento di immaturità politica che certamente non ha giovato.

E' evidente che bisogna fuoriuscire al più presto da questa falsa contrapposizione (divide et impera) voluta e creata dal sistema dominante. La veemenza con cui molti aderenti alla maggioranza pro GP si scagliano contro la minoranza dei contrari al GP conferma quanto la narrazione dominante abbia fatto breccia. Questa veemenza sfocia spesso in aperta virulenza, provocando spesso nella parte considerata “avversa” una reazione opposta e contraria, né potrebbe essere altrimenti, date le condizioni molto difficili in cui questa “dialettica” si è sviluppata. Il risultato finale di questa contrapposizione è che il governo e le classi dirigenti ne escono per l'ennesima volta completamente de-responsabilizzate.

La (mala) gestione della crisi pandemica, le domande rimaste tuttora senza risposta (sono ancora in attesa che qualcuno spieghi perché durante i primi mesi della pandemia non siano state fatte le autopsie; comportamento quest'ultimo veramente da anno mille, specie per chi si professa fanaticamente sostenitore della scienza...), la distruzione sistematica della sanità pubblica avvenuta negli ultimi trent'anni, la clamorosa incapacità/non volontà di assumersi la responsabilità dell'obbligo vaccinale da parte del governo, il vergognoso cedimento nei confronti delle multinazionali del farmaco che in piena crisi pandemica hanno addirittura aumentato il prezzo dei vaccini, il ricorso ad un sostanziale ricatto per convincere (obbligare...) le persone a vaccinarsi (lo stato ha toccato forse il punto più basso dal punto di vista giuridico dopo le leggi emergenziali degli anni '70 che premiavano la delazione e autorizzavano la tortura), la demonizzazione di ogni forma di dissenso: tutto questo è

stato cancellato grazie a questa colpevolizzazione di una parte della popolazione scientemente alimentata da tutto l'apparato mediatico.

Non solo. Decenni di politiche neoliberiste che hanno sconquassato lo stato sociale, privatizzato interi comparti pubblici (in primis la sanità), precarizzato il lavoro, accettato supinamente tutte le misure economiche e finanziarie draconiane imposte dalla UE, sono state, come d'incanto, dimenticate. La scesa in campo del "demiurgo" Draghi e la astuta gestione politica e ideologica della pandemia (fondata sul terrorismo psicologico) hanno rafforzato il governo e la "grande coalizione" che lo sostiene che oggi possono vantare un vasto consenso nel Paese. Urge ricostruire una opposizione sociale e politica, capace di dialogare con tante di quelle persone che hanno scelto di seguire le direttive governative, e di canalizzare e indirizzare politicamente il dissenso che si è manifestato in questi mesi che va oltre, a mio parere, la questione del Green pass. Una opposizione in grado di mettere in campo un programma, un progetto e un'idea di società diversa da quella, decisamente inquietante, che ci si sta prospettando.

Di seguito la risposta

Non sono contrario ai vaccini e, nonostante pensi che le multinazionali del farmaco siano tra le più torbide e sordide espressioni del capitalismo contemporaneo (come altro definire chi specula sulla salute e aumenta il prezzo dei vaccini in piena crisi pandemica?..), ho scelto comunque di vaccinarmi. Perché, tra costi e benefici (rischio di contrarre il covid in maniera grave o relativamente grave, data la mia età anche se in buona salute, facendo gli scongiuri, e rischio dall'altra di effetti avversi al vaccino), dopo consultazione con un mio amico medico e soprattutto con un altro mio amico scienziato che lavora all'ISS (sebbene non allineato e coperto alla narrazione ufficiale e anch'egli molto critico rispetto alla gestione complessiva della pandemia da parte del governo e dell'establishment nel suo complesso), ho scelto di vaccinarmi, perché la possibilità di contrarre il covid in maniera grave era di parecchio superiore statisticamente, alla mia età, alla possibilità di sviluppare effetti avversi al vaccino. Ho scelto quindi la scienza, come si suol dire, pur con tutte le contraddizioni, perplessità e ambiguità del caso. Ma la scienza non è una entità iperuranica, neutrale, super partes e depositaria della Verità Assoluta, bensì è figlia del contesto storico, sociale e politico in cui si vive, come qualsiasi altra espressione umana. Per questa ragione il sottoscritto (da laico, socialista e marxista) è per la scienza ma è invece contrario allo scientismo che è la nuova o una delle nuove religioni, sia pur secolarizzate, dell'era postmoderna in cui ci troviamo a vivere. Una "religione" che – come qui ricordiamo spesso – convive e si spartisce il controllo della "psico-eto-sfera" (cioè dell'immaginario comune) con altre forme di "religione" secolarizzate (che si pongono, quindi, come Verità Assolute, Infallibili e Incriticabili) che fanno parte del "guardaroba" dell'ideologia politicamente corretta, cioè l'attuale ideologia dominante o comunque largamente egemone del sistema capitalista occidentale. E ho trovato quanto meno singolare, devo dire, che anche autorevoli intellettuali (che in alcuni casi stimo molto) che da tempo mettono in guardia sui rischi di una società sempre meno democratica e sempre più tecnocratica, che si affida sempre più alla tecnica e sempre meno alla dialettica, al dibattito, al sano conflitto sociale e politico, svuotando di fatto il concetto stesso di democrazia e trasformando la Politica in ancella del mercato e della tecnica stessa, abbiano scelto di aderire più o meno acriticamente alla narrazione scienziata (sottolineo, scienziata, non scientifica) dominante.

La mia critica alla gestione della crisi pandemica è quindi di natura sostanzialmente politica, anche se mantengo forti riserve su alcune scelte e alcuni aspetti sui quali, come ripeto, nessuno ha ancora fornito una risposta, come ad esempio il fatto che per mesi, dall'inizio della pandemia, non siano state fatte le autopsie, cosa che ci avrebbe risparmiato un sacco di morti (perché proprio e, aggiungo, ovviamente, grazie alle autopsie si scoprì che la soluzione non era nella ventilazione forzata che anzi peggiorava addirittura la condizione dei malati). Non dico una risposta plausibile ma una semplice risposta. Nulla di nulla.

Questa mia critica di natura politica riguarda vari punti che ho sommariamente sintetizzato nel mio precedente articolo e anche in altri e quindi non mi ripeto. Ne aggiungo soltanto un altro. Perché i vaccini cubano, russo e cinese sono stati ostracizzati in tutto il mondo occidentale? Semplice. Perché si dovevano e si devono continuare ad ingrassare le multinazionali farmaceutiche occidentali e soprattutto americane. E questo – così

come tante altre “cosucce” (si fa per dire...) – non ha NULLA a che vedere con la sanità e la salute ma con la mera speculazione economica, cioè con il profitto.

Perché sono arrivati solo pochi spiccioli dall’UE per la sanità, addirittura inferiori a quelli destinati alle “politiche di genere”? Eppure era auspicabile una inversione di rotta in tal senso. E invece nulla di nulla, anche in tal senso. Il che fa supporre, anche ai più ingenui, che la corsa ai vaccini sia stata determinata dalla doppia necessità di tornare alla “normalità” senza però investire risorse nella sanità pubblica, contestualmente ad un inasprimento della pressione sui cittadini attraverso misure quanto meno discutibili che stanno provocando una forte lacerazione nel tessuto sociale.

E’ evidente che queste sono decisioni politiche che nulla hanno a che vedere con la salute ma con la politica.

Sottrarre alle destre la protesta contro il Gp Guido Viale

19 Ottobre 2021 www.comune-info.net

Ci sono alcuni errori da evitare in questo tempo difficile: identificare il rifiuto di una minoranza di vaccinarsi con una forma di egoismo, non considerare tutte le ragioni della protesta contro il Green pass, irridere chi, mentre eravamo nelle case a proteggerci dal contagio, era costretto ad andare in fabbrica o a portare in giro i nostri pacchi, confondere il diritto con l’obbligo al vaccino, infine, regalare alle destre un grido che, per quanto contraddittorio, viene dal basso. In realtà, suggerisce Guido Viale, c’è anche un altro passo falso da non fare: restare prigionieri di una discussione da social, imposta da istituzioni e media, e oscurare le molte altre ferite che dilanano il mondo

Non è mia intenzione mettere al centro della riflessione il problema del green pass in un momento in cui la situazione del paese e del pianeta richiede ben altre attenzioni. Ma molti commenti letti e sentiti sulla questione meritano un approfondimento. Con l’abolizione dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori i licenziamenti senza giusta causa sono aumentati molto meno del previsto mentre sono cresciuti a dismisura gli incidenti e le morti sul lavoro. Perché per non essere licenziati i lavoratori e le lavoratrici si vedono costretti e costrette a lavorare nelle condizioni di sicurezza sempre più precarie imposte dai loro padroni/datori di lavoro. È il ricatto del posto di lavoro. Con esso il governo italiano – unico al mondo – ha deciso di costringere i lavoratori renitenti al vaccino, e solo loro, a “immunizzarsi”. Lo ha fatto “a fin di bene”, per salvaguardare i loro compagni di lavoro, cosa che non aveva fatto allo scoppio dell’epidemia, quando aveva costretto milioni di lavoratori ad andare a infettarsi persino nelle fabbriche di armi rimaste aperte? Liberi di pensarlo. Ma non si può sottovalutare la possibilità che, visto che, almeno in parte, questo ricatto sta funzionando, esso possa costituire un precedente di misure da adottare anche in altre circostanze.

Non dimentichiamo, solo per fare un esempio, che tutti i cantieri delle Grandi opere aperti o da aprire sono stati dichiarati “Siti di interesse nazionale”. Scioperare lì, o nei servizi pubblici, potrebbe diventare molto più difficile di quanto già non sia ora. E questo è sicuramente un timore molto più concreto della paura fisica che, a detta dei media, terrebbe tanta gente lontana da questo vaccino. Si tratta in ogni caso di una concezione della “cura” – sia in senso medico che in senso più generale – sbagliata, basata sull’imposizione più che sul coinvolgimento: che non consiste solo nel divulgare meglio l’utilità dell’unico approccio al covid considerato “scientifico”, e perciò indiscutibile; ma molto di più nel sostituire una soluzione tecnologica a una assistenza personalizzata – e quindi differenziata – decentrata e diffusa sul territorio, che è mancata come modalità preventiva due anni fa e che continuerà a mancare; perché “il vaccino risolve tutto”, anche se siamo arrivati già alla terza dose, non prevista, e potremmo facilmente scivolare verso la quarta o la quinta; in attesa che si facciano vivi altri virus, sicuramente in agguato viste le condizioni in cui teniamo il pianeta e, con essi, ma dopo di essi, altri vaccini.

Faccio notare che prima del fatidico 15 ottobre, in alcune aziende i lavoratori si erano autorganizzati, distribuendo postazioni, incarichi e orari, per consentire anche ai non vaccinati di lavorare insieme agli altri, senza creare situazioni di rischio. Non sono contrario in linea di principio ai vaccini: lo ho già scritto quattro

anni fa quando è uscito il decreto Lorenzin. Basta non esagerare (con i dieci vaccini della Lorenzin!) e non affidare ai vaccini, anche quando necessari, come nei casi di epidemie come questa, la soluzione di tutti i problemi. Infatti ho aderito e sostengo la campagna per la sospensione dei brevetti e l'estensione a tutta la popolazione terrestre del diritto (diritto e non obbligo) al vaccino. Ma mi sembra profondamente sbagliato identificare il rifiuto di vaccinarsi con una forma di egoismo (e ancor più identificare una imposizione dello Stato con una forma di solidarietà) trattando l'invocazione "Libertà Libertà!" che attraversa i cortei dei renitenti al vaccino soltanto come una forma di individualismo borghese opposto alla solidarietà. Certamente c'è anche questo, accanto alla paura, in parte esagerata: tutti siamo stati, in qualche fase della nostra vita, vaccinati; anche se i vaccini anticovid sono, a differenza di molti – non tutti – gli altri, sperimentali, e anche se la sperimentazione viene fatta, forse anche per motivi di "forza maggiore", direttamente su di noi. Ma ci sono molte altre ragioni di quel rifiuto, di cui bisogna tener conto: una è una confusa e incolta percezione del potere esercitato sulle nostre vite dalla grande finanza e dalle grandi corporation mediche e informatiche. Una percezione che, in mancanza di una cultura e di una informazione diffuse sullo stato effettivo del pianeta, sconfinava facilmente nei mitologhemi del "reset", del grande complotto mondiale, di Qanon, e anche peggio; ma è una percezione che ha indubbiamente delle basi reali.

Un'altra ragione è una sacrosanta volontà di difendere il diritto dei lavoratori a non subire imposizioni che travalichino l'ordinaria disciplina di fabbrica o di azienda: una volontà che ha coinvolto molti dei comitati che hanno indetto giornate di lotta contro il green pass. E anche una parte consistente del sindacalismo di base, sceso in sciopero l'11 ottobre prevalentemente per tutt'altri motivi e completamente ignorato, nonostante il successo della mobilitazione, da tutti i grandi media.

Una terza ragione è una cultura, o delle culture, che individuano soprattutto nella cura del cibo ecologicamente prodotto e nel coinvolgimento nella sua produzione – e non per edonistiche ragioni gastronomiche, ma piuttosto per motivazioni etiche, sociali e politiche – il legame che può in qualche modo riconnettere un abitante della città con il suolo e con la Terra che lo nutre. Di queste culture, che rifuggono dai pesticidi, dai fertilizzanti sintetici, dagli Ogm e, in generale, dall'agricoltura e dagli allevamenti industriali, fa spesso parte anche il ricorso a una o più pratiche mediche "alternative", fondate su prodotti naturali, e curate al punto di ritenere che qualsiasi intrusione chimica o "molecolare" nel proprio corpo possa compromettere anni di rigoroso rispetto dei protocolli adottati. Queste culture non vanno irrisate né sottovalutate, perché al loro interno si sviluppano spesso – e sempre più frequentemente – forme di solidarietà fondate sul mutualismo, sul reciproco aiuto, sulla condivisione di beni e responsabilità, che sono, o dovrebbero essere un modello per tutti coloro che aspirano e vorrebbero promuovere un mondo "diverso".

La quarta ragione, in parte legata a questa, è costituita da varie forme o interpretazioni religiose che proibiscono il ricorso a certe pratiche mediche. Poi, ovviamente, ci sono anche – e numerosi – i fascisti e persino gli anarco-insurrezionalisti. Indubbio che far parlare Casalino o altri nazifascisti al comizio di Piazza del Popolo, e poi seguirlo in massa, dimostra non certo un'adesione alla loro ideologia, che probabilmente molti persino ignorano, ma sicuramente una scarsissima consapevolezza politica. Ma è quello che "passa il convento".

Dobbiamo renderci conto che decenni di diseducazione politica, a scuola, sui media, sui social e al bar, hanno sortito quest'effetto e la popolazione italiana – ma non solo quella – è anche, e in gran parte, fatta così. Tutto ciò rende molto variegata, e altrettanto confusa, sia le idee che le pratiche del "popolo" che ha continuato a scendere in piazza – molto numeroso, visti i tempi – sia contro l'obbligo vaccinale che, soprattutto, contro il green pass. Ma rende anche ineludibile l'onere di una interlocuzione con alcune delle sue componenti, che potrebbe anche sortire esiti parzialmente positivi, come si ricava, tra gli altri, dai resoconti delle mobilitazioni sia a Trieste che in altre città; ma che innanzitutto avrebbe il compito di sottrarre alle destre fasciste la rappresentanza, vera o presunta, di questa aggregazione sociale assai complessa.

Non possiamo sottrarci, nei limiti delle nostre scarsissime forze, a questo compito. Il che non vuol dire condividere o "civettare" con le idee e le pratiche "no vax" (e per quel che mi riguarda, di "Libera scelta"); ma

forse evitare di pronunciare una condanna in blocco, ancorché solo morale, di atteggiamenti che non è giusto tacciare solo di egoismo e di mancanza di solidarietà.

Comunicato RSU Piaggio 20/10/21 da FB

Lavoratori,

appena una settimana fa abbiamo distribuito un volantino con l'esortazione a rimanere uniti, di fronte a decisioni che hanno considerato i lavoratori come macchine da profitto da non dover fermare.

Sappiamo che oltre 80% di noi è vaccinato, ma con l'inizio del periodo del green pass obbligatorio per entrare a lavoro, rinnoviamo l'appello a ragionare seriamente sulle ricadute che sta avendo sui nostri compagni di lavoro. Per poter garantirsi il diritto al lavoro, i lavoratori che hanno scelto di non vaccinarsi devono fare tre tamponi a settimana, a 15 € ciascuno, cercare ogni volta disperatamente farmacie disponibili e passare ore in fila, durante il loro tempo libero e, spesso, perdere anche ore di salario se non coincidono gli orari del turno di lavoro. Crediamo che a nessuno si possa e si debba chiedere un tale costo umano prima ancora che economico. Di fronte a condizioni e a regole, coercitive e di fatto inapplicabili, non possiamo rimanere insensibili indipendentemente dalle scelte di ognuno sulla vaccinazione. Abbiamo vissuto insieme i rischi per la nostra salute in questi due anni, lavorando in fabbrica in condizioni difficili e disagiate, con la paura per noi e i nostri cari. Se il Governo avesse imposto alle aziende di pagare i tamponi, i padroni avrebbero fatto fronte comune, perché nessuno deve toccare i loro profitti. Mentre su un operaio si può scaricare un costo di 2/300 € per poter entrare a lavorare. Ma la storia recente in Italia ha dimostrato ai Governi, ai partiti politici, alla Confindustria che i costi delle crisi si possono scaricare sui lavoratori, lasciati sempre da soli da chi dovrebbe rappresentarli. Lo sgombero dei portuali di Trieste che stavano facendo un semplice presidio, senza picchetti, davanti al porto è un avvertimento a tutti i lavoratori. Non è questione di green pass.

La solidarietà e l'unità di tutti i lavoratori sono la forza su cui dobbiamo contare. Non facciamoci dividere. I nostri compagni di lavoro devono essere messi nelle condizioni di poter esercitare il loro diritto al lavoro con procedure più semplici e attuabili. Abbiamo perciò già fatto all'azienda la richiesta che i tamponi siano fatti direttamente in fabbrica e che la Piaggio contribuisca significativamente alle spese come è già stato concordato in diverse aziende in Italia.

Chiediamo a tutti i lavoratori di sostenere queste richieste se continuasse la chiusura totale da parte aziendale.

Delegati RSU: Cappellini, Guezze, Mei, Bellagamba, Tecce, Di Sacco

No green pass, l'oncologa Gentilini: "Il virus deve circolare tra i giovani. Volevo andare a Trieste" Fabio Campanella 20/10/21 www.forlitoloday.it

Gentilini spiega il pensiero che guida le manifestazioni e contesta tutto il sistema messo in piedi dalle autorità per arginare l'epidemia, dalle mascherine ai lockdown, dai vaccini ai tamponi

E' uno dei volti più noti dell'ambientalismo forlivese e non solo. Patrizia Gentilini è medico oncologo ed ematologo, membro di Isde (l'Associazione italiana medici per l'ambiente), ha lavorato per oltre 30 anni nel reparto di Oncologia dell'ospedale di Forlì. Il suo volto in queste ultime settimane non è associato alla decennale battaglia per lo spegnimento dell'inceneritore, ma ai cortei 'no-vax' e 'no green pass' che da luglio scorso sfilano per piazza Saffi. Recentemente ha preso la parola durante una di queste manifestazioni per definire un "atto criminale" la possibile vaccinazione anti-Covid dei bambini sotto i 12 anni, su cui il dibattito scientifico è tuttora aperto. A Forlì, per esempio, un decano dei pediatri forlivesi come Panfilo Ranalli, nel suo commiato prima di andare in pensione [ha invitato tutte le famiglie a fare senza timori il vaccino anti-Covid ai bambini](#) quando ce ne sarà la possibilità. Da parte sua, Gentilini spiega il pensiero che guida le manifestazioni del sabato e contesta il sistema messo in piedi dalle autorità per arginare l'epidemia, dalle mascherine ai

lockdown, dai vaccini ai tamponi. Ma si può affermare che senza tutto il dispositivo di contenimento realizzato con l'ausilio di moltissimi medici - pur con tutte le sue sbavature ed assurdit  - ora avremmo una situazione migliore e con meno morti per Covid? A quest'ultima domanda Gentilini non d  risposta.

Dottoressa Gentilini, ci pu  spiegare la sua posizione.

"Ci ho messo tempo per farmi un'idea. L'approccio che   stato scelto per contrastare questa pandemia ha delle lacune clamorose. Sono in contatto con centinaia di medici in tutt'Italia, facciamo incontri e approfondimenti sulla letteratura scientifica internazionale. Non siamo contrari di principio ai vaccini, ci mancherebbe altro, e respingiamo l'etichetta di 'no vax'. Siamo per un confronto scientifico sulla base dei dati. Questi vaccini, lasciando stare tutti i dubbi su come vengono prodotti, hanno sicuramente efficacia per ridurre la gravit  della malattia nel singolo, ma non contrastano la diffusione della malattia. Quindi   inutile dire di vaccinarsi per amore degli altri, dato che il vaccinato contagia ugualmente e che il vaccino protegge s  stesso". [*\(I dati diffusi della Regione Emilia-Romagna, tuttavia, indicano che a livello locale i non vaccinati, oltre ad aver otto volte in pi  il rischio di finire ricoverati e relativi costi sociali, si contagiano anche cinque volte tanto, ndr\)*](#)

Nel suo intervento in piazza ha parlato dei bambini.

"Se il soggetto   anziano o a rischio   giusto che si vaccini, ma il virus nei giovani e nei bambini, dove assolutamente non crea danni,   opportuno che circoli perch  questo contribuisce a creare un'immunit  di popolazione e contribuisce a far perdere virulenza al virus, che si adatta all'ospite senza creare varianti sempre pi  pericolose. I miei colleghi hanno perso la testa quando fanno vaccinare donne in gravidanza. Ma il Covid si pu  curare, anche se certo non col paracetamolo come ha detto il Governo".

Lei ha partecipato ad una manifestazione che, per ,   contro il green pass - che non prevede l'obbligo del vaccino, proprio perch  sul vaccino ci possono essere opinioni diverse. Vale a dire persone che contrastano anche la necessit  di fare il tampone.

"Sul tampone la questione non   pi  sanitaria, ma politica".

Ma infatti sono manifestazioni politiche.

"La mia   una posizione come cittadina. Finiamola col dire che siamo fascisti, si dovrebbero solo vergognare a dire cose del genere e la sinistra dovrebbe aprire gli occhi. Il green pass   un ricatto vergognoso che io contrasto con tutte le mie forze. Ho avuto dei problemi personali a Forl , se no a quest'ora ero a Trieste e sono andata a Roma il 25 settembre, ma non certo nella manifestazione dove hanno assaltato la Cgil, anche se, diciamo le cose come stanno, l  li ha scortati la polizia. Come medico ho una posizione diversa da quella ufficiale rispetto alle politiche vaccinali del governo e alla negazione delle cure domiciliari, su cui sono stati fatti errori clamorosi".

Si ricorder  che un anno e oltre fa eravamo alle prese con ospedali paralizzati, la difficolt  di rendere ogni tipo di cura, non solo Covid, e con medici che morivano.

"Non   vero, i dati dicono che i ricoveri in terapia intensiva e i decessi quest'anno sono andati peggio dell'anno scorso".

Queste manifestazioni, che ci sono da mesi, molte le abbiamo viste mettere assieme varie teorie complottistiche. Si grida anche 'Libert ', eppure Lei   l  a dire la sua, come in quest'intervista, senza alcun tipo di persecuzione. Si sta negando la libert ?

"S , siamo in un Stato che sta prendendo una deriva molto pericolosa sulle libert  costituzionali. Danno dei fascisti a noi, ma c'  un fascismo pi  strisciante del Governo. Non nego che ci siano delle frange estremistiche come gli anarchici o Forza Nuova, per  ci sono centinaia di migliaia di persone che protestano in tutt'Italia pacificamente, guardi Trieste".

A Trieste i manifestanti arrivano da tutt'Italia. Non sono certo solo portuali locali, cos  come avvenuto per le poche centinaia di manifestanti al porto di Ravenna...

"A Trieste   tutta gente pacifica. Sono andata il 25 settembre in piazza San Giovanni a Roma, che era piena di gente che non si   bevuta il cervello. Il generale Figliuolo quando dice di voler arrivare al 90% dei vaccinati vuole mettere le mani sui bambini dai 5 ai 12 anni. Il foglio illustrativo viene aggiornato con effetti collaterali

e indica che non sono stati testati per cancerogenità e genotossicità. Inoltre non si stanno facendo indagini sugli effetti a lungo termine”.

Giusto pretendere la massima sicurezza e trasparenza dai vaccini, ma senza di essi l'alternativa non è un'epidemia di Covid che corre incontrollata e la relativa mortalità?

“Sul Covid sono stati fatti errori clamorosi, ci sono farmaci che stanno funzionando egregiamente”.

Se non fossimo ad una vaccinazione all'80% possiamo dire che saremmo in una situazione analoga all'attuale oppure addirittura migliore?

“Più si vaccinano persone che non ne hanno bisogno, più si formano varianti, tanto che sono costretti a ricorrere alla terza dose. Non è mica l'unica pandemia sulla faccia della Terra”.

Infatti, ma nelle altre, dalla peste alla spagnola, i virus ci hanno decimato.

“La vita è convivenza tra specie. Nessun virus ha interesse a uccidere il suo ospite. Non siamo per principio contrari alla vaccinazione. Anche se questi vaccini lasciano molti dubbi, un anziano fa bene a prenderlo, perché ripeto che riduce la gravità della malattia in caso di contagio. Ma per quanto ha effetto? Per sei mesi. Poi ci sono anche studi internazionali che dicono anche che chi ha contratto la malattia spontaneamente ha superato molto meglio il contatto successivo con la variante Delta rispetto a chi aveva fatto il vaccino. Sono molto preoccupata, le cose tra un poco anche da noi andranno peggio”.

Il green pass impone l'obbligo di sottoporsi ad un esame per niente invasivo e che non ha effetti sulla salute, perché opporsi, al netto della questione del costo, dato che è stato rifiutato anche quando offerto gratuitamente? Chi lo rifiuta in gran parte sono gli stessi che prima rifiutavano le mascherine...

“L'obbligo della mascherina all'aperto è un'idiozia. Non va bene per niente neanche per i bambini seduti al banco. Se qualcuno ha una carica infettiva se la re-inala continuamente. Certamente la mascherina va usata in luoghi affollati, con buon senso. Il tampone invece ora viene imposto per sadismo, oltre al costo economico anche i disagi delle file alla farmacia. Ma visto che anche il vaccinato può contagiare, perché chiedere il tampone solo a chi non è vaccinato? Ma allora lo facciamo tutti se è utile. Altrimenti è un ricatto”.

La sua è una posizione controcorrente rispetto alla grande maggioranza dei medici. Tutti gli altri medici sono diventati matti, incompetenti o collusi?

“Sono un medico e credo che le basi della medicina si siano frantumate da alcuni mesi, dato che non vede che sono molti più i danni”.

Uno strumento sanitario, come no

Il chimico scettico 20/10/21

“Il possesso del green pass diventa da oggi necessario anche per il diritto a malattia, maternità, assegni per il nucleo familiare e cassa integrazione. Da oggi al 31 dicembre, infatti, i lavoratori privi di «certificazione verde» sono «assenti ingiustificati» al lavoro e, come tali, non godono di alcun diritto né tutela garantiti dal rapporto di lavoro, eccetto quello della conservazione del posto di lavoro.”

La natura strettamente sanitaria della disposizione emerge appieno, come quando si parlava di green pass obbligatorio per gli studenti universitari in DAD. Qua sopra ci sarebbe da parlare dell'anticorpo AZ, o delle possibili vittorie di pirro di Lilly in oncologia, o del mezzo flop dell'inibitore RdRp di Atea/Roche. Temi importanti, molto. Ma...

Ma l'attualità italiana presenta tutt'altre urgenze: quelle di un provvedimento (il "nostro" green pass) che non ha precedenti nella storia del paese. Niente a che vedere con le vaccinazioni obbligatorie sempre esistite in varie professioni: quante volte è successo che la non ottemperanza implicasse la perdita dello stipendio o della possibilità di lavorare? Ora, la cosa sarebbe al



MILANOFINANZA.IT

Niente green pass, niente Cig - MilanoFinanza.it

Il possesso del green pass diventa da oggi necessario anche per il diritto...

limite comprensibile (non giustificabile), se fosse una risposta indotta dal panico causato da coperture vaccinali inesistenti a fronte di una protratta emergenza pandemica.

Piccolo particolare: così non è, perché le nostre coperture vaccinali sono alla pari con la media europea - e in buona parte del continente a nessuno è venuto in mente qualcosa del genere, anzi, ricordo la contrarietà al green pass (in versione ben più blanda del nostro) dei partiti socialdemocratici nordeuropei (UK inclusa).

E poi c'è la questione di principio. La "ragione sanitaria" (determinata a piacere) che travalica qualsiasi altro diritto, compreso quello al lavoro e quello allo studio, che gli vengono subordinati. Nel nome dell'emergenza epidemica, come se non ne esistessero altre. Ci sono paesi in Europa dove si vive e si lavora normalmente con una quantità di casi (casi, non ospedalizzazioni o decessi) che in Italia farebbero gridare all'apocalisse e chiudere tutti in casa con l'esercito nelle strade. Qualcuno dirà: il GP serve proprio a questo, ad evitare nuovi lockdown. Staremo a vedere. Questo potrebbe anche essere un assioma politico (visto che c'è il GP, non ci saranno nuovi lockdown, qualsiasi cosa succeda). Potrebbe però rivelarsi un assioma insostenibile, e in ogni caso sacrificargli il diritto al lavoro...

Gran pasticcio nel rapporto sui decessi. Per l'Iss gran parte dei morti non li ha causati il Covid

Franco Bechis

21 ottobre 2021 www.iltempo.it

Secondo il nuovo rapporto (che non veniva aggiornato da luglio) dell'Istituto superiore di Sanità sulla mortalità per Covid, il virus che ha messo in ginocchio il mondo avrebbe ucciso assai meno di una comune influenza. Sembra un'affermazione strampalata e da no vax, ma secondo il campione statistico di cartelle cliniche raccolte dall'istituto solo il 2,9% dei decessi registrati dalla fine del mese di febbraio 2020 sarebbe dovuto al Covid 19. Quindi dei 130.468 decessi registrati dalle statistiche ufficiali al momento della preparazione del nuovo rapporto solo 3.783 sarebbero dovuti alla potenza del virus in sé. Perché tutti gli altri italiani che hanno perso la vita avevano da una a cinque malattie che secondo l'Iss dunque lasciavano già loro poca speranza. Addirittura il 67,7% ne avrebbe avuto insieme più di tre malattie contemporanee, e il 18% almeno due insieme.

Ora personalmente conosco tanta gente, ma nessuno che abbia la sfortuna di avere cinque malattie gravi nello stesso tempo. Vorrei fidarmi dei nostri scienziati, poi vado a leggere i malanni elencati che sarebbero ragione non secondaria della perdita di tanti italiani e qualche dubbio da profano comincio a nutrire. Secondo l'Iss il 65,8% degli italiani che non ci sono più dopo essere stati infettati dal Covid era malato di ipertensione arteriosa, e cioè aveva la pressione alta. Il 23,5% era anche demente, il 29,3% aggiungeva ai malanni un po' di diabete, il 24,8% pure fibrillazione atriale. E non basta: il 17,4% aveva già i polmoni ammalati, il 16,3% aveva avuto un cancro negli ultimi 5 anni; il 15,7% soffriva di scompenso cardiaco, il 28% aveva una cardiopatia ischemica, il 24,8% soffriva di fibrillazione atriale, più di uno ogni dieci era anche obeso, più di uno su dieci aveva avuto un ictus, e altri ancora sia pure in percentuale più ridotta aveva problemi gravi al fegato, dialisi e malattie auto-immuni.

Sarà tutto vero, non metto in dubbio i nostri scienziati. Ma se non è il virus ad uccidere gli italiani, allora mi spiegate perché la scienza ha imposto tutto quello che abbiamo visto in questo anno e mezzo abbondante? Dalle mascherine, al distanziamento, al lockdown e così via? E come facevamo ad avere quasi 126 mila italiani ridotti in quelle condizioni con 3, 4 o 5 malattie gravi, destinati comunque ad andarsene se anche non fosse mai esistito il coronavirus in poco tempo? Quei numeri sarebbero un atto di accusa clamoroso nei confronti del sistema sanitario italiano da cui pure provengono. Uso il condizionale perché qualche dubbio ho su quel che viene scritto fin dal primo giorno in quel rapporto. Che risente come ogni comunicazione dell'Iss o del Cts delle direttive governative fornite via via durante i mesi, che sono state il vero e unico faro di quelli che continuiamo a chiamare "scienziati".

All'inizio il governo allora in carica, quello di Giuseppe Conte, mentre l'Italia mostrava di essere il paese del mondo più impreparato e pure incapace di affrontare la pandemia, chiedeva dati per tranquillizzare gli italiani. E ricordo bene le conferenze stampa settimanali Iss e protezione civile in cui questi decessi venivano sempre

minimizzati, ponendo sempre l'accento sulle molte patologie riscontrate in chi non ce l'aveva fatta. Bisognava dire che questo virus non uccideva in sé, ma accompagnato ad altri malanni in persone fragili poteva affrettare una fine che comunque era vicina. Poi in periodo di campagna vaccinazioni l'esigenza governativa è diventata quella diametralmente opposta: drammatizzare e spingere chiunque verso la salvezza delle fiale messe a disposizione. Ma si sono dimenticati di aggiornare le istruzioni sul rapporto mortalità, che ha seguito nella sua pubblicazione sempre più diradata nel tempo e mai tambureggiata, l'impostazione data all'inizio. Una gran confusione dunque, che alimenta anche paure e irrigidisce resistenze ancora di qualche milione di italiani che alla vaccinazione ha scelto di sottrarsi. Forse con un po' meno propaganda, meno rigidità e più informazione corretta tutto questo non sarebbe così...

Solo 3783 persone morte di Covid, ma adesso si dubita della “scienza” ilsimplicissimus

22 Ottobre

Qualcuno comincia a disertare e ad allontanarsi dal tessuto narrativo della pandemia. E non ha bisogno di informazioni segrete: a Franco Bechis è bastato semplicemente leggere il nuovo rapporto dell'Istituto superiore di Sanità (ISS) sulla mortalità del covid (che non veniva aggiornato da luglio) per scoprire che stando al campione statistico di cartelle cliniche raccolte dall'istituto, solo il 2,9% dei decessi registrati dalla fine del mese di febbraio 2020 sarebbe dovuto alla nuova malattia. E' semplicemente che si sono decretati morti per covid tutti quelli che presentavano una positività a un test oggi dichiarato privo di credibilità, per attribuire decessi dovuti a gravi malattie in persone molto in là con l'età e spesso in uno stadio terminale. Quindi dei 130.468 decessi ufficialmente attribuiti al virus solo 3.783 sarebbero dovuti effettivamente al covid (praticamente la metà dei decessi dovuti ogni anno all'influenza) mentre tutti gli altri italiani che hanno perso la vita avevano da una a cinque malattie che secondo l'ISS lasciavano loro poca speranza. Addirittura il 67,7% ne avrebbe avuto insieme più di tre malattie contemporanee, e il 18% almeno due insieme.

La parte divertente del pezzo di Bechis, che chiama gran pasticcio, sebbene l'ISS sia la massima autorità sanitaria e non abbia nulla a che vedere con gli istrioni televisivi strapagati per dire fesserie, non sta in questo streap tease di un segreto di Pulcinella, quanto nel fatto che egli non ha il coraggio civile di dire le cose come stanno e accenna grottescamente a dubbi su queste cifre pur ammettendo di doversi piegare alla scienza. Egli infatti si chiede, “ma se le cose stanno così mi spiegate perché la scienza ha imposto tutto quello che abbiamo visto in questo anno e mezzo abbondante?” Viene proprio da ridere. Ma costui cosa che crede che sia la scienza, una specie di immacolata concezione da cui è bandito ogni interesse? E se adesso lui dubita della scienza perché prima azzannava chiunque dubitasse? Sarebbe bastato semplicemente ragionare sui dati e sui fatti senza sostenere che qualsiasi ragionamento era complottismo per evitare di cadere nel tranello e di trovarci in questa situazione. Anzi Bechis evita la domanda fondamentale: se questi sono i numeri reali come si spiega l'aumento di mortalità? Forse dovrebbe cominciare ad indagare su come sia stato proprio l'allarme covid e la conseguente caduta dell'assistenza sanitaria a provocare la strage. Ma immagino che lascerà perdere questo interrogativo. E cosa succederà quando Bechis e i suoi colleghi apprenderanno che la vaccinazione è completamente inutile perché non ferma il virus né impedisce i casi più gravi, anzi è pericolosa e danneggia il sistema immunitario delle persone? E che dunque il green pass è una misura del tutto gratuita? Si chiederà, ma perché la scienza ha imposto il vaccino? Ma non è stata affatto la scienza a farlo è stata Big Pharma con la decisiva complicità di poteri che hanno creato la narrazione pandemica per interessi politici. La scienza, quella vera dice tutt'altro, dice ad esempio (e [per bocca dello stesso Fauci](#) tra l'altro) che occorre un decennio e non tre o quattro mesi per mettere a punto un vaccino sicuro, dice che le sperimentazioni sui preparati a mRNA fatte in passato sono fallite causando gravi danni agli animali da laboratorio, dice che la proteina spike, che le cellule umane vengono indotte a produrre, si diffonde in tutto l'organismo ed è una tossina che finisce per danneggiare l'apparato circolatorio, dice che l'immunità naturale è molto superiore a quella breve e inefficace prodotta dai vaccini, mentre la scienza statistica ci dice che la vaccinazione entro i 30 anni è una pura follia. In realtà tutta la

narrazione pandemica è frutto di due cose: i dati sballati di cui ora Bechis prende visione e una sottrazione di informazione poiché ogni notizia che non fosse in linea veniva considerata disinformazione e naturalmente frutto di malvagio complottismo.

Ora mi chiedo perché Bechis e i suoi colleghi abbiano volontariamente deciso di non ragionare e di considerare qualsiasi argomentazione logica, razionale o basata sull'evidenza e qualsiasi dato come frutto di negazionismo. Cos'era amore incondizionato per una scienza che per la maggior parte dei giornalisti costituisce un assoluto mistero o amore per la carriera, la visibilità, lo stipendio e quant'altro? Ai posteri l'ardua sentenza sul periodo più orribile e che l'informazione abbia mai vissuto.

Pfizer confessa ufficialmente: più vaccini, più Covid ilsimplicissimus 22 Ottobre 2021

La bugie sono come cadaveri buttati in acqua: prima o poi finiscono per emergere e se noi non ne abbiamo notizia a è perché esiste una fabbrica della menzogna che copre ogni vergogna di questa narrazione pandemica e vaccinale. Circa un mese fa stato chiesto a Fauci Il portavoce [dell'establishment](#), pandemico in Usa di spiegare perché considerasse l'immunità acquisita dal vaccino superiore all'immunità naturale, ma egli non ha saputo rispondere facendo l'ennesima figura barbina. Ma qui si tratta di marketing e bisogna convincere il consumatore di non poter fare a meno di ciò che il venditore propone o almeno di dare ai poteri che stanno tradendo le costituzione un qualche argomento per imporre i vari passa vaccinali

Ma in realtà che l'immunità naturale sia superiore a quella dei cosiddetti vaccini a mRNA, lo ha detto la stessa Pfizer, come risulta evidente da un documento della Fda ["Riunione del comitato consultivo sui vaccini e sui prodotti biologici correlati 17 settembre 2021 | Documento informativa della FDA](#). L'azienda ha confessato che nel campione messo in piedi per ottenere l'autorizzazione di emergenza i vaccinati avevano preso ugualmente il covid con una frequenza maggiore rispetto ai non vaccinati. Ecco la citazione esatta da pag.22:

“Anche se non verificata in modo indipendente dalla Fda, l'analisi post hoc sembra indicare che l'incidenza di SARS-CoV-2 durante il periodo di analisi tra 18.727 partecipanti allo studio originariamente randomizzati a BNT162b2 (media di 9,8 mesi dopo la Dose 2 all'inizio del periodo di analisi) è stata di 70,3 casi per 1.000 anni-persona, rispetto a un'incidenza di 51,6 casi per 1.000 anni-persona tra 17.748 partecipanti allo studio originariamente randomizzati al placebo e passati a BNT162b2 (media di 4,7 mesi dopo la Dose 2 all'inizio del periodo di analisi). Un'ulteriore analisi sembra indicare che l'incidenza di COVID-19 è generalmente aumentata in ciascun gruppo di partecipanti allo studio con l'aumentare del tempo post-Dose 2 all'inizio del periodo di analisi”.

Per dirla in parole povere, circa 70 persone su 1.000 che hanno assunto il vaccino Pfizer-BioNTech (BNT162b2,) hanno contratto il COVID, mentre solo circa 51 persone su 1.000 che hanno assunto il placebo si sono prese la malattia. Pertanto, non solo il vaccino non è riuscito ad aumentare l'immunità, ma ha effettivamente diminuito l'immunità. Ha dato ai destinatari una falsa immunità. E questo viene fuori anche nel concreto perché uno [studio](#) molto ampio intitolato *“L'aumento del Covid -19 non è correlato ai livelli di vaccinazione in 68 paesi e 2947 contee negli Stati Uniti”* pubblicato il 30 settembre 2021 sul sito NIH PubMed conclude: *“A livello nazionale, non sembra esserci alcuna relazione distinguibile tra la percentuale di popolazione completamente vaccinata e i nuovi casi di Covid-19. In effetti, la linea di tendenza suggerisce un'associazione marginalmente positiva in modo tale che i paesi con una percentuale più elevata di popolazione completamente vaccinata abbiano casi Covid più elevati per milione di abitanti. In particolare, Israele con oltre il 60% della popolazione completamente vaccinata ha avuto i casi di Covid-19 più alti per milione. Sembra anche che non vi sia alcuna segnalazione significativa di casi di Covid -19 in diminuzione con percentuali più elevate di popolazione completamente vaccinata”*. E dire che i ricercatori sono o erano tutti dalla parte dei vaccini, tanto che lo studio era partito proprio per dimostrare ai renitenti la loro efficacia. Ormai questa narrazione sta diventando surreale e come sia stato possibile fornire una autorizzazione sia pure di emergenza a questi preparati sta diventando un mistero sempre più fitto. Mentre non è ormai un mistero che il

totalitarismo vaccinale vada avanti comunque a dispetto di ogni verità: non ha nulla a che vedere col virus o con la salute dei cittadini, ma con la loro prigionia.

Camilla e la città di Omelas Antonio Di Siena 22 Ottobre 2021 L'Antidiplomatico

Nel breve racconto di fantascienza intitolato "Quelli che si allontanano da Omelas" Ursula Le Guin descrive una città di fantasia, Omelas, dove tutti i cittadini vivono in pace e armonia. Non esiste la violenza, non esiste la schiavitù, non esiste la borsa valori, non esiste la pubblicità e neanche la guerra e le armi nucleari. Una società interamente orientata al perseguimento e al mantenimento della felicità collettiva.

Un benessere che però non deriva dalla semplicità, dall'arretratezza, dei suoi abitanti. I cittadini di Omelas, infatti, non sono dei sempliciotti, buoni selvaggi o miti utopisti. È gente ricercata che non considera la felicità qualcosa di stupido. Al contrario, la mette al centro di tutta l'organizzazione sociale. Esiste anche la religione, o meglio la spiritualità, ma certamente non il clero. L'amore è libero, tutti si accoppiano con chiunque, e la progenie di questo sesso orgiastico è amata ed educata da tutti. E c'è anche la droga, leggera ed onirica, senza effetti collaterali. La società di Omelas è pervasa da una sconfinata contentezza che unisce in comunione tutte le anime dei suoi abitanti, festeggiando l'estasi della vita. Una delle poche cose che a Omelas non esiste è il rimorso. E questo per una ragione tanto orribile quanto banale.

In uno scantinato della città c'è una piccola stanza. Un ripostiglio di tre metri per due lercio e senza finestre. La porta è perennemente chiusa a chiave e sorvegliata. All'interno ci vive un bambino di circa dieci anni. È nudo, magro e malnutrito, il suo corpo ricoperto di piaghe purulente. Nessuno può parlare con lui, neanche per consolarlo o rivolgergli una parola gentile. Tutti gli abitanti di Omelas sanno che è lì, imprigionato e condannato a vivere per sempre fra i suoi escrementi. Tutti sanno che non può uscire. Perché la perfezione della loro società, la gioia, la bellezza, l'abbondanza di cibo, la salute dipendono interamente ed esclusivamente dall'infelicità di quel bambino. Se fosse liberato tutta la felicità, la prosperità e la bellezza di Omelas scomparirebbero all'istante. Queste sono le condizioni.

Ecco perché ad Omelas non c'è spazio per il rimorso. Se esistesse, il benessere di migliaia di persone sarebbe concretamente minacciato solo per perseguire la possibilità di rendere felice un singolo bambino. Certo, molti cittadini hanno difficoltà ad accettare questa situazione, soprattutto i più giovani. Ma non possono farci assolutamente nulla. Alcuni, dopo aver visitato lo scantinato, provano un profondo senso di impotenza, ingiustizia e disgusto. E talvolta dopo quella vista sconvolgente, che stride così tanto con il mondo esterno, qualche adolescente decide di non fare ritorno a casa. Escono in strada e cominciano a camminare, sempre più lontano. Fino a lasciare Omelas senza più tornare indietro.

Perché vi racconto questa storia bizzarra?

Perché apprendere quello che in molti sospettavamo già da tempo, avere la certezza che la giovanissima Camilla è deceduta per colpa del vaccino, mi ha sconvolto. Ma ciò che mi turba ancora più profondamente (ancor più delle vergognose ricostruzioni di stampa che per settimane hanno inventato di sana pianta inesistenti patologie pregresse per provare a difendere l'indifendibile) è sapere che per moltissimi miei concittadini così non è. Che, in fin dei conti, la sua morte è un evento accettabile. Null'altro che un piccolo inconveniente sulla strada del progresso scientifico e del conseguimento del benessere collettivo. Costoro, almeno ai miei occhi, sono come gli abitanti di Omelas. Molti non si pongono minimamente il problema, accettando acriticamente come giusto il principio fondante di questa nostra nuova società. Altri magari si indignano pure, ma non si curano delle implicazioni sottese a questa torbida, drammatica vicenda.

Nonostante la leggerezza (?) con cui si è deciso di estendere le vaccinazioni a soggetti non a rischio, piegando le ragioni della migliore e più saggia scienza medica agli interessi delle multinazionali del farmaco. Nonostante la paura instillata quotidianamente, i ricatti e la propaganda martellante a cui sono stati sottoposti milioni di adolescenti che, di fatto, hanno condizionato le loro già labili e incomplete facoltà di libera scelta. Lasciando

che le cose continuino ad andare come devono. Perché, tutto sommato, il prezzo di una giovane vita spezzata vale l'averne salvate altre decine di migliaia. Ecco, io a vederla in questo modo proprio non ci riesco.

Quale utilità può avere un morto innocente per i vivi? Fino a che punto è possibile spingere la logica utilitarista? È moralmente accettabile un principio che, se estremizzato e applicato in modo coerente, può legittimamente giustificare trattamenti individuali in chiaro e palese contrasto con quelle norme che assumiamo come fondanti della nostra civiltà? Se la risposta è sì allora si abbia la coerenza di dirsi a favore della tortura più brutale, quantomeno in quei casi in cui c'è di mezzo "la sicurezza nazionale". E quindi la salute pubblica. Che in nome della felicità e del benessere collettivo è tollerabile discriminare, bandire o perseguire delle sparute minoranze. Cose così. Di ammettere, quindi, che l'intera costruzione etica e morale di cui molti si fanno paladini altro non è che un mero calcolo costi/benefici. Nient'altro che una volgare questione di numeri.

In realtà può anche darsi che sia effettivamente così. Ma in questo caso nessuno di noi è veramente e pienamente libero. Perché se si accetta anche solo una piccola crepa nella struttura portante dei diritti dell'uomo, allora presto o tardi verrà giù l'intero edificio. E allora non resta che fare come "quelli che si allontanano da Omelas". Lasciare la città e mettersi in cammino, alla ricerca di un luogo che forse neppure esiste. Il che non significa scappare. Perché chi abbandona Omelas sa perfettamente perché lo fa e verso dove è diretto. Una società più equa, fatta di uomini e donne che non fingono che i problemi complessi non esistono. E che, soprattutto, rifiutano un modello di convivenza il cui benessere collettivo si fonda sulla sopraffazione dell'uomo sull'uomo. Fosse anche uno solo in favore di qualche miliardo.

Sarebbe questo il vero progresso.

I numeri non mentono: quei morti Covid non erano Covid Paolo Gulisano

22/10/21 www.lanuovabq.it

Il rapporto ufficiale dell'ISS non fa che confermare che il Covid è una malattia pericolosa per la popolazione anziana e per le persone con gravi patologie concomitanti. Dei 130.468 decessi registrati dalle statistiche ufficiali al momento della preparazione del nuovo rapporto, solo 3.783 sarebbero dovuti al virus in sé. Una cifra che non giustifica il pandemonio scatenato tra lockdown e green pass. Le 126.000 persone morte nel corso degli ultimi 18 mesi sono morte perché il Covid ha destabilizzato equilibri di salute fragili, forse troppo fragili. Queste erano le persone che avrebbero potuto e dovuto essere messe in sicurezza. Nella conferenza stampa dello scorso agosto in cui Draghi presentò agli italiani il green-pass, il banchiere prestato alla politica fu categorico: se prendi il Covid finisci in ospedale e muori. In una battuta venivano liquidate le evidenze scientifiche, i dati statistici, gli studi epidemiologici. Se prendi il Covid - ci dicono tutti questi - nel 97% dei casi guarisci. Addirittura, secondo il professor Guido Rasi, ex Direttore dell'Agenzia Europea del farmaco, nell'80% dei casi il Covid guarirebbe senza necessità di alcun intervento terapeutico. Il 3% dei casi letali, potrebbe addirittura essere di gran lunga inferiore, e a sostenerlo non è qualche irriducibile negazionista, ma un rapporto dell'Istituto superiore di Sanità sulla mortalità per Covid appena pubblicato. Un aggiornamento che peraltro non veniva fatto da luglio. Secondo il campione statistico di cartelle cliniche raccolte dall'istituto, solo il 2,9% dei decessi registrati dalla fine del mese di febbraio 2020 sarebbe dovuto al Covid-19. Quindi dei 130.468 decessi registrati dalle statistiche ufficiali al momento della preparazione del nuovo rapporto solo 3.783 sarebbero dovuti al virus in sé. Agli inizi dell'epidemia, ci fu chi puntualizzò che era ben diverso morire di Covid e morire con Covid. Le voci di questi epidemiologi furono presto soffocate dalla narrazione ufficiale che non poneva alcun distinguo. Le precisazioni, che venivano dall'interno dello stesso ISS, vennero ignorate dal Ministro Speranza e dal Comitato Tecnico Scientifico.

Ora, tuttavia, il rapporto ufficiale dell'ISS (vedi qui) non fa che confermare con dati alla mano il fatto che il Covid è una malattia pericolosa unicamente per la popolazione anziana, e per le persone con gravi patologie concomitanti, chiamate comorbidità. Secondo i dati dell'ISS, il 67,7% delle persone decedute con Covid avrebbe presentato almeno altre tre patologie gravi, dalle malattie metaboliche ai tumori alle malattie

cardiovascolari. Persone già defedate, indebolite, fragili. Una situazione, peraltro tutt'altro che rara in un periodo particolare della vita, cioè la vecchiaia. Non è un caso che i tassi di mortalità e letalità più alti si siano registrati in Italia nelle regioni con il maggior numero di anziani. Quella del Covid, aveva affermato qualcuno, è una epidemia geriatrica.

Secondo l'Iss il 65,8% degli italiani deceduti con una classificazione di Covid soffriva di ipertensione arteriosa, il 24,8% di fibrillazione atriale, il 28% aveva una cardiopatia ischemica, il 29,3% di diabete, il 23,5% soffriva di demenza senile, il 17,4% di pneumopatie croniche, il 16,3% aveva avuto un cancro negli ultimi 5 anni; il 15,7% soffriva di scompenso cardiaco, il 12% era obeso, l'11% aveva avuto un ictus pregresso, e poi ancora malattie epatiche, renali e malattie auto-immuni. In gran parte, come si può facilmente comprendere, malattie dell'età senile. Queste erano le persone che avrebbero potuto e dovuto essere messe in sicurezza.

Le persone uccise direttamente dal virus sono state invece poco più di 3.000. Una cifra che non giustifica il pandemonio scatenato tra lockdown e green pass. Le 126.000 persone morte nel corso degli ultimi 18 mesi sono morte perché il Covid ha destabilizzato equilibri di salute fragili, forse troppo fragili. Non dimentichiamo che l'Italia ha avuto il 13% dei morti in tutta Europa e una mortalità tra le più alte tra i paesi europei. Occorre notare che in Italia l'aspettativa di vita alla nascita è 85,3 anni per le donne e 81,0 per gli uomini.

Ora, l'età mediana dei morti per covid-19 è stata per le donne di 85 anni, e per gli uomini 80. Ciò significa che il covid-19 uccide prevalentemente soggetti vicini al limite della loro aspettativa di vita. Si tratta comunque di una grave perdita, ma nel caso di queste persone il Covid ha agito come poteva agire qualunque altra infezione virale o batterica, dando una sorta di "colpo di grazia" a queste persone fragili. Inoltre, la mortalità e la letalità avrebbero potuto essere ulteriormente ridotte se questi pazienti non si fossero trovati in reparti ospedalieri sovraffollati, e dove molti hanno contratto quelle infezioni nosocomiali che spesso sono state le vere cause del loro aggravamento e della loro fine. Collegare le comorbilità e l'età dei deceduti all'aspettativa di vita ci dà quindi un quadro realistico dell'epidemia. Così come i numeri della mortalità ci svelano uno scenario molto diverso da quello raccontato dalla narrazione ufficiale: l'Italia, alla vigilia dell'arrivo del Covid, era un Paese dove la mortalità stava aumentando costantemente: negli ultimi dieci anni il tasso di decessi per 1000 è cresciuto del 10% ogni anno. La media della mortalità negli ultimi 5 anni è stata di 1743 persone al giorno, che naturalmente non facevano notizia. Ora questi morti, queste persone fragili, che hanno avuto la sventura di imbattersi nel Covid, sono diventati utili per drammatizzare una epidemia e per terrorizzare un intero Paese, facendo credere che tutti siamo a rischio di morire, contro ogni evidenza scientifica, e per giustificare misure coercitive che nulla hanno a che vedere con la tutela autentica della salute.

Riotta VS Riot

Nico Maccentelli

22/10/21 Carmilla on line

Non entrerà nel merito di tutte le scemenze che Gianni Riotta ha scritto nel suo "dotto" articolo di ieri l'altro su La Repubblica: "Sinistra radicale e green pass un legame pericoloso", dove cita i [Wuming e il sottoscritto](#). Non

merita neppure una risposta. L'unica osservazione che mi viene da fare in questo mio intervento a titolo personale, è che il mio accenno a Mosca, che Riotta menziona, è palesemente falso, dato che non ho mai parlato della Russia di Putin nei miei articoli, in particolare in [quello](#) menzionato dai Wuming e ripreso dal Riotta. Ma si sa, i nemici dell'Occidente vengono sempre messi in unico calderone e dall'alto delle loro tribune queste penne strapagate possono raccontarci anche che Cristo è morto dal freddo, così come la Lamorgese, ministra degli interni, può dire in Parlamento che il poliziotto infiltrato tra i manifestanti a Roma stava collaudando le sospensioni del blindato. Fatta questa doverosa precisazione, voglio cogliere l'occasione per



Poliziotto mentre verifica l'oscillazione del blindato con la supercazzola prematurata come fosse antani

affrontare due punti che emergono dagli sproloqui del Riotta: l'antiscientificità della "sinistra radicale" e la sua pericolosità se associata al movimento no green pass. Chi sostiene il mainstream vaccinale sarebbe depositario della scienza infusa e chi critica questo approccio sarebbe invece antiscientifico? Così come la solita sinistra antagonista? In realtà vero è il contrario e questi giornalisti alla Riotta, Mentana e compagnia bella sembrano diventati degli imbonitori di elisir miracolosi da farwest. In questi mesi, infatti, abbiamo visto come la scienza sia diventata ancor di più un soggetto economico rilevante al servizio di interessi dominanti. Persino uno dei massimi esponenti della grande borghesia statunitense, Robert Kennedy jr, è intervenuto per svelare il vero complotto, la vera manovra a dir poco criminale attuata nei confronti di intere popolazioni. [L'intervista che gli ha fatto Giletti su La7](#) è stata illuminante. Siamo in presenza di una scienza che diviene il suo contrario, un dogma, una religione che nessuno può mettere in discussione, che viene veicolata con una campagna messianica, fanatica, ossessiva che azzera ogni voce critica, anche la più autorevole. I talebani del vaccino. E chi dissente viene criminalizzato.

Con l'inizio della pandemia e la gestione che ne hanno fatto due governi, abbiamo avuto un ulteriore imbarbarimento della democrazia stessa, o meglio: di ciò che ne restava dopo anni di Parlamento svuotato delle sue funzioni, inciuci, super esecutivi decisionisti in un autoritarismo montante. Un astensionismo mai visto così stratosferico dovrebbe allarmare chi ha a cuore la democrazia, basata sulla partecipazione popolare alla politica. E invece assistiamo alle dichiarazioni trionfali di politici "di sinistra" come il segretario del PD Enrico Letta, che esulta per i successi di Roma e Torino. A questa classe politica sta bene questa situazione, perché in questo modo nessuno arriverà a disturbare il manovratore se non altro in ambito istituzionale. E poi non c'è nessuno nella classe politica che voglia riconoscere e collegare questo astensionismo a una vera e propria rivolta sociale che sta animando le piazze italiane da mesi. Tanto qualsiasi cosa tu faccia, il governo non ascolta, il governo va avanti col suo ruolino di marcia. Qualcuno ha usato un termine che ritengo molto appropriato: Draghistan. E il bastardo italiano del capitale multinazionale è da sempre un suo laboratorio. Quindi personaggi come Riotta devono solo darci una visione edulcorata se non oscurata di quanto sta avvenendo.



Al comando del paese (comando è il termine più appropriato) è stato chiamato uno dei massimi esponenti della nomenclatura internazionale della finanza, uno degli uomini più fedeli del sistema Europa, che doveva portare a termine il compito lasciato a metà da un Conte meno ferreo e affidabile. La coalizione doveva prendere dentro tutta la partitocrazia e avere una falsa opposizione esterna come i fascisti, per obbedire ai dettami dei burocrati della UE. Chi meglio di Draghi? Già sin dai primi tempi della gestione pandemica si era capito che l'emergenzialismo non aveva nulla di sanitario, tra mezzi di trasporto pieni zeppi nelle ore di punta, aziende prive di sicurezza e di controlli, il tutto condito con il terrorismo mediatico che colpevolizzava gli inadempienti, in tandem con l'azione poliziesca che sanzionava i cittadini pescati a girare col cane in pieno coprifuoco.

Un'Italia arlecchino demenziale che ha macinato morti in tachipirina e vigile attesa, in attesa del grande business dei vaccini. Nulla doveva disturbare il ruolino di marcia degli uomini in conflitto di interessi, messi ai posti giusti dalle multinazionali del farmaco. Qualsiasi approccio terapeutico alternativo è stato semplicemente cassato e boicottato dai vertici corrotti della "scienza" ufficiale e del governo. Altrimenti come si poteva autorizzare in emergenza i vaccini? Un giorno, nel ricostruire questi fatti, se le future generazioni vivranno in una vera democrazia, sarà doverosa una Norimberga. Si è capito subito che a essere colpiti da misure contraddittorie, che spesso poco o nulla avevano a che vedere con la profilassi sanitaria erano i lavoratori/trici, costretti a lavorare in condizioni di insicurezza, senza controlli, le piccole attività commerciali e artigianali che

non avevano la forza di sostenere i costi delle fermate e degli orari contingentati dai coprifuoco. Le misure governative a sostegno sono state del tutto insufficienti sia per i salariati che per le attività. Ho già analizzato in contributi precedenti questa tendenza che è ascrivibile sostanzialmente a due grandi processi economici: la concentrazione di capitali e la ristrutturazione capitalistica a favore delle filiere del grande capitale, che per esempio col delivery prendevano non solo quote di mercato ma anche il controllo dei processi di circolazione delle merci e di erogazione dei servizi. Questi due processi sono sintetizzati nel concept di distruzione creatrice di Draghi, una sorta di selezione delle aziende utili e "sane" da quelle obsolete e non funzionali alle filiere, in cui si inserisce perfettamente il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che non prevede alcun sostegno né alla popolazione, né allo stato sociale, nella misura in cui questi non siano funzionali i cicli di produzione e circolazione di capitali. Per articolare questi processi, l'esecutivo di governo che è espressione di questi interessi dominanti del capitale finanziario e monopolistico, doveva piegare ulteriormente il mondo del lavoro nella sua complessità a questi desiderata e aumentare la soglia di controllo sociale utilizzando i livelli tecnologici raggiunti. Quindi, il ragionamento di Agamben che rovescia la questione: non è il green pass a essere funzionale alla vaccinazione, ma è la vaccinazione come espediente a essere funzionale al progetto autoritario, quindi a un primo importante tassello come il green pass, è sostanzialmente azzeccato. Il green pass è un dispositivo autoritario che impone l'obbligo vaccinale di fatto, lasciando sulla carta la "libera scelta" per non far pagare allo Stato le conseguenze degli effetti collaterali, di cui ancora non abbiamo nemmeno una vaga idea. È dunque qualcosa di ignobile, vigliacco, un abuso di potere sui cittadini, l'espressione dell'arroganza a cui è arrivato un regime politico al soldo di potenti lobbies private. Tutto questo milioni di persone, vaccinati e non, l'hanno capito e vivono il green pass proprio come un abuso di potere, come l'ingresso in un orrido tunnel che ha stravolto la vita di tutti e da dove non si vede l'uscita. Ma Riotta vive nel mondo della fate e gli basta definire scienza questo abominio. E partecipa attivamente alla grande menzogna, al dividi et impera tra pro e contro pass, pro e contro vaccini, questo sì arma di distrazione di massa. Sin dal mio primo intervento, a luglio, vado sostenendo che non è questo il punto, i vaccini, non è la strada terapeutica, ma il salto autoritario che un potere classista, di ristretti circoli borghesi, esercita in un'emergenza permanente con la scusa della pandemia. È di questi giorni la manovra del governo. In un paese di oltre 6 milioni di poveri (1), la risposta è l'aumento delle bollette di luce e gas, la "ridefinizione" del reddito di cittadinanza verso un taglio drastico e una più difficile possibilità di ottenerlo e di condizioni per mantenerlo in essere, il taglio dell'assegno di invalidità se hai un reddito anche da fame, la "riforma" dell'estimo catastale che prelude a una bella tassa sulla prima casa, e via così. Non va dunque dimenticato che l'attacco ai diritti sociali e sul lavoro è organico all'intero pacchetto neoliberalista, a questo ero e proprio massacro sociale. Per cui s'era qualcuno che pensava che la lotta contro il green pass fosse il ribellismo edonista di qualche appassionato cultore della ristorazione, ebbene questo qualcuno ha pensato proprio male, perché il contesto riassume tutta la sofferenza sociale diffusa nel paese., imposta con dei diktat autoritari che di sanitario non hanno nulla ma che palesemente esprimono una prova di forza da parte del comando statale su tutta la popolazione, a partire da chi non ci sta a subire. Ed è in questa stretta autoritaria che si inserisce un vasto movimento di massa che giuste o sbagliate che siano la miriade di visioni sulla pandemia di cui è contenitore, in sintesi rappresenta oggi una forma variegata ma potente di resistenza popolare a questa dinamica reazionaria e liberticida. E visto che sotto attacco e la messa in discussione dei rapporti economici e sociali del paese sono più strati sociali, è evidente che è la borghesia ad avere assunto sul piano ideologico la visione dominante del movimento stesso. Anche il piccolo capitale sta subendo il reset economico imposto dalla grande borghesia oligarchica della finanza e delle multinazionali.

Questo non toglie che quella parte sociale salariata, che ricopre una posizione sociale ed economica decisiva: la classe operaia, non stia dimostrando in queste ultime settimane nell'ambito del movimento no green pass la sua forza materiale e sociale nel corso del conflitto di classe. È il caso dei lavoratori della logistica, che del resto sono da anni in prima linea nello scontro capitale/lavoro: uno scontro duro, che vede arresti, violenze poliziesche, denunce e che ha i suoi morti nelle vertenze come Abdel Salam e Adil. Il capitale e lo Stato fanno

bene infatti che l'attacco alla circolazione delle merci va a toccare quell'aspetto di cui il capitale stesso è più sensibile: i profitti, la realizzazione del plusvalore nella fase della circolazione, il mondo dei consumi. La lotta dei portuali a partire da Trieste segue la stessa dinamica ed è questo che ha preoccupato il governo, le associazioni padronali e i sindacati concertativi. L'attacco poliziesco violento di lunedì 18 contro il presidio pacifico di lavoratori, che faceva addirittura passare chiunque volesse lavorare, la sinistra di lotta e il sindacalismo di base lo conoscono bene, non è una novità. Ma a maggior ragione il messaggio del governo e dei sindacati socialfascisti venduti arriva forte e chiaro: non tollereranno alcun impedimento ai cicli di produzione e circolazione del capitale, non permetteranno alcuna rottura con l'ordine esistente che prima che politico e ideologico è economico.

Dunque, ha poca importanza la cifra ideologica della soggettività che si esprime ai fini della decisione di essere interni a un movimento che ha questa qualità conflittuale nei confronti dello Stato e del capitale.

Quello che è importante è stare nella contraddizione e orientare il movimento sui contenuti politici antagonisti, di classe e socialisti. Esattamente quello che gruppi dirigenti della sinistra di classe non hanno fatto. Riotta lo capisce, certe anime candide e puriste no. Niente politica rivoluzionaria dunque (2).

Nello scontro sociale in atto cosa sta accadendo? Che una punta avanzata della classe operaia ha preso la direzione dello scontro, introducendo spontaneamente, senza marxismo, un concetto fondamentale: o tutti o nessuno, o tutto o niente. I portuali di Trieste hanno rifiutato la corsia preferenziale dei tamponi gratuiti perché ritenuta discriminatoria rispetto a tutti gli altri lavoratori. Questo mentre c'erano puristi che disquisivano sul pope Gapon di turno, sul sindacato FISL su risi e bisì, chi ci sta dietro e menate utili solo a restarsene fuori. E qui si entra nel secondo punto, che poi è quello centrale e che dà il titolo all'articolo di Riotta.

Come tutti gli scagnozzi borghesi, anche il Riotta ha il fiuto di capire da dove provenga il vero pericolo per il sistema di potere che si è incardinato nelle istituzioni del paese. La saldatura tra le istanze espresse dal sindacalismo di base e dalle realtà politiche della sinistra rivoluzionaria con questo movimento, avrebbe dato un'impronta coscientemente anticapitalistica allo scontro sociale. La lotta per l'egemonia sarebbe stata incerta, ma la presenza dei comunisti, organizzati con intelligenza nel movimento, avrebbe prodotto un salto qualitativo al conflitto sociale. La borghesia imperialista questo lo sa bene, ma al momento sembra che possa dormire tra due guanciali poiché non c'è nulla di tutto ciò. Per il momento...

Tuttavia noi non possiamo sapere se e come questo conflitto sociale continuerà. Ma certamente la soluzione per vaste masse popolari alle loro condizioni di precarietà, di discriminazione al lavoro e a una vita sociale, di accesso a cure adeguate con la sanità pubblica e all'istruzione, in un quadro di impoverimento generale del paese è il riot, la rivolta sociale. Che sia a gatto selvaggio, sfruttando ossia la sospensione dal lavoro imposta con il green pass o lo sciopero generale, non ci sono altre strade per contrastare il progetto di regime e andare a incidere sui rapporti di forza. La vera strada è stata aperta non da dei marxisti, da dei sistematici della rivoluzione, ma da dei portuali, dei lavoratori. E su questo dovremmo imparare e molto.

Riotta ha mostrato la sua preoccupazione per il riot, che è quella del capitale e dei governanti. Ed è ora che in Italia avvenga proprio questo: una rivolta sociale generalizzata perché le classi dominanti ci stanno togliendo sempre di più diritti sociali e sul lavoro, spazi democratici, servizi del welfare pubblico. E continueranno a farlo se restiamo fermi e ci limitiamo a delle innocue sfilate.

Riotta e quelli come lui devono indorarci la pillola. Questo sistema di potere sta svuotando la stessa democrazia borghese come un cucchiaino fa con un uovo alla coque, lasciandone il guscio, il vuoto involucro.

Impadronendosi poi di concetti come "antifascismo", svuotato anch'esso del suo valore primario di



Figura 1: SOGGETTIVAZIONE operaia e popolare... Un'esponente del coordinamento No Green pass di Trieste su La7: "... stiamo portando avanti una scintilla che sta esplodendo, abbiamo bloccato un porto per giorni, abbiamo fatto un danno all'economia enorme..."

antiautoritarismo. Così una democrazia inesistente diviene nuova forma di fascismo operante per gli interessi e le politiche di un capitalismo che sta vivendo la sua stessa democrazia borghese come un orpello. La gestione pandemica ci insegna questo. Riot contro Riotta è blocco totale, è ribellione contro il senso dominante e le campagne da fanatismo orwelliano imposte dal mainstream, è rivolta negli spazi e nei modi che il comando impone dal lavoro al territorio, è rendere ingovernabile lo stato di cose presente, finché questi signori non arriveranno a più miti consigli e anche oltre. È lotta di classe per ottenere salario, reddito e una vita dignitosa, ma soprattutto per inquadrare il conflitto sociale in una prospettiva di potere politico da parte delle classi subalterne e di rivoluzione socialista che spazzi via un sistema economico-sociale che oltre a essere profondamente ingiusto, vorace e liberticida, ha dimostrato di non essere all'altezza dei grandi problemi che affliggono l'umanità intera. Di essere proprio lui, il capitalismo, il vero problema.

Ancora una volta è il Movimento NoTav(3) a centrare la questione con alcune semplici ma efficaci considerazioni (non ci vuole molto a capire, se ci si toglie gli spessi occhiali del moralismo politico che lancia strali se la piazza non è a modino):

«... non abbiamo dubbi nel dire, che delle piazze di Trieste, ci ha colpito il carattere popolare delle iniziative e la varietà di soggettività che si sono ritrovate a condividere quelle strade in un contesto di rivendicazione di un diritto necessario, come quello al lavoro, visto che la vita che ci viene offerta è ormai impiccata alla corda delle ingenti spese quotidiane. Un crogiolo variegato che, in barba ad apparati precostituiti e istituzioni dai lunghi tentacoli, ha saputo esprimersi e darsi dei linguaggi che hanno colto nel segno, inserendosi in un percorso di lotta sociale che, prima o poi, era chiaro sarebbe esploso.

Quella piazza, forse più di altre, fa paura ai nostri cari politici per tutto quello che porta con sé e proprio per dare prova di forza e dimostrare che uno dei suoi obiettivi primari sia quello di lavorare indisturbato, sono state messe in atto le forme di repressione del dissenso che ben conosciamo qui in Valsusa: il presidio davanti al porto di Trieste è stato sgomberato con violenza dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa che hanno utilizzato manganelli, idranti e lacrimogeni.

Il malcontento diffuso su più fronti apre a delle possibilità di riconquista di quegli spazi di libertà necessari per chiamare davvero “vita” quello che facciamo tutti i giorni.»

Nelle prossime settimane vorrei vedere nei sabati di resistenza popolare le bandiere rosse e i cartelli di una sinistra di classe e rivoluzionaria che si riscatta dal rimbambimento iniziale. Ma so che al momento sarà difficile.

NOTE:

1) <https://coniarerivolta.org/2021/10/20/aumentano-i-poveri-e-il-governo-attacca-il-reddito-di-cittadinanza/>

2) Riporto un post di Emilio Quadrelli, che tra tutte le considerazioni che ho letto in questo periodo, mi sembra la più pertinente e azzeccata riguardo l'atteggiamento che i comunisti, i leninisti, devono tenere di fronte ai movimenti di massa: *“Ammettiamo pure, anche solo come semplice ipotesi di scuola, che quanto sta andando in scena intorno al Green Pass sia frutto di un radicalismo di destra che sta conquistando quote non proprio irrilevanti di masse subalterne. Un movimento che, pur con tutte le tare del caso, possiamo considerare affine alle SA. Tutti sanno che furono proprio le SA a svolgere un ruolo determinante nell'ascesa del nazismo al potere. Gran parte delle SA erano ex operai comunisti, disoccupati e piccola borghesia declassata. Il loro “credo” si sintetizzava in una mitica “rivoluzione del popolo” sicuramente senza costrutto e prospettiva ma tanto bastò per farli battere con non poca determinazione. Furono loro, infatti, che distrussero le scarse forme organizzate di resistenza comunista e socialdemocratica e consegnarono la Germania a Hitler. Certo, dietro a loro, si muovevano altre forze di ben altra natura le quali, non per caso, una volta conquistato il potere si liberarono manu militari di questi imbarazzanti compagni di strada. “La notte dei lunghi coltelli” pose fine alle SA e alla fantasiosa “rivoluzione del popolo”. Queste cose, immagino, siano note a tutti. Quanto andato in scena fu un fulmine a ciel sereno oppure, in ciò, una qualche non secondaria responsabilità deve essere attribuita al movimento operaio comunista e socialdemocratico. Tutto ciò era così inimmaginabile? Nessuno aveva compreso cosa avrebbe comportato il radicalismo di destra di non secondarie masse di subalterni? No. Qualcuno lo aveva compreso e non si trattava proprio di un personaggio di poco conto. Dimitrov era il capo dell'Internazionale Comunista e nel podio*

del movimento comunista si posizionava al secondo posto a pochi millimetri da Stalin. Dimitrov rimproverò, e non proprio in maniera leggera, ai comunisti tedeschi l'incapacità di interagire con la multiforme realtà che le SA e i gruppi affini rappresentavano in virtù di un atteggiamento snobistico e intellettualizzato. Oggi diremmo radical chic. Dimitrov rimproverò ai comunisti tedeschi il non intervento nelle situazioni di massa o il farlo in maniera intellettualistica. Con non poca ironia, se non ricordo male, fece anche l'esempio in cui, di fronte a una assemblea di disoccupati, l'oratore comunista si dilungò in una dotta esposizione in merito alla caduta tendenziale del saggio medio di profitto. Dimitrov, sulla scia di Lenin e della sua nota asserzione sul carattere spurio e contraddittorio dei movimenti di massa (in fondo il 1905 "nasce" a opera di Gapon), raccomandò e spronò i comunisti tedeschi a stare dentro la contraddizione. Su ciò i quadri comunisti tedeschi fecero per lo più orecchie da mercante con il risultato che quote sempre più ampie della base operaia comunista, che aveva bisogno di azione e non di proclami, transitarono verso le SA o gruppi a queste coevi. Allora, se quanto sta andando in scena, ha qualche attinenza con ciò è più sensato reiterare l'esempio dei comunisti tedeschi o fare proprie le indicazioni di Dimitrov?"

3) <https://www.notav.info/post/a-trieste-si-respira-aria-di-lotta-sociale/>.

Green Pass e picco di vaccinazioni: Draghi ha sparato una raffica di fake news

Raffaele De Luca 22/10/21 L'Indipendente

Il presidente del Consiglio Mario Draghi [ha riferito al Parlamento](#) i risultati a suo dire ottenuti dall'introduzione del green pass obbligatorio. Una serie di "grandi successi" con mirabolanti picchi della campagna vaccinale a segnare a suo dire l'evidente successo del green pass. Peccato che buona parte delle sue enunciazioni non reggano alla prova dei fatti ed alcune siano catalogabili come vere e proprie fake news. Il premier ha affermato che in seguito al decreto sull'obbligatorietà del lasciapassare verde nei luoghi di lavoro «le prime dosi di vaccino sono cresciute del 46% rispetto al trend atteso tra il 16 settembre e il 13 ottobre e ci sono state 559.954 prime dosi di più rispetto al previsto» ed ha aggiunto che «il numero dei decessi è caduto del 94%, mentre sono calati del 95% i ricoveri in terapia intensiva e del 92% le ospedalizzazioni». Ma vediamo come stanno realmente le cose. Il dato sull'incremento delle somministrazioni vaccinali esposto da Draghi non è chiaro da quali calcoli provenga. Basta osservare il [grafico](#) dell'andamento delle vaccinazioni in Italia per verificare che nessun picco vi è stato. Secondo i dati, a settembre in Italia venivano somministrate mediamente 70 mila prime dosi al giorno. All'inizio di ottobre, poi, la media giornaliera era diminuita (sotto i 60 mila) per poi risalire leggermente con l'avvicinarsi del 15 ottobre, data dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per i lavoratori. Nella settimana dall'11 al 17 ottobre complessivamente sono state fatte 432 mila prime dosi (media di 61,7 mila al giorno), poche più rispetto ai quindici giorni precedenti, ma molte meno rispetto alla media di ottobre. Le «559.954 prime dosi di più rispetto al previsto» affermate da Draghi semplicemente non esistono. E il miracoloso crollo di ospedalizzazioni e decessi? Il 16 settembre la media settimanale era di 57 morti al giorno, mentre il 21 ottobre essa è divenuta di 38 morti al giorno: in pratica, la diminuzione del numero dei decessi è un po' meno del 50%. Anche per il calo dei ricoveri in terapia intensiva c'è stata una netta sovrastima: il 16 settembre c'erano 531 persone ricoverate in terapia intensiva e la media settimanale dei nuovi ingressi era di 34 al giorno, mentre ora ce ne sono 356 e la media dei nuovi ingressi è di 21 al giorno. Infine, per quanto concerne le ospedalizzazioni, il 16 settembre nei reparti italiani i malati di Covid ricoverati erano poco più di 4 mila e sono divenuti [poco meno di 2.500](#) ad oggi. Dunque nessuna riduzione «del 92%». Da notare come, tra l'altro, la curva discendente di positivi, ricoveri e decessi fosse già in atto prima del 15 ottobre. Draghi ha probabilmente basato le sue dichiarazioni sulle [stime](#) dell'Istituto superiore di sanità (Iss), le quali però fanno riferimento al periodo dal 4 aprile al 3 ottobre 2021 e quindi nulla hanno a che vedere con l'introduzione del passaporto sanitario.

Non stupirà verificare che i media mainstream si sono limitati a riportare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio senza alcuna verifica. Anzi, i maggiori media ancora una volta hanno assunto la funzione di meri megafoni istituzionali, [riferendo in maniera acritica](#) le stime sui vaccinati. Non solo, nei giorni scorsi il grosso dei giornali ha riportato a gran voce la notizia del [record di green pass scaricati](#), ovvero oltre un milione in un

giorno. Si tratta però, dato l'obbligo in vigore per i lavoratori, di un'ovvietà, e non di una notizia inaspettata o che in qualche modo dimostri la vittoria del governo in tal senso. Non solo, la maggior parte (914mila) di essi sono stati scaricati grazie al tampone e non alle vaccinazioni. Venendo ad esse, però, sarebbe anche interessante capire quanti dei certificati sono stati scaricati da persone appena vaccinate: i dati lasciano intendere che gran parte dei download siano stati effettuati da persone già vaccinate da tempo che fino al 15 ottobre semplicemente non ne avevano avvertito la necessità. I media, tuttavia, non hanno sottolineato in alcun modo tale ipotesi, facendo indirettamente arrivare il messaggio che i green pass siano stati scaricati esclusivamente dai neo vaccinati.

Dati e numeri inventati. Che figuraccia per Draghi in Parlamento Thomas Fazi

22/10/21 L'Antidiplomatico

Vabbè, ormai siamo alle (tragi)comiche.

Il 20 ottobre, rispondendo alle critiche del deputato [Pino Cabras](#), Mario Draghi ha difeso l'introduzione dell'obbligo del green pass per tutti i lavoratori letteralmente inventandosi di sana pianta tutta una serie di dati e di numeri. Stavolta le cazzate sparate da Draghi erano così grosse - anche rispetto alla media a cui ci ha abituato il nostro beneamato leader - che persino [Pagella Politica](#) (PP) ha sentito il bisogno di smontarle una a una (link nei commenti). Cosa ha detto Draghi, allora?

La prima cazzata che ha detto (e che ci sentiamo ripetere da giorni a reti unificate su tutti i media) è quella secondo cui il green pass avrebbe determinato un'impennata nelle vaccinazioni. Peccato che - come fa notare PP e come diciamo da tempo -, anche accettando la premessa inaccettabile secondo cui obbligare surrettiziamente la gente a vaccinarsi per mezzo del green pass sia accettabile, la realtà sia diametralmente opposta: ad agosto si facevano circa 120mila prime dosi di vaccino al giorno; in seguito all'introduzione del green pass, si assiste a un tracollo verticale delle vaccinazioni che nel tempo è leggermente rallentato, assestandosi sulle circa 60mila prime dosi di vaccino al giorno di oggi. Praticamente la metà del periodo antecedente all'introduzione del GP. Alla faccia dello stimolo alla vaccinazione. Come commenta eufemisticamente PP: «I conti non tornano». E non tornano no. Insomma, il green pass fallisce anche rispetto ai suoi stessi obiettivi.

La seconda cazzata di Draghi - ancora più clamorosa - è quella secondo cui grazie al green pass i morti per Covid-19 sarebbero calati del «94 per cento», i ricoveri del «95 per cento» e le ospedalizzazioni del «92 per cento». Qui siamo al surrealismo puro. Come scrive PP: «Queste percentuali non trovano riscontro nei numeri registrati dal 16 settembre in poi. Non sono però dati inventati: fanno riferimento alle stime dell'Istituto superiore di sanità (ISS) sull'efficacia dei vaccini nel ridurre il rischio di morte e ricovero nei vaccinati. ... I dati dell'ISS sull'efficacia dei vaccini mostrano che la campagna vaccinale ha avuto un forte impatto sulla riduzione di ricoveri e ospedalizzazioni, ma è scorretto lasciare intendere che questi risultati siano integralmente merito dell'estensione dell'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro [e anzi si potrebbe sostenere il contrario, nella misura in cui il green pass ha rallentato la campagna vaccinale]». Insomma, Draghi ha preso dei dati veri ma li ha poi utilizzati per tracciare una correlazione inesistente con il green pass. A questo punto viene anche il dubbio su dove finisca la malafede e dove inizi il riconglionimento senile. Che dire? Viva i competenti!

AMBASCIATORE DI UNGHERIA CONTESTA ARTICOLO DE "LA REPUBBLICA" CON DATI E ... IRONIA

16-10-2021 19:33 - Ambasciate



Amb. Ádám Zoltán Kovács

GD - Roma, 16 ott. 21 - L'ambasciatore di Ungheria in Italia, Ádám Zoltán Kovács, con una lunga lettera al direttore del quotidiano "La Repubblica", Maurizio Molinari, scritta nei giorni scorsi, ha "corretto" alcune informazioni pubblicate dal giornale.

Al centro c'è un articolo di Andrea Tarquini, corrispondente del quotidiano dalla Germania, intitolato «Ungheria, un miliardo di euro per 6 chilometri di ferrovia: lo scandalo dell'ex idraulico amico di Orbán». A proposito dell'Ungheria il giornalista ha scritto: «In un Paese dove il 47 per cento della popolazione vive sotto la soglia nazionale di povertà». E l'amb. Ádám Zoltán Kovács ha precisato che «la notizia è vera (la povertà esiste), con la piccola differenza che si tratta del 17,8% (dati Eurostat 2020) e non del 47%, per altro tenendo conto che nel 2013 era al 34,8%. A confronto la percentuale è del 25,6% in Italia».

L'ambasciatore ungherese a Roma [ci parla della storia](#) di una bufala raccontata da "La Repubblica", uno dei tanti esempi della cialtroneria dei nostri media, parlandoci di una vecchia storiella ungherese, quella della "Radio Erevan". "La radio di Erevan dice che a Mosca in piazza Lenin stanno distribuendo delle Volvo, è vero? Sì, la notizia è vera, con la piccola differenza che non è a Mosca ma a Leningrado, non in piazza Lenin, ma in piazza Mosca, non sono Volvo, ma Volga, e non le distribuiscono ma le rubano (Nell'originale ungherese, fra le parole distribuire è saccheggiare/rubare c'è una sola lettera di differenza)."

Non ci sono più gli sbufalatori di una volta, quelli detti anche "debunkers," tipo Paolo Attivissimo o quelli di BUTAC (bufale un tanto al chilo). Anch'io mi ero messo nel gruppo con un certo gusto di sbufalare certe fesserie particolarmente orrende, specialmente sull'argomento del cambiamento climatico. Ma già Attivissimo mi aveva [molto deluso anni fa](#) con una sua bufala personale sull'eolico che fa male. Ma ultimamente se ne è uscito con qualcosa tipo "la stessa scienza che manda le sonde su Marte è quella che ci dice di indossare le mascherine contro il Covid." Ahimé, [non ci siamo proprio](#).



margareta
@margareta_matis

Replying to @FredFredderson1

Swiss Health Minister visiting some mannequins in hospital. Very kind of him.



10:34 AM · 10/10/21 · Twitter Web App

Per non parlare di "bufale.net" che [se ne uscito ultimamente](#) con una critica al recente articolo di [Franco Bechis sulla "Stampa"](#) che parte dai dati ISS per sostenere che soltanto il 3% delle vittime del Covid sono veramente morte "di Covid" -- tutti gli altri avevano gravi patologie pregresse. Secondo "Bufale" questa è una bufala perché non si può dire con certezza che quelli che sono morti con il covid non siano morti di covid. Diciamo piuttosto debolina come critica..... Ma il problema è che sia Bechis che Bufale fanno un gran

pasticcio, raccontando cose che si sapevano da un pezzo come se fossero nuove di zecca: non si potrà mai dimostrare con certezza che una certa persona che positiva al Covid sia morta "di" Covid (come diceva mio nonno buonanima "L'unica cosa sicura è che Cristo non è morto dal sonno").

Poi, c'è stata la faccenda della bufala raccontata da "La Repubblica" sulla faccenda del presunto scandalo delle ferrovie ungheresi, che il povero ambasciatore ungherese in Italia [ha cercato di smascherare](#), ma nessuno degli sbufalatori più o meno professionisti gli ha dato minimamente retta. E nemmeno "La Repubblica", perlomeno fino ad ora.

Per finire vi voglio raccontare una cosetta. Ultimamente, ho condiviso su Facebook questa immagine che ho preso dal [sito di Galina Belaeva](#).

Un'immagine che è apparsa sul quotidiano svizzero "Blick" dove si parlava del ministro in visita ai pazienti ammalati di Covid in Ospedale.

Qui, Blick ha fatto esattamente la scena di Radio Erevan: "La notizia è vera, salvo che il ministro non visitava un ospedale ma una scuola di medicina e i pazienti non erano pazienti ma manichini per fare esercitare gli studenti."

Il buffo è che qualcuno su FB ha criticato dicendo che la storia dei manichini era una bufala perché così era stata definita da alcuni sbufalatori. Perché non era una bufala? Beh, perché era solo "un errore di didascalia", come hanno detto gli stessi autori in una rettifica.

Une erreur de légende

La raison de toute cette excitation s'explique par une erreur dans la formulation de la légende des photos. En effet, le Blick avait indiqué sous ces dernières qu'Alain Berset avait rendu visite au personnel soignant du service Covid-19 de l'hôpital de Neuchâtel. Cela n'est pas faux, mais ensuite, le conseiller fédéral s'est également rendu à la Haute Ecole Arc en compagnie de la directrice de l'Office fédéral de la santé publique, Anne Lévy, et de la cheffe de la section Contrôle de l'infection et programme de vaccination, Virginie Masserey.

Si, certo. Chissà perché questi "errori" vanno sempre nella direzione di spaventare la gente.

Leggete come i poveracci si arrampicano sugli specchi per giustificarsi.

E allora, scusate, ma io mi dimetto dalla truppa degli sbufalatori e arrivederci a tutti.

A Trieste c'è aria di lotta sociale

notav.info

22 Ottobre 2021

comune-info.net

Hanno atteso alcuni giorni prima di prendere parola per non smettere di guardare le cose in un insieme più ampio e profondo. Hanno cercato risonanze tra loro lotta e il carattere popolare della protesta di Trieste. E tanti hanno solidarizzato con i portuali per la repressione subita, ben nota in Valsusa. "Presidiare le piazze, percorrere i sentieri delle montagne, essere là dove quegli spazi ci vengono quotidianamente rubati – si legge su Notav.info – è la ricetta giusta per costruire insieme un percorso che sia capace di unire tutte quelle istanze che guardano alla cura della terra e del futuro, al diritto alla salute e alla formazione e per una vita e un lavoro a condizioni dignitose... È tempo dunque di alzare la testa e di andare avanti perché in gioco ci sono il futuro e la vita di tutte e tutti"

A partire dai fatti accaduti a Trieste e dalle mobilitazioni che si sono date negli ultimi giorni, è importante cercare di allargare il discorso per provare a guardare le cose in un insieme più ampio. Dopo due anni di crisi sanitaria che ha condizionato la vita di tutte e tutti, mettendo all'angolo le fasce più deboli della popolazione, l'applicazione del Green pass nei luoghi di lavoro è stata la goccia che ha fatto traboccare un vaso stracolmo di sfruttamento e imposizioni governative. Tutto ciò, ça va sans dire, a ricaduta diretta sulle spalle delle famiglie e di tutte le persone che vivono i territori. È necessario, quindi, riconoscere le problematiche concrete che stanno già incidendo sul nostro vivere quotidiano e che porteranno a un importante impoverimento sociale, che come diretta conseguenza, creerà nuova povertà, relegando chi già era notevolmente emarginato ai "margini dei margini" di questo sistema. L'aumento drastico di quelle che sono le spese che ogni giorno ci troviamo a dovere affrontare, come luce, gas e carburanti, in una stagione che ci vede costretti a consumare di più, si uniscono a condizioni di lavoro indecenti a cui, dal 15 ottobre, si è aggiunta anche l'applicazione del Green Pass, costringendo quindi un'importante numero di lavoratori e lavoratrici a pagare per andare a lavorare. Una dissociazione cognitiva non sarebbe riuscita a costruire ragionamento più contraddittorio.

Questa situazione pericolosa si incastra in un contesto politico che è, invece, determinato a tirare dritto per la sua strada, necessariamente legata a doppio filo ai grandi flussi economici che si muoveranno attraverso il PNRR. Siamo abbastanza sicuri che, conseguentemente, l'attuale governo non mancherà di far confluire tali fondi a grandi opere inutili e mortifere per il presente e il futuro di tutte e tutti, sottoscrivendo, così, una condanna certa per le generazioni più giovani. Ancora una volta i cittadini e le cittadine si troveranno a pagare i costi di questa pandemia che, il Governo Conte prima e quello Draghi poi, hanno fatto ricadere su tutta la popolazione in maniera indiscriminata, portando avanti politiche restrittive nei confronti di quelli pensiamo essere diritti fondamentali e primari per tutti e tutte noi, in primo luogo la salute.

In Valsusa viviamo da trent'anni lo sperpero dei fondi ai servizi che realmente modificano (in meglio o in peggio) la qualità del vivere quotidiano: dalla scuola, ai trasporti urbani, alla sanità, tutti devastati dagli ingenti tagli fatti proprio negli ultimi trent'anni. Per questo, non abbiamo dubbi nel dire, che delle piazze di Trieste, ci ha colpito il carattere popolare delle iniziative e la varietà di soggettività che si sono ritrovate a condividere quelle strade in un contesto di rivendicazione di un diritto necessario, come quello al lavoro, visto che la vita che ci viene offerta è ormai impiccata alla corda delle ingenti spese quotidiane. Un crogiolo variegato che, in barba ad apparati precostituiti e istituzioni dai lunghi tentacoli, ha saputo esprimersi e darsi dei linguaggi che hanno colto nel segno, inserendosi in un percorso di lotta sociale che, prima o poi, era chiaro sarebbe esploso. Quella piazza, forse più di altre, fa paura ai nostri cari politici per tutto quello che porta con sé e proprio per dare prova di forza e dimostrare che uno dei suoi obiettivi primari sia quello di lavorare indisturbato, sono state messe in atto le forme di repressione del dissenso che ben conosciamo qui in Valsusa: il presidio davanti al porto di Trieste è stato sgomberato con violenza dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa che hanno utilizzato manganelli, idranti e lacrimogeni. Il malcontento diffuso su più fronti apre a delle possibilità di riconquista di quegli spazi di libertà necessari per chiamare davvero "vita" quello che facciamo tutti i giorni. La lotta del Movimento No Tav, che da trent'anni va avanti con determinazione, ci aiuta a comprendere in maniera profonda che, molto spesso, l'unica via per realizzare un mondo libero dagli sfruttamenti sia quella di resistere tutte e tutti insieme. Presidiare le piazze, percorrere i sentieri delle montagne, essere là dove quegli spazi ci vengono quotidianamente rubati è la ricetta giusta per costruire insieme un percorso che sia capace di unire tutte quelle istanze che guardano alla cura della terra e del futuro, al diritto alla salute e alla formazione e per una vita e un lavoro a condizioni dignitose. Convogliare le forze per dare battaglia ad un sistema che giorno dopo giorno procede nella ristrutturazione di un modello di vita che vorrebbe il maggior numero delle persone schiave e silenti perché brutalmente impoverite. È tempo dunque di alzare la testa e di andare avanti perché in gioco ci sono il futuro e la vita di tutte e tutti.

Se questa è Filosofia 22/10/21 comedonchisciotte.org

Lettera a Il Fatto Quotidiano in risposta all'articolo "[Non solo Agamben](#)"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo documento, scritto in risposta all'articolo del Fatto citato sopra. Il quotidiano di Travaglio non ha voluto pubblicarlo: chissà perché...

All'attenzione de Il Fatto Quotidiano

Come filosofi, scienziati e intellettuali italiani, manifestiamo il nostro senso di disorientamento per il documento che un centinaio di docenti hanno firmato in contrapposizione a Giorgio Agamben e a quanti condividono la medesima posizione in merito alla questione Green Pass.

Rispondiamo alla lettera dei 100 filosofi analizzando le quattro osservazioni che sono state mosse contro Agamben:

1) I colleghi ci ricordano, giustamente, il contributo della filosofia nei confronti della scienza: un ruolo di critica e di approfondimento che non può mancare di rispetto nei confronti dei risultati scientifici. Sosteniamo questa affermazione in toto. Ciò che però i colleghi omettono è che molti lavori scientifici recenti dimostrano le numerose e pericolose criticità dei cosiddetti vaccini anti-Covid approvati in Italia.

È scientificamente asseribile che i vaccini anti-Covid19 sono in una fase ancora a tutti gli effetti sperimentale, così come peraltro affermato dalle autorità italiane [1]. Bisogna ricordare anche che i vaccini a mRNA, del tutto nuovi, e a DNA, basati sulla sintesi della proteina Spike, a causa dell'emergenza, sono stati testati in trials clinici di rapidità e approssimazione estreme, con grave perdita di informazioni utili per le fasi successive della sperimentazione [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_20_2390;

<https://www.ema.europa.eu/en/human-regulatory/overview/public-health-threats/coronavirus-disease-covid-19/treatments-vaccines/vaccines-covid-19/covid-19-vaccines-authorized>]. Inoltre, i trials clinici hanno sofferto di

numerose lacune, come evidenziato dalle stesse case produttrici e poi dalla letteratura scientifica ad oggi disponibile: le coorti non erano rappresentative della popolazione ed erano formate da persone in buona salute; non c'erano donne in gravidanza; come outcome primario fu scelta solo la sintomatologia lieve, peraltro di soggetti non esposti al COVID19; non fu testata la riduzione di infettività; i piccoli numeri a sostegno della percentuale di efficacia, rendevano scarsa la portata statistica dei risultati

[<http://dx.doi.org/10.1136/bmj.m4037>]. Va sottolineato infine che le informazioni sugli effetti avversi sono riportate in Italia solo attraverso farmacovigilanza passiva che può sottostimare anche 100-200 volte la frequenza dei casi. Per di più, per ovvie ragioni, e diversamente dai vaccini tradizionali basati su molecole e principi del tutto diversi (patogeno inattivato o proteine), in questo caso nulla è noto circa gli effetti avversi a medio e lungo termine di trattamenti innovativi e privi di un passato epidemiologico in cui si introducono, senza nessun documentato monitoraggio, acidi nucleici (mRNA o DNA) nel corpo umano.

2) La relazione dello Stato nei confronti dei cittadini trova i suoi fondamenti e si articola in forme ben precise, la cui definizione, perlomeno nella forma repubblicana democratica che ci è propria, trova il suo fondamento nella Costituzione. Che ci si trovi in uno stato di emergenza è ciò che viene affermato dal governo, da quasi due anni, adattando una clausola concepita per le catastrofi naturali che richiedevano l'intervento della Protezione Civile. Ammesso e non concesso che all'inizio del 2020 il ricorso a quella clausola potesse avere una giustificazione, non è pensabile che uno Stato viva in una continua condizione emergenziale, anche mentre di fatto da mesi, anche dal punto di vista epidemiologico, non v'è traccia di emergenzialità. Il governo, dunque, si sta comportando come se la semplice possibilità di un'emergenza a venire fosse essa stessa da considerare come un'emergenza.

Ma questo apre lo spazio ad ogni possibile abuso, perché di fatto ogni momento può essere dichiarato d'autorità come qualcosa che, a insindacabile giudizio di qualcuno, cova una "potenziale emergenza". Quanto al riferimento che "Tale emergenza richiede procedure che sempre sono state adottate in questi casi a tutela degli interessi della comunità: si pensi alla vaccinazione di massa svolta ai tempi del colera – 1973! – a Napoli", solo anni dopo sarà, infatti, documentata la scarsissima efficacia del vaccino somministrato in quell'occasione (un vaccino con sperimentazione decennale), al netto delle più importanti azioni di intervento sulla qualità igienica individuale e collettiva [da Greco & Benelli, Scienza Express Editore, 2021].

3) L'affermazione che l'adozione del Green Pass, imposto come obbligatorio, "non induce nessuna discriminazione tra classi di cittadini", ci lascia francamente stupiti. Per quanto concerne gli aspetti scientifici, rimandiamo alle audizioni informali presso il Senato della Repubblica dei professori Mariano Bizzarri, Marco Cosentino, Marialuisa Chiusano, Leonardo Salmaso, Alberto Donzelli per l'ambito medico e biologico, e Alessandro Mangia e Marina Calamo Specchia per l'ambito giuridico, dei giorni 6 e 7 ottobre 2021, contigui all'intervento di Agamben. Sul versante filosofico-giuridico, l'introduzione di una norma che divide in categorie i cittadini e ne limita o addirittura annulla, sub constricta conditione, alcune delle libertà e dei diritti fondamentali della persona umana costituzionalmente garantiti, entrando in conflitto con la precedente legislazione sia italiana che internazionale, è precisamente un atto discriminatorio. Ma soprattutto, un'analisi dei recenti interventi del governo, in particolare il decreto di riforma della privacy

[<https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/privacy/terremoto-privacy-nel-decreto-capienze-pa-senza-freni-ecco-gli-impatti/>], descritto dalla stampa come un "terremoto" dell'attuale quadro normativo europeo (GDPR, ecc.), si presenta come l'ulteriore tassello di un processo di allargamento e consolidamento della sorveglianza digitale, di cui il lasciapassare verde appare come la prova generale. Ci chiediamo e chiediamo ai nostri colleghi: fino dove è possibile giustificare lo stato di emergenza, e un governo che lo sostiene a oltranza, in presenza di atti che hanno come risultato la progressiva riduzione degli spazi di libertà dei cittadini?

4) Infine, l'affermazione "L'istituzione del Green Pass non comporta nessuna repressione della libertà individuale" perché "la libertà di una persona finisce quando lede la libertà di un'altra" è un argomento che non può essere accettato in forma così semplificata. Posto che la libertà non è arbitrio e che ogni libertà trova un limite nella libertà altrui, ciò non giustifica automaticamente qualunque compressione di diritti e libertà attuata

in via obliqua, tramite un obbligo di fatto, imposto al di fuori delle garanzie costituzionali. Il punto sostanziale è: quale lesione verrebbe esercitata da parte di chi non detiene un Green Pass e a chi? Quale danno verrebbe perpetrato da un non vaccinato nei confronti di un vaccinato?

In conclusione, auspichiamo che su tutti i punti già menzionati si possa aprire un confronto e un dialogo aperto, interdisciplinare e rispettoso delle opinioni altrui. Ci piacerebbe invitare i colleghi firmatari a partecipare a questo dialogo in modo non competitivo, ma costruttivo e inclusivo, per riportare finalmente l'università sul terreno che le è proprio: quello dell'indipendenza culturale e scientifica da ogni potere. Aspetto, questo, che nell'ultimo anno e mezzo ci pare sia stato sacrificato sull'altare della "ragion di stato" sanitaria.

In scienza e coscienza, firmato:

Lorenzo Maria Pacini (UniDolomiti di Belluno)

Maria Luisa Chiusano (Università Federico II di Napoli)

Domenico Fiormonte (Università Roma Tre)

Leonardo Vignoli (Università Roma Tre)

Nicola Schiavone (Università di Firenze)

(Membri dell'Associazione CoScienze Critiche)

La libertà al di là della retorica della libertà Andrea Zhok 22/10/21 L'Antidiplomatico

Ieri, stremato dall'ennesimo scempio argomentativo ascoltato nell'ennesima discussione su Green Pass e dintorni avevo pensato di provare a redigere (di nuovo) una sorta di vademecum con domande e risposte, magari solo per un senso di ordine mentale. Tuttavia ho l'impressione che siamo oramai andati oltre il livello in cui questo livello di ragioni poteva avere preminenza. Se non hanno attecchito a sufficienza da due mesi a questa parte, oramai siamo arrivati ad un livello ulteriore. Sul piano di merito al di là dei mille argomenti di dettaglio in cui ci si può perdere, per stabilire l'illegittimità del Green Pass nella sua versione italiana bastavano due argomenti, semplici, e che chiunque avesse fatto un minimo sforzo di approfondimento poteva acquisire subito. Per definire sul piano scientifico l'illegittimità del GP basta stabilire che:

1) anche i vaccinati contagiano;[1]

2) nessuno è nella posizione di garantire la piena sicurezza dei preparati da inoculare ora in uso.[2]

Non ci voleva assolutamente niente altro. Ed entrambi i punti sono accertati al di là di ogni possibile dubbio (vedi un po' di riferimenti in nota).

Il primo punto elimina alla radice la presunzione di dover "tenere alla larga" il non inoculato in quanto potenzialmente lesivo (in effetti non godendo della protezione del farmaco il non inoculato è più facilmente la parte lesa.)

Il secondo punto fornisce ragioni per lasciare agli individui il compito di soppesare pro e contro dell'inoculazione - per sé o per le persone su cui si esercita la podestà - in quanto non ci sono da considerare solo benefici.

Sotto condizioni di ragionevolezza la discussione si sarebbe dovuta concludere qua, anzi non sarebbe neanche dovuta nascere.

Ma la scelta fatta dal governo è stata diversa. Nella crescente incredulità di chi ha seguito dall'inizio quella scelta all'opposizione, il governo è andato avanti in perfetta impermeabilità come un rullo compressore. Perché lo ha fatto? Due opzioni sembrano possibili.

A) Se l'idea era quella di creare un'astuta forma di obbligo mascherato a vaccinarsi senza assumersene la responsabilità, in tal caso possiamo pacificamente concludere che il governo ha fatto un disastro, irrigidendo le posizioni di chi non voleva cedere a un ricatto, esasperando il clima sociale, danneggiando l'economia, e riuscendo nel suo intento principalmente verso chi era inutile vaccinare, cioè le fasce giovanili - desiderose di una qualche normalità. Una catastrofe. Se questo era il governo dei competenti, la fantasia non basta ad immaginare gli incompetenti.

B) In alternativa il Green Pass non sarebbe stato inteso mai con finalità sanitarie ma principalmente come forma di controllo sociale destinata a durare; esso opera già in effetti una selezione tra ‘concilianti’ e ‘contestatori’, e con piccoli aggiornamenti funzionali può divenire uno strumento di sorveglianza e condizionamento potentissimo (una volta introdotta la pratica sociale, qualunque ‘buona ragione’ approvata dal governo può divenire criterio per sospendere elementari diritti di vita associata, emarginando il dissenziente). Questo scenario è più machiavellico, ma molto più coerente con il comportamento effettivo del governo.

Quale sia lo scenario effettivo personalmente non lo so. Potrebbe di principio anche essere una combinazione dei due (per alcuni, i più sprovveduti tra i nostri governanti, varrebbe la prima motivazione, mentre altri, giovandosi della loro dabbenaggine, starebbero mettendo in campo un’agenda di più ampio respiro.)

Ma questo quadro manca di un aspetto più radicale, profondo, e duraturo, un aspetto che non è chiaro se sia stato previsto neppure sotto l’ipotesi più malevola. Che sia accaduto per caso o che sia stato preparato, di fatto questa crisi ha portato in luce qualcosa che prima era inapparente: un allineamento di tutti i ‘poteri’ nazionali, inquadrati a sostegno di un unico progetto, di cui il GP è un tassello. Governo, Parlamento e Confindustria, multinazionali farmaceutiche e multinazionali del digitale, sistema mediatico e magistratura, tutti i poteri che contano si trovano in una sorta di armonioso allineamento planetario, concorde nel rigettare ogni forma di resistenza all’imposizione di questa “cittadinanza per i meritevoli”. Certo, in ciascuno di questi ambiti ci sono singoli individui che sfuggono dal flusso principale, ma il loro impatto è irrilevante. Ora, è importante comprendere quale sia il quadro che viene percepito da chi contesta il GP, perché esso è inedito e sconcertante, e si presenta con questi tratti:

- Si assiste ad un governo che, nonostante (o forse proprio per) la sempre minore rappresentatività democratica delle forze che lo compongono, si accoda obbediente alle volontà di un “uomo della provvidenza”, un tecnico sostenuto dai vertici UE, incoronato dai media come l’Ultima Spiaggia, l’ultima occasione di redenzione di un paese immeritevole. Il governo procede per decreti, senza nessuna opposizione degna di nota, attuando un programma definito dalle condizionalità del PNRR che nessuno ha mai discusso o spiegato, figuriamoci sottoposto al voto. Simultaneamente Confindustria utilizza i sindacati nazionali come stuoino, imponendosi come unico interlocutore effettivo del capo del governo.
- Il sistema sanitario, snodo fondamentale nella recente vicenda pandemica, ne esce stremato e ulteriormente ridotto nella sua dimensione pubblica. Dopo gli innumerevoli cicli di ‘razionalizzazione’ passata, ora si trova di fronte ad una parziale privatizzazione di fatto, per manifesta incapacità di far fronte alle liste d’attesa, mentre il problema pandemico viene consegnato ad una soluzione ‘cost-effective’ come la vaccinazione di massa, che non lascia tracce strutturali nel SSN. Il meccanismo della vaccinazione di massa si presenta come un modo per rendere abile e arruolata una parte maggioritaria della popolazione, costi quel che costi, attraverso un’operazione che trasferisce risorse dallo stato alle case farmaceutiche, senza rinforzare un sistema terapeutico pubblico. In questo contesto si è ‘scoperta’ anche l’influenza straordinaria dell’industria farmaceutica, da cui una medicina sempre più affidata a finanziamenti privati, anche e soprattutto sul piano della ricerca, dipende oramai in modo preponderante. In questo contesto si sono viste pressioni, denunce, sanzioni mai viste prima, verso quella minoranza di medici che si è opposto alla narrativa pandemica dominante e a protocolli di cura fallimentari (e che siano fallimentari non è opinabile, avendo l’Italia i peggiori dati di letalità Covid al mondo). Nonostante quasi due anni di balletti imbarazzanti, di dichiarazioni e smentite e giravolte, gli organismi sanitari alle dipendenze del governo esigono l’assoluta acquiescenza dell’intero comparto sanitario. Questa obbedienza letteralmente perinde ac cadaver è stata richiesta da chi nel corso di un anno ha sostenuto: immunità di gregge con il 70% di vaccinati, anzi no con l’80%, anzi no obiettivo impossibile; efficacia dei vaccini al 97%, anzi al 67%; copertura dei medesimi di 6, anzi 9, anzi 12, o forse 3-4 mesi; loro conservabilità a meno 80°, anzi no anche in un frigo normale; loro scadenza estendibile di 3 mesi che manco lo yogurt; inoculazioni di cocktail di vaccini diversi mai sperimentati insieme, che mia zia ha detto che fan benissimo; protocolli sanitari congelati per mesi su ‘tachipirina e vigile attesa’, senza considerare nessun trattamento con farmaci riconvertiti (ampiamente usati all’estero); ecc. ecc. E sulla base di questa performance cristallina poi li vediamo minacciare

di radiazione, sanzioni o morte professionale chiunque non si allinei con posizioni che - del tutto incidentalmente ça va sans dire - sono le più gradite alle multinazionali del farmaco.

- Nel frattempo, l'altro grande vincente del periodo Covid accanto all'industria farmaceutica, cioè le multinazionali che manovrano le reti di comunicazione telematica scatenano presunte "cacce alle fake news" manipolando i motori di ricerca, bloccando siti sgraditi con la più completa opacità sui criteri, reindirizzando ricerche di informazioni a fonti governative, cambiando gli algoritmi di diffusione e condivisione in modo da ridurre lo spazio a tesi ritenute improvvide, facendosi insomma garanti privati della verità pubblica da loro insindacabilmente dichiarata tale. Accadono così cose paradossali, come il fatto che la semplice menzione del sito VAERS (Vaccine Adverse Event Reporting System: il sito americano ufficiale per i rapporti sugli eventi avversi da vaccinazione) possa comportare la sospensione di una pagina sui social. (E questo mentre, all'insegna della massima trasparenza, l'Aifa decide di non fornire più i dati nazionali sugli eventi avversi con cadenza mensile, ma solo trimestrale.)

- Infine, ma più importante di tutti, il ruolo dei media di portata nazionale, giornali e televisioni, che hanno fatto a gara nell'omettere, distorcere e manipolare ogni informazione che potesse in qualche modo minacciare la narrazione governativa. Nella quasi totalità i giornali, che hanno perso negli ultimi quindici anni due terzi dei lettori, oramai fanno da mera cassa di risonanza retorica delle opinioni di direttori che sono emanazioni dirette del grande capitale. Non parliamo delle televisioni di portata nazionale. Chi si è ritrovato in questo periodo dalla parte "sbagliata" della barricata ha visto continuamente, ogni giorno, sistematicamente distorte od omesse tutte le informazioni rilevanti per capire qualcosa della protesta nel paese e delle sue motivazioni. Mentre si potevano vedere trasmesse (su canali alternativi e privati) manifestazioni estese, partecipate, reiterate, in tutte le città italiane, queste venivano trasformate televisivamente in nulla, salvo quando occasionalmente c'era un tafferuglio da stigmatizzare. Si è assistito a ondate martellanti di trasmissioni di "approfondimento" (Dio li perdoni) dove una vittima sacrificale (eterodossa) era chiamata a fare da bersaglio per le tirate bullistiche e ignoranti di veri e propri plotoni di esecuzione mediatica. E quando non si poteva tacere si è proceduto con metodici atti di character assassination nei confronti dei dissenzienti più autorevoli.

Ecco, il risultato di questo processo, per la parte di popolazione, non piccola, che l'ha vissuto è molto semplice. Si è compreso, si è capito nel modo più diretto ed intuitivo che la propria collocazione di liberi cittadini in una democrazia è oggi sostanzialmente illusoria. Se e nella misura in cui le nostre azioni e opinioni sono funzionali a specifici interessi (nella fattispecie gli interessi di autoriproduzione del capitale implementati dallo stato neoliberale) possiamo avere una qualche voce, ma nella misura in cui ciò non accada possiamo essere ridotti in un istante alla più perfetta impotenza politica, sociale e culturale. La rappresentanza democratica è inesistente, giacché le opzioni politiche tra cui possiamo effettivamente scegliere sono solo varianti cromatiche del Partito Unico Neoliberale. Tutti i diritti acquisiti, tutte le pretese costituzionali ci possono essere sottratti in un momento senza colpo ferire. Le nostre ragioni possono essere silenziate e spezzate. Per fare tutto ciò non c'è nessun bisogno di modificare formalmente il funzionamento dello stato e delle istituzioni, non c'è bisogno di sospendere le elezioni, né di chiudere i sindacati o i giornali, non c'è bisogno di inviare squadracce punitive. Niente di tutto questo. Tutto è già predisposto a poter produrre gli stessi effetti di quegli interventi roboanti e onerosi con modalità quiete e pressoché inavvertite ai più.

Ecco, ed è a questo punto che - nella mia esperienza per la prima volta - l'invocazione di piazza alla "libertà" acquista un senso chiaro e condivisibile. "Libertà" è di per sé termine generico e ambiguo come pochi, e la sua invocazione in forma di slogan, come ogni slogan, è affetto da una costitutiva astrattezza che lo può rendere buono per mille usi, anche discutibili. È discutibile l'idea di libertà come arbitrio ("faccio quel che mi pare"), è assai discutibile l'idea di libertà liberale ("faccio gli affari miei, non interferite cascasse il mondo"), ma nessuno di questi significati è qui in discussione. In questo momento, in questo contesto, l'appello puro e semplice alla "Libertà" acquista un significato potente e indispensabile: è sia la libertà personale di autodeterminazione, sia la libertà come partecipazione democratica, entrambe ora calpestate e obliterate.

L'appello elementare alla "libertà" ora appare come qualcosa di eloquente, non perché abbia dietro una chiara elaborazione, ma perché il contesto ne chiarifica il senso: in una situazione che mostra la possibilità già in atto di mettere a tacere ogni istanza pubblica sgradita, in una realtà che evidenzia la capacità di un blocco di interessi consolidati di plasmare il giudizio pubblico e di guidare questo simulacro di democrazia in qualunque direzione desideri, in questo contesto chiedere "libertà" significa dare voce a una richiesta di senso che è innanzitutto umana, necessaria e preliminare ad ogni altra.

[1] • Benjamin S. Bleier, et al., COVID-19 Vaccines May Not Prevent Nasal SARS-CoV-2 Infection and Asymptomatic Transmission, in *Otolaryngology–Head and Neck Surgery*, 2021, Vol. 164(2) 305–307.

• Talia Kustin, et al., Evidence for increased breakthrough rates of SARS-CoV-2 variants of concern in BNT162b2-mRNA-vaccinated individuals, in *Nature-Medicine*, 14 June 2021.

• Subramanian S.V., Kumar, A., Increases in COVID-19 are unrelated to levels of vaccination across 68 countries and 2947 counties in the United States, in *European Journal of Epidemiology*, September 2021.

• Subbaraman, N., How do vaccinated people spread Delta? What the science says, *Nature*, 12 August 2021
<https://www.nature.com/articles/d41586-021-02187-1>

• Griffin, Sh., Covid-19: Fully vaccinated people can carry as much delta virus as unvaccinated people, data indicate, in *British Medical Journal*, 2021, 374, n. 2074

[https://www.bmj.com/content/374/bmj.n2074?](https://www.bmj.com/content/374/bmj.n2074)

[fbclid=IwAR1RfrBGtGkQlf_gxHLUzjCkVBlQNPrHiVsPoDcqXeQ49A9nggHyEBv07as](https://www.bmj.com/content/374/bmj.n2074?fbclid=IwAR1RfrBGtGkQlf_gxHLUzjCkVBlQNPrHiVsPoDcqXeQ49A9nggHyEBv07as)

[2] • Pomara C., et al. Post-mortem findings in vaccine-induced thrombotic thrombocytopenia

<https://haematologica.org/article/view/haematol.2021.279075>

• Perry et al., "Cerebral venous thrombosis after vaccination against COVID-19 in the UK: a multicentre cohort study", in *The Lancet*

[https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(21\)01608-1/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(21)01608-1/fulltext)

• Jane Woo, et al., "Association of Receipt of the Ad26.COVS.2 COVID-19 Vaccine With Presumptive Guillain-Barré Syndrome - February-July 2021", *JAMA*, October 7, 2021, doi:10.1001/jama.2021.16496

<https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2785009>

• Saif Abu Mouch, et al., Myocarditis following COVID-19 mRNA vaccination, in *Vaccine* (<https://doi.org/10.1016/j.vaccine.2021.05.087>);

• Supriya S. Jain et al., COVID-19 Vaccination-Associated Myocarditis in Adolescents, in *Pediatrics*, 2021 - doi: 10.1542/peds.2021-053427 <https://pediatrics.aappublications.org/content/early/2021/08/12/peds.2021-053427>

• George A. Diaz et al., Myocarditis and Pericarditis After Vaccination for COVID-19

<https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2782900>

• Montgomery et al., Myocarditis Following Immunization With mRNA COVID-19 Vaccines in Members of the US Military, <https://jamanetwork.com/journals/jamacardiology/fullarticle/2781601>

• Rose et al., A Report on Myocarditis Adverse Events in the U.S. Vaccine Adverse Events Reporting System (VAERS) in Association with COVID-19 Injectable Biological Products, in *Current Problems in Cardiology*,

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0146280621002267?via%3Dihub>

• Bakir M, Almshal et al., Toxic Epidermal Necrolysis Post COVID-19 Vaccination - First Reported Case, in *Cureus* 13(8): e17215. doi:10.7759/cureus.17215

[https://www.cureus.com/articles/68051-toxic-epidermal-necrolysis-post-covid-19-vaccination---first-reported-case?](https://www.cureus.com/articles/68051-toxic-epidermal-necrolysis-post-covid-19-vaccination---first-reported-case?fbclid=IwAR2CoiEiCY3-7Yv3dzhPC8Id3lBERhZTYmAYPd6nicNKPctQ2RNXEHIYawE)

[fbclid=IwAR2CoiEiCY3-7Yv3dzhPC8Id3lBERhZTYmAYPd6nicNKPctQ2RNXEHIYawE](https://www.cureus.com/articles/68051-toxic-epidermal-necrolysis-post-covid-19-vaccination---first-reported-case?fbclid=IwAR2CoiEiCY3-7Yv3dzhPC8Id3lBERhZTYmAYPd6nicNKPctQ2RNXEHIYawE)

• Darrell, O. Ricke, Two Different Antibody-Dependent Enhancement (ADE) Risks for SARS-CoV-2 Antibodies, in *Front. Immunol.* 12:640093. doi: 10.3389/fimmu.2021.640093

• Nouara Yahia et al., Infection-enhancing anti-SARS-CoV-2 antibodies recognize both the original Wuhan/D614G strain and Delta variants. A potential risk for mass vaccination?, in *Journal of Infection*

[https://www.journalofinfection.com/article/S0163-4453\(21\)00392-3/fulltext?](https://www.journalofinfection.com/article/S0163-4453(21)00392-3/fulltext?fbclid=IwAR2At6Gy3AnLPHY4pWtKpJb3SmeQ1RljYplRz_oVopGew_YepQQLecA9X0Q)

[fbclid=IwAR2At6Gy3AnLPHY4pWtKpJb3SmeQ1RljYplRz_oVopGew_YepQQLecA9X0Q](https://www.journalofinfection.com/article/S0163-4453(21)00392-3/fulltext?fbclid=IwAR2At6Gy3AnLPHY4pWtKpJb3SmeQ1RljYplRz_oVopGew_YepQQLecA9X0Q)

• Cheng et al., Factors Affecting the Antibody Immunogenicity of Vaccines against SARS-CoV-2: A Focused Review <https://www.mdpi.com/2076-393X/9/8/869>

• Watad et al, Immune-Mediated Disease Flares or New-Onset Disease in 27 Subjects Following mRNA/DNA SARS-CoV-2 Vaccination. <https://www.mdpi.com/2076-393X/9/5/435>

- Talotta, R., Do COVID-19 RNA-based vaccines put at risk of immune-mediated diseases? In reply to “potential antigenic cross-reactivity between SARS-CoV-2 and human tissue with a possible link to an increase in autoimmune diseases. <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1521661621000024?via%3Dihub>
- [2] Correa e al., “Neurological symptoms and neuroimaging alterations related with COVID-19 vaccine: Cause or coincidence?” [https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712\(20\)32506-6/fulltext](https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712(20)32506-6/fulltext)
- [2] Hernandez et al., “Safety of COVID-19 vaccines administered in the EU: Should we be concerned?”, in Toxicology Reports, 8 (2021) 871–879. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2214750021000792>.

I Coordinamento 15/10 ribadisce al governo: la lotta contro il green pass continua

Raffaele De Luca 23 Ottobre 2021 L'Indipendente

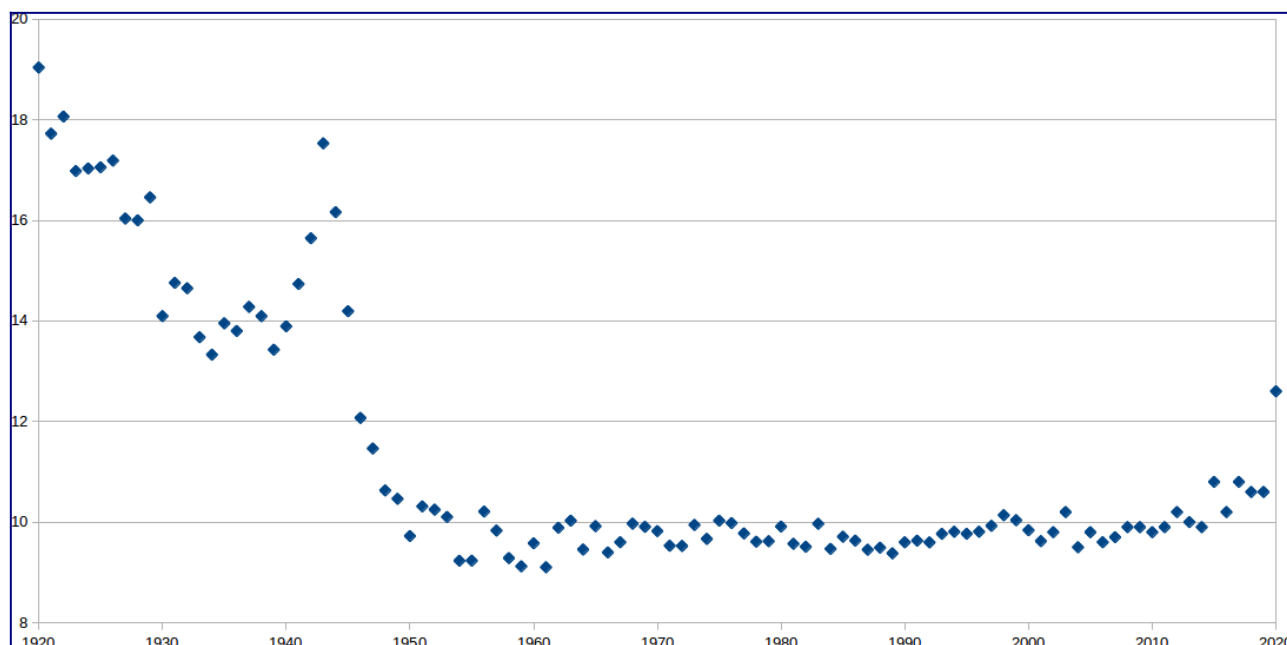
«L'abrogazione del green pass e dell'obbligo vaccinale (attualmente previsto solo per i sanitari), l'impegno ad astenersi da ogni forma di violenza nei confronti dei pacifici manifestanti e le formali scuse del Governo alla città di Trieste ed a tutti i manifestanti per [i fatti del 18 ottobre](#)»: sono queste le richieste presentate da Stefano Puzzer, per conto del Coordinamento 15 ottobre, nel corso dell'incontro tenutosi questa mattina a Trieste con il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli. Lo si apprende da un [comunicato](#) rilasciato dal Coordinamento, all'interno del quale si legge che il ministro «si è impegnato a riferire tutte le istanze del Coordinamento nel corso del prossimo Consiglio dei Ministri che si terrà martedì 26 ottobre» ed ha inoltre «ringraziato Puzzer per il senso di responsabilità dimostrato con la decisione di [annullare](#) per questioni di sicurezza le manifestazioni previste per il 22 e 23 ottobre a Trieste». A Patuanelli, però, è stato anche comunicato che le manifestazioni proseguiranno pacificamente sia a Trieste che in tutta Italia finché il governo non accoglierà le richieste avanzate.

Quest'ultimo è un punto su cui si è poi soffermato nuovamente Stefano Puzzer, che in seguito all'incontro è intervenuto nella centrale Piazza Unità d'Italia ed ha dichiarato: «Dobbiamo manifestare ancora di più, ma sempre in maniera non violenta. Nel frattempo aspetteremo che ci arrivi la risposta dal governo e dopodiché se l'esecutivo ci snobberà di nuovo, ci troveremo in piazza martedì e decideremo il da farsi. Ne parleremo tutti insieme perché è il popolo a decidere, e se il popolo riterrà di essere in una dittatura allora dovremo fare in modo di ottenere di nuovo la nostra democrazia».

Puzzer inoltre ha specificato che le richieste sono state fatte poiché «la Costituzione italiana deve essere rispettata alla lettera» e che, ad esempio, «al suo interno c'è scritto che il popolo italiano ha il diritto di manifestare per qualsiasi cosa ritenga giusta ed a norma di legge, motivo per cui per cui è stato chiesto che non avvenga mai più in nessuna piazza italiana quello che è avvenuto lunedì a Trieste». «Abbiamo specificato al ministro che le istanze non sono solo dei triestini, ma sono di tutto il popolo italiano», ha infine concluso il portavoce del Coordinamento.

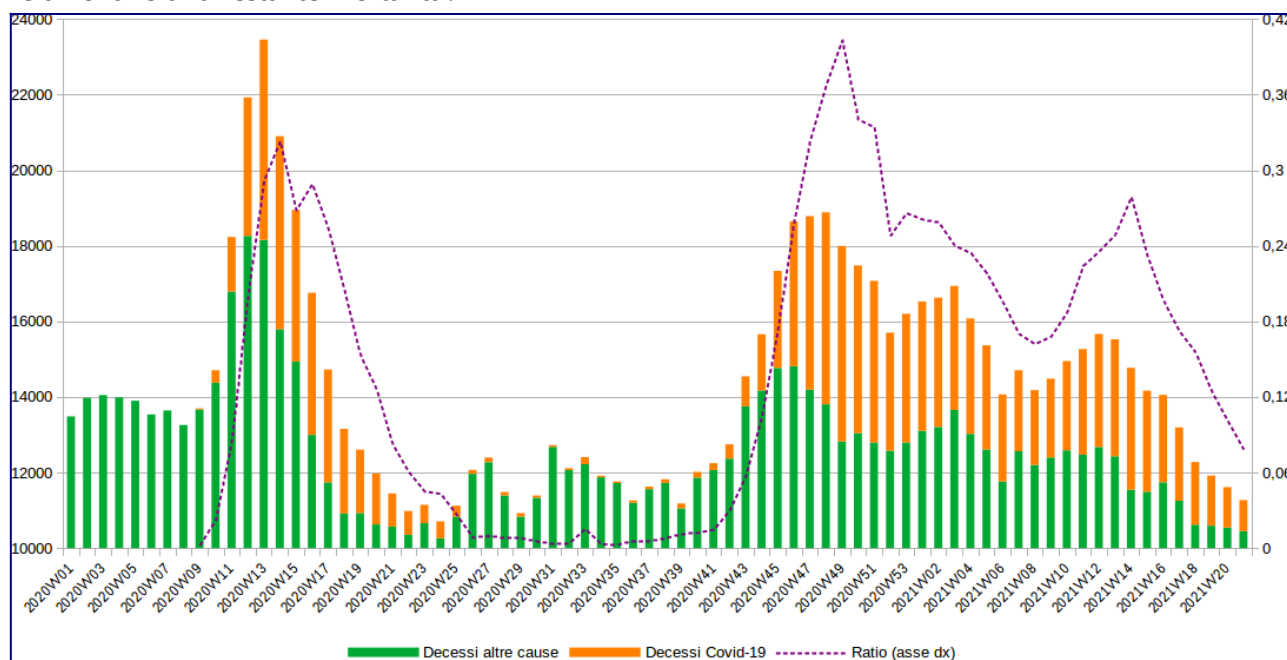
Mortalità in Italia – Atto II 23/10/21 www.fardicono.wordpress.com

E così, con sommo ritardo, riprendiamo il filo del discorso [circa la mortalità complessiva in Italia](#). I morti, come noto, sono morti: non li possiamo nascondere, e neanche possiamo farli apparire con qualche trucco. Statisticamente parlando, si tratta di una categoria affidabile come poche altre. In Italia abbiamo una pandemia, e abbiamo ovviamente le relative vittime: nella puntata precedente abbiamo potuto osservare da un lato l'effettiva risalita della mortalità in corrispondenza alle ondate pandemiche, e dall'altro la presenza ricorrente delle malattie stagionali; capaci di fare vittime in qualsiasi annata, e non solo negli ultimi due anni. Il bilancio finale per il 2020 è in ogni caso pesante: la mortalità complessiva è salita in modo innegabile. Forse il numero di decessi per settimana non è stato così clamoroso, neanche a marzo / aprile 2020; ma la persistenza temporale del fenomeno, in specie a partire dall'autunno, ha comunque causato un danno grave. Vediamo la contabilità finale come risulta dai dati ISTAT.



Mortalità totale annua in Italia, 1920 – 2020. Fonte: ISTAT.

Per la mortalità annua le banche dati di riferimento sono [le usuali serie storiche ISTAT](#); dal 2002 in avanti [le tavole degli indicatori demografici](#). Che dire? I cambiamenti importanti in Italia si sono visti nella prima metà del '900. Nel periodo compreso tra la fine della Prima Guerra e gli anni '50, si è avuta una progressiva riduzione della mortalità, intesa come numero di decessi annui per migliaio di abitanti. La Seconda Guerra ha rappresentato una interruzione momentanea per un andamento di diminuzione lineare ed apparentemente inesorabile. Dal 1948 in poi, si scende definitivamente al di sotto degli 11 decessi annui per mille abitanti. Fino ai giorni nostri, i valori tipici sono stati contenuti nell'intervallo 9 – 11 decessi annui. Questo almeno fino al 2020, e all'arrivo di Covid19: con 12,6 decessi per mille abitanti, è l'anno peggiore dal 1945. Si noti che nel periodo 2015 – 2019 il dato tipico orbitava attorno a 10,6; un incremento di 2 decessi annui per mille abitanti, o 120.000 di troppo. Ma questi decessi come si possono suddividere? Come si distribuiscono per causa? Come si relazionano alla restante mortalità?



Mortalità settimanale Covid19 & altre cause. Fonte: Eurostat, Ministero Salute.

Esercizio interessante: distinguere i morti Covid da tutti gli altri. Non è così complicato: basta sottrarre al totale – [fornito da Eurostat](#) – i decessi [segnalati dal Ministero della Salute ed attribuiti alla pandemia](#). Ricordando ovviamente che per “decessi Covid” intendiamo i deceduti positivi ai test – senza stare qui a domandarci se sia questa la causa di morte fondamentale, cosa che dovrà essere ridiscussa a parte. La seconda immagine riassume

l'operazione, dividendo i decessi per settimana. Non è poi così diversa né dalla mera proiezione della mortalità totale, né delle serie dati sui morti attribuiti nominalmente a Covid19. Vi si riconoscono tutti i picchi di mortalità già discussi. Se osserviamo bene la situazione di marzo / aprile 2020, notiamo che la mortalità in eccesso rispetto alle medie usuali è costituita da due componenti: i decessi "causati da Covid", in alto, ed una ulteriore frazione di decessi per altre cause che sporge nettamente rispetto alla norma. Stranamente, questo medesimo andamento si ripropone anche in autunno e durante l'inverno; ad ogni ondata identificata come pandemia, abbiamo una ondata di altri decessi. I rapporti sono variabili, e non sembra sussistere una relazione temporale precisa: a primavera 2020, prima sopraggiunge l'apice della mortalità complessiva e successivamente i decessi Covid divengono frazione rilevante del totale; nelle prime settimane del 2021 accade il contrario.

Domandiamoci ora: quanti sono questi decessi "non Covid" che compongono buona parte della mortalità in eccesso visibile nei grafici? Possiamo prendere un valore di mortalità settimanale tipico per la bella stagione, diciamo nell'intervallo 2016 – 2019; l'intervallo costituito dalle settimane 21 – 40 è apparentemente adatto allo scopo. Nel quadriennio osservato, in media abbiamo 10.999 – 11.469 decessi totali per settimana; come detto, in relativa assenza di malattie stagionali. Volendo fare le differenze, è facile dedurre il numero di decessi "non Covid" che compongono le varie ondate pandemiche: per banale sottrazione della mortalità tipica di base, e quindi somma dei risultati positivi che ricadano ragionevolmente all'interno di tali ondate così come rilevate dai dati del Ministero. Nell'intero anno 2020, le settimane che potremmo considerare sono comprese negli intervalli 9 – 17 e 41 – 53. Risultato: possiamo stimare un intervallo di 58.352 – 68.692 decessi "non Covid" che contribuiscono ad ampliare la mortalità in eccesso durante le varie ondate della pandemia. Nell'intero 2020, sono stati censiti ufficialmente 74.000 – 75.000 decessi Covid, a seconda di voler stimare al 31/12 oppure comprendere la settimana 53 per intero. I morti Covid, a voler essere onesti, costituirebbero quindi grossomodo il 52 – 56 % della ipotetica mortalità "da pandemia", o "in eccesso", nel 2020.

E' lecito ora domandarsi da cosa siano causati i decessi "non Covid" che costituiscono questa rilevante frazione dell'incremento di mortalità visibile durante le varie ondate della pandemia. La prima risposta banale è che si tratti di persone decedute per Covid, ma non rilevate dalle statistiche. Questa è una idea poco credibile: il morto non è il contagiato. Ci sono in gioco sintomi rilevanti, e molti decessi sono stati attribuiti a Covid in seconda battuta, riesaminando i singoli casi ed eseguendo dei test. Oltretutto il rapporto tra le due categorie di cause pare raggiungere valori di punta non così differenti durante le varie e successive ondate. Possibile che l'accuratezza diagnostica ad aprile 2021 fosse scadente come a marzo 2020? Possibile, ma non così ovvio: forse è pericoloso scommettere su una simile ipotesi. Oltretutto il clima di "caccia al positivo" che ha caratterizzato il 2020, e buona parte del 2021, dovrebbe indurre alla prudenza. Ben difficilmente i solerti "cacciatori di casi positivi" si saranno fatti sfuggire qualche deceduto positivo ai test. Ricordiamo bene questo dettaglio, prima di sospingere tesi avventate. Abbiamo anche altri candidati per spiegare il fenomeno: Covid19 non è l'unica malattia stagionale. Banalmente, dovremmo quindi avere una marea di decessi Covid impostati sopra ad una marea di decessi in eccesso che sono dovuti ad altre malattie stagionali. La somma può spiegare facilmente il risultato, terribile. Qualcuno ha notizie dell'influenza? Di solito in inverno c'è quel genere di malattia, assieme ad un ampio spettro di para influenze, raffreddori ed infezioni associate. Problema: ci stiamo raccontando da un anno e mezzo che l'influenza non si vede più da nessuna parte almeno da marzo 2020. Stentate a crederci, vero? Eppure si tratta di un discorso popolare, lo potete notare [usando una ricerca sul web](#). Tra i tanti articoli, possiamo scegliere [quello targato Scientific American](#). Propone più o meno il discorso che già conosciamo: l'influenza è stata messa all'angolo a causa delle misure prese contro il più celebre Covid19. Se è vero, allora sappiamo che i morti "non Covid" semplicemente non sono morti a causa di malattie stagionali non rilevate. Se è falso, allora abbiamo mischiato i morti di influenza dentro al calderone dei morti Covid, a causa della somiglianza dei sintomi e della imprecisione dei test. Il risultato è il medesimo: questi morti "non Covid" in eccesso rimangono un mistero, ma è ragionevole supporre che non siano stati causati né da Covid19 né dalle altre tipiche malattie respiratorie stagionali.

Vi propongo una lettura alternativa, estremamente sgradevole, per giustificare questo curioso fenomeno. Avete presente cosa abbiamo fatto al presentarsi della pandemia? Abbiamo fatto, o raccontato, tante cose diverse. Ma ce n'è una che non ci siamo mai fatti mancare: i *lockdown*, serrate medioevali che avrebbero dovuto impedire la trasmissione del contagio. Tralascio i discorsi circa l'efficacia, forse non eccelsa, di questi provvedimenti in tema di contenimento dei contagi; ci troviamo davanti ad un circo equestre di "esperti" che da un lato raccontano di sfortunate influenze mandate in estinzione da queste misure, e dall'altro di una malattia respiratoria, detta Covid19, che continua a circolare placidamente alla faccia delle medesime misure. Fa ridere, vero? Soprassediamo. Ragioniamo semmai su un problema pratico: se chiudo in casa le persone, impedisco l'accesso ad ambulatori, ospedali e pronto soccorso, cosa mi aspetto di ottenere? I servizi in questione servono a curare i malati. Se non possono utilizzarli, saranno guai. Intuibile l'effetto: vedrò incrementare la mortalità per molte e diverse cause. Vi sembra lunare come idea? Ma certo, stravagante ed innovativa. Così innovativa che era già discussa in pubblico un anno fa. Un testo a caso, [via International Affairs](#): "... *There has been a remarkable lack of observed statistical difference in the rates of death for countries, and for US states, that have and have not locked down ...*". Bonariamente, le serrate fanno poca differenza. Ma ci sarebbero anche punti di vista diversi, tra i tanti quello rappresentato da un articolo [via British Medical Journal](#) di maggio 2020: "... *At a briefing hosted by the Science Media Centre on 12 May he explained that, over the past five weeks, care homes and other community settings had had to deal with a "staggering burden" of 30 000 more deaths than would normally be expected, as patients were moved out of hospitals that were anticipating high demand for beds. Of those 30 000, only 10 000 have had covid-19 specified on the death certificate ...*". Articolo vecchiotto, vero? Ma è proprio questo il dramma: il problema gestionale era chiaro a maggio 2020. E chiare erano le conseguenze. Un'ondata di mortalità in eccesso, probabilmente evitabile, perlopiù non dovuta al celebre Covid19.

Ricapitoliamo. Nel corso del 2020, abbiamo una pandemia importante ed un innegabile incremento della mortalità complessiva. Ad ogni ondata pandemica, corrisponde sì un incremento di "decessi Covid", intesi come deceduti positivi ai test, ma anche un balzo nei decessi inequivocabilmente dovuti ad altre cause. Le spiegazioni che possiamo individuare fanno acqua: non si tratta di decessi da Covid19 sfuggiti alle statistiche, ed in generale non sono dovuti alle malattie respiratorie stagionali in senso lato. E' lecito sospettare che si tratti degli effetti – negativi – dei *lockdown* che ci sono stati imposti. Il pericolo era già stato evidenziato, dati alla mano, nell'estate del 2020. I sostenitori dei vari *lockdown* vanno raccontando che, in assenza di provvedimenti, la situazione sarebbe stata peggiore. Dimenticano forse di spiegarci come mai in Svezia la pensino diversamente, ed anche di spiegarci quale sia il beneficio sanitario di prescrivere cose come la "vigile attesa" a persone che necessitano di cure mediche. Nel mentre, la defunta influenza sembra essere ricomparsa – almeno in TV; forse le misure di contrasto alla pandemia non la avevano fatta estinguere, forse. La questione circa le cause della eccessiva mortalità rilevata nel 2020 rimane assai fumosa: nel dubbio, mi terrò parecchi dubbi.

Si vaccina al nono mese di gravidanza e la bimba muore in grembo dopo poche ore dall'inoculazione

Monia Sanger 23 Ottobre 2021 www.meteoweb.eu

Il cuoricino della piccola, che doveva nascere a breve, ha smesso di battere a poche ore dall'inoculazione della seconda dose di vaccino alla madre

Sgomento e dolore a San Prisco, nel casertano, dove una giovane coppia sta vivendo uno dei dolori più laceranti, quello della perdita della propria bimba appena nata. Una gravidanza che è proseguita bene per 39 settimane e che solo alla fine è diventata una immane tragedia. La vicenda è stata raccontata dal giornale locale edizione.caserta.net. La futura mamma era al nono mese di gravidanza, in attesa di partorire, quando il 9 ottobre è andata dal ginecologo riferendogli che 48 ore dopo, lunedì 11, avrebbe ricevuto la seconda dose del vaccino Pfizer. L'inoculazione del vaccino era stata concordata dopo che la prima dose non aveva sortito effetti collaterali. Il giorno successivo al vaccino, ovvero martedì 12, la coppia è tornata dal ginecologo per l'ultima

visita prima del parto, ma una terribile notizia ha colto di sorpresa sia il medico che i due aspiranti genitori: il cuoricino della piccola non batteva più. Il parto cesareo che ne è immediatamente seguito ha confermato la morte della nascita. Il padre della bimba si è subito recato dai carabinieri della Compagnia di Maddaloni per sporgere denuncia, i militari hanno così informato l'autorità giudiziaria, avviando l'indagine dopo l'acquisizione della cartella clinica. Sulla salma della piccola è stato effettuato l'esame autoptico, i cui risultati saranno depositati tra 60 giorni. Attualmente gli atroci dubbi della giovane coppia sono molti: la gravidanza è stata serena, tranquilla, senza complicazioni. Ora vogliono capire cosa non sia andato per il verso giusto, anche alla luce della coincidenza (?) nei tempi con la seconda dose somministrata. Tra le ipotesi plausibili c'è quella di una trombosi al cordone ombelicale.

Ieri la conferenza sulle terapie precoci covid e le manifestazioni e l'incontro col ministro per dire no al green pass di Terra Nuova 24/10/21

Sabato 23 ottobre si è tenuta a Milano una conferenza stampa promossa dalla Fondazione Centro Studi Allineare Sanità e Salute che ha approfondito il tema delle cure precoci ed efficaci contro il covid. Sono poi proseguite le numerose manifestazioni di protesta contro il green pass in decine di città italiane con la partecipazione di migliaia di persone. E a Trieste in mattinata i rappresentanti del Coordinamento 15 ottobre, di cui fa parte anche il portuale Stefano Puzzer, si è incontrato con il ministro Patuanelli.

È utile e necessario «promuovere terapie per il covid, anche precoci, che si mostrano di ragionevole efficacia, sicure, sostenibili»: è la posizione della Fondazione Centro Studi Allineare Sanità e Salute che sabato ha tenuto una conferenza stampa nella quale il dottor Alberto Donzelli ha presentato le più recenti evidenze scientifiche sulle terapie e Alberto Contri ha ribadito con forza la necessità di un dibattito scientifico reale e aperto al confronto. Nella conferenza si è parlato di undici prodotti/principi attivi che hanno mostrato di avere efficacia molto promettente, in base a studi di disegno valido (randomizzati controllati) favorevoli presenti nella letteratura scientifica, integrati da studi osservazionali coerenti. Anche dove le prove non siano definitive, è stato spiegato in conferenza stampa, si possono considerare questi prodotti/principi attivi a condizione che siano insieme anche sicuri (primum non nocere!), biologicamente plausibili, economici (con un costo-opportunità molto favorevole per il singolo e la comunità), accessibili (o che lo possano rapidamente diventare), senza megasponsor commerciali e ricercatori con grandi conflitti di interessi.

«Si ritiene che la popolazione abbia diritto a queste informazioni, che potrà verificare insieme ai curanti esaminando la documentazione fornita, fermo restando che la scelta se considerare o no l'uso di quanto è stato presentato spetta solo ai curanti e ai cittadini interessati, consapevoli anche delle raccomandazioni ufficiali delle Istituzioni sanitarie - sostiene la Fondazione - E si ritiene comunque importante avviare su, questa e sulle altre strategie proposte, un dibattito scientifico aperto e libero per quanto possibile da conflitti di interesse, condizione necessaria per il progresso della scienza».

La Fondazione fa poi riferimento all'appello formulato nel 2019 da oltre 20 associazioni afferenti alla Rete Sostenibilità e Salute, dove si legge: «Occorre basarsi su validi metodi di indagine e analisi, raccolta dei risultati e comunicazione libera e trasparente delle conclusioni. Restando sempre aperti a rivedere le attuali convinzioni e paradigmi se nuove osservazioni mettono in discussione o ampliano le conoscenze. (...) Ciò trova anche riscontro nell'art. 33 Costituzione: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento", e implica che un dibattito fondato sull'accettazione del metodo scientifico non può essere soppresso, neppure dalle Istituzioni. (...) Qualsiasi censura del dibattito scientifico è controproducente per il pensiero scientifico stesso. (...) Alla Politica si chiede di assicurare un ambiente antidogmatico, favorevole al libero dibattito scientifico, trasparente, esente da conflitti di interessi, come condizione essenziale per il progresso della scienza, della conoscenza e della società civile». [Qui la videoregistrazione della conferenza stampa.](#)

Sempre sabato si sono tenute in numerose città italiane manifestazioni pacifiche di protesta contro il green pass che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone. In mattinata si è tenuto l'incontro tra il Coordinamento

15 ottobre, nato dopo le proteste al porto e costituito da rappresentanti di diversi ambiti professionali e lavorativi, e il ministro Stefano Patuanelli.

«Il ministro è stato accompagnato dal Prefetto di Trieste, Valerio Valenti. La delegazione del Coordinamento 15 ottobre è stata composta da: Stefano Puzzer (portuale, Trieste), Dario Giacomini (medico, fondatore dell'associazione ContiamoCi!), Roberto Perga (vigile del fuoco, rappresentante interforze OSA), Matteo Schiavon (impiegato, Trieste), Eva Genzo (operaia metalmeccanica, portavoce dei lavoratori di Trieste e Monfalcone no green pass). La delegazione era inoltre accompagnata da Claudia Castellana (sanitaria, Trieste) e da Michele Bussani (portuale, Trieste) e dagli avvocati Stefania Cappellari e Luigi D'Agosto del foro di Verona, legali del Coordinamento 15 ottobre» si legge nel comunicato diffuso dal coordinamento.

«Stefano Puzzer, per conto del Coordinamento 15 ottobre, ha presentato con fermezza le richieste del popolo che si è radunato nelle piazze di tutta Italia in questi mesi - prosegue il comunicato - Ha chiesto l'abrogazione del green pass e dell'obbligo vaccinale (attualmente previsto solo per i sanitari), l'impegno ad astenersi da ogni forma di violenza nei confronti dei pacifici manifestanti e le formali scuse del Governo alla città di Trieste e a tutti i manifestanti per i fatti del 18 ottobre. Il ministro Patuanelli ha evidenziato e ringraziato Stefano Puzzer per il senso di responsabilità dimostrato con la decisione di annullare, per questioni di sicurezza, le manifestazioni che erano in programma nelle giornate del 22 e 23 ottobre a Trieste e, dopo aver riepilogato la gestione della pandemia e le misure assunte in tal senso dal Governo, si è impegnato a riferire tutte le istanze del Coordinamento martedì 26 ottobre nel corso del prossimo Consiglio dei Ministri. La delegazione del Coordinamento 15 ottobre ha inoltre annunciato al ministro che le manifestazioni di piazza sia a Trieste che in tutta Italia proseguiranno, pacificamente, fino a quando il Governo non accoglierà le richieste avanzate. Il ministro si è impegnato ad aprire un canale diretto con il Coordinamento. L'incontro si è concluso alle ore 9:35 circa». «Come rappresentante del Governo ho preso l'impegno di riferire dell'incontro in Consiglio dei Ministri» ha detto Patuanelli. Ma il viceministro della Salute Andrea Costa, a Rainews24, ha subito dopo dichiarato: "Sicuramente, una delle richieste del coordinamento no-green pass di Trieste è quella di abolire il green pass e ovviamente è una richiesta sulla quale il governo non credo abbia spazio per prenderla in considerazione, così come togliere l'obbligo vaccinale laddove il governo lo ha previsto per alcune categorie". "Credo che sia chiaro che da parte nostra c'è la volontà di proseguire su questa strada".

Le ragioni della protesta

Guido Viale

24 Ottobre 2021

Comune-info.net

Tanti e tante tra coloro che scendono in lotta contro il green pass, e non solo a Trieste, sono vaccinati e alcuni hanno anche il gp. Già solo per questa ragione è sbagliato tacciare di egoismo chi si mobilita. I motivi della protesta sono diversi – a cominciare dal rifiuto dell'ordine dall'alto di non turbare in alcun modo l'ordinario svolgimento della produzione e del consumo – e certo non tutti allo stesso modo condivisibili. Ma abbiamo tutti il dovere di esplorarli, anche per reinventare dal basso i concetti di cura e di medicina di comunità

È un errore tacciare di egoismo – o, peggio ancora, di “individualismo piccolo borghese”, proprio di chi si cura solo dei propri interessi, fregandosene degli altri – coloro che si sono mobilitati contro l'imposizione del green pass per accedere al lavoro o coloro che si sono schierati contro l'eventualità di una imposizione dell'obbligo vaccinale per il covid-19. Caso mai, è vero il contrario: chi si vaccina lo fa innanzitutto per proteggere se stesso (cosa sacrosanta, che non chiamerei mai egoismo). Il fatto che ciò protegga anche le persone con cui si entra in contatto viene dopo. Chi rifiuta il vaccino sa benissimo di essere “meno protetto”: se contrae il Covid rischia di ammalarsi, in modo grave, in misura molto maggiore di chi è vaccinato (ormai lo sanno tutti, tranne i pochi che sostengono che il covid non esiste o che è una semplice influenza). E proprio per evitare di contagiarsi o di contagiare gli altri, i non vaccinati prendono in genere delle precauzioni, verso sé e verso il prossimo, molto più accurate di chi si sente sicuro perché ormai è vaccinato. Queste precauzioni sono possibili – anzi, andrebbero adottate da tutti fin che il virus circola – non solo in famiglia e nella vita quotidiana, ma anche in fabbrica o in ufficio. So che prima del 15 ottobre in alcune aziende, dove non vige una disciplina da caserma, ci si era

organizzati con turni, postazioni e incarichi, per consentire a tutti di lavorare in sicurezza anche con i colleghi non vaccinati. Ovviamente, senza alcuna garanzia assoluta di non contrarre il contagio e di non trasmetterlo. Ma quella garanzia non è assoluta neanche se tutti sono vaccinati. A sgombrare il campo dalla tesi dell'egoismo bastano pochi fatti. Molti dei portuali scesi in lotta contro il green pass, e non solo quelli di Trieste, sono vaccinati e alcuni hanno anche il green pass. Sono scesi in lotta non certo "per egoismo", bensì "per altruismo": per permettere che anche i loro compagni non vaccinati possano lavorare. E quando è stato offerto, a loro e a tutti i portuali, di avere i tamponi gratis hanno detto no: o a tutti i lavoratori o niente. Un bell'esempio di solidarietà: di classe. Ma anche a mobilitarsi contro un eventuale obbligo vaccinale – ora come quattro anni fa, al tempo del decreto Lorenzin – non sono stati solo i cosiddetti "no-vax", ma anche molte persone vaccinate che ritengono sbagliato quell'obbligo: si chiama "libera scelta".

Ora, se in presenza di un maggior rischio, della stigmatizzazione, della concreta possibilità di venir esclusi da lavoro e stipendio (in sostanza, venir licenziati) o di un regime costoso e logorante a base di tamponi, la mobilitazione ha preso un andamento così travolgente, è ovvio che le ragioni del rifiuto sono altre, diverse dal mero egoismo; e che, senza doverle per questo condividere, vale la pena esplorarle.

La prima, valida solo per il rigetto del green pass, è di ordine giuridico: è una discriminazione nei confronti di alcuni cittadini. Se accettata, potrebbe ripetersi in molte altre occasioni. Ma sui luoghi di lavoro è un ricatto: o fai quello che nessuna legge prescrive, o sei fuori. Il contrario di ciò che succedeva al tempo del lockdown: o vieni a lavorare o sei fuori. La ratio è sempre la stessa: niente deve turbare l'ordinario svolgimento della produzione, dell'accumulazione del capitale. Così si potrà escludere dal lavoro – e licenziare – ogni lavoratore che non si adegui a qualsiasi prescrizione, anche non prevista dalla legge o dal contratto. I lavoratori hanno tutti i motivi per temere un dispositivo del genere.

Ma ci sono motivazioni anche più profonde. Per esempio, la convinzione che una intrusione chimica o molecolare nel proprio corpo, in particolare di una sostanza sperimentale non sufficientemente testata, come i vaccini anticovid, possa alterare in maniera permanente l'equilibrio fisiologico. La questione è oggetto di un continuo dibattito: se alcuni vaccini hanno contribuito a liberarci da molte infezioni letali o debilitanti – non senza il contributo essenziale della sanificazione delle acque e di una buona alimentazione, perché in molti paesi le stesse infezioni continuano a serpeggiare nonostante i vaccini – la garanzia che essi non provochino "reazioni avverse" debilitanti o letali è oggetto di dispute; che invano si cerca di ricondurre a una contrapposizione tra "la Scienza", che pretende di escluderlo, e "la stregoneria", a cui vengono assimilate anche le osservazioni di tanti medici che esercitano con competenza e dedizione il loro lavoro.

Ma c'è di più: il vaccino è l'unica pratica medica senza diagnosi, uguale per tutti, che non tiene in alcun conto, se non molto superficialmente, delle specificità di ogni individuo: la sua costituzione, la sua storia clinica, la sua reattività, la sua condizione sociale e psicologica, il suo ambiente: l'opposto della "cura", che prende in considerazione tutti questi fattori e che in molti casi, compreso questo del Covid-19, avrebbe potuto, se praticata in modo diffuso e personalizzato, individuare per tempo l'insorgere del male e prevenirne l'aggravamento, fino ai suoi esiti, in troppi casi, letali.

I vaccini si sono rivelati una gigantesca fonte di profitti per chi li produce; tra l'altro, grazie a cospicue sovvenzioni pubbliche e al fatto che gli stessi Stati che li hanno sovvenzionati accettano poi di pagarli uno sproposito, con questo escludendone dall'accesso la maggior parte del genere umano. Ciò lascia adito alla convinzione che questa sia destinata a diventare la forma prioritaria di sanità riservata alla maggioranza della popolazione; mentre una medicina sempre più personalizzata, sempre più tecnologica, ma anche sempre più costosa, sia sviluppata solo per chi può pagare. Convinzione rafforzata dal fatto che ormai si sa che questo virus continuerà a ripresentarsi in nuove varianti, insieme ad altri malanni del tutto simili di cui il degrado del pianeta lascia prevedere la prossima comparsa (era stata prevista anche questa; ma senza adottare alcuna misura preventiva, meglio intervenire dopo, per far dipendere la salvezza dal proprio esclusivo rimedio).

Questo incontestabile dato di fatto fa da sfondo alle tante teorie complottiste che in esso hanno trovato facile quanto fallace "riscontro" e su cui si sono parzialmente innestati, con altrettanta facilità – anche in mancanza di

un impegno a comprenderne e sostenerne le ragioni – folclore, bigottismo reazionario, e anche nazismo. Ma irridere o condannare quelle convinzioni finisce per schierare chi lo fa dalla parte di chi dice: “si fa così e basta”; che è la cifra dell’attuale governo e di molti altri governi del mondo che non hanno fatto niente per aprire una discussione – e impegnare i fondi del Recovery fund – sulle alternative che una medicina di comunità potrebbe offrire tanto al dilagare delle prossime e probabili infezioni, quanto alla predisposizione di nuovi presidi senza doverli mettere a punto in fretta e furia quando ormai il male si è diffuso.

Quando Fauci torturava i cuccioli

ilsimplicissimus

24 Ottobre 2021

Questo post non ha nulla a che fare direttamente con la pandemia, ma con gli uomini che ne sono stati i registi, che forse hanno creato il virus o comunque hanno posto le premesse per un criminale esperimento sanitario di dimensioni planetarie. E torniamo come accade sempre a quel sempre al compagno preferito di merende di Bill Gates, al suo personale dottor Caligari, ovvero ad Antony Fauci. Adesso grazie ad alcuni giornalisti investigativi di The Hill, si è scoperto che il National Institutes of Health diretto appunto da Fauci, non solo finanziava la manipolazione genetica dei virus dei pipistrelli, sempre a Wuhan, ma in un laboratorio diverso e più appartato rispetto a quello più noto, ma tra le mille opache attività ha anche fornito una sovvenzione di 375.800 dollari a un laboratorio tunisino per drogare cuccioli di beagle e bloccare le loro teste in gabbie a rete piene di pappataci affamati in modo che gli insetti potessero mangiarli vivi e hanno anche bloccato altri cagnetti messi in gabbie singole nel deserto durante la notte per nove notti consecutive per usarli come esca per attirare i pappataci infettivi che possono trasmettere ai cani la leishmaniosi. E per evitare i guaiti degli animali sottoposti a tortura sono state recise le corde vocali. Il tutto per studiare un nuovo farmaco contro la leishmaniosi. A cosa potessero servire queste torture non è dato di sapere, visto che non c’era affatto bisogno di questo orrore per sperimentare un nuovo farmaco contro la malattia, contro la quale peraltro ci sono già molti presidi . Prendiamo atto però che almeno per i cani i farmaci vengono testati alcuni anni prima di metterli in commercio, mica come i vaccini sperimentali. Ma insomma questo orribile esempio testimonia del cinismo assoluto in cui sono sprofondatai uomini ormai in pieno delirio di onnipotenza grazie alle risorse illimitate che vengono loro da varie fonti. E infatti la cosa più impressionante oltre all’esperimento stesso è stata la reazione di Fauci quando si è diffusa la notizia: in un’intervista egli ha affermato che chiunque attacchi la tortura dei cuccioli sta attaccando la scienza stessa. “La tortura dei cuccioli è scienza”, ha detto Fauci con rabbia e che questi esperimenti sono “super importanti” oltretutto essere “vera scienza”. Già la vera scienza di cui sentiamo parlare ogni giorno dai piccoli Fauci che sono saltati sulla groppa della pandemia per rastrellare i soldi di Big Pharma e riempirne le tasche tenendo bordone alla mistificazione. E in nome della quale dovremmo sopportare ogni menzogna, ogni assurdità, ogni follia. Insomma ecco a chi molti hanno firmato un assegno in bianco ed ecco a quali disastri si possa andare incontro continuando a concedere loro qualche credibilità.

Il gioco delle tre carte sulle scadenze dei vaccini Pfizer Francesco Santoianni

24/10/21 L’Antidiplomatico

Era già successo per [Israele](#). Ora è la volta dell’Italia: la scadenza del vaccino Pfizer passa da 6 a 9 mesi. Come mai? L’ormai celebrato [documento della FDA](#) che ha dato la stura a questa scelta non cita nessuna ricerca scientifica in merito; e se si va nel sito dell’[AIFA](#) a cercare il perché della proroga - invece di qualche studio, magari pubblicato su qualche rivista scientifica previo parere di un comitato di referee - l’unica “documentazione” (“documenti correlati”) che si trova è una [lettera della Pfizer](#) che garantisce la giustezza di questa estensione della durata rimandando per approfondimenti ad una [pagina del suo sito](#) che, dopo non aver documentato nulla, per ulteriori informazioni rimanda, addirittura, al numero telefonico del Servizio Clienti.

Un evidente imbroglio per soccorrere i governi (tra cui quello italiano) che si trovano con i frigoriferi strapieni di vaccino? Oppure dobbiamo credere al *“Ma queste mozzarelle sono ancora freschissime!”* del salumiere che tenta di commuovere i NAS che gli stanno chiudendo il negozio?

Case farmaceutiche sulla punta di una baionetta

Rodrigo Andrea Rivas

24.10.21 www.pressenza.com

“Una baionetta (dal francese *baïonnette*) è un coltello, un pugnale, una spada o un’arma acuminata progettata per adattarsi all’estremità di un fucile, un moschetto o un’arma da fuoco simile, consentendone l’uso come un’arma simile a una lancia (...) Oggi è considerata un’arma ausiliaria o un’arma di ultima istanza.

Il termine «sulla punta di una baionetta» si riferisce all’uso della forza o dell’azione militare per realizzare, mantenere o difendere qualcosa” (Wikipedia). L’attuale valore di mercato di Johnson & Johnson, Pfizer, AstraZeneca, Moderna, BioNtech e Novavax – le 6 case farmaceutiche coinvolte nella ricerca e produzione dei vaccini contro il Covid-19 – è di circa 955 miliardi di dollari malgrado negli ultimi 2 mesi abbiano perso oltre 122 miliardi di dollari dei 270 che la pandemia gli ha fatto guadagnare. Le loro azioni hanno perso valore man mano i Paesi ricchi avanzavano nella campagna di vaccinazione. Ma, hanno recuperato la loro corsa verso l’alto quando si è diffusa la possibilità di una terza dose di vaccino.

Prima della pandemia, il valore delle sei aziende farmaceutiche era di circa 685 miliardi di dollari. Ergo, malgrado le perdite degli ultimi 2 mesi, hanno accumulato un aumento del 40%. Tutte e sei hanno guadagnato. Soprattutto la statunitense Moderna e la tedesca BioNTech. Dei 270 miliardi guadagnati finora da tutte e sei, poco meno della metà è rimasta a Moderna, 126,3 miliardi di dollari.

Nel gennaio 2020 le sue azioni valevano 19 dollari. A metà ottobre 2021 valgono oltre 330 dollari, qualcosa di più di 1.600% di aumento. Il suo valore di mercato era di 7,6 miliardi di dollari. Oggi è di 133 miliardi.

BioNTech ha aumentato il suo valore di circa 51,5 miliardi di dollari, da 9 a quasi 60,5 miliardi di dollari.

AstraZeneca è passata da 66 miliardi a 92,4 miliardi di dollari.

Johnson & Johnson da 384 miliardi a 421 miliardi di dollari.

Novavax da 2 ad oltre 12,3 miliardi di dollari.

Fanalino di coda Pfizer, la prima farmaceutica mondiale, che ha guadagnato “solo” 16 miliardi di dollari, da 217 a 233 miliardi di dollari. E, infatti, ha preannunciato nuovi aumenti.

Tra buoi non ci sono cornate: tutte queste aziende sono in mano a 2 fondi d’investimento che, guadagnando da tutte le parti, decidono di volta in volta quale marchio privilegiare. “The Vanguard Group” e “BlackRock” gestiscono 16.000 miliardi di dollari. Se fossero una nazione, chiamiamola Vabla per comodità, sarebbe la terza economia mondiale. BlackRock è uno dei gruppi finanziari con maggiore influenza a Wall Street e Washington, nonché a Bruxelles. Da solo muove oltre 7.650 miliardi di euro, quasi 5 volte il PIL italiano.

Oltre ai soldi, la sua influenza politica deriva dalla cosiddetta “strategia delle sedie giratorie”, e cioè dalla contrattazione di alti funzionari di governi e banche centrali che si sono comportati bene. Nel 2021 hanno sotto contratto almeno 84 ex funzionari del governo statunitense, tra cui l’ex vicepresidente della Federal Reserve degli Stati Uniti e l’ex capo gabinetto di Hillary Clinton, l’ex direttore della banca centrale svizzera, l’ex ministro del tesoro della Gran Bretagna, l’ex portavoce parlamentare della CDU tedesca, l’ex consigliere economico di Jacques Chirac...

Agli inizi del 2020 The Vanguard Group disponeva di 6.200 miliardi di euro in attivi distribuiti in oltre 400 fondi d’investimento negli USA, Europa ed il resto del mondo. Tra i suoi principali investimenti Apple, Microsoft, Amazon, Facebook, Alphabet (Google) The Coca-Cola Company, Walmart e Disney. Tra buoi non ci sono cornate e Vanguard è anche il primo azionista di Blackrock. Nell’azionariato di Vabla troviamo un’altra vecchia conoscenza: Goldman Sachs. Si ricorderà che Goldman Sachs ebbe un ruolo protagonista nella crisi finanziaria del 2008 nonché nell’origine della crisi greca dove aiutò a nascondere il disavanzo dei conti del

governo di destra. Si ricorderà altresì che il rappresentante di Goldman Sachs in Grecia si chiamava Mario Draghi. Per evitare equivoci: non era un omonimo.

Il prezzo pagato dalla UE per i vaccini è segreto ma Boyko Borissov, primo ministro bulgaro, ha rivelato che Pfizer iniziò costando 12 euro la dose, poi 15,50 e ora costa 19,50 euro. Nell'aprile 2021 la Commissione Europea ha comunicato un nuovo ordine d'acquisto del prodotto Pfizer: 300 milioni di dosi nel secondo semestre 2021, raggiungendo i 600 milioni di dosi nel 2021. Ha inoltre reso noto che la sua strategia vaccinale per il 2022-2023 prevede l'acquisto di altri 1.800 milioni di dosi. E, contemporaneamente, ha deciso di non rinnovare il contratto d'acquisto con AstraZeneca "per mancato rispetto delle date di consegna". Da queste parti, alcuni hanno sostenuto che il problema era che AstraZeneca era un vaccino "made in Europa". A me interessa invece dire che la caduta in disgrazia di AstraZeneca ha fatto lievitare il prezzo pagato dai governi europei per ogni dose, da 2,9 a 19,50 euro. Infatti, se gli azionisti della Pfizer sono gli stessi di AstraZeneca, perché non dovrebbero preferire vendere un prodotto che costa 19,5 euro invece di un altro che ha la stessa funzione e lo stesso cliente a 2,9 euro? Più ancora quando il modo per farlo non è complicato: infrangere gli impegni sui tempi di consegna del prodotto a minor costo per collocare il secondo. A ciò aiuta disporre di una lobby adeguata. La EFPIA (Federazione Europea delle Industrie ed Associazioni Farmaceutiche) svolge egregiamente il ruolo: fare pressione sulla Commissione Europea per evitare ogni tentazione di cedimento a coloro che chiedono di liberalizzare i brevetti per poter vaccinare tutto il mondo. EFPIA, di cui ogni tanto si vedono i rappresentanti italiani nelle TV locali, ha spesso nel 2020 5,5 milioni di euro perché i suoi 25 lobbysti potessero impedissero qualsiasi flessibilità sui diritti di proprietà intellettuale. Bigpharma procede al punto di baionetta. Noi ci intratteniamo in apocalittici dibattiti sul Green pass. "Quos vult Iupiter perdere, dementat prius", gli dei accecano coloro che vogliono perdere, dicevano gli antichi.

Kafka reloaded

Andrea Zhok

25/10/2021

www.ariannaeditrice.it

Proviamo a fare il seguente esercizio mentale. Eliminiamo per un momento dalla discussione sulla Certificazione Verde la questione sanitaria, e proviamo a guardare all'essenza del Certificato Verde come a un precedente in via di introduzione nell'amministrazione e nella giurisprudenza italiane (e non solo).

1. Cos'è il GP nel suo nucleo formale?

Il GP è un permesso ad accedere a forme primarie di vita sociale: il lavoro innanzitutto e poi treni, aerei, palestre, teatri, biblioteche, università, ecc. ecc.

2. In cosa trova legittimazione il GP?

Il GP trova fondamento nella determinazione di un "bene superiore". Chi contribuisce a questo bene superiore - nei modi predefiniti per contribuirvi - ha titolo al GP, e con ciò all'accesso alle forme primarie di vita civile. Siamo dunque di fronte ad un meccanismo che definisce una specie di cittadinanza sub iudice: se contribuisce al bene superiore sei un cittadino a pieno titolo, altrimenti no.

3. Chi è che decide qual è il "bene superiore"?

Semplice: il governo con il supporto dell'opinione pubblica.

4. Ma allora chi è che determina il governo?

Idealmente il voto popolare. Ma tecnicamente il voto può scegliere solo tra le opzioni disponibili, e oggi - e da qualche tempo - esse sono sostanzialmente intercambiabili. Sono intercambiabili perché per entrare nel novero delle opzioni parlamentari disponibili ciò di cui c'è primariamente bisogno è denaro, dunque le opzioni parlamentari disponibili finiscono per riflettere puramente e semplicemente gli interessi dei finanziatori, della "moneyed class". Nelle democrazie occidentali possiamo votare più o meno solo tra varianti del P.U.N.: il Partito Unico Neoliberale.

5. E chi è che determina l'opinione pubblica?

Naturalmente il sistema mediatico, statale o privato. Quello statale dipende dal governo e dunque mediatamente dalla moneyed class. Quello privato è invece alle dirette dipendenze dei medesimi detentori di capitale.

6. Qual è dunque la catena di conferimento della legittimazione di un simile meccanismo sanzionatorio?

La moneyed class, attraverso le cinghie di trasmissione del governo e dell'opinione pubblica, può determinare unilateralmente di volta in volta cosa conta come "bene superiore", e questo può essere tanto una presunta strategia di salute pubblica, che qualche altro nobilissimo intento come, per dire, la salvaguardia dell'ambiente, o l'avvenuto pagamento delle imposte dovute, o magari la lontananza da opinioni barbare e inaccettabili (inserire qui gli '-ismi' sgraditi).

7. Quale è dunque lo scenario che si affaccia con la piena implementazione di tale meccanismo?

Una volta definito il "bene superiore" cui istanze particolari, diritti, libertà o volontà individuali possono essere subordinati, l'esistenza di un "permesso di cittadinanza per meritevoli" consente di escludere i "trasgressori" con un 'clic' in remoto dalla vita sociale e dalle fonti di sostentamento. Il mancato riconoscimento della validità della propria certificazione da parte di una banca dati governativa può istantaneamente ridurre chiunque alla più completa impotenza.

Non ci vuole molta fantasia per immaginare un "malfunzionamento ad hoc" di questa abilitazione alla cittadinanza, a titolo di benevolo ammonimento a tenere la retta via.

Ma non è necessario che si prendano queste strade oblique.

Una volta definito il "bene superiore" e un tale meccanismo sanzionatorio, la condanna per la violazione non prende l'accidentata ed inefficiente via di un tribunale, che accerti se effettivamente le condizioni di punibilità ci sono o meno. No, non è necessario, perché la punizione per via amministrativa telematica è immediata, massimamente efficiente, senza processi di sorta; e starà eventualmente al condannato cercar di provare la propria innocenza (se è in grado di farlo, una volta privato di reddito, mobilità, ecc.).

8. Quali difese rimarrebbero a chi fosse così colpito?

Sotto queste condizioni chi mai sarebbe nelle condizioni di mettere la mano sul fuoco per qualcun altro che venisse 'obliterato' dal sistema in questo modo, con l'accusa di aver trasgredito, violato o sabotato il "bene superiore"?

Le informazioni sul trasgressore le avrebbe per definizione la banca dati governativa, dunque se dicono che qualcosa non va, avranno le loro ragioni.

A fronte di una sanzione immediata, visti i tempi impossibili di un ricorso per via giudiziaria, a chi si potrebbe rivolgere il cittadino preso di mira?

All'opposizione parlamentare? Ai giornali? (Volevo aggiungere "ai sindacati?", ma poi ho pensato che anche nella fantapolitica ci sono limiti di credibilità se non si vuole scadere nel grottesco.)

"Con gli occhi che si spegnevano K. vide ancora come, davanti al suo viso, appoggiati guancia a guancia, i signori scrutavano il momento risolutivo. «Come un cane!», disse, fu come se la vergogna gli dovesse sopravvivere."

Sciopero 48 ore USB e CALP contro green pass: Bloccati 2 varchi al porto di Genova

25 Ottobre 2021 L'Antidiplomatico

I porti restano l'epicentro della protesta contro il green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro.

Come annunciato nei giorni scorsi i portuali di Genova dell'USB e il Collettivo autonomo dei lavoratori portuali, CALP, hanno avviato lo sciopero di 48 ore, dalle prime luci dell'alba, bloccando i varchi san Benigno e Albertazzi dello scalo ligure. Si registrano i primi rallentamenti sul lungomare Canepa, nonostante sia stati lasciati liberi altri varchi. [Il comunicato dei promotori della protesta.](#)

È iniziato con un presidio al varco Albertazzi del Porto di Genova lo sciopero di 48 ore dei lavoratori del Porto proclamato dall'Unione Sindacale di Base e dal Calp dalle 00.00 di oggi, 25 ottobre, fino alle 23.59 di martedì 26 ottobre. USB e il Calp denunciano la gravità di una misura discriminatoria come il decreto legge 127/2021 che prevede il green pass obbligatorio sui luoghi di lavoro, dicono no alla volontà di governo e aziende di scaricare sulla classe lavoratrice l'onere di una misura che non tutela la salute pubblica e ribadiscono con forza

la richiesta di tamponi antigenici rapidi per tutti i lavoratori, vaccinati e no, il cui costo deve essere interamente a carico delle aziende, come previsto dalla legge 81/2008. Il servizio di screening messo a disposizione da alcune aziende soltanto per i lavoratori portuali (circa 3.000 a Genova, che con l'indotto diventano 12.000), va organizzato in prossimità del luogo di lavoro senza penalizzazioni logistiche e temporali, senza discriminazioni tra portuali e lavoratori dell'indotto. Dovranno essere garantiti anche tutti i DPI e la sanificazione delle aree.
Unione Sindacale di Base Mare & Porti Genova 25-10-2021

Le motivazioni marxiste del NO al Green Pass Alberto Lombardo - La Riscossa 25/10/21

Vignetta di Ignazio Di Pasquale, ispirata al racconto della fine di Laocoonte, che aveva ammonito i Troiani della pericolosità del Cavallo, e viene aggredito e straziato, lui e i suoi due figli, dai serpenti inviati dalla dea Atena.

«Infine i due serpenti se ne vanno strisciando sino ai templi più alti, raggiungono la rocca della crudele Minerva, rifugiandosi ai piedi della Dea sotto il cerchio del suo concavo scudo.» (Eneide, Libro Secondo)



«Le verità espresse dalla ricerca scientifica non sono verità assolute e definitive ma sono approssimazioni storiche e la scienza è un movimento in continuo sviluppo. Se infatti la verità scientifiche fossero definitive ed acquisite definitivamente su un piano assoluto e metastorico, la scienza come tale avrebbe cessato di esistere. Si ha quindi che la scienza è una categoria storica, essa offre parametri di interpretazione della realtà che sono varianti e varieranno con il variare delle epoche storiche. In realtà anche la scienza è una superstruttura, una ideologia. La scienza quindi non ha una sua validità assoluta, al di là del tempo, ma rappresenta nella sua storia il reflusso di rapporti di forza reali all'interno delle classi e dei modi di produzione». (A. GRAMSCI, Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce)

Scientificamente e socialmente ci troviamo di fronte ad una pandemia che non può essere messa in dubbio e che, sebbene non abbia le caratteristiche di gravità di altre epidemie (Ebola, Mers, Vaiolo, Poliomielite), certamente richiede un impegno serio per debellarla. A testimonianza di ciò è da sottolineare l'incremento del numero di morti totali che si è avuto in Italia e nel mondo intero in questi due anni. È certamente discutibile la questione di come siano state effettuate le cure preventive, di come la sanità pubblica sia stata depotenziata dalle continue privatizzazioni, di come siano state fronteggiate le vere situazioni di pericolo, dai trasporti ai luoghi di lavoro e di studio. Ciò ha contribuito ad aumentare il numero di vittime che si sarebbero potute evitare, ma non oscura la pericolosità del virus. Va sottolineato il processo di urbanizzazione selvaggia portato avanti da molti Paesi sotto la spinta della "finanza cementizia", processo che ha condotto alla creazione di città-agglomerato sempre meno vivibili e pensate per un uomo-merce in grado unicamente di produrre ricchezza per il vertice della piramide capitalista, ricchezza di cui non potrà godere viste le condizioni in cui versa. Questo modello di urbanizzazione ha come logica conseguenza la creazione di un sistema di trasporto di persone e di merci, gestito anch'esso dalle logiche del profitto, che ha portato ad avere treni, aerei, traghetti, metropolitane, bus sempre più stipati e che in particolare sono serviti da vettore per il virus SARS COV 2. Inoltre i sistemi capitalisti hanno distrutto la sanità pubblica. Quanti ospedali sono stati chiusi? Quanti tagli a personale medico, paramedico e quanti alla ricerca scientifica pubblica? Da tempo ormai il tema dell'assistenza sanitaria pubblica rappresenta il vero "volto lugubre" di una società capitalista in putrefazione. Gli ospedali infatti non sono stati in grado di reggere l'urto della pandemia. Tutto ciò si è tradotto in una crisi senza precedenti.

Infine un doveroso richiamo alla questione antropologica e sociologica degli anziani, che in una società capitalista rappresentano una vera e propria “zavorra” di cui liberarsi con l’ausilio delle RSA, che sono state delle vere e proprie bombe microbiologiche.

Tutto ciò ha certamente contribuito a innalzare tragicamente il numero di vittime della pandemia e dei morti. Il confronto tra i paesi capitalisti e i paesi socialisti in questo è impietoso. Per esempio, la capacità di un paese smisuratamente grande come la Cina di perseguire politiche di gestione dei tracciamenti hanno fatto sì che quel Paese non abbia dovuto ricorrere a coprifuoco totali e ripetuti come da noi, garantendo in ogni caso la produzione non mettendo a rischio la salute dei lavoratori, come fatto da noi, e assicurando un’uscita molto più rapida, meno costosa e con un numero notevolmente minore di vittime. Tutto ciò non perché siano solo più bravi, ma perché il sistema politico cinese ha interesse a preservare la propria popolazione, non c’è un sistema sanitario che si ingrassa a spese della salute pubblica. In ultima analisi possiamo dire che è il controllo della politica e degli interessi collettivi di tutta la società che prevale sugli interessi privati, mentre da noi il controllo delle decisioni politiche è in mano a pochi gruppi di monopolisti, che hanno interessi opposti a quelli della larga maggioranza della popolazione. Anche la forte spinta per la ricerca e la diffusione dei vaccini nei paesi socialisti, dalla Cina a Cuba, costringe anche i più dubbiosi, e tutti noi che non ne abbiamo competenze specifiche, ad accettare come UNO degli strumenti indispensabili per questa lotta siano i vaccini.

Quindi per i marxisti non ci sarebbe neanche bisogno di dover prendere le distanze da tutte quelle teorie antiscientifiche, complottiste e negazioniste che caratterizzano l’area NO VAX!

Questa premessa è necessaria per analizzare in chiave marxista il fenomeno Covid nel suo complesso e per ricordarci che il marxismo ha sempre ripudiato ogni logica meccanicistica, ossia, il materialismo positivista e non dialettico. Solo così ci possiamo accorgere che chi oggi impone “leggi” o dogmi, che vietano qualsiasi dubbio sulla legittimità delle misure prese (dalla campagna vaccinale ai test diagnostici fino al green pass), è colui il quale ha generato il problema: il grande capitale! Ed è lo stesso che ci propone soluzioni “facili ed immediate”, senza poterle discutere dialetticamente.

La posizione del Governo italiano, che ripone nei vaccini l’UNICA arma per contrastare la pandemia, non solo è scientificamente errata, ma appunto risponde alle logiche monopolistiche che affidano la gestione della salute pubblica a strumenti centralizzati “tecnologici”, che garantiscono enormi profitti, quali appunto i vaccini, e non sugli strumenti di massa – sanità di prossimità, cure preventive e di primo intervento – nei quali vi è un investimento pubblico nel lavoro specializzato, ove il profitto del capitale non viene assicurato. In una parola: vaccini e non medici e infermieri. Non è un caso singolo. Se vediamo come si è trasformata la sanità oggi, ci accorgiamo che i più avanzati strumenti tecnici, quali la telemedicina, risultano sostitutivi e non coadiuvanti del lavoro degli operatori sul terreno. Sostituzione di capitale costante al capitale variabile, di macchine all’uomo. La costante espulsione di manodopera nei processi produttivi avviene a spese dei lavoratori, con costante impoverimento della società, anziché essere usata per arricchire e far stare meglio tutti. La posizione marxista è opposta a quella luddista, che si oppone al progresso tecnologico e scientifico, ma invece spinge a far acquisire coscienza di massa con una critica serrata ai processi di concentrazione capitalistici contro i quali l’unica risposta non può che essere una società socialista.

Senza dilungarsi troppo sull’origine della pandemia, (argomento su cui abbiamo dedicato diversi articoli, in particolare vedi [qui](#) e [qui](#)) va detto chiaramente che, per quanto riguarda il suo sviluppo incontrollato, la responsabilità è da ricercare nel sistema capitalista anche in merito alla gestione della ricerca scientifica, finalizzato ormai alla creazione di laboratori che hanno sempre di più scopi geopolitici e che rappresentano vere e proprie armi per il capitale, in grado di subordinare persino la sovranità nazionale dello Stato. Una ricerca finanziata dagli Stati, quindi dai lavoratori contribuenti, e che genera enormi profitti privati. Socializzare i costi e privatizzare i profitti. Lo scenario dentro il quale si articola la questione viene intorbidita dal potere borghese. I media mainstream, macchina da guerra della borghesia, dipingono tutto con un unico colore di matrice esclusivamente filo-atlantista e filo-europeista.

Perché in Italia vengono adottati solo vaccini statunitensi, peraltro dieci volte più costosi degli altri? È evidente che i vaccini vengono usati come strumento di lotta politica strategica. Come abbiamo visto ciò mette in difficoltà anche tanti lavoratori italiani, o che lavorano in Italia, che hanno fatto il vaccino russo o cinese. Il Governo italiano con l'imposizione del greenpass passa sopra i diritti sacrosanti anche di questi lavoratori. La lotta intestina tra interessi internazionali ha fatto sì che i protocolli di somministrazione siano stati cambiati più e più volte. I motivi di questi cambiamenti risultano oscuri per la popolazione e questa viene disorientata. Come ci si può meravigliare che i sospetti tra larghe fasce aumentino di giorno in giorno? Ma ancora di più, come non segnalare la totale decadenza della credibilità degli organi di governo borghese che per far accettare tutto ciò ai propri cittadini devono ricorrere a misure coercitive dirette, per alcuni, e indirette, ancora più odiose, per tutti gli altri? Ma è chiaro. Se si fosse avviato un serio e veramente scientifico dibattito pubblico sui vaccini, sarebbero venute fuori tante di quelle magagne, tante di quelle critiche al governo, che esso ne sarebbe stato travolto. E quindi si ricorre al più scontato e becero strumento di oppressione: la demonizzazione del dissenso. Prima vengono ridicolizzate le posizioni critiche di filosofi, giuristi, semplici cittadini, con il pretesto che la "scienza" può essere intesa e gestita solo da una ristretta casta che non ha il tempo di spiegare cose così complesse al popolo minuto. Poi, quando anche voci critiche si levano autorevolmente anche nell'ambito accademico e della ricerca, si passa ad accuse più pesanti, al limite della scomunica.

Si torna ai tempi dell'Inquisizione. Ad affermare le "verità" è solo la Chiesa e coloro che non si conformano sono peccatori. Se invece ci sono voci critiche dentro l'istituzione stessa, allora si passa all'accusa di ereticità, di apostasia, e si invoca il rogo.

Ci sono già dei vaccini in Italia obbligatori. La loro obbligatorietà è basata su dati certi, incontrovertibili, frutto di decenni di sperimentazioni e di sorveglianza farmacologica. I vaccini Sars Cov 2 non hanno ad oggi queste caratteristiche. Pertanto, il primo errore del progetto green pass è di natura antiscientifica perché si pretende di possedere delle certezze ancora inesistenti. Il secondo errore continua su questa falsa riga perché viene fissata una validità di tempo della tessera verde di 12 mesi (in un primo momento erano sei mesi) giustificandola con il fisiologico calo della risposta immunitaria. In realtà anche su questo punto non si hanno dati certi poiché la tempistica del calo fisiologico della risposta immunitaria è variabile. In generale, ma soprattutto per la variante delta, la durata della copertura a quattro mesi crolla al 53%, il che significa che al quinto mese dalla fine del ciclo vaccinale si è protetti solo per il 50% e, nel frattempo si è già potenziali vettori di trasmissione. Infatti è il CDC (Centre of Disease Control), ma non solo, anche riviste estremamente autorevoli come NATURE o THE NEW ENGLAND JOURNAL OF MEDICINE, che certificano come vaccinati e non, siano fonte di trasmissione del virus, sebbene con tempi di risposta differenti ma ancora da accertare.

L'unico dato certo di questa "fase 4" di sperimentazione è dato dalla notevole riduzione del rischio di complicanze e morte nei soggetti vaccinati che sviluppano la malattia, ma non della totale rimozione di questo. È sicuramente certo che i vaccinati hanno meno possibilità di sviluppare complicanze rispetto ai non vaccinati. Tuttavia permangono delle forti incertezze circa il rischio di sviluppare effetti avversi da vaccino, anche gravi che sfuggono all'attuale sistema di segnalazione. Anche una critica severa va fatta su tali sistemi che non hanno promosso affatto la raccolta dei dati sui casi avversi, lievi o gravi che siano. Ciò ha creato molte difficoltà ai valutatori ex post e ha aumentato ancora di più la diffidenza del vasto pubblico.

Potremmo dire che i vaccini, pur essendo strumenti estremamente efficaci non sono delle armi definitive, ma in costruzione, pertanto proporre un green pass su queste basi è una scelta sbagliata, soprattutto perché è falso avere la certezza scientifica che il possessore non possa infettare gli altri. Paradossalmente, coloro che si battono per un uso di massa dei tamponi mostrano un atteggiamento più prudentiale, mentre affidarsi esclusivamente ai vaccini e a sistemi di protezione molto primitivi, come le mascherine, soprattutto nei luoghi affollati, induce ad atteggiamenti rilassati che portano a un incremento di rischio. Quindi green pass più mascherina al posto dei tamponi potrebbe essere l'anticamera della ripresa della pandemia.

Un altro errore di natura epistemologica è riferito all'equiparazione tra il concetto di positivo e quello di infettante. Essere positivo non vuol dire avere in sé un virus che può essere trasmesso.

Anche dal punto di vista semantico, il termine di “immunizzazione” è completamente fuorviante, induce a una falsa sicurezza nel vaccinato che lo può portare ad atteggiamenti profondamente scorretti e pericolosi. Capiamo quindi che la logica non è quella di proteggere la popolazione, perché sarebbero state ben altre le misure da prendere, ma solo di aumentare la inoculazione dei vaccini, a tutti i costi.

OTTAVO RAPPORTO AIFA SULLA SORVEGLIANZA DEI VACCINI COVID-19 27/12/20–26/08/21.

I dati che emergono da questo rapporto sembrano confermare una serie di effetti, anche gravi. Innanzitutto ci sono dubbi sul metodo utilizzato per monitorare l'andamento delle segnalazioni sulle reazioni avverse. Quella di AIFA continua ad essere una farmacovigilanza passiva, basata quindi sulle segnalazioni di chi ha ricevuto la dose e la conseguente valutazione del medico. Da parte delle autorità sanitarie non c'è alcun tipo di monitoraggio attivo dei soggetti vaccinati e i dati che emergono non possono che essere sottostimati. Oltre al metodo anche i numeri del rapporto fanno sollevare più di un dubbio. I dati confermano una costante crescita degli effetti collaterali gravi. I dati di AIFA sono poi in contrasto con quelli di EUDRAVIGILANCE (agenzia europea di monitoraggio delle segnalazioni) che, seppur basata sullo stesso sistema di segnalazione passiva, offre numeri decisamente più grandi. In questo rapporto AIFA sono comunque 555 le morti segnalate a seguito della vaccinazione. Chiaramente non tutte le 555 sono correlabili direttamente alla vaccinazione, anzi, secondo l'AIFA il 58,8% di queste non è correlabile, mentre il 32,3 % (128/396) risulta essere indeterminato e che quindi necessita di ulteriori indagini prima di definire l'effettivo nesso tra dose somministrata e decesso. Dal rapporto si evince anche che la fascia di età più colpita è quella sotto i quarant'anni. Comunque, anche se le segnalazioni sono basse, bisogna dire che quelle relative ai vaccini covid sono lo 0,11% mentre quelli relativi a tutti gli altri vaccini presenti in Italia sono dello 0,04 % un rapporto matematico che esprime come nelle vaccinazioni covid ci siano quasi tre volte il numero di segnalazioni avverse rispetto a tutti gli altri vaccini e, guardando poi le segnalazioni gravi, la situazione peggiora decisamente, infatti per gli altri vaccini le reazioni gravi sono del 2,8% mentre per il covid sono il 13,8%. La stessa AIFA ci fa sapere che non ci sono eventi associati ad esito fatale per tutti gli altri vaccini presenti in Italia, mentre per il covid si contano 555 segnalazioni di decesso. Inoltre tutti gli altri vaccini sono sottoposti a regime di sorveglianza attiva, mentre i vaccini covid solo di sorveglianza passiva.

FENOMENO ADE

È una reazione immunitaria complessa che può avere esito fatale. Questa volta a dirlo è la Procura di Siracusa nel caso del decesso del militare Stefano Paternò. Il fenomeno ADE è riportato da tutte le riviste di divulgazione scientifica e supportato da tanti studi clinici uno di questi è quello della INTERNATIONAL JOURNAL OF CLINICAL PRACTICE, che analizzava la letteratura scientifica della SARS e della MERS, virus strettamente correlati al Sars Cov 2. In sostanza c'è il rischio che i vaccini per questo virus possano peggiorare i sintomi della malattia di molto, qualora il vaccinato contragga il virus e si ammali. Tutto questo non è indicato nei moduli del consenso informato in maniera chiara ed evidente. Il fenomeno ADE è la spiegazione scientifica del fatto che prima di somministrare queste terapie è opportuno eseguire il test sierologico, poiché se sono presenti anticorpi contro il Sars Cov 2 non bisogna somministrare il vaccino, cosa che puntualmente è disattesa. Questo sarebbe un approccio scientifico al problema, non una vaccinazione di massa, magari con dei mix vaccinali, secondo il Generale Figliuolo e il Ministro della Salute Speranza, che non sono supportati da nessuno studio scientifico. In oltre gli studi di fase 1 sono stati condotti su soggetti che avevano contratto il ceppo di Wuhan e non il virus mutato, oggi in circolazione. Gli studi clinici di fase 1 e 2 compiuti sui vaccini oggi somministrati non hanno poi valutato l'esposizione dei soggetti vaccinati al virus circolante dopo la vaccinazione che è il periodo più propizio per la manifestazione del fenomeno ADE. Per concludere questa lunga ma necessaria esposizione scientifica ci dobbiamo leggere il rapporto dell'ISS sulle certificazioni di morte per covid (RAPPORTO ISS COVID 19 N 49/2020. COVID 19: RAPPORTO AD INTERIM SU DEFINIZIONE, CERTIFICAZIONE E CLASSIFICAZIONE DELLE CAUSE DI MORTE.) In sintesi lo studio di questo rapporto ufficiale evidenzia come nella certificazione di morte per soggetti covid positivi ci sia un altissimo numero di patologie pregresse croniche che vanno da quelle cardiovascolari a quelle

oncologiche, ma anche diabete alzheimer ecc... Ebbene nei soggetti positivi al virus non si fa riferimento alle patologie pregresse ma la morte certificata è per covid. Quando invece si manifestano effetti collaterali gravi o si muore per somministrazione di vaccino le patologie pregresse vengono prese in considerazione per cui sono responsabili dell'esito fatale. Due pesi e due misure che giustificano i dubbi sulla gestione della campagna vaccinale nel suo complesso.

IL NOSTRO "NO GREEN PASS" È OPPOSTO A QUELLO DELLA DESTRA.

Il potere borghese, oltre a orientare il consenso, cerca anche di orientare il dissenso verso obiettivi a lui comodi. Per esempio, contestazioni deboli o inquinate da motivazioni farlocche (vedi [qui](#)), tifoserie che si scontrano violentemente su problemi di una rara irrilevanza, uso di gruppi di persone screditati ma usati ad arte per assumere posizioni simili a quelle che si vogliono preservare dalle critiche. Tali metodi sono stati definiti "armi di distrazione di massa". Abuso del principio di autorità, benaltrismo, "reductio ad hitlerum"[\[1\]](#).

La potente "arma di distrazione di massa" che il Governo Draghi ha messo in piedi sul tema di green pass, occulta problemi quali: sblocco dei licenziamenti, disoccupazione, povertà dilagante, sanità privatizzata, scuole con strutture inadeguate, riduzione dei salari, trasporti pubblici al collasso e l'emergenza abitativa. Già la sola denuncia da parte dei comunisti di questi gravi problemi del paese segna la considerevole distanza da ogni approccio reazionario.

Infatti molti di punti sopracitati, per la destra non rappresentano affatto un problema ma, invece, sono un ostacolo da rimuovere come la sanità e i trasporti pubblici, ma anche la scuola, che la destra mira sempre più a privatizzare seguendo dinamiche aziendalistiche, per non parlare dei salari e della povertà, argomenti che i reazionari risolvono con le regole del liberismo più atroce. In sostanza le destre difendono il sistema di produzione e distribuzione capitalista che, come abbiamo visto all'inizio dell'articolo, è il responsabile della pandemia stessa. Il virus non riconosce le classi sociali ma le sue conseguenze hanno un chiaro carattere di classe: il proletariato attivo e pensionato è la classe più colpita. Ciò è frutto delle politiche criminali dei governi borghesi che hanno devastato la sanità pubblica. Sulla base di ciò che avremmo dovuto imparare dall'inizio della pandemia, un governo avrebbe dovuto porre in essere delle misure adeguate quali: strutturazione di migliori condizioni di lavoro pagate dalle aziende, trasporti adeguati con autorizzazione all'aumento della spesa pubblica da parte degli enti preposti e quindi delle corse di bus, treni, tram o qualsivoglia mezzo di trasporto, capacità di individuazione e gestione dei focolai infettivi con la creazione di organi sanitari pubblici adeguati, controlli sanitari aeroportuali più efficienti non affidati a privati, tamponi a totale carico delle aziende per i lavoratori sia pubblici che privati e comunque gratuiti per le classi meno abbienti che necessitano di transito territoriale per le esigenze primarie (non certo per andare allo stadio o in vacanza).

Tutto ciò è fermamente contrastato dallo strapotere di CONFINDUSTRIA, la quale si rende protagonista di una mostruosa aggressione, con tratti di ostracismo, nei confronti dei lavoratori. È inutile ricordare quanto la destra reazionaria, ma non solo, anche il PD e FI, proteggano Confindustria e, nel caso di Lega e Fratelli d'Italia il "NO" al green pass è un "NO" pensato per non far perdere profitto alle aziende corporative di cui i due partiti tutelano gli interessi. Le misure che un governo che fa gli interessi del popolo avrebbe dovuto attuare, andrebbero a potenziare il settore pubblico e quindi lo stesso Stato, salvandolo dalle aggressioni dei capitalisti mettendo all'angolo il sistema di privatizzazioni di cui la destra reazionaria si fa garante.

I comunisti stanno da un'altra parte, dalla parte dei lavoratori e della classe media che si sta proletarizzando non di certo dalla parte delle corporazioni e degli interessi dei grandi industriali. Il nostro "NO" assume dei connotati molto netti e prefigura una visione socialista e collettivista della società, non basata sugli interessi personalistici di gruppi populistici, negazionisti e complottisti sempre al servizio del grande capitale come la Lega e Fratelli d'Italia. Il "NO" comunista è un "NO" al Governo Draghi, senza se e senza ma, mentre Salvini con Draghi ci governa, la Meloni lo vorrebbe Presidente della Repubblica, vista la grande stima più volte espressa. È questa la differenza tra i due "NO", uno è un "NO" scientifico marxista, l'altro è un "NO" capitalista, corporativo e opportunistico, farlocco.

Il green pass non è una misura di carattere sanitario, perché non rende gli ambienti più sicuri e non tutela la salute ma è un escamotage di carattere politico, autoritario e contraddittorio, volto ad esercitare una coercizione alla vaccinazione, intimidendo, discriminando e penalizzando alcuni settori sociali. Il green pass serve a dividere e contrapporre i lavoratori, creando allo stesso tempo uno strumento di controllo, discriminazione e repressione sociale al servizio dei gruppi di potere. Le sanzioni per il personale della scuola e della sanità sprovvisti di green pass fanno il paio con il mancato pagamento da parte dell'INPS (sempre più una società finanziaria e non di previdenza sociale) della quarantena per tutti i lavoratori, con ulteriore riduzione di salario. Il sistema capitalistico farmaceutico guidato da logiche volte all'ottenimento della massimizzazione del profitto agisce tenendo in scacco i settori sociali in epoca di pandemia.

Di fronte a questo scenario vi sono due tipi di risposte. La prima è la reazione individualistica, piccolo borghese che inneggia alla libertà come valore assoluto e incondizionato (tipico dell'ideologia neoliberista, con la variante dei "disobbedienti") agita lo spettro dei complotti e nega la realtà. Fenomeni di questo tipo, le cui manifestazioni sono tollerate e favorite dai governi borghesi, sono facile preda di populistici, fascisti e oscurantisti religiosi, che spingono verso soluzioni reazionarie. La seconda risposta è l'atteggiamento di classe che è interessato alla conoscenza della realtà obiettiva che lega il rifiuto delle misure e delle politiche antipopolari e autoritarie alla lotta per porre fine alla causa fondamentale, da cui derivano i problemi che colpiscono i lavoratori ed i popoli: un sistema che si eleva sul pilastro dello sfruttamento esercitato dai capitalisti su miliardi di proletari di tutto il mondo.

Abbiamo visto come i fascisti vengono usati dal potere borghese per inquinare la protesta. Protetti dalla polizia, hanno potuto assaltare in tutta tranquillità la sede della CGIL, mentre assistiamo oggi al pestaggio dei lavoratori e dei cittadini che protestano a Trieste. Non è un caso, non erano "impreparati" i sistemi di sicurezza a Roma, ma si è attuata una precisa azione di strategia della tensione. Oggi questa strategia non viene messa in atto con le bombe nelle banche o nelle piazze, ma attraverso un'opera mediatica di creazione a tavolino del pericolo nero, del "nemico comune" nei confronti del quale ci si deve "mobilitare tutti" in un unico fronte, capeggiato dai nemici dei lavoratori, il governo, tutte le forze politiche parlamentari, Confindustria, i vertici sindacali concertativi.

"Tutti uniti, tutti insieme. Ma scusa, quello non è il padrone?" era il titolo di una commedia in due atti di Dario Fo, con Franca Rame, debuttato il 27 marzo del 1971.

[[1]] La *reductio ad Hitlerum* (o *reductio ad nazium*) è un'espressione ironica che designa, sotto forma di falsa citazione latina, una tattica oratoria mirante a squalificare un interlocutore comparandolo ad Adolf Hitler o al Partito Nazista. Questa mossa polemica, basata su una fallacia logica riconducibile alla tipologia dell'*argumentum ad hominem*, può ottenere l'effetto di escludere la persona coinvolta dal campo politico o sociale evitando ogni dibattito di sostanza con questi. L'espressione è stata coniata negli anni cinquanta dallo studioso Leo Strauss, ed è una parafrasi della *reductio ad unum*. (da Wikipedia)



Amnesty: in Italia sanitari silenziati per aver denunciato la malagestione Covid

Valeria Casolaro 25 Ottobre 2021 L'Indipendente

Amnesty International ha pubblicato un rapporto sulle condizioni degli operatori socio-sanitari dipendenti delle RSA durante la prima ondata della pandemia, dal titolo [Messi a tacere e inascoltati in piena pandemia](#). Le numerose testimonianze raccolte descrivono inadatte condizioni di sicurezza e lavoro nelle strutture, con turni massacranti e veti sull'uso delle protezioni. Coloro tra i dipendenti che hanno denunciato gli abusi subiti e la totale assenza di sicurezza sono stati sottoposti a pressioni e ritorsioni, fino alla perdita dell'impiego. Le

inadeguatezze preesistenti hanno esacerbato gli effetti della pandemia: il 65,6% dei lavoratori che hanno contratto il Covid sul posto di lavoro sono operatori e operatrici sanitari e sociosanitari.

Secondo quanto riportato, denunciare irregolarità nella gestione dell'emergenza ha infatti comportato il licenziamento di diversi tra gli operatori. Una di loro afferma: "Ci avevano detto di non usare le mascherine per non creare panico a utenti e famiglie, ma eravamo già in pieno Covid, verso fine febbraio o inizio marzo [2020]. Ci siamo ribellati e abbiamo fatto denuncia contro la persona che ci ha ammonito di non usare le mascherine. Io sono stata messa in quarantena preventiva per motivi politici e al rientro ho dovuto fare il tampone [...] Le ripercussioni sono iniziate subito dopo le denunce". Alcune strutture hanno minacciato di denunciare persino i delegati sindacali per diffamazione, per via "del loro impegno nella tutela dei diritti dei/le lavoratori/trici". Un intervistato riporta una condizione di "perenne ricatto" possibile anche a causa del bassissimo livello di sindacalizzazione tra i dipendenti del settore: "se vengono a sapere che sei iscritto al sindacato ti fanno fuori professionalmente".

Questo avviene perché mentre nel settore pubblico è un ente indipendente centralizzato a raccogliere le segnalazioni di irregolarità sul posto di lavoro (l'Autorità nazionale anticorruzione), nel settore privato sono le singole imprese a istituire sistemi interni di segnalazione. Da questo il rapporto di Amnesty deduce che "La possibilità che gli/le operatori/trici sanitari/e e sociosanitari/e delle strutture private abbiano avuto accesso a procedure adeguate a denunciare irregolarità durante la pandemia è oggetto di forti dubbi". Le differenze tra i due settori riguardano anche fattori come il salario, nel pubblico superiore anche del 20 o 30 per cento a parità di ruolo. Tali fattori discriminanti portano le strutture private a disporre di personale insufficiente, che a sua volta comporta orari lavorativi più lunghi ed estenuanti per gli operatori. Un dipendente riporta che "Durante l'emergenza varie persone dello staff hanno lasciato [...] A volte lavoravo anche 16 ore al giorno, oppure facevo il turno di notte e poi lavoravo di nuovo il giorno dopo senza riposo, o facevo tre o quattro notti consecutive, che è anche illegale. È stato veramente stressante e stancante. Anche i turni venivano riadattati quotidianamente e non c'era modo per negoziare o pianificare la tua vita personale". Molte altre testimonianze raccolte descrivono la medesima situazione. Ad aggravare il tutto vi è il fatto che durante la prima ondata il personale delle RSA non abbia avuto accesso al test diagnostico sino ad aprile 2020, moltiplicando così il numero dei contagi. Complice di tutto ciò è la limitata capacità dell'Ispettorato del lavoro di compiere le necessarie verifiche, nonostante le ripetute segnalazioni dell'Usb (l'Unione sindacale di base).

Dopo l'allarme dei lavoratori e dei sindacati, Amnesty ha lanciato un appello al Parlamento, chiedendo che sia istituita "una commissione d'inchiesta indipendente che indaghi sulla risposta delle autorità alla pandemia da Covid-19, con un focus specifico sulle strutture residenziali sociosanitarie e socioassistenziali".

Prof. Giulio Tarro all'AD: "Rapporto ISS non è una novità ma la conferma: i morti 'per Covid' sono stati immensamente sovrastimati"

Francesco Santoianni

25/10/21 L'Antidiplomatico

Ma davvero, oggi in Italia, abbiamo una "Scienza ufficiale" capace di contraddire la sciagurata gestione governativa dell'emergenza Covid? C'è da chiederselo davanti al clamore suscitato sui social da un [articolo pubblicato da Il Tempo](#) - intitolato "Gran pasticcio nel rapporto sui decessi. Per l'Iss gran parte dei morti non li ha causati il Covid" - che ha illuso qualcuno di chissà quale ravvedimento da parte di blasonate strutture scientifiche. Su questo e su altro abbiamo intervistato il prof. Giulio Tarro, autore, tra l'altro, del libro (la nuova edizione, settembre, 2021 si sofferma soprattutto sulle follie del green pass) "[Emergenza Covid. Dal lockdown alla vaccinazione di massa. Cosa, invece, si sarebbe potuto - e si può ancora - fare](#)".

L'INTERVISTA

Finora si sono avallate, Professore, le scelte politiche di gestione della pandemia sulla base dell'insindacabilità della scienza ufficiale. Una scienza ufficiale che mostra tutte le sue contraddizioni oggi?

Sulle giravolte e i silenzi di una “Scienza ufficiale” che, per il Covid, soprattutto in Italia, si è limitata ad avallare scelte governative, dettate da esigenze meramente politiche, si potrebbe scrivere una enciclopedia. A cominciare dall'imposizione del lockdown nazionale dell'otto marzo 2020 decretato dal Governo (come si è scoperto dalla desecretazione di parte dei verbali del Comitato Tecnico Scientifico) contro il parere del CTS del sette marzo. Poi ci sarebbe la tarantella sul vaccino Astrazeneca nella quale gli “esperti”, con un occhio a quella che era che una guerra commerciale per favorire il vaccino Pfizer che, tra l'altro, registrava più numerosi effetti avversi), hanno cambiato otto volte posizione in una settimana. Poi ci sarebbe l'OK degli esperti al [cocktail](#) dei vaccini dettato dal marasma seguito al ritiro di Astrazeneca. Poi ci sarebbe il silenzio degli “esperti” sullo sbalorditivo [prolungamento della scadenza del vaccino Pfizer](#). Poi ci sarebbe...

Come commenta il recente [Rapporto sulla mortalità per Covid dell'Istituto superiore di Sanità](#)?

Ma quel Rapporto rimanda alle identiche considerazioni del primo Rapporto ISS del marzo di un anno fa e alla piccola schermaglia tra ISS e Dipartimento della protezione civile accusato di non dire che solo il 3,4 dei decessi potevano essere annoverati come “morti per Covid”. Schermaglia che portò la Protezione civile ad apporre sotto la cifra dei suoi “morti per Covid” la farisaica dicitura “in attesa di conferma da parte del ISS”. Scritta, ovviamente, scomparsa dopo una settimana. E così, oggi siamo ancora, ufficialmente, ai [131.826 deceduti](#) per Covid.

Ma allora quanti sono stati i “morti per Covid” in Italia?

Immensamente di meno di quelli ufficiali. E ritengo che anche il 2,9% dei decessi registrati ufficialmente come “morti per Covid” sia una proporzione sovrastimata perché non tiene conto dei tanti pazienti Covid (non anziani e non affetti da gravi patologie) che, invece di essere curati subito a casa, sono andati mandati a morire in ospedali diventati lazzaretti e dove, “normalmente”, ogni anno, già si registrano 40.000 morti per infezioni ospedaliere. Ma una cosa va detta con forza: nel 2020 si sono verificati [quasi 100.000 morti in più](#) di quelli della media degli anni precedenti per il collasso delle strutture sanitarie, dovuto principalmente alla folle gestione politica della pandemia. Sono stati quasi tutti fraudolentemente registrati come “morti per Covid” solo perché, sottoposti a tampone, prima o dopo il decesso, risultavano positivi al virus Sars-Cov-2 che era ed è endemico nella popolazione. È lo stesso trucco che, verosimilmente, useranno in Italia per decretare un nuovo lockdown sulla scia di quello che si prospetta in [Austria](#) che riguarderà solo i non vaccinati. I vaccinati saranno liberi di andare dovunque, continuando a “contagiare” la gente ma solo i non vaccinati saranno costretti a periodici tamponi, con la inevitabile scoperta di nuovi “positivi”. E così il governo potrà dire che se l'emergenza Covid continua, la colpa è dei “no vax”. Divide et impera.

L'epidemia d'odio, la tecnica e la cultura nell'epoca del Green Pass

Silvia D'Autilia intervista Andrea Zhok 25 October 2021 chartasporca

SD: Professor Zhok, lei è stato tra i primi firmatari e promotori dell'appello dei docenti universitari contro il Green Pass, che è oggi arrivato a più di mille professori aderenti. Il vostro dissenso è sia relativo all'adozione di una misura considerata discriminatoria nei confronti di studenti e lavoratori, sia in relazione allo spirito d'inclusione e partecipazione che caratterizza l'università. Dal suo punto di vista, quali conseguenze determinerebbe il perseverare di questa norma o la sua semplice traccia storica nell'ambito della cultura e del diritto allo studio?

AZ: La cultura, che uscirà a pezzi da questa vicenda, quali che ne siano gli esiti, è la cultura civile e democratica. Il decisionismo del governo su una questione delicatissima come questo “certificato di piena cittadinanza” ha prodotto una spaccatura drammatica, una vera e propria epidemia d'odio, da cui temo non ci rimetteremo per anni. Ha dell'incredibile la leggerezza con cui si è messo mano a una norma che:

1) tocca le libertà fondamentali (a partire dall'inviolabilità del corpo proprio, fino al diritto al lavoro e allo studio),

2) lo fa con motivazioni pretestuose (i sondaggi precedenti al GP parlavano di un mero 5% di cittadini pregiudizialmente ostili a vaccinarsi: non c'era nessuna 'emergenza no-vax') e

3) scatena simultaneamente incontrollabili istinti atavici come quello dell'autopreservazione (timore del contagio da una parte; timore dell'inoculazione dall'altra).

Di fronte a un tema socialmente, psicologicamente e anche scientificamente così delicato il governo ha ritenuto di procedere come il proverbiale elefante in una cristalleria, portandosi dietro gran parte dell'opinione pubblica in una sorta di riedizione della caccia all'untore. Palesi forzature normative e costituzionali sono state accettate nel nome di un presunto "interesse superiore", senza che avesse luogo alcuna discussione pubblica intorno a cosa tale "interesse superiore" propriamente fosse.

Il risultato è una polarizzazione selvaggia, da cui scaturisce la fermissima convinzione di una parte della popolazione che l'altra sia principalmente composta da untori egoisti e refrattari al bene comune, mentre dall'altro lato va maturando sempre più l'idea che la controparte sia composta da sadici autoritari privi della più elementare umanità. Da questa situazione i processi politici, il dibattito pubblico, la credibilità dello Stato, delle istituzioni, della democrazia ne usciranno scossi in modo drammatico, forse terminale. Temo davvero che questo momento verrà ricordato come l'inizio di una fase buia nella storia del Paese.

SD: Generalmente nelle argomentazioni di chi sostiene la liceità del Green Pass si fa riferimento al fatto che il diritto alla salute di tutti prevalga sul diritto del singolo all'istruzione, al lavoro, alla cultura, allo sport e così via. Ma entro quali limiti la motivazione sanitaria, sorretta, giustificata e prorogata dalla competenza dei tecnici, può sovrapporsi e imporsi su tutti i restanti diritti civili della vita democratica?

AZ: Questo è naturalmente il punto cruciale dal punto di vista della fondatezza o meno dell'intervento. Il governo è intervenuto secondo un classico canone utilitarista, dove è consentito usare la persona altrui come mezzo per un fine ulteriore, ritenuto un bene più grande. Il ragionamento implicito è stato: "Vi forzo a fare questa cosa (la vaccinazione) perché ciò rappresenta un superiore bene pubblico." Si tratta di un'applicazione del calcolo costi-benefici alla vita pubblica. Ora il problema è che i calcoli costi-benefici funzionano abbastanza bene quando si ha a che fare con poche variabili limitate (tipo 'input' e 'output' in una fabbrica), ma sono enormemente complessi, al limite della schietta incalcolabilità, quando riguardano una società nel suo complesso. Del calcolo qui c'è solo il guscio, e non la razionalità, perché nessuno ha davvero in mano tutte le variabili per effettuarlo in modo davvero attendibile e oggettivo.

Al posto di un calcolo si è avuto un decreto e una serie di lezioni morali intorno a cosa sarebbe doveroso fare e cosa no, senza preoccuparsi di dimostrarne la fondatezza. Così, per rinforzare questa narrazione moraleggiante, sono state fatte passare una dietro l'altra cose del tutto prive di fondamento scientifico: dall'idea che gli attuali vaccini anti-Covid impedissero ai vaccinati di essere portatori contagiosi, all'idea che tali prodotti farmaceutici fossero assolutamente sicuri (mentre le stesse approvazioni condizionali delle agenzie internazionali del farmaco mettevano nero su bianco i margini di incertezza). Queste falsità, una volta notate da chi già era diffidente nei confronti della vaccinazione, ne hanno rinforzato i dubbi ("Se mi vogliono obbligare a qualcosa e mentono per farlo, chissà cosa c'è dietro"). Va infine sottolineato che il processo decisionale che ha portato a questa situazione non è mai stato democratico, neppure formalmente. Non c'è stato dibattito pubblico preliminare, né discussione parlamentare: un Presidente del Consiglio tecnico sorretto da una maggioranza "all-in" ha emanato un decreto. L'idea di una dimensione partecipativa della democrazia è stata abbandonata anche nelle apparenze, e questo proprio nel momento in cui si prendevano decisioni letteralmente sulla carne delle persone.

SD: A proposito di tecnici. Una fetta crescente di pubblico lamenta le scelte dei media di dare la parola ad esperti selezionati, non coinvolgendo o svalutando all'interno del dibattito quanti di pari competenza specialistica hanno una visione diversa sulla medesima questione, con la conseguente poca esposizione delle discussioni a un contraddittorio efficace. Sicché, le numerosissime demarcazioni che vediamo oggi tra colleghi, amici e persino familiari, in realtà non sono che riflessi di dubbi ben più lontani ed effetti di differenziazioni

anzitutto mediatiche e comunicative. Quali saranno secondo lei, in una prospettiva antropologica e filosofica, le conseguenze più preoccupanti di questa frattura in seno al concetto stesso di “tecnico”?

AZ: Il processo di degenerazione tecnocratica della democrazia è in verità in corso da tempo, e non solo in Italia. Si tratta di un processo in cui il sopravvento dei grandi interessi economici sul piano politico ha generato due effetti. Da un lato ha ridotto progressivamente la credibilità della rappresentanza politica, identificata sempre più come una casta autoreferenziale e in vendita al miglior offerente. Dall'altro, ha alimentato la richiesta d'intervento di “tecnici” esterni alla politica, visti come soggetti neutrali, non compromessi.

Incidentalmente questi “tecnici” sono, senza eccezioni di rilievo, economisti di matrice neoliberale, che nel nome di un'apparenza super partes e della propria “autorevolezza scientifica” sono stati collocati ripetutamente nella stanza dei bottoni. Questo processo corre in parallelo con l'irregimentazione del sistema mediatico, sempre meno affidato al gradimento dei lettori (in crollo verticale da decenni) e sempre di più affidato ai finanziamenti, anche a perdere, di detentori di capitale privato.

In un sistema formalmente democratico il cittadino può in teoria cambiare chi lo governa. Per limitare e possibilmente neutralizzare i rischi di istanze cosiddette “populiste” (volte a fare un po' troppo gli interessi dei più), la ricetta consiste non nel vincolare i corpi, bensì le anime. Si tratta di mettere a conoscenza del cittadino selezionate chiavi di lettura della realtà, e si tratta poi di invocare al timone un'autorevolezza “tecnoscientifica”, che può presentarsi come persuasiva perché apparentemente neutrale. Questi processi permettono di colonizzare e guidare le anime dei “decisori sovrani” (in una democrazia il popolo) senza bisogno di ricorrere ad alcuna violenza esteriore. Questa tendenza si sta rapidamente consolidando nell'atmosfera post-pandemica, in cui per un periodo emergenziale ci siamo tutti abituati a dare per scontata la forma della decisione tecnocratica (“... lo dice il CTS”). Ora questa tendenza è in cerca di stabilizzazione definitiva, condizionando l'esercizio di libertà primarie a “valutatori tecnici” cui ci si deve semplicemente rimettere come autorità superiori e indiscutibili.

SD: C'è poi una seconda frattura da considerare come diretta conseguenza della gestione sanitaria, politica e comunicativa della pandemia, ovvero quella tra le istituzioni e i cittadini, i quali da una parte vanno realizzando sempre più chiaramente, non senza delusione e amarezza, di essere ormai parte irrilevante dei processi decisionali e politici del Paese – pensiamo ai lavoratori sempre meno rappresentati e ascoltati – e dall'altra hanno compreso gli effetti sociali e culturali derivanti dall'aver una posizione non conformata. Ad esempio è accaduto spesso in questi mesi che diversi noti intellettuali finissero nella macchina del discredito a causa del loro pensiero poco omologato. Secondo lei si tratta di una situazione che può ancora dirsi momentanea e correlabile alla tensione emotiva per la pandemia o è la premessa di una nuova fase paradossalmente e subdolamente contraddistinta da un maggiore controllo delle opinioni?

AZ: Ecco, qui ci avviciniamo a ciò che mi fa più paura della situazione attuale. Per quanto le avvisaglie ci fossero da tempo, con forme reiterate di censura pubblica, con tendenze a limitare la libertà di pensiero ed insegnamento (le varie diramazioni del “politicamente corretto” hanno anticipato questi processi), ora sembra di essere arrivati a un punto di svolta. Oggi la forma della sanzione, del discredito, della morte civile colpisce sempre più frequentemente chiunque abbia il coraggio di manifestare idee, anche rispettosamente, garbatamente, e motivatamente, che siano potenzialmente lesive degli interessi economici dominanti. Uno dei tratti più paradossali della nostra epoca è il fatto di inneggiare continuamente alle diversità, all'inclusione, alla tolleranza, e simultaneamente di esercitare senza nessun tentennamento l'intolleranza e l'esclusione più impietose verso tutte le forme di “diversità” che non siano state preautorizzate dall'alto (in quanto innocue). Non so se qualcuno ricorda come fino a qualche settimana fa era tutto un lamentarsi dello “hate speech” in rete? Sembrava davvero che fossimo diventati tutti straordinariamente sensibili, e che qualunque ancorché minima e involontaria espressione non compiutamente equanime e rispettosa andasse stigmatizzata e cancellata dai vocabolari. Poi ci si sveglia un bel mattino e si sentono serenamente personaggi pubblici in prima serata che parlano di un buon venti per cento dei cittadini italiani che esercitano i propri diritti legali come “ratti da cacciare” o come gente da “sfamare col piombo”, il tutto nel silenzio compiaciuto di giornalisti e autorità.

Ecco, se devo dirla tutta, per la prima volta in vita mia ho il chiaro timore che siamo alle soglie di una svolta autoritaria autentica, non nel senso classico, e oggi inutile, di qualche revival squadrista, ma nel senso più potente ed efficace di interventi censori e sanzionatori sempre più frequenti e imperativi. I corpi possono circolare liberamente (dopo tutto devono continuare a fare shopping), ma le menti devono viaggiare su corsie ben sorvegliate.

SD: Se pensiamo alla velocità con cui, pur senza un'obbligatorietà vaccinale, una norma così risoluta si è imposta sulla scena sociale, finanche nel diritto al lavoro e allo studio, e con la complicità di un immobilismo generalizzato di tutte le fazioni politiche, viene da pensare che la società non abbia quasi avuto nemmeno il tempo per mettere a fuoco quel che stava accadendo e che abbia dovuto accettarlo più come un fatto compiuto, quasi in una sorta di riattualizzazione della vecchia "Nottola di Minerva" hegeliana. Con questa espressione Hegel alludeva al ruolo strutturalmente tardivo della Filosofia e del Pensiero, che tendono a interpretare il Reale solo dopo che questo ha già fatto il suo corso. A queste considerazioni hegeliane, Marx avrebbe risposto con la celeberrima Undicesima Tesi su Feuerbach: "finora i filosofi si sono occupati di interpretare il mondo, ora bisogna cambiarlo". Secondo lei è il caso di prendere definitivamente atto di questa tardività e passività del pensiero o esistono ancora margini per rilanciare e ripensare il discorso dominante che ha ormai l'abitudine di calarsi sulla scena pubblica come incontrovertibile dato di fatto?

AZ: Personalmente non credo che la frase di Hegel sia da intendere come un invito alla passività e alla rassegnazione. Peraltro vari autori, penso in particolare al Marcuse di "Ragione e rivoluzione", ma non solo, hanno mostrato molto bene il potenziale emancipativo del pensiero hegeliano. È però vero che in Hegel c'è un'idea teleologica della storia, che in qualche modo garantisce che vi sarà sempre spazio per un "rimedio", per un "recupero" del male, che non sarebbe perciò mai irreversibile. Io credo invece, e in ciò mi sento molto più in sintonia con Marx (ma anche con Foucault), che nella "storia vissuta" il presente sia sempre decisivo: in ogni momento tracciamo l'orizzonte delle possibilità che ereditiamo da noi stessi domani, e che i nostri figli ereditano da noi nel futuro. Ogni atto presente ha una sua tragica (e poetica) irrevocabilità: una volta compiuto, per quanto flebili o discutibili potessero essere le sue motivazioni, ora è una realtà con cui tutti sono obbligati a fare i conti, ora alcune possibilità si sono aperte e altre si sono chiuse.

Per poter formulare un'argomentazione fondata sull'orizzonte di possibilità di cui siamo chiamati a decidere ci vorrebbe uno spazio ben diverso da quello presente. Quello che mi sento però senz'altro di dire nel contesto attuale è che all'ingiustizia e al ricatto, fossero anche "a fin di bene" (e io non credo sia così), non ci si deve comunque abituare, mai. Si possono fare mille discorsi complicati, si possono sollevare mille sottili argomenti, ma prima di ogni altra cosa, sul piano schiettamente umano, bisognerebbe provare un'istintiva ripugnanza per ogni forma di ricatto e coazione. Io non dico che non sia mai possibile, in nessuna circostanza, "trattare qualcuno come mezzo e non anche come fine" (non sono un kantiano), ma credo sia il caso di farlo solo in circostanze estreme, prive di alternative e rigorosamente momentanee: momenti in cui deve essere chiara la percezione di star commettendo un abuso da cui distanziarsi al più presto. Finché sentiamo così, niente è perduto, siamo ancora redimibili. Quando invece iniziamo a compiacerci che ricatti e coazioni sul prossimo vengano esercitati, allora il futuro ha in serbo per noi solo oscurità.

Sahra Wagenknecht: "È ora di smetterla con la modalità panico"

Redazione de l'AntiDiplomatico 26 Ottobre 2021

In diversi paesi si riflette ormai sul passaggio dalla fase emergenziale della pandemia, a quella dove c'è la gestione e la convivenza con il virus. A tal proposito una delle leader della sinistra tedesca, probabilmente la più conosciuta, apprezzata e assennata, Sahra Wagenknecht della Linke, afferma tramite i suoi canali social come per la Germania sia «ora di porre fine alla modalità panico» perché l'emergenza pandemica è ormai alle spalle. Certo, aggiunge Wagenknecht, «il coronavirus è ancora pericoloso. Ma i gruppi a rischio sono ora ampiamente protetti. Oltre l'85% delle persone con più di 60 anni ha ricevuto due dosi di vaccino. Chiunque lo desidera ha

accesso al vaccino e può proteggersi». Qui in Italia, unico paese al mondo a imporre il green pass a tutte le categorie di lavoratori senza distinzioni, viene condotta una forte campagna contro chi per i più svariati motivi ha deciso di non vaccinarsi volta a far passare i non vaccinati come degli untori irresponsabili e anti-scientifici. Sahra Wagenknecht invece afferma: «Coloro che decidono diversamente a causa della valutazione del rischio personale, lo fanno consapevolmente. Anche questo fa parte di una società libera. Nessuno Stato ha il diritto di ricattarli finanziariamente ed escluderli dalla vita pubblica». A tal proposito viene citato il caso della «Danimarca, dove all'inizio di settembre tutte le misure sono state revocate, dimostra che i cittadini stessi sono in grado di comportarsi in modo responsabile. Anche se le "incidenze" stanno tornando ad aumentare, come era prevedibile nella stagione più fresca, i numeri sull'occupazione ospedaliera non giustificano affatto qualsiasi emergenza». Per cui «è pericoloso se si discute ora, consentire che le restrizioni esistano indipendentemente dalla situazione pandemica nazionale». «I politici - conclude Sahra Wagenknecht - sembrano un drogato di controllo che non vuole rinunciare ai poteri acquisiti».

Il Green Pass e l'immunità naturale confrontata con quella indotta dai vaccini

di Panagis Polykretis – Biologo, PhD presso il CNR in Biologia Strutturale

26 Ottobre 2021 L'Indipendente

L'11 Marzo del 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) ha dichiarato la pandemia del SARS-CoV-2. Da quel momento i cittadini del mondo, chi più chi meno a seconda del paese di residenza, hanno visto attuare dei provvedimenti unici nella storia, nonostante questa non sia né la prima, né la più mortale delle pandemie che hanno colpito l'umanità. Dal punto di vista scientifico, quello che mi ha fatto riflettere è stata la mancanza di dialogo all'interno della comunità degli scienziati e la stretta dipendenza di quello che viene ritenuto scientificamente valido da fattori non sempre correlabili alla salute pubblica. Per affrontare la pandemia è stata scelta una linea pressoché univoca e tutte le opinioni diverse alla retorica sono state messe in disparte. Tuttavia, le fondamenta stesse della scienza si basano sul dialogo, sul confronto e sul dibattito; la curiosità e il sano scetticismo, sono sempre stati il carburante che ha fatto muovere la scoperta e il progresso scientifico (basta pensare a Galileo Galilei). Ciononostante, durante l'ultimo anno e mezzo, a qualsiasi ricercatore dell'ambito medico-scientifico abbia avuto un punto di vista diverso nei confronti della "linea guida generale", è stata "cucita addosso" la lettera scarlatta del nemico della salute pubblica, del cospirazionista, del no-vax ed è stato totalmente screditato. Una scienza univoca però, rischia pericolosamente di diventare sterile e condizionabile da altri fattori, piuttosto che dalla verità scientifica che dovrebbe essere un movente incondizionato per qualsiasi ricercatore, come una sorta di giuramento ad Ippocrate. Proprio in difesa della verità scientifica ho deciso di scrivere questo articolo, dato che la mia obiettività e il mio razionamento non riescono a conciliarsi con alcuni provvedimenti.

Il periodo di validità del Green Pass

Con il D.L. n. 52 del 22 aprile 2021, convertito con modificazioni dalla L. n. 87 del 17 giugno 2021, è stato introdotto l'utilizzo del Green Pass. In rispetto della lingua italiana, fornita di un vocabolario ricchissimo e bellissimo, mi piacerebbe evitare l'utilizzo del termine anglosassone, preferendo la traduzione italiana: lasciapassare verde. Probabilmente a molti non piace questo termine, perché evoca brutti ricordi dal passato; tuttavia il Green Pass è a tutti gli effetti un lasciapassare, senza il quale non si accede a lavoro, all'università, ai ristoranti, alle palestre, ecc. Comunque, per correttezza lessicale utilizzerò la nomenclatura ufficiale riportata nel D.L., e cioè Certificazione Verde (CV).

Questo provvedimento ha suscitato numerose obiezioni dal punto di vista del diritto civile, della bioetica e dell'uguaglianza sociale, tuttavia, non essendo questi i miei settori di ricerca, mi limiterò a parlare di studi scientifici. Potrei cercare di analizzare l'utilità generale della CV come strategia per affrontare la pandemia, i motivi che hanno spinto paesi come la Norvegia o la Danimarca ad abolirla e paesi come la Svezia a non adottarla mai, ma preferisco focalizzarmi su un argomento specifico. Alcune volte infatti, quando si vuole

demolire un muro, bisogna battere sui mattoni più deboli e barcollanti per riuscire a fare breccia. Di questi tempi bisogna prestare particolare attenzione a cosa si afferma, perché basta una singola parola non ponderata per rischiare di passare da no-vax e venire immediatamente screditati dall'apparato di diffamazione. Dunque, visto che nel mio lavoro bisogna sempre citare dati affidabili che provengano da ricerche pubblicate su riviste scientifiche peer-reviewed (termine che indica una valutazione paritaria effettuata da parte di esperti del settore), ho intenzione di utilizzare questa forma.

Discriminazione tra vaccinati e soggetti guariti

La CV in seguito a vaccinazione ha validità di un anno, mentre in seguito a guarigione ha validità di sei mesi. Questa decisione equivale a considerare due volte più efficace l'immunità fornita dalla vaccinazione rispetto a quella naturale. In parole povere, Pfizer, Moderna, AstraZeneca e J&J (le quattro aziende produttrici dei vaccini disponibili al momento in Italia) sarebbero più brave ad immunizzarci rispetto ad un meccanismo che si è sviluppato in circa 600 milioni di anni di evoluzione [1] [2].

Qualcuno potrebbe controbattere che il progresso ha fatto salti da gigante; tuttavia le ultime ricerche scientifiche confermano ciò che chiunque conosca l'immunologia, l'epidemiologia, la microbiologia o la biologia molecolare sapeva prima ancora che i vaccini contro il covid-19 venissero somministrati su scala mondiale. Attenzione. questo non è un discorso sulla validità dei vaccini in generale, ma un discorso che mette a confronto l'immunità acquisita naturalmente con quella indotta dalla vaccinazione contro un virus a RNA con le caratteristiche replicative del SARS-CoV-2. I quattro vaccini sopracitati, sia quelli a vettore virale (prodotti da AstraZeneca e J&J), sia quelli a mRNA (prodotti da Pfizer e Moderna) inducono la formazione di anticorpi diretti contro la proteina Spike del capsido virale del SARS-CoV-2 [3]; mentre l'immunità naturale, venendo a contatto con l'intero virus, produce anticorpi diretti anche contro altre proteine che lo compongono [4]. Di conseguenza, se in seguito ad una mutazione genetica la sequenza amminoacidica della proteina Spike cambia, compromettendo il legame degli anticorpi indotti dalla vaccinazione [5], l'immunità naturale può contare su un ventaglio di immunoglobuline dirette contro epitopi diversi della proteina Spike [6] [7], ma anche contro altre proteine del virus [4]. L'efficacia superiore dell'immunità naturale rispetto a quella indotta dai vaccini è stata confermata dalla realtà clinica.

Gli studi di implementazione nel mondo reale

Purtroppo, quando i vaccini anti covid-19 sono stati somministrati su scala mondiale, hanno dimostrato un'efficacia diversa rispetto a quella dei trials iniziali, durante i quali il BNT162b2 della Pfizer per esempio, aveva mostrato un'efficacia del 95% [8]. Un report del Ministero della Salute israeliano ha riportato che l'efficacia del vaccino contro la variante Delta scende al 39% nel prevenire l'infezione, e al 41% nel prevenire la comparsa di infezioni sintomatiche, mantenendo comunque un'efficacia dell'88% nel prevenire l'ospedalizzazione e del 91% nel prevenire il decesso [9]. Uno studio effettuato sempre in Israele su soggetti vaccinati con due dosi del vaccino della Pfizer, ha evidenziato una diminuzione sostanziale della risposta umorale sei mesi dopo la vaccinazione, specialmente in soggetti maschi superiori ai 65 anni [10]. Analogamente, uno studio svolto in Qatar, ha dimostrato che l'efficacia del vaccino della Pfizer diminuisce al 20% tra il quinto e il settimo mese dopo la seconda dose, mantenendo tuttavia la protezione contro il rischio di ospedalizzazione e decesso oltre il 90% durante questo arco temporale [11].

Tramite un commentario pubblicato sulla rivista The Lancet Microbe, alcuni ricercatori hanno cercato di spiegare la ragione della differenza di efficacia tra i trials iniziali e quella riscontrata quando i vaccini hanno incontrato il mondo reale. Gli autori spiegano che per determinare l'efficacia nei trials iniziali è stato considerato il parametro della riduzione del rischio relativo (RRR), che ammonta a 95% per Pfizer, 94% per Moderna, 67% per AstraZeneca e J&J. Tuttavia, non è stato considerato il parametro della riduzione del rischio assoluto (ARR), che ammonta a 1.3% per AstraZeneca, 1.2% per Moderna e J&J e 0.84% per Pfizer.

Attenzione. Le percentuali di ARR non vanno assolutamente confuse con l'efficacia dei vaccini, ma sono un parametro statistico utile per avere una visione più completa dell'efficacia reale, dato che come spiegano gli autori, utilizzando solo il parametro RRR si introduce un bias (distorsione).

I dati sull'immunità naturale

Per quanto riguarda l'immunità naturale invece, uno studio svolto in Francia ha dimostrato che pazienti guariti dal covid-19 continuavano ad avere anticorpi circolanti 13 mesi dopo l'infezione e presentavano un rischio diminuito del 96.7% di contrarre nuovamente il virus [12]. Uno studio finanziato dall'Istituto Nazionale della Sanità americano (NIH) e uno studio dell'università del Texas, hanno dimostrato che i soggetti guariti possiedono anticorpi pluripotenti i quali sono in grado di riconoscere epitopi diversi della proteina Spike, dimostrandosi efficaci anche contro varianti virali [6] [7]. Un ulteriore studio ha dimostrato che i pazienti guariti possiedono anticorpi specifici anche per altre proteine del virus, come la proteina N4. Non c'è dunque da meravigliarsi se uno studio israeliano (ancora in fase di validazione), condotto analizzando dati provenienti da 673.676 persone, ha dimostrato che i soggetti vaccinati hanno 13 volte più probabilità di contrarre la variante Delta e 7 volte più probabilità di sviluppare infezione sintomatica, rispetto a soggetti precedentemente guariti [13]. Ci sono evidenze che anche i soggetti con infezione asintomatica hanno sviluppato un'immunità altrettanto funzionale [14]. È corretto sottolineare che tutti gli studi sopracitati concludono unanimemente che la vaccinazione rimane un'importante strategia per combattere il covid-19, efficace nel ridurre il rischio di ospedalizzazione e decesso.

Epilogo

Ci sono evidenze a sufficienza che dimostrano come l'immunità naturale, sia più efficace nel diminuire il rischio d'infezione, ospedalizzazione e decesso per un periodo di tempo superiore rispetto alla vaccinazione. Attenzione. Ciò non significa assolutamente che bisogna perseguire l'infezione per ottenere l'immunità naturale; una tale azione sprovveduta potrebbe avere sviluppi imprevedibili, specialmente in soggetti con comorbilità. Resta il fatto che non esiste alcuna ragione logica e scientificamente valida che giustifichi la durata di soli sei mesi della CV per i soggetti guariti, dal momento che i dati indicano un'efficacia maggiore e più duratura dell'immunità naturale. Trascorsi i sei mesi, i soggetti guariti si devono sottoporre ad una dose del vaccino per prolungare la validità della CV. Questa strategia toglie una dose ad un soggetto che potrebbe averne reale bisogno, per darla ad una persona già immunizzata. Inoltre, i risultati di due studi di farmacovigilanza hanno indicato che i soggetti con immunità naturale presentano un tasso di rischio più elevato di manifestare reazioni avverse gravi in seguito alla vaccinazione, a causa di reazioni iperimmuni e di effetti di immunogenicità [15] [16]. Anche questo non dovrebbe essere un concetto nuovo per chi conosce veramente l'immunologia e non è da rimandare al prossimo appello d'esame. Per concludere, spero vivamente che il fatto che soggetti vaccinati da pochi mesi possono sviluppare infezione sintomatica, non sia dovuto alla presenza di anticorpi non-neutralizzanti, che potrebbero causare fenomeni di potenziamento anticorpo-dipendente (ADE), riscontrati negli studi precedenti su SARS-CoV e MERS-CoV [17].

I mass media non presenterebbero facilmente i risultati degli studi che ho riportato in questo articolo. Difatti, qualsiasi cosa possa interferire con la campagna vaccinale viene offuscata: non si può toccare argomenti come efficacia, effetti collaterali e terapie alternative. Tuttavia, l'obiettività scientifica dev'essere salvaguardata. Un matematico ad esempio, ha l'obbligo scientifico e morale di continuare a sostenere che la somma di $1+1=2$, anche se tale risultato potrebbe non essere gradito alla retorica del momento.

Chiunque volesse provare a screditare la validità di questo articolo è invitato al sano confronto scientifico e soprattutto dovrà riuscire a confutare i risultati degli studi citati.

Elenco citazioni

1. Bailey, M., Christoforidou, Z. & Lewis, M. Evolution of immune systems: Specificity and autoreactivity. *Autoimmunity Reviews* 12, 643–647 (2013).
2. Danilova, N. The evolution of immune mechanisms. *Journal of Experimental Zoology Part B: Molecular and Developmental Evolution* 306B, 496–520 (2006).
3. Mascellino, M. T., Di Timoteo, F., De Angelis, M. & Oliva, A. Overview of the Main Anti-SARS-CoV-2 Vaccines: Mechanism of Action, Efficacy and Safety. *Infect Drug Resist* 14, 3459–3476 (2021).
4. Hachim, A. et al. ORF8 and ORF3b antibodies are accurate serological markers of early and late SARS-CoV-2 infection. *Nat Immunol* 21, 1293–1301 (2020).

5. Wang, P. et al. Antibody resistance of SARS-CoV-2 variants B.1.351 and B.1.1.7. *Nature* 593, 130–135 (2021).
6. Wang, L. et al. Ultrapotent antibodies against diverse and highly transmissible SARS-CoV-2 variants. *Science* 373, eabh1766.
7. Voss, W. N. et al. Prevalent, protective, and convergent IgG recognition of SARS-CoV-2 non-RBD spike epitopes. *Science* 372, 1108–1112 (2021).
8. Thomas, S. J. et al. Safety and Efficacy of the BNT162b2 mRNA Covid-19 Vaccine through 6 Months. *New England Journal of Medicine* 0, null (2021).
9. Ministry of Health Israel. Two-dose vaccination data. Government of Israel; 2021. doi:https://www.gov.il/BlobFolder/reports/vaccine-efficacy-safety-follow-up-committee/he/files_publications_corona_two-dose-vaccination-data.pdf.
10. Levin, E. G. et al. Waning Immune Humoral Response to BNT162b2 Covid-19 Vaccine over 6 Months. *New England Journal of Medicine* 0, null (2021).
11. Chemaitelly, H. et al. Waning of BNT162b2 Vaccine Protection against SARS-CoV-2 Infection in Qatar. *New England Journal of Medicine* 0, null (2021).
12. Gallais, F. et al. Evolution of antibody responses up to 13 months after SARS-CoV-2 infection and risk of reinfection. *EBioMedicine* 71, (2021).
13. Comparing SARS-CoV-2 Natural Immunity to Vaccine-Induced Immunity: Reinfections versus Breakthrough Infections | NCRC. 2019 Novel Coronavirus Research Compendium (NCRC) <https://ncrc.jhsph.edu/research/comparing-sars-cov-2-natural-immunity-to-vaccine-induced-immunity-reinfections-versus-breakthrough-infections/> (2021).
14. Le Bert, N. et al. Highly functional virus-specific cellular immune response in asymptomatic SARS-CoV-2 infection SARS-CoV-2-specific T cells in asymptomatic. *Journal of Experimental Medicine* 218, (2021).
15. Menni, C. et al. Vaccine side-effects and SARS-CoV-2 infection after vaccination in users of the COVID Symptom Study app in the UK: a prospective observational study. *The Lancet Infectious Diseases* 21, 939–949 (2021).
16. Mathioudakis, A. G. et al. Self-Reported Real-World Safety and Reactogenicity of COVID-19 Vaccines: A Vaccine Recipient Survey. *Life (Basel)* 11, 249 (2021).
17. Karthik, K., Senthilkumar, T. M. A., Udhayavel, S. & Raj, G. D. Role of antibody-dependent enhancement (ADE) in the virulence of SARS-CoV-2 and its mitigation strategies for the development of vaccines and immunotherapies to counter COVID-19. *Human Vaccines & Immunotherapeutics* 16, 3055–3060 (2020).

“Infima minoranza.” Parole che hanno un peso. Aspettiamo le scuse pubbliche di Eugenio Giani.

Laura Gineprini

26 Ott 2021

comedonchisciotte.org

È iniziato così l'intervento degli Studenti contro il Green Pass durante l'assemblea pubblica di Firenze in piazza della Repubblica dello scorso sabato 23 ottobre 2021, organizzata da Libero Fuoco Firenze, durante il quale uno dei portavoce ha letto il comunicato indirizzato al presidente della Regione Toscana Eugenio Giani che si era espresso durante un'intervista rilasciata a Controradio il 20 ottobre 2021 con l'espressione “Infima minoranza” verso gli studenti toscani che hanno manifestato la loro contrarietà al Green Pass svolgendo lezione in piazza. Ma Eugenio Giani, non parla solo di Green Pass nell'intervista rilasciata ma soprattutto di vaccinazione e “della grande corsa dei ragazzi anche minorenni” al trattamento sanitario sperimentale che “hanno contraddistinto la Toscana e di quei ragazzi che non hanno avuto problemi a vaccinarsi” (1). Le dichiarazioni di Giani, sono l'ennesima dimostrazione che il green pass è utilizzato come un ricatto per spingere il cittadino, senza alcuna responsabilità da parte delle istituzioni, di sottoporsi ad un trattamento sanitario, senza mai indicare la consapevolezza della libera scelta. Di seguito la risposta degli Studenti Contro il Green Pass dell'università toscana scesi in piazza.

“Abbiamo scritto un nostro comunicato, dove chiediamo le scuse del presidente Giani. Infima minoranza: così il presidente della Regione Toscana ha definito in data 20/10/2021, giovani studenti toscani che hanno deciso di non sottoporsi ad un trattamento sanitario facoltativo per legge. Le parole hanno un significato preciso e che noi vogliamo supporre che il presidente di una regione italiana conosca. Infimo: usato nella duplice funzione di aggettivo e sostantivo significa “ultimo per grado, valore, pregio”. I suoi sinonimi sono: il più basso, pessimo,

inferiore, vile. Infimo indica un' inferiorità qualitativa e dispregiativa, non quantitativa, ma qualitativa questo sia chiaro. Noi che abbiamo sempre parteggiato per il dissenso civile e per i valori di tolleranza, denunciando fermamente la campagna di odio, riservata contro chi decide di non sottoporsi ad un trattamento sanitario facoltativo per legge e conseguentemente decide di non sottostare a misure discriminatorie e arbitrarie.

In un quadro nazionale sempre più teso, ci rattristerebbe e ci preoccuperebbe se il presidente della nostra regione Toscana avesse deciso di abbandonare qualsiasi forma di ritegno e buonsenso per fomentare l' odio sociale e la discriminazione, arrivando a definire infima questa minoranza di giovani.

Pertanto invitiamo Eugenio Giani a presentare formali scuse, nelle quali gradiremmo che spiegasse, se ha utilizzato l' appellativo infimo per ignoranza o errore lessicale, oppure per cosciente disprezzo discriminatorio. Se fosse il secondo caso saremmo costretti a prendere atto di un atteggiamento contrario alla democrazia italiana stessa. Esercitare la propria libertà di scelta, nel pieno rispetto della legge, non è un motivo sufficiente per essere considerati infimi, e anzi ci troveremmo davanti ad un punto di non ritorno della democrazia, se questo episodio dovesse trovare il benestare tacito o esplicito delle istituzioni dello Stato.

Se fosse il primo caso, e cioè ha utilizzato infimo per ignoranza lessicale, rimarremmo perplessi nel vedere come una carica istituzionale così importante in un momento di crisi come quella che stiamo attraversando, non soppesi scientemente le parole che usa in pubblico nei confronti dei cittadini, o peggio che non ne conosca il significato. Concludendo sottolineiamo ancora che le parole hanno un peso ed invitiamo Eugenio Giani, a porgere scuse pubbliche, nei confronti di una parte dei giovani e studenti toscani, in un caso per discriminazione nei confronti di questi, nell' altro per ignoranza nei confronti della lingua italiana.”

Comunicato Studenti Contro il Green Pass Firenze

1. <https://www.controradio.it/giani-contro-studenti-no-green-pass-sono-infima-minoranza/>

Contro il Green Pass. La posta in gioco: disciplina e sorveglianza Giovanna Cracco

26/10/21 www.rivistapaginauno.it

Gli ultimi studi su vaccini, contagiosità e immunità naturale, la blockchain europea del Green Pass con le 'condizionalità' che implementa e l'identità digitale, i corpi docili e la disciplina come pratica di potere

“Il corpo è anche direttamente immerso in un campo politico: i rapporti di potere operano su di lui una presa immediata, l'investono e lo marchiano, lo addestrano, lo suppliziano, lo costringono a certi lavori, l'obbligano a delle cerimonie, esigono da lui dei segni. Questo investimento politico del corpo è legato, secondo relazioni complesse e reciproche, alla sua utilizzazione economica. È in gran parte come forza di produzione che il corpo viene investito da rapporti di potere e di dominio, ma, in cambio, il suo costituirsi come forza di lavoro è possibile solo se esso viene preso in un sistema di assoggettamento: il corpo diviene forza utile solo quando è contemporaneamente corpo produttivo e corpo assoggettato.”

Michel Foucault, Sorvegliare e punire

“Chi non astra da ciò che è dato, chi non collega i fatti ai fattori che li hanno prodotti, chi non disfa i fatti nella sua mente, in realtà non pensa.” Herbert Marcuse, L'uomo a una dimensione

Ciò che ruota attorno a Covid-19, vaccini e Green Pass andando a investire le sfere politiche, economiche e sociali, è molto ampio. Circoscrivere un' analisi a un focus è inevitabile. Su ciò che è stata la gestione politica della pandemia abbiamo già scritto ad aprile 2020 (1), e con il passare del tempo la situazione non è affatto cambiata. La novità degli ultimi mesi sono i vaccini. Non si intende qui approfondire l' intricata questione – sperimentazione, produzione, brevetti, effetti collaterali, sviluppo alternativo del protocollo per le terapie di cura ecc. – ma la campagna vaccinale italiana e l' introduzione del Green Pass, con la tecnologia blockchain e la rete europea Gateway che lo caratterizzano.

Partiamo dai punti fermi.

1. Vaccinazione e Green Pass sono due atti differenti. La scelta di vaccinarsi contro il virus Sars-Cov-2 tocca aspetti intimi e personali quali le ataviche paure della malattia e della morte, a cui ciascuno risponde con le proprie, insindacabili, scelte. Quanto la martellante propaganda politica e mediatica abbia alimentato ad arte tutte le possibili paure umane in questi quasi due anni, è un discorso che esula dalla riflessione che si vuole qui affrontare: resta l' esistenza del sentimento con cui ognuno deve scendere a patti, e la vaccinazione è uno dei

patti possibili. Il Green Pass è un'altra cosa: pur vaccinandosi, si può decidere di non scaricarlo e di non utilizzarlo. Sulla sua divenuta obbligatorietà di fatto, legata all'università e al lavoro, torneremo più avanti, ma la questione focale è che vaccinazione e Green Pass sono due azioni separate, due decisioni diverse in capo a ogni persona, e la prima non implica per forza la seconda.

2. La libertà individuale non è assoluta: all'interno di una comunità deve fare i conti con la dimensione collettiva, ossia deve limitarsi.

Stabilito questo, si tratta di ragionare.

Il sonno della logica

Due sono gli aspetti che investono la vaccinazione: protezione personale e circolazione del virus (ossia protezione degli altri). Su questi temi, aggiungiamo altri punti fermi.

3. Il vaccino tutela il vaccinato dal contrarre la malattia in forma grave e quindi, in teoria, dal ricovero ospedaliero e, si spera, dalla morte. L'ultimo studio al momento disponibile (21 luglio 2021) dell'Istituto Superiore di Sanità (2) analizza le caratteristiche dei 127.044 pazienti deceduti e positivi a SARS-CoV-2 (sono lo 0,21% della popolazione italiana, secondo i dati Istat): l'età media è 80 anni e, su un campione rappresentativo di ogni fascia di età, il numero medio di patologie presenti è 3,7. Sono numeri che, a distanza di 16 mesi dall'inizio dell'epidemia, confermano il dato che i decessi colpiscono gli anziani, prevalentemente con patologie, e le persone non anziane già compromesse da patologie.

4. Si moltiplicano studi e dichiarazioni che fissano a sei mesi la protezione degli attuali vaccini, periodo dopo il quale l'efficacia progressivamente diminuisce in modo importante. Una ricerca pubblicata su Lancet e confermata da Luis Jodar, vicepresidente senior e direttore medico di Pfizer Vaccines, afferma che dopo sei mesi l'efficacia di due dosi Pfizer decade dall'88% al 47% e che "le infezioni da Covid-19 nelle persone che hanno ricevuto due dosi di vaccino sono pertanto molto probabilmente dovute alla diminuzione di efficacia e non causate dalla Delta o altre varianti che sfuggono alla protezione del vaccino" (3): da qui l'avvio della campagna per la terza dose.

5. Anche le persone vaccinate possono trasmettere il virus. Al momento non si hanno ancora studi con numeri definitivi, ma la contagiosità sembra essere inferiore rispetto ai non vaccinati. Quello della Oxford University del 29 settembre, pubblicato in preprint su MedRxiv (4) – quindi ancora privo della peer-reviewed – sembra essere l'ultimo e più completo studio sul tema: basato sul tracciamento di un campione di 95.716 casi indice, ha rilevato una minore contagiosità rispetto alla variante Delta del 65% per Pfizer e del 36% per AstraZeneca. Da una parte quindi si conferma che i due principali vaccini non bloccano la trasmissione, dall'altra è comunque positivo, soprattutto per il dato di Pfizer – molto meno per quello di AstraZeneca – poter ridurre la circolazione del virus. Tuttavia il tracciamento operato ha evidenziato anche che dopo appena 12 settimane (meno di tre mesi) non si misura più alcuna differenza tra vaccinati e non vaccinati nella trasmissione della variante Delta. In altre parole, i due vaccini presi in esame proteggono dal contagio per appena tre mesi.

Lo studio rileva inoltre che gli eventi di contatto si sono verificati "prevalentemente all'interno delle famiglie (70%), nei visitatori delle famiglie (10%), in eventi e attività (10%) e al lavoro/scuola (10%)": ci si contagia dunque all'80% nell'ambiente domestico e solo per il 20% nei luoghi pubblici (dove ora è necessario il Green Pass).

Infine un dato estremamente significativo: la contagiosità degli asintomatici. Il tracciamento ha mostrato che, nel caso dei vaccinati, la trasmissibilità del virus (variante Delta) da parte degli asintomatici era ridotta del 39%; contemporaneamente però si è rilevato che "le cariche virali nelle infezioni della variante Delta che si verificano dopo la vaccinazione sono simili negli individui vaccinati e non vaccinati, anche se la durata dello spargimento virale può essere ridotta. Ciò mette in dubbio che la vaccinazione possa controllare la diffusione della Delta con la stessa efficacia di Alpha (la precedente variante, n.d.a.) e se, con una maggiore trasmissibilità, ciò spieghi la rapida diffusione globale della Delta nonostante la crescente copertura vaccinale". Ripetiamo che è uno studio recente che attende la peer-reviewed, e quindi dati definitivi sulla questione ancora non esistono, ma indubbiamente i ricercatori sono autorevoli e il campione preso in esame è ampio.

6. L'immunità naturale offre una protezione più duratura rispetto ai vaccini, e la acquisiscono anche gli asintomatici e i paucisintomatici. Il 7 luglio 2021 l'Istituto Mario Negri affronta il tema (5) mettendo a confronto diversi studi internazionali, e aggiunge: "I dati ufficiali riportano che circa il 10% della popolazione italiana ha avuto una diagnosi di laboratorio di positività al SARS-CoV-2. Questa percentuale, in realtà, potrebbe essere molto più alta dato che la maggior parte delle infezioni (si stima tra l'80 e il 90%) rimane asintomatica e non viene quindi diagnosticata". Per quanto sia una stima, è un numero impressionante; anche fosse solo il 40-50%. Perché significa, dopo 19 mesi di pandemia e tre ondate, che oggi una parte niente affatto irrilevante della popolazione – milioni di persone – è già protetta dall'immunità naturale senza saperlo, e altri milioni di cittadini potrebbero acquisirla entrando in contatto con il virus evitando di ammalarsi. Una immunità a lungo termine, che potrebbe durare addirittura anni grazie alle "cellule della memoria" che si rifugiano nel midollo osseo, e proteggere anche dalle varianti (quelle finora conosciute, ovviamente: non si può studiare ciò che ancora non esiste): si rimanda direttamente al link in nota per i dettagli scientifici. L'Istituto Negri evidenzia inoltre che nelle persone già in possesso dell'immunità naturale la vaccinazione aumenta la protezione dal virus, ed è ovvio: produce gli anticorpi a breve – quelli che decadono dopo sei mesi circa – sommandoli alla protezione delle cellule della memoria. Ma il punto è che gli studi effettuati finora mostrano che l'immunità naturale di durata già offre, di per sé, la protezione.

7. Quando ragioniamo in termini di trasmissibilità/circolazione del virus, quindi, la semplice equazione "non-vaccinato = maggiore contagiosità rispetto al vaccinato" è errata: sia perché non tiene conto dell'immunità naturale già acquisita inconsapevolmente da milioni di persone rimaste asintomatiche nelle precedenti ondate, sia perché la minore contagiosità dei vaccinati potrebbe durare appena tre mesi (a fronte di un Green Pass che ne dura dodici). Certo il Pass viene rilasciato anche a chi ha una diagnosi di guarigione dal Covid, dunque a chi ha l'immunità naturale, ma è evidente che un asintomatico non può avere una diagnosi di guarigione da una malattia di cui non ha manifestato sintomi.

Tirando le somme, il vaccino protegge se stessi dalla malattia grave ma non protegge in egual misura gli altri; pur diminuendo la diffusione del virus (forse per appena tre mesi), non ne blocca la circolazione – né l'eventuale creazione di varianti –; milioni di persone hanno inconsapevolmente già acquisito una immunità naturale che li pone sullo stesso piano dei vaccinati ed è durevole (a differenza di quella data dai vaccini, a quanto pare); gli asintomatici vaccinati hanno cariche virali simili a quelle dei non vaccinati, e questo incide nella trasmissibilità del virus; la mortalità per Covid-19 colpisce i 'fragili', ossia anziani (prevalentemente con patologie) e non anziani già compromessi da patologie.

La prima considerazione è ovvia: le categorie 'fragili' possono proteggersi. Questo è il dato principale e positivo della vaccinazione. E significa anche, parallelamente, che non si pone alcun dilemma etico tra libertà individuale e collettività, perché le conseguenze della scelta di non immunizzarsi con il siero ricadono unicamente sulla persona che opera tale scelta: l'altro, che ha optato per la vaccinazione, è protetto. Dunque, come è insindacabile la decisione personale di vaccinarsi, lo è quella contraria.

È privo di fondamento ribattere che la mancata inoculazione è comunque un atto egoista e irresponsabile in quanto, se si contrae la malattia, si contribuisce a intasare gli ospedali, pesando quindi economicamente sul sistema sanitario e togliendo posti letto ad altre patologie: al di là del fatto che il ragionamento apre a una pericolosa deriva da Stato etico, che impone una condotta sanitaria ai cittadini in nome dell'utilitarismo (non fumare perché il tuo eventuale tumore ai polmoni inciderà sul sistema sanitario, non ingrassare, non bere ecc.), quanti 12enni, 20enni, 30enni, 40enni, 50enni hanno intasato gli ospedali nelle precedenti ondate, occupando posti letto? I dati dell'ISS (6) danno la risposta. Dal 23 febbraio 2020 al 4 ottobre 2021 (19 mesi) i ricoveri totali sono stati 433.835: appena il 17,16% hanno riguardato la fascia di età 12-50 anni (0,91% per 12-20 anni; 2,79% per 21-30 anni; 4,74% per 31-40 anni; 8,71% per 41-50 anni). Se guardiamo alle terapie intensive, negli stessi 19 mesi il totale degli ingressi è stato di 58.950: solo il 10,16% relativo a persone tra 12 e 50 anni (0,25% nella fascia di età 12-20; 0,82% per 21-30 anni; 2,41% per 31-40 anni; 6,68% per 41-50 anni). Numeri che nulla hanno intasato.

La seconda considerazione investe la scelta politica di mettere in atto una campagna vaccinale sull'intera popolazione sopra i 12 anni – mentre si sta studiando anche il siero per i bambini –: sulla base dei dati e dei fattori sopra analizzati, è una decisione che non ha alcun fondamento logico. Una cosa è rendere disponibile il vaccino a tutti i cittadini, dando la priorità alle categorie 'fragili': questo approccio consente a ognuno di fare insindacabilmente la propria libera scelta (libera significherebbe informata, l'esatto contrario della propaganda da cui siamo stati martellati, ma è un diverso discorso che qui non affrontiamo); un altro è obbligare di fatto tutta la popolazione a vaccinarsi, con l'introduzione del Green Pass – che vedremo.

A sostegno della inoculazione di massa si continua a portare il rapporto rischi/benefici, ma è una narrazione falsata in partenza perché mistifica i fattori di realtà fino a oggi conosciuti: anche escludendo i recenti dati acquisiti nello studio della Oxford University sopra riportato (soprattutto la decadenza del minor contagio da vaccinazione dopo 12 settimane, poi la questione degli asintomatici), da una parte abbiamo l'immunità naturale duratura già acquisita da milioni di persone e il loro contributo al rallentamento della circolazione del virus, dall'altra c'è l'attuale impossibilità a conoscere gli effetti a lungo termine della vaccinazione; un aspetto che non può essere messo da parte con superficiale rapidità, soprattutto per adolescenti e giovani – per non parlare dei bambini. Vale la pena ricordare che l'EMA ha rilasciato a tutti i vaccini una "autorizzazione condizionata" (conditional marketing authorization) proprio per l'assenza delle informazioni relative ai rischi a lungo termine: Pfizer, per esempio, prevede di terminare i trial clinici il 2 maggio 2023 (7). Una criticità evidenziata sia dall'OMS ("Non sono ancora disponibili dati sulla sicurezza a lungo termine e il tempo di follow-up rimane limitato" [8]) che dall'EMA ("Al momento della disponibilità del vaccino, la sicurezza a lungo termine del vaccino BNT162b2 mRNA [Pfizer] non è completamente nota [...] le informazioni mancanti riguardano: dati di sicurezza a lungo termine; uso in gravidanza e durante l'allattamento; uso in pazienti immunocompromessi; uso in pazienti fragili con comorbidità [...] uso in pazienti con disturbi autoimmuni o infiammatori; interazione con altri vaccini" [9]). Ora, detta brutalmente: una persona anziana può a ragion veduta ritenere poco rilevanti gli eventuali effetti a lungo termine del vaccino, a fronte di un rischio molto più concreto di malattia grave Covid-19; un adolescente o un 50enne inverte i fattori dell'equazione.

Certo esiste una parte di popolazione che per ragioni di salute non può vaccinarsi, ma purtroppo è un aspetto che i vaccini non hanno affatto risolto, vista la loro incapacità a bloccare la circolazione del virus. È infatti un ulteriore dato che avrebbe dovuto incentivare investimenti e attenzione sullo studio dei protocolli di cura, rimasti invece al palo: i vaccini ci salveranno è stato l'unico approccio sanitario, fin dall'inizio. E se gettiamo uno sguardo al domani, l'impostazione non sembra cambiare: il 4 ottobre l'Ema ha approvato la terza dose per tutti gli over18 mentre Ugur Sahin, amministratore delegato di BioNTech (in un'intervista al Financial Times), Albert Bourla, amministratore delegato di Pfizer (alla ABC) e Stéphane Bancel, CEO di Moderna (al quotidiano svizzero Neue Zürcher Zeitung) hanno già messo le mani avanti dichiarando in coro che il futuro sarà la vaccinazione annuale (10). Affermazione che è scappata di bocca anche a Draghi, nella conferenza stampa dell'8 aprile scorso: "Dovremo continuare a vaccinarci negli anni a venire perché ci saranno delle varianti, quindi questi vaccini vanno adattati". Approccio valido per i ricchi Paesi che possono acquistare e pagare alle società farmaceutiche le dosi di vaccino, ovviamente: i cittadini 'fragili' dei Paesi poveri possono sperare e attendere (11). A supporto dell'imposizione di una vaccinazione di massa non può essere richiamato nemmeno l'eventuale fattore 'long covid', non essendoci ancora studi in grado di fotografarlo con dati certi, e nemmeno il tema 'varianti': gli attuali sieri sono stati sviluppati precedentemente all'individuazione delle varianti. L'apertura della campagna vaccinale in queste condizioni è stata una scommessa: solo dopo infatti i dati hanno mostrato che i vaccini danno protezione anche dalla variante Delta. Una scelta decisamente discutibile sul piano del rapporto rischi/benefici.

In conclusione, la realtà che viviamo è nebulosa e illogica: nebulosa per tutto ciò che ancora non è chiaro, illogica per tutto ciò che già lo è. E anziché agire con cautela, riservare il vaccino alle categorie 'fragili' di tutti i Paesi del pianeta, informare adeguatamente i cittadini, rafforzare la sanità di territorio e lo studio dei protocolli

di cura, rendere accessibili tamponi gratuiti, l'Unione europea si è inventata il Green Pass e governo e Parlamento italiano l'hanno trasformato in un obbligo vaccinale.

L'obbligo vaccinale del Green Pass

Si parla di “spinta gentile” e di “obbligo surrettizio”, invocando perfino una legge che renda l'obbligo trasparente. Il Green Pass è un ricatto: esteso a università (1 settembre) e lavoro (15 ottobre) si configura come un obbligo vaccinale che discrimina chi non accetta un trattamento sanitario. È un obbligo perché non lascia scelta a milioni di persone, coloro che non possono permettersi di pagare due/tre tamponi a settimana, operando una discriminazione di tipo economico su un bisogno fondamentale: il lavoro. (E non chiamiamolo diritto perché raggira la realtà: diritto è qualcosa che mi appartiene e posso scegliere se rivendicare o meno, bisogno è qualcosa che non mi lascia scelta. Diverso è ciò che Marx definiva “attività” in una società non capitalistica, ma è un altro discorso...) Il lavoro è un bisogno perché per vivere, pagare il cibo, l'affitto e le bollette, si deve lavorare. Al prezzo calmierato di 15 euro a tampone si sommano 45 euro a settimana, 180 euro al mese. Per una persona. In ottica familiare, magari con figli all'università, la spesa può moltiplicarsi. La scelta che viene data a queste persone, nella situazione nebulosa e illogica in cui ci troviamo, è accettare un trattamento sanitario che non vogliono o non avere i soldi per sopravvivere.

C'è poi l'aspetto della gestione: cercare la farmacia che applica il prezzo calmierato, prenotare il tampone ogni due giorni, calcolare l'orario – compatibilmente con quello lavorativo – per poter sfruttare a pieno le 48 ore... quanto tempo si può resistere prima di cedere al ricatto? Al momento, l'Italia è l'unico Paese al mondo che ha esteso il Green Pass ai luoghi di lavoro, mentre solo quattro Stati hanno imposto l'obbligo vaccinale direttamente per legge: Indonesia, Turkmenistan, Tagikistan e Micronesia.

Per non parlare del paradosso che prende vita: all'interno dei luoghi ‘solo Green Pass’ sono i vaccinati a poter portare il virus; chi sceglie di non farlo ha in mano un tampone negativo e quindi tutela davvero gli altri.

Tamponi e protocolli di cura infatti, accanto alla vaccinazione delle persone ‘fragili’, sono strumenti sanitari; il Green Pass è un lasciapassare politico.

“L'Assemblea esorta gli Stati membri e l'Unione europea” afferma la Risoluzione 2361 del 27 gennaio 2021 del Consiglio d'Europa (12) “a garantire che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno è sottoposto a pressioni politiche, sociali o di altro tipo per essere vaccinato se non lo desidera; a garantire che nessuno venga discriminato per non essere stato vaccinato, per possibili rischi per la salute o per non volersi vaccinare; [...] a distribuire informazioni trasparenti sulla sicurezza e sui possibili effetti collaterali dei vaccini [...] a comunicare in modo trasparente i contenuti dei contratti con i produttori di vaccini e renderli pubblicamente disponibili per l'esame parlamentare e pubblico” (13). Parole vuote, prive della forza di imporre alcunché ai governi dei Paesi e aggirabili con la fasulla alternativa del tampone.

C'è altro: il Green Pass non rappresenta solo l'obbligo vaccinale. È insieme una tecnologia e una pratica di potere. Partiamo dalla prima.

La blockchain del controllo

Il Green Pass entra in vigore il primo luglio, ed è una creazione europea: il Parlamento Ue lo approva e viene presentato come una “facilitazione” per i viaggi tra Paesi all'interno della Ue, perché elimina quarantene e tamponi. Tutti gli Stati europei lo abilitano: alcuni lasciano i cittadini liberi di scaricarlo, altri (per ora Francia, Irlanda, Austria, Olanda, Portogallo, Grecia, Romania, Danimarca, Croazia) lo legano all'accesso a ristoranti, cinema, musei ecc. Tra il 22 luglio e il 16 settembre il governo Draghi approva una serie di decreti legge – convertiti in legge dal Parlamento con una rapidità che raramente si è vista – che lo rende obbligatorio prima per ristoranti al chiuso, cinema, musei ecc., poi per treni a lunga percorrenza e università, infine per i luoghi di lavoro, pubblici e privati.

Il Green Pass si basa su una tecnologia blockchain a crittografia asimmetrica, ossia a doppia chiave, pubblica e privata (14). Senza entrare in eccessivi tecnicismi, permette di collegare determinate ‘condizioni’ a un individuo, il quale, scaricando il Pass, apre la propria identità digitale sulla relativa piattaforma di rete europea (la DGCG, Digital Green Certificate Gateway, anche detta Gateway, gestita direttamente dalla Commissione

Ue: permette l'interoperabilità delle reti nazionali Digital Green Certificate-DGC) (15). Oggi la 'condizione' implementata è sanitaria: la vaccinazione o il tampone negativo o la guarigione dal Covid-19 abilitano il soggetto a entrare in determinati luoghi, ottenendo il via libera all'accesso dal software VerificaC19 che controlla il QR code del Pass. Le 'condizioni', lo abbiamo visto, sono state decise da governo e Parlamento italiani per via legislativa, e allo stesso modo possono mutare. L'eccezionalità del Green Pass è infatti la sua caratteristica tecnica che lo rende uno strumento dinamico, il cui utilizzo potrà estendersi e arricchirsi nelle forme più diverse: potrà abilitare il soggetto in base a condotte di comportamento (oggi la vaccinazione, domani pagamenti...) o a status (residenza, occupazione, dichiarazione dei redditi, fedina penale... qualsiasi cosa).

Non solo. La struttura a blockchain permette una raccolta dei dati (potenzialmente infinita) che non è aggregata: la blockchain individualizza i dati, legandoli all'identità digitale creata, e come tali li conserva. Il Green Pass quindi sta attuando una schedatura di massa. Nella migliore delle ipotesi sta testando la funzionalità dell'infrastruttura – che potrebbe essere la base del futuro euro digitale – nella peggiore sta già creando le identità digitali dei cittadini e implementando il database di una piattaforma che potrà essere utilizzata per gli usi più diversi. Al Green Pass si affianca infatti un cambiamento legislativo sull'utilizzo dei dati.

Con il decreto legge n. 139 dell'8 ottobre, il governo ha messo mano alla legge 196/2003 sulla privacy: con l'articolo 9, il nuovo decreto stabilisce che “il trattamento dei dati personali da parte di un'amministrazione pubblica [...] nonché da parte di una società a controllo pubblico statale [...] è sempre consentito se necessario per l'adempimento di un compito svolto nel pubblico interesse o per l'esercizio di pubblici poteri a essa attribuiti. La finalità del trattamento, se non espressamente prevista da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento, è indicata dall'amministrazione, dalla società a controllo pubblico in coerenza al compito svolto o al potere esercitato”. Viene inoltre abrogato l'articolo 2 quinquiesdecies del codice della Privacy, che consentiva al Garante di intervenire preventivamente sull'attività della pubblica amministrazione imponendo “misure e accorgimenti a garanzia” dei dati dell'interessato se il trattamento dei dati presentava “rischi elevati”, anche se svolto “per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico”. In altre parole, ora qualsiasi ente pubblico o società a controllo statale potrà decidere autonomamente (“la finalità del trattamento è indicata dall'amministrazione stessa”) di utilizzare tutti i dati personali del cittadino per qualsiasi obiettivo (la vaghezza della dicitura “pubblico interesse”); per di più eludendo il controllo preventivo del Garante della Privacy. L'accoppiata Gateway/modifica legislativa mette le basi per una nuova realtà. L'incrocio dei dati è infatti sempre stato il principale problema dell'amministrazione pubblica: lo Stato già detiene molte informazioni personali del cittadino, ma su database separati. Il Digital Green Certificate nazionale è la piattaforma nella quale poter trasferire, e poi via via aggiornare, tutti i dati dei cittadini (catasto, motorizzazione, Agenzia Entrate, fascicolo sanitario, dati giudiziari... per non parlare delle informazioni in mano alle diverse società partecipate dallo Stato), collegandoli alle loro identità digitali; il Gateway europeo permetterà l'interoperabilità tra le reti nazionali; la blockchain consentirà l'emissione di Pass 'condizionati'. Anche la conservazione dei dati diventa potenzialmente infinita. A oggi, il Green Pass e i dati di contatto forniti (telefono e/o email), così come le informazioni che hanno generato il Pass (vaccino, tampone o guarigione) sono conservate fino alla scadenza del Pass stesso, dopodiché “vengono cancellate”; queste ultime, tuttavia, possono essere conservate nel caso “siano utilizzate per altri trattamenti, disciplinati da apposite disposizioni normative, che prevedono un tempo di conservazione più ampio” (16). Si aggiunge infine la questione del tracciamento. Oggi la app VerificaC19 lavora offline: la legge raccomanda di connettersi al Gateway almeno una volta nell'arco di 24 ore e aggiornare, in locale, i codici dei Green Pass esistenti. Non potrebbe fare diversamente, la rete non reggerebbe. Ma è facile ipotizzare che quando sarà attivo il 5G il tracciamento diventerà possibile, accanto alla creazione di nuovi Pass, nuove 'condizionalità' e nuove app di verifica che lavoreranno online. Il costante controllo della nostra vita operato da Google, Facebook, Microsoft ecc. a fini economici è divenuto 'usuale' e difficilmente aggirabile; anche l'utilizzo dei dati raccolti da Big Tech per obiettivi politici è qualcosa con cui abbiamo già fatto i conti (vedi Cambridge Analytica); ma il controllo da

parte dello Stato è un'altra cosa. Non si tratta di scomodare il Grande Fratello di Orwell – anche perché sarebbe piuttosto il “mondo nuovo” di Huxley, vista la remissività con cui il Green Pass è stato accettato dalla popolazione – ma di essere consapevoli che il campo di potere politico è sempre, in potenza, quello dominante: perché detiene il monopolio della violenza e perché emette le leggi, ossia stabilisce cosa è legale e cosa non lo è; a quale condotta corrisponde un reato e quindi una pena, detentiva o meno. Con Gateway, blockchain e Green Pass lo Stato potrà operare un controllo capillare e individualizzato su ogni cittadino, preventivo o a posteriori, e attuare discriminazioni (come già ha fatto). Senza nemmeno la necessità dello smartphone, perché il QR code può essere verificato anche su carta.

Risultava curioso, infatti, il nome scelto per il lasciapassare: Green Pass. Certo oggi tutto si iscrive nella narrazione green perché ciò che è green è cool, ma ora è evidente che non si tratta solo di marketing: il Pass è qui per restare. Il suo nome non poteva richiamare un evento specifico, per di più drammatico, come una pandemia. È questa la Rivoluzione Tech? La nuova società digitalizzata che ci attende? Non si dovrebbe mai dimenticare che la privacy non è la nostra dimensione privata ma la relazione di potere tra individuo, Stato e mercato.

Corpi docili

In termini di pratiche di potere, dove si iscrive il Green Pass?

“La disciplina fabbrica degli individui”, “fabbrica corpi sottomessi ed esercitati, corpi ‘docili’. La disciplina aumenta le forze del corpo (in termini economici di utilità) e diminuisce queste stesse forze (in termini politici di obbedienza)”. E ancora: “Il potere disciplinare è un potere che, in luogo di sottrarre e prevalere, ha come funzione principale quella di ‘addestrare’ o, piuttosto, di addestrare per meglio prelevare e sottrarre di più. Non incatena le forze per ridurle, esso cerca di legarle facendo in modo, nell’insieme, di moltiplicarle e utilizzarle”; “non è un potere trionfante, che partendo dal proprio eccesso può affidarsi alla propria sovrapotenza; è un potere modesto, sospettoso, che funziona sui binari di un’economia calcolata, ma permanente”. Sono parole di Michel Foucault, tratte da Sorvegliare e punire (17). Non si può non andare al pensatore francese se si vuole ragionare sulle pratiche di potere. Sono diversi i punti di riflessione che il testo apre, nel momento in cui lo si rilegge immersi nella realtà del Green Pass. Proviamo a toccarli.

Primo punto: correggere.

La disciplina, riflette Foucault, produce corpi pronti a eseguire le prestazioni richieste; mentre la legge vieta o impone e i meccanismi di sicurezza gestiscono una realtà, la disciplina prescrive. Essa include la punizione (la sanzione per chi rifiuta il Green Pass, che da pecuniaria arriva fino alla sospensione dal lavoro senza stipendio) ma il suo obiettivo non è punire, bensì correggere: “Il castigo disciplinare ha la funzione di ridurre gli scarti. Deve dunque essere essenzialmente correttivo”; “la punizione, nella disciplina, non è che un elemento di un sistema duplice: gratificazione-sanzione. Ed è questo sistema a divenire operante nel processo di addestramento e di correzione”. Dopo mesi di lockdown e assenza di socialità, il potere ‘gratifica’ il cittadino con la ‘libertà’: non si impone (legge) con una obbligatorietà vaccinale ma prescrive un comportamento. Tutto tranne un altro lockdown è ciò che probabilmente ognuno di noi si è sentito dire da almeno un amico; Il Green Pass è libertà è stato lo slogan politico servilmente riportato dai grandi media.

Una ‘libertà’ – va da sé, o non si porrebbe la necessità del secondo elemento, la correzione – accessibile solo al buon cittadino, colui che è pronto a eseguire la prestazione richiesta: la vaccinazione. Qualsiasi tipo di potere sa che non potrà mai aspirare a imporsi sulla totalità dei cittadini, e infatti la disciplina riduce gli scarti, non li elimina. Chi invoca la persuasione per convincere i no-vax – non operando in malafede alcuna distinzione tra no-vax e no-pass – finge di non sapere che il potere ha storicamente sempre accettato che una parte della popolazione si sottragga al suo dominio, finendo ai margini della società, nei bassifondi di un ‘mondo altro’ – piccola criminalità, sottoproletariato, poveri, stranieri irregolari... Ciò che conta è la dimensione: questa alterità esclusa deve essere quantitativamente minima per non divenire un problema di difficile gestione. La prima sanzione ha colpito la socialità – il Green Pass di agosto – la seconda ha alzato l’asticella all’università, la terza al luogo di lavoro: aumento progressivamente la sanzione per ottenere più correzione e ridurre gli scarti.

Secondo punto: normalizzare.

“L’arte di punire, nel regime del potere disciplinare,” scrive Foucault, “non tende né all’espiazione e neppure esattamente alla repressione, ma pone in opera cinque operazioni ben distinte: [...] paragona, differenzia, gerarchizza, omogeneizza, esclude. In una parola, normalizza. [...] Appare, attraverso le discipline, il potere della Norma”. Poco importa se la ‘norma’ creata è del tutto illogica, ciò che conta è che sia percepita dalla popolazione come normale. Ed è la lenta progressione della disciplina a farla percepire come tale, il lento spostamento dei punti di riferimento, l’abitudine che si acquisisce alla nuova realtà, dimenticando quella precedente: la costante mancanza di coerenza nella gestione dell’epidemia è divenuta normale, i vaccini che decadono dopo sei mesi sono normali, offrire il proprio smartphone a uno scanner per entrare in un ristorante, al cinema, al lavoro è normale.

Terzo punto: dividere.

Creata la ‘norma’, la disciplina riproduce, costantemente, “la divisione tra normale e anormale”, e quel che rientra in quest’ultima categoria – creata dalla società stessa – è, ovviamente, ciò che la società mette ai margini ed esclude. È un processo talmente evidente che pochi esempi sono sufficienti: “Propongo una colletta per pagare ai no-vax gli abbonamenti Netflix per quando dal 5 agosto saranno agli arresti domiciliari chiusi in casa come dei sorci” (Roberto Burioni, 23 luglio); “È sbagliato considerare l’attacco no-vax come un attacco perseguibile a querela: oggi è un attacco contro lo Stato e come tale dovrebbe essere perseguito” (Matteo Bassetti, 25 luglio); “Criminali no-vax” (Libero, 31 agosto, titolo di prima pagina); “Escludiamo chi non si vaccina dalla vita civile” (Mattia Feltri, Il Domani, 5 settembre).

Quarto punto: sorvegliare.

“[Il potere disciplinare] si organizza come potere multiplo, automatico e anonimo; poiché se è vero che la sorveglianza riposa su degli individui, il suo funzionamento è quello di una rete di relazioni dall’alto al basso, ma, anche, fino a un certo punto, dal basso all’alto e collateralmente. [...] La disciplina fa ‘funzionare’ un potere relazionale che si sostiene sui suoi propri meccanismi e che, allo splendore delle manifestazioni, sostituisce il gioco ininterrotto di sguardi calcolati. Grazie alle tecniche di sorveglianza, la ‘fisica’ del potere, la presa sul corpo, si effettuano tutto un gioco di spazi, di linee, di schermi, di fasci, di gradi, e senza ricorrere, almeno in linea di principio, all’eccesso, alla forza, alla violenza. Potere che è in apparenza tanto meno ‘corporale’ quanto più è sapientemente ‘fisico’”. Spazi (luoghi in cui si può accedere solo con il Green Pass), sorveglianza verticale (Gateway e blockchain) e collaterale (il cameriere, il controllore sul treno, il bigliettaio del cinema, l’impiegato adibito al lavoro, a cui bisogna esibire il Pass): una rete di sguardi che quotidianamente controllano. Potere fisico non solo perché si impone sul corpo, ma perché il corpo è il primo ‘oggetto’ che viene investito dalla disciplina del lasciapassare: deve essere sottoposto a un trattamento sanitario (vaccino) o a un esame diagnostico (tamponi).

Quinto punto: utilizzare.

“La disciplina è il procedimento tecnico unitario per mezzo del quale la forza del corpo viene, con la minima spesa, ridotta come forza ‘politica’ e massimalizzata come forza utile”. Abbiamo già visto, nel corso della prima ondata, quali sono stati i punti di crisi dell’epidemia, quelli che hanno mosso le decisioni politiche; sappiamo tutti, tolto il velo dell’ipocrisia pelosa ai discorsi ufficiali e alle lacrime da studio televisivo, che per la classe dirigente politica ed economica di questo Paese il problema non è mai stato la morte di migliaia di anziani in pensione, ma il blocco dell’economia e gli ospedali pieni, la pressione di Confindustria da una parte e il conflitto sociale che ne poteva scaturire, dall’altra. Il Green Pass riesce a massimalizzare l’utilità di tutti i corpi: quelli dei cittadini attivi producono e consumano, vanno a lavorare e al ristorante; quelli degli anziani/fragili fanno pressione affinché il resto della popolazione si disciplini: non ti importa che io possa morire? L’umano sentimento della solidarietà viene trasformato in strumento utile alle pratiche disciplinari e in annullamento del pensiero critico.

Tirando le somme, il Green Pass ha corretto, normalizzato, diviso, sorvegliato e utilizzato i cittadini, disciplinandoli. È, a oggi, l’ultimo atto di una serie di pratiche politiche (18) che hanno creato una popolazione

docile perché impaurita, prima shockata e poi normalizzata in una nuova abitudine, che si affida al ‘sovrano’ per la sua salvezza, convinta che la propria vita dipenda da un trattamento sanitario a cui è disposta a sottoporsi annualmente, e da un lasciapassare politico che lo attesti e che le garantisca l’accesso a luoghi nei quali possa interagire solo con persone altrettanto verificate e controllate. Una popolazione che ora si sente corroborata dal calo del numero dei contagi e delle ospedalizzazioni (ma attendiamo la stagione fredda per vedere quel che accade, viste le caratteristiche degli attuali vaccini), e non si domanda se la stessa situazione sarebbe stata raggiunta anche vaccinando solo le categorie a rischio e lasciando la libera scelta: perché eliminando la malattia grave tra anziani e ‘fragili’ gli ospedali sarebbero comunque stati vuoti; perché dopo 19 mesi di pandemia, l’immunità naturale dei milioni di asintomatici avrebbe comunque rallentato la circolazione del virus, garantendo anche la diffusione di una immunità di durata. Non si chiede, insomma, se senza il ricatto e la discriminazione del Green Pass non si troverebbe ora nella stessa situazione di salute pubblica, ma in una società molto diversa: dove le persone, e non lo Stato, possono ancora decidere del rapporto rischi/benefici di un trattamento sanitario sul proprio corpo.

Non ci sono risposte. Come sopra già evidenziato, la situazione è nebulosa e illogica. Ma ciò che lascia sconcertati è che non ci siano – e non ci siano state – domande.

Discriminazione

Al 22 luglio, data del primo decreto Green Pass, il 47,6% dei cittadini si erano volontariamente già vaccinati, e arrivavano al 62,4% se aggiungiamo al conteggio l’inoculazione delle prime dosi: quella italiana non si poteva certo definire una popolazione che fuggisse il vaccino. Al 20 luglio erano già stati volontariamente scaricati 36 milioni di Green Pass (19); al 29 luglio, pochi giorni dopo il decreto, erano diventati 41,3 milioni (20). Sorprende che milioni di persone non abbiano battuto ciglio sulla discriminazione che il Pass già operava, accettando supinamente che in alcuni luoghi dove prima tutti i cittadini potevano avere accesso con misurazione della temperatura, mascherina e distanziamento, dal 6 agosto potessero entrare, sempre con misurazione della temperatura, mascherina e distanziamento, solo coloro che avevano acconsentito a un trattamento sanitario o a un esame diagnostico. Poco importa se ristoranti al chiuso, cinema, teatri ecc. non si configurano come diritti o bisogni fondamentali: il principio non cambia. La discriminazione non è qualcosa di quantificabile: è o non è.

Difficile dire se questa arrendevolezza abbia consentito a governo e Parlamento di alzare l’asticella del ricatto al lavoro; sicuramente l’ha facilitato. Incontrando resistenze, forse il potere politico avrebbe abbandonato l’idea (come precedentemente accaduto per la app Immuni) e l’obbligo non sarebbe stato esteso. Il ‘se fosse’ è sempre un gioco inutile perché il filo del tempo non si può riavvolgere, ma nel momento in cui lo si utilizza per un’analisi costruttiva non è affatto una sterile speculazione. L’apertura di un conflitto sociale inizia sempre con una scelta individuale: scioperare, andare in piazza, rifiutarsi, sono innanzitutto scelte – e responsabilità – personali, che solo dopo si trasformano in collettive. Chi lotta sa che l’impotenza e la frustrazione sono sentimenti diffusi, perché nella complessità politica ed economica di oggi è difficile che l’apertura di un conflitto con il potere porti a un cambiamento sociale nel breve termine. Ma il Green Pass, come prima la app Immuni, offriva questa possibilità. Quella di dire NO, di rifiutarsi di avallare con il proprio comportamento – scaricare e utilizzare il Pass – una pratica discriminatoria. Era una scelta politica che, ricordiamo, aveva nulla a che fare con l’insindacabile decisione di vaccinarsi, e non richiedeva certo un gran sacrificio: non andare al ristorante, a teatro, al cinema...

Molti cittadini, in numero maggiore rispetto a quelli che stanno riempiendo le piazze contro il Pass, ora si dichiarano contrari alla sua applicazione al lavoro; eppure, in una incoerenza che sembra non riguardarli, continuano ad avallare la discriminazione utilizzando il lasciapassare per riempire locali serali e ristoranti; non hanno modificato la loro condotta dopo il 16 settembre, quando il governo ha esteso l’obbligo al lavoro a partire dal 15 ottobre e l’asticella della discriminazione si è alzata. Lasciare vuoti ristoranti, cinema, teatri ecc. può diventare un’arma economica di pressione sul potere politico, oltre a rappresentare un atto di protesta collettiva e di coerenza personale.

Non si può né sperare né attendere una chiamata strutturata e organizzata, da sinistra, per questo conflitto: salvo poche realtà o singoli individui, la sinistra movimentista che si riempie continuamente la bocca della parola 'discriminazione', dichiarando di volerla combattere, si è appiattita sulle posizioni governative spedendo il cervello in vacanza. Sta, dunque, a ciascuno di noi. Scegliere.

Note

- 1) Giovanna Cracco, Covid-19. Lockdown, Paginauno n. 67/2020
- 2) Cfr. <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-decessi-italia>
- 3) Cfr. Lancet: "Due dosi Pfizer efficaci fino a sei mesi", Il Fatto Quotidiano, 5 ottobre 2021
- 4) Cfr. The impact of SARS-CoV-2 vaccination on Alpha & Delta variant transmission, <https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2021.09.28.21264260v1.full-text>
- 5) Cfr. Covid-19 ed immunità: quanto a lungo può durare la protezione? <https://www.marionegri.it/magazine/covid-19-durata-immunita>
- 6) Per comodità sono stati presi i numeri già elaborati dal gruppo CovidStat dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), basati sui dati acquisiti dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Cfr. <https://covid19.infn.it/iss/>
- 7) Cfr. <https://clinicaltrials.gov/ct2/show/NCT04368728?term=NCT04368728&draw=2&rank=1>
- 8) Cfr. <https://apps.who.int/iris/rest/bitstreams/1327316/retrieve>
- 9) Cfr. https://www.ema.europa.eu/en/documents/rmp-summary/comirnaty-epar-risk-management-plan_en.pdf
- 10) Cfr. «Varianti, servirà un nuovo vaccino», A. Caperna, Il Giornale, 4 ottobre 2021
- 11) Vedi Rapporto Oxfam International, pag. 36
- 12) Il Consiglio d'Europa, nato nel 1949, è un'organizzazione internazionale che promuove la difesa dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto; è composto da 47 Stati membri ed è un organo indipendente dall'Unione europea
- 13) Cfr. <https://pace.coe.int/en/files/29004/html>
- 14) Abbiamo già parlato di blockchain in relazione ai bitcoin: le caratteristiche tecniche restano le medesime. Cfr. Giovanna Cracco, Bitcoin, tra tecnologia e politica, Paginauno n. 56, febbraio 2018
- 15) Cfr. Disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 10, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52
- 16) Disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 10, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, art. 16
- 17) Tutti i virgolettati di questa parte dell'articolo sono tratti da: Michel Foucault, Sorvegliare e punire, Einaudi
- 18) La disciplina sui corpi è iniziata con le limitazioni alla libertà di movimento; l'obbligo di certificare per iscritto il proprio essere fuori di casa tramite un modulo da portare con sé e da esibire, se richiesto, alle forze di polizia; l'imposizione di mascherine e di un distanziamento tra persone. Anche il rituale del bollettino giornaliero sul numero dei contagiati e dei morti rientrava nel meccanismo disciplinatorio: dati privi di coerenza sistemica avevano l'obiettivo di continuare a spaventare una popolazione già totalmente disorientata, rendendola ancora più arrendevole alla disciplina. Cfr. Giovanna Cracco, Covid-19. Lockdown, Paginauno n. 67, aprile 2020
- 19) Cfr. <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/07/20/news/speranza-vaccino-essenziale-anche-sotto-i-40-anni-36-milioni-di-green-pass-scaricati-fino-ad-oggi-1.40517764>
- 20) Cfr. https://www.adnkronos.com/green-pass-speranza-strumento-anti-restrizioni-gia-scaricati-41-3-mln_4pPX4QasGLTwn7c96t1TiN.

I sindacati del Parlamento europeo dicono "no" al COVID green pass Redazione Eunews

26 Ottobre 2021 www.eunews.it

Bruxelles – I sindacati dei circa 8.000 dipendenti del Parlamento europeo hanno deciso di opporsi all'introduzione del COVID green pass obbligatorio per l'accesso agli edifici dell'Eurocamera. In un'assemblea straordinaria, riunitasi ieri, i rappresentanti dei lavoratori hanno deciso di opporsi a quanto, secondo le previsioni, l'Ufficio di presidenza del Parlamento dovrebbe invece decidere domani.

“Ci auguriamo – affermano i sindacati in una comunicazione agli iscritti – che il voto del Comitato del personale venga tenuto in considerazione alla Camera della democrazia”. I sindacalisti spiegano che “dopo una lunga e seria riflessione nel tentativo di trovare il giusto equilibrio tra bene comune e diritti individuali” si è deciso “di dire ‘NO’ (maiuscolo nel testo, ndr) all’introduzione del Certificato EU Digital COVID al Parlamento Europeo”. Le ragioni sono le più diverse, da una prima, nella quale i sindacalisti si ergono a esegeti della legislazione belga cui si richiama l’Ufficio di presidenza del Parlamento per introdurre il pass (“nutriamo seri dubbi sull’esistenza di una base giuridica valida”) ad una seconda nella quale si sostituiscono alla Corte di Giustizia, affermando che “il progetto di decisione violerebbe la Carta dei diritti fondamentali, vale a dire l’articolo 3 sul diritto all’integrità della persona e l’articolo 7 sul diritto alla vita privata”. C’è poi l’attacco ai tamponi, poiché “la misura proposta non è proporzionale in quanto sottopone molti colleghi a ripetute procedure mediche in un contesto in cui la campagna di vaccinazione del Parlamento si è rivelata molto efficace con un tasso di vaccinazione superiore all’85%”. Si passa poi ad argomentazioni più propriamente sindacali, come quella secondo la quale “i test PCR con tampone nasale costituiscono una procedura medica invasiva per la quale è richiesto il consenso libero e informato. Lo squilibrio di potere intrinseco tra datore di lavoro e lavoratore renderebbe virtualmente impossibile tale libero consenso”. Poi però i sindacalisti mettono il camice da medico e affermano: “Mettiamo in dubbio il valore aggiunto dell’introduzione del pass COVID in quanto tutte le altre misure sanitarie (distanziamento fisico, uso di mascherine chirurgiche e misurazione della temperatura agli ingressi) rimarranno in vigore”. Infine si ritorna al confronto sindacale più puro, e i rappresentanti dei lavoratori concludono con un appello: “Riteniamo che qualsiasi misura che abbia un impatto sulla vita quotidiana del personale debba essere il risultato di un dialogo aperto e costruttivo con i rappresentanti del personale”.

Terze dosi, vaccini per bambini: tutte le contraddizioni di Sileri Francesco Santoianni

27/10/21 L’Antidiplomatico

Terza dose per tutti e vaccini ai bambini. Lo annuncia [Pierpaolo Sileri](#), ancora sottosegretario alla salute, in quota Cinque Stelle, nonostante suoi evidentissimi [conflitti di interesse](#). Ma perché mai una nuova dose, considerato che i vaccini promettevano una “[efficacia del 95%](#)? Perché ora un [nuovo studio](#) garantisce una efficacia del 47% per via della “variante Delta”. Davvero sbalorditiva questa “Scienza” che si lancia in assicurazioni, tralasciando di considerare la mutabilità di virus come i Corona caratterizzati da una elevata mutabilità e tralasciando di segnalare che le nuove dosi [non sono affatto aggiornate per la variante Delta](#). Sì, ma allora a che servono le nuove dosi? Sostanzialmente a procrastinare uno stato di emergenza che si trascinerà per anni e che garantirà al Governo un potere mai visto prima. Certo, si sarebbero [ben altri modi](#) per uscire da quello che per noi è l’incubo Covid. Peccato che questo incubo sia per il Governo una inestimabile risorsa.

Romania, il parlamento bocchia il Green Pass sul lavoro: “emergenza sanitaria non giustifica privazione dei diritti fondamentali” Peppe Caridi 27/10/21 www.meteoweb.eu

Oggi in Romania il parlamento ha bocciato una proposta di legge che voleva introdurre il Green Pass obbligatorio per il lavoro. I deputati liberali e socialisti hanno votato insieme contro l’idea che, comunque, prevedeva tamponi gratis per tutti

La Romania sta vivendo la più grave e drammatica ondata di contagi e di morti per il Covid-19: i casi positivi giornalieri superano stabilmente i 15.000 da ormai tre settimane in un Paese che conta 19 milioni e 300 mila abitanti. Mai, nelle precedenti ondate di 2020 e inizio 2021, erano stati superati i 10.000 contagi al giorno: la situazione adesso è peggiorata in modo drammatico dopo un’estate completamente Covid-free, in cui nel Paese dell’Europa orientale si erano completamente svuotati tutti gli ospedali e i contagi erano stati azzerati per oltre 4 mesi, da metà maggio a metà settembre. In molti attribuivano alle vaccinazioni il merito del miglioramento

della situazione estiva, anche se in Romania è vaccinato soltanto il 37% della popolazione nazionale. Evidentemente, però, non erano i vaccini a determinare uno scenario così roseo nei mesi scorsi, perchè adesso la situazione è improvvisamente precipitata. Nonostante il 37% di vaccinati, che non sono la maggioranza della popolazione ma che comunque sono più di zero come invece succedeva durante le precedenti ondate quando i vaccini neanche esistevano.

Oltre ai contagi, in Romania stanno morendo 500 persone al giorno da due settimane: una cifra enorme, in rapporto agli abitanti del Paese. Le autorità locali stanno tentando di arginare la situazione in tutti i modi possibili, e per questo motivo oggi è arrivato in parlamento un progetto di legge che prevedeva l'introduzione del Green Pass sul lavoro, seguendo il "modello" italiano. La proposta, però, è stata bocciata in modo trasversale da socialisti e liberali. Parlamentari di destra e di sinistra si sono alleati in parlamento contro l'idea di rendere obbligatorio il passaporto verde per lavorare, mentre nel Paese è già in vigore per alcune attività come bar e ristoranti al chiuso. I parlamentari che hanno bocciato il progetto di legge hanno spiegato che "l'emergenza sanitaria non giustifica la privazione dei diritti fondamentali dei cittadini". Nel progetto di legge bocciato, era comunque previsto che i tamponi per ottenere il Green Pass fossero completamente gratuiti per i cittadini.

La figuraccia dei giornaloni sui dati del Regno Unito ▷ “Le fonti inglesi raccontano tutt'altra realtà”

27 Ottobre 2021 RadioRadio (VIDEO)

La copertura di notizie che riguardano la pandemia ha permesso di prendere consapevolezza di quanto sia facile cadere nella disinformazione. Pochi mesi fa bastava sfogliare i giornali per rendersi conto del modo in cui i quotidiani italiani esaltassero il Regno Unito in quanto esempio virtuoso di un sistema che stava spianando la strada verso l'immunità di gregge. Era necessario a tutti i costi emulare quel modello, si prospettava una situazione miracolosa accentuata dall'utilizzo di termini che facendo riferimento alla sfera semantica del sacro cercavano di coinvolgere i lettori. Ma dal periodo di marzo-aprile 2021 sono passati pochi mesi e la situazione sui giornali nazionali si è completamente ribaltata: si urla al disastro con un aumento vertiginoso dei contagi.

Due articoli a confronto

“La cosa incredibile è la narrazione di tutti questi giornali legati a un sistema che fanno passare l'idea di una catastrofe, ma andando ad analizzare i giornali internazionali il parere degli scienziati inglesi è diverso. Infatti gli esperti dicono che i casi di Coronavirus diminuiranno significativamente a novembre senza la reintroduzione di restrizioni, non è necessario un piano B“. “Secondo il loro modello se il governo reintrodurrà le restrizioni, ritardando il comportamento di ritorno alla normalità, ci sarà ancora un calo nelle prossime settimane, ma i tassi aumenteranno di nuovo molto più velocemente l'anno prossimo. Il modello suggerisce che il Regno Unito è vicino all'equilibrio endemico. Una volta raggiunto l'equilibrio endemico gli interventi non farmaceutici, come il distanziamento sociale e le mascherine, smettono di avere effetto“.

[“Gran Bretagna vicina all'incubo”, dice TGCOM 24; “I casi potrebbero crollare a Novembre anche senza Piano B”, risponde Sky News](#)
[“Covid-19: i casi potrebbero crollare significativamente a Novembre anche senza “Piano B”, lo riferisce Sky NEWS](#)

Disinformazione all'italiana



“Qui in Italia, invece, continuano a bombardarci con informazioni terroristiche, qui abbiamo professionisti dell’informazione autonomi che accusano gli altri di disinformazione”.

“Noi che facciamo il sano giornalismo non pubblichiamo notizie false che ci ha passato il potente di turno. Noi andiamo a leggere le cose in tutto il mondo e cerchiamo di capire come vanno realmente”.

“Come si può permettere che l’informazione viaggi in questo modo così falso, feroce e infame? Ciò è impensabile sia nei confronti dei cittadini che di chi vuole fare un’informazione basta sui dati reali”.

La quarantena va retribuita! Aveva ragione il sindacato Usb 27.10.21 - Unione Sindacale di Base

Venerdì 15 ottobre il Consiglio dei Ministri ha varato un decreto legge in cui, tra le altre cose, riconosce che la quarantena ex Covid-19 deve essere retribuita al pari della indennità di malattia. Il testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 ottobre, numero 146. Avevamo ragione noi! ! Già il 25 agosto scorso avevamo scritto a Draghi e ad Orlando protestando contro il mancato rifinanziamento di questa misura, tanto che l’INPS con una sua circolare annunciava la sospensione del pagamento della quarantena, addirittura retroattiva, per i soggetti fragili a partire dal 1° di luglio mentre per tutti gli altri lavoratori fin dal 1° gennaio 2021.

USB è stato l’unico sindacato ad accorgersi di questa iniqua iniziativa e a pressare subito i ministri interessati, compreso il ministro delle Finanze Franco, fino ad organizzare il 2 settembre scorso un presidio al MEF. In quell’occasione abbiamo incontrato la sottosegretaria Sartore, alla quale abbiamo richiesto l’immediato ripristino del pagamento della quarantena. Dopo ondeggiamenti vari, finalmente venerdì 15 ottobre il governo ha approvato con un decreto legge il rifinanziamento di questa indennità. Fanno veramente tristezza gli atteggiamenti di quei sindacati, abituati ad essere ricevuti dal governo ma incapaci di mettere in atto le sia pur minime iniziative di mobilitazione, che si sono accorti del problema solo dopo le nostre, di iniziative. Qualsiasi tentativo da parte di Cgil Cisl Uil di attribuirsi questo risultato sarebbe veramente penoso.

USB Lavoro Privato

Green pass e sinistra

Un nuovo fascismo, biopolitico Nico Maccentelli 27 Ottobre 2021 www.maccentelli.org

All’inizio anch’io prendevo per matti fanatici quelli che si opponevano a quella che il mainstream considerava l’unica strada possibile: i vaccini. Poi però, mi sono reso conto che qualcosa non quadrava: dei dottori sperimentavano e adottavano delle cure in casa, cosa completamente diversa dalla “tachipirina e vigile attesa”. I vaccini sono arrivati e la campagna ossessiva ha portato a vaccinare più del 70% della popolazione, ma ancora non bastava.

Siamo quindi arrivati al green pass...

... mentre le manifestazioni di piazza aumentavano. E la popolazione che si ribellava non era più una minoranza di no vax, no 5G e terrapiattisti. Questo attacco alla vita di tutti si è esteso infatti al lavoro di qualsiasi tipologia, dopo mesi di lockdown e coprifuoco che avevano messo in ginocchio il piccolo commercio, il turismo, l’artigianato a favore del grande delivery. Già allora parlavo di concentrazione della catena del valore, delle filiere e quindi di capitali a beneficio delle multinazionali, della finanza che investe, che sposta fondi dall’automotive e dalle compagnie aeree alla movimentazione delle merci, leggi circolazione del capitale nelle nuove modalità di accesso ai prodotti e ai servizi, ai consumi.

La composizione sociale della protesta

Avevano iniziato i ristoratori e una massa di precari rimasti all’improvviso senza lavoro. Ora sta scendendo in lotta la classe operaia, a partire proprio dal settore della circolazione di merci, quindi di capitale, la logistica, la logistica pesante come i porti. Trieste è stata la punta di diamante, quella che ha più messo in difficoltà il ruolino di marcia del governo al soldo dei potentati finanziari e multinazionali. Per questo la repressione, nonostante che il presidio non impedisse il passaggio di TIR e lavoratori, è stata violenta e spietata. Del resto

nella logistica la spietatezza in questi ultimi anni ha provocato dei morti: Abdel Salam, Adil. E pestaggi da parte di vere e proprie squadre di mazzieri al soldo delle compagnie e delle cooperative in subappalto. Stavolta i mazzieri erano di Stato. Ma la cosa più preoccupante per il sistema del potere, che è sistema di profitto, è stata la saldatura sociale, tra la popolazione, altre categorie del lavoro e i portuali triestini, tra territori del paese. Qualcosa che è preludio di altro, perché non è finita qui.

Ma la narrazione portata avanti fin qui, è come se non esistesse per una gran parte della sinistra “radicale” e di classe. Tutti i gruppi dirigenti si sono schierati nel loro fortillio e non ne hanno voluto nemmeno sentir parlare. Un po’ di spazio l’ho avuto io all’inizio, ma poi c’era chi riduceva al silenzio, alla pietra tombale tutta la questione dopo l’assalto di Forza Nuova alla CGIL. Se abbiamo avuto una saldatura sociale malgrado la latitanza di gran parte del sindacalismo di base, la saldatura politica non c’è stata, i comunisti nel movimento di massa no green pass sono in ordine sparso, spaesati, alla ricerca di un’analisi politica che metta a fuoco quanto sta accadendo nel paese.

Autovalorizzazione

E’ una parola che sembra vecchia, usata dall’operaismo negli anni ’70. In realtà è la chiave di lettura per comprendere il perché e le relative implicazioni la classe operaia dopo un anno e mezzo di pandemia, si stia mettendo alla testa del processo conflittuale. Tanto che anche i sindacatini, alcuni, hanno iniziato a capire e a inseguire il movimento ma dall’esterno, ammettendo che sì, il green pass è un dispositivo che dà ancora più potere al comando padronale. Per esempio la posizione di USB. Ma siamo lontani dall’analisi che va fatta. La lotta dei portuali triestini ha disvelato, con la loro forza contrattuale, che la gestione della pandemia fin qui snodatasi tra restrizioni spesso tutt’altro che sanitarie, è una violenza sui corpi, sulla socialità, sulla vita delle persone, dando il massimo potere al capitale. Stiamo ricalcando entrando nella biopolitica. Ma questa resistenza popolare, operaia sta a dirci che vincere questa battaglia epocale, il grande reset, significa riaffermare l’autovalorizzazione, ossia la rigidità operaia sulle condizioni di lavoro, sui tempi, sui salari, sul reddito sociale. Perché la forza sociale e materiale che ne scaturirebbe andrebbe a incidere sul quadro generale dei rapporti di forza.

I padroni lo sanno, i comunisti no

Per la sinistra di classe, i comunisti, siamo all’ora zero. Un amico continua a dirmi che i comunisti sono finiti, anche quelli “eretici”, nella spaccatura trasversale, anzi verticale che attraversa tutto il fronte della sinistra antagonista. Dopo questa fase tutto sarà diverso e prevedo l’implosione di questa pleora di piccole organizzazioni fatte di generali senza esercito, piccoli tiranni che hanno solo riprodotto i meccanismi del diavolaccio staliniano spacciandoli per dibattito interno e democrazia diretta. Nemmeno più il centralismo democratico c’è. L’autonomia operaia, di classe, spazza via tutto. Se ne accorgeranno.

Eppure io sono comunista

No, i comunisti non sono finiti, perché non è finito il comunismo e prima ancora il socialismo. C’è del comunismo nelle parole di Stefano Puzzer, quando (voce dei portuali in quel momento, non lui) rifiuta il contentino dei tamponi gratuiti solo per loro, fatto apposta per dividere il fronte di lotta. Autonomia, autovalorizzazione, unità di classe, solidarietà sociale. Altro che fascisti in piazza. Su questa visione superficiale e finalizzata a salvare la propria residualità ho letto le stupidaggini più incredibili. Incredibili se pensiamo che escono dalla tastiera di notabili del socialismo scientifico. Una residualità che viene difesa con i denti, mistificando persino la scienza (e quindi il socialismo scientifico stesso), nell’accettazione dei dati del mainstream e paragonando un vaccino fatto in tempi rapidi e che stanno sperimentando sulla nostra pelle con l’aspirina. Un’idiotia che non sta né in cielo né in terra. Una bestemmia per dei comunisti. Geymonat si rivolterebbe nella tomba. Eppure io sono comunista e tanti altri compagni lo sono. Eppure bisogna andare.

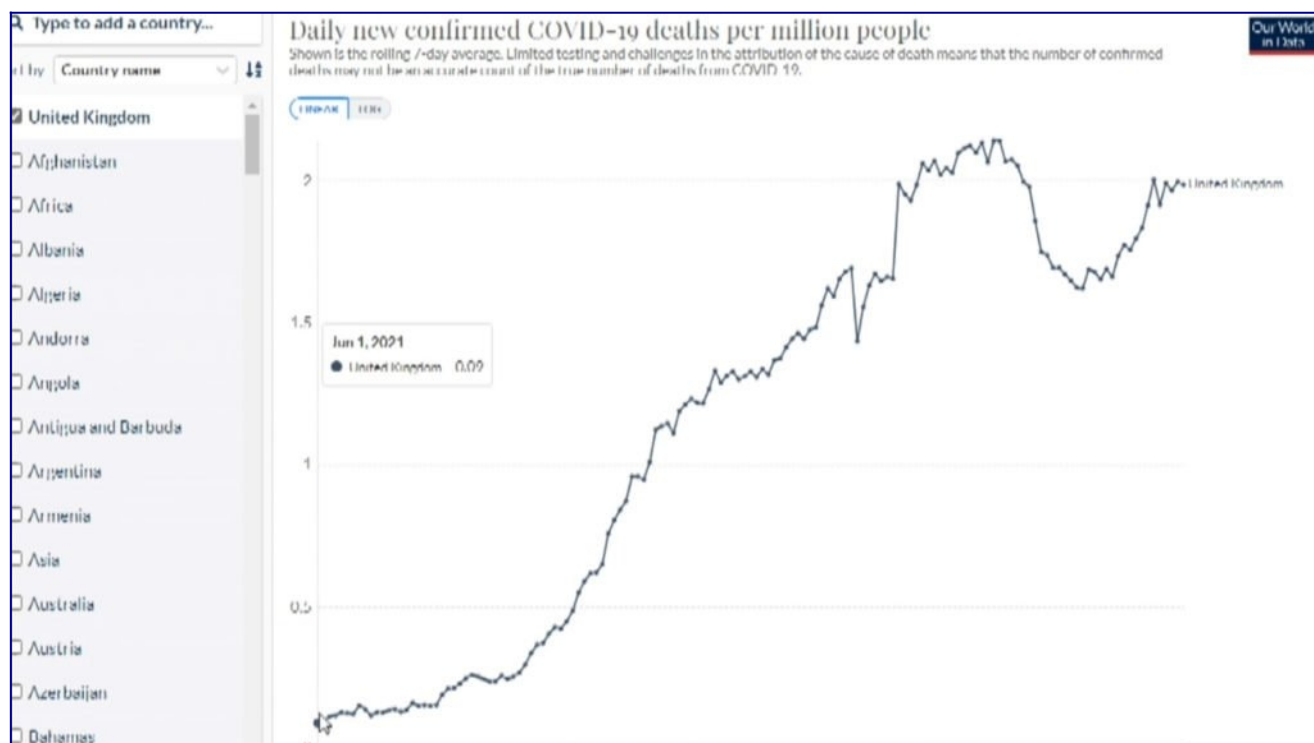
Duranti risponde alle accuse di Open ▷ La verità sui decessi del Regno Unito e i dati che non vi mostrano

28 Ottobre 2021 RadioRadio (VIDEO)

Continua la campagna a mezzo stampa contro Radio Radio. Basandosi sulla logica della verità assoluta, il fenomeno della caccia alle bufale assume sempre più caratteri degenerativi e dalle molte ombre. Un nuovo attacco giunge dal giornale Open, sito online fondato da Enrico Mentana. Attraverso la penna del giornalista David Puente Open ha definito come “disinformazione” i dati statistici analizzati in un [nostro articolo](#) sulla mortalità Covid-19 in Gran Bretagna. Tali dati mostravano sostanzialmente la linea piatta delle morti nel Regno Unito, evidenziando l’assenza di un reale picco di decessi per Coronavirus e smentendo l’allarmismo di Repubblica riguardo una presunta crescita delle morti per l’assenza di misure restrittive.

Secondo Open i grafici mostrati da Radio Radio sarebbero viziati dal range temporale preso in esame. Sarebbero stati mostrati soltanto i dati a partire da settembre 2021. In tal modo non sarebbe stato preso in esame, secondo David Puente, il campione statistico relativo al momento delle effettive riaperture degli spazi sociali avvenuto in Gran Bretagna nel periodo di luglio. Soltanto a partire da luglio sarebbe quindi possibile osservare l’incremento significativo dei decessi. Le accuse di Open appaiono però smentite da un ulteriore approfondimento dei dati. La sostanziale stabilità dei decessi sembra infatti essere confermata anche dall’andamento statistico di lunga durata dei morti per Covid-19. Prendendo in esame infatti la mortalità per Covid-19 in Gran Bretagna dal 1 giugno 2021 si evidenzia un trend già in crescita nonostante il c.d. liberi tutti non fosse ancora stato effettuato: chiara indicazione del fatto che il legame tra chiusure e decessi non risulta affatto così netto come la testata di Puente vorrebbe dedurre. L’attacco del sito online evidenzia come lo strumento del Fact-checking possa divenire una vera e propria arma per screditare concorrenti diretti e informazione non allineata, ponendo dubbi sull’effettiva utilità di un sistema non basato sul dibattito ma sull’idea di una presunta missione di fede, nuovi inquisitori in cerca della

Dati sulla mortalità Covid-19 in Gran Bretagna dal 1 giugno 2021: il trend era già in salita prima del “liberi tutti”



I nuovi “poliziotti” dell’informazione

“Noi viviamo un periodo di grandissima disinformazione. La disinformazione si autoproclama professionista dell’informazione. I truffatori dell’informazione, i criminali dell’informazione sono quelli che si autoproclamano detentori di verità e che ritengono di fare i poliziotti del mondo. Hanno costituito vere e proprie lobby dove si sono eretti a poliziotti del mondo. Cercano di affossare tutti i gruppi, media, blog e giornali liberi,

qualsiasi informazione che sia diversa dal loro pensiero unico. Assumono persone per cercare di denigrare, qualche volta di calunniare, i mezzi di informazione che non sono allineati.

I dati smentiscono Open

“Vediamo come questi soggetti agiscono. Oggi si fanno chiamare debunker, sbufalatori e fact-checker. Sono soggetti che ritengono di avere la verità e hanno capito che in questo modo si fanno i soldi, perché chi vuole imporre un pensiero unico ha bisogno di un esercito di persone che denigrano il vero lavoro giornalistico. Qualche giorno fa abbiamo proposto una lettura dei dati Covid che ci provengono dalla Gran Bretagna. Noi siamo andati a guardare i dati e abbiamo visto che nell’ultimo mese e mezzo in Gran Bretagna il numero dei decessi, a noi interessa il numero di persone che non riescono a superare la malattia, è rimasto stabile, la mortalità è rimasta stabile dal primo settembre al 25 settembre. Per quale motivo ci deve essere questo terrorismo se la mortalità segue una linea orizzontale?”

Noi pubblichiamo questo video e arrivano i detentori della verità, tra questi Enrico Mentana che ha aperto un giornale Open che si dedica a questa attività. Un giornalista, si chiama David Puente, che è il leader di questo esercito di “sbulafatori” che si è occupato personalmente di questo caso perché Radio Radio è un obiettivo da tenere sempre sotto controllo. Open è diventata anche fact-checker di Facebook. Per tale ragione quando danno per disinformazione i nostri articoli fanno calare il nostro ranking con un calo delle persone che possono guardare i nostri articoli e abbiamo anche una demonetizzazione, con una perdita di soldi. Un modo quindi per attaccare un concorrente, una cosa che accade solo in Italia. Facebook ha incaricato questi concorrenti di giudicare sui social cosa diciamo di giusto e di sbagliato. Quindi per far scendere i nostri guadagni e far sì che il nostro messaggio venga diffuso il meno possibile esce un articolo a firma David Puente su Open dicendo che noi abbiamo fatto disinformazione con tutti danni economici e d’immagine a cui poi ci penseranno gli avvocati, ovvio che li portiamo infatti in tribunale”.

Un vaccino pediatrico per un’emergenza che non c’è Redazione Assis 28/10/21

Ci siamo: un gruppo di consulenti della Food and Drug Administration ha già dato il ‘via libera’ alla raccomandazione dell’uso del vaccino Comirnaty nei bambini di età compresa tra [5 e 11 anni](#) con 17 voti a favore e un astenuto. I vantaggi dalla vaccinazione (2 dosi a 3 settimane di distanza, 10 microgrammi ciascuna, un terzo di quella degli adulti) sarebbero superiori ai rischi anche per quella fascia d’età. Pfizer ha di recente pubblicato i suoi dati per la fascia di età 5-11 anni, dopo una sperimentazione condotta su 2.000 bambini, sostenendo che l’efficacia è del 90,7% in quelle età. Se arriverà, ma è più corretto, quando arriverà l’autorizzazione definitiva, gli Usa potranno vantare il primato di essere il primo Paese occidentale a vaccinare i bambini contro la Covid-19. L’attenzione della FDA dovrebbe concentrarsi ora sulla sicurezza, in particolare sul rischio di [miocarditi e pericarditi](#) già segnalate in altre fasce di età.

Sono numerosi gli interrogativi ancora senza risposta, dal momento che gli eventi avversi a carico del cuore si verificano entro pochi giorni dalla vaccinazione, sono più comuni nei maschi e nelle persone più giovani ed il numero di eventi avversi è maggiore del cosiddetto “tasso di incidenza di miocardite standard”.

Tre domande meritano una risposta:

- perché il miocardio è un oggetto di queste reazioni avverse?
- perché sono maggiormente colpiti gli adolescenti maschi?
- perché la patologia si presenta maggiormente dopo la seconda dose del vaccino m-RNA?

Nonostante non ci sia emergenza tra i bambini che si ammalano poco e raramente di forme gravi di COVID, viene concesso l’uso in un’emergenza che non c’è in queste età. Il buon senso è stato definitivamente abbandonato, anche questa volta.

Propaganda per la terza dose. Il piccolo particolare omissso dal Corriere Agata Iacono

28 Ottobre 2021 L'Antidiplomatico

Nella foga di pubblicizzare la terza dose, ancora una volta il Corriere della Sera ricorre a palesi fake news, che i vari siti di facta e denuncia delle bufale non evidenziano e non censurano. Se osa mettere in dubbio in TV l'efficacia della campagna vaccinale del Governo Draghi, immediatamente il giornalista, il medico, il docente universitario viene addirittura sospeso dal lavoro. Ma sui bufalari del Corriere l'ordine dei giornalisti non interviene. Cosa scrive il Corriere?

"Buone notizie riguardo all'efficacia della terza dose. Il New England Journal of Medicine ha pubblicato giovedì il primo studio randomizzato di un richiamo Pfizer somministrato su 10.000 persone, controllato con placebo (il «gold standard» nella ricerca sui farmaci): finora c'erano state solo analisi prive di «gruppi di controllo», perciò con maggiori potenziali fattori di errore".

Peccato che esista la possibilità di verifica immediata, per chi ancora nutre il diritto al dubbio.

Piccolo particolare: lo studio (finanziato da Pfizer) ha riguardato 23 pazienti e non 10.000 come dichiara pomposamente l'articolo. Sono solo 23 infatti i volontari testati per la terza dose, non 10.000. Ecco lo studio che viene riportato dallo stesso Corriere: <https://www.nejm.org/doi/full/10.1056/NEJMc2113468>, in cui c'è il link al protocollo https://www.nejm.org/doi/suppl/10.1056/NEJMc2113468/suppl_file/nejmc2113468_appendix.pdf. La 3° dose che NON è stata somministrata a 10.000 persone come scrive il Corriere, ma a 23! Tant'è che in USA la FDA l'ha approvata solo a partire dai 65 anni ma in Italia la si propone a tutti. Senza neppure averla sperimentata.

Fare epochè Paolo Bartolini 28/10/21 www.sinistrainrete.info

Non vi è dubbio che sia molto difficile capirsi, di questi tempi. I fronti contrapposti sventolano entrambi la bandiera della responsabilità e della vera libertà. La gestione traballante, controversa e spesso sbagliata della pandemia/sindemia da parte del governo italiano, viene puntualmente trascurata per lasciare che le persone si scannino tra di loro. Ad oggi abbiamo poche certezze, che ritengo un punto di partenza per non prendere cantonate. Il SARS-Cov-2 è un virus mediamente pericoloso, estremamente rapido nella sua diffusione, spesso letale per i soggetti fragili e per quelli con patologie pregresse. Nei reparti di ospedale e nelle terapie intensive ci finiscono soprattutto soggetti al di sopra dei 40/50 anni. Il grosso è tra 60 e 80+. L'incidenza del Covid-19 sulla fascia 0-39 è bassissima. Da alcuni mesi abbiamo (per fortuna) a disposizione dei vaccini, prodotti da privati con l'aiuto di sovvenzioni statali. Sono efficaci senza dubbio, soprattutto per chi rischierebbe molto di più a prendersi il virus. Riducono il numero delle persone in terapia intensiva e delle morti. Negarlo vuol dire negare l'evidenza. Altrettanto assurdo sarebbe negare questi tre punti che trovo fondamentali per capire l'arbitrarietà di un dispositivo come il Green Pass: 1) i vaccinati, più o meno (la letteratura scientifica è in continuo aggiornamento), contagiano anch'essi; 2) le case farmaceutiche hanno fatto mettere nero su bianco che non si prendono alcuna responsabilità per gli effetti di breve-medio-lungo periodo dei sieri inoculati (perché sono stati prodotti velocemente per rispondere all'emergenza); 3) non ci sono segnali che dicano che il governo ha intenzione di agire in modo forte su sanità pubblica, medicina territoriale, scuole, trasporti, tutela dei lavoratori. Non dimentichiamo, poi, lo scandalo dei vaccini che non arrivano nei paesi poveri, condannando loro alla morte e noi a nuove varianti che potrebbero "bucare" i nostri sistemi di protezione, richiedendo la continua creazione di nuovi vaccini da somministrare nei secoli dei secoli.

Se aggiungiamo a queste considerazioni, che come si vede non c'entrano nulla con un pregiudizio no-vax, il disinteresse per le cure domiciliari (credo che tachipirina e vigile attesa abbiano mandato in ospedale parecchie persone che potevano essere aiutate prima e meglio) e la confusione comunicativa che la classe politica e i mass media hanno scatenato a partire dal febbraio/marzo 2020 (quando si attendevano due settimane prima di chiudere zone ad alto tasso di contagiati per ubbidire ai diktat di Confindustria), si intuisce bene che l'imposizione del Green Pass - esteso persino al lavoro e allo studio - non possa presentarsi come norma

sanitaria, oggettivamente necessaria, semplicemente perché è una decisione politica che a monte ha troppi silenzi sui punti che ho ricordato. L'effetto di queste iniziative è stato esacerbare posizioni talora campate per aria, e altre volte discutibili ma legittime. Non parliamo delle domande e delle paure della gente: rubricate a pura idiozia e incapacità di "fidarsi", di "credere" nella Scienza. Come se la scienza non ottenesse i suoi straordinari risultati nell'intreccio di pratiche che implicano interessi economici, priorità politiche, visioni del mondo ecc. In questi mesi, nei quali non ho nascosto né il mio essere vaccinato, né la contrarietà allo strumento del lasciapassare verde, ho potuto constatare quanta difficoltà vi sia a sospendere per un attimo il giudizio sui fenomeni della storia. Attenzione: non esimersi dal giudicare, ma darsi il tempo di capire, di ascoltare, di considerare le tante variabili in gioco. Siamo dentro una crisi di paradigma, non dentro una semplice emergenza sanitaria. Chi non lo vede, secondo me, sta perdendo una grande occasione di conoscenza e di emancipazione. Ovviamente la cecità nel pieno del caos non è un buon viatico per transitare armoniosamente verso una società della cura, la stessa per la quale da sempre mi batto, la stessa che non mi ha mai fatto sottovalutare la gravità del Covid e dei suoi effetti a livello mondiale e nazionale. La stessa che mi invita a non dividere banalmente gli umani tra buoni e cattivi, responsabili e fascisti-individualisti a priori. Una società della cura che, per il nome che porta, non può non "avere a cuore" la democrazia. Se avessimo amorevole attenzione per tutti questi aspetti, forse, capiremmo che il potere si nutre di divisione e di diversivi. Ma anche di rabbia mal diretta. Allora credo che il nostro compito di animali culturali e ragionanti sia quello di operare affinché le lotte trasversali oggi in campo trovino una loro convergenza in vista di un nuovo rapporto con la complessità, sviluppato in nome della giustizia sociale e climatica, contro le semplificazioni brutali del biopotere e, contemporaneamente, contro gli egoismi insiti nel capitalismo neoliberale. Dobbiamo, quindi, frenare il riduzionismo e le reazioni automatiche che imputano alle persone ogni male in questa fase difficile della storia, non andando in direzione di derive autoassolutorie, bensì ricordando che gli effetti peggiori della pandemia/sindemia non si possono scaricare verso il basso, là dove si soffre non solo di Covid-19 ma anche della concomitante e scadente gestione del fenomeno. Pensiamoci, facciamo epochè quanto basta per mettere a fuoco l'obiettivo della nostra indispensabile critica.

Puntini Andrea Zhok 30/10/2021 www.ariannaeditrice.it

- 1 L'Italia ha già preordinato 90 milioni di fiale di vaccino per il 2022 (spesa 1,8 miliardi; ogni fiala contiene più dosi).
2. Nessun passo è stato fatto, né si intende fare, per riconoscere la validità di altri vaccini al di fuori di quelli finora in uso (nel mondo sono in uso più di 20 vaccini anti-covid, alcuni con funzionamento tradizionale a virus inattivato.)
3. Diversi personaggi dell'entourage governativo (l'ultimo in ordine di tempo il sottosegretario Sileri) hanno già preannunciato l'estensione del Green Pass nel corso del 2022.
4. Il riconoscimento del Green Pass con relativi dati è stato incardinato sul sito dell'INPS.
5. In molti luoghi pubblici si sono installati lettori fissi del GP.
6. E' partita sui giornali la campagna sulla necessità della terza dose, con usuale profluvio di rassicurazioni a costo zero su quanto sia efficace e sicura.
7. Con l'avvento delle temperature invernali - come ampiamente previsto - sta partendo l'incremento di tutte le malattie respiratorie, incluso il Sars-Cov-2.
8. Per i prossimi tre anni è stata prevista una riduzione percentuale di circa il 6% dell'impatto della spesa sanitaria sul PIL.

Ed ora proviamo a unire i puntini.

L'unica figura che sembra tenere assieme tutti i puntini è la seguente: il governo spinge in direzione di una strategia dove il principale investimento sanitario verrà fatto in inoculazioni anticovid, mentre il sistema sanitario nel suo complesso verrà lasciato deteriorare ancora, lasciando ulteriore spazio alla sanità privata.

Verremo gradatamente persuasi - con le buone o con le cattive - a sorbirci la terza, e poi la quarta dose, e poi quante dosi sarà ritenuto opportuno. Non essendo le inoculazioni una procedura in alcun modo risolutiva del problema Covid (che l'immunità di gregge sia una fiaba lo sanno oramai anche i sassi), potremo rimanere a tempo indefinito in una situazione che può essere dipinta come 'emergenziale', dove saremo chiamati a inoculazioni cicliche, sotto il ricatto della certificazione verde per avere piena cittadinanza.

Ora, c'è palesemente una parte della popolazione italiana a cui poter esibire una certificazione per accedere al ristorante dà piacere: per una volta nella vita si sentono parte di un club esclusivo, il club dei buoni con bollino governativo, e al contempo provano evidente diletto nell'essere dalla parte di chi può esercitare piccole prepotenze, delazioni, esclusioni verso il prossimo. Questa gente è l'eterno materiale su cui ogni autoritarismo e ogni dittatura sono cresciuti ubertosi. Oggi è di nuovo, una volta di più, la loro ora, e faranno di tutto perché duri. Per tutti gli altri, per tutti quelli cui non piace la prospettiva di rimanere attaccati a tempo indeterminato alla catena corta di una certificazione per vivere, soggetta a richiamo periodico, con conseguenze sulla salute ignote, ecco per tutti questi è davvero giunta l'ora di svegliarsi, e anche rapidamente.

Virus respiratorio sinciziale, Giulio Tarro: "Basta diffondere sciocchezze"

Francesco Santoianni 30/10/21 L'Antidiplomatico

"Epidemia virus respiratorio in neonati: ospedali italiani pieni. Se avete bimbi piccoli fate attenzione mi raccomando Questo virus non va preso alla leggera." Nasce da questo [post di Fedez](#) la psicosi sulla "terribile epidemia" che, in assenza di un vaccino (come lamenta l'ineffabile [Burioni](#)), starebbe colpendo migliaia di neonati. E così innumerevoli genitori, davanti al primo colpo di tosse, portano i loro bambini negli ospedali congestionandoli; "notizia" ripresa e amplificata dai media che attestano così la gravità della situazione. "Una malattia responsabile della morte del 5% dei neonati nel mondo" titolano i giornali, ma ben pochi dicono che, in Italia e nei paesi industrializzati, la bronchiolite o polmonite sinciziale è curabilissima. E, guarda caso, nessuno racconta chi in Italia abbia stroncato questa infezione che grazie all'arrogante ignoranza dei baroni della Medicina, aveva, nel 1979, ucciso 80 bambini in Campania: Giulio Tarro. Su questa storia abbiamo già pubblicato l'articolo "[Allarme epidemia tra i neonati. Ma perché nessuno vi parla di Giulio Tarro?](#)"; qui lo intervistiamo su questo ennesimo allarme creato dai media.

<<I virus hRSV (Human respiratory syncytial virus) hanno un ciclo biologico di 4 - 5 anni, nel senso che a distanza di 3-4 anni si verifica il maggior numero di ammalati, com'è oggi. Le infezioni respiratorie provocate da virus di tipo influenzale, di cui fa parte anche il virus sinciziale, sono fenomeni di tipo stagionale che si ripresentano ogni anno, nei nostri climi in autunno, riempiendo i reparti di pediatria. Sono infezioni prevalentemente benigne che possono colpire anche il 50% dei bambini e che nella maggioranza dei casi si limitano ad un'inflammazione delle prime vie respiratorie che dura 5-7 giorni; in una percentuale minima di casi, l'infezione può estendersi ai bronchi ed ai polmoni e la malattia che allora si sviluppa può essere pericolosa. Nei paesi del Terzo Mondo questa fa stragi, non così in Italia e nei paesi industrializzati dove questa infezione viene affrontata efficacemente.>>

Eppure tutti i media stanno surrettiziamente collegando questa infezione al Covid parlando, ad esempio, di come i lockdown, l'uso della mascherina, il distanziamento sociale, diminuendo le infezioni respiratorie, abbiano abbassato l'immunità e anche...

<<Sono tutte sciocchezze. L'unico parallelo che mi sento di fare con il Covid è che l'epidemia da virus sinciziale del 1978-79 in Campania fu devastante per le cure sbagliate e per il panico creato dai media che determinò il riversarsi nell'Ospedale pediatrico Santobono di Napoli di innumerevoli piccoli pazienti che sarebbe stato meglio se fossero stati curati a casa. Tra l'altro, temo che questa attuale psicosi, costellata dal rammarico che non ci sia ancora un vaccino contro i virus hRSV, sia finalizzata ad imporre ai bambini il vaccino anti-Covid. Una follia considerando che nulla si sa sugli effetti a media e lunga scadenza di questi vaccini e che i bambini non rischiano sostanzialmente nulla per il virus Sars-Cov-2.>>

Mi tolga una curiosità. Le fa rabbia che, nel battage dei media sul dilagare di bronchioliti e polmoniti sinciziali, nessuno abbia ricordato il suo ruolo nell'epidemia del 1978-79 in Campania?

<<Guardi, se oggi fossi stato uno dei tanti "esperti" che inneggiano ai vaccini anti-Covid, stia pur certo che questo ostracismo non ci sarebbe stato. Pazienza. Nel 1979, mettendomi contro quelli che allora si chiamavano i "Baroni della Medicina", riuscii a fermare una strage. Oggi, spero ancora di potere fare qualcosa per fermare questa micidiale gestione dell'emergenza Covid.>>

I sieri, la "scienza" e i bambini Antonio Di Siena 30 Ottobre 2021 L'Antidiplomatico

Vaccinare i bambini? No grazie. E per banalissimo buonsenso. È ampiamente dimostrato che il covid sia una patologia assolutamente innocua in quella fascia di età. Come è altrettanto dimostrata l'esistenza di alcuni pesanti effetti avversi, per quanto rarissimi, come miocarditi e pericarditi (i negazionisti possono leggerlo sul sito dell'AIFA). Un rischio che, a quanto pare, aumenterebbe con la diminuzione dell'età del soggetto vaccinato. Un quadro che impone cautela, mossa da una domanda davvero molto semplice.

È giusto vaccinare un bambino per proteggerlo da una malattia che non ne minaccia minimamente la salute, somministrandogli un prodotto che potrebbe potenzialmente causargli un grave evento avverso? Chiunque sano di mente (medico o non medico) dovrebbe perentoriamente dire di no. Non è giusto. Il calcolo del rapporto rischi/benefici nella fascia di età 5-11, infatti, propende inequivocabilmente per la NON vaccinazione. E, nonostante non sia un "esperto" sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Beninteso io non sto dicendo che vaccinarsi non serva. Ho il massimo rispetto per chiunque abbia deciso di vaccinarsi perché so che ha valutato con serietà il rischio - rispetto alla sua specifica fascia d'età - a cui andava in contro se non l'avesse fatto. Ora, siccome un bambino di 5 anni questo tipo di valutazione non è in grado di farla in autonomia la scelta dev'essere demandata agli adulti, ai genitori. E nel suo esclusivo interesse. Possibilmente in piena coscienza e non sulla base di informazioni veicolate a senso unico che hanno finito per ammazzare qualunque possibilità di dibattito critico. Anche perché ci sarebbe pure quella cosetta che un tempo si chiamava principio di precauzione, antico retaggio del passato ormai seppellito da tonnellate di retorica emergenziale. E che imporrebbe oculatezza, specialmente nei confronti di un prodotto nuovo, tecnologicamente innovativo e non sufficientemente sperimentato che sarebbe molto più cauto non somministrare ai bambini piccoli. Soggetti che, forse è il caso di ricordarlo, nei primi anni di vita già subiscono undici vaccinazioni obbligatorie. Undici. E anche qui. Non sto dicendo che i vaccini siano pericolosi di per sé, ma non sono nemmeno succhi di frutta. Sono farmaci e come tali andrebbero trattati. Sempre.

Perché se poi (e quand'anche fosse un'ipotesi remotissima) si verificasse qualche grave effetto avverso dopo dieci anni che succede? Io credo che ogni genitore dovrebbe essere messo nella condizione di valutare serenamente cosa fare. Senza condizionamenti o peggio ancora discriminazioni, insulti, stigma sociale. La potestà genitoriale infondo è questa cosa qua. Mica affidarsi alla scienza anche in caso di conclamata assenza di pericolo per la salute del minore.

Dice, "ma se non li vacciniamo poi contagiano i nonni". Ora, al netto del fatto che è stato già detto e ridetto che un vaccinato può tranquillamente contagiare, ci sarebbe da ricordare che gli anziani hanno in corpo tre dosi e dovrebbero essere sufficientemente protetti. O mi state dicendo che tre dosi di vaccino non servono a niente?

Cesena, sconsiglia il vaccino a una donna incinta che voleva prenotarlo: centralinista del Cup licenziata 31 Ottobre 2021 La Repubblica

La dipendente si giustifica: "Sono stata ingenua, ho sentito la donna indecisa e volevo solo consigliarla. Le ho comunque prenotato la prima dose". La cooperativa: "Nessuno può permettersi di dare consigli senza avere le competenze necessarie"

CESENA - Quando ha ricevuto la telefonata di una giovane donna in gravidanza che doveva prenotare la prima dose del vaccino anti-Covid, ha raccolto le sue perplessità e il suo sfogo. L'ha ascoltata e poi le ha detto: "io se fossi in lei non lo farei". Un consiglio non richiesto che è costato caro a una centralista del Cuptel dell'Asul Romagna che è stata licenziata per giusta causa.

L'episodio è avvenuto due mesi fa ed è stato denunciato all'Asul Romagna dal marito della donna in gravidanza. La centralista del Cuptel, che lavorava per la cooperativa Asso che gestisce il centro di prenotazioni per l'Usl della Romagna, ha 51 anni, è di Cattolica (Rimini) e lavorava a Cesena. La giovane donna incinta, di Faenza, aveva chiamato il Cuptel per prenotare il vaccino ed ha espresso i propri timori alla centralista. "Ricordo questa donna in gravidanza molto combattuta - ha raccontato la centralista al Resto del Carlino - che esprimeva il suo sfogo e le sue indecisioni sul vaccino, ed io, forse peccando di ingenuità, mi sono lasciata sfuggire le parole 'io se fossi in lei non lo farei'. Ma alla fine le ho comunque prenotato la prima dose".

Il marito della giovane donna ha così immediatamente denunciato il caso all'Azienda Usl Romagna che lo ha segnalato alla cooperativa. Dopo le verifiche del caso la donna è stata licenziata per giusta causa. L'operatrice ha provato a giustificarsi, spiegando che con quella ragazza al telefono era nata una sorta di empatia, ma la cooperativa è stata irremovibile. "La situazione - ha spiegato Cristina Gallinucci, presidente della cooperativa Asso - è stata gestita dai nostri legali che hanno preso questo provvedimento in un periodo complicato come quello vaccinale, nessuno può permettersi di dare consigli senza avere le competenze necessarie".

"Il mio mondo è crollato - ha detto ancora la centralista licenziata - mi sono ritrovata improvvisamente senza un lavoro. Sola con una figlia di 20 anni da mantenere, al secondo anno di università e non ho reddito. Vivo con questo stipendio e ora devo aspettare due mesi prima di poter chiedere la disoccupazione che non so neanche se e quando arriverà. Cerco di non deprimermi e di non abbattermi, ma è dura. Ho fatto questo lavoro per 16 anni e non è semplice alla mia età trovare un'altra occupazione. So che il mio dovere era solo quello di prenotare, ma in me ha prevalso la carica di umanità. Ho sperato che la vicenda potesse ridimensionarsi, ma così non è stato".

Giù le mani dai bambini, dice Kennedy Redazione Assis 31/10/21

Robert F. Kennedy, Jr., presidente di [Children's Health Defense](#), e la dott.ssa Meryl Nass, membro del comitato consultivo scientifico del CHD hanno scritto una lettera al Dr. Arnold Monto, presidente del Comitato consultivo sui vaccini e sui prodotti biologici correlati ([VRBPAC](#)) della FDA, ai membri del comitato e a tutto il personale della FDA sull'autorizzazione all'uso in emergenza del vaccino Pfizer per i bambini dai 5 agli 11 anni. La lettera delinea 12 ragioni per cui il Comitato consultivo della FDA non dovrebbe autorizzare il vaccino pediatrico e fornisce prove a sostegno di ogni argomentazione. I timori di Kennedy si sono avverati, il Comitato ha comunque espresso parere favorevole. Inizia adesso una battaglia legale contro la delibera, in attesa della decisione definitiva della FDA. Riportiamo la traduzione della lettera:

Caro presidente Monto, membri del VRBPAC e personale della FDA,

Vi scriviamo a nome di Children's Health Defense (CHD), un'organizzazione senza scopo di lucro che vuole tutelare la salute delle persone e del pianeta. Abbiamo seguito attivamente il vostro lavoro per valutare e autorizzare i vaccini per la popolazione americana e in particolare per i bambini.

Siamo consapevoli che probabilmente concederete l'autorizzazione all'uso in emergenza ([EUA](#)) al vaccino BioNTech SARS-CoV-2 di Pfizer per i bambini di età compresa tra 5 e 11 anni durante la riunione del 26 ottobre. La vostra autorizzazione comporterà per gli oltre 20 milioni di bambini negli Stati Uniti e per tutti i bambini del mondo la possibilità di essere vaccinati contro la COVID-19.

Vi scriviamo per informarvi che se doveste concedere lo status EUA a questo vaccino pediatrico, il CHD è pronto ad intraprendere un'azione legale contro di voi e gli altri membri votanti del Comitato consultivo sui vaccini e sui prodotti biologici correlati (VRBPAC) e della FDA.

CHD cercherà di dimostrare la vostra responsabilità per aver messo in pericolo incautamente questa fascia di

popolazione con un prodotto che ha [poca efficacia](#) e che può esporla al rischio di [numerosi eventi avversi](#), tra cui patologie cardiache, ictus eventi trombotici e danni riproduttivi.

Descriviamo brevemente perché tale autorizzazione sarebbe avventata:

1. I rischi della vaccinazione COVID per i bambini piccoli superano in modo dimostrabile i benefici. I decessi e i ricoveri sono rari e sono stati riportati in modo impreciso.
 2. Secondo i Centers for Disease Control and Prevention (CDC), quasi la metà dei bambini statunitensi ha immunità naturale al COVID. Non esiste alcuna giustificazione etica per una vaccinazione superflua che mette i bambini a rischio elevato di danni da vaccino.
 3. Alcuni bambini tra i 12 ei 16 anni probabilmente moriranno o subiranno danni permanenti a seguito dell'autorizzazione all'uso in emergenza.
 4. Gli studi clinici per il vaccino pediatrico hanno coinvolto un numero troppo piccolo di soggetti per fornire prove adeguate di sicurezza per una popolazione di milioni di persone.
 5. Non ci sono dati di sicurezza a lungo termine per la vaccinazione COVID dei bambini piccoli, rendendo questa pratica un esperimento piuttosto che un'appropriata profilassi medica.
 6. I bambini e i loro genitori subiranno una pressione coercitiva non etica, come è avvenuto ai bambini più grandi e agli adulti. Concedere l'autorizzazione è favorire questa coercizione immorale che viola il primo principio del Codice di Norimberga.
 7. Non sono disponibili cure per i bambini danneggiati dal vaccino per COVID-19. La scienza e la medicina non le hanno ancora individuate e la maggior parte delle famiglie non sarà in grado di coprire i costi di eventi che potrebbero essere catastrofici.
 8. I membri del VRBPAC non dovrebbero partecipare ad un incontro che maschera una conclusione già scontata. L'acquisto da parte del Presidente di [65 milioni di dosi pediatriche](#), le linee guida del CDC per la somministrazione del vaccino COVID, la promozione della vaccinazione COVID per bambini da parte dell'American Academy of Pediatrics, mettono in dubbio il significato delle delibere di questo comitato. Se l'amministrazione non è in grado di aspettare la vostra decisione, figuriamoci ad ascoltarlo! Dovreste esprimere la vostra disapprovazione a nome di quel paese che la FDA dovrebbe proteggere.
 9. Primo, non nuocere. Siete medici che hanno un dovere nei confronti dei pazienti e dell'etica medica. Se autorizzate questi vaccini, dato tutto ciò che sapete, rispetterete il giuramento di Ippocrate? In caso contrario, è possibile che le vostre decisioni possano costituire la base di future sanzioni disciplinari?
 10. Le vostre delibere non saranno esenti da responsabilità con il trascorrere del tempo. Le vostre decisioni potrebbero non continuare a godere delle attuali esenzioni di responsabilità. Ai sensi della legge PREP del 2005, coloro che deliberano una EUA riguardante misure mediche godono della esenzione delle responsabilità, in assenza di dolo. Tuttavia, se in futuro questi vaccini verranno considerati prodotti genetici non terapeutici, voi che li avete autorizzati consapevolmente e incautamente e che avete così indotto la vaccinazione dei bambini, è possibile che dobbiate assumervi la responsabilità della decisione.
 11. Non c'è emergenza COVID per i bambini di questa età.
 12. Esistono farmaci più sicuri che potrebbero essere utilizzati a scopo profilattico e terapeutico per la COVID nei bambini. Esistono prove mediche ampie e convincenti per questa affermazione e la scelta di evitare l'uso di questi farmaci a favore di un vaccino pericoloso è arbitraria e non supportata da prove.
- Vi chiediamo di considerare attentamente tutte le informazioni sopra riportate prima di formulare qualsiasi raccomandazione per autorizzare il vaccino di Pfizer nella fascia di età dai 5 agli 11 anni durante la riunione di martedì 26 ottobre.

Cordiali saluti,

Robert F. Kennedy, Jr. e Dott.ssa Meryl Nass

Strane vicende Il Chimico Scettico 31/10/21 ilchimicoscettico.blogspot.com

Quella che è stata messa su con il green pass all'italiana e i suoi annessi e connessi è una macchina incredibilmente stupida (e profondamente ingiusta). Per esempio io, con ciclo vaccinale completo all'estero con uno dei vaccini approvati da EMA, ad alcuni pezzi dello stato italiano risulato non vaccinato (ad altri sì). Dei colleghi con prima dose di vaccino fatta nella nazione di provenienza e seconda in UK sono riusciti in tempi piuttosto brevi ad avere il riconoscimento dell'avvenuta vaccinazione anche a casa loro. In Italia invece ci sono stati problemi seri per chi ha fatto la prima dose in una regione e la seconda in un'altra. Ma 'sta roba andrebbe difesa COMUNQUE e militarmente, per principio, secondo alcuni. La vicenda del prof. Camperio Ciani da questo punto di vista è notevole. In agosto il professore invitava il rettore dell'università a licenziarlo se il green pass fosse diventato obbligatorio per esercitare l'insegnamento:

"Collega Rettore, (non uso superlativi per ciò che segue), io sottoscritto prof. Andrea Camperio Ciani, professore ordinario di codesta libera Università degli studi di Padova, avendo appreso dal decreto rettorale dell'obbligatorietà della tessera green pass per svolgere lezioni, dichiaro formalmente, a lei, e per conoscenza al ministro della università Messa ed al ministro della sanità Speranza, che avrò l'onore e la dignità di rimettere davanti a lei in mio green pass, accettando la sua dimissione dall'insegnamento dei miei corsi di evolutionary psychology, genes mind and social behavior, e animal and human behavior, e la radiazione della mia cattedra di insegnamento quale professore ordinario, e sospensione dell'intero stipendio. Io mi prendo la responsabilità di ciò che affermo, e aspetto il suo decreto di radiazione da codesta Università di Padova." (<https://cataniacreattiva.it/lettera-del-prof-andrea.../>)

Cioè vaccinato e detentore di green pass non ne voleva proprio sapere, del certificato verde obbligatorio all'università. E cosa succede a fine ottobre? Viene sospeso senza stipendio fino al 31/12 (termine attuale dello stato di emergenza). La sospensione senza stipendio fino al 31/12 è la formuletta automatica usata in questi casi. Per esempio, svariati medici (ma anche fisici e chimici, se iscritti all'Ordine) hanno ricevuto raccomandate con oggetto cose tipo: "procedimento per l'applicazione del Decreto Legge 44/2021". E la cosa non andava evidentemente per soggetti, ma per liste date da mangiare a un qualche database, tanto che certe lettere non erano nemmeno intestate al Dr. Tale Talaltro, ma semplicemente: "al professionista o operatore sanitario in indirizzo" (neanche lo sforzo di fare un banale merging). Ma torniamo a Camperio Ciani: siccome nessuno lui stesso compreso lo può "svaccinare", che diavolo è successo? Una azione disciplinare del Rettore? E perché? (Non era più semplice accettare le sue dimissioni a suo tempo, tra l'altro?). E poi sorge una domanda: essendo in possesso dei requisiti per averlo e avendolo, un cittadino può essere "sgreenpassato" o può "sgreenpassarsi"? Chissà. Perché parrebbe che vaccinato o no, possessore di green pass o no, se sei contro il certificato verde sei un nemico dello stato. Scusate, ma questa storia sta prendendo una piega appena appena agghiacciante.

Basterebbe ascoltarci di nuovo Paolo Piacentini 01/11/21 www.pressenza.com

Basterebbe avere un pizzico di coraggio, molti a livello personale, sono usciti dal buio del pensiero unico e hanno sostenuto un documento ecologista e non violento che non è contro il vaccino ma bensì critica in modo aspro lo strumento politico del green pass, provando ad andare oltre la preoccupante polarizzazione del momento. Non si chiedeva al cosiddetto mondo progressista, democratico, ecologista e di sinistra di condividere quell'analisi, ma di apprezzarne quanto meno le preoccupazioni e lo sforzo per ricacciare fuori dalla storia complottisti di ogni sorta, fanatici ed infiltrati. No, nemmeno un accenno di solidarietà per lo sforzo di ragionare, di distinguere le battaglie; solo denigrazioni ed offese.

Nulla di nulla. Bastava limitarsi a dire: sì, cavolo, effettivamente il green pass se crea discriminazioni nel mondo del lavoro noi non possiamo non criticarlo. Sarebbe bastato dire: se il green pass penalizza quel pezzo, anche fosse fortemente minoritario, di mondo fatte di persone che durante il primo duro lockdown hanno lavorato a mani nude e senza vaccino, forse dovremmo rivedere un'applicazione così rigida.

D'altra parte se in tutti i Paesi occidentali non ha avuto un'applicazione così generalizzata nel mondo del lavoro, perché da noi dovrebbe essere visto come il bene assoluto non criticabile? No, nemmeno il minimo livello di solidarietà democratica verso persone che condividono da sempre le stesse battaglie e che erano anche nella piazza contro il G20, niente da fare: la parola d'ordine è stata ora si fa così e basta. Tabù assoluto fino a deridere chi da decenni pratica scelte di vita coerenti con quello che dovrebbe essere l'altro mondo possibile che sta dentro le parole d'ordine dei movimenti che partono da Porto Alegre e hanno attraversato Genova. Quei movimenti che, in parte, oggi hanno messo in piedi l'esperienza molto importante, a me molto cara della "Società della Cura", che vedono come protagoniste/i persone meravigliose costrette, ad oggi, ad apprezzare il nostro documento eco-pacifista e non violento solo a livello personale per non toccare alcune suscettibilità o attacchi scomposti sui social. Una società è in salute se sa accogliere la biodiversità del pensiero usando come unica discriminante quella della condanna dei fascismi declinati a tutto tondo: esiste un fascismo organizzato ed uno del pensiero che va oltre le categorie classiche. Ormai siamo oltre una possibilità di comprensione politica di questa polarizzazione che condiziona anche i rapporti che sembravano più profondi ed inossidabili. C'è una necessità che prescinde questa drammatica fase storica. Bisogna provare a guardare oltre, a scrutare nuovi orizzonti di possibili dialoghi che mettano al centro la salute come nuovo paradigma. La salute delle persone, delle comunità e del territorio al centro di una rifondazione dell'agire culturale e politico. Sono sempre più convinto che la Pandemia ha contribuito a non cambiare nulla in meglio, vane sono state le speranze. Una cosa però, tra le tante, credo sia accaduta e che potrebbe essere alla base della rifondazione culturale e politica della società: c'è stato un rimescolamento delle appartenenze che è propedeutico alla dimensione politica. Sono caduti dei veli che hanno messo a nudo sensibilità diverse nella sfera privata e pubblica. Non voglio in questo breve spazio di riflessione indicare una scala di valori rispetto alle diverse sensibilità scaturite dal "terremoto" pandemico, ma constatare che tale rimescolamento può essere una nuova sorgente per un confronto basato sull'ascolto reciproco. L'ascolto, questa parola tanta enfatizzata da tutti ma che oggi, più che mai, sembra relegata solo negli spazi angusti di una polarizzazione disumanizzante. Il dialogo profondo, l'ascolto sincero e senza pregiudizi, è quello che più mi sta a cuore in questa fase storica come lo è per tutti i firmatari di un documento profondamente laico che vuole guardare ad una vera rigenerazione condivisa. Ringrazio il direttore di Terra Nuova che, oltre a pubblicare l'appello, ci ha suggerito un esperimento molto interessante di dialogo profondo che proveremo a mettere in campo in un prossimo incontro, come sento di ricambiare con un grande abbraccio tutte le testate democratiche hanno colto in pieno lo spirito del nostro documento: comune-info, Italia che cambia e tanti altri. Potreste fare ancora in tempo a leggerlo laicamente e ve ne saremo grati. Non si chiede una condivisione dei contenuti ma di comprendere lo sforzo sincero di provare a ritessere un dialogo che sarà fondamentale nella fase post pandemica. Un confronto che va riaperto ora.

La prevenzione, il Gp e lo Stato

01 Novembre 2021

"Goccia a goccia"

In modo a volte strumentale e quasi sempre astratto con la pandemia (o sindemia?), il tema della prevenzione e degli investimenti di cui avrebbe bisogno torna spesso al centro delle attenzioni. Proviamo ad approfondire con questo articolo che ricorda, tra le altre cose, che soltanto in Italia sono attribuibili al fumo oltre 93 mila morti l'anno, mentre i decessi per gioco d'azzardo pare stiano superando quelli per eroina. Ogni giorno sono invece circa 800 le persone che a livello europeo muoiono per cause dovute al consumo di alcol, inclusi molti giovani. C'è un punto che sfugge spesso in questa riflessione: lo Stato ha fortissimi interessi economici (insomma il virus chiamato capitalismo) nella vendita di alcool, tabacco e nel gioco d'azzardo. La domanda è: lo Stato si preoccupa sul serio della salute dei cittadini?

L'investimento di energie ed economico sul green pass è veramente incredibile e sembrerebbe esprimere la preoccupazione per la salute del paese e questa sarebbe una bella cosa. Se non fosse che alcune domande vengono spontanee: come mai non si investe altrettanto sulla prevenzione primaria anche nei confronti di alcol, fumo e gioco d'azzardo, che

causano più di centomila decessi ogni anno, soprattutto tra le persone in più giovane età? Si stima che siano attribuibili al fumo di tabacco oltre 93 mila morti l'anno nel nostro Paese; più del 25 per cento di questi decessi è compreso tra i 35 e i 65 anni di età. Per quanto riguarda il carcinoma polmonare, una delle principali patologie fumo correlate, nel nostro Paese la mortalità e l'incidenza sono in calo tra gli uomini ma in aumento tra le donne: è infatti la terza causa di morte per neoplasia, dopo il tumore al seno e al colon-

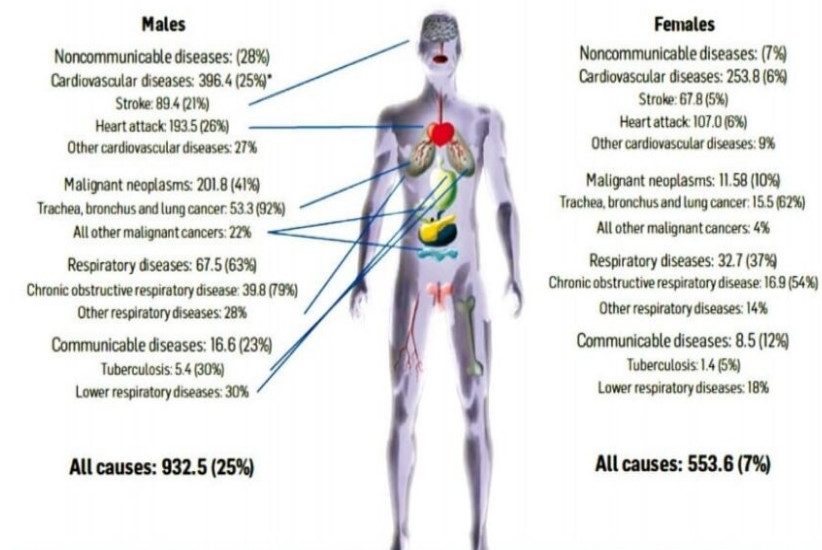
retto (1). Ogni giorno sono circa 800 le persone che in Europa muoiono per cause attribuibili al consumo di alcol. Il 25 per cento si verifica in età comprese tra i 20 e 24 anni. In Italia ogni giorno in media sono 48 le persone che muoiono a causa dell'alcol, oltre 17.000 ogni anno (2). Quindi oltre 100 mila decessi ogni anno dovuti a tabacco e alcol, in classi di età per altro più giovanili rispetto a quelle che colpisce il covid-19.

E poi abbiamo i decessi per gioco d'azzardo che pare stiano superando quelli per eroina. Il gioco d'azzardo è collegato a un aumento significativo anche della mortalità.

Secondo uno studio pubblicato su Nature (3, 4) gli autori hanno trovato che anche bassi livelli di gioco sono associati a un danno a livello di salute generale. "Troviamo che, per esempio, tre anni prima circa la metà dei giocatori che spendono di più stavano già giocando pesantemente, mentre solo sei mesi prima, oltre il 6,9% di questi giocatori pesanti non stava giocando affatto, evidenziando la rapida accelerazione con cui alcuni individui possono passare al gioco pesante", dicono gli autori. Il team sostiene che il gioco d'azzardo può avere un serio impatto sulla salute: "Troviamo che il gioco d'azzardo più elevato è associato a un rischio maggiore di futura disoccupazione e di futura disabilità fisica". Questo studio è importante perché "fino ad oggi, gli studi sui danni del gioco d'azzardo sono stati limitati dalla dipendenza da piccoli campioni e da informazioni sul comportamento autoprodotte. L'analisi delle transazioni bancarie fornisce invece intuizioni uniche sulla portata e la sequenza dei danni del gioco d'azzardo a livello individuale e di popolazione, con implicazioni per la politica del gioco d'azzardo, la regolamentazione e la minimizzazione dei danni", dicono gli autori (5).

Ma queste non sono in realtà delle novità e il punto è che lo Stato ha forti interessi economici nella vendita di alcol, tabacco e nel gioco d'azzardo (6, 7). Secondo Eurispes (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali) l'incasso annuale per l'erario sui tabacchi si assesta intorno ai 14 miliardi di euro mentre ammontano a poco più di 1 miliardo di euro, le entrate derivanti dalle accise sui prodotti alcolici. Per il gioco d'azzardo le entrate statali in questo anno sono state pari a 11,4 miliardi, in aumento rispetto al passato grazie alla possibilità di scommettere online, modalità favorita dallo Stato proprio per evitare eccessive perdite economiche durante la pandemia.

FIGURA 1 - ORGANI BERSAGLIO DEL TABACCO, TASSI DI MORTALITÀ E FRAZIONE ATTRIBIBILE AL FUMO DI ALCUNE MALATTIE NEI PAESI EUROPEI (WHO-EUROPE)



Siamo un gruppo, o meglio un movimento, di individui, prevalentemente operatori sanitari, ma non solo, che operano in base a due principi:

1. Separare la salute dal mercato, evitando che gli interessi commerciali e i conflitti di interessi inquinino le politiche e le pratiche sanitarie, comprese la ricerca, la formazione e l'educazione continua.
2. Incoraggiare un'assistenza sanitaria appropriata, sostenibile, basata sull'empatia e sulle prove di efficacia; per assistenza sanitaria intendiamo tutte le pratiche di promozione, protezione e cura della salute, fornite in base ai bisogni, ai valori e alle preferenze dei cittadini.

Chi non siamo? Non siamo un'associazione formalmente costituita, non abbiamo uno statuto, né un presidente o un direttivo. Non abbiamo un bilancio e operiamo su base rigorosamente volontaria. Chiunque condivide i nostri principi e le nostre azioni può aderire al movimento. Ogni aderente contribuisce alla nostra crescita in modo spontaneo e in base alle proprie competenze e possibilità. E può uscire dal gruppo quando si vuole, anche senza dare una spiegazione. Recentemente, dopo l'inizio delle vaccinazioni contro la Covid19 e, soprattutto, dopo l'introduzione del green pass, abbiamo avuto l'impressione che qualcuno ci annoveri tra i movimenti no vax e no green pass. Un paio di settimane fa, un nostro lettore ha chiesto di essere cancellato dal gruppo perché pensa che stiamo in qualche modo dando corda a questi movimenti. Prima di questo episodio, un altro lettore ci aveva chiesto di dare spazio a una notizia, rivelatasi falsa, su un'istanza di brevetto per un test diagnostico per la Covid19 risalente al 2015, a documentazione, secondo lui, del fatto che dietro la pandemia c'è un complotto. Un'altra persona ci ha chiesto consiglio e aiuto dopo essere stata sospesa dal suo albo professionale per non aver ottemperato all'obbligo di vaccinazione. Qualche mese prima, un ingegnere ci aveva inviato per conoscenza un suo video contrario all'obbligo vaccinale. Questi e altri episodi ci hanno indotto a scrivere questo editoriale mirante a fare chiarezza.

Sia chiaro: NoGrazie non è un gruppo no vax. Ai vaccini anti Covid19 applichiamo gli stessi principi che applichiamo agli altri vaccini e a qualsiasi altro farmaco e dispositivo sanitario. Analizziamo criticamente le prove scientifiche e teniamo in considerazione l'effetto dei conflitti di interessi. Per quanto ne sappiamo al momento di scrivere questo editoriale (ma siamo sempre disposti a cambiare opinione a fronte di nuove prove scientifiche), pensiamo che i vaccini anti Covid19 siano efficaci nel ridurre ricoveri, terapie intensive e decessi, concentrati soprattutto nella popolazione anziana e affetta da altre patologie. Sulla loro efficacia e sicurezza in persone giovani e sane, e sul loro ruolo nel ridurre la trasmissione del virus, permangono molti dubbi e le prove scientifiche si aggiornano continuamente. Di conseguenza, tra di noi sono diverse le opinioni sulle strategie vaccinali, anche se siamo d'accordo su alcune altre strategie di prevenzione e controllo della malattia. Altrettanto chiaro deve essere che non facciamo parte della galassia dei movimenti contrari al green pass. Questo certificato, tra l'altro, non è un intervento sanitario, ma politico. Non esistono né probabilmente esisteranno prove di efficacia e sicurezza da analizzare criticamente. Anche su questo le nostre opinioni divergono, come divergono all'interno della popolazione. Chi tra noi è contrario al green pass, può aver partecipato alle manifestazioni che si sono svolte in queste settimane. Altri NoGrazie potrebbero, invece, essere d'accordo con l'istituzione e l'uso del green pass. Quello che è certo è che non esiste una posizione ufficiale di NoGrazie sull'argomento. Sperando di aver fatto un po' di chiarezza, invitiamo i nostri lettori a seguirci, sapendo che non ci poniamo in contrapposizione né agli uni né agli altri, per rispetto di tutte le opinioni, purché non siano dettate da interessi commerciali.

Quanto dura l'efficacia protettiva del vaccino Pfizer?

a cura di Adriano Cattaneo

1 Novembre 2021 www.nograzie.eu

Il Lancet ha appena pubblicato uno studio statunitense che mirava a valutare la durata dell'efficacia protettiva del vaccino anti Covid19 della Pfizer contro l'infezione e il ricovero ospedaliero, prendendo in considerazione anche l'effetto sulla variante Delta.(1) In primo luogo bisogna dire che lo studio è carico di conflitti di interessi

(CdI). Sette dei 15 autori sono dipendenti di Pfizer, che ha anche finanziato l'intero studio e che trasparentemente ammette di averne approvato il disegno e di aver partecipato all'interpretazione dei risultati e alla stesura dell'articolo. Anche tutti gli altri autori dichiarano relazioni finanziarie con Pfizer (e con molte altre ditte di farmaci e vaccini). Come sappiamo, la trasparenza non elimina gli effetti avversi dei CdI. In secondo luogo, non si tratta di un trial randomizzato, ma di uno studio di coorte retrospettivo. Trattandosi di uno studio osservazionale, non è semplice stabilire una relazione di causa/effetto tra intervento (la vaccinazione) ed esiti; vi potrebbero essere anche dei bias relativi al contesto in cui lo studio si è svolto (vedi prossimo paragrafo). Tra gli aspetti positivi vi è la numerosità del campione: 3.436.957 individui, ben bilanciati per sesso e distribuiti tra tutte le età (dai 12 anni in su, 45 anni l'età mediana, 19% gli over 65), tra cui 1.146.768 hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, e di questi il 91% ha ricevuto due dosi. Il 2,2% dei partecipanti aveva avuto un test positivo per SarsCov2 nei 12 mesi precedenti l'inizio dello studio. Altro aspetto positivo è il fatto che lo studio è stato condotto, tra dicembre 2020 e agosto 2021, in condizioni di vita reali, tra gli iscritti a una delle organizzazioni sanitarie più importanti degli USA, la Kaiser Permanente della California del Sud. Iscritti che comprendono persone di tutte le razze (negli USA, purtroppo, si categorizzano i cittadini più in termini di razza – un costrutto sociale – che di condizioni socioeconomiche), di ogni indice di massa corporea, e con una variegata presenza di co-morbidità. Trattandosi di un'organizzazione sanitaria, è possibile che gli operatori abbiano gestito in maniera sistematicamente diversa i vaccinati rispetto ai non vaccinati, per esempio in termini di test diagnostici e di invio all'ospedale; questa potrebbe essere una causa di bias.

Gli esiti presi in considerazione erano l'infezione da SarsCov2 (test PCR positivo) e il ricovero ospedaliero per Covid19 fino a sei mesi dopo la vaccinazione. Tra tutti i partecipanti, 184.041 (5,4%) hanno avuto un test positivo; tra questi, 12.130 (6,6%) sono stati ricoverati in ospedale. I ricoverati, come ci aspetteremmo, erano più vecchi e con qualche co-morbidità in più. Tra gli individui vaccinati con due dosi, l'efficacia protettiva media nei confronti dell'infezione è stata del 73%, ma era dell'88% dopo un mese e del 47% dopo cinque mesi; era anche maggiore tra i giovani di 12-15 anni (91%) e minore tra gli over 65 (61%). Tra questi ultimi, era 80% dopo un mese dalla seconda dose e 43% dopo cinque mesi. Per i ricoveri, l'efficacia protettiva media è stata del 90%, 92% tra 15 e 44 anni, 86% tra gli over 65. Per tutte le età, dopo un mese dalla seconda dose era 87%, dopo cinque mesi 88%, si era cioè mantenuta allo stesso livello. L'articolo mostra gli intervalli di confidenza al 95% di tutte queste stime dell'efficacia protettiva; dato il grande campione, questi intervalli sono molto stretti, le stime cioè sono molto precise.

Il 28,4% dei positivi era affetto da variante Delta, solo 0,6% fino ad aprile 2021, 85,5% a luglio. Per questa variante, l'efficacia protettiva contro l'infezione è stata del 75% (IC95%: 71%-78%), contro il 91% (88%-92%) per tutte le altre varianti assieme. Anche per la variante Delta, la protezione contro l'infezione tende a diminuire nel tempo: 93% (85%-97%) a un mese, 53% (39%-65%) dopo quattro mesi. Contro il ricovero ospedaliero da variante Delta, l'efficacia protettiva era del 93% (84%-96%).

Gli autori concludono che l'efficacia protettiva del vaccino, sia contro l'infezione sia contro i ricoveri, è molto simile a quella attesa, ma quella contro l'infezione tende a diminuire nel tempo. Questa diminuzione non sembra essere legata all'emersione della variante Delta, ma piuttosto a una diminuzione dell'immunità conferita dal vaccino. Questi risultati sono coerenti con quelli provenienti da Israele e aprono alla prospettiva di procedere con dosi di richiamo.

1. Tartof SY, Slezak JM, Fischer H et al. Effectiveness of mRNA BNT162b2 COVID-19 vaccine up to 6 months in a large integrated health system in the USA: a retrospective cohort study. Lancet 2021;398:1407-16.

I falsari dei ricoveri ilsimplicissimus 1 Novembre 2021

Fin dall'inizio della narrazione pandemica i ricoveri per Covid sono stati considerati l'indicatore più affidabile per determinare il livello della pandemia e del resto in molti Paesi, le segregazioni e le altre misure sono state giustificate come necessarie ad evitare che gli ospedali fossero saturati dall'afflusso dei malati. Ma adesso si

scopre che le cose non stanno esattamente così e che in realtà i numeri delle ospedalizzazioni per presunto covid sono stati enormemente gonfiati. Lo dicono un nuovo studio in Usa e un documento delle assicurazioni sanitarie in Germania. Ad esempio il governo federale Usa richiede agli ospedali di segnalare ogni paziente che risulta positivo al test covid, considerandolo come un ricovero a causa di questa patologia, ma moltissimi di questi pazienti, pur essendo positivi al covid presentano sintomi molto lievi o nulli e il loro ricovero è in realtà dovuto alle altre e serie malattie di cui soffrono e magari hanno scoperto proprio in ospedale di essere positivi. Ma quanti sono quelli ricoverati per covid e quelli che invece sono finiti in ospedale per altri ragioni anche se poi risultati positivi e arruoli tra i dati della pandemia? I ricercatori della Harvard Medical School, del Tufts Medical Center e del Veterans Affairs Healthcare System hanno deciso di scoprirlo esaminando i registri elettronici per quasi 50.000 ricoveri ospedalieri Covid in oltre 100 ospedali di tutto il paese. Quindi hanno controllato per vedere se ogni paziente necessitava di ossigeno supplementare o aveva un livello di ossigeno nel sangue inferiore al 94%, perché secondo i criteri del National Institutes of Health ciò indicherebbe Covid grave sebbene tale condizione sia associata ad un'altra trentina di patologie, compreso l'infarto. Chi aveva questi sintomi è stato considerato un effettivo malato covid, mentre per gli altri si poteva ipotizzare un ricovero per altre ragioni. Lo studio ha rilevato che oltre il 45% per cento dei pazienti era lievemente sintomatico o addirittura asintomatico e quindi di fatto era ricoverato per altre ragioni. Da rilevare che questa ricerca è stata varata e portata avanti per dimostrare l'efficacia dei vaccini e dunque il fatto che i ricoveri con solo sintomi lievi è aumentato dal 36% del 2020 al 46% del 2021 viene grossolanamente utilizzato per dimostrare dimostrare tale efficacia.

In realtà però lo studio rileva l'assoluto non senso del numero dei ricoveri per Covid tanto più che il 90 per cento dei casi rilevati riguardava persone oltre i 75 anni e dunque non era rappresentativo della popolazione. Ancora più interessante è ciò che è venuto fuori dai dati di fatturazione delle compagnie di assicurazione sanitaria in Germania: solo la metà dei pazienti covid è stato ricoverato a causa del sospetto che potesse aver contratto la malattia, avendo sintomi che riguardavano l'apparato respiratorio (il che naturalmente non vuol dire che fossero malati di covid) mentre la restante parte dei casi sono arrivati agli ospedali a causa di quadri clinici completamente diversi come attacchi di cuore, infezioni del tratto urinario o addirittura fratture. La ragione di tutto questo risiede essenziale nella premialità del paziente covid per il quale ospedali e medici ricevono circa il doppio dei soldi che per i pazienti con altre patologie. Quindi è in breve tempo diventato tutto Covid proprio come voleva il potere: addirittura in Germania si è dimezzato il numero delle terapie intensive rispetto all'inizio della pandemia perché, un regolamento federale aveva stabilito una serie di incentivi finanziari per i reparti di intensiva che fossero occupati per il 70 per cento di malati covid e dunque meno letti c'erano più era probabile raggiungere questo livello, che comunque quasi ovunque è stato attinto attraverso vere e proprie truffe, fingendo che normali pazienti fossero in terapia intensiva e trasportando i letti in questi reparti quando occorreva per i controlli. Ma questo diciamo così è solo il lato folcloristico, la sostanza è che sono stati forniti numeri senza capo e coda e per giunta basati su un test privo di senso dal punto di vista diagnostico. In definitiva solo una grande truffa che ha messo nelle tasche degli spergiuri i Ippocrate miliardi a palate.

La trasparenza nelle politiche europee che riguardano la salute

a cura di Luca Iaboli

1 Novembre 2021 www.nograzie.eu

La trasparenza è fondamentale in tutte le fasi della ricerca e dello sviluppo: sia che si tratti dell'accesso ai dati di sperimentazioni cliniche effettuate con investimenti pubblici, sia che riguardi pratiche normative, sia che riguardi il contenuto delle contrattazioni o del costo di un prodotto farmaceutico. La trasparenza è un principio fondamentale di un sistema sanitario equo e un mezzo per migliorare la salute pubblica consentendo l'accesso a farmaci sicuri ed efficaci per tutti, ovunque. Un breve documento pubblicato da Health Action International (HAI) offre una panoramica dei progressi compiuti verso questo obiettivo negli ultimi due anni.(1)

Nel documento sono analizzate le sfide affrontate dal 2019, tra cui l'assenza di trasparenza dei contratti dei vaccini contro la COVID-19: una dose di vaccino Pfizer/BioNTech costa 28\$ in Israele e 6.75\$ in Africa. Se a una prima occhiata il prezzo può sembrare ragionevole, tenete conto che 6,75\$ è 5 volte il costo di produzione. (2) Il documento analizza inoltre i passi avanti fatti in questi due anni. Tra questi c'è il Clinical Trial Information System, che entrerà in funzione nel gennaio 2022, e renderà pubblici i dati per la registrazione sottoposti all'EMA. In questo campo c'è ancora molto da fare, visto che si stima essere oltre 3.800 i trial i cui risultati non sono ancora stati depositati nel registro.

Ci sono poi le opportunità derivate dall'approvazione, alla 72a Assemblea Mondiale della Sanità, della storica "Transparency Resolution".(3) L'Italia è tra gli stati promotori di questa risoluzione e la prima a implementarla. (4) Luca Li Bassi, precedente direttore dell'AIFA, ne è stato l'architetto. Suo è, infatti, il merito del negoziato che ha portato alla risoluzione sulla trasparenza nel settore dei farmaci approvata il 28 maggio 2019 dall'Assemblea Mondiale della Sanità. Un accordo storico che scardina il meccanismo delle clausole di riservatezza sul prezzo dei farmaci imposto dalle multinazionali agli Stati e serve a calmierare l'ingiustificato aumento dei prezzi dei farmaci che minano la sostenibilità dei servizi sanitari.

1. HAI. *The state of transparency & medicine policy in the EU. September 2021.* https://haiweb.org/wp-content/uploads/2021/09/State_of_Transparency_EU_2021.pdf

2. Oxfam International. *Vaccine monopolies make cost of vaccinating the world against COVID at least 5 times more expensive than it could be.* 29 luglio 2021. <https://www.oxfam.org/en/press-releases/vaccine-monopolies-make-cost-vaccinating-world-against-covid-least-5-times-more>

3. World Health Assembly. *Improving the transparency of markets for medicines, vaccines, and other health products.* 28 maggio 2019 https://apps.who.int/gb/ebwha/pdf_files/WHA72/A72_ACONF2Rev1-en.pdf

4. Decreto 2 agosto 2019 Gazzetta Ufficiale serie Generale n° 185 del 24/7/2020. *Criteri e modalità con cui l'AIFA determina mediante negoziazione i prezzi dei farmaci rimborsati dal SSN.*

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario;jsessionid=oALQlvy4vzVBh3UAs5xVg_ntc-as2-guri2a?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2020-07-24&atto.codiceRedazionale=20A03810&elenco30giorni=false.

Il sindaco di Trieste ha vietato le manifestazioni contro il green pass Raffaele De Luca

1 Novembre 2021 L'Indipendente

Le manifestazioni di protesta in Piazza Unità d'Italia a Trieste non potranno svolgersi fino al 31 dicembre: è quanto si apprende dalle parole pronunciate oggi dal sindaco della città Roberto Dipiazza e dal prefetto Valerio Valenti, i quali hanno [comunicato](#) che la decisione è stata presa dopo l'aumento dei contagi a Trieste la cui causa viene individuata nei cortei contro il green pass svoltisi negli scorsi giorni. Per questo, c'è bisogno di «comprimere momentaneamente» la libertà di manifestare, [ha affermato](#) il prefetto, il quale ha appunto dichiarato: «Firmerò ora un provvedimento con cui piazza Unità d'Italia verrà aggiunta ai luoghi interdetti alle manifestazioni, almeno fino al 31 dicembre». A tali affermazioni si sono aggiunte quelle del sindaco, che ha parlato di «ammende importanti» per «chi violerà questo divieto». Sempre il sindaco ha giustificato tutto ciò [dichiarando](#) che dopo tutti gli sforzi fatti ora il rischio è quello di «tornare in zona gialla», una motivazione condivisa anche da Valeri. Inoltre Dipiazza ha precisato: «Siccome il sindaco è responsabile della salute dei cittadini, in un momento così grave non esiste più la tolleranza ma solo il rispetto delle leggi: non si possono più tollerare le cose che abbiamo visto in questi giorni a Trieste, e non le tollererò».

Proprio rifacendosi a tale argomentazione, però, non si può non sottolineare che seppur sia vero che i [contagi](#) sono in risalita Trieste attualmente rimane appunto in zona bianca, motivo per cui la decisione non si regge sui Dpcm, ovvero sulle limitazioni previste per le zone a colori. Di conseguenza, con tale decisione il sindaco ed il prefetto hanno scelto di «comprimere momentaneamente» il diritto a manifestare in maniera arbitraria. Il tutto in una città che ha rappresentato l'epicentro delle manifestazioni contro il green pass: anche questo fine

settimana, infatti, ci sono state [proteste](#) molto partecipate. Ad ogni modo, però, Trieste potrebbe comunque non essere l'unica città in cui verranno vietate le manifestazioni: secondo quanto riportato da alcuni [quotidiani locali](#) il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, starebbe pensando di adottare un provvedimento simile.

Aveva ragione Marx Nestor Halak 1/11/21 ComeDonChisciotte.org

Aveva ragione Marx. La religione, l'ideologia, il diritto, sono solo sovrastrutture, quello che conta sono i rapporti di produzione e conseguentemente i rapporti di forza. La presente involuzione autoritaria dello stato italiano lo dimostra. Il potere non ha neppure bisogno di cambiare la legge, basta non rispettarla, basta osservarla solo formalmente e contraddirla nella sostanza. Nessuna costituzione, nessun sistema di diritti, nessuna magistratura, nessun garante è in grado di assicurare il rispetto della legge se non ci sono, sottostanti, i rapporti di forza necessari. La prima repubblica non è caduta sotto i colpi dell'inchiesta mani pulite, è stata la caduta della prima repubblica che ha consentito lo sviluppo dell'inchiesta mani pulite.

L'Italia e l'Europa del dopoguerra sono state possibili a causa della divisione del mondo stabilita a Yalta, la sinistra italiana ed europea si reggevano, in ultima istanza, sull'esistenza dell'Unione Sovietica che era la solida forza sottostante, indipendentemente da qualsiasi aiuto concreto. Il welfare europeo è stato possibile perché esisteva lo spauracchio sovietico. I padroni concedevano perché avevano paura dei comunisti e questo ha consentito in occidente il periodo più florido dell'umanità dalla fine del paleolitico. Infatti, non appena l'Unione Sovietica è caduta, la sinistra mondiale si è sfaldata perché si è esaurita la potenza che la sosteneva, gli uomini politici di sinistra si sono immediatamente venduti al liberismo e si sono affrettati a salire sul carro dei vincitori.

Gli equilibri sono saltati: con la loro sola esistenza il PCI e della CGIL com'erano negli anni 60, inducevano il potere ad emanare lo statuto dei lavoratori, col PD e la CGIL di oggi si fa il job act e poi non si rispetta neppure quello. La situazione internazionale e la mancanza di alternative ideologiche lasciano libero il campo al capitalismo più sfrenato, che con tutta probabilità, porterà diritto alla sua stessa distruzione di qui a pochi anni. Il problema è che trascinerà tutti noi nel suicidio. La follia covidiana ce ne dà un'idea precisa. La contrapposizione tra potenze rivali di oggi assomiglia a quella che esisteva prima della grande guerra, è basata solo sulla potenza, non è ideologica, non si fonda più, come durante la guerra fredda, su due sistemi sociali differenti, e non produrrà di nuovo un'Europa del benessere.

Eppure, sulla carta, sembra che i popoli possano facilmente modificare i rapporti di forza col potere. Un tempo si usava dire: mettiamo che il governo dichiari la guerra e nessuno ci vada. Ovviamente non si farebbe la guerra. Lo stesso vale per il lasciapassare sanitario: se il commissario globalista all'Italia decretasse il lasciapassare sanitario e nessuno se ne munisse, ma tutti continuassero a vivere come prima, la misura crollerebbe immediatamente. Il potere si fonda sull'obbedienza delle masse: distruggerlo è semplice, basta disubbidire. Bisogna farlo in massa, però, non solo in pochi coraggiosi, che guarda caso sono chiamati vili dai vili perché avrebbero paura degli aghi. In questo l'ideologia o se preferite l'illusione dell'ideologia, aiuta: di per sé non smuove le montagne, ma può indurre gli uomini a smuoverle.

In questi giorni seguivo la vicenda dei portuali di Trieste e mi ha sorpreso vedere degli operai inginocchiati a pregare col rosario in mano. E' buffo constatare dove siamo arrivati: un tempo ci immaginavamo così le vecchiette. Non ho potuto fare a meno di pensare che cinquant'anni fa non si sarebbero inginocchiati, non avrebbero pregato (quantomeno in pubblico), ma se proprio si dovevano tenere per mano, avrebbero cantato l'internazionale. Allora i padroni avevano paura dei comunisti, ma dei cristiani non hanno più paura da duemila anni. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Draghi spende per il green ma taglia la sanità

Antonio Di Siena

01 Novembre 2021 L'Antidiplomatico

Draghi annuncia l'aumento del contributo finanziario per il clima a 1,4 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Cioè la spesa pubblica italiana a favore del green crescerà. Diversamente, nello stesso periodo, la spesa sanitaria subirà tagli consistenti. Dal 7,3% del PIL del 2021, al 6,7% nel 2022, poi 6,6% nel 2023 fino ad arrivare al 6,3% nel 2024. Cioè a una quota inferiore al 2018 quando era del 6,5%. Ora, calcolando che attualmente il PIL italiano è di molto inferiore a quello di tre anni fa (e la crescita più lenta delle stime), è evidente che la riduzione della spesa in valore assoluto sarà parecchio consistente.

Detta più comprensibile. Già dall'anno prossimo lo Stato italiano spenderà per la sanità pubblica meno soldi di quanti ne spendeva prima della pandemia. E senza aver minimamente migliorato la situazione preesistente. Nel 2022, quindi, avremo un servizio sanitario nazionale peggiore di quello già ridotto alle pezze che ha contribuito a creare il caos fatto reparti intasati, allungamento delle liste d'attesa, rinvio di visite e interventi urgenti, turni massacranti per medici e paramedici, file di ambulanze, migliaia di morti, due anni di restrizioni senza precedenti e sospensione dello stato di diritto. Uno stato di fatto che dimostra inequivocabilmente alcune cose interessanti.

La prima è che a chi ci governa non gliene frega assolutamente niente della salute degli italiani. Tant'è che se fra due anni scoppia un'altra pandemia noi saremo in condizioni ancora peggiori di quelle di marzo 2020.

La seconda è l'evidente cambio di paradigma nella concezione di tutela della salute pubblica: vaccinazioni al posto di cure. Spendo meno soldi per il SSN ma al contempo prevedo costanti vaccinazioni di massa.

La terza è che l'emergenza non c'è più. Se si taglia la spesa sanitaria, infatti, significa che la pandemia è finita. Anche se si sostiene l'esatto opposto. Un fatto incontrovertibile e desumibile per comportamenti concludenti del governo.

L'ultima, ma non certo per importanza, è che a guardare il quadro complessivo sembra si stia entrando rapidamente in una nuova fase di emergenza. Quella ambientale. Che tipo di restrizioni di massa essa comporterà non lo sappiamo ancora con certezza, ma a guardare gli interventi già in atto in alcuni paesi industrializzati un'idea è già possibile farsela. Siete stati avvisati. Poi non cadete dal pero come al solito.

L'anno zero della democrazia Salvatore Bravo 1/11/21 sinistrainrete.info

L'anno zero della politica è tra di noi, politica è pluralità, prassi della democrazia nella quale gli avversari nel confronto dispiegano la realtà, in essi lo specchio della verità si frantuma per ricomporsi nel confronto. La democrazia è la ricostituzione del dato, l'esteriorità dei dati si trasforma nella coscienza dei cittadini in consapevolezza della realtà storica e in attività, in cittadinanza che partecipa al cambiamento generale. In questi anni pandemici si è palesato a tutti che la democrazia imperfetta è al limite della dittatura. Il termine pandemia usato in modo continuo è inesatto, poiché pandemia indica un fenomeno epidemico che colpisce tutti nella stessa maniera, fortunatamente i giovani anche se affetti dal virus, in genere, sono asintomatici. La distorsione del linguaggio è il primo segnale della decadenza della democrazia. Il taglio della democrazia si palesa nell'informazione tendenziosa. Per incentivare le vaccinazioni non si fa appello ad una equilibrata informazione, ma si conteggiano nelle TV di Stato e private gli immunizzati. Sappiamo che il vaccino non immunizza, ma diminuisce in molti casi gli effetti dell'infezione: vaccinato può infettarsi e infettare.

I casi avversi sono ormai scomparsi dall'informazione, si può immaginare lo stato di solitudine in cui versano coloro che sono caduti in tale "incidente". Silenzio assoluto sulle nazioni che sono tornate alla normalità con un numero di vaccinati in media più basso di quello italiano. Dal primo Ottobre si è aggiunto il Portogallo, nei dibattiti tale dato è occultato, perché destituisce di fondamento l'azione della politica italiana e alimenta il sospetto che possa essere legata alle multinazionali della vaccinazione. Le manifestazioni contro il green pass si susseguono, ma nelle TV di Stato e non le ragioni dei manifestanti non appaiono, nessun confronto, nessuna dialettica. La verità è il tutto ci ha insegnato Hegel, per cui la parzialità è menzogna, è "ideologia" in senso

marxiano. L'attuale condizione di parzialità ideologica è il dispositivo sempre attivo con cui si controlla l'informazione. Ogni giorno si conteggiano i morti sul lavoro, e si inneggia alla severità delle pene. Finzione, in quanto si cela, anche in questo caso, la verità: il jobs act ha smantellato il sistema di sicurezza, ed inoltre l'integralismo liberista si fonda sulla competizione globale, per sopravvivere le imprese tagliano le condizioni di sicurezza o si chiude. L'asse dei partiti al governo, praticamente tutti, conoscono bene le ragioni immediate e di struttura della strage quotidiana, ma si tace, e si devia l'attenzione sui dati di cronaca spicciola per evitare l'analisi profonda del problema. I morti sul lavoro sono il tragico sintomo di un sistema patologico, nel quale l'economia si autofonda senza mediazione della politica. L'economicismo ha divorato la politica e la democrazia ed ora sta divorando gli uomini e le donne. Si conteggiano i femminicidi, si elaborano leggi ad hoc, ma sui lavoratori che cadono in una tragica guerra sul cui fondo c'è l'accelerazione per la ripresa economica nessuna voce si alza per chiedere leggi che difendano tutti i lavoratori, abilmente si devia, e si invoca la responsabilità dei singoli casi, che naturalmente c'è, ma si evita di introdurre leggi generali: i padroni devono essere liberi, in modo che la politica possa bearsi dei numeri della ripresa economica e utilizzarla per autolegittimarsi in vista delle elezioni. Se si fa la somma di quanto sta accadendo si ha la visione della democrazia che non c'è, e della violenza divenuta la tragica normalità del nostro presente. Violenza è pensiero unico etichettato con marchi diversi per fingere che la democrazia continua ad essere tale, e il cittadino possa liberamente scegliere tra valide alternative, il cittadino è stato sostituito dal suddito globale che deve "credere" nel dogma liberista1:*"In questa realtà la dicotomia Destra/Sinistra è una ipotesi politologica artificiale che viene reimposta per fornire di ideologie identitarie di appartenenza controllata le scadenze elettorali, in cui si scelgono in realtà varianti oligarchiche della stessa fondamentale gestione di riproduzione sociale capitalistica post-borghese (e ovviamente post-proletaria). Ciò che conta è invece il funzionamento di un Partito Unico Politicamente Corretto, in cui il clero secolare e regolare ha la funzione di regolamentare in modo ferramente (ma anche elasticamente) inquisitorio i parametri politici. Questo partito unico politicamente corretto adempie ad una funzione sistemica, e quindi gestisce le regole di compatibilità delle tre aree "ideali" di destra, centro e sinistra. A destra si schierano i molto ricchi, i notai, i commercialisti, i poliziotti, i militari di professione, i commercianti, i percettori di rendite, i pieds noirs, eccetera. Al centro si schierano i preti (tradizionali), i giornalisti opinionisti del circo mediatico, gli amministratori, i notabili di provincia, le casalinghe, i pensionati, eccetera. A sinistra i lavoratori salariati, i disoccupati, gli impiegati del settore pubblico, gli artisti, gli insegnanti di scuola secondaria, eccetera. Questo vero e proprio "trifoglio" si regge su di un solo stelo, ed è il nuovo clero che fa da "polizia del pensiero". Ma non si tratta certamente della polizia del pensiero alla Orwell o alla Huxley. Si tratta di una polizia del pensiero anch'essa flessibile, che sa bene ormai che una "società dello spettacolo" non può essere gestita come una caserma o come un convento"*

Sono giorni di elezioni, e chi crede nella democrazia della pluralità e dei cittadini, malgrado tutto, continua a credere nella libera coscienza dei cittadini. Le coscienze possono essere condizionate, ma nel quotidiano le contraddizioni si rivelano e smentiscono la cappa del "politicamente corretto", per cui le elezioni sono una grande occasione per votare liberamente e dare il proprio voto contro il sistema e per la democrazia.

Note

1 Costanzo Preve, Religione Politica Dualista Destra/Sinistra, Considerazioni preliminari sulla genesi storica passata, sulla funzionalità sistemica presente e sulle prospettive future di questa moderna Religione, Petite Plaisance, Pistoia, pp. 9 10.

Incitamento all'odio e censure: la cattiveria dei "buoni"

02 Novembre 2021 L'Antidiplomatico

Come l'AntiDiplomatico abbiamo subito (l'ennesima) limitazione alla pagina Facebook per la pubblicazione di una intervista video al [dott. Leopoldo Salmasso](#) che evidenziava l'assurdità di considerare inferiore da un punto di vista scientifico l'immunità dal Covid di chi aveva contratto la malattia rispetto a chi si è sottoposto al vaccino.. Non commentiamo decisioni che sono di una multinazionale privata nord americana che agisce

secondo logiche di profitto e di agenda del suo paese di origine. Registriamo l'assenza di uno stato, quello italiano, che permette ad una multinazionale che persegue logiche di profitto e l'agenda del suo paese di origine, di essere veicolo di censura per una testata giornalistica regolarmente registrata. A proposito di "incitamento all'odio", Marinella Correggia ha raccolto una lunga lista di dichiarazioni che non solo non state censurate ma rese virali dai social come Facebook. Buona lettura.

Auguri di ogni male. La cattiveria dei buoni di Marinella Correggia

Auguri di ogni male. Accuse infernali. Insulti sprezzanti. Non sono stati trattati così nemmeno i peggiori criminali delle (tante) guerre recenti e delle più gravi devastazioni ambientali, nemmeno i terroristi tagliagole o le persone (tante!) prive del minimo senso civico. La campagna di odio contro chi mostra dubbi rispetto alla gestione politica della pandemia è senza precedenti. L'hanno portata avanti specialisti, medici, infermieri, giornalisti, politici, opinionisti e i soliti influencer. A dispetto perfino delle evidenze scientifiche. Oltre che con sprezzo del ritegno. Non dimentichiamo.

«Sono molto democratico. campi di sterminio per chi non si vaccina» (Giuseppe Gigantino, dottore)

<https://infonurse.it/adi-provvedimento-disciplinare-per-medico-razzista/34636>

«Soluzione: campi di concentramento e camere a gas» (Marianna Rubino, medico)

<https://twitter.com/fratotolo2/status/1418928590708674568>

«Se riempiranno le terapie intensive, mi impegnerò per staccare la spina» (Carlotta Saporetti, infermiera)

<https://www.trendsmap.com/twitter/tweet/1420984919854026752>

«Sarò felice di mettergli le sonde necessarie negli appositi posti; lo farò con un pizzico di sottile piacere in più» (Cesare Manzini, infermiere) <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/no-vax-infermiere-1.6642588>

«Bucherò una decina di volte la solita vena facendo finta di non prenderla» (e altro) (Francesca Bertellotti, infermiera) <https://www.lanazione.it/cronaca/infermiere-contro-i-no-vax-gli-bucherei-10-volte-la-vena-fingendo-di-non-prenderla-1.6630773>

«A suo tempo i soldati venivano fucilati sul posto. Questi operatori sanitari sono una minoranza: ci sono gli eroi e ci sono i vigliacchi. Non vaccinarsi vuol dire essere imboscato, come in una guerra» (Fabrizio Pregliasco, virologo) https://www.adnkronos.com/pregliasco-medici-no-vax-come-imboscato-in-guerra-2ILcYe33KtD57CxJ8f5wUf?refresh_ce

«Se questo è una guerra, in una guerra c'è chi ha paura, non combatte, viene messo al muro e fucilato. Qui non fuciliamo nessuno, ma il peso di eventuali nuove restrizioni deve gravare esclusivamente su questi disertori, che mettono a rischio la salute di tutti» (Michelangelo Agresti, Confindustria Alto Adriatico) <http://www.atlanticoquotidiano.it/quotidiano/disertori-la-metafora-della-guerra-fa-saltare-i-capisaldi-della-democrazia-liberale/>

«Sono terroristi e vanno sfamati col piombo, serve Bava Beccaris. Questi sono terroristi, meritano la Celere che li fa fuori» (Giuliano Cazzola, politico e giornalista) <https://www.youtube.com/watch?v=ikKIb7aY0SM>

«Per loro non faccio più le corse, si arrangiassero» (Stefania Trezza, infermiera)

<https://www.rainews.it/tgr/toscana/articoli/2021/07/tos-polemica-social-post-no-vax-vaccini-covid-infermiere-versilia-ospedale-asl-toscana-nord-ovest-b58a7f9f-2b0f-411b-b2d8-622ad7701a24.html>

«Tutti i vaccinabili siano immunizzati con le buone o con le cattive» (Matteo Bassetti, infettivologo)

<https://www.ilgiorno.it/cronaca/obbligo-vaccinale-bassetti-1.6714421>

«Propongo una colletta per pagare ai novax gli abbonamenti Netflix per quando dal 5 agosto saranno agli arresti domiciliari chiusi in casa come dei sorci» (Roberto Burioni, virologo)

https://twitter.com/RobertoBurioni/status/1418332194578309120?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1418332194578309120%7Ctwgr%5E%7Ctwcon%5Es1&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.ticinonews.ch%2Fmagazine%2Fsocial%2Fburioni-su-twitter-novax-chiusi-in-casa-come-sorci-CH4449554

«In Italia c'è una grossa percentuale di persone che soffrono di fobie, ansia, nevrosi. La paura del vaccino diventa una fobia e siamo nel campo di una patologia» (A. Crisanti, microbiologo)

https://www.adnkronos.com/green-pass-burioni-convincere-non-vaccinati-molti-hanno-solo-paura_6Scw3LQA4nhbGCz4SucV0g

«Carrozze nei treni dove segregare i no vax» (Mauro Felicori, assessore cultura Emilia Romagna)

<https://www.lavoicedeltrentino.it/2021/07/20/carrozze-separate-per-chi-rifiuta-il-vaccino-la-follia-dellassessore-del-pd-in-emilia/>

«E il vaccino mi ha dato un grande senso di libertà: di non essere infettata e di non infettare» (Alessia Morani deputata) https://www.repubblica.it/politica/2021/07/20/news/green_pass_parlamento_alessia_morani_pd-310931392/

«Comincerò a pregare Iddio affinché tutti quelli che non vogliono vaccinarsi contro il Covid-19 vengano contagiati al più presto, guariscano e si immunizzino; oppure muoiano velocemente, contagiando, prima di morire, gli ottusi come loro, così da accelerare la selezione naturale» (Giovanni Spano, vicesindaco di Villacidro) <https://www.imolaoggi.it/2021/08/14/vice-sindaco-di-villacidro-no-vax/>

«No vax fuori dai luoghi pubblici. Dal 30 settembre chi non ha fatto il vaccino sta a casa» (Eugenio Giani, Presidente regione Toscana)

https://firenze.repubblica.it/cronaca/2021/08/27/news/covid_in_toscana_risalgono_i_contagi_la_regione_lettere_di_sospensione_a_4500_sanitari_no_vax_-315502065/

«Escludiamo gli evasori vaccinali dalla vita civile» (Stefano Feltri)

<https://www.editorialedomani.it/idee/commenti/escludiamo-gli-evasori-vaccinali-dalla-vita-civile-green-pass-o5ooy74c>

«Stiamo aspettando che i no vax si estinguano da soli» (Paolo Guzzanti, giornalista)

<https://www.youtube.com/watch?v=NRDiTiNFCps>

«I non vaccinati mettano un cartello al collo: sarà possibile scansarli» (Angelo Giovannini, sindaco di Bonporto) <https://www.sulpanaro.net/2021/07/chi-non-e-vaccinato-metta-un-cartello-cosi-lo-schiaviamo-buona-idea-bufer-social-sul-sindaco-di-bomporto/>

«I rider devono sputare nel loro cibo» (David Parenzo, giornalista) <https://www.youtube.com/watch?v=dCEhCXbrm9w>

«Mi divertirei a vederli morire come mosche» (Andrea Scanzi, giornalista)

<https://corrieredellumbria.corr.it/news/spettacoli/25038471/andrea-scanzi-post-virale-vorrei-vedervi-morire-come-mosche.html>

«Vorrei un virus che ti mangi gli organi e li riduca in poltiglia verde» (Selvaggia Lucarelli, "influencer") <https://www.baritalianews.it/71868/2021/02/28/selvaggia-lucarelli-attacco-mai-visto-contro-heather-parisi-vorrei-un-virus-che-ti-mangi-gli-organi-riducendoti-a-poltiglia-e-la-parisi-le-risponde-a-ono/>

«I cani possono sempre entrare. Solo voi, come è giusto, resterete fuori» (Sebastiano Messina, giornalista) <https://twitter.com/sebmes/status/1418601585605758979>

«Un appello a non vaccinarsi è un invito a morire» (Mario Draghi, presidente del consiglio)

<https://www.agi.it/politica/news/2021-07-22/draghi-appello-non-vaccinarsi-appello-a-morire-13356061/>

Pd e Fi contro Report: "Spaccia tesi No Vax e No Green Pass, la Rai chiarisca". Ranucci: "Noi pro vaccini, ma liberi di raccontare le criticità"

2 Novembre 2021 Il Fatto Quotidiano
I parlamentari del Partito democratico in Commissione di Vigilanza chiedono "un chiarimento" ai vertici del servizio pubblico: "Episodio molto grave di disinformazione". Poi dal Nazareno si affrettano ad ammorbidire la posizione: "Essenziale rispetto dell'autonomia dei giornalisti e della libertà editoriale". Anche il forzista Ruggieri parla di "lagna qualunquista". Il conduttore replica: "Sono stufo di queste accuse. Un fatto non ha colorazioni no vax. È un fatto punto, che piaccia o no"

I parlamentari del Partito democratico in Commissione di Vigilanza Rai chiedono “un chiarimento” ai vertici del servizio pubblico, ma le critiche arrivano anche da Forza Italia e da Italia Viva. La trasmissione Report di Rai 3 torna sotto accusa, questa volta per il servizio Non c’è due senza tre andato in onda lunedì sera: “Un lungo compendio delle più irresponsabili tesi No Vax e No Green Pass“, lo definiscono i deputati Pd. Mentre Andrea Ruggieri, membro azzurro della commissione di Vigilanza, parla di “lagna qualunque”. Il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci, replica: “Sono stufo di queste accuse. Sono vaccinato come tutta la redazione di Report, ma come giornalista devo essere libero di raccontare delle criticità. Quali sarebbero i contenuti no vax? Credo che i parlamentari non abbiano visto il servizio”. Poi il Pd si affretta ad ammorbidire la sua posizione: “I parlamentari in Commissione di Vigilanza hanno espresso il timore per la diffusione della propaganda no-vax. Questa preoccupazione – spiegano fonti del Nazareno – non vuole ledere in nulla l’autonomia dei giornalisti e la libertà editoriale di cui è giusto che godano le testate del servizio pubblico”.

I parlamentari Pd chiedono al presidente e all’amministratore delegato della Rai, Marinella Soldi e Carlo Fuortes, insieme al direttore di Rai 3 Franco Di Mare, “se fossero a conoscenza dei contenuti del servizio, se ne avessero avallato la diffusione, quali iniziative intendono mettere in campo per ristabilire un livello corretto e veritiero di informazione sui vaccini anti Covid, sul lavoro del Comitato Tecnico Scientifico e sulle decisioni assunte dal Parlamento e dal governo a tutela della salute pubblica dall’avvio dell’epidemia di Covid e fino ad oggi”. Secondo i dem, infatti, il servizio di Report è “un episodio molto grave di disinformazione su una rete del servizio pubblico radiotelevisivo, tanto più discutibile perché avvenuto proprio mentre operatori sanitari, giornalisti ed esponenti delle istituzioni sono obiettivo di manifestazioni No Vax e No Green Pass, spesso violente, che si alimentano proprio delle falsità contenute e diffuse dal servizio di Report”.

Altrettanto dure le accuse di Ruggieri (Forza Italia): “Mi spiace perché Report è la seguitissima trasmissione di un’azienda che dovrebbe esaltare il progresso scientifico e i suoi benefici anziché offrire argomenti agli scettici verso la bontà del vaccino, e perché è un po’ come se qualcuno dicesse che medici, infermieri e altri professionisti abbiano tratto profitto dalla pandemia grazie ai molti straordinari retribuiti nell’emergenza sanitaria scatenata dal Coronavirus”. “Sarebbe ingeneroso verso chi ha risolto un problema di tutti, anche di chi non si vuole vaccinare, e profonde sforzi (tanto il personale sanitario, quanto le case farmaceutiche) che la collettività retribuisce giustamente e volentieri”, conclude il deputato berlusconiano.

Gli attacchi di Renzi – E alle accuse si uniscono anche i deputati di Italia Viva, Raffaella Paita e Marco Di Maio, sulla scia di quanto ha dichiarato dal loro leader Matteo Renzi, che ha preso la palla al balzo per criticare un altro servizio che riguardava i suoi viaggi. “In queste ore ricevo l’ennesimo attacco di Report – ha scritto Renzi – Non il primo, non l’ultimo. Per giudicare questa trasmissione mi bastano queste parole del conduttore Ranucci ieri: la terza dose è il business delle case farmaceutiche. Il vaccino non è un business, il vaccino per me è la salvezza dal coronavirus”. “Report non fa servizio pubblico, tutto qui”, l’attacco di Renzi.

Report, Sigfrido Ranucci: “Da metà agosto sono sotto scorta 24 ore su 24. Hanno incaricato due killer di uccidermi”

La replica di Ranucci – “È da no vax dire che il 9 settembre Aifa si è sbagliata a scegliere con troppa fretta di iniettare il vaccino Moderna a dose intera quando la stessa azienda Moderna sei giorni prima aveva raccomandato metà dose?. È da no vax chiedere che venga fatto il tampone più frequentemente agli infermieri che rischiano di contagiarsi perché cala l’efficacia del vaccino? È da no vax chiedere di sorvegliare con attenzione gli anticorpi per fare prevenzione?”. Sono le domande che si pone retoricamente il conduttore Ranucci, contattato dall’Ansa dopo le accuse arrivate dai parlamentari Pd e Fi. “L’inchiesta – prosegue – aveva come ospiti scienziati del calibro dei membri del Fda e ha portato come esempio virtuoso Israele che ha già vaccinato il 65% della popolazione studiando il comportamento degli anticorpi, mentre da noi non c’è traccia di uno studio dell’Iss annunciato un anno fa. Solo il laboratorio del Niguarda di Milano sta facendo uno studio volontario”. Ranucci precisa, inoltre, che “Report è da sempre a favore del vaccino come migliore prevenzione, ma un fatto non ha colorazioni no vax. È un fatto punto, che piaccia o no”. “Cercare di nascondere degli errori è il miglior modo di alimentare chi non crede nel vaccino”, aggiunge il conduttore di Report. Che poi sottolinea

come nella conclusione della puntata “semmai c’era un messaggio etico: pensiamo anche a vaccinare chi nel terzo mondo non ha neppure la prima dose”.

La nota di Usigrai – “Da Report un rigoroso, serio e documentato lavoro giornalistico d’inchiesta come richiede il miglior Servizio Pubblico. Nessuna tesi no-vax, nessun cedimento a teorie anti-scientifiche”, sottolineano l’executivo Usigrai e il cdr della Direzione editoriale offerta informativa. “Il sindacato – aggiunge ancora – difende il meticoloso lavoro dei colleghi e di tutta la redazione di Report, guidata da Sigfrido Ranucci, precisando (come ha ricordato lo stesso conduttore alle agenzie di stampa dettagliando l’infondatezza di ogni accusa mossa) che raccontare le criticità del sistema dei vaccini non significa affatto schierarsi contro ma, come era ripetutamente sottolineato, farle emergere per migliorarlo e renderlo più efficace e solido nella lotta contro il Covid. Il lavoro di Report è pertanto in linea con la missione d’inchiesta che accompagna da sempre la trasmissione in tutti i temi affrontati, compresa la pandemia da Covid dal suo inizio, facendo emergere la provenienza delle tesi complottiste sulla sua origine e il ‘sistema di diffusione’ di queste tesi antiscientifiche organizzato tramite social”, conclude la nota.

L’attacco a Report: dove va la libertà di stampa? Linda Maggiori 02.11.21

La puntata Report di lunedì 2/11/2021 ha sviscerato temi scomodi: non solo sulle collusioni del senatore Matteo Renzi con il regime di Bin Salman, (un regime che il senatore italiano definisce “nuovo rinascimento” ma di fatto imprigiona e tortura dissidenti e attivisti). Altro grande tema “hot”, il business delle terze dosi.

Un servizio come sempre ineccepibile e di alta qualità che però è stato attaccato duramente ed etichettato come “No Vax” (e non importa che siano tutti vaccinati in redazione). Ormai “novax” è l’oppositore politico, il giornalista scomodo, l’attivista che ha dubbi.

“Novax” è uno stigma, un’offesa, un’intimidazione, un’accusa: sembra essere ancora più grave di un reato, perché da un’accusa di reato puoi difenderti, ma questa accusa è aleatoria, basata sul nulla. In pratica, chiunque prova a criticare la linea governativa viene ormai etichettato “novax” e delegittimato, definito pericoloso e per il bene nazionale si prova a censurarlo. Non a caso qualche mese fa si erano equiparati i “novax” a “dementi, malati di mente”. Insomma siamo alla criminalizzazione, alla psichiatrizzazione del dissenso.

Prima di sintetizzare la puntata di Report, vorrei riflettere ancora un attimo sul contesto. Un’Italia sempre più divisa, rabbiosa, con l’exasperazione cavalcata da pericolose frange nazionaliste eversive, (che forse fanno anche comodo al governo) e da un governo che non sembra avere oppositori (se non le piazze), sempre più forte e sordo alle proteste. E’ in questo clima di piombo che il presidente di Confindustria Alto Adriatico Agrusti non ha avuto alcun ritegno nel dire (come aveva fatto Zingaretti prima di lui) che “siamo in guerra e i non vaccinati sono come i disertori che avevano paura della guerra e venivano (giustamente) messi al muro e fucilati” aggiungendo, quasi contrito “qui non fuciliamo nessuno” per finire ribadendo “ il peso delle restrizioni deve ricadere solo su di loro, la ricreazione e la pazienza sono finite” (un tempo qualcuno disse “la pacchia è finita” riferendosi ad altri bersagli dell’odio sociale). Agrusti ha detto queste cose intervenendo alla conferenza stampa organizzata dalla Regione Fvg mentre tutti intorno a lui (si vede dal video), approvano e nessuno si scandalizza dal paragone raggelante. I disertori delle guerre ingiuste erano e sono stati uccisi in tante parti del mondo, eroi della nonviolenza, martiri per la pace. Fare simili paragoni con il loro sacrificio è orribile, denota una cultura guerrafondaia e militarista. Dovrebbe far indignare ogni attivista per la pace e la giustizia.

Il sindaco di Trieste (Forza Italia) dal canto suo, (forte del fatto che un centinaio di manifestanti si sono contagiati), decide (in accordo con il prefetto) che fino a fine a dicembre ogni manifestazione è vietata. Tutte tutte? No, solo quelle “scomode”. Sono permesse solo le manifestazioni istituzionali, filogovernative. Siamo in Russia? No, ma è così. Nessuno più si chiede se tutto questo è possibile in democrazia, tanto siamo in stato di emergenza (da 2 anni e saranno prorogati) e “in guerra” questo ed altro. In realtà poi il contagio avviene di più al chiuso, non all’aperto dove ormai è dimostrato, i cluster sono rari (certo, a parte se ti gettano addosso ettolitri

di acqua gelida e le tue difese crollano e la polmonite è quasi assicurata, Covid o meno). Anche a Treviso manifestazioni vietate e via via, probabilmente, succederà anche in altre città.

La sinistra, che in genere si indigna contro le ingiustizie antidemocratiche (o almeno fa finta), ora fa a gara con la destra per censurare la stampa libera e restringere i diritti di manifestare. Daspo a Puzzer, che non potrà più mettere piede per un anno a Roma. Ma proviamo a fare un riassunto dell'inchiesta sulle terze dosi, per capire se davvero sia così pericolosa e da censurare.

Inizialmente Report racconta i contagi che hanno colpito soprattutto i sanitari vaccinati circa un anno fa, ma che non sono sottoposti a tamponi frequenti e che hanno ancora valido il greenpass.

Viene intervistato Crisanti (diventato ormai virologo scomodo), che dichiara senza mezzi termini che il Green Pass è una misura antiscientifica. L'inchiesta rivela inoltre che il CTS non aveva alcun dato scientifico per prorogare la validità del GP a 12 mesi. Poi Report si concentra sulle terze dosi date in Italia, con dosaggio sbagliato (il doppio del necessario), per uno sbaglio dell'Aifa, nei primi mesi di vaccinazione. Ci si chiede poi perché non esistano ricerche pubbliche sul livello di anticorpi necessario a proteggerci, o meglio esistono ma sono ferme nel cassetto e i dati non noti. Perché? La domanda resta aperta, come ogni buon servizio di inchiesta Report fa domande, solleva dubbi. Le uniche ricerche sugli anticorpi sono autofinanziate dal Niguarda, laboratorio privato, ma anche queste vanno a rilento per scarsità di fondi. Poi il pezzo forte è l'intervista a Peter Doshi. Peter Doshi non è un pazzo novax o uno squilibrato complottista, ma il redattore capo del British Medical Journal, e professore della School of Pharmacy dell'Università del Maryland. Sull'approvazione definitiva del vaccino Pfizer da parte della FDA ha sempre avuto dubbi:

“La FDA dovrebbe richiedere studi adeguati e controllati con follow-up a lungo termine e rendere i dati disponibili pubblicamente, prima di concedere la piena approvazione ai vaccini covid-19”. Doshi critica l'atteggiamento antiscientifico della Pfizer che ha bloccato i “trial a doppio cieco” a inizio anno e l'atteggiamento antiscientifico della FDA (tanto che si sono licenziati per protesta due alti dirigenti, Gruber e Krause) che si è piegata alla multinazionale.

Atteggiamento molto discutibile anche quello dell'amministrazione Biden che precedeva gli stessi scienziati e annunciava il via libera alla somministrazione della terza dose a tutti. Ma in pratica quale era il gioco della Pfizer? Prima ha ottenuto il via libera dalla FDA insistendo sulla totale sicurezza, ma senza follow up a lungo termine, poi blocca il trial e dice che il vaccino dopo 6 mesi non funziona bene, quindi meglio fare le terze dosi a tutti. Report non dice che i vaccini sono inutili, né che servono o meno le terze dosi, semplicemente mette in evidenza atteggiamenti scorretti delle multinazionali e sottolinea che non ci sono adeguati studi su anticorpi. E' questo “novax”? L'inchiesta svela poi gli enormi profitti legati alla terza dose e sulle ormai quasi certe successive dosi annuali (In Israele dicono “smettete di contare, prima seconda terza quarta... tanto saranno annuali”). Avere tra le mani il brevetto di un vaccino che deve essere ripetuto ogni anno, per una pandemia che durerà non si sa ancora quanti anni, è come vincere a man bassa la lotteria più grande che ci sia. Ma questo è noto. Pfizer, prosegue l'inchiesta, già a marzo rassicurava i suoi azionisti sugli enormi profitti che la terza dose (e successive) avrebbe assicurato all'azienda. E intanto che i paesi ricchi si affollano a comprare terze dosi, l'OMS mostra il divario sempre più grande che divide paesi ricchi e poveri. Anche l'Italia sta comprando terze dosi, spendendo miliardi di euro. Ma intanto che i ricchi comprano, i brevetti restano. Perché è meglio dare eccedenze (ben pagate dai ricchi) ai poveri, tramite il Covax, piuttosto che lasciare ai paesi poveri la libertà e l'autonomia di produrre i vaccini in proprio (in base anche alle esigenze del territorio e alla reale situazione epidemiologica). Tornando a Israele, (dove le proteste contro il greenpass sono guidate soprattutto da movimenti sociali e di sinistra), qui c'è un greenpass ancora più restrittivo che in Italia, obbligatorio per tutto, e viene dato solo a partire dalla terza dose.

Viene intervistata gente vaccinata che sussurra “non so quando mai finirà, ma tanto dobbiamo adattarci, non abbiamo scelta”. E con la terza dose, dopo l'impennata di casi estiva, sembra davvero tutto tornato alla normalità di prima. Normalità ingiusta, visto che Israele resta uno stato ricco che viola i diritti dei palestinesi e imprigiona gli israeliani disertori -appunto- dell'esercito di occupazione (ma questa è un'altra storia).

Report svela anche (ciligina sulla torta) l'accordo Pfizer-Israele, che ha assicurato forniture immediate e privilegiate di vaccini al governo in cambio della cessione alla Pfizer dei dati sanitari dei cittadini. Insomma, profitti su profitti. La stessa azienda definisce Israele in modo orgoglioso il suo "laboratorio privato". Riflessione: visto che la Pfizer ha bloccato i trial rigorosi, questo "laboratorio" frutta molto di più. Insomma, accusare Report di essere "novax" ha un brutto sapore intimidatorio. Di sicuro questo programma non è nuovo ad accuse e attacchi, a settembre il Tar voleva obbligare Ranucci a rivelare le sue fonti per un'altra scomoda inchiesta sugli appalti lombardi. Ora chi si mobilerà per salvare Report da questo nuovo durissimo attacco di PD, Forza Italia e Italia Viva? Un po' ovunque nel mondo, i giornalisti sono intimiditi, minacciati, uccisi, incarcerati, e non solo in regimi autoritari (vedi Assange). L'Italia è al 41 posto in fatto di libertà di stampa e questo clima intimidatorio lo dimostra. Forse anno dopo anno scenderemo ancora più giù. Se continuiamo così, vietando manifestazioni e ostacolando il giornalismo di inchiesta, calcinaccio dopo calcinaccio, la democrazia si sgretolerà. Per rivedere: <https://www.raiplay.it/.../Report—Puntata-del-01112021...> minuti da 0:14:50.

Crede nella scienza di Andrea Zhok 2/11/21 www.sfero.me

Se c'è una cosa che può mettere a repentaglio ogni residua salute mentale è sentire i supporter del Green Pass che rivendicano di parlare a nome della "Scienza". Ora, si può comprendere, psicologicamente, che qualcuno abbia l'incontenibile desiderio di credere alle rassicurazioni del governo per immaginare un "ritorno alla normalità" e che perciò sia disposto a credere a qualunque cosa pur di scrollarsi di dosso la vicenda pandemica. Che questa spinta psicologica conduca a un abbassamento delle difese critiche è umano, dannoso per sé e per gli altri, ma umano. Ma rivendicare di essere "dalla parte della scienza" contro, si suppone, il "pregiudizio antiscientifico", questo è semplicemente troppo. A ben veder chi prende queste posizioni di solito si esprime dicendo di "Crede nella scienza", e già l'uso delle parole qui è significativo. Ciò che qui viene invocato sotto il nome della "Scienza" ha più l'aspetto di una versione aggiornata del vitello d'oro: un idolo enigmatico cui prosternarsi e tributare onori nella più perfetta passività. La Scienza sembra essere immaginata come dispensatore di verità rivelate, erogate da una sorta di clero remoto, etereo, neutrale e biancovestito. Della natura reale della scienza, della sua tormentata storia, del fatto che essa debba tutte le sue qualità migliori all'adozione di un metodo critico, che include fallibilità, apertura alla libera discussione e consolidamento solo nel lungo periodo, di tutto ciò non sembrano sapere nulla. Ecco, se già sentire parlare di "fede nella scienza" appare un ossimoro indigeribile, sentirla invocare a sostegno del Green Pass è cosa da uscirne pazzi.

Fede nella scienza 1

Dall'inizio di questa vicenda si sapeva che i percorsi di approvazione dei vaccini erano stati semplificati e accelerati in modo straordinario e che i contratti di fornitura dei medesimi da parte della case farmaceutiche erano stati secretati. Già questo per chiunque avesse uno straccio di coscienza scientifica avrebbe dovuto far puntare i piedi, visto che i protocolli di approvazione hanno certe caratteristiche per motivi non arbitrari, radicati nella passata esperienza scientifica; e visto che la secretazione dei contratti (come è emerso successivamente) celava la richiesta di uno scudo contro gli indennizzi da parte della case farmaceutiche, che dichiaravano di non poter garantire per eventuali effetti collaterali a lungo termine. Eravamo dunque di fronte sin dall'inizio ad un'infrazione della metodologia di ricerca consolidata e a un'evidente opacità da parte dei soggetti stessi che avevano svolto la ricerca. Rispetto a questi dati si è risposto con l'urgenza di provvedere all'emergenza pandemica, urgenza che giustificava queste procedure "eccentriche". Ora, questo argomento è discutibile, ma può essere comprensibile, tuttavia è troppo capire che si tratta di un argomento squisitamente politico e non scientifico?

Fede nella scienza 2

Pochi mesi dopo le prime somministrazioni sono cominciate a emergere dati scientifici su svariati effetti collaterali, effetti che non erano presi in considerazione nei dati forniti dalla case farmaceutiche: trombosi

atipiche,[1]sindrome di Guillain-Barré,[2] miocarditi (specialmente nei giovani) e pericarditi,[3] ADE (antibody-dependent enhancement),[4] attivazioni o riattivazioni di sindromi autoimmuni.[5] Qui, il minimo sindacale di buona fede e coscienza avrebbe richiesto di ammettere che eravamo di fronte ad un prodotto farmaceutico di cui effettivamente ignoravamo almeno in parte il livello di possibile nocività.[6] Rispetto a tutto ciò si è proceduto senza un tentennamento né un dubbio, limitandosi a riversare sull'opinione pubblica tonnellate di rassicurazioni televisive a costo zero. In sostanza le rassicurazioni governative si erano dimostrate malriposte, visto che la sperimentazione pregressa non aveva portato alla luce problemi che successivamente erano stati riconosciuti. Ma tutto ciò non ha smosso foglia né sollevato dubbio. La più ferrea inamovibilità, sempre nel nome del primato della scienza, ça va sans dire.

Fede nella scienza 3

L'introduzione del Green Pass è stata motivata con la clausola che lo si faceva per evitare la diffusione del virus: la motivazione fondamentale dei divieti della certificazione verde stava nell'impedire la trasmissione del contagio. Peccato che già quando il Green Pass era in fase di discussione era perfettamente noto che i soggetti vaccinati potevano trasmettere il virus in maniera o uguale, o almeno comparabile, con i soggetti non vaccinati. [7] Ciononostante si è continuato a propagandare senza pudore un immaginario da untore manzoniano in cui il non vaccinato sarebbe una minaccia per il vaccinato, laddove in effetti il vaccinato è parimenti una possibile minaccia sia per altri vaccinati che, a maggior ragione, per i non vaccinati. Ma tranquilli, una volta di più era la Scienza a parlare per bocca del governo.

Fede nella scienza 4

Sempre all'insegna della massima trasparenza scientifica si è continuato a negare (e in parte si continua a negare) l'esistenza di cure per il Sars-Cov-2, nonostante l'accumularsi di studi scientifici che dicono il contrario[8] e nonostante molte cure siano entrate nei protocolli sanitari di altre nazioni. È importante capire qui che c'è un abisso tra l'affermazione che "esistono terapie efficaci" e l'affermazione che "esiste una pillola magica" che fa scomparire il virus. Le cure efficaci esistono, la pillola antivirale magica che fa sparire il virus no (e per i virus in generale è raramente trovata). La trasparenza scientifica avrebbe allora ammesso argomentazioni del tipo: il vaccino è una forma di intervento "cost-effective", che coinvolge di meno le strutture ospedaliere, e che perciò è preferibile per certi gruppi di persone (ad esempio i soggetti più fragili). Ma anche qui di trasparenza scientifica non ne abbiamo avuta nemmeno l'ombra: si è fatta una campagna all'insegna del vaccino come sola ed unica salvezza e chi dice altrimenti è un traditore. Sempre nel sacro nome della Scienza.

Fede nella scienza 5

Successivamente, visto che non volevamo farci mancare nulla, abbiamo cominciato non solo a raccomandare, ma di fatto ad obbligare (con il ricatto del Green Pass) donne incinte a inocularsi dei vaccini che riportavano esplicitamente nelle indicazioni delle case farmaceutiche di non essere stati testati su donne in stato di gravidanza. Anche questo all'insegna del principio di precauzione e delle migliori pratiche scientifiche, senza dubbio. E a coronamento di questa oscenità alcuni hanno avuto il coraggio di replicare ex post che oramai le inoculazioni erano avvenute in gran numero, e che non era successo nessuna apocalisse, dunque avevano ragione. Chissà quale manuale di deontologia medica raccomanda di testare dei vaccini sulla popolazione generale, senza screening, senza seguire i pazienti testati, e con semplice farmacovigilanza passiva per valutarne gli effetti collaterali. Ma state sereni, è sempre la Scienza che parla per bocca del governo, e voi dovete tacere e fare penitenza.

Fede nella scienza 6

E infine abbiamo avuto un infinito balletto in cui:

- a) ci si è inventati di sana pianta con il GP che la durata dell'immunità da superamento della malattia era inferiore a quella fornita dalla vaccinazione, laddove è dimostrato essere esattamente il contrario;
- b) ci si è rifiutati di prendere in considerazione esami del sangue che mostrassero l'ampia presenza di anticorpi anti-covid come ragione per posporre l'inoculazione;

- c) si è cambiato in corso d'opera ripetutamente l'obiettivo della cosiddetta immunità di gregge, aumentando costantemente il target (65%, 75%, 80% della popolazione), salvo poi concludere ciò che in ambito scientifico era già stato spiegato da tempo, ovvero che con questi vaccini un'immunità capace di eradicare un virus con queste caratteristiche semplicemente non era ottenibile;
- d) si è estesa d'ufficio di tre mesi la data di scadenza dei vaccini (perché le indicazioni delle case farmaceutiche si venerano quando serve, si interpretano liberamente altrimenti);
- e) si sono cambiate le condizioni di refrigerazione dei medesimi vaccini;
- f) si è estesa ad hoc la presunta durata ufficiale dell'immunità da 9 a 12 mesi, proprio mentre si aggiornava continuamente la durata effettiva della copertura conferita dai vari vaccini in un caleidoscopio di numeri (9 mesi? 6 mesi? 4? 2? Con raddoppio o senza?)
- g) si prospetta serenamente la somministrazione di una terza dose di vaccino (e poi basta?), senza che vi siano stati studi sistematici su efficacia e sicurezza della somministrazione;
- h) si è chiusa la porta al riconoscimento di altri vaccini usati nel mondo, alcuni con funzionamento tradizionale a virus inattivato, senza fornire spiegazioni di sorta.

E si potrebbe continuare in un perdurante sterminio di ogni buona pratica scientifica, di ogni criterio di trasparenza, di ogni precauzione, di ogni dubbio, di ogni libertà di dibattito. In tutta questa vicenda la "Scienza" ha fatto capolino soltanto nella veste di un cappello retorico per conferire autorità a decisioni politiche arbitrarie. Ecco, se traete diletto dal ricattare il prossimo con una certificazione per vivere, se godete nel bullizzare ragazzini e adolescenti, nel negare la libertà fondamentale di autodeterminazione sul proprio corpo, benissimo, avete dietro tutta la forza dello stato, dunque potete farlo. La storia vi giudicherà. Ma la scienza, la scienza per piacere lasciatela stare, perché la confondete continuamente col principio d'autorità, e niente vi è di più estraneo allo spirito scientifico.

Note

[1] • Pomara C., et al. Post-mortem findings in vaccine-induced thrombotic thrombocytopenia

<https://haematologica.org/article/view/haematol.2021.279075>

• Perry et al., "Cerebral venous thrombosis after vaccination against COVID-19 in the UK: a multicentre cohort study", in *The Lancet*

[https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(21\)01608-1/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(21)01608-1/fulltext)

[2] • Jane Woo, et al., "Association of Receipt of the Ad26.COV2.S COVID-19 Vaccine With Presumptive Guillain-Barré Syndrome - February-July 2021", *JAMA*, October 7, 2021, doi:10.1001/jama.2021.16496

<https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2785009>

• Per un sunto giornalistico: <https://quifinanza.it/info-utili/video/vaccino-covid-effetti-collaterali-johnson-astrazeneca/516937/?fbclid=IwAR3FwN0wn0hKUWDGpSw-fZXjCgD7mIdNj-0XTB6-Mr8GnvXkumfl-sfJ-mA>

[3] • Saif Abu Mouch, et al., Myocarditis following COVID-19 mRNA vaccination, in *Vaccine* (<https://doi.org/10.1016/j.vaccine.2021.05.087>);

• Supriya S. Jain et al., COVID-19 Vaccination-Associated Myocarditis in Adolescents, in *Pediatrics*, 2021 - doi: 10.1542/peds.2021-053427 <https://pediatrics.aappublications.org/content/early/2021/08/12/peds.2021-053427>

• George A. Diaz et al., Myocarditis and Pericarditis After Vaccination for COVID-19

<https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2782900>

• Montgomery et al., Myocarditis Following Immunization With mRNA COVID-19 Vaccines in Members of the US Military, <https://jamanetwork.com/journals/jamacardiology/fullarticle/2781601>

• Rose et al., A Report on Myocarditis Adverse Events in the U.S. Vaccine Adverse Events Reporting System (VAERS) in Association with COVID-19 Injectable Biological Products, in *Current Problems in Cardiology*,

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0146280621002267?via%3Dihub>

• Aye et al., Acute myocardial infarction and myocarditis following COVID-19 vaccination, in *International Journal of Medicine*, 29 September 2021

<https://academic.oup.com/qjmed/advance-article/doi/10.1093/qjmed/hcab252/6377795>

[4] • Darrell, O. Rieke, Two Different Antibody-Dependent Enhancement (ADE) Risks for SARS-CoV-2 Antibodies, in *Front. Immunol.* 12:640093. doi: 10.3389/fimmu.2021.640093

• Nouara Yahi et al., Infection-enhancing anti-SARS-CoV-2 antibodies recognize both the original Wuhan/D614G strain and Delta variants. A potential risk for mass vaccination?, in *Journal of Infection*

[https://www.journalofinfection.com/article/S0163-4453\(21\)00392-3/fulltext?](https://www.journalofinfection.com/article/S0163-4453(21)00392-3/fulltext?fbclid=IwAR2At6Gy3AnLPHY4pWtKpJb3SmeQ1RljYplRz_oVopGew_YepQQLecA9X0Q)

[fbclid=IwAR2At6Gy3AnLPHY4pWtKpJb3SmeQ1RljYplRz_oVopGew_YepQQLecA9X0Q](https://www.journalofinfection.com/article/S0163-4453(21)00392-3/fulltext?fbclid=IwAR2At6Gy3AnLPHY4pWtKpJb3SmeQ1RljYplRz_oVopGew_YepQQLecA9X0Q)

• Cheng et al., Factors Affecting the Antibody Immunogenicity of Vaccines against SARS-CoV-2: A Focused Review

<https://www.mdpi.com/2076-393X/9/8/869>

[5] • Watad et al, Immune-Mediated Disease Flares or New-Onset Disease in 27 Subjects Following mRNA/DNA SARS-CoV-2 Vaccination

<https://www.mdpi.com/2076-393X/9/5/435>

• Talotta, R., Do COVID-19 RNA-based vaccines put at risk of immune-mediated diseases? In reply to “potential antigenic cross-reactivity between SARS-CoV-2 and human tissue with a possible link to an increase in autoimmune diseases

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S1521661621000024?via%3Dihub>

[6] • Hernandez et al., “Safety of COVID-19 vaccines administered in the EU: Should we be concerned?”, in *Toxicology Reports*, 8 (2021) 871–879.

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2214750021000792>

• Jiping Liu et al., Comprehensive investigations revealed consistent pathophysiological alterations after vaccination with COVID-19 vaccines, in *Cell Discovery* (2021) 7:99.

<https://www.nature.com/articles/s41421-021-00329-3.pdf>

[7] • Griffin, Sh., Covid-19: Fully vaccinated people can carry as much delta virus as unvaccinated people, data indicate, in *BMJ* 2021; 374:n2074 [https://www.bmj.com/content/374/bmj.n2074?](https://www.bmj.com/content/374/bmj.n2074?fbclid=IwAR1RfrBGtGkQlf_gxHLUzjCkVBIQNPrHiVsPoDcqXeQ49A9nggHyEBv07as)

[fbclid=IwAR1RfrBGtGkQlf_gxHLUzjCkVBIQNPrHiVsPoDcqXeQ49A9nggHyEBv07as](https://www.bmj.com/content/374/bmj.n2074?fbclid=IwAR1RfrBGtGkQlf_gxHLUzjCkVBIQNPrHiVsPoDcqXeQ49A9nggHyEBv07as)

• Nidhi Subbaraman, How do vaccinated people spread Delta? What the science says

<https://www.nature.com/articles/d41586-021-02187-1>

• Singanayagam et al., “Community transmission and viral load kinetics of the SARS-CoV-2 delta (B.1.617.2) variant in vaccinated and unvaccinated individuals in the UK: a prospective, longitudinal, cohort study”, in *The Lancet*, 29 Ottobre 2021

[https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099\(21\)00648-4/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099(21)00648-4/fulltext)

• Kasen K. Riemersma et al., Shedding of Infectious SARS-CoV-2 Despite Vaccination,

<https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2021.07.31.21261387v5>

• Nguyen Van Vinh Chau et al., Transmission of SARS-CoV-2 Delta Variant Among Vaccinated Healthcare Workers, Vietnam

https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3897733

[8] • Paul E. Alexander, et al. Early multidrug treatment of SARS-CoV-2 infection (COVID-19) and reduced mortality among nursing home (or outpatient/ ambulatory) residents, in *Medical Hypotheses* 153 (2021)

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34130113/>

• Brian Procter, et al. Clinical outcomes after early ambulatory multidrug therapy for high-risk SARS-CoV-2 (COVID-19) infection

<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33388006/>

Kory, P., et al., “Review of the Emerging Evidence Demonstrating the Efficacy of Ivermectin in the Prophylaxis and Treatment of COVID-19”, in *American Journal of Therapeutics*, 2021 May-Jun; 28(3)

[https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8088823/?](https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8088823/?fbclid=IwAR3m5ePPYN1q6xUaHpIIoE0jHJufOZY98TS1bE4J5IZLdb6S08zrDpRppLo)

[fbclid=IwAR3m5ePPYN1q6xUaHpIIoE0jHJufOZY98TS1bE4J5IZLdb6S08zrDpRppLo](https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8088823/?fbclid=IwAR3m5ePPYN1q6xUaHpIIoE0jHJufOZY98TS1bE4J5IZLdb6S08zrDpRppLo)

• Santin et al., “Ivermectin: a multifaceted drug of Nobel prize-honoured distinction with indicated efficacy against a new global scourge, COVID-19”, in *New Microbes and New Infections*, Volume 43, September 2021

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2052297521000883?via%3Dihub>

• Biancatelli et al., “Quercetin and Vitamin C: An Experimental, Synergistic Therapy for the Prevention and Treatment of SARS-CoV-2 Related Disease (COVID-19)” <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fimmu.2020.01451/full>

• Huet et al., Anakinra for severe forms of COVID-19: a cohort study, *The Lancet*, July 2020

[https://www.thelancet.com/journals/lanrhe/article/PIIS2665-9913\(20\)30164-8/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanrhe/article/PIIS2665-9913(20)30164-8/fulltext)

• Gautret et al. “Hydroxychloroquine and azithromycin as a treatment of COVID-19: results of an open-label non-randomized clinical trial”, in *International Journal of Antimicrobial Agents*

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0924857920300996?via%3Dihub>.

Esclusivo: “Dati falsificati”. La sperimentazione del vaccino Pfizer aveva gravi difetti, l’informatore lo confessa al BMJ

2/11/21 www.eventiavversinews.it

Un informatore coinvolto nello studio cardine del vaccino Covid-19 di fase III di Pfizer ha fatto trapelare prove a una nota rivista medica peer-reviewed, le cattive pratiche presso la società di ricerca a contratto per cui ha lavorato sollevano domande sull’integrità dei dati e sulla supervisione normativa. Brook Jackson, un direttore regionale ora licenziato del Ventavia Research Group, ha rivelato al BMJ che gli studi sui vaccini in diversi siti in Texas l’anno scorso hanno avuto gravi problemi, tra cui dati falsificati, infrazione di regole fondamentali e “lentezza” nel segnalare reazioni avverse. Quando ha informato i superiori dei problemi che ha riscontrato, l’hanno licenziata.

Un direttore regionale che era impiegato presso l’organizzazione di ricerca Ventavia Research Group ha riferito al BMJ che la società ha falsificato i dati, pazienti non in cieco, ha impiegato vaccinatori non adeguatamente addestrati ed è stata lenta a seguire gli eventi avversi riportati nello studio registrativo di fase III di Pfizer. Il personale che ha condotto i controlli di qualità è stato sopraffatto dal volume di problemi che stava incontrando. Dopo aver ripetutamente informato Ventavia di questi problemi, il direttore regionale, Brook Jackson, ha inviato una denuncia via e-mail alla Food and Drug Administration (FDA) degli Stati Uniti. Ventavia l’ha licenziata più tardi lo stesso giorno. Jackson ha fornito al BMJ dozzine di documenti interni all’azienda, foto, registrazioni audio ed e-mail. -Il BMJ

Scarsa gestione del laboratorio

Jackson, un revisore di studi clinici qualificato con oltre 15 anni di esperienza, afferma di aver ripetutamente avvertito i suoi superiori di una cattiva gestione del laboratorio, problemi disicurezza dei pazienti e problemi di integrità dei dati. Dopo essere stata ignorata, ha iniziato a documentare i problemi con la fotocamera del suo telefono cellulare.

Una foto, fornita a The BMJ, mostrava aghi scartati in un sacchetto di plastica a rischio biologico invece di una scatola di contenitori per oggetti taglienti. Un altro ha mostrato materiali di imballaggio del vaccino con i numeri di identificazione dei partecipanti allo studio scritti su di essi lasciati all’aperto. I dirigenti di Ventavia in seguito hanno interrogato Jackson per aver scattato le foto.

Jackson ha registrato un incontro del settembre 2020 con due direttori di Ventavia, in cui un dirigente è stato sentito dire che la società non è stata in grado di quantificare il tipo e il numero di errori con i loro test. “E’ qualcosa di nuovo ogni giorno”, hanno dichiarato, aggiungendo “Sappiamo che è significativo. “ Secondo il rapporto, Ventavia non è riuscita a tenere il passo con l’inserimento dei dati, come rivela un’e-mail di settembre 2020 del partner Pfizer ICON.

“L’aspettativa per questo studio è che tutte le domande vengano affrontate entro 24 ore”. ICON ha quindi evidenziato oltre 100 query in sospenso più vecchie di tre giorni in giallo. Gli esempi includevano due individui per i quali “Il soggetto ha riportato sintomi / reazioni gravi ... Secondo il protocollo, i soggetti che manifestano reazioni locali di grado 3 devono essere contattati. Si prega di confermare se è stato effettuato un CONTATTO NON PIANIFICATO e aggiornare il modulo corrispondente come appropriato. Secondo il protocollo di sperimentazione avrebbe dovuto verificarsi un contatto telefonico “per accertare ulteriori dettagli e determinare se una visita in loco fosse clinicamente indicata”.

Problemi di ispezione FDA

Altri documenti forniti al BMJ rivelano che i funzionari di Ventavia erano preoccupati per tre dipendenti. In una e-mail all’inizio di agosto 2020, un dirigente ha identificato tre membri dello staff del sito per i quali si sarebbe dovuto “Esaminare il problema dei diari elettronici/ falsificare i dati, ecc.”

A uno dei dipendenti è stato “consigliato verbalmente di cambiare i dati e non notare l’ingresso in ritardo”, rivela una nota. Durante l’incontro di settembre, i dirigenti di Ventavia e Jackson hanno discusso a proposito di un’ispezione da parte dell’FDA. L’ex dipendente di Ventavia ha riferito a The BMJ che la società era terrorizzata da un eventuale audit da parte della FDA, e in realtà se ne aspettava uno sulla sperimentazione del vaccino Pfizer.

“Le persone che lavorano nella ricerca clinica sono terrorizzate dagli audit della FDA”, ha detto Jill Fisher alla rivista, aggiungendo tuttavia che l’agenzia raramente chiede qualcosa, tranne i documenti di revisione – di solito mesi dopo la consegna di uno studio. “Non so perché abbiano così paura di loro”, ha aggiunto, ammettendo di essere sorpresa che l’agenzia non sia riuscita a ispezionare Ventavia a seguito di un reclamo dei dipendenti.

“Si potrebbe pensare che se c’è una denuncia specifica e credibile, dovrebbero indagare su questo”.

Fda ha ignorato

Jackson ha inviato un’e-mail il 25 settembre alla FDA in cui ha scritto che Ventavia aveva arruolato oltre 1.000 partecipanti in tre siti, su 44.000 partecipanti alla sperimentazione completa in 153 siti che includevano varie istituzioni accademiche e società commerciali. Ha sollevato preoccupazioni su questioni a cui aveva assistito, tra cui:

- I partecipanti erano stati collocati in un corridoio dopo l’iniezione e non erano stati monitorati dal personale clinico
- Mancanza di follow-up tempestivo dei pazienti che avevano manifestato eventi avversi
- Deviazioni del protocollo non segnalate
- I vaccini non venivano conservati a temperature adeguate
- Campioni di laboratorio etichettati in modo errato
- Targeting del personale di Ventavia per la segnalazione di questo tipo di problemi.

Ore dopo, la FDA le ha inviato un’e-mail, ringraziandola per il suo contributo, ma informandola che non avrebbero avviato alcuna indagine. Detto questo, nell’agosto di quest’anno, la FDA ha pubblicato un riepilogo delle sue ispezioni dello studio cardine di fase III di Pfizer. Hanno esaminato solo nove dei 153 siti del processo e non hanno esaminato nessuna delle operazioni di Ventavia. Inoltre, non sono state condotte ispezioni a seguito dell’autorizzazione di emergenza del vaccino nel dicembre 2020.

Altri dipendenti confermano le lamentele di Jackson

Due ex dipendenti di Ventavia hanno parlato con The BMJ in modo anonimo e hanno confermato “aspetti generali” delle testimonianze di Jackson.

Un dipendente ha raccontato di aver lavorato su oltre quattro dozzine di studi clinici nella sua carriera, tra cui molti studi di grandi dimensioni, ma non aveva mai sperimentato un ambiente di lavoro così “helter skelter” come con Ventavia nello studio di Pfizer.

“Non ho mai dovuto fare quello che mi chiedevano di fare, mai”, ha riferito a The BMJ. “Sembrava solo qualcosa di un po’ diverso dal normale, le cose che erano permesse e che ci si aspettava.”

Ha aggiunto che durante il suo periodo di lavoro presso Ventavia la società si aspettava un audit federale, ma che questo non è mai arrivato.

Dopo che Jackson ha lasciato l’azienda, i problemi continuavano a persistere a Ventavia, ha raccontato questo dipendente. In diversi casi a Ventavia mancavano abbastanza dipendenti per tamponare tutti i partecipanti allo studio che hanno riportato sintomi simili al covid, per testare l’infezione. Il covid-19 sintomatico confermato in laboratorio era l’endpoint primario dello studio, ha osservato il dipendente. (Un memorandum di revisione della FDA pubblicato nell’agosto di quest’anno afferma che durante l’intero processo i tamponi non sono stati prelevati da 477 persone con casi sospetti di covid-19 sintomatico.)

“Non penso che siano stati buoni dati, puliti”, ha riferito il dipendente riguardo ai dati che Ventavia ha generato per lo studio Pfizer. “È un pasticcio pazzesco.” -Il BMJ

Il secondo dipendente ha dichiarato a The BMJ che lavorare a Ventavia era diverso da qualsiasi ambiente che avesse sperimentato in 20 anni di ricerca. Dopo il suo licenziamento, Jackson si è riconnessa con diversi dipendenti di Ventavia che si sono licenziati o sono stati licenziati. Uno di loro le ha inviato un messaggio di testo, che recita “Tutto ciò di cui ti sei lamentata era azzecato”.

Nel frattempo, da quando Jackson ha segnalato problemi con Ventavia alla FDA nel settembre 2020, Pfizer ha stipulato un contratto con l’azienda per altri quattro studi clinici sui vaccini.

C'è da chiedersi: se la FDA sta controllando meno del 10% degli studi, quanti altri potenziali informatori potrebbero esserci?

Hanno avuto paura di un uomo con un tavolino

Massimo Mazzucco

3 Novembre 2021 L'Antidiplomatico

E' bastato un uomo con un tavolino, che si è seduto pacificamente in Piazza del Popolo, per far scattare la reazione scomposta ed esagerata del governo: via da Roma per un anno. Questo è il livello di paura che serpeggia in questi giorni ai piani alti del potere. Hanno avuto paura di un uomo con un tavolino.

Stefano Puzzer ha fatto una mossa geniale: "Visto che ci avevano promesso una risposta che non è mai arrivata – ha detto - vado io a Roma e mi siedo in piazza ad aspettare". Nulla di più semplice e nulla di più eloquente allo stesso tempo. Quella presenza in piazza, con quelle sedie vuote davanti al tavolino di Puzzer, era un'immagine insopportabile per un governo di vigliacchi che non riesce a giustificare in alcun modo la scelta scellerata del green pass ai suoi cittadini. E così è scattato l'allontanamento, rivelando il nervo scoperto dei nostri aguzzini: hanno paura.

Le piazze spaventano. A Trieste hanno usato la patetica scusa dei "contagi" per chiudere a tutti la piazza principale fino al 31 dicembre. La Confcommercio chiede lo stop alle manifestazioni del sabato pomeriggio, "perchè così si danneggia l'economia". Le manifestazioni nelle varie città d'Italia vengono taciute nei telegiornali, affinché gli italiani non sappiano. E un singolo uomo con un tavolino viene allontanato dalla capitale d'Italia, perchè in poche ore era riuscito a raccogliere intorno a sé centinaia di cittadini che erano venuti a dargli supporto. Questo dimostra una sola cosa: è il momento di insistere. Abbiamo tutto il diritto di protestare, in modo pacifico, contro la privazione delle nostre libertà e contro il ricatto ignobile di un greenpass che lede ogni più elementare principio costituzionale. Chiunque resti a casa oggi, pur potendo andare in piazza, potrà serenamente ritenersi responsabile nel giorno in cui ci accorgessimo che le nostre libertà individuali sono state soppresse per sempre. E quel giorno sarà troppo tardi per piangere.

Per una critica politico-giuridica del "green pass"

di Giorgio Agamben, Massimo Cacciari, Giuliano Scarselli 3/11/21 www.iisf.it

Non si tratta di prendere posizione in favore o contro il green pass, o in favore o contro la vaccinazione obbligatoria; si tratta, più precisamente, di esercitare quel senso critico e quella libertà di pensiero che appare necessaria affinché una società possa continuare a dirsi viva e democratica.

Si ricorda, ancora una volta, che lo Stato non ha resa obbligatoria la vaccinazione poiché la scelta sarebbe stata molto probabilmente contraria alla costituzione (Corte Cost. 22 giugno 1990 n. 307; Corte Cost. 23 giugno 1994 n. 258; Corte Cost. 18 gennaio 2018 n. 5), trattandosi di un vaccino che ancora non ha finito il suo corso di sperimentazione e che può recare danni, anche gravi, a chi lo riceve, come riconosciuto dallo stesso art. 3 del dl 44/2021. Però lo Stato ha voluto egualmente ottenere il medesimo risultato, e lo ha fatto con lo strumento indiretto del green pass, che da un lato ha indotto grandissima parte dei cittadini a vaccinarsi per non essere esclusi dalla vita sociale, e dall'altro ha consentito parimenti allo Stato di non assumersi alcuna responsabilità in punto di vaccinazione, in quanto atto formalmente non obbligatorio e rimesso alla libera scelta di ognuno. Il green pass trova la sua regolamentazione in decreti legge, e ad oggi si contano ben sei decreti leggi in materia (dl. 52, 105, 111, 122, 127 e 139 del 2021). È evidente che se lo Stato, invece di dare disciplina normativa ad un fenomeno, interviene sul quel fenomeno ogni 15 giorni/un mese, quel fenomeno non risponde più ad un principio di legalità, perché di fatto è invece rimesso alla libertà del potere pubblico, che si attribuisce il diritto di cambiare le regole in ogni momento. Da precisare, poi, che l'estensione del green pass al lavoro, alle università, alla magistratura, non ha eguali in nessun paese d'Europa.

Inoltre la vaccinazione attiene ad un *facere* irreversibile, cosicché doveva apparire conforme a buon senso non porre doveri di fare irreversibili con provvedimenti instabili quali sono i decreti legge, in quanto gli obblighi di fare irreversibili non hanno alcuna possibilità di sottostare alla retroazione della decadenza a fronte di una eventuale mancata conversione in legge del decreto da parte del Parlamento. Il Parlamento, infatti, non è stato preso in nessuna considerazione, e ciò nemmeno nel momento della conversione dei decreti leggi, che sono avvenuti e avvengono sempre su fiducia governativa, e quindi con l'impedimento di ogni discussione. Ed ancora, gli ultimi decreti legge, ovvero i decreti leggi da quello del 23 luglio 2021 n. 105, non hanno più fatto nemmeno riferimento alla situazione sanitaria, né ad avvisi del comitato tecnico scientifico del dipartimento della Protezione civile per giustificare la necessità ed urgenza. Addirittura, gli ultimi decreti legge hanno previsto una loro entrata in vigore differita nel tempo. Ad esempio, il dl. 105/2021 del 23 luglio è entrato in vigore il 6 agosto, il dl. 111/2021 del 6 agosto è entrato in vigore il 1 settembre, il dl. 122/2021 del 10 settembre è entrato in vigore il 10 ottobre, e infine il dl. 127/2021 è entrato in vigore il 15 ottobre 2021; e come si possa coniugare l'urgenza con il differimento dell'entrata in vigore di un decreto, non è dato capire. È stato poi soppresso il segreto medico (art. 17 bis dl 27/2020), è stata soppressa la riservatezza dei dati personali tra cittadini e Stato (art. 9 dl. 139/2021), e oggi così lo Stato può acquisire ogni informazione di ogni cittadino determinando unilateralmente la finalità del trattamento, anche in assenza di una legge che lo preveda. Sono stati dati contributi pubblici a emittenti televisive e radiofoniche che si rendessero oggetto di messaggi di comunicazione istituzionale del Governo (DM 12 ottobre 2020). È stata fatta una legge chiamata di "scudo penale" (dl. 44/2021) con la quale si è previsto che nessuno, e non solo i medici, passano incorrere in responsabilità penale per morte o lesioni dei vaccinati quando l'uso dei vaccini sia stata conforme ai protocolli istituiti; e da quel momento i morti per vaccino sono così diventati invisibili, un fatto giuridicamente inesistente, sul quale non vale la pena fare indagini, perché non si fanno indagini per fatti che non costituiscono reato. Infine, la traduzione italiana della legge del Parlamento europeo 15 giugno 2021 n. 953, in punto di divieto di discriminazione diretta o indiretta tra persone vaccinate e non vaccinate non conteneva, stranamente, l'inciso "che hanno scelto di non vaccinarsi" (*ou ne souhaitent pas le faire*); inciso poi, a seguito di proteste, inserito successivamente il 5 luglio 2021 nella Gazzetta Ufficiale per lo Stato italiano, ma non accorpata in correzione nel testo originario della legge. Dunque, a fronte di queste circostanze, si tratta, soprattutto, tutti, vaccinati e non vaccinati, di vigilare affinché le regole della nostra costituzione, e i delicati equilibri tra i poteri dello Stato, soprattutto nei rapporti con i cittadini, non si alterino oltre i limiti consentiti. Piero Calamandrei, sulla rivista *Il Ponte* nel 1945 scriveva: "La giustizia sociale non è pensabile se non in funzione della libertà individuale"; e v'è da chiedersi se noi ancora viviamo in una società in cui l'uomo e la sua libertà sono messi al centro del sistema.

Covid-19 e militarizzazione della salute. Intervista ad Aldo Zanchetta Lorenzo Poli

05/11/21 [Pressenza.com](https://www.pressenza.com)

Il linguaggio bellico con cui è stata comunicata la pandemia ha inciso molto sulla percezione del pericolo, provocando panico e paura. A rincarare la dose è stato il Generale Figliuolo, già comandante in Afghanistan e delle forze Nato in Kosovo: "Faremo fuoco con tutte le polveri". Il lessico militare, la chiamata alle armi contro il "nemico comune" indicano la metafora più potente per caratterizzare lo scenario bellico, quello in cui la verità è semplificata e in apparenza resa evidente senza lasciare spazio a dubbi, dissensi o critiche. L'idea è quella del popolo compatto, in marcia dietro i suoi leader, chiamato a un combattimento epocale in cui gli ordini e le gerarchie non si discutono. Questo ha consentito una vera e propria militarizzazione della salute. Ne parliamo con l'ingegner Aldo Zanchetta, già Direttore della Scuola della Pace e responsabile di Mani Tese, scrittore, esperto di America Latina e paesi indigeni, ambientalista da anni impegnato per il popolo zapatista del Chiapas. È tra i firmatari del manifesto ecopacifista "Per un cammino radicalmente ecologista e nonviolento"

per lo sviluppo agro-ecologico, antifascista e contro la medicalizzazione della società. Insieme a Gustavo Esteva ha curato l'edizione del libro *Transitare le pandemie* con Ivan Illich.

Cosa si intende per militarizzazione della salute? Quand'è che si usa questa espressione?

Spiego perché ho scritto sulla militarizzazione della salute. Su un libro pubblicato da Aboca, azienda di prodotti naturali per la salute e il benessere della persona, uno dei due autori, il noto biologo Obsterholm[1], invoca la militarizzazione dell'organizzazione sanitaria in vista dell'epoca pandemica preannunciata. Il libro, pubblicato in Italia nel 2020, era stato scritto nel 2017, cioè ancor prima dell'attuale pandemia. Nell'ultimo capitolo – Piano di lotta per la sopravvivenza– l'autore scrive: “Dal confronto con numerosi esperti di ogni ambito della salute pubblica e della governance nazionale e internazionale abbiamo tratto la conclusione che il modello più efficace di risposta alle crisi infettive sarebbe rappresentato da un'organizzazione in stile NATO (sic!) (...) La parte più difficile potrebbe rivelarsi tenere la politica fuori dalla porta. (...) Come nazione dobbiamo accordare a chi ci guida risorse e potere decisionale, così come accade nella struttura di comando militare.”

Pochi giorni dopo questa lettura vedo il generale Figliuolo in tuta mimetica da combattimento messo a capo della campagna italiana per la vaccinazione, che include altri generali nel suo staff. Del resto già negli Stati Uniti, fin dall'inizio, la politica del lock-down è stata accompagnata dal lemma Stay home, lo stesso già impiegato nelle esercitazioni relative al comportamento da tenere in caso di guerra atomica. A parte comunque questi riferimenti espliciti alla militarizzazione, l'aver trattato a man salva come è stato fatto un problema medico come una guerra ad un virus ha militarizzato di fatto il clima della pandemia.

Durante il Covid-19, le autorità hanno parlato ai cittadini con un linguaggio bellico e militaresco. Come siamo passati dalla “guerra ai microbi” di Bill Gates alla caccia all'untore?

Il passaggio è stato ovvio. Nel suo “manifesto” dell'aprile 2020, dal titolo *La prima pandemia moderna*, Gates ha suggerito ai governi le strategie per battere il virus, scrivendo: “La pandemia del coronavirus mette tutta l'umanità contro il virus. I danni alla salute, alla ricchezza e al benessere sono già stati enormi. È come una guerra mondiale, tranne che in questo caso, siamo tutti dalla stessa parte (enfattizzazione mia). Tutto il “manifesto” prende come metafora la guerra e cita le innovazioni tecnologiche che avevano reso possibile la “vittoria” (ma evita accortamente di citare la bomba atomica). In una guerra in cui tutti devono schierarsi dalla stessa parte, chi non lo fa automaticamente è un traditore, ovvero un untore, non solo da biasimare, ma anche da neutralizzare. Una piccola osservazione: non si sfiora neppure l'idea che la guerra possa essere evitata o limitata modificando le condizioni che stanno moltiplicando i virus. Le guerre sono inevitabili e vanno vinte. Non interessa prevenirle: il “sistema” non si tocca. In questo senso Bill Gates non è sicuramente un militare, ma un grande stratega della manipolazione e dell'onnipotenza delle tecnologie.

Poi il linguaggio è passato dai bollettini di guerra dei morti per Covid-19 all'allestimento dei campi militari fino ai carri militari che trasportavano le bare a Bergamo. Non sembra uno scenario volto a suscitare ancora più paura di quella che già era presente?

Certo, tanto che da subito alcuni obiettarono che la vera pandemia, la più temibile per gli effetti a distanza di tempo, era la paura. Questo è stato confermato in un recente seminario organizzato dall'OMS. I danni mentali che sono emersi (violenza, depressione, aumento dei suicidi, compresi quelli di giovani e ragazzi) sono enormi e dureranno nel tempo. Nonostante questo i governi insistono a premere irresponsabilmente (e coscientemente?) il tasto della paura.

Anche la polarizzazione isterica che è stata indotta nell'opinione pubblica ha un qualcosa di “bellico”. Non trovi che anche la strumentalizzazione dei termini “negazionista” e “complotista” abbia determinato una narrazione paranoica ed esasperante, per la quale chiunque faccia delle legittime critiche diventa un “nemico”?

Ovvio. I cosiddetti “no-vax” (che definizione oltraggiosa!) sono diventati il nemico per eccellenza. In molti si è scatenato un vero odio verso di essi e non sono poche le aggressioni, non solo verbali, verificatesi nei loro confronti.

La repressione poliziesca non si è fatta attendere: dai droni sopra le teste, ai blocchi della polizia, a multe salatissime per chi sgarrava. La pandemia ha accelerato una forma di controllo sociale pervasivo nelle nostre vite? Può darsi che la paura percepita dalla popolazione, più che l'esistenza di un virus, abbia permesso con più facilità di giustificare limitazioni delle libertà costituzionali e lo stato d'emergenza?

Accelerato è la parola giusta, perché in realtà le tecnologie digitali per il controllo fisico e mentale delle persone erano già in atto da tempo, ma alcuni loro impieghi non sarebbero stati accettati dall'opinione pubblica senza qualche motivazione straordinaria, che un uso 'sapiente' della pandemia ha creato. Giustamente il sagace intellettuale Andrea Zhok ha scritto: Ora sappiamo che qualunque cosa potrà essere fatta passare su di noi.

La figura del generale Figliuolo nella campagna vaccinale è stata l'apice. Quale è stata la sua impronta comunicativa e la sua gestione militare?

Non so quale impronta comunicativa abbiano avuto sull'opinione pubblica le ripetute foto del marziale generale in tuta mimetica seguito da codazzi di funzionari civili col volto proteso verso di lui in attesa di ordini. Per me è stata più avvilita che ridicola, come in realtà era. Vedo che ultimamente però le sue foto lo mostrano in borghese. Forse qualcuno lo ha avvisato che non si trovava più in Afghanistan.

E' solo una mia impressione, o il linguaggio ostile nei confronti dei non-vaccinati segue le stesse logiche discriminatorie del linguaggio razzista contro i migranti? Foucault e Deleuze parlavano di "microfascismi". Perché all'interno della sinistra radicale, ad eccezione di Wu Ming e di altri intellettuali, non vi è stata una riflessione sulla gestione pandemica e sulla strategia del panico pandemico in senso strutturale?

Non sono un intellettuale, ma un tecnico, un ingegnere chimico che ha frequentato per venti e più anni il mondo farmaceutico, apprendendo molto circa la nuova "religione" della scienza. Ho poca familiarità col pensiero di Foucault e ancor meno con quello di Deleuze e la lettura dei testi dei Wu Ming mi ha lasciato parzialmente insoddisfatto. Altri come Agamben mi hanno fatto riflettere di più. Di Foucault ricordo che evocava il fascista che è dentro ciascuno di noi e penso che questo sia purtroppo vero, sia in molti vax come in molti no-vax.

Secondo lei il Green Pass è uno strumento sanitario funzionale a mettere fine alla pandemia, o uno strumento politico funzionale al passaggio da stato d'emergenza a stato d'eccezione?

Sono troppe le contraddizioni del Green-pass come strumento per mettere fine alla pandemia, e ne cito solo una: la durata della validità assegnatagli che supera di gran lunga quella accertata della (presunta) immunità fornita dai vaccini. Ben pochi purtroppo credono che i vaccinati possano infettare. Mi sembra che il normale buon senso e spirito deduttivo consenta di capire che si tratta di uno strumento essenzialmente politico per assuefarci alla sottomissione.

Nel 1976 Ivan Illich aveva evocato nel libro "Nemesi medica" il rischio di una "società pandemica". Cosa intendeva? Ci siamo vicini?

A me pare che quando Illich sosteneva che ci avviavamo verso una società morbosa (scriveva nel 1976!) anticipasse con lucidità la situazione odierna, nella quale alle persone è stata sottratta ogni responsabilità verso la propria salute, con l'obbligo di sottostare a vincoli imposti dallo Stato. Illich si riferiva non solo alla pandemia dei virus, ma anche a quella che oggi viene definita sindemia, ossia l'insieme di patologie procurate dal sistema di vita odierno, che la "corporazione medica" anziché condannare si affanna a rendere "compatibile" con una società morbosa dove ogni individuo è malato a prescindere.

A suo parere come possiamo uscire da questa situazione?

La situazione è molto complessa, al di là della pandemia da Covid 19. C'è chi sostiene che l'homo sapiens potrebbe uscirne molto male. La mia posizione è molto "illichiana": bisogna comportarsi secondo principi di buon senso, qualunque cosa accada. E il buon senso ci dice di comportarci da umani responsabili. Guardare al passato, non per tornarci, ma per individuare dove abbiamo preso direzioni sbagliate. Guardare ad altri modi di essere umani rappresentati da altre culture per aprire un dialogo e scambiarsi idee. Negare il buio che ci sta davanti è irragionevole. Bisogna affrontarlo responsabilmente e comunitariamente, senza disertare. La speranza, diceva Illich, è la migliore forza sociale che l'uomo ha. Speranza non che accada una cosa specifica che desideriamo. Speranza che quanto facciamo abbia senso.

[1] Michael T. Osterholm, Mark Olshaker. Il peggior nemico. Come vincere la battaglia contro le malattie infettive ed epidemie, Aboca Spa, Sansepolcro 2020.

Libertà e padroni dell'ordine del discorso di Salvatore Bravo 5/11/21 sinistrainrete.info

Dopo i 50 mln di euro del 2020 sono a disposizione delle emittenti Tv e radiofoniche altri 20 mln da distribuire a TV e radio che mandano in onda gli spot governativi sulla campagna anticovid. Nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 16 ottobre 2021 sono esposti i criteri per accedere alla mangiatoia governativa. Gli spot hanno, di solito, quali protagonisti vip e star televisive che usano il loro “capitale fiducia” per invitare a vaccinarsi. La guerra è guerra, per cui ogni mezzo è utilizzato a sostegno delle tesi governative. Sollevare dubbi in un momento di “fluide certezze scientifiche” è, oggi, più che lecito per capire il tempo presente. Parafrasando Hegel si potrebbe affermare che la democrazia è il proprio tempo appreso nel pensiero, attività concettuale difficile in un periodo in cui non esiste opposizione in parlamento: a coloro che comparano la situazione attuale con il fascismo bisognerebbe ricordare che il fascismo nella sua prima fase aveva in parlamento la sua opposizione, e successivamente essa fu clandestina e orchestrata all'esterno dai partiti in esilio. Oggi domina un'inquietante pensiero unico che si raccoglie intorno al freddo focolare degli emissari delle banche. Il sistema bancocentrico ha come principio la sola legge del denaro.

L'opposizione spontanea pone domande, come il caso triestino dimostra, ma è scacciata dagli idranti, si promette dialogo, ma le risposte non arrivano, in cambio è arrivato il daspo a Roma per Puzzer, il portavoce dei portuali che hanno sollevato quesiti e proteste pacifiche. La democrazia è protezione delle minoranze anche questo fondamento è negato, le minoranze sono scacciate come insetti senza scandalo di molti. L'indifferenza con cui la popolazione pare accettare la post-democrazia governata dai mercati e dalle banche ha una pluralità di cause non ultima il decreto con cui si elargiscono denari a TV e radio. Queste ultime notoriamente in grandissima parte sono schierate sempre su posizioni governative, nei dibattiti non appaiono voci dissenzienti, e quando ci sono, è una voce contro un coro di yes man che osannano i provvedimenti e terrorizzano la popolazione, perché le contraddizioni non spiegate e non comprese aumentano la tensione emotiva e l'irrazionale. Manca la quieta e lenta comprensione dei fatti, invece i tarantolati governativi urlano e mediamente insultano le posizioni avverse. In una democrazia c'è dialettica tra le parti, il concetto prevale sulle posizioni personali, ci si emancipa da posizioni ideologiche con il confronto. Il dialogo platonico è un valido esempio di tale modello: dato un problema si espongono le tesi e il lettore in modo autonomo trarrà le critiche conseguenze. Siamo in presenza di pura sofistica, lo scopo non è informare, ma condizionare con la violenza delle parole che non esprimono concetti, ma solo dardi per colpire i nemici, inutile dire che in una democrazia non vi sono nemici, ma solo amici su posizioni diverse che cercano una comune soluzione. Si può azzardare un'ipotesi: i milioni di euro distribuiti a TV e radio sono un mezzo per tacitare la libera informazione. Nessuno costringe le TV e le radio ad accettare, ma in un regime di spietata concorrenza e competizione quei denari sono comodi, inoltre chi li accetta, si suppone, non solo è oggetto di controlli ispettivi i quali verificano se l'emittente ha rispettato gli impegni, ma specialmente deve in modo indiretto schierarsi necessariamente su posizioni governative. Si inficia la libertà di informazione con la “libera accettazione” dei sovvenzionamenti e si inaugura la dipendenza delle emittenti dal governo. In tutto questo la popolazione è lasciata in solitudine in una tempesta epocale scissa in modo schizoide tra propaganda e paura del presente e del futuro. La sfiducia con il lento passare dei giorni aumenta, in una democrazia, se non c'è fiducia, vi è soltanto l'onnipotenza dell'economia e dell'oligarchia che governano la plebe. La democrazia è dibattito libero, è emancipazione, in essa tutti hanno il diritto di capire il proprio tempo storico, e questo non può che avvenire con il libero dibattito argomentato tra posizioni differenti. Al momento tutto tace, vi è solo il crepitio delle parole usate per silenziare i dissenzienti, ma la scienza e la democrazia senza il logos condiviso muoiono sotto i colpi dei padroni dell'ordine del discorso. Ebbene ricordare l'apoftegma attribuito a Voltaire che da “moderato” combattè contro l'assolutismo: “Non sono d'accordo con quello che dici ma darei la vita affinché tu possa dirlo”.

L'economicismo ha divorato le parole, i signori dell'ordine del discorso distribuiscono museruole, dal negativo in atto può rinascere la democrazia, ma essa attende la libera iniziativa del popolo.

Covid: quanto dura l'immunità creata dal vaccino? 5/11/21 www.theunconditionalblog.com

Sebastian Rushworth: ma qual'è la reale efficacia dei vaccini?

Come sempre, Sebastian Rushworth è una sorgente preziosa di informazioni. Questo suo articolo si basa su [uno studio recente](#) fatto in Svezia. Dallo studio, troviamo conferma di qualcosa che si sente dire in giro già da qualche tempo. Ovvero, i vaccini perdono rapidamente di efficacia dopo solo pochi mesi dalla vaccinazione. Dopo sei mesi, praticamente l'effetto è svanito. Viene anche fuori che il vaccino Moderna è quello che dura più a lungo. Ma è anche quello che viene somministrato nelle dosi più elevate e quindi quello che mette la gente più a rischio, al punto che è stato proibito in Svezia per le persone sotto i 30 anni. Fra le varie cose interessanti, troviamo che se il vaccino Pfizer fosse stato testato per sei mesi invece che solo per due non avrebbe raggiunto il limite di protezione considerato essenziale e NON sarebbe stato approvato. Vedete che la scienza, quella vera, arriva spesso a delle conclusioni diverse da quelle che ci arrivano dai virologi televisivi. Questo non vuol dire che non ci si debba vaccinare, ma bisognerebbe anche sapere quali sono i limiti delle vaccinazioni. (Prof. Ugo Bardi)

Covid: quanto dura l'immunità creata dal vaccino? di Sebastian Rushworth, M.D.

È un peccato che le compagnie farmaceutiche abbiano deciso di terminare i loro studi in anticipo, somministrando il vaccino covid attivo ai membri del gruppo placebo dopo solo pochi mesi di sperimentazione. Ciò significa che non c'è un follow-up a lungo termine dei vaccini covid da studi randomizzati, e non ci sarà mai. Questo significa che siamo invece costretti a basarci interamente su dati osservazionali per cercare di capire quanto siano sicuri ed efficaci i vaccini a lungo termine. Ecco perché un recente studio che viene dalla Svezia è così interessante. È attualmente disponibile come pre-print e può essere trovato [qui](#). Lo scopo dello studio era quello di determinare quanto i vaccini siano efficaci nel proteggere dal covid a lungo termine (cioè dopo più di pochi mesi). Questo era uno studio basato su un record di dati, quindi non è sorprendente che venga dalla Svezia. La Svezia è generalmente riconosciuta come migliore di qualsiasi altro paese nel raccogliere e ordinare grandi quantità di dati sulla popolazione e utilizzarli per produrre questo tipo di studi.

Gli autori dello studio hanno iniziato identificando tutte le persone residenti in Svezia che erano state completamente vaccinate contro il covid-19 entro la fine di maggio 2021. A quel tempo, tre diversi vaccini erano utilizzati in Svezia: Moderna, Pfizer e AstraZeneca. Le persone vaccinate sono state poi abbinare individualmente con persone della stessa età e sesso, e che vivevano nello stesso comune, che non erano state vaccinate. In totale, 1.684.958 individui sono stati inclusi nello studio. Sono stati seguiti fino a ottobre per vedere se hanno sviluppato il covid-19.

Quindi, cosa ha mostrato lo studio? Come ci si aspetterebbe, i vaccini sono stati molto efficaci nel prevenire il Covid sintomatico a circa due mesi dalla vaccinazione. Questo è ciò che gli studi randomizzati hanno mostrato, ed è la ragione per cui i vaccini sono stati approvati per l'uso. Nel complesso, la riduzione del rischio relativo a 31-60 giorni dalla vaccinazione era dell'89%. Tuttavia, dopo quei primi due mesi, c'è stato un rapido declino dell'efficacia. A quattro-sei mesi, i vaccini riducevano il rischio relativo di infezione solo del 48%!

Questo è piuttosto interessante se si considera che i governi avevano inizialmente fissato l'asticella per l'approvazione dei vaccini a una riduzione del rischio relativo del 50%. Quindi, se le prove fossero state richieste per sei mesi prima di presentare i risultati, invece che per soli due mesi, i vaccini sarebbero stati considerati troppo poco efficaci per essere presi in considerazione e non sarebbero mai stati approvati. Ora, questo non è completamente vero: c'è un vaccino che ha fornito una riduzione del rischio relativo migliore del 50% a sei mesi – il vaccino Moderna. Da quattro a sei mesi, la riduzione del rischio relativo con il vaccino Moderna era del 71%. Pfizer, nello stesso periodo, offriva solo una riduzione del rischio del 47%, e

AstraZeneca a quel punto non stava facendo nulla per abbassare il rischio. C'è una logica nel fatto che il vaccino Moderna offra una protezione migliore del vaccino Pfizer. Anche se i vaccini sono praticamente identici, la dose nel vaccino Moderna è tre volte superiore. Questo è probabilmente la ragione per cui Moderna è stato associato a tassi molto più elevati di miocardite, motivo per cui non è più approvato per l'uso in persone di età inferiore ai 30 anni qui in Svezia. Quindi, se i governi non fossero stati così frettolosi nel far uscire i vaccini, e avessero richiesto sei mesi di follow-up piuttosto che due, solo il vaccino Moderna sarebbe stato approvato. Quando andiamo oltre i sei mesi, le cose diventano ancora più deprimenti. A nove mesi, il vaccino Pfizer non offre più alcuna protezione contro il covid-19 sintomatico. Sfortunatamente, i dati a nove mesi non sono disponibili per il vaccino Moderna a causa del piccolo numero di persone per le quali questa informazione è attualmente disponibile, ma a sei mesi, la capacità del vaccino Moderna di prevenire il covid-19 sintomatico era scesa solo al 59%. Quindi c'è un continuo declino dell'efficacia ad ogni punto temporale misurato anche per il vaccino Moderna, senza alcun segno di livellamento.

E se guardiamo ai sottogruppi, come gli anziani, che sono di gran lunga i più a rischio di covid-19, e quindi potenzialmente hanno più da guadagnare dalla vaccinazione? Le persone oltre gli 80 anni mostrano inizialmente una buona risposta al vaccino, con una riduzione del 73% del rischio relativo di malattia a uno o due mesi dalla vaccinazione. Tuttavia questo scende a solo il 50% a due-quattro mesi, e a sei mesi non c'è alcun beneficio. Anche per le persone di mezza età (50-64 anni), che hanno un sistema immunitario meglio funzionante e che quindi dovrebbero rispondere più fortemente ai vaccini, i vaccini sono completamente inefficaci nel prevenire la malattia sintomatica dopo quattro o sei mesi. L'unico gruppo per il quale i vaccini hanno un'efficacia superiore al 50% entro i quattro mesi è quello delle persone sotto i 50 anni (per le quali l'efficacia tra i quattro e i sei mesi è del 51%). Naturalmente, quanto sono buoni i vaccini nel prevenire la malattia sintomatica non è davvero ciò che conta, se per malattia sintomatica intendiamo di solito qualcosa di più simile al comune raffreddore che all'influenza spagnola. Ciò che conta davvero è quanto i vaccini siano bravi a prevenire le malattie gravi. Quindi, diamo un'occhiata a questo.

A uno o due mesi dalla vaccinazione, i vaccini hanno fornito una riduzione del 91% del rischio di ospedalizzazione o morte. Da quattro a sei mesi, questo era sceso al 74%. E da sei mesi in poi, la riduzione era scesa al 42%, anche se la differenza tra il gruppo vaccinato e non vaccinato non era più statisticamente significativa. In altre parole, a sei mesi non era più possibile rilevare un effetto statisticamente significativo della vaccinazione sul rischio di ospedalizzazione o di morte.

Per come la vedo io, ci sono due possibili spiegazioni per la rapida diminuzione dell'efficacia dei vaccini. La prima è che sia dovuta alla limitata immunità prodotta dai vaccini stessi, e la seconda è che sia dovuta alla continua evoluzione del virus e in particolare all'aumento della variante delta. Se la seconda ragione è vera, allora non c'è alcuna ragione per dare alla gente dei richiami, perché i richiami non faranno nulla per migliorare l'immunità. Se la prima ragione è vera, allora c'è un motivo per fare i richiami, anche se sembra abbastanza assurdo dare a tutti un richiamo ogni quattro mesi per proteggersi da un virus che per la maggior parte delle persone è poco più di un raffreddore, che il 99,8% delle persone infette sopravviverà, e per il quale c'è ora una massiccia immunità naturale della popolazione, grazie a tutte le persone che hanno già avuto il covid. A differenza della protezione a breve termine offerta dai vaccini, la protezione generata dall'infezione ha dimostrato di essere sia durevole che ampia, nonostante le affermazioni della scienza spazzatura che dicono il contrario prodotte dal CDC. C'è comunque un'ottima argomentazione a favore di un aumento regolare degli anziani multimorbosi ogni quattro mesi, preferibilmente con il vaccino Moderna.

Quindi, cosa possiamo concludere? I vaccini sono molto meno efficaci di quanto si credeva inizialmente, e l'efficacia diminuisce rapidamente. Stando così le cose, l'idea che sia possibile per i paesi vaccinarsi per uscire dalla pandemia è chiaramente senza senso. L'unico modo in cui la pandemia finisce è che un numero sufficiente di persone si infetti e sviluppi un'immunità naturale, che è lo stesso modo in cui sono finite tutte le precedenti pandemie di virus respiratori. *Dott. Sebastian Rushworth*

Traduzione dall'articolo originale a cura del Prof. Ugo Bardi per The Unconditional Blog.

L'eccesso di igiene nuoce alla salute

www.generiamosalute.it

Gli scienziati avvertono che la mania per la pulizia, accentuata dalla pandemia, può essere nociva

Per alcuni le pulizie domestiche sono una vera ossessione. Appartamenti che brillano come specchi, spruzzini di disinfettanti alla mano e pattine d'ordinanza al posto delle scarpe come divise. Dopo un anno e mezzo di pandemia, poi, non ne parliamo proprio! Ognuno cammina con almeno due gel per le mani in tasca, mascherina a coprire il volto, attenzione a non toccare nessuna superficie che sia già stata toccata da altri. Se queste attenzioni maniacali sono certamente d'aiuto in certe circostanze, e lo sono state di sicuro per rallentare i contagi da Covid-19, per altri aspetti possono rivelarsi dannose. Non dimentichiamo che la nostra salute si regge su equilibri complessi, in cui anche i microbi hanno funzioni indispensabili.

L'eccesso di igiene nuoce alla salute

Il rischio segnalato da tanti esperti è che un'asetticità eccessiva possa ridurre, e di molto, le nostre difese immunitarie. E, talvolta, provocare allergie e malattie autoimmuni. Secondo la rivista *New Scientist*, ad esempio, è dimostrato che i bambini che vivono in campagna o in presenza di animali domestici vivono meglio e più in salute. Senza contare che molti dei prodotti chimici ai quali ricorriamo per igienizzare le nostre case sono tossici (per noi e per l'ambiente) e spesso altamente inquinanti.

Asetticità, serve equilibrio

Secondo Guy Delespesse, docente presso l'università di Montreal, "Più è sterile l'ambiente in cui vive un bambino, più alto è il rischio che possa sviluppare allergie o disturbi autoimmuni nel corso della vita. Se è certamente importante sottolineare che standard di igiene più alti hanno portato un gran beneficio, riducendo l'esposizione della popolazione a batteri patogeni e riducendo in maniera sostanziale la mortalità, soprattutto quella infantile, un eccesso di pulizia può essere controproducente".

Siamo un sistema biologico, non esseri isolati

Sia chiaro: ci rendiamo conto che immaginare tanti microrganismi che camminano sulla nostra pelle, che magari banchettano sul nostro volto, non sia una bel quadretto. Eppure, anche in questo caso, dobbiamo considerarci più come un sistema biologico che come una singola esistenza slegata da tutto ciò che ci circonda. Il consiglio è quello di assumere cibi probiotici che possano sopperire alla mancanza di microbi. E, ovviamente, fare attenzione alla pulizia di casa, ma senza che questo diventi un'ossessione in ogni momento della giornata. Quando possibile, utilizziamo prodotti naturali come il bicarbonato o l'aceto per pulire le superfici casalinghe.

Francia: Parlamento approva estensione Green Pass fino al 31 luglio 2022

5 Novembre 2021 L'Indipendente

In Francia, il Parlamento ha dato il via libera all'estensione dell'uso del Green Pass fino al 31 luglio 2022. A riportare la notizia sono i quotidiani francesi, i quali rendono noto che la versione definitiva del disegno di legge sulla "vigilanza sanitaria" è stata approvata dall'Assemblea nazionale (un ramo del Parlamento) con 118 voti a favore, 89 contrari ed un astenuto. Quest'ultima ha infatti approvato il testo a nome dell'intero Parlamento, spazzando via le obiezioni del Senato, che si era opposto ad esso.

Ti piace vincere facile? Andrea Zhok 5/11/21

Se si prende un resoconto standard di un anno precovid, ad esempio quello accessibile nell'Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale, si vede che l'occupazione annua media delle terapie intensive oscilla intorno al 50%, con picchi invernali in locale saturazione (100%). Così, ad esempio, la media di occupazione annua per il 2018 si attestava al 47,6%, con un 10% invernale da semplice influenza. Ora l'interessante questione è: Quale sarà mai lo scopo di porre la soglia di allarme nell'occupazione delle terapie intensive, quella soglia dopo la quale scatta la "zona gialla" con relative restrizioni, al livello del 10%? Mentre prima dell'estate era al 30%?

Beh, con l'asticella ad un livello del genere il governo gioca sul velluto: ci si garantisce di mantenere il livello dell'isteria collettiva bella pimpante, con una narrazione continuamente drammatizzabile, oscillante tra improvvise "crisi" e faticosi, quanto provvisori, "ritorni alla normalità". E così anche questo inverno di emergenzialismo sanitario ce lo portiamo a casa!

Dopo aver vaccinato con vaccini che non immunizzano e aver lasciato circolare liberi i vaccinati non immunizzati, la scena è pronta per accogliere la prossima puntata di "Caccia all'untore", dove nel casting degli untori troveremo - surprise surprise - i renitenti alla leva vaccinale. Poiché noi siamo affezionati alle nostre radici storiche e letterarie, la "Storia della colonna infame" vogliamo rivivercela tutta da capo.

Vaccini Covid? Qui non c'è scienza, solo business Mauro Sartorio

5/11/21 www.magazine.5lb.eu

Peter Doshi in una conferenza nei primi di novembre 2021 sulla (non) trasparenza dei dati intorno agli studi sui vaccini Covid19. Il doppiaggio in italiano non è di grande qualità (voce di Mauro Sartorio), abbiamo fatto il possibile per renderlo più fruibile. [Qui il video in lingua originale](#), più sotto la trascrizione completa.

Buongiorno sono Peter Doshi, faccio parte della facoltà dell'Università del Maryland e sono redattore del BMJ. Non ho conflitti rilevanti di interesse e i miei commenti di oggi sono a titolo personale. Nella formazione in farmacologia insegno un corso obbligatorio su come valutare criticamente la letteratura medica. Formiamo gli studenti su come andare oltre un abstract di studio e iniziare a discernere e valutare criticamente gli studi biomedici, non solo prendendoli così come arrivano. Voglio usare i miei cinque minuti qui per mettere in campo lo spirito di pensiero critico. Sono rattristato di quanto siamo saturi, come società in questo momento, dell'atteggiamento del "lo sanno tutti che..." che ha spento la curiosità intellettuale e ha portato all'autocensura. Quindi lasciatemi iniziare con alcuni esempi del "lo sanno tutti..." di cui non sono certo che dovremmo essere così sicuri.

UNA PANDEMIA DI NON-VACCINATI?

- "Lo sanno tutti" che questa è una pandemia di non vaccinati. Ma se i ricoveri e i decessi si verificassero esclusivamente nei non vaccinati, perché sarebbero necessari nuovi richiami vaccinali? O perché le statistiche sono così diverse nel Regno Unito, dove la maggior parte dei ricoveri e dei decessi per Covid sono tra persone completamente vaccinate, come ha detto il senatore Johnson? C'è una disconnessione, è qualcosa di curioso, c'è qualcosa che non va facendo i conti, e dovremmo chiederci tutti: è vero che questa è una pandemia di non vaccinati? Che cosa vuol dire?

I VACCINI PER COVID SALVANO VITE?

Poi c'è questo: "lo sanno tutti" che i vaccini Covid salvano vite, infatti lo sappiamo dall'inizio del 2021, gli studi clinici lo hanno dimostrato, come potete vedere qui nella citazione di un articolo di febbraio nel giornale dell'associazione medica americana. Ma è vero? Quando quella dichiarazione di importanti funzionari pubblici sanitari è stata scritta, c'era stata solo una morte, una morte tra i 70.000 partecipanti agli studi Pfizer e Moderna. Oggi abbiamo più dati, e potete vedere che c'erano numeri simili di decessi nei gruppi vaccinati e placebo. Gli studi non hanno mostrato una riduzione della mortalità, neanche per morti da Covid. Al contrario di altre cause le prove sono fragili, con solo due decessi nel gruppo placebo contro uno nel gruppo vaccinato. Non è che io sappia la verità su cosa il vaccino possa e non possa fare, il punto è che quelli che avevano affermato che fosse dimostrato che i vaccini sono molto efficaci nel salvare vite si sbagliavano. Gli studi non hanno dimostrato questo.

LA MAGGIORANZA DELLA POPOLAZIONE È NOVAX

Ora parliamo di NOVAX. "Lo sanno tutti" che non devi dare credito a cosa gli anti-vaccinisti hanno da dire, ma cosa significa il termine? Il dizionario Merriam-Webster lo definisce come "una persona che si oppone all'uso di vaccini o all'obbligo di vaccinazione". La prima parte della definizione era prevedibile, la seconda parte mi ha sbalordito. Ci sono interi paesi, dal Regno Unito al Giappone, che non impongono i vaccini per l'infanzia,

entrambi raggiungono alti livelli di vaccinazione, senza alcun obbligo vaccinale. Non ci sono obblighi lì e scommetto che una grande minoranza, forse una maggioranza, della popolazione mondiale, soddisfa la definizione data qui di novax.

FARMACI O VACCINI?

Un'altra definizione che vale la pena controllare è quella di vaccino. Io sono uno di quegli accademici che sostengono che questi prodotti a mRNA, che tutti chiamano vaccini, sono qualitativamente diversi dai vaccini standard, e così ho trovato affascinante apprendere che Merriam-Webster ha cambiato la sua definizione di vaccino all'inizio di quest'anno. I prodotti mRNA non soddisfano la definizione di vaccino in vigore da 15 anni, ma Merriam-Webster ha ampliato la definizione in modo tale che i prodotti mRNA siano ora vaccini. Lo sottolineo per fare una domanda: come potresti pensare di rendere obbligatori i vaccini contro il Covid se non li avessi chiamati vaccini? E se queste iniezioni fossero chiamate farmaci, invece? Quindi, ecco lo scenario: abbiamo questo farmaco e abbiamo le prove che non previene l'infezione né ferma la trasmissione del virus, ma si ritiene che il farmaco riduca il tuo rischio di ammalarti gravemente e morire di Covid. Prenderesti una dose di questo farmaco ogni sei mesi o giù di lì per il resto della tua vita? Se è quello che vuoi affinché il farmaco rimanga efficace, non prenderesti semplicemente questo farmaco per te stesso ma sosterresti un obbligo normativo affinché tutti gli altri intorno a te prendano questo farmaco? O invece diresti "aspetta un attimo"? Forse diresti che, se questo è tutto ciò che fa il farmaco, allora perché non usare una medicina normale, di quelle che prendiamo quando siamo malati e vogliamo stare meglio? Perché renderla obbligatoria? Il punto è: solo perché chiamiamo una cosa vaccino, non significa che dovremmo desumere che i nuovi prodotti siano come tutti gli altri vaccini obbligatori dei bambini. Ogni prodotto è un prodotto diverso, e se alle persone va bene che venga imposto qualcosa semplicemente perché: "è un vaccino, abbiamo già reso obbligatori altri vaccini, perché non dovremmo rendere obbligatorio anche questo?", penso che sia il momento di iniettare un po' di pensiero critico in questa conversazione e questo è quello che spero riusciremo a fare oggi. Grazie.

Linda Wastila

capo della farmacologia geriatrica in Parke-Davis e direttore di ricerca per Peter Lamy Center on Drug Therapy and Aging, University of Maryland.

LE FALLE NELLA VACCINOVIGILANZA

Voglio spendere qualche minuto per parlare sulla scienza della sicurezza dei vaccini. A meno che tu non abbia a che fare con una sostanza inerte, ogni prodotto ha effetti collaterali, e i vaccini Covid19 non fanno eccezione. Purtroppo il discorso pubblico sulla sicurezza di questi vaccini è stato semplificato da frasi che vogliono riassumere un tema complesso in una sola parola: "sicuro". Il CDC afferma che milioni di persone hanno ricevuto vaccini Covid19 sotto il più intenso monitoraggio per la sicurezza della storia degli Stati Uniti. L'impressione è che il sistema sia così finemente controllato che possa trovare anche un ago in un pagliaio. Quindi se i funzionari non hanno trovato qualcosa, bene, allora significa che non deve essersi verificato. Temo che non sia così. Per prima cosa, i tempi per effettuare le ricerche e stabilire un danno sono lenti. Prendi la miocardite. Ci sono voluti quattro mesi nella campagna di vaccinazione, in Israele, per riconoscere questo effetto collaterale. Questo nonostante il fatto che la miocardite generalmente colpisca entro pochi giorni dalla somministrazione. In particolare dopo la seconda dose. Quindi le persone stavano sperimentando questi effetti collaterali da mesi, prima che i funzionari riconoscessero il vaccino come causa. Questo ritardo nel rilevare, ricercare e riconoscere effetti collaterali è normale ed è devastante. I pazienti presenti a questo incontro oggi lo sanno, conoscono la devastazione in prima persona. Ma è anche devastante perché, a meno che non si riconoscano i danni subito dopo che si verificano, non puoi usare quella conoscenza per prevenire danni alla prossima persona che sta per essere vaccinata.

LE MIOCARDITI

Rimango sbalordita quando sento le persone descrivere la miocardite come un effetto collaterale accettabile, soprattutto per i giovani, perché la miocardite è pericolosa per la vita ed è una condizione invalidante. Negli Stati Uniti 10.304 segnalazioni di miocardite sono stati registrati nel VAERS; di questi più del 20% è di età

compresa tra 12 e 32 anni. Se pensate che il rischio di miocardite non sia grave, considerate questo: la sottostima delle segnalazioni sottoposte al VAERS è una cosa seria, si pensa che solo dall'1 al 10% di tutti gli eventi avversi gravi da vaccino che si verificano siano effettivamente segnalati. E considerate questo: siamo passati ai booster (terza dose) nonostante i dati suggeriscano che il rischio di miocardite aumenti con l'aumento delle dosi. Ciò è confermato dai dati di VAERS, questi sono i numeri di miocarditi dopo due dosi. Quali numeri di miocarditi avremo dopo tre o quattro dosi? O cinque, o potenzialmente sottoposti ad una vita di vaccini mRNA? Ricordate che non conosciamo la prognosi a lungo termine della miocardite indotta da vaccino, se il danno cardiaco è permanente. Perché non lo sappiamo?

TEMPO. Non abbiamo studiato abbastanza a lungo il problema. Ci vuole tempo per discernere i problemi e tempo per comprenderli appieno. La vaccinazione di massa di nuovi prodotti priva di quel tempo prezioso.

LE MORTI

Parliamo di morti. Al 25 ottobre VAERS ha registrato negli Stati Uniti oltre 9000 segnalazioni di decessi dopo la vaccinazione. A livello globale abbiamo superato i 17000 morti segnalati nel sistema VAERS. Come può una persona pensante non guardare questi dati e chiedersi cosa diavolo sta succedendo? Giustamente i critici notano che il VAERS non consente di valutare la causalità tra esposizione e risultato. Infatti VAERS fornisce solo segnali, segnali importanti e necessità di ulteriori indagini sui decessi segnalati. La pagina web di CDC afferma: "una raccolta disponibile di informazioni cliniche, compresi i certificati di morte, le autopsie e le cartelle cliniche non hanno stabilito un nesso causale con i vaccini Covid19". Voglio sapere: dove sono queste cartelle cliniche e referti autoptici? Sono stati pubblicati? O sono pubblicati sui siti del CDC o FDA? Sono stati presentati alle riunioni VRBPAC e APEC? In realtà una formale richiesta al CDC per avere informazioni sul follow-up di vari eventi gravi ha confermato la mancanza di procedure per la verifica delle cartelle cliniche, delle autopsie o dei certificati di morte o qualsiasi altro dato relativo ai decessi segnalati nel VAERS.

VACCINAZIONE DI MASSA SENZA DATI

Il nostro procedere è in contrasto con quello norvegese, dove l'agenzia norvegese per i medicinali ha richiesto una revisione indipendente di specialisti geriatrici dei primi 100 decessi verificatisi dopo la vaccinazione. Nella loro analisi approfondita hanno trovato il 36% di decessi probabili, forse dovuti alla vaccinazione. Questi sono dati vitali, ma la cosa più importante che questo studio dimostra è che questo procedimento dovrebbe già essere regolarmente implementato qui. Ma non lo è. Stiamo prendendo decisioni critiche sulla vaccinazione di massa nelle popolazioni vulnerabili sulla base di pochi o nessun dato. Nell'incontro VRBPAC della scorsa settimana, sulla richiesta EUA di Pfizer per i bambini 5-11 anni, il membro del comitato e caporedattore del New England Journal of Medicine, Eric Rubin, ha riconosciuto la scarsità di dati sulla sicurezza pediatrica affermando: "Non avremo i dati finché non inizieremo ad usare questo vaccino". I nostri figli sono i dati. Dobbiamo chiederci: Qual è lo scopo del VAERS e degli altri sistemi di dati di farmacovigilanza se abbiamo obblighi? Allora perché fare una sorveglianza post-marketing? Il motivo non può essere quello di raccogliere più informazioni per fare una scelta personale informata, perché con gli obblighi la decisione sulla vaccinazione è già stata presa per noi dai governi, dalle scuole, dai datori di lavoro. Dove la miocardite si verifica in un giovane su 500 o anche uno su 10.000, è discutibile costringere le persone tra fare il vaccino o perdere il proprio posto di lavoro ed essere emarginato dalla società. Esiste una soglia segreta per interrompere gli obblighi? Chi decide? Qual è il quadro nel quale prendono decisioni? Non è l'immunità naturale, non è di certo l'immunità di gregge. Chi decide quale livello di rischio è accettabile per negare ad una persona di decidere per se stessa cosa entra nel suo corpo? L'intero punto della farmacovigilanza è fornire segnali che stimolino uno studio approfondito per informare meglio le decisioni mediche. Gli obblighi e il lancio precipitoso di questi vaccini, dove gli individui non possono informarsi perché sono già stati vaccinati, mina l'intero scopo di qualsiasi sistema di sicurezza dei vaccini. Grazie.

Peter Doshi

senior editor al BMJ e professore di ricerca sui servizi sanitari farmaceutici all'Università del Maryland.

QUI NON C'È SCIENZA, SOLO BUSINESS

Ok, proseguo il discorso del dottor Healy e sottolineo solo i punti sulla trasparenza dei dati. Allora, nel video il dottor Healey ha detto che ciò che è sotto il cofano degli studi clinici Pfizer non è scienza, sono affari. Io ho esaminato gli studi clinici sponsorizzati dall'industria per oltre un decennio e tendo ad essere d'accordo con il dr Healy: il business e il marketing spesso sembrano guidare le cose. Nel mio caso è successo dieci anni fa, nel bel mezzo di un'altra pandemia, l'influenza suina, e per quattro anni abbiamo combattuto per accedere ai dati della sperimentazione clinica del farmaco Tamiflu. Invece di un articolo di giornale di otto pagine che ci parlava di una sperimentazione clinica, volevamo le 1000 pagine di studio interno aziendale, documenti che sapevamo fossero sotto la linea di galleggiamento. Il fatto che i dati di Tamiflu fossero inaccessibili è stato uno shock anche per i redattori di riviste mediche. Ho ragionevolmente pensato da allora che i dati siano fondamentali per il processo scientifico, sicuramente devono essere disponibili. Ma non lo erano per il Tamiflu e non lo sono oggi per i vaccini Covid. Infatti se sei interessato ad analizzare i dati, per avere evidenze certe su Pfizer, dovrai aspettare fino a maggio 2025 prima di poter anche solo richiederli alla società. Per Moderna, hanno recentemente detto che i dati "potrebbero essere disponibili con pubblicazione dei risultati finali dello studio nel 2022", e poiché il procedimento non dovrebbe ufficialmente finire fino a ottobre 2022, probabilmente stiamo parlando di fine 2022. Quindi, sì, il processo non è ancora terminato e sì, medici e ricercatori che vogliono vedere i dati della sperimentazione clinica dovranno aspettare un altro anno da oggi prima di ottenere l'accesso. Per JJ, provate a luglio prossimo.

L'OCCULTAMENTO DEI DATI

Se non eravate a conoscenza che i dati erano inaccessibili sospetto che questo sia perché pochi operatori sanitari e ricercatori sono abituati a condurre un'attività indipendente di revisione dei dati grezzi, quindi ci sono poche proteste quando tali dati sono inaccessibili. Allora, mentre ci viene detto di continuare a seguire la scienza, quello che stiamo seguendo non è un processo scientifico basato su dati aperti. Stiamo seguendo un processo in cui i dati sono trattati come segreti e dal mio punto di vista c'è qualcosa di molto poco scientifico riguardo a questo. Temevo che saremmo finiti in questa situazione perché la segretezza dei dati, mi dispiace dirlo, è lo status quo. Nel 2015 l'Istituto di Medicina ha pubblicato uno studio di consenso che chiede un cambiamento culturale per cui la condivisione dei dati diventi la norma, non l'eccezione, ma non è cambiato abbastanza. Lo scorso agosto, prima di avere risultati da qualsiasi degli studi cardine sui vaccini contro il Covid, sono stato coautore di un articolo con il dottor Healy per dire ai clinici e società professionali che è necessario dichiarare in anticipo che non approveranno trattamenti o vaccini a meno che vi sia completa trasparenza dei dati. Il punto che sto cercando di dire è abbastanza semplice: i dati sui vaccini contro il Covid non sono disponibili e non saranno disponibili per anni. Eppure non stiamo solo chiedendo, ma stiamo obbligando milioni di persone a prendere questi prodotti. Qualunque sia la parola che volete usare per descrivere questa situazione, beh senza dati non è Scienza.

Green Pass: Tribunale Ue sospende obbligo Parlamento Europeo

Redazione de l'AntiDiplomatico 07 Novembre 2021

Novità importanti sul Green Pass arrivano dall'Europa. Una sentenza ha infatti sospeso l'obbligo di mostrare il lasciapassare sanitario al Parlamento Europeo.

"Il presidente del tribunale dell'Unione Europea ha deciso di sospendere temporaneamente l'imposizione del Green Pass per l'accesso agli edifici del Parlamento europeo". A riferirlo è la stampa belga, precisando che "alcuni eurodeputati e il personale del parlamento europeo avevano presentato ricorso contro tale imposizione". Nel testo della misura sospensiva, secondo quanto riporta Huffington Post, si legge che "appare necessario, nell'interesse di una buona amministrazione della giustizia, sospendere l'esecuzione della decisione impugnata limitando le condizioni di accesso dei ricorrenti ai locali del parlamento europeo al requisito di un autotest negativo. In caso di risultato positivo, questo test deve essere seguito da un test pcr. In caso di esito positivo di quest'ultimo test, il parlamento europeo può rifiutare ai richiedenti l'accesso ai suoi locali".

"La Corte europea ha accolto la richiesta di sospensiva degli eurodeputati e membri dello staff del Parlamento europeo contro il Green Pass". Lo scrive su Twitter l'eurodeputata Francesca Donato postando un articolo pubblicato dal sito belga La Libre che riporta la notizia della sospensione per l'uso del certificato verde Covid per entrare nei locali dell'Eurocamera. "Io sono una dei 5 eurodeputati ricorrenti - ha aggiunto in un altro tweet Donato -. Da lunedì per noi 5 e per gli altri ricorrenti dello staff non sarà necessario esibire il Green Pass per accedere al Parlamento Europeo, fino alla decisione della Corte nel merito. Primo segnale molto positivo dalla giurisprudenza Ue!". L'eurodeputata (ex esponente della Lega che siede nei non iscritti) ha poi precisato che "insieme ai colleghi eurodeputati contrari al Green Pass, chiederemo formalmente al Presidente ed al Bureau di sospendere l'attuazione della decisione di richiedere" il certificato "per tutti gli eurodeputati ed i lavoratori del Parlamento, almeno fino alla sentenza, per rispetto della Corte".

Una fonte interna al Parlamento Europeo, contattata dall'agenzia Ansa, dice di non essere al momento a conoscenza di quanto deciso dal presidente del Tribunale Ue e di non avere ricevuto nessuna comunicazione in merito, considerato il fine settimana e la festività domenicale.

Quando una capra viene messa in un acquario: ipotesi risolutiva tra paradosso e sarcasmo

Mauro Rango 07/11/21 Pressenza.com

Con la nascita di gruppi spontanei di persone danneggiate dagli effetti avversi, molti, che avevano fino ad ora taciuto, hanno preso il coraggio di farsi avanti. Conoscenti, amici, parenti: in molti conoscono persone che hanno riscontrato problemi di una certa serietà dopo la vaccinazione contro il Covid e sembra che il numero delle vittime sia nettamente superiore rispetto a quello rilevato dalle autorità competenti.

Finalmente è intervenuto uno studio chiarificatore di tale fenomeno in espansione. Mi riferisco allo studio del gruppo di ricerca coordinato dalla Prof.ssa Martina Amanzio del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, pubblicato dalla rivista scientifica The Lancet Regional Health Europe e accompagnata da un prestigioso Commentary del Prof. Peter Sever del National Heart and Lung Institute, dell'Imperial College di Londra. In sintesi è stato evidenziato che coloro i quali si sottopongono contro voglia o con aspettative negative alla vaccinazione, rispetto a quelli che potrebbero essere gli effetti da vaccino, sono i soggetti più propensi a sviluppare determinate sintomatologie quali mal di testa, affaticamento, dolori muscolari. Questa potrebbe essere la spiegazione del notevolissimo incremento delle segnalazioni per fibromialgia registrato dopo l'avvento dei vaccini. La fibromialgia, vera o presunta che sia, spesso si riflette nella vita quotidiana con effetti simili se non coincidenti ad altre patologie invalidanti.

Seguendo la tesi della ricerca coordinata dalla Professoressa Amanzio si è inclini a ritenere, proprio per la valenza psicologica dei disturbi, che possa esserci anche una correlazione tra il livello di avversione al vaccino e la gravità dei sintomi che possono condurre ad una sintomatologia invalidante. In una società che sta faticosamente cercando di uscire dalla crisi economica causata dal Covid, possiamo permetterci di arrecare ancora maggior danno all'economia con assenteismo dal lavoro dovuto al vaccino e un incremento dei costi sanitari per cure mediche?

Le conclusioni a cui è pervenuto lo studio coordinato dalla Prof.ssa Amanzio di Torino in collaborazione con prestigiosi centri di ricerca nazionali (Dipartimento di Neuroscienze, NEUROFARBA – Sezione di Psicologia, Università di Firenze) e internazionali, dislocati negli Stati Uniti (Department of Psychiatry and Human Behavior, Brown University) e in Grecia (Department of Neurology, Aeginition Hospital, National and Kapodistrian University of Athens), non lascia dubbi, a mio avviso, riguardo la strategia da intraprendere per evitare alle persone di andare incontro a sofferenze inutili e per impedire di arrecare maggior danno all'economia. La mia proposta si articola nel modo seguente modo.

I soggetti che si predispongono negativamente prima dell'inoculazione del vaccino devono avere la possibilità di segnalarlo preventivamente alle strutture sanitarie ed ottenere un esonero temporaneo dalla vaccinazione.

Durante il periodo di esonero temporaneo, tali persone devono essere messe in grado di partecipare a percorsi di assistenza psicologica appositamente studiati che offrano loro la possibilità di modificare stabilmente il sentimento ingiustificato di avversione nei confronti della vaccinazione. Al termine del percorso possono verificarsi i seguenti due eventi:

- a) il soggetto ha compreso le cause psicologiche dell'avversione e si reca a vaccinarsi con ottimismo
- b) il soggetto, malgrado l'assistenza psicologica, rimane nelle sue convinzioni negative che rischiano di comportare conseguentemente danni per la sua salute.

I soggetti rientranti nel caso b), essendo ormai scientificamente dimostrata dalla ricerca della Prof.ssa Amanzio la probabilità di andare incontro a danni da vaccino, dovranno, obtorto collo, accettare che sia reso inevitabile un loro esonero permanente dalla campagna vaccinale. Tengo inoltre a precisare che l'eventuale somministrazione di psicofarmaci a tali soggetti potrebbe avere l'effetto opposto a quello voluto perché rischierebbe di cronicizzare una situazione altrimenti risolvibile, aggravando ancor più il carico di costi per la collettività. Pertanto tale deviazione dal problema, che alcuni medici, ahimè, stanno praticando, va interrotta nell'immediato e non più perseguita. Solo tenendo conto della complessità della persona umana si può disegnare un'opportuna strategia che da una parte favorisca le persone fragili (anche da un punto di vista emotivo) o con prospettive differenti e dall'altra garantisca il bene complessivo di una comunità.

Positivi al Covid con Green pass valido: l'imbarazzante silenzio del Governo "dei migliori"

Francesco Santoianni

7/11/21

L'Antidiplomatico.

Ma davvero, (secondo Le Iene, non ci sarebbe collegamento tra la banca dati del ministero della Salute che gestisce il green pass e le Regioni che gestiscono i tamponi) sarebbe questo l'immane, italico, "disguido"? A giudicare dal silenzio tombale dei media sulla faccenda, c'è ben altro: la fraudolenta esigenza di dimostrare che i vaccini "funzionano". Intanto, avanti con la terza dose e con la vaccinazione ai bambini. E se qualcuno osa contestare questa follia, una [valanga di manganellate](#). Ce lo chiede la "Scienza".

Gli Amish e il Covid: un mondo diverso

7/11/21

www.theunconditionalblog.com

È impressionante notare come esista un mondo, là fuori, di persone che reagiscono e pensano in modo completamente diverso da quelli – la grandissima maggioranza – che guardano la TV. Gli Amish sono una particolare comunità che esiste principalmente negli Stati Uniti che rifiutano di farsi condizionare dai media e che seguono una loro esistenza in un mondo che li ignora o che, a volte, li diffama ingiustamente (tipo l'accusa di pedofilia diffusa, che poi si è rivelata completamente falsa). Qui, Sharyl Attkisson riferisce come la comunità degli Amish ha affrontato l'epidemia di Covid. Hanno fatto esattamente quello che raccomandavano i firmatari della "Dichiarazione di Barrington" – ovvero affrontare il virus, facendolo girare in modo tale da ottenere l'immunità di gregge. Sembra che gli sia andata bene, apparentemente non peggio di quanto è successo a certe comunità che invece hanno cercato di tener lontano il virus in ogni modo possibile. Dobbiamo farci tutti Amish? Probabilmente no, ma dovremmo perlomeno abituarci a tener conto che non tutti al mondo ragionano come ci dicono in televisione che dovremmo ragionare. (Prof. Ugo Bardi)

Amish Covid: "Nessun ricovero, isolamento o vaccini = immunità di gregge" di Sharyl Attkisson

Quella che segue è la trascrizione di un servizio di "Full Measure with Sharyl Attkisson".

Quando si tratta di azioni intraprese per affrontare la minaccia Covid-19, il senno di poi è ancora da trovare. Per la vostra considerazione: una storia e un risultato di cui probabilmente non sentirete parlare molto altrove. Si svolge nel cuore del paese degli Amish. Contea di Lancaster, Pennsylvania: migliaia di famiglie conducono una vita ampiamente separata dall'America moderna. Gli Amish sono un gruppo cristiano che enfatizza la virtuosità

rispetto alla superficialità. Di solito non guidano, non usano l'elettricità e non hanno la televisione. E durante l'epidemia di Covid-19, sono diventati soggetti di un massiccio esperimento sociale e medico.

Sharyl: Quindi, si può dire che c'è stato un approccio completamente diverso in questa comunità quando è scoppiato il coronavirus rispetto a molti altri posti?

Calvin Lapp: Assolutamente.

Calvin Lapp è un mennonita Amish.

Lapp: Ci sono tre cose che non piacciono agli Amish. Il governo – non vogliono essere coinvolti nel governo, non amano il sistema educativo pubblico – non mandano i loro figli a scuola, e non amano nemmeno il sistema sanitario. Le consideriamo una fregatura. Queste sono tre cose contro le quali ci sembra giusto combattere continuamente. Bene, queste tre cose sono tutte parte di ciò che è il Covid.

Dopo un breve blocco l'anno scorso, gli Amish hanno scelto un percorso speciale che li ha portati ad affrontare il Covid-19 con un percorso aggressivo. È iniziato con un'importante festa religiosa a maggio.

Lapp: Quando fanno la comunione, versano il loro vino in una tazza e a turno bevono da quella tazza. Quindi, si va avanti per tutta la fila, e tutti bevono da quella tazza, se una persona ha il coronavirus, il resto della chiesa prenderà il coronavirus. La prima volta che sono tornati in chiesa, tutti hanno preso il coronavirus.

Lapp dice che non stavano negando il coronavirus, lo stavano affrontando a testa alta.

Lapp: È una cosa peggiore smettere di lavorare che morire. Lavorare è più importante che morire. Ma chiudere e dire che non possiamo andare in chiesa, non possiamo riunirci con la famiglia, non possiamo vedere i nostri vecchi in ospedale, dobbiamo smettere di lavorare? Sta andando completamente contro tutto ciò in cui crediamo. State cambiando completamente la nostra cultura per cercare di agire come volevano che facessimo l'anno scorso, e noi non lo faremo.

Steve Nolt è uno studioso della cultura Amish e Mennonita, e Mennonita lui stesso. Sta studiando le pubblicazioni di notizie Amish per analizzare le tendenze di tutta la comunità.

Sharyl: Quindi, stai dicendo che, a partire da circa maggio del 2020, le cose sono tornate alla normalità nella comunità Amish?

Steve Nolt: Per la maggior parte, sì, verso la metà di maggio, è una specie di ritorno ad un comportamento tipico.

Questo significava anche evitare gli ospedali.

Nolt: So di alcuni casi in cui gli Amish si rifiutavano di andare in ospedale, anche quando erano molto malati, perché se ci andavano, non avrebbero potuto avere visite. Ed era più importante essere malati, anche molto malati, a casa e avere la possibilità di avere delle persone intorno a sé che andare in ospedale ed essere isolati. Poi, lo scorso marzo, una notizia straordinaria. Gli Amish della contea di Lancaster sono stati segnalati come la prima comunità a raggiungere l'"immunità di gregge", il che significa che una gran parte della popolazione è stata infettata dal Covid-19 ed è diventata immune.

Alcune persone esterne alla comunità sono scettiche, e le prove solide sono difficili da trovare.

Nolt: Anche coloro che credevano di avere il Covid tendevano a non fare il test. Il loro approccio tendeva ad essere: "Sono malato. So di essere malato. Non ho bisogno che qualcun altro mi dica che sono malato". O la preoccupazione che se avessero avuto un test positivo, sarebbe stato chiesto loro di limitare drasticamente quello che stavano facendo in un modo che potrebbe essere scomodo per loro. Quindi, non abbiamo dati su un gran numero di test.

Lapp: Non volevamo che i numeri salissero, perché poi avrebbero chiuso di più le cose. Qual è il vantaggio di fare un test?

Una cosa è chiara: non ci sono prove che ci siano più morti tra gli Amish che nei posti che si chiudono strettamente – alcuni sostengono che qui ce ne siano stati di meno. Questo senza mascherare, stare a casa o un'altra misura importante.

Sharyl: La maggior parte della comunità, almeno gli adulti, ha preso il vaccino Covid-19?

Nolt: Di nuovo, non abbiamo dati su questo, ma penso che sia abbastanza chiaro che in termini percentuali, relativamente pochi lo hanno fatto.

Lapp: Oh, siamo contenti che tutti gli inglesi abbiano fatto il vaccino Covid. È fantastico. Perché ora non dobbiamo indossare una maschera, possiamo fare quello che vogliamo. Quindi buon per voi. Grazie. Lo apprezziamo. Noi? No, non prenderemo i vaccini. Certo che no. Abbiamo tutti il Covid, quindi perché dovrete prendere un vaccino?

Lapp: Abbiamo questa battuta: quando tutti gli altri hanno iniziato a camminare, noi abbiamo iniziato a correre. Abbiamo fatto più soldi nell'ultimo anno di quanti ne abbiamo mai fatti. È stato il nostro miglior anno di sempre.

Gli Amish hanno davvero trovato una formula magica? Loro dicono di sì. E non si preoccupano di chi ne dubita.

Lapp: Sì, tutti gli Amish sanno che abbiamo l'immunità di gregge. Certo che abbiamo l'immunità di gregge! L'intera chiesa prende il coronavirus. Sappiamo di avere il coronavirus. Pensiamo di essere più intelligenti di tutti. Non dovremmo vantarci, ma pensiamo di aver fatto la cosa giusta.

Sharyl (alla telecamera): Nolt, lo studioso, sta pubblicando un articolo sulla risposta sociale degli Amish ai mandati del governo e al Covid-19.

Traduzione dall'articolo originale da Full Measure a cura del Prof. Ugo Bardi per The Unconditional Blog.

Lidia Undiemi: "Oggi tocca ai lavoratori senza Green Pass. Ma domani..." Lidia undiemi
8/11/21 L'Antidiplomatico

Un manifestante a Milano (una marea di gente durante il corteo di sabato) ha detto che non può sostenere il costo dei tamponi perché guadagna 900 euro al mese. Quello che bisogna capire è che il green pass è uno strumento classista e discriminatorio che usa lo stato di bisogno dei lavoratori, così come il proprietario di una grande miniera dell'800: sei tu che vuoi morire di fame, il lavoro c'è e sei libero di non accettarlo!

Uno dei grandi successi della storia del lavoro in Italia e nel mondo è stato quello di evolversi dal concetto di libertà "formale" e non sostanziale del lavoratore e dunque della persona. I diritti inviolabili del lavoratore si reggono infatti su questa idea di eliminare il "ricatto del bisogno". Ci siamo evoluti molto da questa idea di schiavo mascherato da uomo libero. Ora, se a qualcuno può far piacere per una necessità di odio incontenibile che i lavoratori senza green pass vengano puniti, sappiate che al potere interessa sdoganare il ritorno allo sfruttamento del lavoro senza limiti mascherato da "libertà", perché attraverso questo è possibile raggiungere l'ambito lavoro a basso costo su cui ormai da anni l'Europa sta costruendo il suo concetto di "Unione" dei capitali. Domani toccherà agli altri, in nome dell'interesse superiore verranno piazzati temi "scientifici" a supporto della necessità di tagliare stipendi, pensioni e stato sociale, come già fatto in modo limitato in passato. Quando toccherà agli altri, il principio del potere arbitrario sarà già stato abbondantemente sdoganato, e non ci sarà probabilmente nessuno a supportare le "ragioni" di chi oggi si è messo in tasca in codice a barre senza fiatare. Taglio delle pensioni e degli stipendi del 30%? Se ti ribelli lockdown, come un arresto domiciliare, e chissà cos'altro s'inventeranno. Mi dispiace che si dovrà arrivare alle estreme conseguenze affinché tutti capiscano.

Una umile proposta Carlo Brevi 8/11/21 www.santaruina.it

Una umile proposta per i nostri governanti.

Dovete andare fino in fondo.

Arrivati a questo punto, non dovete lasciare il processo a metà.

Dovete assumervi le vostre responsabilità: avete creato e diffuso una narrazione ben specifica, dovete essere coerenti e assecondarla fino alle sue estreme conseguenze.

Avete creato una categoria di persone e l'avete esposta all'odio pubblico, alla gogna sociale.
Li avete chiamati parassiti, disertori, avete invocato la fucilazione alle spalle, i cannoni di Bava Beccaris.
Li avete chiamati assassini ("se non ti benedici, fai morire, questo è"), sorci, avete mandato i manganelli e gli idranti per abatterli.
Avete stabilito che se questa infinita "strage" non si è ancora superata, nonostante il siero salvifico, è solo per colpa loro, gli irresponsabili, i terroristi.
Qualcuno azzarda l'idea di un lockdown solo per loro.
Bene, fatelo.
Ma che sia un lockdown vero, totale.
Fate in modo che non possano andare al bar, al ristorante, che stiano a casa dal lavoro senza stipendio.
Che non possano andare nemmeno al supermercato, che si facciano portare la spesa in casa.
Che non possano recarsi nemmeno in farmacia, e se si dovessero ammalare, di qualsiasi cosa, che non sia loro concesso nemmeno di andare in ospedale.
Fatelo davvero.
E poi annunciate il prolungamento dello stato di emergenza, ancora per un anno.
Per colpa loro.
Dite che non si può fare?
E perchè mai?
La costituzione è già stata sospesa, ci stiamo muovendo al di fuori di qualsiasi legalità ("c'è un pandemia, occorrono misure speciali"), già adesso le libertà e i diritti delle persone sono stati soppressi, condizionati da un lasciapassare che distribuite a vostra discrezione.
I giudici tacciono, i costituzionalisti sono in vacanza, i giornalisti lavorano per voi.
Cosa temete?
Cosa vi costa fare un piccolo passo in più?
E allora procedete, andate fino in fondo.
Devono estinguersi.
Ma una volta estinti i terroristi, una volta messi tutti agli arresti domiciliari, dovrete comunque continuare ad aprire i telegiornali con il conto degli infetti, con i contagi fuori controllo.
Dovrete comunque annunciare la necessità del prolungamento dello stato di emergenza, del terzo siero, del quarto, del quinto.
E dovrete in contemporanea assicurare che i sieri funzionano.
Potrete dare la colpa del prorogarsi dell'emergenza ai sorci chiusi in casa, in qualche modo saranno sempre loro a prolungare la pandemia.
Il loro solo restare in vita alimenterà il contagio, in qualche modo.
Ditelo pure, portate avanti anche questa versione: tanto qualsiasi assurdità che avete proferito in questi mesi è stata creduta senza esitazione, anche quando era in totale contraddizione con le assurdità che avevate sostenuto il giorno prima.
Si tratta solo di due settimane.
Salviamo il Natale.
Salviamo la Pasqua.
Ne usciremo solo col vaccino.
Le misure di contenimento dovremmo comunque mantenerle.
Due dosi non bastano.
Forse nemmeno tre.
Dobbiamo raggiungere il 70% di immunizzati.
70%? abbiamo sempre detto 80%.
Ovviamente si intendeva il 90%.

Che poi non sono immunizzati, possono comunque infettare e ammalarsi, ma in forma lieve.

Cioè possono anche ammalarsi, ma non vanno in terapia intensiva.

Se poi finiscono in terapia intensiva, è solo colpa dei bambini non immunizzati.

Si tratta di scienza, e la scienza non si discute.

Coraggio, quindi, non siate pavidi, andate fino in fondo.

E se qualcuno parla di dittatura, andate direttamente a prelevarlo in casa.

Invocare la libertà in un periodo di atroce pandemia è da criminali.

Andate fino in fondo, provateci.

Il dottor Stranamore. Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba

di Maurizio Matteoli, pediatra 8/11/21 Pagina FB "Goccia a goccia"

Ribadisco ancora una volta la mia posizione, che molti già conoscono, unicamente per dare una risposta preventiva ai tanti che sicuramente mi accuseranno di essere un no-vax: sono favorevole all'uso dei vaccini nella popolazione anziana e nei fragili e a tutte le iniziative per incentivarla, sono neutrale rispetto al loro uso nella popolazione adulta, bene informata, su base volontaria, sono contrario al loro utilizzo negli adolescenti e nei bambini sani. Fatta questa premessa, vi faccio partecipi di alcune mie considerazioni.

I vaccini che stiamo utilizzando da circa 10 mesi (eh sì, non dimentichiamoci che il tempo non è molto) hanno tutti ricevuto l'approvazione, anche definitiva in qualche caso, in base ai trials che le aziende produttrici hanno presentato, dimostrandone efficacia e assenza di rischi, ai vari enti regolatori.

Prendiamo adesso in esame i quattro vaccini in uso nel mondo occidentale.

Astra Zeneca. Era il vaccino su cui l'Italia aveva deciso di puntare. Abbiamo smesso di usarlo dopo aver cambiato più volte le raccomandazioni di somministrazione. Sono stati riportati alcuni, troppi, casi di trombosi ed almeno un decesso, oltretutto di una giovane che poco o nulla rischiava in caso di contagio da Sars Cov 2. La stessa cosa è avvenuta negli altri paesi europei. In Inghilterra si è da poco deciso che per la terza dose, il booster, dei pazienti vaccinati con AZ è meglio utilizzare un vaccino diverso. Nel frattempo stiamo inviando in Africa, guarda un po', le dosi immagazzinate rispondendo così all'invito dell'OMS.

Moderna. E' da circa un mese che Finlandia, Svezia, Norvegia e Danimarca ne hanno vietato l'uso nei giovani (under 18 o under 30 a secondo dei paesi). Hanno valutato che l'incidenza di miocarditi o pericarditi era troppo elevata.

Pfizer. Il re dei vaccini anti Sars Cov 2. Qualcuno (se definire così BMJ è corretto) denuncia "irregolarità" nell'esecuzione dei trials e scarso controllo da parte di enti come FDA che, su queste irregolarità, era già stata attenzionata (1). Qualcun altro fa notare un'alta incidenza di effetti collaterali tra cui le miocarditi. I nostri referenti scientifici ci tranquillizzano riguardo la scarsa importanza di questa patologia infiammatoria del muscolo cardiaco, ma intanto molti medici ed anche, in maniera ufficiale, i Ministeri della Salute di alcuni paesi come Israele e Singapore danno l'indicazione, per i giovani maschi, di evitare attività fisica per le due settimane successive alla somministrazione. Nel frattempo l'ultimo update (6 ottobre) di EMA ha deciso che vengano aggiunti al foglietto informativo del vaccino, come possibili effetti collaterali: eritema multiforme, parestesie e ipoestesia, letargia, astenia, diminuzione dell'appetito e iperidrosi notturna (2).

Janssen. Lascio per ultimo il vaccino Johnson & Johnson, perché mi permette di introdurre un argomento valido anche per i tre vaccini precedentemente presentati: i famosi "episodi aneddotici". Così vengono definiti i racconti di effetti collaterali importanti che ognuno di noi conosce per esperienza personale o perché descritti da parenti e amici. Molto spesso vengono minimizzati dai medici ai quali li riferiamo. Sono ormai diventati veramente tanti, troppi, ma viene costantemente detto che "non è possibile dimostrare una correlazione con il vaccino e che ci sarà bisogno di ulteriori studi".

A questo punto io racconto il mio: mia figlia 38enne, dopo sei ore dalla somministrazione, ha presentato febbre a 40 C° che è durata 48 ore, dolori muscolo scheletrici generalizzati che l'hanno tenuta costantemente a letto

per altri tre, con cefalea e spossatezza per la settimana successiva. Devo confessare che, in oltre 40 anni di carriera, non avevo mai assistito a una reazione così violenta, ma soprattutto così precoce, dopo la somministrazione di un qualsiasi vaccino. E' molto probabile che un eventuale contagio le avrebbe procurato, in caso di malattia conclamata, una sintomatologia più leggera di quella postvaccinale. Ma la cosa più stupefacente è che adesso a mia figlia viene detto che la protezione che Janssen le ha conferito è buona, ma è meglio, anzi pare diventi obbligatorio se vuole continuare ad avere un GP valido, che faccia una dose di richiamo e forse è anche meglio che la faccia con un vaccino diverso (3).

Eppure i trials presentati ne validavano l'efficacia come vaccino one shot e molti, mia figlia compresa, lo avevano scelto proprio per questo.

Concludo.

Affermare che siamo ancora in una fase sperimentale, nonostante per FDA negli Stati Uniti questa si sia già conclusa per gli adulti, e che ciò è dimostrato dagli innumerevoli cambi di protocollo a quali stiamo assistendo nel periodo, pur breve, di utilizzo e che ancora non conosciamo la storia consolidata, sia nel senso della protezione sia nel senso degli effetti avversi, di questi vaccini, è una cosa tanto sbagliata?

Affermare che è doveroso se non addirittura obbligatorio attendere e non somministrare questi vaccini ai bambini e agli adolescenti sani, è una cosa tanto irragionevole?

Comunque adesso mi vado a rivedere per l'ennesima volta il dottor Stranamore, sperando che il finale di questa "fiction distopica" che stiamo vivendo ormai da quasi due anni sia diverso da quello del film.

Note

1) <https://www.bmj.com/content/375/bmj.n2635>

2) <https://www.ema.europa.eu/.../covid-19-vaccine-safety...>

3) <https://www.nytimes.com/.../johnson-johnson-vaccine...>

L'Europa continua a tenere nascosti i contratti sui vaccini anti-Covid Valeria Casolaro

8/11/21 L'Indipendente

La Commissione europea si rifiuta di rendere pubblici i contratti siglati con le Big Pharma per l'accesso ai vaccini e i nomi dei negozianti che conducono le trattative. Una ristrettissima dose di informazioni è garantita [ad appena il 3% degli eurodeputati](#), cui è concesso un tempo di circa tre minuti di consultazione per ciascun contratto. I contratti stessi sono in larga parte oscurati ed è negata l'autorizzazione a divulgare le informazioni contenute. Gli ultimi contratti, oltre a prevedere un'impennata nei prezzi delle dosi, aumenterebbero di molto il potere di Bruxelles, in quanto conterrebbero i termini di acquisto delle "pillole anti-Covid". Si tratta di procedimenti potenzialmente antidemocratici, durante i quali si dispone in modo poco trasparente dei miliardi di euro versati dai contribuenti.

I contratti sono visionabili all'interno di una dark room, cui gli eurodeputati ammessi accedono solo dopo aver firmato una clausola di segretezza che impedisce la divulgazione di quanto letto. La stessa procedura era utilizzata a gennaio, quando gli eurodeputati potevano visionare il contratto con CureVac, ma avevano 50 minuti di tempo a disposizione, contro i 30 di adesso per visionare la decina di contratti recentemente siglati. Sono molti i punti oscuri che sollevano delle questioni, come quelli riguardanti l'aumento dei prezzi e le condizioni di accesso globale alle dosi. Secondo quanto riportato dall'inchiesta di [Eu Observer](#) infatti il "Team Europe" avrebbe assicurato fino ad oggi 4,6 miliardi di dosi per la popolazione dell'Unione Europea, di 448 milioni di persone. Si tratta di una sovrabbondanza che facilmente può condurre allo spreco, ma i fornitori hanno imposto clausole stringenti sulle donazioni. Un [nuovo contratto](#) con BioNTech-Pfizer, inoltre, prevede la consegna di altre 1,8 miliardi di dosi per il 2023 a un prezzo rincarato del 25%, nonostante uno studio dell'Imperial College di Londra mostri che il costo delle dosi dovrebbe aggirarsi intorno a poco più di un dollaro. Inoltre, in caso di difetti non immediatamente riscontrabili, il rischio finanziario e gli indennizzi ricadono sugli Stati acquirenti.

Numerosi deputati e ONG sono scesi in campo per combattere la clausola sulla segretezza, misura considerata altamente antidemocratica e pregiudicante per la trasparenza delle procedure, ma senza successo. Il 22 ottobre cinque deputati Verdi hanno depositato un ricorso presso la Corte di giustizia europea contro la Commissione, che non rivela nemmeno i nomi dei negozianti. Stella Kyriakides, commissaria europea per la salute, avrebbe infatti dichiarato durante un'interrogazione parlamentare che "Tale pressione potrebbe effettivamente influenzare negativamente o mettere in pericolo il processo di negoziazione in corso e il suo obiettivo di ottenere un accesso a un vaccino Covid-19 sicuro e conveniente". La trasparenza è invece "un prerequisito per stimolare e mantenere la fiducia del pubblico nei vaccini, per porre fine al nazionalismo dei vaccini e garantire la legittimità degli appalti comuni dell'UE" ha dichiarato Montserrat, europarlamentare spagnola. Nonostante ciò, ancora non è possibile conoscere l'ammontare della cifra che è andata a ciascuna azienda né i nomi di coloro che hanno condotto i negoziati. Olivier Hoedeman, del comitato di controllo Corporate Europe Observatory, ha affermato: "Il pubblico ha diritto di sapere chi sta negoziando per conto dell'Ue", in quanto si tratta di una "condizione preliminare per valutare i potenziali conflitti d'interesse". Il rischio è che, in futuro, tale pratica finisca per l'essere generalizzata.

Vaia (Spallanzani): "Vaccinare i bambini per proteggere gli anziani? Rasenta l'ideologia e il fanatismo"

Redazione de l'AntiDiplomatico

08 Novembre 2021

"Pretendere la solidarietà sociale da chi ha meno di dodici anni rasenta l'ideologia e il fanatismo. Il vaccino non va fatto ai bambini per impedirgli di contagiare gli adulti, ma solo se sono fragili di loro". E' chiaro, molto chiaro, Francesco Vaia, direttore dello Spallanzani di Roma, l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive, in un'intervista rilasciata oggi a Libero Quotidiano per quel che riguarda i vaccini ai bambini (5-11 anni). E ancora: "il punto è sempre il calcolo tra rischi e benefici. Qualsiasi farmaco può dare effetti collaterali, la strategia corretta è evitare il rischio quando, anche se basso, non è indispensabile. Se un bambino ha già di suo delle altre patologie gravi, conviene vaccinarlo, per proteggerlo da un virus che, associato ad altre malattie, può rivelarsi grave. Se invece è sano, non vedo necessità di vaccinarlo. Almeno data la situazione odierna, poi le cose possono sempre cambiare. Quanto al rischio di miocarditi, i casi sono rari e la miocardite a un bambino può venire anche a seguito di un long-Covid". Parole di buon senso sommerse dal fanatismo "che rasenta l'ideologia" religiosa che imperversa sui mezzi di diffusione mainstream.

Il taglio di 40.000 operatori sanitari in due anni

Gianluca Cicinelli

09/11/21 La Bottega del Barbieri

Sul piatto della sanità pubblica già martoriata c'è il taglio di 40 mila operatori sanitari nei prossimi due anni. Sulla sanità il governo prevede un aumento di 2 miliardi per tre anni per il SSN, 1 miliardo e 850 milioni per l'acquisto dei vaccini anti covid-19 e 2 miliardi e 354 milioni per finanziare le borse di studio dei Medici Specializzandi. Secondo la Fiaso, la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere – che ha chiesto alle istituzioni l'assunzione dei precari impegnati in prima linea durante la pandemia – la stabilizzazione dei volontari arruolati nel pieno dell'epidemia proposta nella Finanziaria per il 2022 dovrebbe essere di 53 mila operatori sanitari, medici e infermieri in maggioranza. Rientrerebbero quindi nel progetto di stabilizzazione tutti quelli che tra il 2020 e 2021 hanno lavorato almeno 6 mesi. Si tratta quindi di una stabilizzazione extra-concorsuale. Un progetto solo per i lavoratori che sono stati impiegati con contratti a tempo determinato, esclusi quindi Cococo e partite iva. A denunciare la situazione è il S.I. Cobas di Genova. L'Anao (medici ospedalieri) invece calcola in 20mila i precari da stabilizzare e tra loro solo 4 mila medici rientrerebbero nel progetto. L'operazione si inquadra nel tentativo di contenere l'esodo pensionistico che vedrà da qui al 2024 l'uscita di 35 mila medici e 58 mila infermieri, sempre secondo una stima della Fiaso.

La stima dell'Anao – che riguarda tra i 20 mila precari 5 mila specializzandi e altri 5 mila laureati più una quota imprecisata di lavoratori a chiamata – calcola che il resto delle figure sanitarie stabilizzabili riguarderebbe circa 8500 persone. Anche prendendo per buona la stima della Fiaso – calcola il S.I. Cobas – quindi 53 mila assunzioni a tempo indeterminato di operatori già con contratto a tempo determinato, a fronte di 35 mila medici più 58 mila infermieri pronti alla pensione tra due anni, il personale sanitario si ridurrà di 40 mila unità. Non solo. Va calcolata anche la Sanità fuori dall'ospedale e la Fnopi, federazione infermieri, calcola che sul territorio serviranno tra i 20 e i 25 mila infermieri di famiglia, come parte dei 60 mila infermieri complessivi che mancano all'appello. La manovra dovrebbe quindi prevedere anche assunzioni sul territorio, oltre a un nuovo piano sulle liste d'attesa per recuperare le cure saltate a causa del Covid e la revisione del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera, che dovrebbe essere alzato.

Il ministro Brunetta ha già chiarito di voler procedere indipendentemente dai concorsi. Un meccanismo che rende le stabilizzazioni soggette, fra chi ha rischiato la pelle nella prima ondata pandemica, a una lotta tra precari: lotta che non avrebbe motivo di esistere perché il personale necessario per una sanità appena decente dovrebbe vedere ben altri numeri di effettivi. Basti ricordare che modelli sanitari come quello francese o tedesco – pur lontani da una sanità universale e centrata sulla cura della salute e non della malattia – presentano un numero di infermieri rispettivamente due e tre volte superiore a quello italiano. Anche perché alla riduzione del personale si accompagna la privatizzazione di quello che ancora non è stato svenduto, la chiusura dei servizi, un processo attuato negli anni sottofinanziando il Servizio Sanitario Nazionale.

La pioggia di soldi annunciata dal governo Draghi sembrerebbe tornare a finanziare adeguatamente il servizio pubblico con il Pnrr ma già con le lunghe lista d'attesa, formatesi in seguito all'epidemia, si acquisteranno più prestazioni dai privati e si ricorrerà all'impiego negli ospedali di medici come liberi professionisti. Il rischio, suffragato da decenni di distrazione di risorse dalla sanità pubblica a quella privata, è di alimentare ulteriormente con scelte politiche e non soltanto economiche la sanità legata al mercato.

Resistenza, oggi come ieri: Istruitevi, Agitatevi, Organizzatevi! Raffaele Varvara

9/11/21 ComeDonChisciotte.org

Siamo tutti inseriti in decine e decine di gruppi social, pieni zeppi di link, notizie, video, inoltrati quasi in maniera compulsiva dalle nostre dita, che ci perdiamo di vista il percorso in atto. Siamo così immersi in questa infosfera che è necessario fermarsi, fare il punto della situazione e capire dove stiamo andando. Per fare ciò, mi servo dei 3 celebri comandamenti di Gramsci, declinati ad oggi.

Istruitevi: ci siamo istruiti grazie ai contributi di autorevoli specialisti del campo medico-sanitario e del campo giuridico-legale che si sono alternati sui palchi delle manifestazioni in quest'anno. Abbiamo capito che l'emergenza sanitaria è solo la sovrastruttura che schiude all'inizio di un nuovo modello di società e che l'emergenza è un metodo di governo per bypassare l'unico ostacolo al reset: le democrazie e le Costituzioni.

Agitatevi: ci siamo agitati. La prima a [scendere in piazza](#) assiduamente tutti i sabati fu Milano, da gennaio. Poi le assemblee di piazza si sono moltiplicate in tutta Italia ed ora si stanno svegliando anche le contrade del sud. Pian piano, da poche centinaia siamo passati a tante migliaia di manifestanti. L'aumento dell'affluenza nelle piazze è stato direttamente proporzionale all'aumento delle misure restrittive introdotte dai nemici. L'obbligo vaccinale per i sanitari e l'obbligo dell'infame lasciapassare per lavorare hanno provocato un innalzamento del livello della rivendicazione. Di contro, i nemici, come in una partita a scacchi, hanno giocato la loro mossa. Il potere, di solito, non usa reprimere il dissenso, poichè lavora molto più subdolamente e perfidamente affinché i pensieri di rovesciamento dell'ordine dominante, non accedano neanche alla nostra mente, che risulta quindi sedata dall'opera manipolatrice e anestetizzante del "politicamente corretto" e sedotta dagli effimeri piaceri che lo stesso potere ti mette a disposizione (netflix, amazon). Tuttavia adesso si ritrovano un Paese in fibrillazione, sull'orlo di una povertà dilagante, con un ritrovato patto tra coloro che sono stati marchiati a fuoco sottopelle e coloro che non lo sono, uniti nell'intento di schiacciare questi parassiti e di spazzar via la piaga del

neoliberismo dalla storia. Evidentemente qualcosa è sfuggito ai loro algoritmi e i nemici hanno dovuto ricorrere alla strategia della tensione reale (attacco alla CGIL) o potenziale (rischio di infiltrazione black block) con il risultato che l'hanno vinta loro: le piazze sono state neutralizzate.

Organizzatevi: siamo in ritirata strategica; nelle piazze il clima è di oppressione totale. Adesso serve vedersi in contesti aggregativi intermedi, più protetti, tranquilli, al riparo dove potersi vedere, conoscersi, parlarsi viso a viso e non chini sulla tastiera di un terminale; contesti aggregativi carbonari, ai limiti della clandestinità dove lavorare per trasformare la moltitudine caotica, eterogenea, spontanea e improvvisata che si è formata in questo anno in un blocco sociale rivoluzionario. L'unione auspicata da più parti e da più nomi, purtroppo è facile a dirsi ma difficilissima a farsi, poichè il prevalere dell'io-egoico, individualista e materialista è la controindicazione più grande ai processi aggregativi. I tentativi di aggregazione di pezzi a loro volta disgregati al proprio interno, non funzionano se il terreno dell'unione rimane superficiale: restando in superficie prima o poi rigurgitano le vecchie divisioni ancestrali destra/sinistra, fascisti/antifascisti; poichè questo potere ha metastatizzato le nostre anime e le nostre menti, e se è vero che l'oppressione del potere si materializza su un piano spirituale, allora il terreno dell'unione si deve esperire molto più in profondità. Questa sintesi, inoltre, non la faranno certamente uomini riciclati della politica, abituati a replicare schemi vecchi in contesti nuovi; ci vogliono uomini vergini della politica, lungimiranti, dotati di un animo cristallino e del coraggio necessario per rendere i nemici neoliberisti cenere della storia.

Infine, oltre l'organizzazione dei moti contestativi, urge organizzare "reti sociosolidali", come denominati dal comitato "[Di Sana e Robusta Costituzione](#)", per non cadere nel baratro quando la povertà dilagherà. Serve costruire le strutture di un nuovo mondo che andranno "a regime" quando il blocco sociale rivoluzionario avrà tradotto in volontà politica questo processo; ma nel frattempo bisogna operare su due livelli diversi di temporalità: il tempo di sopravvivenza contingente di chi lavora alla rivoluzione è diverso dal tempo che impiegheremo per diventare nuovo potere costituente.

Se sono vere le parole del motivetto che impazza in queste settimane, "La gente come noi non molla mai", allora prepariamoci alle prossime mobilitazioni nazionali di sabato 13 e 20 novembre. Convergete a Roma per tenere sempre acceso il fuoco sovversivo dello spirito!

Vi aspettiamo nella capitale! (il mio canale: <https://t.me/raffaelevarvara>)

Draghi all'assalto della democrazia Marco Bersani 9 Novembre 2021 Attac Italia

Come nel più prevedibile dei copioni di teatro, dopo aver sapientemente preparato il terreno per un paio di mesi, il cerchio si chiude e il governo Draghi-Lamorgese porta l'affondo finale: nell'Italia della ripresa-resilienza sarà vietato manifestare. L'esito è stato preparato attraverso diverse tappe.

La prima avviene il 9 ottobre, quando una "sconsiderata" gestione dell'ordine pubblico a Roma permette un assalto di gruppi neofascisti alla sede nazionale della Cgil, dopo averlo annunciato due ore prima dal palco di Piazza del Popolo.

La seconda avviene in vista del G20 del 30-31 ottobre, quando si costruisce una campagna di stampa di tre settimane su allarmi inesistenti in riferimento alle manifestazioni dei movimenti sociali, che portano esercito per strada e cecchini sui tetti a fronteggiare nientepopodimeno che la giovane generazione ecologista dei Fridays For Future. Naturalmente la buona riuscita delle mobilitazioni viene attribuita al Ministero dell'Interno che ha "impedito" alle stesse di produrre disagi all'ordine pubblico.

Serve la goccia per far traboccare il vaso: ed ecco l'annuncio di un possibile cluster di contagiati dovuto alla ripetute manifestazioni No Green Pass nella città di Trieste e la presa di posizione del Sindaco della città, il quale, senza nessun senso delle proporzioni e del ridicolo, richiede a gran voce l'adozione di leggi speciali "come ai tempi delle Brigate Rosse". Il pranzo è servito e il governo Draghi – non contento di aver imposto un Parlamento embedded, totalmente allineato alle sue scelte politiche sul post pandemia – prova a risolvere anche l'altro polo del problema, rappresentato dal conflitto sociale. Ed ecco il nuovo pacchetto di

provvedimenti annunciato sugli organi di stampa dalla Ministra Lamorgese, la quale, naturalmente non disconosce il diritto a manifestare (art. 21 della Costituzione), ma lo colloca dopo il “diritto” dei cittadini a non partecipare ai cortei (come se fosse obbligatorio) e dopo il “diritto” dei commercianti a poter trarre gli usuali benefici dallo shopping festivo e, ancor più, natalizio prossimo venturo. Saranno vietati i cortei nei centri storici delle città, in tutte le vie dei negozi e in prossimità dei punti sensibili. E, come se non bastasse, laddove non ci siano “particolari esigenze e garanzie” – chi le stabilisce? – saranno vietati i cortei in quanto tali e permesse solo manifestazioni statiche e sit-in.

Il quadro è sufficientemente chiaro. La pandemia ha messo in evidenza tutte le contraddizioni e la generale insostenibilità di un modello di società basato sull'economia del profitto. Il governo Draghi si è imposto il compito di proseguire con quel modello costi quel che costi. Ed ecco allora un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza tutto rivolto ad accontentare le imprese e a mortificare il lavoro e i suoi diritti; una politica fiscale volta a liberare i ceti abbienti dalle insopportabili imposte, di nuovo scaricate su lavoratori e pensionati; una transizione ecologica interamente vocata al greenwashing; una nuova ondata di privatizzazioni di tutti i servizi pubblici locali; un attacco alla povertà, attraverso provvedimenti vergognosi come il tentativo di restringere il reddito di cittadinanza e di comprimere l'indennità alle persone con disabilità. Tutte misure che, com'è ovvio, acuiranno il disagio delle persone e produrranno rabbia e conflitto sociale. Come risolverlo? Non c'è problema, basta vietarlo. D'altronde, non è da tempo che i grandi poteri finanziari dicono che le Costituzioni dei paesi del Sud Europa sono poco adatte alla modernità perché troppo intrise di idee socialiste?

Fight or flight (una parabola psicologica) Andrea Zhok 9/11/21 www.sfero.me

Capita di incrociare persone, tra quelle fermamente favorevoli al pacchetto governativo Vaccinazione Universale + Green Pass, che manifestano un autentico stupore per la persistenza della protesta. Sembra che non si capacitino. Spesso si affaticano persino ad escogitare esotiche psichiatrizzazioni di quella che a loro appare come un'incomprensibile ‘deviazione’. Perché ai loro occhi nulla di razionale potrebbe giustificare un tale testardo comportamento ostativo. Quando questi incontri capitano a me l'unica opzione rimasta è un rapido allontanamento. Questo perché comprendo di avere una reazione simmetrica ed opposta: ho l'impressione di essere in qualcosa come la taverna di Star Wars, tra bizzarri alieni polimorfi, o tra Visitors, gente che tra un sorriso e l'altro potrebbe ingollare un ratto vivo pulendosi col tovagliolo e proseguire come nulla fosse. Il senso di completa incomprensione è straniante, il senso di potenziale conflitto è inquietante e alienante.

Ora, però per amore dell'ottimismo della volontà, voglio provar a superare questa reazione epidermica e tentar di fornire un lato da cui, forse, avvicinare alla controparte almeno l'aspetto psicologico di quella resistenza così incomprensibile. (Sull'aspetto concreto, argomentativo, credo non ci sia più niente da aggiungere: chi era disposto a capire ha capito.) Mi interessa in particolare far capire una cosa, che temo non sia compresa, e che se non compresa condurrà in un vicolo cieco dai risvolti drammatici: Chi fa resistenza ora alla strategia governativa Vaccinazione Indiscriminata + Green Pass non mollerà mai. Non mollerà mai non per simpatia con qualche slogan, ma per ragioni psicologiche fondamentali. Non mollerà neppure se dovesse essere costretto con un fucile spianato ad obbedire. Continuerà con tutte le proprie risorse e in ogni modo a resistere a questa spinta. Perché? Non per ragioni “psichiatriche”, ma per ragioni psicologiche cruciali. Provo a spiegarmi con una storiella, una sorta di parabola o similitudine.

Immaginiamo che stiate passeggiando in solitudine per una strada urbana sconosciuta: carcavate la piazza centrale del paese e vi siete persi. Vi si fa incontro un poliziotto che vi sorride, vi dice di non preoccuparvi e vi chiede di seguirlo. Il poliziotto vi indica un vicolo laterale e vi dice di entrare. Garantisce che la piazza è vicinissima, proprio lì dietro, e che neanche immaginate quanto sia bella. Abituati a dare fiducia all'autorità costituita, girate l'angolo. Però dietro l'angolo c'è un lungo vicolo buio, pieno di pozzanghere, mefitico. Sulla destra compare un cartello arrugginito con una freccia e la scritta: “Alla vecchia discarica”. Vi girate con aria

interrogativa. Il poliziotto svelle il cartello lanciandolo a terra, sorride e vi rassicura: “Non si faccia scoraggiare. Sono vecchi segnali senza valore. La piazza non è subito visibile, bisogna andare in fondo e girare l’angolo.” Voi cominciate a sentirvi un po’ a disagio, ma in fondo siete nelle mani della forza pubblica, e a cos’altro di più autorevole vi potreste appellare? E perciò date fiducia e proseguite. Alla prima svolta il vicolo appare ancora più tetro, la stradina si stringe, compare qualche sorcio e si intravede un tunnel. Sopra il tunnel c’è un cartello che segnala “Zona pericolante.” Vi girate di nuovo chiedendo se è proprio sicuro che sia questa la strada. Il poliziotto vi guarda con aria rassicurante e bonaria, stacca dal muro il cartello, lo mette sotto i piedi, e vi garantisce che è così, basta entrare nel tunnel e arrivare alla prossima svolta. Mica vorrete credere a queste scritte, che chissà chi le ha messe? E non vorrete mica mettere in dubbio la sua parola? E così entrate nel tunnel e camminate ancora, inzaccherandovi e turandovi il naso, fino ad arrivare alla successiva svolta. Ora il tunnel si restringe, e si abbassa fino a costringervi ad abbassare il capo, venite accolti da una zaffata di odore di muffa, buio pesto, fanghiglia, lamiere cigolanti e in primo piano campeggia il cadavere di un gatto. A questo punto puntate i piedi, dicendo di non essere più sicuri di voler continuare. Ma ora la mano del poliziotto vi prende per il braccio e comincia a spingervi; non ride più: “Beh? Guardi, mica ho tutto il giorno da perdere! Perché si ferma? Non siamo arrivati. Guardi, sono stato gentile finora, però veda di continuare perché altrimenti mi costringe a smettere con le buone maniere.” Ecco, a questo punto voi non sapete davvero cosa sta succedendo. Potete fare congetture, ma non lo sapete. Però, sicuro come la morte, siete tesi come una corda di violino e non credete più ad una parola del poliziotto. Non sapete che intenzioni abbia, ma non volete aspettare a scoprirlo. Non siete neppure più certi che sia davvero un poliziotto. Quel che sapete è che avete alle spalle un energumeno armato, che ha usato il credito della divisa per portarvi in un luogo dove non volevate andare, che vi ha messo in condizioni di non poter chiedere aiuto, che vi ha raccontato storie prive di riscontro, che ha sminuito qualunque segnale di allarme, e che di fronte alla vostra resistenza è passato a spingervi e a minacciare l’uso della forza. E a questo punto, in quanto esseri umani eredi di istinti cui si deve l’essere arrivati fino ad oggi, entrate in modalità bellica: “Qualunque cosa questo tomo voglia, ora l’unica cosa che conta è sfuggirgli e trovare il modo di tornare indietro.” Da questo momento in poi ogni cosa che il poliziotto dirà saranno suoni vuoti, in cui risiede un inganno latente; ogni movimento che farà, sarà solo parte di una minaccia imminente, minaccia di qualcosa di tanto più spaventoso in quanto ignoto. E ad una pressione ulteriore non sapete come potreste reagire, perché ora tutto è permesso.

Ecco, la similitudine spero risulti esplicativa.

Il poliziotto è il governo. Dall’inizio della vicenda ha tutti i mezzi e tutta l’autorità per condurvi dove vuole. Vi promette di condurvi in salvo, purché facciate come dice. E voi inizialmente gli date fiducia e lo seguite, perché dopo tutto è lì che risiede l’autorità. Però svolta dopo svolta, tunnel dopo tunnel, cominciate prima a chiedervi se sappia quello che fa; e poi a temere che sappia quello che fa, e che non sia neanche di striscio nel vostro interesse. Ad ogni menzogna, ad ogni mancata meta, ad ogni inganno “a fin di bene”, la fiducia in quel che viene affermato si assottiglia. E nel momento in cui ai sorrisi e alla persuasione subentra la coazione e la minaccia, a questo punto, il dubbio sulle buone intenzioni è diventato certezza di cattive intenzioni.

Che non si sappia dare un chiaro volto a quelle cattive intenzioni non ha nessuna importanza: in passato i nostri antenati non hanno aspettato di vedere se il leone avesse davvero fame per scappare; e se avessero avuto quello scrupolo non saremmo qui a raccontarlo. E così, il governo e il CTS hanno raccontato corbellerie o fandonie, ripetutamente. Hanno sbagliato nel determinare quel che serviva per contenere la pandemia (dalle mascherine all’aperto, al divieto di uscire di casa, alle multe ai runner, al protocollo “tachipirina e vigile attesa”, ecc.).

Ma si era all’inizio. Esistono gli errori in buona fede. Poi però hanno manipolato le comunicazioni sui decessi a seconda della bisogna, minimizzando quando serviva minimizzare, esacerbando il terrore quando serviva altro. E qui un po’ la diffidenza cresce, però, chissà, magari erano “distorsioni a fin di bene”. Ma poi hanno detto il falso sull’immunità di gregge (su cosa serviva per raggiungerla, e se era possibile raggiungerla). Hanno detto il falso sulla sicurezza dei preparati da inoculare, dando garanzie assolute che non erano in grado di dare e che

sono state smentite al prezzo di lesioni personali e vite umane. Hanno detto il falso sull'efficacia e durata dei medesimi preparati, cambiando versioni almeno quattro volte. Hanno detto il falso su chi sarebbe stato contagioso e chi no. Hanno detto il falso sull'inesistenza di terapie disponibili, ecc. ecc. E al tempo stesso hanno bloccato e rimosso tutti i "cartelli di ammonimento": hanno fatto di radio e tv un'unica voce con una stessa narrazione, hanno bloccato, censurato o negato tutte le fonti di informazione alternative, anche le più autorevoli; quando non è stato possibile bloccarle, le hanno screditate, attaccate, minacciate di radiazione, ecc. E poi hanno cominciato a premere e ricattare, in un crescendo, estendendo per categorie, e per fasce di età la richiesta di sottoporsi all'inoculazione, ed ampliando la portata dei divieti e dunque l'area del ricatto fino a mettere in discussione le fonti di sostentamento. L'immagine complessiva che riassume il processo è ora quella di un'autorità monolitica che nel corso di quasi due anni, con un continuo crescendo, ha mentito e manipolato, vietato e censurato, costretto e ricattato, e che è disposta sempre di più ad usare anche la repressione più schietta, pur di fare in modo di inoculare il maggiore numero di persone, e di farlo specificamente con alcuni preparati (gli altri internazionalmente approvati non sono riconosciuti), mentre ha ridotto ai minimi termini le funzioni terapeutiche. La mancanza di un chiaro quadro delle intenzioni a questo punto non basta a disunire la resistenza, per quanto composita. Qui si va dall'estremo di chi ha una netta propensione a teorie del complotto e crede che si tratti di uno sterminio di massa a finalità di abbattimento demografico, all'estremo opposto di chi pensa si tratti del mero casuale concorso di sciatteria, corruzione, interessi economici e senso di impunità di una classe dirigente allo sbando, senza alcun piano; con molti livelli e ipotesi intermedie.

Però che sia stato per incapacità o per dolo, oramai non importa più nulla – hanno creato una situazione in cui la loro parola non conta più niente, si dà per scontato che qualunque cosa venga detta o dichiarata sarà una menzogna o una manipolazione: ogni credibilità è scomparsa. L'unica cosa chiara è che sono disposti a dire e fare "whatever it takes" per portare tutti, con motivazioni farlocche, ad accettare un intervento sanitario indesiderato e una certificazione di avvenuta subordinazione. E a questo punto non possono più fare niente per convincere delle loro buone intenzioni, anche laddove fossero mai esistite. Ora sono la minaccia, il nemico e l'unico primordiale imperativo è fuggire o combattere.

[E infine, tra le varie ipotesi disponibili c'è anche quella, machiavellica ma non troppo, che questa reazione psicologica sia proprio il fine perseguito, per incrementare il livello dello scontro fino a giustificare strette autoritarie. Il buio fa paura perché non sai qual è la forma della minaccia e non puoi prepararti.]

Covid, Singapore abbatte una nuova frontiera: i non vaccinati si pagheranno le cure

Raffaele De Luca 9 Novembre 2021 – L'Indipendente

A partire dal prossimo 8 dicembre i cittadini di Singapore che hanno scelto di non vaccinarsi, nel caso in cui dovessero ammalarsi di Covid, saranno tenuti a pagare di tasca propria le spese mediche. È quanto si apprende da una [nota](#) pubblicata nella giornata di ieri dal ministero della Salute, nella quale si legge che gli unici pazienti Covid non vaccinati per cui le cure continueranno ad essere finanziate dal governo sono quelli «non idonei alla vaccinazione», come «i bambini sotto ai 12 anni o gli individui che per problemi di salute non possono vaccinarsi». Inoltre anche per le persone che hanno ricevuto una sola dose le cure rimarranno gratuite, ma solo fino al 31 dicembre: infatti, se entro tale data non si saranno sottoposte alla seconda dose, il governo non pagherà più loro le spese mediche. La scelta di non pagare più le cure ai non vaccinati si basa sul fatto che essi «costituiscono una maggioranza considerevole di coloro che richiedono cure ospedaliere intensive e contribuiscono in modo sproporzionato alla pressione sulle nostre risorse sanitarie». In pratica, come [affermato](#) dal ministro della Sanità Ong Ye Kung, la volontà è quella di dare un «segnale importante» alle persone non vaccinate e così «esortare tutti i cittadini a farsi vaccinare».

Quanto stabilito dal governo non solo rappresenta una vera e propria inversione di rotta – dato che fino a questo momento le cure per il Covid erano gratuite per tutti i cittadini ad eccezione di quelli risultati positivi subito dopo essere tornati da un viaggio all'estero – ma abbatte una nuova frontiera: finora infatti in diversi paesi si

era parlato in maniera alquanto provocatoria della possibilità di far pagare di tasca propria le spese mediche ai non vaccinati ma ciò era rimasta una mera ipotesi.

Anche in Italia si è più volte accennato all'idea di privare i non vaccinati delle cure: la virologa Ilaria Capua, ad esempio, negli scorsi mesi aveva [dichiarato](#) che «chi non si vaccina, in caso di ricovero in terapia intensiva, dovrebbe risarcire i costi degli ospedali», i quali sarebbero pari ad una cifra che va dai «1.000 ai 2.000 euro al giorno». Al momento però tale eventualità non è divenuta realtà, complice anche il fatto che ciò potrebbe non essere costituzionalmente legittimo. La nostra Costituzione stabilisce infatti, all'interno dell'articolo 32, che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività».

Di gregge o di famiglia, l'immunità è irraggiungibile con questi vaccini Redazione Assis

9/11/21 www.assis.it

[L'immunità di gregge "è irraggiungibile"](#) – ammette anche un noto immunologo- e suggerisce di “puntare a un'immunità di famiglia, soprattutto in vista del Natale“. Uno [studio](#) recentemente pubblicato smentisce il Professore. Sono stati esaminati i contatti domestici e non domestici, di età pari o superiore a 5 anni, di soggetti infettati da SARS-CoV-2 in una popolazione del West London e Bolton, dove era alta l'incidenza della variante delta. Il tasso di infezione secondaria tra i contatti familiari di soggetti positivi completamente vaccinati era simile a quello registrato tra i contatti familiari esposti a soggetti non vaccinati (25% [95% CI 15-35] per vaccinati vs 23% [15-31] per non vaccinati). L'analisi genomica e virologica effettuata su alcuni casi tra i soggetti completamente vaccinati e i loro familiari ha dimostrato la correlazione epidemiologica ed ha permesso di escludere la possibilità di fonti di contagio extra familiari. L'efficacia del vaccino nel prevenire l'infezione (indipendentemente dai sintomi) con variante delta nell'ambiente domestico è stata del 34% (con un intervallo di confidenza del 95% da -15 a 60, quindi non significativo). L'entità della carica virale non differisce a seconda dello stato di vaccinazione, aumenta leggermente con l'età (0,39 [IC 95% da -0,03 a 0,79], e decade in modo leggermente più veloce nei vaccinati. Gli individui completamente vaccinati con infezioni da variante delta hanno una carica virale di entità simile a quella dei non vaccinati e possono trasmettere efficacemente l'infezione in ambienti domestici, compresi i contatti completamente vaccinati.

“La vaccinazione riduce il rischio di infezione della variante delta e accelera la clearance virale” – concludono gli Autori. affermando: “Sebbene i vaccini rimangano altamente efficaci nel prevenire malattie gravi e decessi per COVID-19, i nostri risultati suggeriscono che la vaccinazione non è sufficiente per prevenire la trasmissione della variante delta in ambienti domestici con esposizioni prolungate”.

Covid, la stretta del Viminale sui cortei no pass: solo sit-in e fuori dai centri storici. E mascherine obbligatorie di F. Q. | 10 Novembre 2021

Le manifestazioni - spesso volontariamente disordinate e con diversi episodi di violenza - hanno imposto una nuova linea a chi deve tutelare l'ordine pubblico, la salute pubblica e anche l'economia. I commercianti denunciano la perdita del 30% del fatturato

Arriva la stretta del Viminale sulle manifestazioni dei no green pass che hanno provocato disagi al traffico e non solo in diverse città italiane. I cortei – spesso volontariamente disordinati e con diversi episodi di violenza – hanno imposto una nuova linea a chi deve tutelare l'ordine pubblico. Il Natale è alle porte, c'è da salvaguardare la salute con i contagi che continuano a salire ma anche l'economia. Non è possibile più sostenere i disagi – alcuni commercianti sono stati costretti a chiudere in anticipo negozi e attività – conseguenti ai cortei ogni sabato occupano i centri storici di tante città, bloccando le vie dello shopping e imponendo allungamenti di percorsi per raggiungere le destinazioni. E sul punto ieri è intervenuto anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: “Dissenso non può sopraffare il dovere di proteggere i più deboli”. C'è poi l'aspetto economico impossibile da non considerare dopo le perdite causate da lockdown e

misure restrittive. “Ci fanno perdere il 30% del fatturato, inaccettabile”, è il grido d’allarme del presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. Il Viminale sta così lavorando ad una circolare: stop alle manifestazioni nei luoghi più sensibili per le attività commerciali ed in quelli a rischio disordini. Le direttive sono state illustrate dal sottosegretario all’Interno, Carlo Sibilia: saranno concessi – ha spiegato – solo sit-in e fuori dai centri storici; nelle manifestazioni statiche si dovrà indossare la mascherina e saranno intensificati i controlli sui green pass. A fare da apripista è stata nei giorni scorsi la prefettura di Trieste che ha vietato fino al 31 dicembre la concessione ai manifestanti di piazza Unità d’Italia, ormai diventata il teatro delle proteste in città. Allo stesso modo gli altri prefetti individueranno zone off limits da salvaguardare dalle proteste: centri storici, aree con attività commerciali, palazzi istituzionali ed edifici ‘sensibili’. Le indicazioni del Viminale lasceranno comunque agli stessi prefetti margini per adattarle alle varie città, che presentano problematiche differenti. Sul piede di guerra la galassia No green pass. Per Stefano Puzzer, portuale a capo della protesta a Trieste, “tutte le limitazioni alle libertà delle persone sono sbagliate. Ci informeremo se queste direttive sono lecite”. Se lo saranno, aggiunge, “le rispetteremo, altrimenti ci opporremo per vie legali”. Marco Liccione, portavoce del movimento ‘Variante Torinese’ che da settimane organizza le proteste a piazza Castello, sostiene che “non possono vietarci di manifestare. Leggeremo la circolare e, per il bene delle persone che aderiscono alla manifestazione e per rispetto dei commercianti, valutiamo per sabato di cambiare luogo di ritrovo”. A Milano il Comitato che promuove i cortei del sabato ha annunciato lo scioglimento e il conseguente stop delle trattative con la questura perché “dopo questo sabato, per noi è diventato impossibile sederci al tavolo con chi ha rinchiuso centinaia di manifestanti pacifici in una via e li ha trattati peggio dei criminali”. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 6.032 nuovi positivi al Covid e ben 68 vittime, dati che confermano una progressione nelle ultime settimane con i contagiati nuovamente sopra la soglia dei 100mila dopo un mese e mezzo. Continuano a crescere i pazienti in terapia intensiva: sono 421 (6 in più rispetto a ieri) ed i ricoverati nei reparti ordinari: 3.536 (+74). L’Agenas segnala la risalita – dopo settimane di stabilità – della percentuale di posti in terapia intensiva occupato (dal 4 al 5%). Friuli Venezia Giulia e Marche superano la soglia di allerta del 10% (sono all’11%), che rappresenta uno dei parametri per il passaggio di una regione in zona gialla. In sette regioni, poi, sale l’occupazione dei posti letto ordinari, restando comunque ovunque sotto la soglia di allerta del 15% (è al 6%). Intanto in Germania intanto si è registrato una nuova incidenza record dei contagi e il virologo più ascoltato dalla cancelliera Merkel ha evocato il lockdown.

La Spagna schiva la nuova ondata anche senza green pass, ma i media non se ne

accorgono Raffaele De Luca 10 Novembre 2021 - L’Indipendente

Mentre in Italia i media mainstream elogiano costantemente il green pass, individuato come la causa del contenimento della quarta ondata di Covid nel nostro Paese, in Spagna l’epidemia è attualmente sotto controllo nonostante non vi sia alcun obbligo di utilizzare il lasciapassare sanitario. Nel Paese iberico, infatti, il certificato verde non è richiesto in modo generalizzato per svolgere attività come recarsi in palestra, a scuola, al bar o al ristorante ed al momento l’unica misura restrittiva in vigore è rappresentata dall’obbligo di indossare la mascherina nei locali al chiuso. Nonostante tutto ciò la media settimanale dei [casi](#) di coronavirus è di circa 2000 al giorno, mentre quella dei [decessi](#) è di circa 20 al giorno. Di conseguenza, l’assunto secondo cui il lasciapassare sarebbe indispensabile in ottica prevenzione dal contagio diviene inevitabilmente incerto: la media settimanale dei casi infatti è minore rispetto a quella dell’Italia, dove essi sono [quasi 6000 al giorno](#), così come quella dei decessi, che nel nostro Paese sono [quasi 50 al giorno](#). Anche la percentuale di popolazione vaccinata, inoltre, è leggermente superiore a quella italiana. [In Spagna](#) infatti il 79% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale e l’80,5% si è sottoposto ad almeno una iniezione, mentre [in Italia](#) il 73% della popolazione si è vaccinato in maniera completa ed il 78% ha ricevuto almeno la prima dose.

Sulla base di tali dati è evidente che l’assunto secondo cui in Italia il green pass – la cui normativa di riferimento è la [più restrittiva d’Europa](#) – [porti i cittadini a vaccinarsi](#) e ci ponga [al riparo dalla quarta ondata](#) sia

alquanto forzata. Eppure i media mainstream stanno ad oggi continuando a sostenere fermamente tale tesi, [paragonando](#) la situazione italiana esclusivamente a quella di nazioni in cui i contagi stanno aumentando rapidamente ed in cui la percentuale di popolazione vaccinata è minore rispetto a quella del Bel Paese, come ad esempio la Germania. Si tratta però di una convinzione che verrebbe meno se, oltre alle nazioni in cui l'emergenza dilaga, venissero citati anche paesi come la Spagna, dove la situazione è totalmente sotto controllo nonostante non vi sia l'obbligo di usufruire del lasciapassare. Alla luce di ciò, appare dunque evidente che i media mainstream si siano ancora una volta resi protagonisti di un'informazione parziale, confermando il loro ruolo di semplice megafono delle istituzioni.

Il Green Pass sarà convertito in legge definitiva senza nessun dibattito parlamentare

Valeria Casolaro 11 Novembre 2021 L'Indipendente

Il Parlamento sta votando in queste ore la conversione del decreto legge green pass. Ieri sera è stato il Senato a votare: una solida maggioranza (199 voti favorevoli e 38 contrari) sporcata solo da qualche assenza "giustificata" tra i banchi della Lega ha approvato la conversione in legge della certificazione verde. Ora si attende il voto della Camera dei Deputati per il via libera definitivo, che dovrà avvenire necessariamente entro il 20 novembre, pena il decadimento del decreto. A legare i due voti la procedura: in entrambi i casi è stato posto il voto di fiducia. I parlamentari devono approvare il provvedimento o respingerlo in toto, pena la caduta del governo. È la medesima procedura che venne utilizzata anche per l'approvazione dei decreti. Insomma, la legislazione sul green pass più restrittiva d'Europa vedrà la luce senza che il Parlamento abbia potuto dibattere ed emendarne i contenuti nemmeno una volta. In vista del voto alla Camera Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento, ha presentato un maxi-emendamento che sostituisce gli 11 articoli del decreto e ne recepisce le modifiche fatte dalla commissione Affari Costituzionali. Tra questi, la possibilità per i lavoratori privati di consegnare copia del green pass al datore di lavoro ed essere così esonerati dai controlli quotidiani. Il decreto, varato il 21 settembre scorso, disciplina [la normativa più restrittiva d'Europa](#) in materia di obbligo di green pass. A partire dal 15 ottobre infatti, e fino all'ipotetica data di fine emergenza stabilita per il 31 dicembre, la certificazione verde deve essere obbligatoriamente presentata per recarsi sul luogo di lavoro, sia privato che pubblico. Sono previste anche misure urgenti sui test antigienici e la proroga fino al 30 novembre della somministrazione dei test rapidi a prezzi contenuti. Di nuovo, tutto sarà approvato mediante voto di fiducia. Il governo Draghi è d'altronde [uso a tali mezzi](#), che sollevano diverse questioni sulla democraticità dei processi in corso.

Cosa significa "controllo sociale"? Alceste De Ambris 11/11/2021 www.sollevazione.it

E' stato affermato, giustamente, che il passaporto verde (cd. green pass) non ha finalità sanitarie, ma è uno strumento di controllo sociale. Che non sia uno strumento sanitario è evidente dalla "fallacia logica" su cui è costruita la giustificazione ufficiale. O i vaccini funzionano o non funzionano: se funzionano perché i vaccinati dovrebbero temere ed essere isolati dai non-vaccinati? E se non funzionano, ugualmente, perché distinguere le due categorie? E' necessario tuttavia chiarire che cosa si intende per "controllo sociale". Il termine ha un'ampia gamma di significati, e occorre specificare cosa si intende in questo caso, che cosa rende il nuovo strumento tanto anomalo e pericoloso. Individuo tre accezioni fondamentali, di cui soltanto la terza secondo me coglie il punto.

1) CONTROLLO COME RICERCA DEL CONSENSO

In senso lato il concetto di controllo sociale è stato usato per descrivere quelle istituzioni che hanno lo scopo di alleviare lo stato di disagio delle classi subalterne, pur senza mettere in discussione le strutture gerarchiche della società. L'effetto è di un infiacchimento dell'istinto di ribellione delle masse, che può arrivare fino al consenso. In questa accezione si è parlato dei sistemi di protezione sociale, del consumismo, della società dello

spettacolo e del divertimento, come di mezzi per garantire la pace sociale, per far accettare al popolo lo stato di cose presenti senza contestarlo. E' una considerazione che non va estremizzata, pena condannare ogni concessione dall'alto come pericolosa, entrando in una logica del "tanto peggio tanto meglio", che non ha mai portato nulla di buono.

2) CONTROLLO COME SORVEGLIANZA

Zuboff parlava di "capitalismo della sorveglianza" con riferimento ai Giganti della rete e delle piattaforme, i quali vengono a conoscenza dei nostri dati, contatti e comportamenti, e li sfruttano a fini economici. A livello statale, siamo ormai abituati alla presenza di telecamere di sorveglianza in ogni dove. Già ora la polizia ha accesso immediato a tutti i nostri dati significativi, e può localizzarci utilizzando le celle dei telefoni cellulari. Le transazioni economiche avvengono sempre più con strumenti elettronici, e sono tracciabili. La digitalizzazione della pubblica amministrazione consentirà a breve l'unificazione delle banche-dati pubbliche (anagrafe, fisco, pensione, salute, catasto, motorizzazione ecc.). In India si sta sperimentando un sistema di identità digitale chiamato Aadhaar, che consiste in un numero identificativo collegato a marcatori biometrici (impronte digitali e iride), che funge contemporaneamente da carta di identità, carta per i servizi assistenziali e carta di credito. La sorveglianza onnipervasiva è dunque una tendenza in atto, di cui non vanno sottovalutati rischi, ma in cui la (pseudo)pandemia non ha apportato cambiamenti sostanziali, se non il venir meno della riservatezza sui propri dati sanitari (che in precedenza erano considerati tra i più sensibili). Questo tipo di controllo, se il sistema penale resta immutato, si traduce semplicemente in una capacità moltiplicata delle autorità di scoprire e punire gli illeciti (compresi quelli fiscali).

Dopodiché si può discutere se, in queste condizioni storiche, una "legalità totale" sia auspicabile o meno, e se certi tipi di illegalità possano costituire una forma di resistenza contro norme ingiuste, di lotta di classe, di riappropriazione di risorse che vengono drenate dall'alto, o anche di semplice sopravvivenza... ma ci porterebbe fuori tema. L'ideologia della trasparenza è sostanzialmente ipocrita, in quanto viene applicata alle attività delle gente comune, laddove i grandi soggetti economici, grazie alla libertà di movimento dei capitali, tramite paradisi fiscali, borse non regolamentate (cd. over the counter) e strumenti finanziari iper-sofisticati, riescono a condurre enormi operazioni nell'ombra, senza vigilanza.

3) CONTROLLO COME SISTEMA SANZIONATORIO EXTRA-PENALE

In uno stato di diritto, le libertà personali dei cittadini, stabilite dalla Costituzione, sono inviolabili, salvo che la persona sia sottoposta a sanzione penale per aver commesso un reato. Il diritto penale, dall'Illuminismo in poi, si è evoluto verso un sempre maggior garantismo, e ora è fondato su alcuni principi basilari, che la nostra Costituzione riporta agli artt. 24, 25, 27 e 111.

La responsabilità penale è personale (non è possibile pertanto punire una categoria di persone in quanto pericolose in astratto); il reato dev'essere stabilito da una legge (quindi votata dal Parlamento e non decisa dal governo), legge che deve essere certa (non applicabile per analogia) ed entrata in vigore prima del fatto, e soggetta al vaglio di conformità della Corte costituzionale; il cittadino è innocente fino alla condanna definitiva, la prova si forma nel contraddittorio e l'onere della prova grava sull'accusa; l'imputato ha diritto di farsi assistere da un avvocato, e di essere giudicato da un giudice terzo; la sentenza è soggetta ad appello a un tribunale superiore; infine la pena deve essere proporzionale alla gravità dell'illecito e non deve consistere in trattamenti contrari al senso di umanità. Le pene sono solo quelle previste dalla legge: nel nostro ordinamento le pene principali sono il carcere (o detenzione domiciliare) e le multe pecuniarie. La condanna può comportare anche delle pene accessorie, come l'interdizione legale, dai pubblici uffici o da una professione.

Il nuovo stato di emergenza permanente, nel subentrare al normale stato di diritto, ignora completamente e aggira tutti questi principi garantistici, creando un sistema sanzionatorio parallelo di diritto amministrativo. Già in precedenza i famigerati "Dpcm" ci avevano abituato ad una limitazione delle principali libertà (personale, di circolazione, di riunione, d'impresa ecc.) sulla base di semplici atti amministrativi temporanei del governo, via via reiterati, dalla logica dubbia e di difficile interpretazione. Ora il cd. green pass va oltre, privando milioni di persone, i non-vaccinati, del diritto allo studio e all'occupazione, per l'impossibilità di

accedere alle università e alle sedi di lavoro.. e ciò come sanzione di un comportamento (la vaccinazione) che non è nemmeno obbligatorio! Una vera e propria mostruosità giuridica. Il diritto al lavoro in particolare è il cardine sui cui poggia la Costituzione repubblicana (art. 1 e art. 4), per cui negare il lavoro a causa di una scelta personale e razionale (visti i possibili gravi effetti collaterali) introduce evidentemente una normativa incostituzionale. Si è criticato il paragone con la discriminazione introdotta dalle leggi razziali del 1938, ma in realtà il paragone è per difetto, sia a livello qualitativo che quantitativo: agli Ebrei erano interdette alcune attività ma non il lavoro in generale, e inoltre gli Ebrei in quel periodo erano alcune decine di migliaia, mentre attualmente i non-vaccinati sono circa 8 milioni (ad oggi il 18% degli ultradodicesenni). Per fare un confronto si tenga conto che attualmente i carcerati in Italia sono circa 60 mila: le vittime del sistema sanzionatorio extra-penale sono quindi oltre 100 volte tanto. Il rischio concreto è che al lasciapassare verde vengano collegati in futuro nuovi obblighi, per poter godere delle libertà costituzionali. Ora il requisito per il rilascio del certificato è l'essere vaccinato, ma in futuro potrebbe essere ad es. non avere pendenze col fisco, o debiti privati, o magari mantenere certi comportamenti "ecologici", non diffondere "disinformazione" ecc. Il principio da difendere, invece, è che la Costituzione garantisce i diritti fondamentali a tutti (salvo le eccezioni normate dal diritto penale), e non solo a chi dimostra di essere un "buon cittadino".

Anche perché la tipologia di sanzioni si potrebbe ampliare a volontà e a fantasia. Anzitutto è prevedibile verranno riattivate alcune misure liberticide sperimentate nel 2020 (sempre con l'Italia come apripista), come l'arresto domiciliare di massa (cd. lockdown), il confinamento, (divieti di spostamenti tra comuni, regioni), il coprifuoco, il divieto di assembramenti, ecc. misure che non avevano senso a livello sanitario, ma ce l'hanno eccome a livello di controllo sociale, così inteso. Le misure questa volta, presumibilmente, non verrebbero applicate all'intera popolazione, ma solo nei confronti di chi non è in regola con le condizioni poste di volta in volta dal governo. Inoltre progetti in corso, come la digitalizzazione universale, gli accessori controllabili a distanza (internet of things) e l'abolizione del contante, forniranno nuovi strumenti a questo dispositivo bio-politico: ad es. sarà materialmente possibile bloccare a distanza l'automobile di una persona, o l'energia elettrica di un'abitazione, inibire l'accesso a internet, impedire di fare certi acquisti (es. per i viaggi), di accedere a certi luoghi, di candidarsi per certe posizioni, o prelevare denaro direttamente dal conto corrente ecc. Si sta affermando un diritto amministrativo arbitrario incerto e fluttuante, emanato con decretazione emergenziale, senza garanzie, applicato in assenza di contraddittorio e di processo. Non vi sono ostacoli pratici nell'implementazione della sanzione, che viene irrogata istantaneamente, a livello informatico, con la semplice revoca o mancata concessione di un certificato. Poiché la maggior parte di queste nuove pene consiste nell'impedimento ad accedere a certi luoghi (negozi, stazioni, scuole, uffici, luoghi di lavoro, musei ecc.), l'applicazione pratica sarà demandata alla vigilanza privata (che già ora vediamo onnipresente), senza bisogno di mobilitare la forza pubblica. Un nuovo totalitarismo di questo genere non necessiterebbe di polizie speciali, campi di concentramento... non vi è bisogno di esibizioni di violenza, laddove il cittadino può essere privato della sussistenza e della vita relazionale con un semplice clic. Ma perché il Sistema ha bisogno di un nuovo tipo di controllo sociale, così definito? Consenso e sorveglianza non sono più sufficienti, in quanto il modello neo-liberista, finita l'epoca delle false promesse, non ha alcun futuro roseo da promettere alle popolazioni (e infatti promette austerità con pretesti ecologici), a maggior ragione se aumenta il costo delle materie prime. Il Capitale finanziario globale intende tuttavia proseguire quella "accumulazione per espropriazione" (cioè quell'accumulazione primitiva ininterrotta di cui parla Harvey) all'interno delle aree sotto il proprio controllo, e quindi deve impedire che i singoli oppongano resistenza e i movimenti possano creare un'opposizione organizzata (Lamar la definisce "[repressione preventiva](#)").

Si evoca spesso lo spettro del "credito sociale" sul modello cinese, un sistema che assegnerebbe un punteggio a ogni cittadino a mo' di reputazione, sulla base di certi comportamenti e infrazioni. Ma si tratta, a quanto capisco, di esperimenti locali e parziali. Ho il sospetto che si tratti di una proiezione, come direbbero gli psicanalisti, di qualcosa che invece sta emergendo ma proprio qui in Occidente, dove gli Stati sembrano prendere ordini dall'esterno, disinteressandosi della volontà popolare. D'altra parte la Cina, con Pil e reddito

pro capite in costante crescita, ha meno bisogno di controllo sociale di quanta ne abbia l'Occidente, deindustrializzato e cannibalizzato dal finanz-capitalismo.

Per questi motivi occorre che tutti, vaccinati e non-vaccinati, esprimano un forte NO al lasciapassare pseudo-sanitario, trovando ciascuno le forme di resistenza possibili, individuali e organizzate. Le probabilità di successo di un movimento "monotematico" dipenderanno, credo, dalla capacità di unire le lotte con quelle categorie che sono e saranno colpite dalle misure di austerità, licenziamenti, privatizzazioni ecc.

Associazione IppocrateOrg: un ritorno alla Medicina? Intervista al fondatore di

IppocrateOrg Mauro Rango di Costantino Ceoldo 12/11/21 ComeDonChisciotte.org

Questi quasi due anni covidiani hanno visto l'affermarsi di un biopotere basato anche su "esperti certificati" che hanno dominato la scena mediatica con una abilità non comune. Trattandosi spesso di medici e di professionisti della medicina, quindi di persone che dovrebbero avere più familiarità con corsie di ospedali, ammalati bisognosi di cure e laboratori, questa loro improvvisa bravura nel gestire i media fa nascere il sospetto che ci sia una squadra di spin doctor che li segue. È davvero così? Non lo sapremo mai, molto probabilmente ma non dovremmo stupirci di aver intuito la verità. L'esistenza di un fronte così compatto ed agguerrito non ha impedito il nascere di esperienze opposte e il diffondersi di idee non conformi alla narrazione corrente. Non solo si sono visti ed uditi medici e scienziati contestare quello che gli "esperti certificati" dicevano in continuazione ma non ha avuto alcun successo la valanga di fango che ha cercato di sommergere personaggi del calibro di Luc Montagnier e Robert Malone. Alcuni medici italiani si sono decisamente rifiutati di seguire le indicazioni del Ministero della Sanità italiano, rifiutando quindi la tristemente nota "tachipirina e vigile attesa" e hanno invece visitato i pazienti (anche casa per casa) somministrando i farmaci proibiti. Molte vite sono state salvate e benché attaccati apertamente, questi medici non sono mai stati denunciati e portati in tribunale. Una cosa curiosa, se ci si pensa un attimo. Associazione IppocrateOrg [1], fondata dall'italiano Mauro Rango, fa parte di questo tipo di esperienze, opposte alla narrativa corrente ma che tuttavia hanno salvato migliaia di vite umane, italiane e straniere ed anche è tra coloro che hanno intervistato Robert Malone, padre della tecnologia dei vaccini a mRNA, sui rischi dell'uso affrettato di simili vaccini [2]. I lettori potranno quindi leggere nelle risposte di Rango un approccio diverso e più umano alla pandemia che ancora ci affligge. La versione video, di cui riporto i collegamenti alla fine, è stata fatta con la responsabile delle risorse umane, la signora Laura Campanelli.

1) Può spiegarci come è nata Associazione IppocrateOrg e perché vi siete dati proprio questo nome?

R) Siamo nati come Movimento spontaneo, prima che come Associazione. Il tutto è iniziato in un giorno che ormai sembra lontanissimo ed invece è trascorso solo poco più di un anno da quando, il 4 maggio 2020, disperato per quanto vedevo succedere nel mio Paese d'origine, l'Italia, ho affidato un messaggio a WhatsApp. Un messaggio in una bottiglia, con la speranza che qualcuno lo raccogliesse. Vivo in una piccola isola della Repubblica di Mauritius dove mi sono sempre occupato, collaborando con il Governo locale, di diritto alla salute. Il Covid da noi si era appena affacciato ma era stato subito debellato usando Idrossiclorochina ed azitromicina. Seguivo con stupore, con rabbia ed impotenza ciò che invece stava avvenendo in Italia, decine di migliaia di persone morivano senza cure o con terapie sbagliate, gente lasciata sola nella malattia, senza assistenza medica e senza terapia valida. Avevo provato in ogni modo a contattare in Italia il Ministero della salute, forze politiche, chiunque fosse in grado di cambiare le cose ricevendo la giusta informazione e sapendo che le cure c'erano. Vani i miei tentativi, nessuno ha mai risposto. Ho così, in un ultimo atto disperato, scritto tutto questo su un messaggio WhatsApp e l'ho inviato ad una quarantina di persone, i miei contatti, sperando che qualcuno leggesse. Non mi aspettavo neanche io quello che poi è successo. I messaggi di risposta sono arrivati, uno dopo l'altro, e così le mail e così le telefonate. Sono arrivati in poche ore! Migliaia di persone mi hanno risposto, chi curioso, chi titubante, chi felice di trovare uno spiraglio, una via di uscita da un incubo. Questo messaggio che parlava di cure e di vita era diventato virale in un Paese che parlava solo di morte.

Neanche io mi aspettavo che quel mio messaggio, nato da un atto di disperazione potesse arrivare a coinvolgere così tante persone. Da lì scambi di messaggi, telefonate, tutti avevano l'esigenza di parlare, di trovare punti di vista comuni. Con alcuni il rapporto è andato stringendosi, si sono messi a fuoco ideali comuni, necessità comuni ed è emersa sempre più chiara l'idea di non lasciare tutto questo limitato a scambi di parole ed opinioni ma trasformarlo in qualcosa di strutturato, operativo, concreto. Qualcosa che avesse una propria identità e raccogliesse al suo interno persone, anche completamente diverse, ma con la stessa finalità, restituire all'essere umano la sua centralità ed il suo diritto naturale alla salute, al benessere e fuori da logiche di controllo dettate da forti poteri ed interessi economici. Così è nato il Movimento, così è nata la fitta rete di comunicazione che ci unisce, così è nato Associazione IppocrateOrg che, dopo un anno dalla sua apparizione pubblica con il sito IppocrateOrg.org è divenuto Associazione Internazionale e raccoglie al suo interno migliaia di persone da tutto il mondo. La scelta del nome è stata naturale, scontata, era nei miei pensieri e nei miei sogni di ragazzo: chi più di IppocrateOrg può incarnare il concetto di etica medica, di impegno a favore della vita, di rispetto dell'uomo e delle leggi naturali. Il suo "primum non nocere" ne è la massima espressione.

2) È un'esperienza puramente italiana o esiste anche in altre parti del mondo?

R) Associazione IppocrateOrg è un movimento internazionale, presente ormai in vari Paesi del mondo e in quasi tutti i Continenti: Europa, Asia, America del Sud e Centro Nord, Africa. Persino negli Emirati Arabi Uniti abbiamo una nostra rappresentanza. Il Servizio di Assistenza per malati Covid ha la sua maggiore espressione in Italia, ma è attivo con medici locali anche in altri Paesi, soprattutto in Sud America e India. Altrove sono i nostri stessi medici italiani che aiutano gli ammalati di Covid, a volte trovando collaborazione proprio in medici locali.

3) Voi avete sviluppato un protocollo anti-COVID alternativo a quello del ministero della sanità. Ho inteso bene?

R) Non direi questo. Piuttosto direi che il Ministero della Sanità non ha sviluppato alcun protocollo. Riguardo alle terapie domiciliari la Sanità mondiale propone la vigile attesa.

Non si è mai assistito nella storia della medicina alla "vigile attesa" all'insorgenza di una malattia con sviluppo di aspetti infiammatori anche letali. Se la vigile attesa può avere un senso nei soggetti giovani che comunque di Covid non muoiono non ha, invece, alcun senso nei soggetti a rischio perché gravati da altre patologie che sappiamo mettere a rischio la vita del paziente. In questo caso è necessario intervenire subito: in prima fase di malattia (fase della replicazione virale) con Ivermectina e Azitromicina e nella seconda fase della malattia (fase infiammatoria avanzata) con corticosteroidi e enoxaparina. Utilizzando i giusti farmaci, ai giusti dosaggi e nei tempi previsti si arriva sempre al risultato di sconfiggere la patologia e di una ripresa del paziente in tempi brevi.

4) Visitate casa per casa gli ammalati COVID?

R) No. Non visitiamo a domicilio ma in telemedicina.

5) Quanti sono i guariti tra gli ammalati che si sono affidati a voi?

R) Su 60.000 pazienti trattati abbiamo sofferto 9 decessi.

7) È normale che nel corso di un'emergenza pandemica vi siano farmaci "proibiti" e autopsie scoraggiate?

R) Non è normale. È pura follia.

8) Quale è la vostra opinione sul "Green Pass"?

R) Riteniamo che il Green Pass sia ai fini del contenimento della epidemia assolutamente inutile, soprattutto quando lo riferiamo a persone vaccinate, infatti questo vaccino non blocca infezione e contagio e dunque la diffusione del virus. Le persone vaccinate sono portatrici del virus, possono ammalarsi e fare ammalare altri, vaccinati e non. Il Green Pass genera una falsa illusione di immunità.

9) Un'ultima domanda: perché la maggior parte dei medici non agisce come voi?

R) Bisognerebbe chiederlo a loro. Di certo seguire le indicazioni del Ministero della Sanità è più comodo e mette al riparo dalle ritorsioni.

NOTE

[1] <https://ippocrateorg.org/>

[2] <https://rumble.com/vlhiw3-intervista-al-dr.-robert-malone-estratto.html>

Video intervista con Laura Campanelli, responsabile delle Risorse Umane per IppocrateOrg:

<https://rumble.com/vn8j0d-intervista-ad-associazione-ippocrateorg.html>

<https://disk.yandex.com/i/-zsdjY4XMWzMwQ>.

Milano: perquisizioni contro i No green pass, il questore: “ora cambia il film”

12 Novembre 2021 L'Indipendente

All'alba di oggi sono iniziate perquisizioni nei confronti di manifestanti contro il green pass a Milano, condotte dai carabinieri del Nucleo Informativo del Comando Provinciale. Secondo quanto trapela sulla stampa locale le persone sottoposte alla misura sarebbero quattro, indagate per “violenza privata aggravata” per aver messo in atto “atteggiamenti prevaricatori” nei confronti di alcuni giornalisti, nel corso delle manifestazioni del 30 ottobre e del 6 novembre, tanto da “impedire l'esercizio del diritto/dovere di cronaca”. I decreti di perquisizioni sono stati emessi nientemeno che dalla Sezione Distrettuale Antiterrorismo della Procura di Milano.

Ricapitoliamo affinché siano chiari i dati di base della notizia, di modo da comprendere l'enormità del quadro: degli atteggiamenti “prevaricatori” (quindi non fisicamente violenti, ma semplicemente minacciosi), vengono interpretati come “violenza”, neppure di stampo ordinario ma addirittura di sospetta matrice “terroristica” vista la sezione incaricata dell'indagine. Se i dati salienti che emergono dai media si riveleranno esatti (e non vi è ragione di dubitarne visto che usualmente i cronisti della stampa locale scrivono questi articoli basandosi direttamente su fonti e dispacci dati loro dalla Procura), la disparità e l'enormità dell'accusa appaiono evidenti. D'altronde che il clima verso le manifestazioni contro il green pass anche nel capoluogo lombardo non sia dei migliori si è capito anche dalle parole rilasciate pochi giorni fa dal questore di Milano Giuseppe Petronzi, che in una intervista rilasciata a La Repubblica ha affermato che da sabato prossimo alle manifestazioni si assisterà a «un film diverso da quello visto fino ad ora», sottolineando che il clima in città sta cambiando e che il suo compito è quello di tutelare anche le esigenze di quella parte di città che mostra «insofferenza diffusa» verso i disagi creati dalle manifestazioni.

Pecora a chi? A proposito di immunità di gregge 12/11/21 www.generazionifuture.org

Riportiamo di seguito l'articolo del Dottor RICCARDO ROMANO, Psicoanalista con funzione di Training della Società Psicoanalitica Italiana e della International Psychoanalytical Association.

Immunità di gregge è ormai usato come slogan e come tutti gli slogan ha un'unica interpretazione e un solo significato, quello ripetuto ossessivamente. È un danno perché impedisce di conoscere il vero significato e di utilizzare questo concetto scientifico nel modo corretto per affrontare il problema della pandemia.

L'«immunità di gregge» è un concetto scientifico e poi matematico molto antico, sviluppato in Inghilterra già prima del 1800. La scoperta fu fatta da alcuni studiosi inglesi che notarono che alcuni gruppi di animali, e poi di persone, sviluppavano un potere particolare nel difendersi da alcune minacce quali quelle di un'infezione di virus e quindi dalle epidemie; in particolare l'immunità, anche se incerta, che si sviluppa in una parte della popolazione, fornisce una tutela anche alla parte che non ha sviluppato l'immunità, la Herd immunity.

Nell'evolversi della ricerca è stato proposto un modello matematico. Si tratta di un'equazione a tre variabili, dove ogni variabile è indicata da un'iniziale (appunto S, I e R).

«Durante un'epidemia la popolazione può essere suddivisa in tre classi

gli individui sani, S(t) suscettibili di essere contagiati,

gli ammalati I(t), cioè gli infetti, che sono a loro volta veicolo dell'infezione,

i guariti (o deceduti) R(t), e quindi immunizzati, detti rimossi.

Le iniziali SIR attribuiscono al modello il nome SIR: Suscettibili, Infetti, Rimossi, un modello matematico di epidemie».

Dalla ricerca scientifica sull'immunità di gregge si ricavano alcuni punti fermi chiarificatori come ad esempio che fino a quando un vaccino conferisce una protezione individuale da una specifica malattia, ma non impedisce la diffusione dell'agente infettante, la mancata vaccinazione del soggetto ricade come rischio solo sullo stesso e non sulla comunità.

L'Immunità di Gregge o di Gruppo si verifica se si rispettano alcune condizioni.

La prima è quella che il gruppo raggiunga una soglia percentuale necessaria che dipende dal tipo di virus e dalla somma dei guariti, degli immuni naturali (non si capisce perché vengano esclusi i guariti e gli immuni nelle percentuali comunicate di continuo), dai vaccinati presenti nel gruppo e anche dai suscettibili. Infatti è necessaria un'altra condizione perché si realizzi l'immunità di gruppo: che sia un vero gruppo completo.

La tecnica che si è scoperto essere realizzata dal gruppo per raggiungere l'immunità di gregge è quella di porsi in modo tale che i fragili, i non immuni e i non vaccinati, siano posti al centro del gruppo e che all'esterno del gruppo unito si pongano i guariti, gli immuni e i vaccinati. Quindi i non vaccinati vengono posti al centro della cura amorevole del resto del gruppo non per pietà o generosità, ma perché ne beneficiranno anche i vaccinati che altrimenti sarebbero costretti a sottoporsi a rivaccinazioni successive e anche per l'orgoglio di poter realizzare un gruppo vero, dove sia presente anche chi sceglie liberamente, e così realizzare quel salto quantico dell'immunità di tutti. Attualmente in Italia si sta verificando il contrario dell'unione necessaria a che si realizzi l'immunità totale che da sola può consentire l'eradicazione finale del virus. Il CTS e i medici specialisti che dovrebbero conoscere bene cos'è l'immunità di gregge, hanno divulgato un'informazione falsa e cioè che per raggiungere l'immunità di gregge basterebbe soltanto raggiungere l'80% della popolazione vaccinata. La quasi totalità della politica ha utilizzato questa falsa informazione per innescare una discriminazione odiosa e invidiosa nei confronti di chi ha confermato la libertà di scegliere secondo la propria etica della responsabilità individuale; impedendo infine che si possa realizzare una vera e definitiva immunità di tutto il gruppo. A partire da questa considerazione si comprende che il vero e grave problema è ben altro, per cui consideriamo alcuni sintomi per comprendere qual è.

Il primo sintomo di questa patologia sociale causata da quasi tutta la politica che persegue i suoi interessi che vanno scoperti e denunciati e una frangia di medici asserviti a tale propaganda è la falsa dichiarazione che il vaccino sia sicuro. Qualsiasi medico onesto afferma che i vaccini non sono sicuri né attivamente, né passivamente, cioè né per difendersi dai contagi, né per evitare di contagiare. Anche se si riuscisse a vaccinare tutta la popolazione non scomparirebbe il virus, come è dimostrato dalla programmazione di dosi successive, che possono essere un sistema infinito, ed è forse questo ciò che si vuole da parte dell'establishment politico, economico, sanitario.

Il secondo sintomo si riferisce ad alcune affermazioni di persone altamente rappresentative che dicono che «il vaccino è un dovere». Tuttavia sappiamo dalla legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (n.833 del 1978), conquista di democrazia, che tutti gli italiani hanno diritto alla cura, e un diritto non può pervertirsi in un dovere, quindi questa affermazione cancella la Costituzione, le leggi sanitarie e la prassi sanitaria in cui esiste il consenso informato, cioè che nessun medico può operare, anche in situazioni gravi per la vita, se non ottiene il consenso firmato del paziente. L'informazione dovrebbe essere chiara, completa e veritiera, mentre oggi si dice semplicemente e falsamente: «ti devi vaccinare per non morire».

Il terzo sintomo si ricava da un'affermazione di un virologo durante un'intervista, il quale diceva che non basta vaccinarsi perché bisogna credere e sostenere tutto il piano vaccinale. Da ciò si comprende che il problema non è sanitario ma va ben oltre e riguarda il cambiamento del sistema democratico costituzionale in un sistema politico sanitario di controllo e coercizione. Mi ricorda una frase dello stesso tenore pronunciata da un gerarca un secolo fa, quando si stava preparando la dittatura: non basta, diceva, essere iscritti al partito fascista, ma bisogna esserne convinti e sostenere tutto il movimento.

Il quarto sintomo si ricava dalla falsificazione quotidiana della verità.

Si afferma continuamente e ossessivamente che il vaccino sia sicuro, affermazione negata dai medici preparati e onesti e dalla scienza, la quale non è l'affermazione apodittica da parte di un presunto scienziato, ma

l'applicazione di un metodo di ricerca rigoroso basato soprattutto sulla sperimentazione. Nessuno dei vaccini in uso ha potuto usufruire di una lunga sperimentazione ed è quindi insicuro scientificamente, ma mi voglio soffermare sul vaccino che utilizza l'RNA chiamato «messaggero» (mRNA). Una ricerca effettuata dall'Università americana di Filadelfia Thomas Jefferson, condotta da G. Chandramouly e pubblicata su Science Advances, avrebbe scoperto che l'RNA, contrariamente a quanto si sapeva in modo acclarato, può modificare il DNA di una persona, e quindi il vaccino che inserisce l'RNA è scientificamente insicuro perché potrebbe provocare modificazioni genetiche. Non sappiamo se ciò sia vero o falso o possibile o no, ma il principio cardine della scienza è il dubbio e la prima legge di Ippocrate è «non arrecare danno», i quali assunti dovrebbero bastare a non rischiare una cosa incerta soprattutto sui giovani. È altrettanto falsa anche la frase ripetuta che comunque «il vaccino è l'unica risorsa per combattere il virus». Si è scelto di non occuparsi della ricerca sulla cura, infatti non c'è solo il vaccino, ma anche la possibilità di curarsi efficacemente quando ci fossimo contagiati. Esistono già dei rimedi che curano l'infezione ed altri se ne stanno ricercando.

Il quinto sintomo è l'uso della violenza statale. Viene ripetuto incessantemente: «i no-vax usano la violenza». Intanto non mi riconosco nel termine spregiativo «no-vax» perché, insieme a non molti di coloro che protestano, non siamo contro i vaccini, semmai contro questi vaccini pericolosi e superati e inutili; inoltre mi oppongo, insieme a chi protesta, all'abuso perpetrato sulla cancellazione del diritto costituzionale di essere libero di decidere sulla propria salute. Non credo che chi si sente offeso nell'essere scippato facilmente di quel diritto possa pensare di usare violenza, tranne qualche idiota e soprattutto qualche infiltrato. Conosciamo bene la violenza di Stato, l'abbiamo imparata da tutte le manifestazioni con i black-block garantiti dalle autorità e dal sistema usato al G8 di Genova nel 2001.

Il sesto sintomo è l'uso della pubblicità commerciale per convincere a vaccinarsi. Tutta una serie di persone in vista si prestano a diffondere questo consiglio come se, appunto, si trattasse di una merce.

Da tutti questi sintomi si può ricavare la convinzione che non si tratti più di un problema sanitario, ma di un progetto politico antidemocratico che andrebbe denunciato e bloccato.

Ci sono poi dei fenomeni collaterali preoccupanti circa la tenuta della salute mentale di chi propaganda le assurdità e purtroppo di tutta la popolazione asservita a queste forme psicotiche. La logica è violentata! La logica afferma che se qualcuno che ha un potere ti obbliga a fare qualcosa o peggio a non pensare, ti toglie la libertà. Al contrario diffusamente si sente affermare che se ubbidisci all'obbligo questo ti darà la libertà. Questa affermazione oltre che essere illogica, appartiene ai sistemi totalitari. Così pure la inspiegabile, se non per odio e invidia, discriminazione esercitata nei confronti dei non vaccinati che è causa di un conflitto reciproco molto pericoloso perché può essere la fonte di una guerra civile.

Per non sprofondare in una psichiatrizzazione della grave situazione sociale preferisco pensare, in alternativa, che sia molto diffusa l'impensabilità, cioè la facile scelta di agire piuttosto che riflettere. Impensabilità che in un mio scritto associa alla pensabilità come forma complementare di gestione del pensiero. L'impatto del pensare sull'agire però è un evento catastrofico. «Siamo portati a considerare prevalentemente come condizione felice quella in cui il pensiero precede e guida l'azione; ma ci sono situazioni di scarsa pensabilità in cui l'invasione, l'intrusione del pensiero può essere tanto destabilizzante da paralizzare. Come in alcune forme di crisi di panico, la cui incidenza sembra essere in aumento...». Si pensi all'angoscia panica dei leader di partito attuali i quali percepiscono che ormai non hanno alcuna importanza e devono semplicemente omologarsi.

Consistenza diversa avrebbe avuto il riconoscimento della ricerca scientifica dell'immunità di gruppo, intanto perché avrebbe rispettato la libera decisione di ognuno, e poi perché se si fosse riusciti a raggiungere l'immunità di gruppo rispettandone le clausole, saremmo stati più sani e più responsabili ciascuno della propria vita. Come accade sempre nei gruppi terapeutici psicoanalitici che conduciamo, nei quali abbiamo rispettato sempre l'etica della responsabilità individuale.

Queste considerazioni ci inducono a ritenere che l'ignoranza della concezione psicodinamica dei piccoli gruppi, i quali costituiscono di fatto la struttura della società, da differenziare alla concezione del gruppo sociale

unicamente come Massa, diventa motivo di disperazione circa la democrazia e rassegnazione all'omologazione e all'accettazione dei sistemi autoritari.

Il Covid e l'illusione dell'immortalità Domenico Guarino 13/11/21 RadioCora

Quello che stiamo vivendo da quasi due anni è un incubo che tragicamente affonda le sue radici nella speranza, o meglio, nell'illusione. Di fronte ad una pandemia (o forse sarebbe meglio dire un'epidemia globale, considerato che ci sono, a quanto ne sappiamo, innumerevoli Paesi niente affatto o solo marginalmente colpiti dal Covid) la risposta globale è stata quella delle chiusure, in un primo momento, e delle segregazioni in un secondo. Nel primo step, si è limitata la libertà di tutti, nel secondo di qualcuno in particolare. Il terzo passo, possiamo prevedere, sarà far convivere le due fasi, sprofondando i secondi sempre più in basso dei primi in maniera da avere una frattura esistenziale e di diritto che si trasforma in sociale ed economica. Anzi, più propriamente in culturale ed antropologica. Come sia potuto accedere questo proprio nel seno delle nazioni che hanno dato origine allo Stato di Diritto per come lo conosciamo e che negli anni, oltre ad essersi proposti come esempi di democrazia, hanno addirittura sacrificato vite umane per esportare il loro concetto di governo popolare, è un'analisi molto interessante da compiere. Come sempre nei fenomeni storici le cause sono le più diverse. Ci sono indiscutibilmente interessi molto forti che convergono. La cultura dell'emergenza ha sempre rappresentato la spina dorsale dei poteri autoritari; il capo supremo è sempre stato legittimato da un pericolo da combattere, e il pericolo è sempre stato visto come qualcosa che richiede e legittima la limitazione delle libertà. Chi poi determini quale sia il pericolo, con quali caratteristiche e in che modo combatterlo è un ulteriore problema. Che però non affronteremo oggi. Ma alla base di tutto, alla base della passiva accettazione se non della convintissima adesione che molti hanno dimostrato e dimostrano a questo schema che ci sta trascinando nel baratro della disumanizzazione (nel senso scritto da Agamben), c'è l'illusione tragicissima dell'immortalità. Guadagnare anni di vita, anche solo mesi, è più importante che vivere. Per sopravvivere biologicamente vale la pena uccidere socialmente il proprio vicino. Non ammalarsi vale giustificare l'abominio del diritto e la rinuncia ai contatti umani. Non farsi domande. 'Credere alla scienza' che poi equivale a dire 'credere nel potere che seleziona il sapere'. In pratica, alla base di tutto, sta la capacità di svuotare via via la propria vita dai contenuti umani (il rapporto con gli altri, la solidarietà, l'empatia, la fratellanza, le relazioni, la logica, la carità) per issarla sul trono di una asettica sopravvivenza. In attesa di un siero che la renda eterna, questa vita. Una tragica illusione, ovviamente, ed insieme un incubo. In cui però tantissimi sono caduti. La paura, il terrore della malattia e della morte ha compiuto il miracolo dell'annullamento della vita. E così, nemmeno il vaccino ha effetto, Semmai potesse averlo, questo vaccino. Una dose, due dosi, tre, ma non siamo sicuri. Il terrore permane, perché una volta inoculato, il veleno della paura, non ti lascia facilmente.

E così nonostante l'80 % di vaccinati in questo Paese si torna a parlare di chiusure di ulteriori restringimenti della libertà. Per una malattia da cui il 97% esce completamente indenne, che ha una mortalità, al momento dello 0,2% ed una letalità 'ufficiale' del 2,6% e ufficiale della metà, considerando che molti casi di contagi potrebbero con ogni probabilità non essere stati rilevati in quanto completamente asintomatici. In pratica se ti contagi con il coronavirus hai solo, in generale, meno di 2 possibilità su cento di lasciarci la pelle. e, sotto i 70 anni questa possibilità si abbassa fino quasi a scomparire via via che si procede verso il basso della scala anagrafica. Questi sono i numeri (la scienza). Il resto è la narrazione terroristica che ci ha bombardato in questi lunghi 18 mesi. L'illusione dell'immortalità ha a che fare con la rottura della dimensione sacrale della vita e la sua trasposizione sul piano materiale del consumo. Si spera di vivere di più per consumare di più. E' la mercificazione dell'esistere che rende possibile questa illusione e la sua speculare tragedia. Che ci fa accettare in maniera tranquilla l'abominio dell'abisso umano in cui siamo piombati passo dopo passo. Consumeremo di più e saremo meno umani. Sempre meno liberi, sempre più dipendenti. Illudendoci di essere immortali.

“Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.

Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista.
Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare“.
(Brecht, Niermoller)

AsSIS incontra Robert F. Kennedy jr, presidente di Children's Health Defence

Redazione Assis | Nov 13, 2021

AsSIS partecipa oggi alla conferenza stampa organizzata da [Children's Health Defense Europe](#) con Robert F. Kennedy, Jr, Catherine Austin Fitts, and Senta Depuydt. Il nostro vicepresidente, dottor Sergio Segantini, avrà poi un incontro riservato con loro. Sarà l'occasione per rilanciare la richiesta [di moratoria](#) per la vaccinazione antiCovid-19 di bambini e adolescenti presentata a luglio e che ha ricevuto migliaia di adesioni, sia da parte di [sanitari](#) che da [cittadini](#) di ogni categoria. Queste le motivazioni:

1. In Italia i minori di 18 anni hanno una probabilità di contagiarsi più bassa rispetto alla popolazione generale.
2. Quando si infettano con il SARS-CoV-2 presentano in genere manifestazioni lievi o sono asintomatici.
3. I rischi di ricovero in ospedale sono molto ridotti, quelli di morte minimi (meno di 1 su 400.000 soggetti in età pediatrica) e riguardano di regola bambini con altre patologie.
4. La sindrome infiammatoria multisistemica correlata a COVID-19 (MIS-C) ha un'incidenza modesta ([3,16 su 10.000 bambini infettati con Sars-CoV-2](#) negli USA, dove colpisce soprattutto bambini neri, ispanici e asiatici) e non è chiarito se le vaccinazioni la evitano.
5. Con la vaccinazione, bambini e adolescenti sarebbero esposti a rischi di reazioni ed eventi avversi frequenti e anche severi
 - immediati e noti, come reazioni avverse nella prima settimana: ad es. 1,5% di dolore locale grave [severo, disabilitante] nella fascia 12-15 anni, 3,4% nella fascia 16-21, come risulta dallo [studio pubblicato sul NEJM](#) (pag. 5)
 - come pure a [1 evento avverso grave nello 0,6%](#) (pag. 6), cioè 1 ogni 167 vaccinati da 12 a 15 anni, e [nell'1,7%](#), cioè 1 ogni 59 vaccinati da 16 a 25 anni)
 - e a possibili eventi avversi a medio e lungo termine ancora non emersi, come è stato per i 1.300 casi di narcolessia in bambini e adolescenti in Europa causati dal [vaccino contro l'influenza suina Pandemrix](#).
6. L'OMS afferma che vaccinare i bambini non è una priorità e che il rientro a scuola deve avvenire a prescindere dalla vaccinazione.
7. La suscettibilità all'infezione nei ragazzi sotto i 20 anni è circa la metà rispetto a chi ha più di 20 anni. I bambini non sono determinanti nella diffusione del virus. [Non è affatto scontato che vaccinandoli migliori l'immunità di gregge](#). Vaccini che contrastano l'infezione meno della gravità della malattia [possono favorire varianti più virulente](#): meglio non usarli con chi non ha chiari guadagni diretti vaccinandosi.
8. Se anziani e soggetti fragili sono immunizzati, i rischi di trasmissione derivanti dalla mancata vaccinazione dei bambini sono ridotti al minimo.
9. Questi vaccini riducono ma non interrompono la trasmissione del virus ad altri, sono meno efficaci su alcune varianti già emerse, non è nota l'entità né la durata della protezione.
10. Se il contagio da Sars-CoV-2 avviene da bambini, si svilupperà un'infezione quasi sempre lieve o asintomatica, e [l'immunità naturale sembra persistere a lungo](#). Se l'infezione avviene in età più avanzata via via [aumentano le possibilità di un decorso più grave](#), insieme a possibili [effetti indesiderati anche a livello di comunità](#).

I firmatari dichiarano di non avere conflitti di interessi, e chiedono a coloro che aprissero un auspicato confronto scientifico di effettuare a loro volta una dichiarazione in merito.

- Eugenio Serravalle, Medico specialista in Pediatria preventiva, Puericultura Patologia Neonatale, Presidente Associazione Studi e Informazione sulla Salute – Pisa
- Alberto Donzelli, Medico specialista in Igiene e Medicina Preventiva, già Direttore Servizio Educazione Appropriata ed EBM ex ASL Milano – Consiglio Direttivo e Comitato Scientifico Fondazione Allineare Sanità e Salute.

Il Problema della Scienza sono gli Scienziati Ugo Bardi 13/11/21

E' vero che la scienza non è democratica. E nemmeno potrebbe esserlo. Ma non è nemmeno la proprietà privata delle star televisive che la usano per la loro notorietà e profitto personale. Qui, ne parla Steve Templeton [in un articolo](#) che si basa in gran parte sul lavoro di John Joannidis. Vediamo come l'umana debolezza degli scienziati ha creato un vero disastro, specialmente con l'epidemia di COVID-19. Corruzione, ricerca di notorietà, mancanza di creatività, gerarchizzazione, sfruttamento dell'ignoranza del pubblico, e pura cialtroneria, hanno fatto dei danni spaventosi, da cui non è ovvio che la scienza potrà mai riprendersi. Cinque anni fa l'astrofisico e divulgatore scientifico Neil deGrasse Tyson ha twittato un testo davvero memorabile e degno di una citazione:

[La Terra ha bisogno di un paese virtuale: #Rationalia, con una Costituzione di una sola riga: tutte le politiche devono essere basate sul peso dell'evidenza](#)

Il mondo ideale di Tyson attraeva molte persone stanche della politica istintiva e guidata dalle emozioni e della guerra politica tribale che aveva invaso ogni arena della vita pubblica, inclusa la scienza. Ha attirato molti dei suoi colleghi scienziati, persone addestrate a pensare in modo obiettivo e testare ipotesi basate su osservazioni sul mondo naturale. L'unico problema: l'enorme peso delle prove dimostra che il paese chiamato "Rationalia" semplicemente non esisterà mai. Questo perché, per gli umani, pensare razionalmente richiede un'enorme quantità di energia e sforzo. Di conseguenza, la maggior parte delle volte non ci preoccupiamo di farlo. Invece, nella stragrande maggioranza dei casi, il nostro pensiero è guidato completamente dalla nostra intuizione e dai nostri istinti, senza che entri in gioco quel fastidioso pensiero razionale che interferisce sulle nostre decisioni. Questa dicotomia è magistralmente spiegata nei minimi dettagli dal premio Nobel Daniel Kahneman nel suo libro [Thinking Fast and Slow](#), ed è anche trattata con un focus sulle divisioni politiche nel capolavoro di Jonathan Haidt [The Righteous Mind](#). Entrambi sono opere fantastiche di per sé e forniscono spiegazioni affascinanti sul perché le persone hanno punti di vista diversi e perché è così difficile cambiarli. Ancora più importante, questa dicotomia cognitiva si applica a tutti, anche agli scienziati. Ciò potrebbe sorprendere qualcuno (compresi alcuni scienziati, a quanto pare), poiché i [media e i politici hanno descritto gli scienziati](#) (almeno quelli con cui sono d'accordo) come intrisi di una capacità magica di discernere e pronunciare la verità assoluta. Questo non potrebbe essere più lontano dalla realtà. Dico spesso alle persone che la differenza tra uno scienziato e la persona media è che uno scienziato è più consapevole di ciò che non sa del proprio campo specifico (nota del traduttore: magari fosse sempre così!), mentre la persona media non sa ciò che non sa. In altre parole, tutti soffrono di un'ignoranza schiacciante, ma gli scienziati sono (si spera) di solito più consapevoli della profondità della loro ignoranza. Occasionalmente gli può capitare di avere un'idea su come aumentare leggermente un particolare tipo di conoscenze, e talvolta quell'idea potrebbe persino rivelarsi vincente. Ma per la maggior parte passano il tempo a lavorare solo sulla conoscenza specifica del loro campo. Gli scienziati sono spesso ostacolati dai propri anni di esperienza e dall'intuizione potenzialmente fuorviante che hanno sviluppato di conseguenza. Nel libro [Virus Hunter](#), gli autori CJ Peters e Mark Olshaker raccontano come un ex direttore del CDC ha osservato che "giovani e inesperti agenti dell'EIS" (Epidemic Intelligence Service) solitamente inviati dal CDC per indagare su epidemie misteriose avevano in realtà qualche vantaggio rispetto ai loro più esperti e anziani stagionati. Pur avendo una formazione di prim'ordine e il supporto dell'intera organizzazione CDC, non avevano visto abbastanza per avere opinioni prestabilite e potevano essere più aperti a nuove possibilità e avere l'energia per perseguirle". Gli esperti sono anche di solito pessimi nel fare

previsioni, e come spiegato da Philip Tetlock nel suo libro [Giudizio politico esperto](#), non sono più precisi nella previsione rispetto alla persona media. I [recenti fallimenti dei modelli di previsione della pandemia](#) hanno solo rafforzato questa conclusione.

La maggior parte degli scienziati di successo possono far risalire i loro successi principali a lavori che hanno fatto [all'inizio della loro carriera](#). Questo accade non solo perché gli scienziati diventano più sicuri del loro posto di lavoro con gli anni, ma perché sono ostacolati dalle proprie esperienze e dai propri pregiudizi. Quando ero un tecnico di laboratorio alla fine degli anni '90, ricordo di aver chiesto consiglio a un immunologo su un esperimento che stavo pianificando. Ha finito per darmi un sacco di ragioni per cui non c'era un buon modo per fare quell'esperimento e ottenere informazioni utili. Ho parlato a una collega postdoc di questo incontro, e ricordo che lei disse: “Non ascoltarlo. Quel tizio può dissuaderti dal fare qualsiasi cosa”. Gli scienziati esperti sono profondamente consapevoli di ciò che non funziona e ciò può comportare una grande riluttanza a correre rischi. Gli scienziati operano in un ambiente altamente competitivo in cui sono costretti a trascorrere la maggior parte del loro tempo alla ricerca di finanziamenti per la ricerca scrivendo infinite sovvenzioni, la stragrande maggioranza delle quali non sono finanziate (n.d.t: la maledizione dello scienziato). Per essere competitivi per questo pool limitato di risorse, i ricercatori cercano i lati positivi della loro ricerca e pubblicano risultati positivi. Anche se i risultati dello studio si discostano da quanto originariamente previsto, il manoscritto risultante raramente si legge in questo senso. E queste pressioni spesso fanno sì che l'analisi dei dati possa soffrire di vari errori, dall'enfatizzare innocentemente i risultati positivi all'ignorare i dati negativi o contrari, per arrivare fino alla falsificazione totale. Esempi dettagliati di queste cose sono forniti da Stuart Ritchie nel suo libro [Science Fictions: How Fraud, Bias, Negligence, and Hype Undermine the Search for Truth](#). (n.d.t. assolutamente da leggere!!). Ritchie non solo spiega come la scienza venga distorta dalle pressioni causate dalla competizione e dalla necessità di finanziamento, anche quando gli scienziati sono bene intenzionati, ma entra in dettagli piuttosto pesanti su alcuni dei truffatori più prolifici. Un'altra eccellente risorsa che copre gli errori scientifici e gli illeciti della ricerca è il sito Web [Retraction Watch](#). Il gran numero di articoli ritrattati, [molti dagli stessi scienziati](#) che li avevano pubblicati, evidenziano l'importanza di documentare e attaccare le frodi scientifiche. I problemi con il reporting e la replicabilità dei dati di ricerca sono noti da anni. Nel 2005, il professor John Ioannidis di Stanford, [tra gli scienziati più citati](#) al mondo, ha pubblicato uno degli articoli più citati della sua carriera (oltre 1.600), "[Perché i risultati della ricerca più pubblicati sono falsi](#)". Nello studio, Ioannidis ha utilizzato simulazioni matematiche per dimostrare "che per la maggior parte dei progetti e delle impostazioni di studio, è più probabile che un'affermazione di ricerca sia falsa che vera. Inoltre, per molti campi scientifici attuali, i risultati della ricerca dichiarati possono spesso essere semplicemente misure accurate del pregiudizio prevalente". Ioannidis ha anche offerto [sei corollari](#) derivati dalle sue conclusioni:

1. Più piccoli sono gli studi condotti in un certo campo scientifico, meno è probabile che i risultati della ricerca siano veri.
2. Più piccole sono le dimensioni dell'effetto in un certo campo scientifico, meno è probabile che i risultati della ricerca siano veri.
3. Maggiore è il numero e minore è la selezione delle correlazioni testate in un campo scientifico, meno è probabile che i risultati della ricerca siano veri.
4. Maggiore è la flessibilità nei progetti, nelle definizioni, nei risultati e nelle modalità analitiche in un campo scientifico, meno è probabile che i risultati della ricerca siano veri.
5. Maggiori sono gli interessi e i pregiudizi finanziari e di altro tipo in un campo scientifico, meno è probabile che i risultati della ricerca siano veri.
6. Più un campo scientifico è alla moda (con un maggior numero di team scientifici coinvolti), meno è probabile che i risultati della ricerca siano veri.

Se guardiamo attentamente l'elenco, i numeri 5 e 6 dovrebbero saltare fuori come se urlassero. Vediamo di esaminarli più da vicino. Dice Ioannidis:

“Corollario 5: maggiori sono gli interessi e i pregiudizi finanziari e di altro tipo in un campo scientifico, meno è

probabile che i risultati della ricerca siano veri." Conflitti di interesse e pregiudizi possono aumentare i pregiudizi. I conflitti di interesse sono molto comuni nella ricerca biomedica, e in genere non sono adeguatamente segnalati. Il pregiudizio potrebbe non avere necessariamente radici finanziarie. Gli scienziati in un dato campo possono essere prevenuti semplicemente a causa della loro fede in una teoria scientifica o dell'impegno nei confronti delle proprie scoperte. Molti studi universitari, seppure apparentemente indipendenti, possono essere realizzati solo per fornire a medici e ricercatori qualifiche per la loro promozione o per la loro permanenza nella struttura. Anche questi conflitti non finanziari possono anche portare a risultati e interpretazioni distorti. Può succedere che ricercatori di prestigio possono sopprimere attraverso il processo di revisione tra pari ("peer review") la comparsa e la diffusione di interpretazioni che confutano i loro risultati, condannando così il loro campo a perpetuare falsi dogmi. L'evidenza empirica sull'opinione degli esperti mostra che è estremamente inaffidabile".

“Corollario 6: più popolare è un campo scientifico (con più team scientifici coinvolti), meno è probabile che i risultati della ricerca siano veri. Questo corollario apparentemente paradossale esiste perché, come affermato sopra, il PPV (valore predittivo positivo) di risultati isolati diminuisce quando molte squadre di ricercatori sono coinvolte nello stesso campo. Questo potrebbe spiegare perché occasionalmente vediamo una grande eccitazione seguita rapidamente da gravi delusioni in campi che attirano un'ampia attenzione. Con molte squadre che lavorano sullo stesso campo e con abbondanza di dati sperimentali prodotti, il tempismo è essenziale per battere la concorrenza. Pertanto, ogni squadra può dare la priorità al perseguire e diffondere i suoi risultati "positivi" più impressionanti ... ”

Gli scienziati prevenuti a causa delle loro convinzioni, motivati da quanto il loro campo è "caldo, possono quindi dare la priorità a risultati positivi con il risultato di ovvie distorsioni nella ricerca SARS-CoV-2. Ioannidis e colleghi hanno pubblicato studi [sull'esplosione della ricerca SARS-CoV-2 pubblicata](#), rilevando "210.863 articoli rilevanti per COVID-19, che rappresentano il 3,7% dei 5.728.015 articoli in tutta la scienza pubblicata e indicizzata in Scopus nel periodo 1 gennaio, 2020 fino al 1° agosto 2021". Gli autori di articoli relativi a COVID-19 erano esperti in quasi tutti i campi, tra cui "pesca, ornitologia, entomologia o architettura". Entro la fine del 2020, Ioannidis ha [scritto](#), "solo l'ingegneria automobilistica non aveva scienziati che pubblicavano su COVID-19. All'inizio del 2021, anche gli ingegneri automobilistici hanno detto la loro". Altri hanno anche commentato la "[covidizzazione](#)" della [ricerca](#), evidenziando la riduzione della qualità della ricerca poiché la COVID-mania ha spinto i ricercatori da campi non correlati verso il campo più alla moda e più redditizio disponibili.

Come ho discusso in due post precedenti, [il mascheramento universale](#) e la [segnalazione dei danni causati dal COVID ai bambini](#) sono stati irrimediabilmente politicizzati e distorti a causa dei pregiudizi dilaganti di media, politici, scienziati e organizzazioni di sanità pubblica. Ma il vero colpevole potrebbe essere il pubblico stesso e la cultura della sicurezza a rischio zero del mondo occidentale che ha incoraggiato tutti questi attori nel campo a esagerare i danni per forzare cambiamenti comportamentali. Inoltre, la maggior parte delle persone compiacenti che stanno "prendendo sul serio la pandemia" vogliono sapere che tutti i sacrifici che hanno fatto sono valsi la pena.

Gli scienziati e i media sono più che felici di [mettersi d'accordo per fornire](#) notizie:

“Immagina di essere uno scienziato e di sapere che un risultato positivo di un tuo studio porterebbe a un riconoscimento istantaneo da parte del New York Times, della CNN e di altri organi internazionali, mentre un risultato negativo porterebbe a critiche feroci da parte dei tuoi colleghi, attacchi personali e censura sui social media, e difficoltà a pubblicare i risultati. Come vi comportereste?”

La risposta è ovvia. Il desiderio travolgente di un pubblico terrorizzato di avere prove che certi interventi siano efficaci per eliminare efficacemente il rischio di infezione spingerà inevitabilmente gli scienziati a fornire tali prove. Idealmente, un riconoscimento di questo pregiudizio comporterebbe un aumento dello scetticismo da parte di altri scienziati e media, ma ciò non è accaduto. [Dichiarazioni](#) esagerate di [efficacia](#) degli interventi e danni esagerati per [promuoverne l'accettazione](#) sono diventate la norma nella segnalazione di pandemia.

Come ho discusso [in un post precedente](#), il modo migliore per mitigare i bias di ricerca è che i ricercatori invitino partner neutrali a replicare il loro lavoro e collaborare su ulteriori studi. La capacità di rendere disponibili tutti i dati al pubblico e ad altri scienziati invita anche a revisioni critiche che sono autofinanziate e quindi potenzialmente più accurate e meno distorte. La disponibilità pubblica di set di dati e documenti ha portato al miglioramento delle [previsioni sulla pandemia](#) e ha portato la [possibilità che il virus SARS-CoV-2](#) sia emerso da un laboratorio di ricerca fuori dalle ombre della teoria della cospirazione e alla luce pubblica. Come risultato della disponibilità di dati pubblici documentazione trasparente, ci sono state lamentele sul fatto che queste risorse sono state utilizzate in modo improprio da [scienziati](#) da [poltrona](#) o scienziati impegnati in [sconfinamenti epistemici](#) al di fuori dei rispettivi campi, risultando in un'enorme e confusa pila di informazioni fuorvianti. Eppure, anche se il processo della scienza fosse limitato solo agli "esperti", la stragrande maggioranza degli studi produce comunque pochissime [informazioni preziose o accurate](#) ad altri ricercatori o al pubblico in generale. Solo attraverso una dura selezione naturale e un processo di replica tra pari le idee migliori sopravvivono oltre il loro clamore iniziale. È anche importante notare che gruppi di ricercatori in un campo particolare possono essere così paralizzati da pregiudizi interni e politici e pensiero di gruppo tossico che solo quelli al di fuori del loro campo sono in grado di richiamare l'attenzione sul problema. Pertanto, la capacità di altri scienziati e del pubblico di aiutare nel processo correttivo a lungo termine della scienza è il modo migliore per avvicinarsi alla verità, nonostante i nostri difetti collettivi.

La scienza in pericolo Salvatore Bravo 13/11/21 sinistrainrete.info

Si continua a ripetere nei media e nei luoghi dove la scienza è in vendita: farmacie, studi medici, visite extra moenia ecc. che bisogna avere fiducia nella scienza. La fiducia è in questo caso in odore di fede. La scienza del nostro tempo è indiscutibile, distribuisce i suoi taumaturgici provvedimenti ai nuovi credenti, ma se dubitano, sono raggiunti dagli strali della giurisprudenza pronta ad utilizzare e manipolare la Costituzione contro la libertà d'opinione malgrado l'articolo 21 della Costituzione italiana¹ e l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea². La libertà è consustanziale alla scienza, ma l'affermazione di Draghi di un'alleanza sempre più stretta tra finanza e medicina suona come il requiem definitivo per la libera scienza. Le sanzioni a cui sono stati sottoposti coloro che ricoprono ruoli pubblici, obbediscono socraticamente alle leggi, ma esprimono il loro dissenso (vedasi caso Schilirò o il caso Trieste) è il segnale che la medicina non è più scienza, ma una forma di dominio. Spesso la si compara alla religione, ma la religione risponde ai perché, dà forma e vita al bisogno di senso. La medicina come le scienze risponde al come, e neanche in modo esaustivo. Se il come riguarda, specie in campo medico, patologie che necessitano di un intervento puramente meccanico è prodigiosa, ma dove è implicata la vita con le sue incredibili e numerose variabili le risposte sono parziali, ma pur sempre utili. La scienza è stata rivoluzionaria in ogni sua forma sin dall'origine, si pensi a Bacone (le tecnologie), a Galileo (la fisica) e a Cartesio (la medicina), fin dai suoi albori è stata dissenziente, ha lottato contro il dominio in nome della comunità dell'argomentare. In questi anni pandemici il parlamento nega se stesso, perché non parlamenta, ormai privo di opposizione, mentre la scienza è tra le pieghe del potere finanziario, per cui non argomenta, in quanto dipende e obbedisce agli ordini della finanza. Il "Bene per la vaccinazioni" di Biden a Draghi può essere inteso come "bene per Pfizer", il colosso farmaceutico statunitense che dispensa vaccini, mentre innumerevoli altri sono silenziosamente in cantiere. La scienza alleata della politica e dell'economia non favorisce la fiducia, anzi, anche coloro che sono stati vaccinati hanno innumerevoli dubbi, tanto più che essa a dimostrazione che l'oggettività che la rende "superiore" e "inattangibile" è solo millantato credito naufraga in una serie di contraddizioni:

1. Astrazeneca dopo l'inoculazione a milioni di persone è stata rimossa dal mercato.
2. Il tampone è solo nasale, l'intento è, probabilmente punire, perché il salivare ha la stessa validità scientifica.

3. La tessera verde dura un anno, ma il vaccino difende per soli sei mesi, inoltre il vaccinato non immunizza. A tal proposito mi aspetterei un'alzata di scudi degli scienziati, quando le giornaliste disinformate proclamano i numeri degli immunizzati, ma nulla accade.
4. Nei paesi a più alto tasso di vaccinazioni: Israele, Irlanda, Inghilterra e Italia i casi sono in aumento e se comparati con l'anno precedente in cui non c'erano i vaccini i casi erano minori rispetto ad oggi.
5. Dei casi avversi non si può parlare, si è silenziati come "no vax", per cui se si vuole capire, si è stigmatizzati come no vax.
6. La campagna vaccinale è gestita da ciascuna nazione in modo differente.
7. In nessun paese europeo vi è una campagna di vaccinazione così robusta come in Italia per le nuove generazioni. I giovani, se contagiati, pare non abbiano grande conseguenze, per cui inoculare un siero sperimentale potrebbe apportare conseguenze peggiori del covid 19.
8. La tessera verde è obbligatoria per andare a lavorare solo in Italia, non vi è paese al mondo che ha offeso i lavoratori con tanta spregiudicata libertà. Sul lavoro i vaccinati possono contagiare quanto i non vaccinati. Sarebbe razionale il controllo gratuito per tutti con i tamponi, ma si prediligono altre soluzioni.

9. I virologi e immunologi sono star televisive ed a volte emergono informazioni su conflitti di interesse. Si potrebbe proseguire, ma dinanzi a questo accumulo di dubbi, a cui la medicina dovrebbe rispondere per collaborare alla pacificazione sociale e nel rispetto del confronto pubblico, la risposta è costituita di contumelie non meritevoli di essere riportate. In questo clima si avvelena non solo la fiducia verso la scienza, ma tra gli esseri umani, si è solo liberi di obbedire e di consumare. Alla fine di questa esperienza storica non vi sarà una nazione o un'Europa migliore, ma solo la certezza che la democrazia è falcidiata dall'oligarchia. Decenni di animalizzazione e infantilizzazione delle masse hanno formato individui incapaci di pensare e di credere in se stessi. La scienza dev'essere ascoltata, ma se la sua parola è circondata dalla potenza del denaro e della politica non potrà che scadere a forma di dominio, ed anche individui a cui è stata rubata la possibilità di essere adulti con la cancellazione programmata dei ruoli parentali, il consumismo senza limiti e i titoli di studio a cui non corrisponde una reale formazione possono rimettersi in marcia e difendere con la democrazia la scienza, poichè entrambe corrono il rischio di cadere sotto l'attacco delle oligarchie e della società dello spettacolo. Ebbene rileggere il testo moderno del giuramento di Ippocrate per capire quanto siamo distanti dalla profondità del senso della medicina e quanto vicini alla superficialità del male:

“Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro: di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento; di perseguire come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza, cui ispirerò con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, ogni mio atto professionale; di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di un paziente; di attenermi alla mia attività ai principi etici della solidarietà umana, contro i quali, nel rispetto della vita e della persona, non utilizzerò mai le mie conoscenze; di prestare la mia opera con diligenza, perizia, e prudenza secondo scienza e coscienza ed osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della mia professione; di affidare la mia reputazione esclusivamente alla mia capacità professionale ed alle mie doti morali; di evitare, anche al di fuori dell'esercizio professionale, ogni atto e comportamento che possano ledere il prestigio e la dignità della professione. Di rispettare i colleghi anche in caso di contrasto di opinioni; di curare tutti i miei pazienti con eguale scrupolo e impegno indipendentemente dai sentimenti che essi mi ispirano e prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità condizione sociale e ideologia politica; di prestare assistenza d'urgenza a qualsiasi infermo che ne abbisogni e di mettermi, in caso di pubblica calamità a disposizione dell'Autorità competente; di rispettare e facilitare in ogni caso il diritto del malato alla libera scelta del suo medico, tenuto conto che il rapporto tra medico e paziente è fondato sulla fiducia e in ogni caso sul reciproco rispetto; di osservare il segreto su tutto ciò che mi è confidato, che

vedo o che ho veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio stato; di astenermi dall'"accanimento" diagnostico e terapeutico".

Il dubitare è l'essenza di ogni scienza e di ogni sapere democratico, respingere proteste, dati contraddittori in modo palese e domande è il segnale di un'impotenza cognitiva ed ideale che sta erodendo le fondamenta dell'Europa. Non saranno gli appelli alla Greta a salvarci, ma solo rimettendo al centro l'essere umano nella comunità sarà possibile elaborare percorsi ideologici complessi che possano rispondere alla tragedia etica che si sta concretizzando sotto i nostri sguardi atterriti.

Note

1 Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria [cfr. art. 111 c.1] nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

2 Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

L'enorme fake news di Bassetti sulla mortalità del Covid nei bambini Raffaele De Luca

13 Novembre 2021 L'Indipendente

Il primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, ha divulgato in diretta tv una vera e propria fake news sulla mortalità del Covid-19 nei bambini. Durante la [puntata](#) del programma "Piazza Pulita" andata in onda su la7 giovedì scorso, Bassetti ha infatti affermato che i bambini devono essere vaccinati perché, in base ai dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), «nella fascia tra i 6 e i 10 anni sono stati ricoverati circa 1100 bambini e la mortalità nei loro confronti è di 5 su 1000» mentre nella fascia successiva (11-13 anni) vi sono state «861 ospedalizzazioni, cosa che fa sì che la mortalità sia praticamente dell'1%». Si tratta però di una percentuale falsa: basterà ricordare che dai [dati dell'ISS](#) si apprende che dall'inizio della sorveglianza relativa ai pazienti deceduti e positivi al Covid a morire nella fascia di età 0-19 anni sono state 35 persone. In tal senso siccome da 0 a 19 anni in Italia ci sono [circa 10.000.000 individui](#), la mortalità risulta aggirarsi intorno allo 0,0003%, e non all'1% citato da Bassetti. La letalità invece, come si può facilmente [verificare](#), è pari allo 0,01%. Bisogna infatti fare una differenza tra mortalità e letalità: la percentuale relativa alla prima deriva dal rapporto tra il numero dei morti e la quantità della popolazione media (dunque anche quella non risultata positiva al virus). Quella relativa alla seconda, invece, deriva dal rapporto tra i morti e il totale dei soggetti ammalatisi.

Nonostante tutto ciò, però, nessuno degli ospiti in studio è intervenuto per sottolineare la fake news diffusa da Bassetti ad eccezione di Maddalena Loy della Rete Nazionale Scuole in presenza. Quest'ultima ha infatti correttamente ricordato come i dati a nostra disposizione ci dicano che «la percentuale sui decessi da 0 a 19 anni è dello 0,0003%» ed ha definito un «dato inventato» quello della mortalità dell'1% nei bambini citato da Bassetti, che si è successivamente limitato a correggere le sue dichiarazioni parlando dello «0,9%». Altra percentuale che però, alla luce dei fatti, risulta comunque essere errata.

“Il 33% delle persone si oppone, e voi siete quel 33%” – Il discorso di Kennedy jr.

13 Novembre 2021 ByoBlu

Sabato 13 novembre 2021, Robert J. Kennedy ha tenuto un lungo discorso presso l'Arco della Pace a Milano, ecco cos'ha detto l'avvocato ambientalista:

Nessun governo nella storia dell'umanità ha mai lasciato il potere senza che venisse chiesto. Il potere che ci hanno rubato negli ultimi mesi non ce lo ridaranno mai. Hanno preso la nostra libertà d'espressione, hanno chiuso le Chiese, hanno annullato procedimenti giudiziari nei confronti delle multinazionali, senza considerare lo scudo penale assegnato a chi si è reso responsabile di questi crimini. Negli Stati Uniti ci hanno tolto il diritto di proprietà, chiudendo milioni di attività, e tutto questo senza in cambio di una compensazione equa. Ci hanno tolto il diritto di essere liberi e il diritto di non essere perquisiti o sorvegliati dal governo. Negli Stati Uniti tutti questi diritti sono elencati nella nostra Costituzione.

Chi governa ai tempi nostri?

E oltre ad aver perso uno dei diritti più importanti, quello di potersi esprimersi liberamente, abbiamo perso anche il diritto di eleggere i nostri rappresentanti. Abbiamo perso il diritto ad avere voce in capitolo riguardo alle leggi che vengono fatte. Un tempo non lontano, quando un governo voleva proporre una nuova legge doveva confrontarsi con le persone, dopo aver basato il procedimento su basi giuridiche e scientifiche. La legge è ora diventata quella del più forte, con un uomo che decide e con le sue decisioni che poi diventano legge. Nel marzo 2020, Anthony Fauci ci ha detto che le mascherine erano inutili, poi ha cambiato idea e tutti hanno dovuto indossarle perché lui lo aveva imposto. In America ci hanno tolto tutti i diritti, dalla proprietà privata, al diritto di lavorare, non un solo diritto e non solo in America. È un colpo di stato globale e tutto questo in soli venti mesi. Ci hanno tolto questi diritti in poco tempo, prima ci hanno detto che ci sarebbero volute due settimane per riottenerli, poi due mesi e guardate dove siamo arrivati. Ci hanno tolto i diritti e non ce li daranno più se noi non li pretenderemo.

A cosa serve realmente il Green Pass?

Il Green Pass è il loro colpo di Stato. È quello strumento che utilizzano per togliervi i diritti. Non è una misura sanitaria, è un mezzo di controllo totalitario dei vostri movimenti, delle vostre transazioni finanziarie, è uno strumento di sorveglianza. È la stessa idea che hanno utilizzato in Germania nel 1937 per controllare le persone. E quando in Sud Africa l'Apartheid voleva controllare la popolazione nera, cosa fecero? Ovviamente, inventarono un Green Pass. Se il Green Pass è uno strumento sanitario, perché non viene emesso dal ministero della Sanità? Viene infatti emesso dal ministero delle Finanze. Credono forse che siamo stupidi? Questo è il modo per controllare la vostra vita. Quando avete questo Green Pass ogni aspetto della vostra vita è controllato. Con la valuta digitale, se volete spostarvi per esempio da Milano a Bologna e questo per qualche motivo vi dovesse essere impedito, la vostra carta verrà disabilitata per evitarvi tale spostamento. E così usano questo Green Pass e dicono che serve per assicurarsi che tutti si facciano il vaccino. Dicono che ferma il contagio, ma così non è, dicono che ferma la pandemia, ma così non è. A cosa serve quindi vaccinarci tutti, se non funziona?

Perché i trial di Pfizer sono durati solo sei mesi?

Le persone credono io sia contro i vaccini, io non sono contro i vaccini. Sono contro i vaccini cattivi. Non vi dirò cosa penso io, Robert Kennedy Jr., vi dirò cosa Pfizer ha detto alla FDA. Pfizer è l'unica azienda che ha un vaccino approvato negli Stati Uniti e Pfizer doveva portare avanti uno studio clinico di tre anni, ma lo ha ridotto a sei mesi. Inoltre, ha poi dato il vaccino anche al gruppo di controllo. Ma perché hanno concluso lo studio così in fretta nel giro di sei mesi. Perché hanno capito che nell'arco di sei mesi la protezione degli anticorpi sparisce, e quindi hanno dovuto ridurre lo studio a sei mesi perché il risultato non era quello pianificato.

Hanno preso tutti i loro studi di quei sei mesi e li hanno dati all'FDA. La tabella più importante è quella che indica la mortalità di tutte le cause. Quante persone sono morte nel gruppo placebo e quanti nel gruppo del vaccino? Su 22.000 persone nel gruppo dei vaccini, nei sei mesi ne è morto uno. Nel gruppo placebo, c'erano 22.000 persone. Due sono morti per Covid nell'arco dei sei mesi. E questo ha permesso a Pfizer di dire al

pubblico americano che il vaccino era al 100% sicuro, perché due equivarrebbe al 100%? La maggior parte degli americani e degli italiani, quando hanno sentito che il vaccino era efficace al 100% hanno pensato che se lo avessero fatto non avrebbero mai contratto il Covid. In realtà, significa che bisogna dare il vaccino a 22.000 persone per preservarne una dalla morte. Il che significa che devono assicurarsi che il vaccino non uccida nemmeno una persona, altrimenti tutta la loro documentazione non si reggerebbe in piedi.

Manipolazione dei governi e di Big Pharma

Non è una buona politica di sanità pubblica. La sanità pubblica dovrebbe salvare le vite. Stiamo parlando invece di un controllo della nostra società e del controllo dei bambini. C'è solo un motivo per cui le persone non capiscono quello che vi sto decidendo, ed è perché sono manipolate dalla paura. È l'abc della matematica, se guardate i dati vedete bene che avete più probabilità di morire di vaccino che di Covid. Tuttavia, i governi e le case farmaceutiche sono molto abili a mandare in confusione il cervello delle persone per impedire loro di fare anche i calcoli più semplici. Attraverso la paura alle persone viene esacerbato il proprio spirito critico, si è quasi grati a chi ci controlla. Quanti di voi conoscono l'evento "201"? Se non ne avete mai sentito parlare dovete vederlo su YouTube. Si tratta di una simulazione di una pandemia da Coronavirus tenuta a New York nel 2019. Sappiamo ora con certezza che il virus a Wuhan circolava già a settembre del 2019. Gli organizzatori dell'evento sono stati tre personaggi che conoscerete bene: Bill Gates, George Gale, e Avril Haines, ex Deputy director della CIA.

CIA agenzia di sanità pubblica?

Erano ovviamente presenti i grandi media e i grandi social media. Avril Haines è diventata con Biden la dirigente della National Security Agency. Alzate la mano se sapevate che la CIA è un'agenzia di sanità pubblica. È stata una sorpresa anche per me, perché la Cia non si occupa della salute pubblica. La CIA si occupa di colpi di stato. Dal 1947 al 2000 la CIA è stata coinvolta in 73 colpi di stato in diversi Paesi in tutto il mondo. In tutti questi colpi di Stato non si è mai parlato di salute pubblica, misure preventive riguardo alla malattia, e di come potesse essere evitata tramite alimenti e uno stile di vita sano. Invece, hanno parlato di come utilizzare la pandemia come pretesto per esercitare un totalitarismo e ridurre drasticamente i diritti democratici. A ottobre hanno passato un quarto del tempo per architettare come non far trapelare che il virus era un virus da laboratorio. Inoltre, si sono preoccupati di come affrontare i lockdown, come togliere diritti e come la popolazione nera non potesse opporsi. Perché loro sono storicamente scettici nei confronti di questo tipo di trattamenti delle case farmaceutiche. Quando ho fatto ricerca per scrivere il mio libro ho scoperto che "201" non era un singolo evento, ma ce ne sono stati molti altri. Chiaramente, i registi erano Anthony Fauci, Bill Gates e alti dirigenti della CIA. La CIA scriveva il copione e loro lo mettevano in atto. In molti paesi come il Canada, l'Italia e gli Stati Uniti, hanno messo in atto questi eventi in cui impiegavano centinaia di lavoratori, sanitari, poliziotti e il fine ultimo non era la preoccupazione per la salute, ma era qualcos'altro. Hanno sperimentato più volte come usare la pandemia per imporre controlli totalitari che cancellassero principi democratici in tutto il pianeta.

La resistenza è sempre una minoranza

Nel 1967 è stato svolto un esperimento in cui è emerso che se un'autorità sanitaria diceva di fare qualcosa che violasse il volere di un individuo, il 67% delle persone si sono rese disponibili ad andare oltre e accettare quello che gli veniva detto di fare. Il 67% delle persone impaurito va come sotto ipnosi e obbedisce a ciò che l'autorità gli impone. Il 33% delle persone si oppone, e voi siete quel 33%. La nostra missione oggi è quella di andare dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle e dire loro che combatteremo anche per la loro libertà, finché anche loro non saranno in grado di combattere da sé. Quando adesso ci lasceremo dobbiamo andare a dire al 67% delle persone che devono imparare ad amare la loro libertà più della loro paura dei germi.

Quest'anno abbiamo assistito alla distruzione della Costituzione americana. Quella Costituzione che era stata scritta da persone che avevano capito che c'era qualcosa di peggiore della morte. E hanno messo in pericolo la propria vita, il proprio lavoro e tutto ciò che amavano pur di salvaguardare la loro libertà. La missione di tutti noi è quella di Resistere, Resistere, Resistere e Resistere. Di riconquistare i nostri diritti persi, la nostra libertà,

la nostra democrazia, per i nostri figli e le generazioni future. Se dovrò combattere, lo farò fino alla fine e morirò con i miei scarponi addosso.

“Un crimine spingere i bambini alla vaccinazione” – L’intervista a Kennedy

13 Novembre 2021 ByoBlu

Giornata lunga per Robert F. Kennedy Jr., fondatore dell’associazione Children’s Health Defense, che si è recato a Milano per tenere prima una conferenza stampa in tarda mattinata e poi un discorso presso l’Arco della Pace. L’avvocato ambientalista ha parlato della crisi democratica che stanno attraversando molte democrazie occidentali. Dagli interessi nutriti da Big Pharma, fino al vero scopo della Certificazione Verde Digitale. Ai microfoni di Byoblu, Kennedy ha risposto alle domande del nostro inviato Davide Porro. Ecco la trascrizione integrale dell’intervista:

DOMANDA: Che cosa ne pensa dell’attuale gestione del Covid in Italia, in rapporto anche a quello che sta accadendo negli Stati Uniti?

RISPOSTA: Sta succedendo la stessa cosa in tutto il mondo. L’Italia è stata l’epicentro prima di tutto per l’arrivo del Covid-19 e poi anche per la risposta militarizzata di quello che sarebbe dovuto essere un problema medico. Anche in Italia abbiamo visto la cancellazione dei diritti costituzionali. Perché dobbiamo imporre risposte per risolvere un problema sanitario, se abbiamo soluzioni mediche che avrebbero funzionato perfettamente? Perché c’è stato il bisogno di limitare la libertà d’espressione, chiudere le Chiese, milioni di attività, oltre alla sospensione dei processi giudiziari? Non ha senso, ma sta succedendo negli Stati Uniti e in tutto il resto del mondo. È un colpo di stato contro le democrazie liberali di tutto il globo.

“Un crimine vaccinare i bambini”

DOMANDA: Negli Stati Uniti l’FDA ha approvato il vaccino per bambini dai cinque anni in su. Che tipo di iniziative sta portando avanti a riguardo con Children’s Health and Defense?

RISPOSTA: È veramente un atto criminale quello di vaccinare i bambini. The Lancet ha portato avanti uno studio sui bambini americani deceduti per il Covid-19 ed è stato scoperto che nessun bambino sano è morto per Covid. Inoltre, i bambini sani hanno un rischio pari a zero di morire per il Covid-19. Di conseguenza, perché dovremmo portarli a fare un trattamento medico che ha dei rischi molto alti? Durante i trial clinici di Pfizer c’erano soltanto undici bambini. Una bambina di tredici anni chiamata Maddy de Garay che ha ricevuto il vaccino, si trova ora per il resto della sua vita su una sedia a rotelle e attaccata a un tubo per l’alimentazione artificiale. Ed è una su 1.100. È un rischio molto alto, molto più alto del Covid. Inoltre, stiamo vedendo miocarditi, pericarditi, trombosi e decessi. E in molti altri casi gravi vi sono seri effetti collaterali di questi vaccini. È una follia somministrare quest’ultimi ai bambini. Il Covid è una malattia che uccide le persone anziane. Se hai più di settant’anni è una malattia mortale. Potenzialmente, se non viene curata, può uccidere fino al 5%, lo abbiamo visto bene agli inizi qui in Italia. Sappiamo però che ci sono delle cure che la rendono una malattia facilmente gestibile. Ci sono antibiotici, antinfiammatori, steroidi, antivirali, come l’ivermectina e l’idrossiclorochina, che riducono fortemente la mortalità e la rendono una sorta di virus influenzale. Avremmo dovuto applicare queste cure piuttosto che utilizzare il Covid per terminare la democrazia.

A cosa serve veramente il Green Pass?

DOMANDA: Pensa che il passaporto vaccinale sia legato al Covid, oppure la pandemia serve a un controllo di tipo governativo, consentito attraverso questo certificato digitale?

RISPOSTA: Il passaporto vaccinale, il cosiddetto Green Pass, non ha niente a che fare con la salute pubblica. In realtà, non è nemmeno emesso dal Ministero della Salute, ma da quello delle Finanze. Il che mostra quale sia il suo scopo reale: il controllo degli esseri umani e dei nostri flussi finanziari. Se i vaccini funzionassero, prima di tutto le persone non opporrebbero resistenza. Secondariamente, sappiamo che i vaccini non funzionano, non prevenendo la trasmissione, e nessuno infatti lo nega. E quindi perché li stiamo imponendo alle persone se non impediscono la diffusione dei contagi. Le persone vaccinate hanno la stessa probabilità di trasmettere il virus

come i non vaccinati. Quindi, qual è la giustificazione per aver imposto un lasciapassare, se non quella di voler porre fine ai diritti civili e controllare la popolazione?

Cosa sono le fake news?

DOMANDA: Lei, come il nostro canale televisivo, è stato spesso accusato dai media mainstream di diffondere disinformazione. Cosa ne pensa a riguardo?

RISPOSTA: Il termine fake news si riferisce ormai a ogni notizia che mette in dubbio le decisioni governative o i profitti delle case farmaceutiche. Non si tratta di cosa sia vero o falso, io non diffondo disinformazione. La mia organizzazione è sottoposta a una grande operazione di fact-checking. Qualsiasi cosa diciamo, qualsiasi dichiarazione rilasciamo, è basata su fonti governative, oppure su ricerche mediche peer to peer. Abbiamo un consiglio d'amministrazione composto da 300 dottori. Tra questi vi è il premio Nobel Luc Montagnier, che ha isolato il virus dell'HIV nel 1993. È presente anche l'ex direttore del programma nazionale di tossicità. Tutte queste persone si stanno assicurando che non pubblichiamo niente che non sia supportato da evidenze scientifiche. Quando mi accusano di diffondere disinformazione riguardo ai vaccini, loro non mostrano mai una singola dichiarazione che io abbia fatto e che sia incorretta. E qui non si parla di falsità ma semplicemente di cose che non vogliono essere rese pubbliche.

"Un colpo di Stato globale contro la democrazia"

DOMANDA: Il 16 novembre uscirà il suo nuovo libro, potrebbe svelarci qualche anticipazione?

RISPOSTA: Il libro è molto lungo e ben referenziato, ci sono oltre 200 note a piè pagina. Ripercorre le tracce della pianificazione di questa pandemia negli ultimi vent'anni. E parla anche della risposta alla pandemia. Non nego che questa sia reale e che le persone stiano morendo per il Covid-19. Il problema è che si tratta allo stesso tempo di un pretesto per un colpo di stato globale contro la democrazia. Durante le ricerche per la scrittura del libro sono venuto a conoscenza degli incontri in cui si è avviata la pianificazione, oltre ai soggetti e alle istituzioni coinvolte. Ed è emerso che pianificavano questo da anni. Suona come una teoria del complotto, e a tutti gli effetti è davvero una sorta di complotto. I diretti interessati sono anche l'intelligence degli Stati Uniti, Big Pharma, oltre ai colossi tecnologici della Silicon Valley. Questi hanno rubato immensità di dati, trasformandoli ora in miliardi di dollari. E anche gli altri gruppi che si occupano di tecnologia in ambito medico sono in collaborazione con le grandi case farmaceutiche. E ho mostrato alle persone passo dopo passo come è stato pianificato tutto e come è poi stato messo in pratica.

Come la Svezia ha "deviato" il disastro Covid-19 Johan Anderberg 14/11/21 L'Antidiplomatico (pubblicato su [UNHERD](#) - Traduzione di Maurizio Rainisio)

Cento anni fa, a New York City, 20.000 persone marciarono lungo la Fifth Avenue per protestare contro uno dei più grandi esperimenti di politica sanitaria pubblica della storia. Uno di loro portava un cartello con un'immagine de "L'ultima cena" di Leonardo da Vinci, accanto allo slogan "Il vino è stato servito". C'erano poster di George Washington, Thomas Jefferson e Abraham Lincoln. Un altro recitava: "La tirannia in nome della giustizia è la peggiore di tutte le tirannie". Per un anno, birra, vino e liquori erano stati illegali in tutti gli Stati Uniti. Dal punto di vista della salute pubblica, sembrava una misura abbastanza ragionevole. Che l'alcol fosse una sostanza pericolosa era chiaro: malattie, violenza, povertà e crimine erano intimamente legati ad esso. Ancora oggi, nonostante il suo fallimento, è conosciuto come il "nobile esperimento". Ma era giusto impedire alle persone di produrre bevande che non solo gli piacevano, ma che servivano anche a importanti scopi culturali e religiosi? Non per la prima volta, gli americani si sono trovati in bilico tra libertà e sicurezza - né per l'ultima. Fino a poco tempo fa, il proibizionismo rimaneva il più grande esperimento di ingegneria sociale che una democrazia avesse mai intrapreso. E poi, all'inizio del 2020, un nuovo virus ha cominciato a diffondersi dalla Cina. Di fronte a questa minaccia, i governi del mondo hanno risposto chiudendo le scuole, vietando alle persone di incontrarsi, costringendo gli imprenditori a chiudere le loro attività e facendo indossare maschere facciali alla gente comune. Come il proibizionismo, questo esperimento provocò un dibattito. In tutte le

democrazie del mondo, la libertà fu soppesata contro ciò che era percepito come sicurezza; i diritti individuali contro ciò che era considerato migliore per la salute pubblica.

Pochi ora ricordano che per la maggior parte del 2020, la parola "esperimento" aveva connotazioni negative. Era ciò che gli svedesi erano accusati di condurre quando noi - a differenza del resto del mondo - mantenevamo una qualche parvenza di normalità. I cittadini di questo paese generalmente non dovevano indossare maschere per il viso; i bambini piccoli continuavano ad andare a scuola; le attività del tempo libero erano in gran parte permesse senza ostacoli. Questo esperimento è stato giudicato presto come "un disastro" (Time magazine), un "racconto ammonitore del mondo" (New York Times), "una follia mortale" (the Guardian). In Germania, la rivista Focus ha descritto la politica come "sciatteria"; La Repubblica italiana ha concluso che il "paese modello nordico" ha fatto un errore pericoloso. Ma questi paesi - tutti i paesi - stavano anche conducendo un esperimento, nel senso che stavano testando misure senza precedenti per prevenire la diffusione di un virus. La Svezia ha semplicemente scelto una strada, il resto dell'Europa un'altra.

L'ipotesi del mondo esterno era che la libertà della Svezia sarebbe stata costosa. L'assenza di restrizioni, le scuole aperte, l'affidarsi alle raccomandazioni invece che ai mandati e all'applicazione della polizia avrebbero provocato più morti di altri paesi. Nel frattempo, la mancanza di libertà sopportata dai cittadini di altri paesi avrebbe "salvato delle vite". Molti svedesi erano persuasi da questa ipotesi. "Chiudete la Svezia per proteggere il paese", scrisse Peter Wolodarski, forse il giornalista più potente del paese. Rinomati esperti di malattie infettive, microbiologi ed epidemiologi di tutto il paese misero in guardia dalle conseguenze della politica del governo. Ricercatori dell'Università di Uppsala, del Karolinska Institute e del Royal Institute of Technology di Stoccolma hanno prodotto un modello alimentato da supercomputer che prevedeva che 96.000 svedesi sarebbero morti prima dell'estate del 2020. A questo punto, non era irragionevole concludere che la Svezia avrebbe pagato un prezzo elevato per la sua libertà. Per tutta la primavera del 2020, il tasso di mortalità pro capite della Svezia è stato più alto della maggior parte degli altri paesi.

Ma l'esperimento non finì lì. Durante l'anno successivo, il virus continuò a devastare il mondo e, uno dopo l'altro, il numero di morti nei paesi che si erano bloccati cominciò a superare quello della Svezia. Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria, Spagna, Argentina, Belgio - paesi che avevano variamente chiuso i parchi giochi, costretto i loro bambini a indossare maschere, chiuso le scuole, multato i cittadini per essere usciti in spiaggia e sorvegliato i parchi con droni - sono stati tutti colpiti peggio della Svezia. Al momento in cui scriviamo, più di 50 paesi hanno un tasso di mortalità più alto. Se si misura la mortalità in eccesso per tutto il 2020, la Svezia (secondo Eurostat) finirà al 21° posto su 31 paesi europei. Se la Svezia facesse parte degli Stati Uniti, il suo tasso di mortalità sarebbe il numero 43 dei 50 stati. Questo fatto è scandalosamente sottovalutato. Considerate l'enorme numero di articoli e segmenti televisivi dedicati all'atteggiamento scioccamente liberale della Svezia nei confronti della pandemia l'anno scorso - e il riferimento quotidiano a cifre che oggi sono dimenticate. Improvvisamente, è come se la Svezia non esistesse. Quando il Wall Street Journal ha recentemente pubblicato un rapporto dal Portogallo, ha descritto come il paese "ha offerto un assaggio" di come sarebbe vivere con il virus. Questa nuova normalità comportava, tra le altre cose, passaporti vaccinali e maschere per il viso in occasione di grandi eventi come le partite di calcio. Da nessuna parte nel rapporto è stato menzionato che in Svezia si può andare alle partite di calcio senza indossare una mascherina, o che la Svezia - con una minore proporzione di morti di Covid nel corso della pandemia - aveva eliminato praticamente tutte le restrizioni. La Svezia ha convissuto con il virus per qualche tempo. La segnalazione selettiva del WSJ è significativa. Il New York Times, il Guardian, la BBC, il Times, tutti sostenitori delle restrizioni, non riescono a mettere in dubbio la loro efficacia. E anche quelli che hanno seguito l'esempio della Svezia sono stati oggetto di molte critiche. Quando lo stato della Florida - più di un anno fa e fortemente ispirato dalla Svezia - ha rimosso la maggior parte delle sue restrizioni e ha permesso la riapertura di scuole, ristoranti e parchi di divertimento, il giudizio dei media americani è stato rapido. Il governatore repubblicano dello stato fu predetto per "condurre il suo stato all'obitorio" (The New Republic). I media erano indignati dalle immagini dei floridiani che nuotavano e prendevano il sole in spiaggia.

Alla controparte di DeSantis a New York, l'imbattuto democratico Andrew Cuomo, d'altra parte, è stato offerto un accordo per un libro per le sue "lezioni di leadership dalla pandemia di Covid-19". Qualche mese fa, è stato costretto a dimettersi dopo aver molestato una dozzina di donne. Ma il risultato della sua "lezione di leadership" continua a vivere: Lo 0,29% dei residenti del suo stato è morto di Covid-19. La cifra equivalente per la Florida - lo stato che non solo ha permesso la maggiore libertà, ma ha anche la seconda più alta percentuale di pensionati nel paese - è 0,27%. Ancora una volta, un fatto sottovalutato.

Da una prospettiva umana, è facile capire la riluttanza ad affrontare questi numeri. È difficile evitare la conclusione che milioni di persone sono state private della loro libertà, e milioni di bambini hanno avuto la loro educazione gravemente danneggiata, per un guadagno poco dimostrabile. Chi vuole ammettere di essere stato complice di questo? Ma quelli che un giudice americano ha chiamato i "laboratori della democrazia" hanno condotto il loro esperimento - e il risultato è sempre più chiaro. Esattamente perché è andata così è più difficile da spiegare, ma forse il "nobile esperimento" degli anni venti negli Stati Uniti può offrire qualche indizio. Il proibizionismo non ha vinto perché ha prevalso l'argomento della libertà. Né perché la sostanza stessa era diventata meno dannosa per la salute della gente. La ragione della fine del divieto dell'alcol fu che semplicemente non funzionava. Non importa cosa dicesse la legge, gli americani non smisero di bere alcolici. Semplicemente si spostarono dai bar agli "speakeasies". La gente imparò a produrre i propri alcolici o a contrabbandarli dal Canada. E la mafia americana ebbe un periodo di superlavoro.

L'errore delle autorità americane fu quello di sottovalutare la complessità della società. Solo perché hanno vietato l'alcol non significa che l'alcol sia scomparso. Le pulsioni, i desideri e i comportamenti delle persone erano impossibili da prevedere o da inserire in un piano. Cento anni dopo, una nuova serie di autorità ha fatto lo stesso errore. Chiudere le scuole non ha impedito ai bambini di incontrarsi in altri ambienti; quando la vita si è spenta nelle città, molti sono fuggiti, diffondendo l'infezione in nuovi luoghi; le autorità hanno esortato i loro cittadini a comprare cibo online, senza pensare a chi avrebbe trasportato la merce da casa a casa. Se i politici fossero stati onesti con sé stessi, avrebbero potuto prevedere cosa sarebbe successo. Perché proprio come i politici americani erano costantemente sorpresi a bere alcolici durante il proibizionismo, i loro successori furono sorpresi 100 anni dopo a violare proprio le restrizioni che avevano imposto a tutti gli altri. I sindaci di New York e Chicago, il massimo consigliere del governo britannico, il ministro della giustizia olandese, il commissario europeo per il commercio, il governatore della California hanno tutti infranto le loro stesse regole. Non è facile controllare la vita degli altri. Non è facile dettare comportamenti desiderabili in una popolazione attraverso un comando centralizzato. Queste sono lezioni che molti dittatori hanno imparato. Durante la pandemia di Covid, anche molte democrazie l'hanno imparata. La lezione forse non è ancora entrata in profondità, ma si spera che alla fine lo faccia. Allora forse passeranno altri 100 anni prima di rifare lo stesso errore.

Tele imbonitori e televendite

Zio Lotta | Nov 14, 2021 assis.it

Guai ad andare in tv e dire che questi sono vaccini sperimentali, i televirologi e i loro imbonitori vi saltano addosso dandovi del cialtrone, del mago, dell'incompetente! Eppure ogni giorno si scopre qualcosa di nuovo, vuoi sull'efficacia del vaccino o sulla necessità di moltiplicare le dosi o sulle reazioni avverse collaterali che, dapprima negati, sono ormai sempre più evidenti e numerosi: miocarditi, eruzioni cutanee, astenia, alterazione del ciclo mestruale per non citare che le più comuni e non dimenticando i casi di decesso. Pericolo ben noto, ma sottovalutato o volutamente ignorato, tanto che il 16 gennaio del 2021 Pregliasco, volto assurdo a notorietà grazie al coronavirus così rispondeva a un giornalista dell'Alto Adige sul problema eventi avversi;

“E se poi fra 5-10 anni si scoprisse che il vaccino anti-Covid avrà effetti collaterali?”

“Può darsi. Proprio per questo quando si introduce un nuovo farmaco o nuovo vaccino si prevede poi il monitoraggio su larga scala che va avanti anni. Vale per tutti: non solo per l'anti-Covid.”

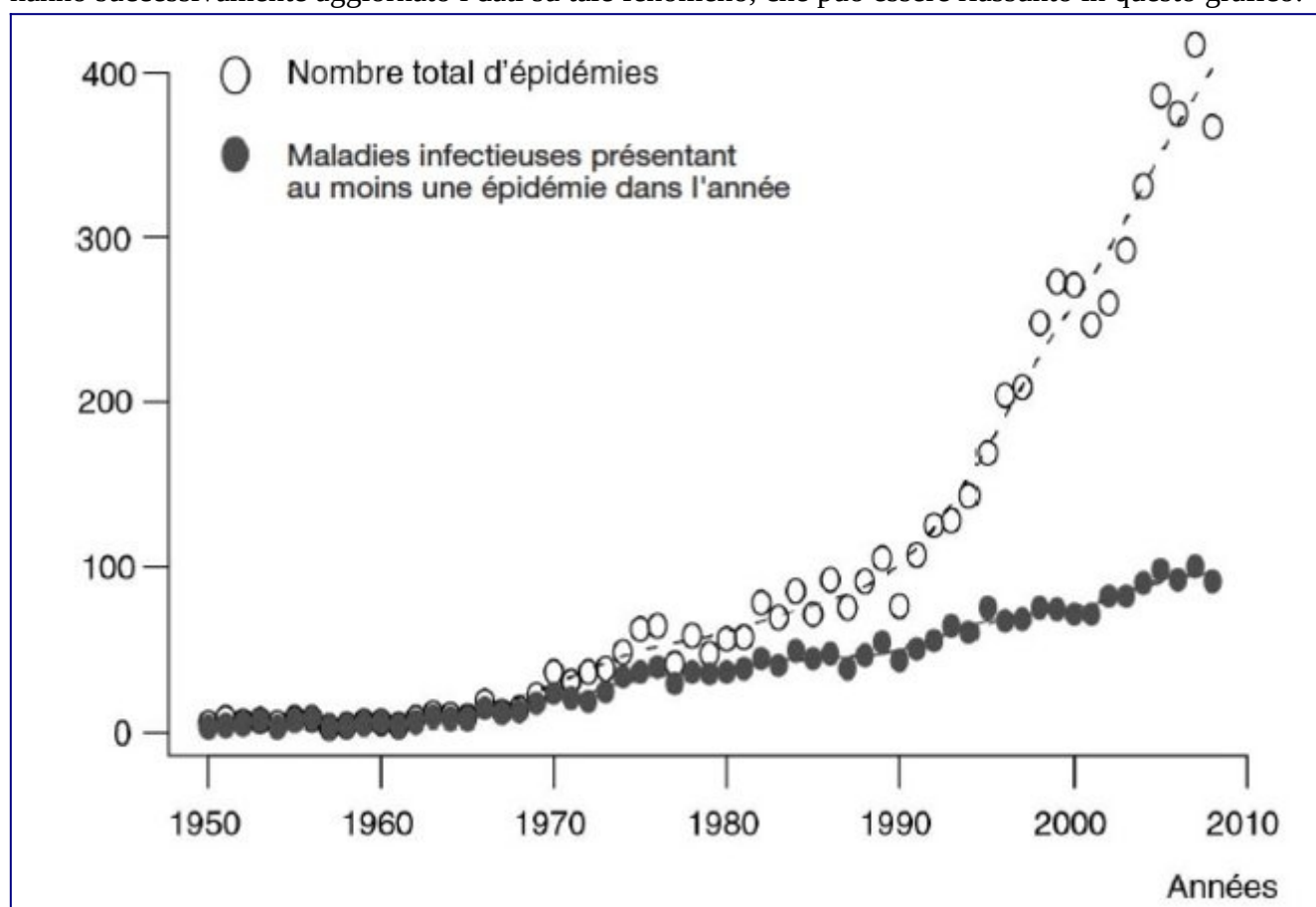
Ma come può darsi, che vuol dire? Santa pazienza se qualcuno magari avrà dei danni, qualcuno morirà, ma tanto è sempre così, vacciniamo, vacciniamo e chi vivrà vedrà! Ma può un medico essere così cinico sulla salute di un'intera popolazione? E il fatto che Pregliasco sia consulente molto ascoltato del governo aumenta la nostra inquietudine.

La pandemia e il «proiettile magico» della tecnologia Giuseppe Longo*

14/11/21 Il Manifesto

Covid-19. La pandemia era una eventualità annunciata. Le sue cause possibili erano conosciute: nicchie ecosistemiche distrutte, diversità biologica in diminuzione, abuso delle manipolazioni genetiche. Ma, ormai, prende piede il mito che un'innovazione tecnica vaccinale costituisca la sola risposta da dare alla crisi dell'ecosistema e delle strutture sanitarie, di cui questa pandemia è un sintomo

Il mondo, gli esseri umani, le nostre vite sono state sconvolte da una pandemia... attesa. Infatti, è dal 1993 che gli esperti segnalano una "epidemia di epidemie". Un libro, ben documentato, del 2011 e numerosi articoli hanno successivamente aggiornato i dati su tale fenomeno, che può essere riassunto in questo grafico:



Cosa è successo negli ultimi cinquant'anni, dopo un secolo di riduzione estremamente significativa del numero di epidemie, in particolare – ma non solo – in Europa? Un raddoppiamento della popolazione mondiale e un aumento di otto o nove volte delle epidemie, ben monitorate sin dalla fine del XIX secolo. Circa il 70% di queste recenti epidemie sono il risultato di "zoonosi", cioè sono causate da microrganismi che passano dagli animali agli esseri umani. Tra le molteplici cause di questa sorprendente crescita prevalgono le deforestazioni e le perdite di biodiversità, entrambe di dimensioni senza precedenti nella storia umana, accompagnate dalla creazione di allevamenti intensivi in prossimità di queste aree critiche. Nel caso del Covid19, non si può nemmeno escludere una "fuga accidentale di laboratorio" – lo si cerca di capire grazie a complesse analisi filogenetiche (percorsi evolutivi dei virus), ma per ora si può far riferimento a precedenti che permettono di capire quasi tutte le epidemie recenti e note rappresentate nel grafico. Viene poco ricordato, in effetti, che l'amministrazione Obama, nel 2014, ha imposto una moratoria sugli esperimenti di manipolazione genetica noti

come “*gain-of-function*” ([moratoria sospesa](#) nel 2017 dall’amministrazione Trump), in seguito alla perdita di controllo di numerose manipolazioni genetiche di cellule e virus, un fenomeno osservato in tutto il mondo, si diceva, e [denunciato da tempo](#). Da un punto di vista scientifico, la maggior parte di queste manipolazioni, così come l’aggressione intensiva agli ecosistemi, si basano su una visione tecno-scientifica del vivente, considerato come il risultato di una “combinatoria alfabetica” del DNA – una sequenza di lettere (un “programma”) manipolabili a piacere – [senza comprendere nulla dell’organismo](#), del suo ecosistema e della sua storia.

In entrambi i casi, zoonosi o perdita di controllo di microrganismi geneticamente modificati, in modo artificiale senza la conoscenza né la presunta “esattezza” che si pretende [pdf qui](#), si tratta di un rapporto con la natura contro il quale si impegnano, fra i tanti, l’Association des Amis de la Génération Thunberg ([AAGT](#)), la European Network of Scientists for Social and Environmental Responsibility ([ENSSER](#)) e il [Gruppo Cardano](#). Infatti, invece di comprendere il biologico e seguirne l’evoluzione in tutta la sua diversità evolutiva e nelle sue singolarità, si trattano le piante, le foreste, gli animali... e gli organismi umani, come delle macchine, composte dagli ingranaggi degli orologi di Cartesio e Bacone – un riferimento esplicito per gli inventori delle prime biotecnologie (H. Hartley, “Agriculture as a source of raw materials for industry”, *Journal textile institute*, 28, 1937) – e considerati, dai più moderni, come governati da un software, il DNA programmabile e riprogrammabile a volontà, malgrado i fallimenti in cascata a riguardo.

Che fare allora di fronte a queste nuove minacce e alle loro varie cause – diverse sì, ma che trovano le loro origini comuni in una tecno-scienza che massacrata sia l’ecosistema sia la scienza?

Si propone una soluzione tecnica, un «teco-fix» rapido, e ci si dimentica di riflettere e lavorare sulle loro cause, radicate in questo rapporto distorto e antiscientifico all’ecosistema, al vivente.

In sé, l’invenzione dei vaccini a RNA messaggero è una possibilità tecnica innovativa e molto interessante. È stata ritardata dalla visione genocentrica dominante (secondo cui tutto si giocherebbe a livello del DNA) che ha impedito per troppo tempo il finanziamento di queste ricerche eterodosse, definite da alcuni di “epigenetica”, proposte a partire dagli anni ’90, per esempio da Katalin Karikó negli Stati Uniti, pioniera degli studi sui vaccini ad mRNA, o da [Bruno Canard](#) in Francia; inoltre, tali ricerche non promettevano nulla di redditizio a breve termine. Tuttavia, di fronte alla pandemia e una volta compresi i potenziali guadagni finanziari di questa tecnologia, alcune gigantesche aziende farmaceutiche completamente finanziarizzate, come Pfizer, hanno colto il valore di questi possibili vaccini, studiati da uno o due piccoli laboratori – che stavano lavorando da anni su immunoterapie mono-antigene contro il cancro, senza successo (BioNTech), e hanno così sviluppato un vaccino contro il COVID-19 in pochi mesi, grazie anche a finanziamenti pubblici molto consistenti.

E, nell’emergenza, molto probabilmente questi vaccini hanno salvato decine, se non centinaia di migliaia di vite, perché utilizzati in primo luogo per gli anziani e le persone con rilevanti co-morbilità.

Ora, che fare, una volta passata la primissima emergenza o, meglio, il primo “impatto”? Riflettere sulle cause di questa crescita delle epidemie, che al giorno d’oggi diventano facilmente pandemie? Riprendere gli impegni presi nei primi mesi in merito alle infrastrutture della sanità pubblica?

Tutti ricordiamo il riconoscimento da parte dei nostri governi dei bisogni, così a lungo trascurati, degli ospedali, trasformati in aziende, in cui “ogni atto di cura” doveva essere prima di tutto valutato a livello finanziario e a breve termine, compreso lo stoccaggio delle mascherine.

Ricordiamo anche come gli operatori sanitari, all’inizio della pandemia, abbiano ripreso il controllo delle loro attività principali adattandosi alla situazione a dispetto delle priorità finanziarie che venivano loro imposte. Per alcuni mesi, negli ospedali, la medicina ha avuto la priorità rispetto all’ottimizzazione finanziaria, e sono stati riconosciuti i bisogni della medicina di base, impossibilitata nel fornire cure ambulatoriali o a domicilio.

Tutto questo sembra ormai dimenticato, esiste solo “il vaccino” e ogni discussione critica su questo argomento è condannata ad essere tacciata come una posizione anti-vax. L’efficacia dei vaccini a RNA messaggero nella protezione delle persone anziane o fragili sembra notevole: possiamo valutarla attraverso i dati fornitici sulle ospedalizzazioni e sulle terapie intensive. Ma è tipico della tecno-scienza negare i propri limiti: ora dovremmo

vaccinare tutti, i bambini, il mondo intero. In assenza di dati consolidati dal tempo e da un sufficiente senso di poi, solo considerazioni relativamente sicure sul bilancio beneficio/rischio sembrano ragionevoli.

Per le persone che sono vulnerabili a causa della loro età o con co-morbilità, il beneficio potenziale, anche nella carenza di tali dati, giustifica un forte incentivo alla vaccinazione, prima dell'approvazione definitiva dei vaccini (FDA o EMA), approvazione ancora attesa, poiché condizionata da una metodologia stabilita per fornire un livello sufficiente di prova scientifica del bilancio benefici/rischi.

Riguardo le altre persone, quelle per le quali le probabilità di conseguenze gravi dell'infezione da Sars-Cov2 sono molto esigue (e lo sappiamo sin dal maggio 2020, grazie ad osservazioni ampiamente confermate [pdf qui](#)), il beneficio del vaccino solleva domande, soprattutto quando i rischi sono ancora ampiamente sconosciuti. Tanto più che, oggi, il virus è in fase di endemizzazione: più contagioso ma meno patogeno, tende ad essere simile ai quattro coronavirus endemici, [già in circolazione](#) da decenni o secoli.

Il successo di questi vaccini deve dunque essere compreso insieme a tutti i loro limiti.

Invano, certi articoli scientifici li illustrano. Ecco, ad esempio, alcuni punti di un articolo recente, ben documentato, su [Lancet](#):

- Le persone completamente vaccinate possono infettarsi e avere un picco di carica virale simile a quella dei casi non vaccinati.
- Gli individui completamente vaccinati possono trasmettere efficacemente l'infezione, anche ai contatti completamente vaccinati (in breve, non esistono vaccini contro il raffreddore il mal di gola, manifestazioni benigne del Covid19 – il virus si ferma e si riproduce “alle porte” dell'organismo, si veda questa [“lettera agli eletti”](#) di 800 colleghi francesi.
- I pass sanitari sono quindi poco o per nulla efficaci contro la diffusione del virus.
- Le interazioni ospite-virus all'inizio dell'infezione possono modellare l'intera evoluzione virale, in un individuo e in una collettività.
- Le misure igieniche, comprese le maschere, sono utili per proteggersi da Sars CoV 2.
- La prevenzione riguardante la manipolazione degli alimenti e delle bevande è molto importante.

Sfortunatamente, stiamo osservando che noi – collettivo umano – stiamo cadendo nell'errore di ritenerci in controllo dei virus se solo il mondo intero – indipendentemente dalle diverse vulnerabilità – partecipa all'intervento tecnico risolutore, questa volta sotto forma di un vaccino, per altro ancora sperimentale, dalla tecnologia poco nota, al più adatto nell'emergenza.

Nella confusione, si ricordi che molti politici, pur insistendo per mesi sulla “immunità di gregge”, data al 70% della popolazione nei casi in cui è pertinente, ora accusano del fatto che la crisi continui il 10 o 15% di non vaccinati, percentuali di molti paesi occidentali.

Siamo ormai entrati nella seguente spirale: sempre più zoonosi in seguito alla deforestazione e alle attività che degradano gli ecosistemi, riducendo la biodiversità; un uso senza conoscenza ed incontrollabile delle tecniche di manipolazione genetica; un crescente degrado dei nostri sistemi sanitari, a corto di risorse umane e finanziarie. La risposta benvenuta all'emergenza, un nuovo vaccino, è resa permanente, e la si considera una sorta di “proiettile magico” molecolare, definitivo, sul quale si punta tutto, paragonandolo ai grandi successi storici (poliomielite, vaiolo, ecc.) con cui ha poco in comune dal punto di vista biologico, e non si discute più delle cause ecosistemiche o tecniche né delle falle dei sistemi sanitari all'origine della crisi.

La sua efficacia è di tre-sei mesi? (in Israele ci si avvia alla quarta dose). Niente di grave, al contrario: è un “business model” perfetto. Non conosciamo gli effetti a lungo termine di queste tecnologie basate sull'mRNA, somministrate a quantità colossali di individui? (Questo [articolo](#) del 2019 discuteva già i rischi dell'uso degli RNA a doppio filamento (dsRNA) in biotecnologia, si veda anche [qui](#)).

Che i bambini e i giovani si lascino vaccinare e tacciano e che gli scienziati che cercano di evidenziare i limiti di questa nuova tecnica siano classificati come anti-vax.

Che nulla cambi nella finanziarizzazione della medicina e della ricerca “a progetti redditizi”, sempre più trasformata in una tecnoscienza delle promesse senza conoscenza. Ecco dunque una risposta basata sullo stesso

atteggiamento antiscientifico che, attraverso la sua azione sugli ecosistemi o attraverso i giochi di una manipolazione molecolare senza senso, è all'origine delle epidemie degli ultimi decenni, talvolta estese a pandemie.

Dobbiamo riflettere meglio collettivamente e con più libertà di dissenso scientifico o politico su questa crisi che prelude ad altre, dovuta a un'aggressione della natura senza senso dei limiti e al degrado programmato dei nostri sistemi sanitari, una scelta politica.

Abbiamo pure un urgente bisogno di portare al tavolo più competenze di quelle attualmente presenti e che guidano le strategie di risposta contro la pandemia, costituite principalmente da virologi ed epidemiologi; in particolare, sono necessarie più conoscenze nelle discipline che possono far capire le origini ecosistemiche o di laboratorio ("gene-editing", "gain-of-function") delle epidemie, quindi le potenzialità ed i limiti dei vaccini a base di RNA e sappiano proporre nuove linee guida o direzioni di ricerca.

Le risposte tecniche rapide non sono che palliativi che confermano una logica perdente anche se finanziariamente egemonica; persino nell'emergenza, gli investimenti e la ricerca nelle cure mediche e nei vaccini multi-antigene devono procedere in parallelo.

Meno precipitosa, più discreta, la produzione e lo scambio di conoscenze teoriche e pratiche, capaci di prendersi cura della biosfera e di sviluppare un pensiero critico della tecnosfera, ci sembra costituire una via d'uscita attraverso la quale eviteremo il ripetersi di questo tipo di episodi – la cui novità è il loro legame con il nostro rapporto all'ecosistema e con il modo di costruire la scienza.

* [Giuseppe Longo](#), matematico, lavora al CNRS e alla École Normale Supérieure, Paris. Presidente dell'Association des amis de la génération Thunberg ([AAGT](#)). Articolo originale in francese dal [blog](#) su MediaPart.

Covid, mille dollari al secondo con i vaccini: il tesoro di Pfizer, BioNTech e Moderna

16/11/21 Il Giorno

Meno ricavi per AstraZeneca e J&J che vendono al prezzo di costo. Lo studio di Peoples Vaccines Alliance

Quanto stanno guadagnando le big pharma grazie ai vaccini? Una risposta prova a darla Peoples Vaccine Alliance, associazione che si batte per una migliore distribuzione dei vaccini in tutto il mondo. Secondo uno studio, sulla base dei risultati di bilancio pubblicati dalle società, Pfizer, BioNTech e Moderna stanno realizzando un profitto combinato di 65.000 dollari al minuto dai loro vaccini contro il Covid-19. I tre gruppi farmaceutici avrebbero accumulato questi soldi vendendo la stragrande maggioranza delle loro dosi ai paesi ricchi, a spese delle nazioni meno sviluppate che rimangono molto poco vaccinate, deplora l'associazione. Stando a questi calcoli, il trio realizzerà un utile ante imposte di 34 miliardi di dollari quest'anno, ovvero più di mille dollari al secondo, 65.000 al minuto o 93,5 milioni al giorno.

Pfizer, BioNTech e Moderna si distinguono così da AstraZeneca e Johnson & Johnson, che attualmente vendono i loro vaccini a prezzo di costo. «È indecente che alcune aziende stiano intascando milioni di dollari di profitti ogni ora, quando solo il 2% delle persone nei paesi a basso reddito è stato completamente vaccinato contro il coronavirus», ha lamentato Maaza Seyoum della filiale africana di Peoples Vaccine e Alleanza Africana.

Vaccini anti-Covid in bambini e adolescenti: la doverosa analisi dei benefici, paragonati ai rischi

Panagis Polykretis – Biologo, PhD in Biologia Strutturale 16/11/21 L'Indipendente

Per vaccinarsi contro il covid-19 i cittadini devono firmare un modulo di consenso informato. Tuttavia mi chiedo quanto il consenso sia veramente informato, quando i mass media continuano a mostrare solamente un lato della medaglia. Uno degli aspetti che mi ha inquietato maggiormente durante questa pandemia, è stato proprio il potere mediatico di persuasione delle masse. Da questa influenza non sono sfuggite neanche molte

persone appartenenti all'ambiente scientifico, che considerano i mass media come un'entità superiore e inconfutabile, una specie di "bocca della verità" capace di fargli dimenticare quello che hanno imparato sui testi. Questo può diventare estremamente pericoloso, perché come diceva Platone: "Chi racconta le storie, governa la società".

Mi è capitato di ascoltare alla radio un famoso giornalista italiano, co-conduttore di una trasmissione che conta milioni di ascoltatori. Egli continuava a ripetere che i vaccini contro il covid-19 hanno meno effetti collaterali dell'aspirina e canzonava con fare disgustoso tutti coloro che esitano a vaccinarsi. L'opinione di questa persona (senza alcuna formazione nel campo medico-scientifico), come di tante altre come lui, può influenzare una grandissima quantità di cittadini. Lo scopo di questo articolo dunque, è quello di presentare dati provenienti da studi scientifici che i mass media non riporterebbero facilmente, affinché il consenso del soggetto che si sottopone a vaccinazione sia pienamente informato. Invito i lettori a documentarsi il più possibile da fonti attendibili e verificare qualsiasi notizia essi ricevano, perché solo quando si ha una visione completa e non unilaterale, si riesce a valutare con criterio.

La retorica del "tutti sanno che..."

Molte delle frasi che vengono utilizzate dai mass media in questo periodo, iniziano con "tutti sanno che". Per esempio: "tutti sanno che i vaccini hanno estirpato la poliomielite e la tubercolosi", "tutti sanno che alcuni vaccini sono obbligatori a scuola", "tutti sanno che milioni di persone fanno ogni anno il vaccino per l'influenza", per concludere quindi che "tutti sanno che i vaccini sono sicuri e salvano vite". Queste sono state alcune indiscutibili conquiste della medicina, che però vengono spesso utilizzate dalla retorica per generalizzare. Il fatto che le sostanze iniettate allo scopo di ottenere immunità contro il covid-19 siano state comprese nella categoria dei vaccini, non significa che esse abbiano un meccanismo uguale a quello dei vaccini sopracitati. Tanto per fare un esempio banale, la mitragliatrice appartiene alla categoria delle armi tanto quanto la fionda, ma il loro funzionamento è assolutamente diverso. Dunque, non è propriamente corretto paragonare dei vaccini a base di virus inattivati (come ad esempio quello per la poliomielite) e i loro effetti collaterali, con quelli per il covid-19. Il meccanismo dei vaccini "tradizionali" consiste nell'inoculare virus i quali sono stati inattivati (per esempio tramite trattamenti termici), oppure attenuati (per esempio tramite ripetuti passaggi colturali in condizioni subottimali di crescita) [1]. Questi virus, che hanno perso la capacità di causare un'infezione acuta, permettono al sistema immunitario di riconoscerli come agenti estranei, promuovendo la produzione di anticorpi specifici e linfociti T della memoria [1]. I quattro vaccini contro il covid-19 disponibili in Italia, e cioè quelli a vettore virale (prodotti da AstraZeneca e J&J) e quelli a mRNA (prodotti da Pfizer e Moderna), utilizzano il macchinario replicativo delle cellule umane per la produzione della proteina Spike (S) del capsido virale del SARS-CoV-2 [2]. In altre parole, questi vaccini trasformano le cellule prossimali al sito d'iniezione in fabbriche di produzione della proteina virale S. Il sistema immunitario riconosce la proteina estranea avviando la risposta infiammatoria e il successivo processo di produzione di anticorpi specifici. Qualsiasi cellula inglobi l'mRNA virale e produca la proteina S, viene inevitabilmente riconosciuta come una minaccia dal sistema immunitario (chiunque abbia dei dubbi sul destino delle cellule che producono proteine virali, è vivamente invitato a farsi un ripasso d'immunologia e studiarne il processo di presentazione degli antigeni e il ruolo del Complesso Maggiore di Istocompatibilità). Attenzione: Il meccanismo appena descritto non è un'ipotesi o una speculazione, ma è previsto dal funzionamento dei vaccini contro il covid-19. Tuttavia, uno studio giapponese sulla biodistribuzione delle nanoparticelle lipidiche contenenti l'mRNA del vaccino della Pfizer effettuato su topi, ha dimostrato che queste nanoparticelle si possono distribuire in piccola percentuale anche in altre parti del corpo oltre al sito d'iniezione, come: fegato, encefalo, cuore, polmoni, ovaie, testicoli, ghiandole surrenali [3]. Mentre uno studio svolto dal prestigioso istituto Salk, ha dimostrato che la proteina S di per sé ha un'azione tossica che può provocare danni alle cellule endoteliali [4]. Un altro studio pubblicato sulla rivista Nature Neuroscience ha dimostrato che i topi a cui è stata iniettata nel flusso sanguigno la proteina S purificata, hanno sviluppato problemi cardiovascolari e danni all'encefalo, poiché si è dimostrata in grado di superare la barriera ematoencefalica [5]. Questi studi forniscono importanti indizi per l'interpretazione degli

effetti collaterali osservati in seguito alla vaccinazione. Di conseguenza, paragonare con leggerezza i vaccini tradizionali a quelli contro il covid-19 costituisce un'approssimazione grossolana.

Perché stiamo vaccinando i bambini contro il covid-19?

Un articolo scientifico pubblicato recentemente su Toxicology Reports, intitolato “Perché stiamo vaccinando i bambini contro il covid-19?”, ha messo addirittura in dubbio il diritto dei vaccini contro il covid-19 di chiamarsi tali [6]. Gli autori partono dal presupposto che per definizione i vaccini dovrebbero conferire immunità e prevenire le infezioni; dal momento che i vaccini disponibili contro il covid-19 non prevengono né l'infezione, né la trasmissione, preferiscono definirli trattamenti o inoculazioni. L'articolo utilizza dati provenienti dagli USA, relativi ad un periodo dall'inizio della pandemia fino a metà Giugno 2021, per discutere tre importanti tematiche: i) il metodo con il quale i decessi per covid-19 sono stati catalogati; ii) i trials clinici che hanno permesso a Pfizer di ottenere l'autorizzazione per uso di emergenza dalla Food and Drug Administration (FDA); iii) le reazioni avverse che si sono verificate negli USA in seguito alla vaccinazione di massa.

i) **La conta dei decessi:** Alla fine di Maggio 2021 i decessi per covid-19 negli USA ammontavano a circa 600.000. Questo numero è stato messo in discussione per diversi motivi. Prima che i test diagnostici venissero sviluppati, i medici ricorrevano a supposizioni in base al quadro clinico. Successivamente, quando è stato adottato il test della RT-PCR, sono stati riportati molti falsi positivi, dovuti all'alto numero di cicli che amplificano esponenzialmente il prodotto di ogni reazione. Infine, gli autori criticano il fatto che qualsiasi paziente positivo al test della PCR sia deceduto, è stato catalogato come morte per covid-19, indipendentemente dalla quantità e soprattutto dalla gravità delle comorbilità. Secondo il Centers of Disease Control (CDC), il 94% dei decessi si è verificato su pazienti con serie comorbilità. Di conseguenza, gli autori stimano che i decessi esclusivamente attribuibili al covid-19 negli USA sono circa 35.000 (numero paragonabile ai decessi causati dall'influenza stagionale). Attenzione! Questo ovviamente non significa negare l'impatto del covid-19 sulle strutture ospedaliere, né affermare si tratti di un'influenza visto che vi sono certo numerosi casi di persone affette da comorbilità che forse avrebbero avuto ancora anni di vita avanti a sé, ma è certo un dato meritorio di riflessione.

ii) **L'autorizzazione Pfizer:** Per ottenere l'autorizzazione per uso di emergenza dalla FDA, la Pfizer ha presentato uno studio di Fase 1/2 e uno studio più largo di Fase 1/2/3. Nel secondo studio i partecipanti avevano le seguenti fasce d'età: ≥12-15 (0.2%); ≥16-17 (0.4%); ≥16-64 (77.8%); ≥65-74 (17.6%); ≥75 (4.4%) (Figura 1). Adesso vi chiedo cortesemente di prestare particolare attenzione, perché quando ho letto questa cosa mi è letteralmente scoppiato il cervello! Osservate il grafico che riporta la mortalità del covid-19 per fascia d'età (Figura 2). La stragrande maggioranza dei decessi si osserva nella fascia 85+, che nello studio della Pfizer era rappresentata solamente dal 4.4% dei partecipanti! Considerando che la mortalità del covid-19 per soggetti <70 anni è compresa tra 0 e 0.31% con una mediana del 0.05% [7], è ovvio che i trials clinici abbiano dimostrato un'efficacia del 95% [8,9]. Inoltre, dalla sperimentazione sono stati esclusi soggetti con diverse patologie, mentre nel mondo reale il covid-19 è risultato maggiormente fatale in soggetti con comorbilità.

AGE GROUP	Pfizer-BioNTech COVID-19 Vaccine (N = 18,242) n (%)	Placebo (N = 18,379) n (%)
≥12 through 15 years ^b	46 (0.3 %)	42 (0.2 %)
≥16 through 17 years	66 (0.4 %)	68 (0.4 %)
≥16 through 64 years	14,216 (77.9 %)	14,299 (77.8 %)
≥65 through 74 years	3176 (17.4 %)	3226 (17.6 %)
≥75 years	804 (4.4 %)	812 (4.4 %)

Figura 1. Numero di partecipanti allo studio di sicurezza ed efficacia del vaccino della Pfizer suddivisi per fascia d'età, che hanno assunto il BNT162b2 o il placebo (tratto da Kostoff et al., 2021).

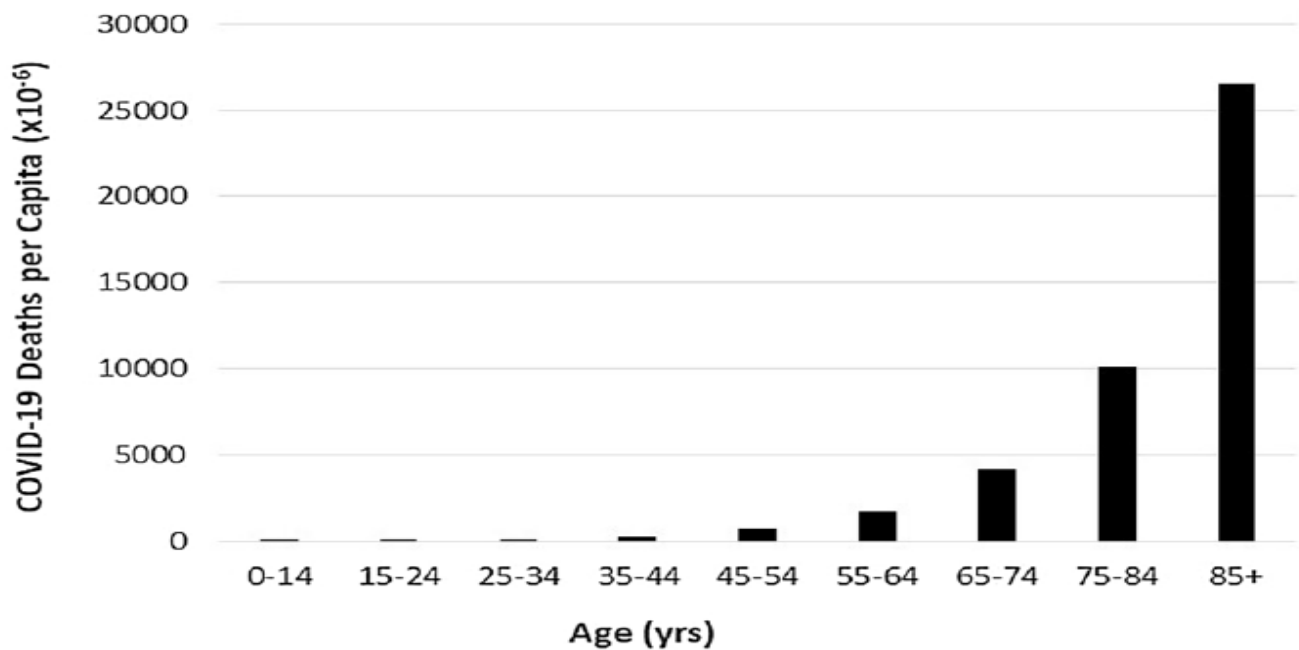
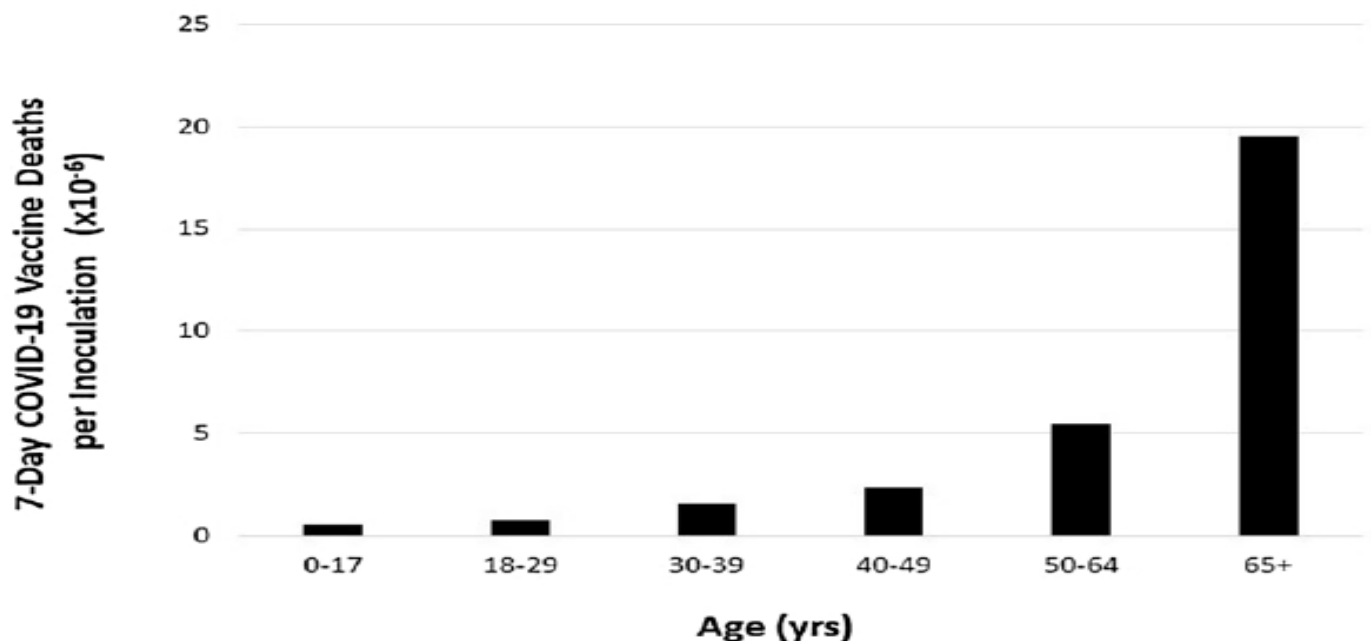


Figura 2. Decessi per covid-19 pro capite registrati negli USA fino al 5 Giugno 2021, suddivisi per fascia d'età (tratto da Kostoff et al., 2021).

iii) Le reazioni avverse: Lo studio considera gli effetti collaterali riportati nel VAERS (Vaccine Adverse Events Reporting System), il programma statunitense di monitoraggio della sicurezza dei vaccini. Il 24 Maggio 2021, il VAERS aveva ricevuto 4.863 rapporti di decessi (0.0017% dei vaccinati). Il 15 Giugno i rapporti avevano già raggiunto circa 6.000 casi. Il numero reale potrebbe essere molto superiore, dato che gli autori specificano che storicamente il VAERS riporta circa l'1% degli effetti collaterali [10]. Il 60% dei decessi è avvenuto entro una settimana dalla vaccinazione. Un dato estremamente preoccupante è che mentre i decessi per covid-19 tra i bambini e i giovani sono statisticamente trascurabili (Figura 2), i decessi per gli effetti collaterali non lo sono (Figura 3)! Uno studio dell'università della California (ancora in fase di valutazione) e uno studio danese, hanno evidenziato che il vaccino della Pfizer può provocare miocardite e pericardite negli adolescenti, i quali



hanno considerevolmente più probabilità di venire ospedalizzati a causa di questi effetti avversi, rispetto che a causa del covid-19 [11,12].

Figura 3. Decessi post-inoculazione suddivisi per fascia d'età riportati nel VAERS fino al 28 Maggio 2021 (tratto da Kostoff et al., 2021).

Un'altra considerazione molto preoccupante che fanno gli autori, è che dato che i vaccini inducono la produzione di anticorpi specifici per la proteina S e dato che le cellule umane sono incaricate di produrre tale proteina, dopo ogni dose di richiamo le reazioni autoimmuni potrebbero esacerbarsi ulteriormente. Inoltre gli autori sottolineano la mancanza degli studi sugli effetti collaterali a lungo termine. Purtroppo, uno studio sugli effetti fisiopatologici della vaccinazione pubblicato sulla rivista Cell Discovery, ha evidenziato importanti influenze sul diabete, le funzioni renali, il metabolismo del colesterolo, la coagulazione, il bilancio elettrolitico e l'espressione di alcuni fondamentali fattori trascrizionali come l'NF-κB [13].

Epilogo

Molti potrebbero pensare che scrivendo quest'articolo ho alimentato le teorie complottiste. Tuttavia, ritengo mio dovere continuare a difendere l'obiettività scientifica. Non negherò l'evidenza per paura che qualche complottista possa travisare le mie parole. Dal punto di vista della biologia molecolare, quelli che paragonano i vaccini contro il covid-19 ai vaccini a base di virus inattivati, commettono una grossolaneria tanto quanto coloro che divulgano che i vaccini contengono microchip tracciabili con la linea 5G.

Di conseguenza, esorto qualsiasi persona abbia una certa visibilità e impatto pubblico, a valutare con attenzione le informazioni che fornisce ai cittadini, perché potrebbe essere smentita clamorosamente e soprattutto potrebbe nuocere alla salute di persone. Gli interrogativi che seguono hanno lo scopo di far riflettere a tal proposito. Con la circolare del 7 Aprile 2021, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha sconsigliato la somministrazione del vaccino di AstraZeneca a soggetti sotto i 60 anni [14]. Analogamente, i paesi scandinavi, la Francia e la Germania, hanno recentemente cessato la somministrazione del vaccino di Moderna a soggetti sotto i 30 anni [15-17]. Perché la somministrazione di questi vaccini è stata cessata, se erano tanto sicuri come ci dicevano? Le commissioni delle agenzie regolatorie dei farmaci dei paesi sopracitati, sono forse composte da no-vax, complottisti e terrapiattisti? Come si sono sentite tutte le persone che si sono vaccinate con il vaccino di AstraZeneca fino al 6 Aprile, per poi scoprire il giorno dopo che la somministrazione di quel vaccino era sconsigliata nella loro fascia d'età? E ancora, sono stati fatti studi a sufficienza per valutare quanto sia sicuro mischiare vaccini diversi per le dosi di richiamo? I vaccini che hanno ottenuto l'autorizzazione in base alla loro efficacia testata sul ceppo iniziale di Wuhan, sono ugualmente efficaci sulle varianti del virus, come la Delta? Se così non fosse, quanto è giusto continuare ad insistere con quelli, dato che in alcuni paesi la variante Delta pare essere quella predominante? E perché non viene interrotta anche la vendita al banco dell'Aspirina che continua dal 1899?

Mi rendo perfettamente conto che stiamo attraversando una crisi sanitaria mondiale. Tuttavia, sono un convinto sostenitore della regola d'oro della medicina ippocratica: i benefici di una cura, devono superare i rischi. Ad oggi, i rapporti di decessi avvenuti in seguito a vaccinazione contro il covid-19 riportati nel VAERS ammontano a 18.461 [18]. Questo numero di rapporti registrato dal programma statunitense di monitoraggio, supera quelli di tutte le vaccinazioni degli ultimi 30 anni messe insieme. A chi ritiene che questo sia un costo necessario, vorrei far notare che nel 1976, durante un'epidemia di suina negli USA, la campagna vaccinale è stata interrotta dopo 25 decessi per reazioni avverse [19]. La morte di una persona sana per un'azione antropogenica infatti, ha un peso bioetico nettamente superiore rispetto a una morte naturale come un'infezione virale.

Gli effetti collaterali, sommati alla riduzione dei diritti costituzionali dei cittadini, ai lasciapassare, alle coercizioni, ai ricatti, al tentativo di dividere la società in vaccinati e non, mettendo contro gli uni agli altri, tutto questo per cosa? Per dei vaccini che non prevengono l'infezione e la cui efficacia scende al 20% dopo circa sei mesi [20,21]. Attenzione: Non sono contrario alla vaccinazione, non permetterò che venga screditato come no-vax, ma ritengo che essa sia una scelta personale e che sia da consigliare a qualsiasi soggetto per il quale i benefici superano di gran lunga i rischi. Dal momento che è ormai chiaro che la vaccinazione non

permette il raggiungimento dell'immunità di gregge [22], e che i soggetti vaccinati in caso d'infezione hanno un carico virale paragonabile a quello dei non vaccinati [23], chiunque si vaccina lo fa principalmente per sé stesso. La convinzione, etica e generalmente meritoria, del “mi vaccino per evitare di appesantire il sistema sanitario nazionale”, non può valere per fasce d'età che hanno probabilità statistiche di ammalarsi gravemente prossime allo zero, come bambini e giovani.

Come ho scritto nel “Il Green Pass e l'immunità naturale confrontata con quella indotta dai vaccini”, chiunque voglia screditare la validità di quest'articolo è invitato al sano confronto scientifico e soprattutto dovrà riuscire a confutare i risultati degli studi citati.

Post Scriptum: probabilmente, molti fact checkers sosterranno che i dati del VAERS sono rapporti di effetti collaterali osservati nel periodo post-vaccinazione e che in molti casi i decessi non sono stati ufficialmente verificati come conseguenza della vaccinazione. Questo è sicuramente un dato di fatto. Probabilmente, non tutti tra i 18.461 rapporti di decesso sono decessi dovuti direttamente alla vaccinazione. Tuttavia, vorrei porre la seguente domanda. Perché ci sono due pesi e due misure? Accettiamo che non vengano considerate le patologie pregresse nella definizione dei decessi per covid-19, indipendentemente dalla gravità delle comorbidità, come afferma l'Istituto Superiore di Sanità (ISS): “Va precisato però che non sono da considerarsi tra le chiare cause di morte diverse da COVID-19 le patologie pre-esistenti che possono aver favorito o predisposto ad un decorso negativo dell'infezione (per esempio cancro, patologie cardiovascolari, renali ed epatiche, demenza, patologie psichiatriche e diabete)” [24]. Mentre, siamo così proni a mettere in dubbio rapporti di decessi post-vaccinazione, nonostante il 60% di questi si siano verificati entro la prima settimana post vaccinazione [6].

Elenco citazioni

1. Sell, S. How vaccines work: immune effector mechanisms and designer vaccines. *Expert Review of Vaccines* 18, 993–1015 (2019).
2. Mascellino, M. T., Di Timoteo, F., De Angelis, M. & Oliva, A. Overview of the Main Anti-SARS-CoV-2 Vaccines: Mechanism of Action, Efficacy and Safety. *Infect Drug Resist* 14, 3459–3476 (2021).
3. Pfizer. Report Number: 185350, PHARMACOKINETICS: ORGAN DISTRIBUTION CONTINUED. www.pmda.go.jp.
4. Lei, Y. et al. SARS-CoV-2 Spike Protein Impairs Endothelial Function via Downregulation of ACE 2. *Circulation Research* 128, 1323–1326 (2021).
5. Rhea, E. M. et al. The S1 protein of SARS-CoV-2 crosses the blood–brain barrier in mice. *Nat Neurosci* 24, 368–378 (2021).
6. Kostoff, R. N. et al. Why are we vaccinating children against COVID-19? *Toxicology Reports* 8, 1665–1684 (2021).
7. Ioannidis, J. P. A. Infection fatality rate of COVID-19 inferred from seroprevalence data. *Bull World Health Organ* 99, 19-33F (2021).
8. Polack, F. P. et al. Safety and Efficacy of the BNT162b2 mRNA Covid-19 Vaccine. *New England Journal of Medicine* (2020) doi:10.1056/NEJMoa2034577.
9. Thomas, S. J. et al. Safety and Efficacy of the BNT162b2 mRNA Covid-19 Vaccine through 6 Months. *New England Journal of Medicine* 0, null (2021).
10. Kostoff, R. N. et al. Vaccine- and natural infection-induced mechanisms that could modulate vaccine safety. *Toxicol Rep* 7, 1448–1458 (2020).
11. Høeg, T. B., Krug, A., Stevenson, J. & Mandrola, J. SARS-CoV-2 mRNA Vaccination-Associated Myocarditis in Children Ages 12-17: A Stratified National Database Analysis. 2021.08.30.21262866 <https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2021.08.30.21262866v1> (2021) doi:10.1101/2021.08.30.21262866.
12. Nygaard, U. et al. POPULATION-BASED INCIDENCE OF MYOPERICARDITIS AFTER COVID-19 VACCINATION IN DANISH ADOLESCENTS. *The Pediatric Infectious Disease Journal* (2021) doi:10.1097/INF.0000000000003389.
13. Liu, J. et al. Comprehensive investigations revealed consistent pathophysiological alterations after vaccination with COVID-19 vaccines. *Cell Discov* 7, 1–15 (2021).
14. Vaccino Vaxzevria (ex Covid-19 Vaccine AstraZeneca). <https://aifa.gov.it/astrazeneca>.
15. Lehto, E. Finland joins Sweden and Denmark in limiting Moderna COVID-19 vaccine. *Reuters* (2021).

16. Reuters. French health authority advises against Moderna COVID-19 vaccine for under 30s. Reuters (2021).
17. Alkousaa, R. Germany recommends only Biontech/Pfizer vaccine for under-30s. Reuters (2021).
18. User, S. Mortality. OpenVAERS <https://openvaers.com/covid-data/mortality>.
19. News ·, M. G. · C. 1976 U.S. swine flu vaccination program may offer lessons for COVID-19 pandemic | CBC News. CBC <https://www.cbc.ca/news/health/swine-flu-vaccination-covid-1.5825276> (2020).
20. Levin, E. G. et al. Waning Immune Humoral Response to BNT162b2 Covid-19 Vaccine over 6 Months. *New England Journal of Medicine* 0, null (2021).
21. Chemaitelly, H. et al. Waning of BNT162b2 Vaccine Protection against SARS-CoV-2 Infection in Qatar. *New England Journal of Medicine* 0, null (2021).
22. Subramanian, S. V. & Kumar, A. Increases in COVID-19 are unrelated to levels of vaccination across 68 countries and 2947 counties in the United States. *Eur J Epidemiol* 1–4 (2021) doi:10.1007/s10654-021-00808-7.
23. Singanayagam, A. et al. Community transmission and viral load kinetics of the SARS-CoV-2 delta (B.1.617.2) variant in vaccinated and unvaccinated individuals in the UK: a prospective, longitudinal, cohort study. *The Lancet Infectious Diseases* 0, (2021).
24. Istituto Superiore di Sanità, Come si calcola la mortalità associata al Covid-19.

La pandemia ed il «techno-fix» Giuseppe Longo* 17/11/21 sinistrainrete.info

Riassunto: La pandemia era una eventualità annunciata. Le sue cause possibili erano conosciute: nicchie ecosistemiche distrutte, diversità biologica in diminuzione, abuso delle manipolazioni genetiche. Ma ormai, prende piede il mito che un’innovazione tecnica vaccinale costituisca la sola risposta da dare alla crisi dell’ecosistema e delle strutture sanitarie, di cui questa pandemia è un sintomo

Il mondo, gli esseri umani, le nostre vite sono state sconvolte da una pandemia... attesa. Infatti, è dal 1993 che gli esperti segnalano una “epidemia di epidemie”. Un libro, ben documentato, del 2015¹ e numerosi articoli hanno successivamente aggiornato i dati su tale fenomeno, che può essere riassunto in questo grafico: Cosa è successo negli ultimi cinquant'anni, dopo un secolo di riduzione estremamente significativa del numero di epidemie, in particolare – ma non solo – in Europa? Un raddoppiamento della popolazione mondiale ed un aumento di otto o nove volte delle epidemie, ben monitorate sin dalla fine del XIX secolo. Circa il 70% di queste recenti epidemie sono il risultato di “zoonosi”, cioè sono causate da microrganismi che passano dagli animali agli esseri umani. Tra le molteplici cause di questa sorprendente crescita prevalgono le deforestazioni e le perdite di biodiversità, entrambe di dimensioni senza precedenti nella storia umana, accompagnate dalla creazione di allevamenti intensivi in prossimità di queste aree critiche. Nel caso del Covid19, non si può nemmeno escludere una “fuga accidentale di laboratorio” – lo si cerca di capire grazie a complesse analisi filogenetiche (percorsi evolutivi dei virus), ma per ora si può far riferimento a precedenti che permettono di capire quasi tutte le epidemie recenti e note rappresentate nel grafico.

Viene poco ricordato, in effetti, che l’amministrazione Obama, nel 2014, ha imposto una moratoria sugli esperimenti di manipolazione genetica noti come “gain-of-function” (moratoria sospesa nel 2017 dall’amministrazione Trump, [https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099\(18\)30006-9/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099(18)30006-9/fulltext)), in seguito alla perdita di controllo di numerose manipolazioni genetiche di cellule e virus, un fenomeno osservato in tutto il mondo, si diceva, e denunciato da tempo (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/23538789/>). Da un punto di vista scientifico, la maggior parte di queste manipolazioni, così come l’aggressione intensiva agli ecosistemi, si basano su una visione tecno-scientifica del vivente, considerato come il risultato di una "combinatoria alfabetica" del DNA – una sequenza di lettere (un “programma”) manipolabili a piacere – senza comprender nulla dell’organismo, del suo ecosistema e della sua storia (<https://republique-des-savoirs.fr/events/event/rencontre-cardano-v-la-nature-et-ses-souvenirs-la-revolution-combinatoire-de-la-biologie-et-ses-dangers/>).

In entrambi i casi, zoonosi o perdita di controllo di microrganismi geneticamente modificati, in modo artificiale senza la conoscenza né la presunta “esattezza” che si pretende (<https://www.di.ens.fr/users/longo/files/LongoReview-DoudnaBook.pdf>), si tratta di un rapporto con la natura contro il quale si impegnano, fra i tanti, l'Association des Amis de la Génération Thunberg (AAGT, <https://generation-thunberg.org/accueil>), la European Network of Scientists for Social and Environmental Responsibility (ENSSER, <https://ensser.org/>) ed il Gruppo Cardano (<https://cardano.visions-des-sciences.eu/>). Infatti, invece di comprendere il biologico e seguirne l'evoluzione in tutta la sua diversità evolutiva e nelle sue singolarità, si trattano le piante, le foreste, gli animali... e gli organismi umani, come delle macchine, composte dagli ingranaggi degli orologi di Cartesio e Bacone – un riferimento esplicito per gli inventori delle prime biotecnologie (H. Hartley, “Agriculture as a source of raw materials for industry”, Journal textile institute, 28, 1937) – e considerati, dai più moderni, come governati da un software, il DNA programmabile e riprogrammabile a volontà, malgrado i fallimenti in cascata a riguardo (<https://www.di.ens.fr/users/longo/files/LongoReview-DoudnaBook.pdf>). Che fare allora di fronte a queste nuove minacce e alle loro varie cause – diverse sì, ma che trovano le loro origini comuni in una tecno-scienza che massacra sia l'ecosistema sia la scienza? Si propone una soluzione tecnica, un «tecno-fix» rapido, e ci si dimentica di riflettere e lavorare sulle loro cause, radicate in questo rapporto distorto e antiscientifico all'ecosistema, al vivente.

In sé, l'invenzione dei vaccini a RNA messaggero è una possibilità tecnica innovativa e molto interessante. È stata ritardata dalla visione genocentrica dominante (secondo cui tutto si giocherebbe a livello del DNA) che ha impedito per troppo tempo il finanziamento di queste ricerche eterodosse, definite da alcuni di "epigenetica", proposte a partire dagli anni '90, per esempio da Katalin Karikó negli Stati Uniti, pioniera degli studi sui vaccini ad mRNA, o da Bruno Canard in Francia (<https://academia.hypotheses.org/20902>); inoltre, tali ricerche non promettevano nulla di redditizio a breve termine. Tuttavia, di fronte alla pandemia e una volta compresi i potenziali guadagni finanziari di questa tecnologia, alcune gigantesche aziende farmaceutiche completamente finanziarizzate, come Pfizer, hanno colto il valore di questi possibili vaccini, studiati da uno o due piccoli laboratori – che stavano lavorando da anni su immunoterapie mono-antigene contro il cancro, senza successo (BioNTech), e hanno così sviluppato un vaccino contro il COVID-19 in pochi mesi, grazie anche a finanziamenti pubblici molto consistenti. E, nell'emergenza, molto probabilmente questi vaccini hanno salvato decine, se non centinaia di migliaia di vite, perché utilizzati in primo luogo per gli anziani e le persone con rilevanti co-morbilità. Ora, che fare, una volta passata la primissima emergenza o, meglio, il primo “impatto”? Riflettere sulle cause di questa crescita delle epidemie, che al giorno d'oggi diventano facilmente pandemie? Riprendere gli impegni presi nei primi mesi in merito alle infrastrutture della sanità pubblica? Tutti ricordiamo il riconoscimento da parte dei nostri governi dei bisogni, così a lungo trascurati, degli ospedali, trasformati in aziende, in cui “ogni atto di cura” doveva essere prima di tutto valutato a livello finanziario e a breve termine, compreso lo stoccaggio delle mascherine. Ricordiamo anche come gli operatori sanitari, all'inizio della pandemia, abbiano ripreso il controllo delle loro attività principali adattandosi alla situazione a dispetto delle priorità finanziarie che venivano loro imposte. Per alcuni mesi, negli ospedali, la medicina ha avuto la priorità rispetto all'ottimizzazione finanziaria, e sono stati riconosciuti i bisogni della medicina di base, impossibilitata nel fornire cure ambulatoriali o a domicilio. Tutto questo sembra ormai dimenticato, esiste solo “il vaccino” e ogni discussione critica su questo argomento è condannata ad essere tacciata come una posizione anti-vax. L'efficacia dei vaccini a RNA messaggero nella protezione delle persone anziane o fragili sembra notevole: possiamo valutarla attraverso i dati fornitici sulle ospedalizzazioni e sulle terapie intensive. Ma è tipico della tecno-scienza negare i propri limiti: ora dovremmo vaccinare tutti, i bambini, il mondo intero. In assenza di dati consolidati dal tempo e da un sufficiente senno di poi, solo considerazioni relativamente sicure sul bilancio beneficio/rischio sembrano ragionevoli. Per le persone che sono vulnerabili a causa della loro età o con co-morbilità, il beneficio potenziale, anche nella carenza di tali dati, giustifica un forte incentivo alla vaccinazione, prima dell'approvazione definitiva dei vaccini (FDA o EMA), approvazione ancora attesa, poiché condizionata

da una metodologia stabilita per fornire un livello sufficiente di prova scientifica del bilancio benefici/rischi. Riguardo le altre persone, quelle per le quali le probabilità di conseguenze gravi dell'infezione da Sars-Cov2 sono molto esigue (e lo sappiamo sin dal maggio 2020, grazie ad osservazioni ampiamente confermate: <https://www.who.int/bulletin/volumes/99/1/20-265892.pdf>), il beneficio del vaccino solleva domande, soprattutto quando i rischi sono ancora ampiamente sconosciuti. Tanto più che, oggi, il virus è in fase di endemizzazione: più contagioso ma meno patogeno, tende ad essere simile ai quattro coronavirus endemici, già in circolazione da decenni o secoli (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34642154/>).

Il successo di questi vaccini deve dunque essere compreso insieme a tutti i loro limiti. Invano, certi articoli scientifici li illustrano. Ecco, ad esempio, alcuni punti di un articolo recente, ben documentato, nel The Lancet ([https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099\(21\)00648-4/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099(21)00648-4/fulltext)):

- Le persone completamente vaccinate possono infettarsi e avere un picco di carica virale simile a quella dei casi non vaccinati.
- Gli individui completamente vaccinati possono trasmettere efficacemente l'infezione, anche ai contatti completamente vaccinati (in breve, non esistono vaccini contro il raffreddore il mal di gola, manifestazioni benigne del Covid19 – il virus si ferma e si riproduce “alle porte” dell'organismo, si veda questa “lettera agli eletti” di 800 colleghi francesi: <https://drive.google.com/file/d/1-IEi2nRQM6Urqrp7yD8B3hB6jlyk7Tdr/view?usp=sharing>).
- I pass sanitari sono quindi poco o per nulla efficaci contro la diffusione del virus.
- Le interazioni ospite-virus all'inizio dell'infezione possono modellare l'intera evoluzione virale, in un individuo e in una collettività.
- Le misure igieniche, comprese le maschere, sono utili per proteggersi da Sars CoV 2.
- La prevenzione riguardante la manipolazione degli alimenti e delle bevande è molto importante.

Sfortunatamente, stiamo osservando che noi - collettivo umano - stiamo cadendo nell'errore di ritenerci in controllo dei virus se solo il mondo intero - indipendentemente dalle diverse vulnerabilità - partecipa all'intervento tecnico risolutore, questa volta sotto forma di un vaccino, per altro ancora sperimentale, dalla tecnologia poco nota, al più adatto nell'emergenza. Nella confusione, si ricordi che molti politici, pur insistendo per mesi sulla "immunità di gregge", data al 70% della popolazione nei casi in cui è pertinente, ora accusano del fatto che la crisi continui il 10 o 15% di non vaccinati, percentuali di molti paesi occidentali.

Siamo ormai entrati nella seguente spirale: sempre più zoonosi in seguito alla deforestazione e alle attività che degradano gli ecosistemi, riducendo la biodiversità; un uso senza conoscenza ed incontrollabile delle tecniche di manipolazione genetica; un crescente degrado dei nostri sistemi sanitari, a corto di risorse umane e finanziarie. La risposta benvenuta all'emergenza, un nuovo vaccino, è resa permanente, e la si considera una sorta di “proiettile magico” molecolare, definitivo, sul quale si punta tutto, paragonandolo ai grandi successi storici (poliomielite, vaiolo, ecc.) con cui ha poco in comune dal punto di vista biologico, e non si discute più delle cause ecosistemiche o tecniche né delle falle dei sistemi sanitari all'origine della crisi. La sua efficacia è di tre-sei mesi? (in Israele ci si avvia alla quarta dose). Niente di grave, al contrario: è un “business model” perfetto. Non conosciamo gli effetti a lungo termine di queste tecnologie basate sull'mRNA, somministrate a quantità colossali di individui²? Che i bambini e i giovani si lascino vaccinare e tacciano e che gli scienziati che cercano di evidenziare i limiti di questa nuova tecnica siano classificati come anti-vax. Che nulla cambi nella finanziarizzazione della medicina e della ricerca “a progetti redditizi”, sempre più trasformata in una tecnoscienza delle promesse senza conoscenza. Ecco dunque una risposta basata sullo stesso atteggiamento antiscientifico che, attraverso la sua azione sugli ecosistemi o attraverso i giochi di una manipolazione molecolare senza senso, è all'origine delle epidemie degli ultimi decenni, talvolta estese a pandemie. Dobbiamo riflettere meglio collettivamente e con più libertà di dissenso scientifico o politico su questa crisi che prelude ad altre, dovuta a un'aggressione della natura senza senso dei limiti e al degrado programmato dei nostri sistemi sanitari, una scelta politica. Abbiamo pure un urgente bisogno di portare al tavolo più competenze

di quelle attualmente presenti e che guidano le strategie di risposta contro la pandemia, costituite principalmente da virologi ed epidemiologi; in particolare, sono necessarie più conoscenze nelle discipline che possono far capire le origini ecosistemiche o di laboratorio (“gene-editing”, “gain-of-function”) delle epidemie, quindi le potenzialità ed i limiti dei vaccini a base di RNA e sappiano proporre nuove linee guida o direzioni di ricerca. Le risposte tecniche rapide non sono che palliativi che confermano una logica perdente anche se finanziariamente egemonica; persino nell’emergenza, gli investimenti e la ricerca nelle cure mediche e nei vaccini multi-antigene devono procedere in parallelo. Meno precipitosa, più discreta, la produzione e lo scambio di conoscenze teoriche e pratiche, capaci di prendersi cura della biosfera e di sviluppare un pensiero critico della tecnosfera, ci sembra costituire una via d’uscita attraverso la quale eviteremo il ripetersi di questo tipo di episodi – la cui novità è il loro legame con il nostro rapporto all’ecosistema e con il modo di costruire la scienza.

* *Giuseppe Longo, matematico e studioso di biologia, animatore del dibattito sull'informatica, critico del riduzionismo meccanicistico e della biologia molecolare dominante, direttore di ricerca all'ENS di Parigi. CNRS e École Normale Supérieure, Paris - <https://www.di.ens.fr/~longo/>*

Note

Morand S., Figuié M. (coord.) 2015. Émergence de maladies infectieuses. Éditions Quæ, scaricabile gratuitamente qui: <https://www.quae.com/produit/1365/9782759224920/emergence-de-maladies-infectieuses>.

Questo articolo del 2019 discuteva già i rischi dell’uso degli RNA a doppio filamento (dsRNA) in biotecnologia: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160412019306038?via%3Dihub>). Si veda anche: <https://www.bmj.com/content/372/bmj.n627>.

Covid: l’Irlanda torna alla restrizioni nonostante il 92% degli adulti sia vaccinato

17 Novembre 2021 L’Indipendente

L’Irlanda torna alle restrizioni contro il Covid. L’annuncio è stato dato ieri sera in un discorso alla nazione da parte del capo del governo Micheál Martin: già da oggi chiunque sia stato in contatto con un positivo dovrà rimanere per cinque giorni in quarantena, anche se vaccinato. Da domani, 18 novembre, torneranno in vigore gli orari di chiusura anticipati per pub, ristoranti e locali; mentre i lavoratori dovranno ricominciare a operare in remoto. Le norme arrivano a seguito di un nuovo picco di contagi, ottenuto nonostante il 92% della popolazione vaccinabile abbia già ricevuto entrambe le dosi (il 77% della popolazione totale).

Secondo quanto specificato, da domani i locali pubblici dovranno abbassare le saracinesche entro le ore 24. Per accedere a pub, ristoranti, discoteche e locali sarà necessario mostrare la prova dell’avvenuta vaccinazione o della guarigione dal Covid-19, così come per accedere a cinema e teatri. I locali avranno l’obbligo di vietare l’ingresso a chi non sia in regola con la documentazione e dovranno anche verificare i documenti d’identità degli avventori, in caso contrario potranno subire multe e chiusure. Introdotte anche nuove misure, ad occhio e croce difficili da controllare, sugli incontri familiari: le famiglie non completamente vaccinate potranno ospitare in casa solo altre famiglie non vaccinate, mentre “se sei completamente vaccinato puoi incontrare al chiuso persone di una famiglia non vaccinata se non sono a rischio di malattie gravi e non ci sono più di 3 famiglie in tutto”. A fronte di un tasso di vaccinazioni che lo pone al quinto posto in Europa l’Irlanda ha raggiunto il picco di 4.200 persone attualmente positive, il più alto dal gennaio scorso. Attualmente sono 634 i ricoverati, 114 dei quali in terapia intensiva. Numeri, questi ultimi, ancora lontani dai picchi più alti. Tuttavia una proiezione effettuata dal Comitato Covid del governo (equivalente del CTS italiano) ha stimato che, secondo le peggiori proiezioni, nonostante i vaccini presto fino a 500 persone potrebbero avere bisogno del ricovero in terapia intensiva. Le proiezioni migliori ne stimano invece la metà. Di fronte a questi dati il ministro della Salute irlandese, Stephen Donnelly, ha affermato che «nessuno può affermare che presto non si tornerà ad un blocco totale» come durante la prima e la seconda ondata: la medesima situazione di quando non c’erano i vaccini insomma. Ma sulla campagna vaccinale nessuna riflessione, anzi: il premier Micheál Martin ha annunciato che

«i programmi di vaccinazione e di richiamo rimangono al centro della risposta del Governo al Covid-19» e che verrà accelerata «la distribuzione di dosi booster a tutti coloro che hanno fragilità o un'età superiore a 50 anni».

Calo di efficacia: BMJ mette sotto la lente i vaccini a mRNA [VIDEO]

La rivista medica più prestigiosa al mondo solleva ombre sulla loro efficacia

Nubi si addensano sull'efficacia dei vaccini anti-covid. A sollevare dubbi sulla loro reale protezione non è stavolta qualche sconosciuto no vax, ma il British Medical Journal, una delle riviste scientifiche più prestigiose del mondo. Il BMJ pubblica un'inchiesta del giornalista investigativo Paul D. Thacker che mostra pesanti lacune nella raccolta dei dati di uno dei laboratori che hanno lavorato ai trials del vaccino Pfizer. Si tratta del vaccino a mRNA di gran lunga più utilizzato al mondo durante l'emergenza coronavirus.

Non è la prima volta, fra l'altro, che l'autorevole rivista inglese esprime perplessità sul vaccino americano. Pochi mesi fa, infatti, aveva pubblicato un articolo del prof. Peter Doshi, docente dell'Università del Maryland e direttore associato del British Medical Journal. Nel testo Doshi avanzava grandi dubbi sulla reale efficacia di lunga durata del farmaco, che secondo lui calava molto velocemente dopo appena tre mesi. Doshi ha ripetuto le stesse accuse durante una conferenza organizzata dal senatore americano Ron Johnson.

Calo di efficacia: BMJ mette sotto la lente i vaccini a mRNA

Procediamo con ordine. Quali sono le criticità esposte da Thacker riguardanti i dati dei test del laboratorio Ventavia Research Group, divenute trend topic sui social con l'hashtag #pfizergate? Thacker, che si è avvalso delle dichiarazioni di una fonte interna, Brook Jackson, ex direttore regionale di Ventavia, per mostrare come i trials portati avanti dall'azienda fossero falsati da imprecisioni e inaccuratezze. Nelle immagini allegate all'articolo si possono vedere provette con codici identificativi dei pazienti a cui il vaccino era stato somministrato, in aperta violazione della regola del doppio cieco che dovrebbe essere categorica per questo tipo di studi. In pratica i medici potevano sapere quali soggetti avessero ricevuto il vaccino e quali il placebo. Risultano poi alcuni ritardi nel verificare lo stato di salute dei pazienti, che un dirigente (ignoto) avrebbe cercato di nascondere falsificando i dati.

Le accuse del direttore associato del British Medical Journal

Se queste accuse, da sole, non dovrebbero inficiare ciò che sappiamo sull'efficacia dei vaccini, non va dimenticato che questo nuovo scandalo va ad aggiungersi alle già pesanti ombre sollevate dal professor Doshi. Nel suo [articolo del 23 agosto](#), Doshi sosteneva che fosse addirittura dubbio che i vaccini avessero i requisiti minimi per l'approvazione presso l'agenzia del farmaco americana (efficacia di almeno il 50%). «La preoccupazione — sostiene il professore — era la diminuzione dell'efficacia nel tempo.

L'«immunità calante» è un problema noto per i vaccini antinfluenzali, con alcuni studi che mostrano un'efficacia prossima allo zero dopo soli tre mesi. Ciò significa che un vaccino preso all'inizio può alla fine non fornire alcuna protezione quando la «stagione dell'influenza» arriva alcuni mesi dopo. Se l'efficacia del vaccino diminuisce nel tempo, la domanda cruciale diventa: quale livello di efficacia fornirà il vaccino quando una persona è effettivamente esposta al virus? A differenza dei vaccini covid, le prestazioni del vaccino antinfluenzale sono sempre state giudicate per un'intera stagione, non per un paio di mesi».

[QUI](#) il video dell'intervento del professor Doshi della settimana scorsa, in cui chiede trasparenza.

Quello che non torna Alessandro Porto 18/11/21 www.lafionda.org

L'arrivo dell'autunno ha portato con sé una prevedibile ricrescita dei contagi in tutta Europa e il continente è stato proclamato nuovamente epicentro della pandemia dall'OMS^[1]. Questo nonostante i tassi di vaccinazione tra i più alti al mondo. La ricrescita dei contagi è imputabile all'allentamento delle misure restrittive e da qui possiamo dedurre che queste saranno a breve reintrodotte. In Italia lo stato di emergenza verrà inevitabilmente prorogato ancora, per legittimare quei provvedimenti altrimenti inapplicabili, oltre la durata costituzionalmente

prevista e oltre il limite concesso dalla nostra Costituzione anche per le proroghe. Quello che mi preme comprendere, dalla mia giovanile ignoranza, è come determinare quando questa emergenza finirà e quando si potrà di conseguenza tornare al mondo prepandemico. Non in termini sanitari, sia chiaro: esistono specifiche competenze per valutare i fattori epidemiologici e di conseguenza considerare la pericolosità del virus esauritasi o meno, ma poiché il virus non può scomparire per azione di un vaccino che ne annulli la trasmissione[2] e né pare destinato a cessare la sua propagazione grazie ad un naturale decorso della pandemia, a causa della produzione di varianti[3], dobbiamo dedurre che l'emergenza non potrà mai rientrare. Vale a dire: lo stato di emergenza verrà prorogato continuamente e senza termine se ci affidiamo esclusivamente ai parametri di valutazione sanitari attualmente in vigore.

Un esempio chiaro riguarda la soglia di occupazione delle terapie intensive che corrisponde all'istituzione di una zona gialla, fissata al 10% di saturazione dei reparti, e di una zona rossa, fissata al 30%, quando nel mondo prepandemico questo valore era solito attestarsi in media intorno al 45%[4]. Dunque, ripetiamo, siamo entrati in un sistema di emergenzialità imperitura, perché sulla base di valutazioni esclusivamente sanitarie non è possibile e mai lo sarà porre una parola fine a quanto stiamo vivendo. Questo stato di cose sta perciò legittimando una serie di modificazioni altrimenti impensabili della società, destinate a permanere insieme alla sospensione del regime democratico. Soprattutto, sta introducendo dei comportamenti sociali, umani e comunicativi completamente inopportuni per una civiltà che voglia definirsi tale. L'odio che dalle parti si riversa contro gli altri è oltremisura dannoso e pericoloso per la tenuta democratica del nostro Paese e soprattutto è completamente inaccettabile che i media possano supportare una frangia di questo odio. A tal proposito, giusto per evidenziare la gravità del fenomeno, riporto le dichiarazioni di alcuni giornalisti, politici e medici che hanno suscitato molto scalpore:

[Vorrei vederli cadere come mosche.](#) Andrea Scanzi, giornalista.

[Tutti i vaccinabili siano immunizzati con le buone o con le cattive.](#) Matteo Bassetti, infettivologo.

[I rider dovrebbero sputare nel cibo dei no-vax.](#) David Parenzo, giornalista.

[Criminali no vax. Libero quotidiano del 21 agosto 2021.](#)

[Carrozze dei treni dove segregare i no vax.](#) Mauro Felicori, assessore alla cultura Emilia Romagna.

[Come sorci resteranno chiusi in casa, agli arresti domiciliari.](#) Roberto Burioni, virologo.

[Vorrei vederli ridotti a una poltiglia verdastra.](#) Selvaggia Lucarelli, opinionista.

[I cani possono sempre entrare. Solo voi, come è giusto, resterete fuori.](#) Sebastiano Messina, giornalista.

[Sono dei criminali, associazioni organizzate contro lo Stato.](#) Matteo Bassetti, infettivologo.

[No-vax fuori dai luoghi pubblici.](#) Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana.

[Escludiamo gli evasori vaccinali dalla vita civile.](#) Stefano Feltri, direttore di Domani.

[Non vaccinati mettano un cartello al collo. Sarà possibile scansarli.](#) Angelo Giovannini, sindaco di Bomporto.

[I no vax sono terroristi e vanno sfamati con il piombo. Richiamate Bava Beccaris.](#) Giuliano Cazzola, giornalista e candidato + Europa.

Se queste affermazioni non sono in grado di suscitare la vostra indignazione, evidentemente il senso di umanità è andato drasticamente scemando in questi due anni. Dover temere per la propria salute entrati in ospedale, per il timore che il proprio medico desideri infliggerci dolore solo per aver applicato una libera scelta ancora garantita, è fuori da ogni ordine di comprensione. Qualcuno, giustamente, starà considerando queste affermazioni come esagerazioni di qualche spaurito opinionista desideroso di spazio mediatico, probabilmente anche esasperato dalla situazione vissuta in questi anni. Soprattutto un dottore, costretto a turni sfiancanti e a veder morire decine di persone nel proprio reparto a causa del Covid, può comprensibilmente (pur senza giustificazione) nutrire rancore per chi sceglie di non vaccinarsi. Questo, tuttavia, non legittima minimamente un giornalista a rincarare la dose, dando adito a questo pensiero e a queste volontà omicide. Introdurre nell'opinione pubblica l'idea che una categoria di persone possa essere legittimamente sottoposta a un trattamento violento è completamente inaccettabile, pericolosissimo, indipendentemente dalle proprie azioni ed opinioni. Ad esempio, reputeremmo assurdo sentire un dottore dichiarare in televisione che chi fuma vicino ad

altri, quando entrerà in ospedale con un cancro ai polmoni, verrà intubato senza anestesia, come per punizione. Eppure il fumo passivo è la causa di circa un migliaio di tumori all'anno solo in Italia[5]. L'insinuazione tra la cittadinanza di queste forme d'odio è una vera emergenza che nessuno sta tentando di disinnescare e le conseguenze non si faranno attendere.

Come si è visto, fino ad ora non si è dibattuto sul vaccino e sulla sua efficacia, ma solamente su una serie di mutamenti comportamentali indotti nella maggioranza della popolazione. Andando oltre, non ci soffermeremo neppure sulla legittimità delle norme introdotte, sulla costituzionalità del lasciapassare verde né sulla legittimità degli isolamenti totali o selettivi che siano[6]. Semplicemente si ragionerà su quanto accade ed esporrò alcune brevi tesi. Lo faccio non perché un qualche studio me lo permetta o per merito di un acume particolare, ma perché l'unico dono che mi è stato concesso è di sapere le parole e come accostarle e mi prendo dunque l'incarico di dire al meglio quello che molti vorrebbero dire, ma che non sanno fare in una forma che sia ascoltata da qualcuno.

1. Chiunque può parlare. La retorica per cui solo gli esperti possono esprimersi sul proprio campo di indagine, lasciando alla cittadinanza il solo compito di fidarsi, è assolutamente contro ogni principio democratico. O si ammette che la democrazia ha fallito e che si stia cercando un suo valido sostituto, togliendo dunque al cittadino il compito di chiedere, dire e partecipare, o si dovrà ammettere che anche il lavoratore non istruito possa esprimere i propri dubbi, anche sulla materia sanitaria. La retorica imbastita in questi due anni è facilmente estendibile alla sfera politica: dovremmo lasciare parlare gli esperti su come sia meglio governare e dovremmo lasciar fare loro, fidandoci. A questo punto il sistema elettorale diventerebbe poco più che un inutile orpello. E se si ammettesse allora che la democrazia sta venendo sostituita, sarebbe opportuno dichiararlo e guidarne la transizione con la partecipazione popolare. In caso contrario, si tratterebbe semplicemente di un banale colpo di Stato. Se così non è, bisogna continuare ad ammettere che la voce dell'ignoranza si esprima, in qualsiasi campo. Si potrebbe poi discutere anche sulla falsa concezione, tutta contemporanea, per cui l'esistenza sia divisibile in comparti stagni, ciascuno analizzabile esclusivamente dai propri esperti tralasciando invece la visione d'insieme. Questa è la giustificazione di tutta quella metodica ridicolizzazione di filosofi, sociologi, letterati, storici e via dicendo che si stanno esprimendo sulla questione green-pass e analoghi. Per tale ragione mi oppongo, come tutti coloro dotati di buon cervello, a questa retorica. Aggiungo, che la fiducia che è richiesta nella scienza manca nella popolazione, perché manca un sistema economico e politico che ci assicuri che veramente gli obiettivi primari siano di ordine sanitario e non economico. Fidarsi è cosa ardua e non bastano attestati accademici per suscitare fiducia, specie in chi non ha neppure idea di cosa sia il mondo accademico. Per fidarsi occorre trasparenza e occorre una certa aderenza a valori di ordine umano, piuttosto che una comprovata ossessione per il profitto[7].
- Sulla costituzionalità e legittimità giudiziaria dei provvedimenti attuati fino ad ora e quelli a venire. La peggiore tirannia d'Europa nacque in seno ad una perfettissima costituzione e nel pieno rispetto di questa. Dunque, chiunque sostenga che sia errato questionare sui provvedimenti del governo, perché completamente legittimati dal nostro ordinamento giuridico, è ingenuo o in malafede. Ribadisco il diritto ad opporsi a leggi reputate ingiuste, indipendentemente dal parere di avvocati o magistrati favorevoli o contrari.
- Inviolabile diritto al dissenso. Poiché formalmente il nostro regime è ancor pur sempre democratico, bisogna avere rispetto del dissenso e lasciare che esso si esprima e ragioni. Ogni opinione, pur quella falsa, contribuisce ad accrescere la Verità, perché insinua il dubbio e può quindi suscitare la conferma oppure il perfezionamento di questa. Dove mancano il dissenso e il rispetto per il dissenso, manca pure la Verità ed al suo posto viene posato sul trono un fantoccio che è chiamato Dogma. Quel che è vero non ha bisogno di tribunali, inquisizioni e forze armate: la Verità sa benissimo difendersi da sola. Occorre invece lasciare che si rifletta liberamente sui processi in atto, non colorando di scherno qualsiasi opinione che diverga dalla narrazione ufficiale. Se si vuol far satira invece che si faccia, ma nella

consapevolezza che questa dovrebbe attaccare i potenti e non i deboli. Ripeto: vogliamo dire che la democrazia ha fallito e si sta transitando verso un modello nuovo? Benissimo, ma lo si dica! Se non lo si afferma chiaramente, si dovrà continuare ad accettare che si dissenta e che esistano idee di tutti i tipi, anche delle più buffe e controcorrente.

- Un'emergenza è un qualcosa di improvviso, a cui non si è preparati e a cui bisogna rispondere rapidamente e in maniera risoluta. Un'emergenza non può essere decennale e senza alcun limite di scadenza. Soprattutto, se così è, non può limitare i diritti democratici più elementari, sempre ammesso che non si dichiarino finalmente morta la democrazia, a tempo sostanzialmente indefinito.
- Ricondurre ad un "tipo specifico" chi manifesta contro le recenti misure governative è un'insensatezza, chiaramente finalizzata alla divisione sociale. Tra chi contesta l'esecutivo e si oppone alla logica dello stato di emergenza perenne, incredibile a dirsi, c'è un'ampia trasversalità: sono presenti persone di ogni genere, orientamento sessuale, religione, classe sociale, grado di istruzione, età ed etnia. Addirittura, come in ogni gruppo umano, vi sono molti ignoranti, molti violenti e molte persone che hanno semplicemente trovato un pretesto per fondare la propria identità su qualcosa. Il vergognoso ritratto dei media del "no-vax e no-greenpass"^[8] è però un preciso atto comunicativo volto a dare una rappresentazione, un'immagine, del nemico su cui ricondurre la colpa di ogni fallimento del governo nella gestione pandemica.
- Obbligare nei fatti alla vaccinazione fasce di popolazione non a rischio o di cui i rischi (statistici) della vaccinazione superano i benefici sembra cozzare con il buon senso. Logicamente la vaccinazione non comporta rischi assoluti, ma rari casi di reazioni avverse gravi. Il Covid-19, ugualmente, comporta in una fascia di popolazione specifica una percentuale di casi gravi relativamente alta (per il nostro Sistema Sanitario), ma per la maggior parte della popolazione le probabilità di sviluppare danni gravi o a lungo termine sono rare.

Queste sono alcune delle convinzioni maturate in questi mesi, che qui avanzo a mo' di semplici spunti di riflessione. D'altronde, come è stato giustamente detto, questo è il tempo di chi coltiva dubbi, piuttosto che diffondere certezze. Anche perché non sono poche le cose che non tornano e che meriterebbero di essere sottoposte ad un dibattito che sia il più largo e trasparente possibile.

[1] <https://www.bbc.com/news/world-europe-59160525>

[2] [Coronavirus, il vaccino farà aumentare le mutazioni. Ma non fermerà le nostre cure – la Repubblica](#)

[3] ["Immunità di gregge? Impossibile. Lo sappiamo da marzo..." – ilGiornale.it](#)

[4] https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3073_allegato.pdf

[5] <https://www.aimac.it/informazioni-tumori/fattori-rischio-tumori/fumo#:~:text=In%20Italia%20il%20fumo%20passivo,passivo%20sul%20posto%20di%20lavoro.>

[6] <https://www.open.online/2021/11/02/covid-19-matteo-bassetti-lockdown-no-vax/>

[7] https://it.wikipedia.org/wiki/Pfizer#Vicende_giudiziarie

[8] [https://www.open.online/2021/08/02/covid-19-no-vax-sondaggi/.](https://www.open.online/2021/08/02/covid-19-no-vax-sondaggi/)

Pfizer what? 18/11/21 generazionifuture.org

Inchiesta British Medical Journal su Pfizer. In Italia nessuno ne parla.

Generazioni Future, insieme all'Ass. Federazione Rinascimento Italia, interpella AIFA nell'interesse delle Generazioni Future. La Cooperativa ha destinato un interpello formale all'AIFA alla luce dell'inchiesta che il British Medical Journal ha diffuso circa la scarsa trasparenza dei dati relativi ai vaccini. Nell'interesse delle Generazioni Future, a fronte della recente tendenza a fare entrare i bambini nel fuoco di questa battente campagna vaccinale, non si può più rinunciare ad avere dati assolutamente certi. Pertanto, Generazioni Future ha chiamato anche l'Autorità dell'infanzia ad attivarsi, pretendendo trasparenza e risposte univoche. La notizia è passata nel silenzio assordante dei media italiani, battuta dalla solita censura camuffata dei cosiddetti fact

checkers, che ne hanno impedito la divulgazione sui social. Perciò la Cooperativa Rodotà, unitamente alla Ass. FRI, ha esteso il proprio invito anche alla Autorità Garante delle Telecomunicazioni, affinché ingiunga la pubblicazione della notizia relativa alla grave inchiesta britannica sia alla Radio Televisione Italiana che alle massime testate giornalistiche. Trattandosi di informazioni di sicuro interesse generale, si rende opportuno dare ristoro alla grave violazione subita dagli interessi dei cittadini in ragione della descritta omissione. Tutti i dettagli sulla vicenda sono disponibili nella nota allegata e nel contributo pubblicato sul BMJ, citato all'interno. **LEGGI LA LETTERA PRODOTTA CLICCA [QUI](#).**

Dubbi sui vaccini ai bimbi. Ci scrive l'associazione CoScienze Critiche

18/11/21 www.huffingtonpost.it

I promotori rispondono al Professor Carlo Federico Perno, intervistato da Hp.

Riceviamo e pubblichiamo la lettera inviata dall'associazione CoScienze critiche, i cui promotori hanno lanciato negli scorsi giorni l'appello contro il Green Pass sottoscritto da diversi professori universitari.

Come accademici e come genitori non possiamo che esternare la nostra contrarietà e preoccupazione per le parole del Professor Carlo Federico Perno dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma.

La questione parte dalla recente autorizzazione negli USA da parte della Food and Drug Administration (FDA) all'uso in emergenza del vaccino Pfizer-BioNTech COVID-19 per i bambini di età compresa tra 5 e 11 anni. Il Prof. Perno, [intervistato dall'Huffington Post](#) il 3 novembre, sostiene che i bambini di età compresa tra 5 e 11 anni devono essere vaccinati anche in Italia e rassicura i genitori che il vaccino è sicuro e necessario. Il professore si spinge ben oltre, sostenendo la vaccinazione per tutti i bambini, anche per i più piccoli di 0-5 anni. Il ragionamento alla base delle rassicurazioni del Prof. Perno è articolato su tre piani. Il primo riguarda i motivi che dovrebbero spingere alla vaccinazione. Il pediatra fa riferimento in modo generico a statistiche internazionali e alla sua esperienza di ricoveri all'ospedale Bambino Gesù e afferma che la vaccinazione serve per preservare i bambini dal virus, poiché non sono immuni al Covid. Quando si sostiene una vaccinazione dell'intera popolazione, e soprattutto per i bambini, è necessario essere accurati. Guardiamo quindi i dati da vicino. Dal report dell'Istituto Superiore di Sanità del 20 ottobre 2021 si rileva che in Italia, nella fascia di età 0-5, il numero complessivo di casi positivi al test RT-PCR per il Sars-Cov-2 è pari 138.167, con una percentuale di decessi dello 0,00008%; per la fascia di età 6-10 anni il numero di positivi è 179.660 con una percentuale di decessi dello 0,00003%. Considerando l'intera popolazione 0-19 anni, essa è pari a circa 10.600.000 bambini/ragazzi (dati ISTAT) e i casi positivi rilevati fino a ottobre 2021 sono circa 770.000, con 35 decessi da inizio pandemia. Ciò significa che il rischio in questa fascia d'età di contrarre il virus e poi morirne è stimabile in 2,9 per milione. Da notare che la quasi totalità dei decessi nei bambini positivi per il Sars-Cov-2 è concomitante con gravissime [patologie pregresse](#) e che la probabilità media di morte per qualsiasi causa per la fascia 1-19 è 112 per milione, quindi 38 volte più elevata di quella legata alla singola COVID-19.

Chiaramente ogni vita è preziosa e va difesa. Come genitori sicuramente pensiamo alla salute dei nostri propri figli e non alle statistiche. Non ci sarebbero dubbi sulla vaccinazione se vi fossero solo benefici, o almeno benefici noti superiori a rischi altrettanto noti, ossia se il vaccino fosse inequivocabilmente uno strumento per proteggere la salute dei bambini. Tuttavia, ogni farmaco ha effetti avversi e la decisione di somministrare un qualunque trattamento medico deve basarsi necessariamente su un bilancio rischi/benefici. Questo lo sa bene il Prof. Perno che, proseguendo nel suo ragionamento, affronta la questione della sicurezza dei vaccini. Egli afferma che "i dati che ci sono, sono già molto solidi e dicono che non ci sono effetti collaterali gravi. La miocardite? Nessun caso nello studio dei bambini di 6-11 anni, e casi sporadici tra gli adolescenti, a risoluzione benigna." Questa parte del ragionamento è la più discutibile, poiché giunge a conclusioni in assenza di evidenze scientifiche. Andiamo a guardare il report su cui è basata la decisione della FDA. Per quanto riguarda i bambini 0-5 anni, non ci sono dati disponibili circa l'efficacia e la sicurezza dei vaccini. Poiché non è possibile affermare che il vaccino sia sicuro né il suo contrario, non possiamo nemmeno affermare che devono essere

vaccinati anche i bambini 0-5 anni perché i vaccini sono efficaci e sicuri. In generale, i vaccini anti COVID-19 quando usati su ampia scala nel mondo reale hanno mostrato molti più effetti collaterali che nella sperimentazione del trial clinico, con effetti avversi maggiori per la fascia dei giovani, come dimostrato da diversi studi pubblicati su riviste scientifiche (per esempio, Alghamdi et al., *Frontiers in medicine*, 2021, 760047, o anche Cari et al., *J. of Epidemiology*, 2021, 125, 102742), al punto di non essere più raccomandati o addirittura sconsigliati in questa fascia.

Il secondo piano del ragionamento riguarda la vaccinazione sui bambini 5-11 anni e la sicurezza del vaccino. Il Prof. Perno riporta che “tutti e 3.000 i bambini che sono stati studiati per questa vaccinazione non hanno avuto effetti collaterali gravi”. Se osserviamo i dati effettivamente disponibili, constatiamo che non sono a tutt’oggi disponibili specifiche pubblicazioni scientifiche a riguardo. I dati che la FDA ha utilizzato per giustificare la vaccinazione dei bambini dai 5 agli 11 anni (circa 4.600 volontari tra cui 3.100 hanno ricevuto il vaccino) sono riassunti e consultabili [qui](#).

In breve: i bambini a cui è stato somministrato il vaccino Pfizer-BioNTech COVID-19 hanno avuto effetti collaterali simili a quelli sperimentati dalle persone di 16 anni e più. Gli effetti collaterali più comunemente riportati includono: dolore nel punto ove è stata praticata l’iniezione; fatica; mal di testa; brividi; dolore muscolare; febbre; dolore alle articolazioni; linfonodi gonfi; nausea; diminuzione dell’appetito. Similmente agli adulti, entro 2 giorni dalla vaccinazione i bambini manifestano effetti collaterali, che in genere durano da 1 a 3 giorni. Più bambini hanno riportato questi effetti collaterali, tranne il dolore al sito di iniezione, dopo la seconda dose del vaccino. La principale preoccupazione per gli effetti avversi riguarda le miocarditi. Il Prof. Perno afferma: “La miocardite? Nessun caso nello studio dei bambini di 6-11 anni, e casi sporadici tra gli adolescenti, a risoluzione benigna”. Anche in questo caso, l’affermazione appare superficiale e non basata sui dati, che invece indicano un rapporto rischi/benefici che non supporta la vaccinazione di massa, come già discusso sul prestigioso [British Medical Journal](#). Per i bambini maschi di età 5-11 anni, il rischio di ricovero in terapia intensiva a causa della miocardite post vaccinazione è dello stesso ordine dei presunti ricoveri in terapia intensiva a causa COVID, che il vaccino eviterebbe. Inoltre, il rischio di miocardite stimato (1 su 10.000, con un terzo che richiede cure intensive) è stato ottenuto per estrapolazione dalla popolazione adulta. La stessa FDA nel documento di valutazione sulla sicurezza/efficacia del vaccino BNT162B2 sui bambini di 5-11 anni [dichiara](#) che “La dimensione del database di sicurezza non è abbastanza grande per rilevare qualsiasi rischio potenziale di miocardite associati alla vaccinazione. Per questo motivo, la sicurezza a lungo termine del vaccino COVID-19 in partecipanti da 5 a <12 anni di età sarà studiata in 5 studi di sicurezza post-autorizzazione, compreso uno studio di follow-up di 5 anni per valutare le sequele a lungo termine della post-vaccinazione miocardite/pericardite”. A questo punto è necessario fare almeno tre osservazioni:

- i) Un campione di 3.600 bambini non è evidentemente sufficiente a valutare un rischio di miocardite stimato in 1 su 10.000. I bambini sani sono soggetti che hanno una bassissima probabilità di prendere il virus e, anche qualora ciò accadesse, essi hanno un’altissima probabilità di guarire e sviluppare, o aver già sviluppato, [un’immunità](#) naturale più efficace di quella da vaccino;
- ii) i dati utilizzati per calcolare il rischio di effetti collaterali nei bambini 5-11 anni non sono stati effettivamente misurati, ma solo stimati sulla base di quanto osservato nello studio sulla popolazione adulta! Ogni medico dovrebbe sapere che gli effetti possono essere ben diversi e più gravi tra bambini in età pediatrica e adolescenti o adulti e questo vale sia per la fascia 5-11 sia per quella 0-5;
- iii) i bambini sottoposti ai test clinici sono stati monitorati solo nel breve termine (circa 2 mesi). La FDA stessa dichiara: “Non sono ancora disponibili informazioni sulle potenziali sequele a lungo termine e sugli esiti negli individui colpiti, o se il vaccino possa essere associato inizialmente a una miocardite subclinica (e se sì, quali sono le conseguenze a lungo termine)”. A tale proposito, come chiarisce un’analisi di cardiologi tedeschi, a dispetto della risoluzione benigna a brevissimo termine, la prognosi per la miocardite virale è generalmente piuttosto sfavorevole: quasi il 40% dei pazienti affetti è morto entro i successivi dieci anni, la maggior parte per cause cardiache, e [uno su dieci](#) ha sofferto di infarto con esito fatale.

Sottolineiamo questo aspetto: per i bambini, a fronte di una possibilità di ammalarsi di COVID-19 quasi trascurabile, nulla conosciamo degli effetti a lungo termine di questi vaccini anti-COVID. Inoltre, i bambini non sono affatto dei piccoli adulti, poiché il loro sistema immunitario si sviluppa nel corso del tempo. Anche se i bambini raggiungono livelli di immunità simili a quelli degli adulti intorno ai 6 anni di età, il ritmo varia da bambino a bambino, in base a fattori genetici e ambientali. Valutare i vaccini anti COVID-19 nei più piccoli richiederebbe quindi una strategia totalmente nuova per rilevare se hanno bisogno di una formulazione e/o di un dosaggio diversi. Proprio in relazione ai potenziali effetti sul lungo termine, giungiamo quindi alla parte più preoccupante delle dichiarazioni del Prof. Perno che ricorda che “ci sono i Post Authorisation Study: d’ora in poi il vaccino sarà somministrato ai bambini e continuerà l’osservazione attentissima sugli effetti collaterali dopo ciascuna somministrazione. Quindi lo studio su 3.000 bambini continuerà con un’osservazione su numeri ben più ampi. Qualcuno potrebbe ripetere la banalità che quindi è un vaccino sperimentale, laddove tutte, ripeto tutte, le vaccinazioni richiedono un registro di osservazione delle reazioni avverse che prosegue per anni. Quindi non sperimentazione, ma osservazione”. Infine, riferendosi ai 28 milioni di bambini da vaccinare negli USA afferma: “Ebbene, provi ad immaginare che tutti questi bambini, ammesso (e temo non concesso) che si vaccineranno tutti, uno per uno entreranno nella valutazione quando saranno vaccinati e saranno seguiti per registrare qualsiasi effetto collaterale dovesse emergere”. Dovremmo dunque valutare i rischi derivanti dalla vaccinazione anti-COVID nei bambini grazie alla somministrazione di massa? Una valutazione dei rischi a posteriori è una valutazione del danno. Giungiamo all’ultimo piano affrontato dal Prof. Perno e dunque al fatto che, oltre alle questioni pratiche e tecniche, sia imperativo discutere le considerazioni etiche riguardanti la vaccinazione infantile COVID-19. Poiché l’incidenza e la gravità della malattia COVID-19 sono molto basse nei bambini, la vaccinazione non dovrebbe essere eseguita principalmente per la loro protezione, ma per quella della comunità, principalmente degli anziani o degli individui ad alto rischio. Come è possibile sostenere che la società dovrebbe vaccinare i bambini, sottoponendoli a qualsiasi rischio, non allo scopo di conferire loro un beneficio diretto, ma per proteggere gli adulti? Noi crediamo che l’onere di proteggere sia a carico degli adulti verso i bambini e non viceversa. In diverse giurisdizioni del mondo, la stragrande maggioranza degli adulti, compresi quelli ad alto rischio, non sono stati vaccinati completamente contro il COVID-19. Se l’obiettivo fosse quello di proteggere gli adulti, non si dovrebbero concentrare gli sforzi per assicurare che gli adulti siano completamente protetti (tramite iniziative terapeutiche e sanitarie adeguate e aggiornate) piuttosto che puntare sui bambini? La considerazione rischio/beneficio può essere diversa nei [bambini a rischio](#) relativamente più alto di malattia grave, come quelli che sono obesi o immunocompromessi. Lo ribadiamo, certi che non possa esserci smentita: i rischi a lungo termine dei nuovi vaccini COVID-19 su una popolazione di milioni di bambini sono al momento sconosciuti, dato che le sperimentazioni cliniche hanno coinvolto poche migliaia di soggetti e per pochi mesi. Semplicemente, non ci sono dati. Vaccinare i bambini sarebbe perciò un modo per trattarli come mezzi per servire gli interessi di altre persone o una qualche forma di bene collettivo, come già fatto attraverso lockdown e altre restrizioni, quali la chiusura delle scuole, su cui non ci sono evidenze e consenso unanime circa l’efficacia nel mitigare o contenere la diffusione del virus. Inoltre, i vaccini COVID-19 pediatrici dovrebbero essere dimostrati efficienti nell’interruzione o nella riduzione della trasmissione del virus. Sfortunatamente e dato il nostro attuale stato di conoscenza, i vaccini anti COVID-19 attualmente disponibili non soddisfano nessuna delle due condizioni neanche negli adulti. Non solo, vaccinare i bambini comporterebbe per loro rischi senza alcun beneficio diretto sostanziale. Inoltre, vaccinare i bambini potrebbe andare a vantaggio della collettività solo se ciò riducesse in effetti i livelli di diffusione della infezione nel corpo sociale. Tuttavia, sebbene i vaccini COVID-19 forniscano quasi certamente una protezione a medio termine contro i sintomi gravi e contro il rischio di decesso, la loro efficacia nel bloccare l’infezione è incompleta e molto probabilmente transitoria (3-6 mesi). Un articolo pubblicato nel 2021 sulla prestigiosa rivista [Lancet](#), infatti, riporta che “La vaccinazione riduce il rischio di infezione con variante delta e accelera la clearance virale. Tuttavia, gli individui completamente vaccinati che hanno preso l’infezione hanno una carica virale di picco simile ai casi non vaccinati e possono trasmettere efficacemente l’infezione”. Ciò significa che,

in realtà, non c'è alcun beneficio collettivo a compensare il possibile danno individuale causato ai bambini attraverso la vaccinazione. A maggior ragione se la vaccinazione dovesse essere effettuata in massa e su base regolare per via del rapido decadimento della protezione conferita, ad esempio ogni sei mesi o un anno, aggravando ulteriormente i [potenziali rischi](#) di effetti avversi.

Alla luce di tutte queste considerazioni, l'affermazione che vaccinare i bambini contro SARS-CoV-2 possa proteggere gli adulti rimane ipotetica. Anche supponendo che questa protezione esista, considerando i bassi tassi di trasmissione, l'elevata percentuale di bambini già post-COVID e la maggior parte degli adulti vaccinati o post-COVID, il numero di bambini che dovrebbero essere vaccinati per proteggere un solo adulto da un grave attacco di COVID-19, sarebbe straordinariamente alto.

Un ulteriore punto del ragionamento del Prof. Perno necessita un'ultima discussione e riflessione. Secondo il professore, la ragione per vaccinare anche nella tenera infanzia è legata tra l'altro all'obiettivo di eliminare la circolazione del virus: "Vogliamo lavorare in tutto il mondo per l'eradicazione del virus? Allora dobbiamo cercare di vaccinare tutti e quindi anche i bimbi tra 0 e 5 anni".

A questa affermazione del Prof. Perno rispondiamo che non solo l'eradicazione dei virus non è minimamente plausibile, ma anche la supposta immunità di gregge con la vaccinazione di massa è irraggiungibile perché:

- gli attuali vaccini riducono solo parzialmente la trasmissione e sono molto meno efficaci sulle varianti dominanti a oggi;
- le nuove varianti, con probabile resistenza ai vaccini, si diffondono velocemente con i movimenti delle popolazioni. Alti tassi di immunizzazione con vaccini imperfetti, come quelli attuali, potrebbero creare pressioni selettive con vantaggi per varianti più virulente, che potrebbero diffondersi con maggiore facilità tra i vaccinati (Read et al. 2015. PLoS Biology, 13(7), e1002198.);
- l'efficacia e la durata della protezione da vaccino sembra ridursi dopo pochi mesi ([da 2 a 6 in base alla tipologia di vaccino](#)) e a oggi è stabilita la necessità di dosi di richiamo per mantenere l'immunità, restando sconosciuto l'effetto di richiami periodici;
- le campagne vaccinali procedono a ritmi diversi nei diversi paesi e nelle regioni, e comunque i problemi per vaccinare/rivaccinare otto miliardi di persone non sembrano gestibili;
- i vaccinati possono tendere a comportamenti meno attenti per eccesso di sicurezza.

In più, la popolazione pediatrica è eterogenea, con caratteri fisiologici distinti anche nelle varie fasce d'età. I bambini sono più suscettibili degli adulti a effetti avversi dei farmaci, reagiscono in modo molto diverso a seconda dell'età. L'aggiunta di nuove vaccinazioni nei calendari vaccinali potrebbe fare insorgere interazioni con le vaccinazioni di routine con esito non prevedibile.

Con riferimento alle prove scientifiche disponibili, senza rinunciare a discutere delle strategie più efficaci contro la pandemia e rifiutando strumentalizzazioni antivacciniste, rivendichiamo l'imperativo ippocratico *primum non nocere* come principio base per ogni medico e misura di sanità pubblica. I [bambini](#) sono i meno colpiti dalla pandemia, ma rischiano di essere le sue più grandi vittime.

Prof. Leonardo Vignoli, Prof. Daniele Porretta, Prof. David Conversi, Prof.ssa Maria Luisa Chiusano, Dott.ssa Marina Piscopo, Dott.ssa Lucia Cicchillitti, Prof. Marco Milanese, Prof. Nicola Schiavone, Prof. Gandolfo Dominici, Prof. Salvatore Valiante, Prof. Lorenzo Maria Pacini, Associazione CoScienze Critiche.

Covid Italia, Crisanti: "Caccia a no vax non ha senso" 18 novembre 2021 AdnKronos

Il virologo: "Non siano foglia di fico per coprire errori, c'è qualcosa che non capiamo e bisogna metterselo in testa"

"Questa caccia alle streghe sui no vax distoglie dall'obiettivo principale, perché in Inghilterra si è vaccinato il 74% della popolazione e hanno 40mila casi al giorno", mentre "l'Irlanda dove si è vaccinato il 93% della popolazione con età superiore a 18 anni, con una media dell'84%, in questo momento è la nazione che ha più contagi al mondo: c'è qualcosa che non capiamo e bisogna metterselo in testa". Lo dice a 'L'Aria che tira' su La7

il virologo Andrea Crisanti, direttore dei dipartimenti di microbiologia e virologia dell'università di Padova, spiegando che "la differenza dei non vaccinati in questo momento rispetto alla trasmissione non ha un grossissimo impatto". "I no vax - ammonisce - non devono essere la foglia di fico per coprire errori di strategia e di decisioni. Non è stata fatta nessuna analisi per capire quali erano i vaccini che davano più protezione. Si è fatto questo miscuglio e non si capisce se Moderna dà più protezione di AstraZeneca o Pfizer. E questa - afferma Crisanti - era una cosa che si sarebbe potuta tranquillamente fare e non è stata fatta. Avendo fatto questo miscuglio incredibile in cui" per esempio "c'è chi ha fatto AstraZeneca, chi ha fatto Moderna, chi ha fatto il mix delle due dosi, è chiaro che c'è un impatto sulla protezione: non sappiamo qual è il livello di protezione della popolazione". Secondo Crisanti i numeri dei morti dovuti al Covid non tornano perché "se si vedono gli altri paesi come Germania e Inghilterra il rapporto decessi-casi è molto vicino al 4 per mille, in Italia questo non accade perché probabilmente sottostimiamo molto il numero di casi. Saremo sui 20-25mila casi giornalieri almeno". "Il tracciamento non l'abbiamo mai fatto - afferma Crisanti - non ci abbiamo investito in logistica quindi è inutile starne a parlare perché anche se ne parliamo parleremmo di cose irrealizzabili. Preoccupato? Sì lo sono, in Italia abbiamo perso due mesi di tempo a parlare di no-vax quando era chiaro che il problema era un altro". Quanto alle possibili restrizioni ai non vaccinati, "in Italia i no-vax, manifestando e riunendosi tutti insieme, annullano completamente l'effetto protezione che diamo loro noi vaccinati, là il virus si diffonde come una bomba. Quindi l'unica restrizione da fare è di impedire loro di manifestare senza protezione". Per Crisanti "ora la priorità è fare le terze dosi e noi abbiamo il problema di farne 45 milioni in pochi mesi". "E' già da un mese che il governo inglese ha deciso di accelerare sulle terze dosi. Del resto - ricorda - è da giugno che sappiamo che c'è bisogno della terza dose. Israele aveva 10mila casi al giorno a fine giugno, era evidente che andava fatta la terza dose ed era dimostrato già a luglio che la terza dose ripristinava l'immunità". Ma, attacca Crisanti, "l'Italia ha questo atteggiamento così provinciale che pensa di essere migliore, che pensa di essere diversa, non riesce a vedere quello che succede dall'altra parte del mondo". "Pensavano che in Italia sarebbe stata una cosa diversa. Ma noi - sottolinea - abbiamo fatto tutte le immunizzazioni tra aprile e fine luglio, era chiaro che avevamo 4 mesi di vantaggio. Non ci voleva un genio per capire che eravamo protetti perché ci siamo immunizzati più tardi".

Gismondo: lo stato d'emergenza serve solo alla politica per avere mano libera

di Antonio Amorosi 18/11/21 www.affaritaliani.it

Direttrice del Sacco di Milano: "Conosciamo il virus e sappiamo contenerlo. Ormai la paura serve alla politica, pandemia colta come opportunità da qualcuno"

Come pensa si evolverà la situazione nelle prossime settimane, dottoressa (Maria Rita Gismondo è direttrice del laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'ospedale Sacco di Milano)?

Nelle prossime settimane ci sarà un incremento dei contagi perché sta nella natura della stagionalità del virus. Ma i ricoveri si dovrebbero mantenere sotto una certa soglia. Dovrebbe essere così altrimenti perché ci siamo vaccinati? Perché abbiamo fatto i lockdown e usato tutte le misure di contenimento?

Infatti...

La situazione dovrebbe essere più controllata. Non è più accettabile parlare di capodanni con le chiusure!! Conosciamo il virus e sappiamo come contenerlo. Abbiamo fatto tutto quello che è stato chiesto. Adesso dovremmo raccogliere un po' i frutti. E usiamo oltre i vaccini, che abbiamo visto che da soli non ce la fanno, le nuove terapie

Invece viviamo nell'allarme continuo. Posso capire che il governo si senta in difficoltà, ha fatto tanti errori, ma è inspiegabile questo mancato ritorno alla razionalità nella gestione dell'ordinario. Lei come la vede?

Io penso che errori ne abbiamo commessi tutti. Tanta comunicazione sbagliata che ha creato confusione e sfiducia ed una sorta di fanatismo diffuso in tutta questa situazione pandemica. Ci sono veramente delle

assurdità incomprensibili. Non voglio sembrare complottista ma ci sono troppe cose in questa pandemia che restano inspiegabili, come i rapporti OMS-Cina, l'origine del virus, i contratti con le aziende dei vaccini. Troppe cose che non quadrano. Complotto no, ma, è triste dirlo, quando è arrivata la pandemia è stata anche colta come opportunità da qualcuno

Ah ecco...

Parliamo di stato d'emergenza. Non si spiega il fatto che debbano prorogare l'emergenza. E non si capisce a cosa serva. Perché i vaccini, il ministero della Salute, li somministra e ce li può somministrare addirittura rendendoli obbligatori anche senza lo stato di emergenza, tra l'altro lo fa già per alcuni settori. Le mascherine e le misure di contenimento sono compito del ministero della Salute e non abbiamo bisogno dell'emergenza. Qual è quindi la differenza? A cosa serve lo stato di emergenza? Per dare carta bianca al presidente del Consiglio per acquisti extra, per interventi extra? Noi ormai la patologia la conosciamo e la conteniamo con vari mezzi. Cosa c'è di extra che dobbiamo fare?

Vede una stretta autoritaria di tipo politico? Si sta passando davvero da una società disciplinare, che disciplinava i comportamenti, a una società del controllo dove si dà carta bianca alla politica?

Perlomeno c'è una delega totale, in una società che da tempo è anestetizzata dai media e da una politica che ha cercato di rendere i cittadini sempre più sordi e ciechi, quindi assolutamente... delegando tutto ciecamente.

Passano sulla testa delle persone talmente tante cose impensabili e nella totale inerzia che c'è da restare basiti

Cosa dicono i suoi colleghi scienziati? Con cui immagino parlerà...

Dicono le stesse cose ma non hanno il coraggio di esplicitarlo perché, vede, oggi c'è una grande paura di uscire fuori dal coro.

Vuol dire venire emarginati, perdere fondi, perdere il lavoro...

Ma certo, è ovvio. Pensi io non ho mai avuto una lira dallo Stato, mai. Ho fatto ricerca con enti internazionali. Non ho mai lavorato con l'Italia perché non sono una allineata. Dico le cose che penso. Qui invece hanno bisogno degli yes-man e yes-woman che dicano sempre "Sì". Speranza dice a tutti "si deve fare la vaccinazione con la terza dose". Io dico è giusto fare la vaccinazione, certo, certo, ma nessuno che si permetta un dubbio, qualche domanda? Non è possibile. Quando non ci possiamo più permettere il dubbio che cosa facciamo? Vuol dire che ci siamo totalmente emarginati dalla libertà e dai noi stessi. Questo è il problema ed è gravissimo

E' oggettivo che molte regole costituzionali e democratiche siano state accantonate, ma come ne usciamo?

È una questione culturale. Il problema più grave che vedo è la condizione dei nostri giovani. Non hanno nessuna cultura politica. Hanno disinteresse, a parte pochissimi. La vita politica non è più partecipata

Vede un'inerzia generale?

Sì e si governa gestendo il consenso tra una paura ed un'altra. Per anni c'hanno dato, soprattutto nei media, programmi di un livello culturale veramente degradante, scusi l'espressione... con "tette e ...", dove la donna più scosciata era meglio si stava, in una società falsa che dice che la donna non deve essere oggetto ma vale di più il contrario. Tutto un mondo così...

Certamente...

Dopo che ci hanno inebetiti per anni è arrivata la società della paura. Prima c'era la paura dell'immigrato, adesso la paura del Covid, poi ci sarà un'altra paura. Non è una società dove la politica sceglie e pianifica dei programmi, se è giusto o sbagliato avere più o meno immigrazione, un certo tipo di Sanità, eccetera, o che anche impone programmi in cui crede, ma una società in cui c'è sempre una paura da superare

Potremmo dire che la società della paura in Italia, come sta accadendo in altri Paesi (ma non per questo è meno grave), sia il frutto di un cortocircuito tra media, politica e decisori di vario livello che ci stanno portando in una situazione davvero pericolosa?

Sì, in una totale delega alla classe politica perché non abbiamo più partecipazione, neanche dei giovani, d'altra parte ormai persino il voto è un'utopia!

Ma si potrebbe obiettare che i grillini del M5S sono il partito di maggioranza fatto principalmente di giovani...

C'è un altro virus. Quando arrivano là... (ride). Non ci sono giovani preparati e quando si arriva in certi luoghi... Ho sperato e creduto in un rinnovamento. Ma le loro leggi poi hanno contraddetto i loro stessi propositi. Abbiamo visto i risultati di questa politica. Oggi poi sotto il profilo culturale ti devi vergognare a dire che hai due lauree

Conformismo, improvvisazione pura e paura si sono fusi e ogni elemento critico vien cassato

Io credo che, anche perché ci sono corsi e ricorsi storici, ci salveranno i giovani immigrati e io ne ho qualcuno del mio gruppo di ricerca. Hanno una spinta incredibile e una voglia di democrazia indescrivibile. I nostri ragazzi pensano che la democrazia ci sia di fatto e non si debba difenderla, loro hanno pane e companatico. Non hanno mai sentito la fame per cui ci si sbraccia e si lavora. Invece questi ragazzi che arrivano da chissà dove, sono indiani, asiatici, eccetera, hanno la voglia di realizzarsi che avevano i nostri genitori dopo la seconda guerra mondiale

Ha molta fiducia negli italiani di seconda e terza generazione?

Sì, sì, credo che bisogna risvegliare un po' i nostri geni addormentati

Con Affari abbiamo posto l'accento sul tema delle mancate autopsie sui corpi morti da Covid...

La vicenda delle autopsie è una vergogna

Di recente ci hanno sorpreso anche le parole dell'ex coordinatore del CTS Miozzo che ha continuato a sostenere, a distanza di un anno e mezzo dopo errori su errori, che non si fanno le autopsie sui contagiati.

Ma non esiste letteratura che sostenga tesi del genere...

Non solo non esiste letteratura. Purtroppo è vero il contrario. Quando esiste una patologia che non si riesce a definire proprio l'autopsia può darci un chiarimento.

Appunto...

Il mio vecchio professore di anatomia patologica diceva: “solo dalla morte possiamo capire la vita”.

Lo capisce anche un bambino che è così...

Tra l'altro il ministero della Salute ai tempi di Ebola, quindi sto parlando del 2014, quando noi eravamo allertati per l'Ebola, non ci diede nessun avviso... .

A voi del Sacco?

Sì e avevamo attrezzato la sala autoptica. Sappiamo che mentre il Covid si prende per via respiratoria e quindi i morti non respirano l'Ebola si può prendere anche con le goccioline di sudore. Noi eravamo attrezzati con le sale autoptiche adeguate e addirittura per, eventualmente, la gestione finale dei cadaveri e tutte le attività connesse. Bisogna fare sempre le autopsie anche perché il pericolo è nella professionalità dell'operatore non in quello che sta esaminando

Nell'errore umano possibile...

Certo, certo. Questa delle autopsie resta una vergogna che non si potrà rimuovere da questa storia.

Far pagare le cure ai non vaccinati: eticamente distorsivo e politicamente aberrante

Matteo Bortolon 19/11/21 www.lafionda.org

Il ministro Speranza alcuni giorni fa si è pronunciato negativamente sulla proposta di escludere dalle cure garantite per diritto i non vaccinati da covid-19, con una tassatività che si spera seppellisca questo dibattito surreale. A prescindere dall'opinione che si ha in merito ai vaccini e alla relativa obbligatorietà, tali argomenti vanno respinti in blocco in quanto non solo contrari alla Costituzione ma in base alla loro sostanziale infondatezza. Va considerato il fatto che “far pagare le cure” significa togliere il diritto a riceverle. Alcune stime calcolano il costo della terapia intensiva nell'ordine di 2.800,00 € al giorno, e subordinarla al suo pagamento significa negarla a vastissimi strati popolari. Non è far pagare un ticket, insomma. Con questo la discussione potrebbe chiudersi, perché è evidente che una misura così abnorme e sproporzionata di negare le cure volte a garantire l'integrità psicofisica e magari la vita, cioè un diritto fondamentale, sulla base di un comportamento – che è peraltro consentito dalla legge – sarebbe assolutamente impensabile. Ma dato che è stata affermata da

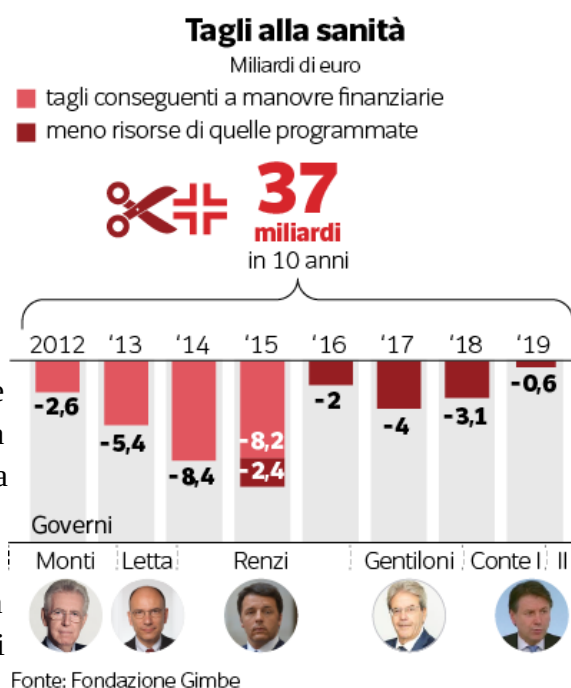
persone delle istituzioni – orribile dictu – e rilanciata – forse provocatoriamente – da qualche magistrato dotato di visibilità, è meglio prenderla di petto e capire perché non solo è insostenibile ma recherebbe danno agli stessi obiettivi di tutela della salute. Ma vediamo le motivazioni più ricorrenti alla base di tali proposte.

- La più banale è che vaccinarsi dovrebbe costituire un atto di solidarietà a favore della collettività, e che chi si sottrae a tale “dovere” non possa nemmeno riceverla, la solidarietà. In altre parole, il non-vaccinato va punito come egoista che per le sue inutili paturmie mette a rischio la salute pubblica.

Sicuramente è vero che molti si vaccinano in base ad un senso di responsabilità collettiva, e fra coloro che non si vaccinano senza dubbio alcuni escludono dalle loro considerazioni la sfera collettiva. Ma nessuno sa quanti siano. Posto che l’atto oggettivo – vaccinarsi o no – è ben visibile e constatabile, l’intenzionalità non è altrettanto evidente. Se ci si getta sul versante puramente morale con un’etica della intenzione, bisogna capire cosa passa nella testa delle persone. Se un antivaccinista per esempio non crede che il Covid rappresenti un reale pericolo, il suo non vaccinarsi – per quanto lo si possa considerare illogico e infondato – non ha alla base alcuna intenzionalità che possa essere considerata ostile o indifferente verso la collettività. D’altro canto quanti si vaccinano esclusivamente per la loro sicurezza e la loro vita? Non lo sappiamo. D’altronde è cosa nota che la irremovibilità sui brevetti sostenuta dagli Stati più forti priva della possibilità di ottenere un vaccino molti paesi poveri. Se si scorpora il numero di coloro convintissimi di vaccinarsi (una flagrante maggioranza, secondo molti sondaggi) con coloro che aderiscono convintamente alle campagne che consentirebbero di beneficiare molte popolazioni africane – per esempio – non pare troppo fantasiosa l’idea che una larga (quanto?) fetta di popolazione desidera una immunizzazione per sé e per i propri cari ma non pare particolarmente preoccupata per la vita degli altri, sempre che siano sufficientemente lontani da non costituire un veicolo di contagio. In definitiva chi si vaccina per mero egoismo e chi non lo fa sulle stesse ragioni non paiono distinguersi troppo se non in base ad un diverso calcolo in termini costi-benefici. Per cui la “superiorità morale” di chi si vaccina non è così scontata. Un tribunale della coscienza che commini costi o neghi cure in base ad una analisi della interiorità morale è oltre che improponibile di principio, inattuabile – sempre che non si abbia nostalgia delle pratiche del S. Uffizio. Se si deve punire per fatti di coscienza – posto che questo possa essere pensabile in una società che si consideri ancora democratica – bisogna entrare in qualche modo nella coscienza.

- Una seconda linea argomentativa è più pragmatica: chi non si vaccina va ad ingolfare le terapie intensive, quindi, a prescindere dalle intenzioni, oggettivamente, toglie risorse agli altri, ed è giusto che subisca un trattamento diverso.

In questo caso, l’obiettivo è confuso. Se si tratta di una sorta di sanzione di carattere dissuasivo forse non sarebbe così efficace contro gli antivaccinisti più incalliti. Ed in ogni caso si potrebbe erogare una molteplicità di sanzioni, pecuniarie e non; perché negare le cure o farle pagare? Assomiglia un po’ alle punizioni corporali già squalificate dal diritto contemporaneo. È chiaro il retroterra moralista di tale misura: hai trasgredito ed ora devi patire. Ma così torna l’argomento punitivo del punto precedente. Se invece il fine è dare spazio ai vaccinati (quando la frittata è fatta), allora si dovrebbe non rendere le cure onerose ma escludere proprio i reprobri da ogni struttura pubblica: vai a cercare la clinica privata se no non vieni curato. Ma sarebbe una sorta di condanna a morte dei meno abbienti. Per quale reato? Aver sottratto posti letti necessari. Ma allora cosa si dovrebbe fare a coloro che hanno provocato un impoverimento strutturale del SSN con conseguenza di taglio posti letto? È ultranoto il taglio di 37 miliardi negli ultimi anni:



In maniera biasimevole, il dibattito si concentra sulle responsabilità dei singoli non vaccinati per glissare non solo sulle responsabilità passate, ma oscurando pure quelle presenti e future: la [Nota di Aggiornamento](#) (p. 59) presentata a settembre dal governo dei “competenti” capitanato da Draghi prevede una discesa futura della spesa sanitaria:

TAVOLA III.1b: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)					
	2020	2021	2022	2023	2024
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	10,5	10,1	10,0	9,4	9,1
Consumi intermedi	9,1	9,1	8,2	7,9	7,6
Prestazioni sociali	24,1	22,7	21,4	20,9	20,7
di cui: Pensioni	17,0	16,2	15,7	15,6	15,4
Altre prestazioni sociali	7,1	6,5	5,7	5,4	5,3
Altre spese correnti	4,5	4,9	4,3	4,1	3,9
Totale spese correnti al netto di interessi	48,3	46,8	43,9	42,2	41,3
Interessi passivi	3,5	3,4	2,9	2,7	2,5
Totale spese correnti	51,8	50,2	46,8	44,9	43,8
di cui: Spesa sanitaria	7,5	7,3	6,7	6,3	6,1
Totale spese in conto capitale	5,4	6,0	5,0	4,8	4,7
Investimenti fissi lordi	2,6	2,9	3,1	3,3	3,4
Contributi in c/capitale	1,1	1,4	1,4	1,3	1,0
Altri trasferimenti	1,7	1,8	0,4	0,3	0,2
Totale spese finali al netto di interessi	53,7	52,8	48,9	47,1	46,0
Totale spese finali	57,1	56,2	51,8	49,7	48,4

Insomma l’oligarchia continua a depotenziare la sanità nel disinteresse generale ma vengono indicati come criminali e irresponsabili persone le cui azioni non hanno un impatto decisivo sulle politiche pubbliche. Si tratta di un passaggio decisivo: la possibilità di ammalarsi in generale non risiede solo nel comportamento individuale, ma nella salubrità dell’ambiente, del posto di lavoro, dei trasporti. Così è anche per il covid-19, a proposito di cui converrà notare che se a marzo 2020 si poteva considerare il contesto quale emergenziale – ricordandoci i tagli che hanno peggiorato la situazione – a fine 2021 non si registrano interventi di rilievo per la sicurezza dei trasporti pubblici nelle scuole, come [ammette abbastanza significativamente un consulente del governo](#). Insomma in termini di politiche di prevenzione sanitaria non si è fatto granché e gli irriducibili antivaccinisti diventano il capro espiatorio su cui riversare le paure e lo scontento. Si tratta di un’operazione mediatica che nasconde le responsabilità dei decisori politici. Come un faro di luce in una stanza buia o nella semioscurità illumina un singolo oggetto ma nasconde al contempo il resto dell’ambiente. In questo assomiglia alla criminalizzazione di singoli comportamenti antisociali – furto, borseggio – per non toccare i meccanismi politici di redistribuzione, politiche spesso attribuite alla destra legge-e-ordine.

- Un terza linea argomentativa è che i vaccinati non dovrebbero pagare per le cure di chi si astiene dal farlo.

Se si esclude l’argomento della punizione morale o della sanzione dissuasiva resta solo quello che i vaccinati-contribuenti non vorrebbero che i loro soldi fossero utilizzati per curare persone così incaute e irresponsabili. L’argomento si basa su una concezione del rapporto contribuente-Stato come strettamente utilitaristico: fra quanto do in termini di tasse e quanto ne ricevo in termini di servizi cerco una corrispondenza. Frasi come “perché debbo pagare io per le cure ai novax” sottendono un pensiero di tal genere, ulteriormente rafforzato dalla percezione di essi come persone irresponsabili ed immorali. Se c’è una certa parentela rispetto al primo argomento “morale”, la declinazione è più simile a quella dei gruppi religiosi che non vogliono che le loro tasse alimentino un comportamento opposto rispetto alle loro credenze, per esempio privando alle donne che vogliono abortire la possibilità di ricorrere a strutture pubbliche. È chiaro che si tratta di qualcosa di

insostenibile, la cui follia è solo velata dal contesto di allarme sociale che i media proiettano sugli antivaccinisti; ad una analisi razionale ci si può chiedere se varie categorie di responsabili di reati – pedofilia, mafia, omicidi seriali, stupro – soggette ad una valutazione simile sarebbero semplicemente nutriti in base all'erario pubblico, vista la evidente impopolarità di tali categorie. Di fronte alla domanda “vorresti che un pedofilo venisse nutrito a tue spese” si può immaginare il tono delle risposte.

La spesa pubblica viene decisa in base a necessità pubbliche riconosciute in sede di mediazione politica, cioè nel processo democratico – il voto forma una maggioranza parlamentare che dà l'indirizzo politico all'azione di governo – e conformemente ai limiti posti dalla Costituzione; non dovrebbe essere subordinata ad umori raccogliatici sui sondaggi nazionali in relazione ai vari allarmi sociali.

Questo dovrebbe portare motivi di riflessione ai medici e sanitari che potrebbero avere simpatia per simili proposte. La possibilità di privare del diritto alle cure una porzione di popolazione spalanca la porta ad abusi e arbitri del potere che in definitiva non possono che minare l'universalismo di tale fondamentale diritto, cui si dedicano i professionisti del comparto sanitario, e proprio loro dovrebbero essere i primi a rigettare tali barbarie e tutte le conseguenze che possono conseguirne.

Vaccini Covid ai bambini, Dott. Serravalle (pediatra e presidente di ASSIS): "Impossibile al momento quantificare il rischio miocardite"

Francesco Santoianni

19/11/21 L'Antidiplomatico

Vaccini ai bambini per raggiungere l'agognata “immunità di gregge” ([impossibile](#) ad ottenerci con questi vaccini e questo virus) e per abbindolare milioni di genitori giustamente recalcitranti a ipotecare il futuro dei loro piccoli con un vaccino del quale sono [ignoti gli effetti a medio e lungo termine](#), mentre in Gran Bretagna, Germania, Olanda, Belgio, Irlanda... strutture governative [sconsigliano le vaccinazioni per gli under 18](#), in Italia si ricorre al terrorismo mediatico per imporre i vaccini anche ai bambini. E ora, dopo l'allarme “[virus sinciziale](#)” e “[tosse e rinite](#)”, è la volta della Sindrome infiammatoria multisistemica ([MIS-C](#)). Su questo e su altro abbiamo intervistato il dottore Eugenio Serravalle, Pediatra specializzato in Pediatria Preventiva e Puericultura e Patologia Neonatale e Presidente di ASSIS (Associazione di studi e informazione sulla Salute)

Al di là della pretesa di vaccinare tutti per ottenere una immunità di gregge, si fa sempre più pressante la campagna mediatica per far vaccinare bambini ed adolescenti in quanto il virus Sars Cov-2 rappresenterebbe per essi un grave pericolo.

<<Mi permetta di illustrare questa questione partendo da una tabella, che si è subito conquistata notorietà sui media e pubblicata nella recente pubblicazione dell'ISS “[Epidemia COVID-19 - Aggiornamento nazionale - 3 novembre 2021](#)”.

TABELLA 2 - DISTRIBUZIONE DEI CASI (N=783.996) E DEI DECESSI (N=36) DIAGNOSTICATI NELLA POPOLAZIONE 0-19 ANNI PER FASCIA DI ETÀ, IN ITALIA

Classe di età (anni)	N. casi	N. deceduti
<3	61.765	6
3-5	79.201	5
6-10	185.113	6
11-13	139.665	7
14-19	318.252	12
Totale	783.996	36

Ovviamente in questa tabella e nell'intera pubblicazione non viene detto se i "deceduti" under 19 riportati erano "morti per Covid" o se erano positivi a tampone e già affetti da gravi patologie, che avrebbero comunque determinato, ben presto, la morte. Del resto si direbbe che le recenti pubblicazioni dell'ISS ([a differenza di quelle di un anno fa](#) quando ancora non si parlava di vaccini ai minori) si preoccupano di questa eventuale concomitanza per tutte le fasce di età, [tranne che per quella under 16](#). Tra l'altro ritengo profondamente sbagliato in una pubblicazione ufficiale riportare questa tabella in quanto ogni genitore che la legge finisce per allarmarsi immaginando che anche suo figlio, pur perfettamente sano, potrebbe rientrare nei casi della terza colonna. Ben diverso sarebbe stato se si fosse riportata anche la percentuale di letalità.

Classe di età (anni)	N casi	N. deceduti	Letalità%
<3	61.765	6	0,0096
3-5	79201	5	0,0062
6-10	185113	6	0,0031
11-13	139665	7	0,0049
14-19	318252	12	0,0037
Totale	783996	36	0,0045

Rielaborazione su tabella precedente

Si sarebbe segnalato così per il Sars-Cov-2 questa è bassissima (0,0045) tra gli under 19; così bassa da non giustificare l'inoculazione di un vaccino del quale non si conoscono gli effetti a medio e lungo termine, mentre già cominciano ad essere noti quelli, già gravi, a breve termine.>>

Ma, secondo la narrativa ufficiale, vaccinare i bambini renderebbe più difficile la circolazione del virus...

<< La suscettibilità all'infezione nei ragazzi sotto i 20 anni è circa la metà rispetto a chi ha più di 20 e [non è affatto scontato](#) che, vaccinando i minori, migliori l'immunità di gregge, anche perché appare sempre più evidente che l'infezione da Sar-Cov-2 [sviluppa una immunità molto più duratura](#) di quella prodotta dalla vaccinazione. Tra l'altro, la credenza che siano i bambini a contagiare gli adulti andrebbe ribaltata. Uno dei [più completi studi](#) a riguardo ha evidenziato che nelle famiglie con almeno un bambino o un genitore positivi, la combinazione genitore sieropositivo con bambino sieronegativo è stata 4,1 volte più frequente del contrario.>>

Qual è il suo parere sull'attuale allarme inerente la Sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C) che dovrebbe spingere a vaccinare i bambini?

<< In generale va detto che nei bambini il Covid si manifesta con un quadro clinico più favorevole rispetto all'adulto; e nei casi in cui si è manifestata una polmonite lieve, unilaterale o bilaterale, il ricovero in terapia intensiva (ICU) si è reso necessario solo nel 4% dei casi. Per quanto riguarda la sindrome infiammatoria multisistemica, temporalmente correlata a COVID-19 (MIS-C), è una sindrome iperinflammatoria che si presenta tipicamente da 3 e 6 settimane dopo l'esposizione a SARS-CoV-2 in pazienti generalmente negativi al tampone nasofaringeo con RT-PCR ma con sierologia positiva. Questa associazione temporale e il basso tasso di positività della PCR suggeriscono che lo stato infiammatorio con disfunzioni di organi sia sostenuto da un meccanismo postinfettivo piuttosto che dall'infezione virale acuta. La sindrome infiammatoria multisistemica correlata a COVID-19 (MIS-C) ha un'incidenza modesta (3,16 su 10.000 bambini infettati con Sars-CoV-2 negli USA, dove colpisce soprattutto bambini neri, ispanici e asiatici) e non è chiarito se le vaccinazioni la evitano. Ad esempio, il Comitato congiunto del Regno Unito sulla vaccinazione e l'immunizzazione [ha dichiarato](#) il 3 settembre, sulla base dei dati provenienti da Regno Unito, Canada e Stati Uniti: <<Non ci sono studi clinici sull'efficacia del vaccino contro PIMS-TS [MIS-C], né alcuna stima reale dell'efficacia del vaccino.>>

Molti "esperti" in Italia assicurano che i bambini non rischiano nulla dai vaccini anti-Covid essendo stati questi ampiamente testati. Qual è il suo punto di vista?

<<Francamente non capisco dove tanti “esperti” trovino queste certezze. Soprattutto dopo un vaccino di qualche anno fa, il [Pandemrix](#) contro l’influenza suina, idolatrato da tanti “esperti” - tra i quali Fauci - e che, invece, ha provocato 1.300 casi di narcolessia in bambini e adolescenti europei. Per quanto riguarda gli attuali vaccini anti-Covid va detto che gli studi clinici pediatrici sono di dimensioni troppo piccole per quantificare il rischio di miocardite post-vaccino ed è impossibile quantificare il rischio della maggior parte degli altri eventi avversi. Tra l’altro, la [FDA ha riconosciuto](#), nella sua lettera di approvazione a BioNTech, c/o Pfizer il 23 agosto, di non essere in grado di valutare i “noti gravi rischi di miocardite”. “Abbiamo stabilito che un’analisi degli eventi avversi post-marketing spontanei riportati ai sensi della sezione 505(k)(1) della FDCA non sarà sufficiente per valutare i gravi rischi noti di miocardite e pericardite e identificare un grave rischio inaspettato di miocardite subclinica... Inoltre, il sistema di farmacovigilanza che la FDA è tenuta a mantenere ai sensi della sezione 505(k)(3) della FDCA non è sufficiente per valutare questi gravi rischi...Pertanto, sulla base di dati scientifici appropriati " in pratica la FDA ha dichiarato a BioNTech-Pfizer, poiché essa non è stata in grado di valutare il rischio di miocardite, che si aspettava che lo facesse BioNTech-Pfizer. La FDA vuole che i rapporti finali di Pfizer sulla miocardite siano presentati nel 2024 e nel 2025.”>>

La FDA chiede 55 anni di tempo per rilasciare i dati sul vaccino Pfizer

Raffaele De Luca 19/11/21 L’Indipendente

La FDA, l’organo statunitense che regola i prodotti farmaceutici, recentemente ha chiesto ad un giudice federale del Texas 55 anni di tempo per rilasciare completamente i dati in suo possesso sull’autorizzazione del vaccino anti Covid della Pfizer. Come si legge nel [documento](#) ufficiale della corte del Distretto Settentrionale del Texas, infatti, la richiesta della FDA è quella di fornire le 329.000 pagine di documenti che Pfizer ha messo a disposizione di quest’ultima per l’autorizzazione al ritmo di 500 pagine al mese, il che appunto significa che essi non verrebbero rilasciati prima del 2076. Tale modus operandi viene giustificato dagli avvocati del Dipartimento di Giustizia (DOJ) – che rappresentano l’ente regolatore statunitense – con il fatto che fornire 500 pagine al mese sarebbe «coerente con i programmi di elaborazione inseriti dai tribunali di tutto il paese nei casi riguardanti il FOIA (Freedom of Information Act)».

La richiesta della FDA fa infatti seguito ad una [causa](#) basata sul (FOIA)- la normativa che garantisce a chiunque il diritto di accesso alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni – ed intentata a settembre proprio con il fine di far rilasciare all’organo statunitense queste informazioni. A citare in giudizio la FDA è stata Public Health and Medical Professionals for Transparency, un’associazione composta da oltre 30 scienziati e professori di università, i quali ritengono che rilasciare tali dati aiuterebbe a rassicurare le persone che nutrono dubbi sui vaccini dimostrando che essi sono davvero sicuri ed efficaci. In tal senso, gli avvocati dei querelanti sostengono che la FDA dovrebbe rilasciare tutto il materiale entro il 3 marzo 2022, e non entro il 2076. I querelanti in pratica chiedono che le informazioni in questione vengano messe a loro disposizione in un «periodo di 108 giorni», ovvero sia lo stesso tempo impiegato dalla FDA per «rivedere i documenti sensibili per il compito molto più intricato di autorizzare il vaccino COVID-19 di Pfizer».

Tali affermazioni si basano sul fatto che la richiesta dovrebbe essere considerata come una priorità in quanto «l’intero scopo del FOIA è assicurare la trasparenza del governo ed è difficile immaginare che vi sia qualche necessità di trasparenza più importante della divulgazione immediata di questi documenti». In più, gli avvocati dei querelanti sostengono anche che oltretutto il [titolo 21](#) delle norme della FDA stessa stabilisce che l’agenzia deve rendere «immediatamente disponibili tutti i documenti alla base dell’autorizzazione di un vaccino».

Nonostante tutto ciò, però, la FDA come detto ha un’idea differente, e se il giudice federale del Texas dovesse essere d’accordo con quanto sostenuto dall’ente regolatore i documenti verrebbero rilasciati in maniera completa solo nel 2076.

L'Oms: «Lockdown per non vaccinati pone problemi circa i diritti umani»

Terra Nuova 19/11/21

Mike Ryan, responsabile del Programma Emergenze dell'Oms, nel servizio mandato in onda dalla CNA afferma come eventuali lockdown per persone non vaccinate per il Covid o ancora obblighi vaccinali rappresentino una scelta che «pone problemi in fatto di libertà civili e diritti umani». E Crisanti afferma in tv: «La caccia ai no vax non ha senso, non devono essere la foglia di fico per coprire errori di strategia e di decisioni».

Mike Ryan, responsabile del Programma Emergenze dell'Oms, nel servizio mandato in onda dalla CNA afferma come eventuali lockdown per persone non vaccinate per il Covid o ancora obblighi vaccinali rappresentino una scelta che «pone problemi in fatto di libertà civili e diritti umani».

Ryan invita gli Stati ad andare estremamente cauti nel valutare appunto l'adozione di queste misure estreme e l'affermazione arriva proprio mentre alcune nazioni europee stanno valutando o hanno valutato di procedere in questa direzione (come ad esempio l'Austria che aveva annunciato questa misura per una decina di giorni, [salvo poi decidere, come annuncia RaiNews, di attuare il lockdown generalizzato anche dei vaccinati](#) quando è emerso che la discriminazione non aveva effetti reali).

Anche in Italia si parla sempre più insistentemente di questo, così come si parla ormai sempre più insistentemente di ridurre la durata del green pass per i vaccinati rispetto ai 12 mesi attuali (poiché è emerso con evidenza che i vaccini disponibili possono fornire una certa copertura dalle complicazioni solo per pochi mesi), di introdurre l'obbligo per i sanitari anche della terza dose e di non escludere eventuali dosi ulteriori. Il Garante della Privacy, Pasquale Stanzone, nei giorni scorsi, [in trasmissione a Porta a Porta ha affermato](#) che non è possibile che in Italia un lockdown per non vaccinati sia compatibile con il dettame costituzionale e ha annunciato che l'Autorità protesterebbe in caso dovesse venire disposto perché introdurrebbe una disparità di trattamento tra cittadini non accettabile.

Il professor Andrea Crisanti, direttore dei dipartimenti di microbiologia e virologia dell'università di Padova, [ha poi affermato in trasmissione a "L'aria che tira" su La7](#): «Questa caccia alle streghe sui no vax distoglie dall'obiettivo principale, perché in Inghilterra si è vaccinato il 74% della popolazione e hanno 40mila casi al giorno», mentre «l'Irlanda dove si è vaccinato il 93% della popolazione con età superiore a 18 anni, con una media dell'84%, in questo momento è la nazione che ha più contagi al mondo: c'è qualcosa che non capiamo e bisogna metterselo in testa». E spiega che "la differenza dei non vaccinati in questo momento rispetto alla trasmissione non ha un grossissimo impatto". E ancora: «"I no vax non devono essere la foglia di fico per coprire errori di strategia e di decisioni», «non sappiamo qual è il livello di protezione della popolazione» e «l'unica restrizione da fare è di impedire di manifestare senza protezione».

A fronte delle dinamiche che si osservano, si cominciano anche a levare diverse voci che manifestano perplessità sulla volontà, manifestata dal Governo italiano, di puntare solo sui vaccini come strategia per il covid. [QUI potete rivedere il convegno organizzato da Generazioni Future dal titolo "Le politiche pandemiche" con, tra gli altri, Massimo Cacciari, Ugo Mattei, Giorgio Agamben e Antonio Bonati. QUI](#) le dichiarazioni di Mike Ryan riportate dalla CNA.

Le regioni chiedono il “lockdown per i non vaccinati”. Ma in Austria è già fallito

Dott. Stefano Salmè 19/11/21 Il Giornale di Udine

Il governatore Massimiliano Fedriga si appresta a portare nella cabina di regia con il governo la proposta di adottare il cosiddetto “lockdown dei non vaccinati”. Il provvedimento richiesto servirebbe a rispondere al rialzo dei contagi e dei ricoveri. Verrebbe utilizzata insomma la regola delle “2G”, già applicata in Austria da lunedì 8 novembre nella sua forma più lieve (tampone consentito per andare a lavorare ma non per accedere negli altri luoghi pubblici) e da lunedì 15 nella sua forma più severa (è consentito andare a lavorare ma subito dopo scatta il confinamento a casa, a parte le eccezioni della spesa essenziale e di una passeggiata). Le regioni, anche in

questo caso, stanno dimostrando tutta la loro incapacità a gestire la pandemia. Se non ci fosse stato il generale Figliuolo a togliere le castagne dal fuoco, oggi non avremmo nemmeno una campagna vaccinale degna di questo nome. La richiesta delle regioni non è solo discriminatoria e quindi criticabile in sé, ma arriva anche fuori tempo: i dati dimostrano che la curva epidemiologica in Austria, nonostante le nuove restrizioni per i non vaccinati siano cominciate lunedì 8, siano fallimentari:



Prova ne sia che ben due Land della vicina Repubblica, il Land del Salisburghese e quello dell'Alta Austria, da lunedì 22 novembre saranno in lockdown generale. La data non è casuale perché due settimane sono il tempo massimo di incubazione del virus, quindi le misure adottate, se avessero funzionato, avrebbero dovuto dare dei risultati in questo lasso di tempo. “Non abbiamo più grandi margini di manovra, la misura potrà rimanere in

vigore per 3 o 4 settimane”, ha detto il governatore dell’Alta Austria Thomas Stelzer. A Vienna però sono in molti a ritenere che la misura presa dai due Land sarà presto imitata dal governo federale, naturalmente per “Salvare il Natale”. La tensione sociale sale anche in Austria, tanto che per domani è prevista una grande manifestazione a Vienna, organizzata dai liberal-nazionali del FPÖ. Nel frattempo la coltre di omertà che il sistema regala a chiunque osi avanzare dubbi o critiche sulla strategia del governo e dei suoi comitati tecnici, viene rotta da un virologo della fama di Andrea Crisanti che in tv, senza peli sulla lingua, ha dichiarato candidamente che “i no vax sono un alibi del governo”. Si muove anche il mondo universitario italiano, con una petizione firmata da ben undici accademici che chiedono al governo e al Comitato Tecnico-scientifico di rispondere ad alcuni precisi quesiti circa i vaccini: “ai cittadini si sta inoculando un vaccino o una terapia genica con una tecnica (quella a mRNA) che non dà garanzie di sicurezza nel medio e nel lungo periodo?”. La domanda degli accademici, sostenuta anche dal prof. Massimo Cacciari, sottintende un potenziale pericolo a cui le autorità pubbliche dovrebbero rispondere e cioè il possibile tentativo di utilizzare questa sperimentazione di massa, cavalcando la pandemia, (che nessuno nega) per imporre in modo definitivo al mercato farmaceutico le terapie e i vaccini a mRNA, monopolizzati da pochissime multinazionali, soppiantando tutta la farmacologia tradizionale. La crescita degli interrogativi nel mondo accademico e della cultura è un fatto estremamente positivo, anche in virtù dell’importanza di rappresentare in modo razionale i molti interrogativi e le molte paure, suscitate in una larga parte della popolazione dall’istinto di sopravvivenza. Se gli scienziati italiani, i famosi “tecnici” fugheranno questi dubbi con il dialogo e non con il disprezzo verso il popolo, la campagna vaccinale per la terza dose correrà al ritmo delle prime due. Se invece il governo continuerà la sua strada con il solito metodo ricattatorio, minaccioso e discriminatorio utilizzato fino ad ora, prima o poi la corda si spezzerà con conseguenze imprevedibili. Meglio, molto meglio, dialogare per sciogliere i tanti dubbi che cominciano a serpeggiare tra i vaccinati rispetto alla terza dose, piuttosto che discriminare i non vaccinati rispetto a una libera scelta che deve essere rispettata. Conservare il principio della libera scelta vaccinale oggi, non discriminando nessuno, è una garanzia per il futuro, una riserva di libertà, uno scoglio da cui attingere in caso di scenari ancor più negativi rispetto alla deriva autoritaria che subiamo da molti anni.

Nasce una commissione scientifica indipendente: “Chiediamo un confronto urgente con il CTS” Francesco Capo 20/11/21 ByoBlu

È stata istituita una commissione scientifica indipendente che chiede un confronto con il comitato tecnico scientifico (cts) sulla gestione sanitaria legata al Covid-19. L’idea è stata promossa dal “Coordinamento 15 ottobre”, con l’appoggio della fondazione “Allineare Sanità e Salute”. Componenti della commissione sono: Alberto Donzelli, Paolo Bellavite, Marco Cosentino, Giovanni Frajese, Patrizia Gentilini ed Eugenio Serravalle. Il neonato organo scientifico si è dichiarato aperto ai contributi e alla partecipazione di altri professionisti critici nei confronti delle decisioni del cts. La commissione è stata presentata in una conferenza stampa tenutasi a Milano. All’iniziativa ha dato il suo appoggio anche Stefano Puzzer, che già nei giorni successivi allo sgombero del varco 4 del porto di Trieste aveva lanciato l’idea di un cts alternativo a quello governativo. Alla conferenza stampa, oltre a diversi medici, era presente anche il professor Alberto Contri, docente universitario ed esperto di comunicazione. “Sono imbarazzato e allarmato che il Presidente della Repubblica sposi la tesi dominante del governo sulla gestione del Covid e vaccinazione di massa anche per i bambini e discrimini in maniera così grave un 15% della popolazione che la pensa in maniera diversa, così facendo si crea una frattura sociale grave”, ha dichiarato il professor Contri ai microfoni di Byoblu.

Durante l’incontro aperto al pubblico, il professor Paolo Bellavite ha ricordato i rischi del protocollo ministeriale tristemente noto con il binomio tachipirina e vigile attesa. In difesa di questo protocollo, accusato da molti medici e scienziati di peggiorare il quadro clinico e le difese immunitarie dei pazienti Covid, il Ministero della Salute e l’Agenzia italiana del farmaco (Aifa) avevano fatto ricorso al Consiglio di Stato e vinto l’appello, dopo che un’ordinanza del Tar Lazio aveva sospeso la nota dell’Aifa che indicava come unica cura

domiciliare proprio il paracetamolo e la vigile attesa. “Dopo la sentenza il Ministero della Salute ha leggermente cambiato il tiro, aggiungendo anche gli anti infiammatori non steroidei, però ha lasciato scritto nei suoi documenti ufficiali che nei primi tre giorni il paziente può aspettare senza far niente”, ha detto Bellavite. “Di sicuro al Ministero ci sono consulenti tecnici che danno consigli, devono essere gli stessi che compaiono anche nelle televisioni”, ha chiosato il professore.

La scienza procede grazie al dubbio e al libero confronto, che è del resto necessario in ogni relazione umana. Rifiuta di confrontarsi e di non ascoltare più nessuno soltanto un individuo arrogante e un regime totalitario, che ottiene il consenso grazie a tecniche di manipolazione di massa. La verità, però, ha la forza di auto affermarsi prima o poi. E le bugie sono destinate a crollare. L’istituzione di questa commissione, che chiede con celerità di confrontarsi con il comitato tecnico scientifico, è un tentativo, forse l’ultimo, di tornare a quelle che sono le basi della scienza e del vivere sociale.

Colpevolizzare i non vaccinati non è giustificato 20/11/21 www.theunconditionalblog.com

Ma è vero che i non vaccinati minacciano i vaccinati? Gli esperti non sono d'accordo. La campagna di odio che si è scatenata contro i non-vaccinati è tutta basata sull'idea che chi ha scelto di non vaccinarsi mette in pericolo la vita dei vaccinati. Ma è vero? Alcuni esperti hanno sostenuto che, sì, i non-vaccinati possono infettare gli altri più dei vaccinati. Ma altri non sono per niente d'accordo. Qui, ne discute in un articolo appena uscito il prof. Gunther Kampf dell'università di Greifswald, in Germania, il quale dice chiaramente che non c'è nessuna giustificazione per colpevolizzare i non vaccinati. Kampf non è uno di quei virologi-spettacolo che appaiono in televisione da noi, ma se guardate il suo curriculum

(<https://www.guenter-kampf-hygiene.de/Deutsche-Version/Beruflicher-Werdegang/>) vedete che è uno che sa di cosa parla quando parla di epidemie. E la rivista sulla quale ha pubblicato il suo articolo “The Lancet,” è una delle più prestigiose al mondo nel campo della ricerca medica. Non è detto che abbia ragione Kampf, ovviamente. Però questo suo articolo dovrebbe mettere qualche pulce nell'orecchio a quelli che si lanciano a dire che “la scienza dice che...”, oppure “tutti i virologi dicono che...” Ecco l'articolo di Kampf, tradotto dall'inglese (Prof. Ugo Bardi)

Da “The Lancet” ([articolo originale](#)), 20 Novembre 2021

di Gunther Kampf, [University of Greifswald](#), Germania, Istituto di igiene e di medicina dell’ambiente

COVID-19: Colpevolizzare i non vaccinati non è giustificato

Negli Stati Uniti e in Germania, funzionari di alto livello hanno usato il termine pandemia dei non vaccinati, suggerendo che le persone che sono state vaccinate non sono rilevanti nell’epidemiologia del COVID-19. L’uso di questa frase da parte dei funzionari potrebbe essere la ragione l’ipotesi che alcuni hanno sostenuto che “i non vaccinati minacciano i vaccinati per il COVID-19”. (1) Ma questa visione è troppo semplificata.

Ci sono sempre più prove che gli individui vaccinati continuano ad avere un ruolo rilevante nella trasmissione del virus. Nel Massachusetts, USA, un totale di 469 nuovi casi di COVID-19 sono stati rilevati durante vari eventi nel luglio 2021, e 346 (74%) di questi casi erano in persone completamente o parzialmente vaccinate, 274 (79%) delle quali erano sintomatiche. I valori della soglia del ciclo erano ugualmente bassi tra le persone completamente vaccinate (mediana 22,8) e le persone non vaccinate, non completamente vaccinate, o il cui stato di vaccinazione era sconosciuto (mediana 21,5), indicando una carica virale elevata anche tra le persone completamente vaccinate. (2) Negli Stati Uniti, un totale di 10.262 casi di COVID-19 sono stati rilevati in persone vaccinate entro il 30 aprile 2021, di cui 2725 (26,6%) erano asintomatici, 995 (9,7%) sono stati ricoverati, e 160 (1,6%) sono morti (3). In Germania, il 55,4% dei casi sintomatici di COVID-19 in pazienti di 60 anni o più erano in individui completamente vaccinati, (4) e questa percentuale aumenta ogni settimana. A Münster, in Germania, nuovi casi di COVID-19 si sono verificati in almeno 85 (22%) di 380 persone che erano completamente vaccinate o che erano guarite dalla COVID-19 e che frequentavano un nightclub (5). Le

persone vaccinate hanno un rischio minore di malattia grave, ma sono ancora una parte rilevante della pandemia. È quindi sbagliato e pericoloso parlare di una pandemia dei non vaccinati.

Storicamente, sia gli Stati Uniti che la Germania hanno generato esperienze negative stigmatizzando parti della popolazione per il colore della pelle o la religione. Invito i funzionari di alto livello e gli scienziati a fermare la stigmatizzazione inappropriata delle persone non vaccinate, che comprendono i nostri pazienti, colleghi e altri concittadini, e a fare uno sforzo in più per unire la società.

Traduzione a cura del Prof. Ugo Bardi per The Unconditional Blog

Riferimenti Bibliografici

1. Goldman E. How the unvaccinated threaten the vaccinated for COVID-19: a Darwinian perspective. *Proc Natl Acad Sci USA*. 2021; 118e2114279118
2. Brown CM, Vostok J, Johnson H , et al. Outbreak of SARS-CoV-2 infections, including COVID-19 vaccine breakthrough infections, associated with large public gatherings—Barnstable County, Massachusetts, July 2021. *MMWR Morb Mortal Wkly Rep*. 2021; 70: 1059-1062
3. US Centers for Disease Control and Prevention COVID-19 Vaccine Breakthrough Case Investigations Team, COVID-19 vaccine breakthrough infections reported to CDC—United States, January 1–April 30, 2021. *MMWR Morb Mortal Wkly Rep*. 2021; 70: 792-793
4. Robert Koch Institut, Wöchentlicher Lagebericht des RKI zur Coronavirus-Krankheit-2019 (COVID-19)—14.10.2021—aktualisierter Stand für Deutschland. https://www.rki.de/DE/Content/InfAZ/N/Neuartiges_Coronavirus/Situationsberichte/Wochenbericht/Wochenbericht_2021-10-14.pdf?__blob=publicationFile Date: Oct 14, 2021 Date accessed: October 18, 2021
5. Von Dolle F. Münster: Inzwischen 85 Infizierte nach 2G-Party im Club. <https://www1.wdr.de/nachrichten/westfalen-lippe/corona-infektionen-clubbesuch-muenster-100.html>. Date: Sept 20, 2021, Date accessed: September 23, 2021.

“Lo dice la scienza” Francesco Prandel 20/11/21 www.lafionda.org

La scienza è l'avventura umana che consiste nell'esplorare i modi di pensare il mondo, pronti a sovvertire qualunque certezza abbiamo avuto fin qui: è una fra le più belle avventure umane. CARLO ROVELLI

Alzi la mano chi, negli ultimi mesi, non ha mai sentito, letto o pronunciato il titolo di questo articolo. Certo, non perché il mio scritto sia sulla bocca di tutti, ma perché di scienza, ultimamente, ci siamo riempiti la bocca tutti quanti. Così, dopo quarant'anni che – in un modo nell'altro – me ne occupo, mi sono assunto la bega di domandare “che cos'è la scienza”. Una domanda che fa pure da titolo a un testo di Carlo Rovelli, edito da Oscar Mondadori nel 2014. Un testo a mio avviso straordinario che, di questi tempi, qualcuno dovrebbe rileggersi. Soprattutto chi parla di scienza a decine di milioni di persone. E ancor più coloro i quali, in nome della scienza, stanno decidendo le sorti di un intero Paese. Dice il più noto dei nostri fisici teorici: “questa mi sembra la caratteristica centrale del pensiero scientifico. Ciò che più ci appare ovvio del mondo può essere falso. Il pensiero scientifico è un'esplorazione continua di modi nuovi per concettualizzare il mondo. La conoscenza nasce da un atto di ribellione, rispettosa ma profonda, contro il sapere del presente.”

Per chi lo sa guardare, questo quadro della scienza non ha alcun bisogno di essere commentato. Per chi invece non lo vede o no lo vuol vedere, non mi dilungo a commentarlo, e passo oltre. Anzi no, una cosa può essere utile dirla. Se le cose stanno come dice Rovelli, se lo scienziato è un esploratore che si ribella, rispettosamente ma profondamente, al sapere del presente, la parte sana della comunità scientifica non è quella che difende ad ogni costo un certo modo di “concettualizzare il mondo”, ma quella che non lo accetta acriticamente, quando non vi si ribella. Con questo non intendo certo sostenere che i cosiddetti “no-vax” sono tutti scienziati. Mi accontento di dire che i membri della comunità scientifica non vanno tutti d'amore e d'accordo, e non dicono tutti le stesse cose. Come comunità, quella scientifica mette insieme tante anime, è attraversata da correnti che hanno tendenze contrastanti, che si contendono mezzi, che si pongono obiettivi differenti muovendo da prospettive eterogenee. È alquanto agitata per vocazione, e piuttosto variegata per estrazione. Nonostante ciò, i suoi membri sono d'accordo su un sacco di faccende che rientrano nella loro giurisdizione. Certo, non su tutte. Persino i fisici, che studiano i sistemi più semplici, che dispongono dei mezzi d'indagine più infallibili e

adottano le procedure di decisione più rigorose, hanno annosi e seri problemi di interpretazione che l'ortodossia imperante non è ancora riuscita a sopire, e qualche importante incongruenza che li divide proprio perché non riescono a sanarla. Figuriamoci se gli scienziati che lavorano su sistemi complessi, come i virus e ancor più le persone, hanno tutti lo stesso modo di "concettualizzare il mondo", se la pensano tutti allo stesso modo. Se fosse così, se la comunità scientifica assomigliasse alla combriccola di Burioni, di Bassetti, e degli altri tre che si danno il cambio nei salotti televisivi, se i suoi membri fossero sempre d'accordo su tutto e dicessero tutti le stesse cose – come fanno queste nuove stelle del firmamento mediatico – beh, ecco, allora non sarebbe affatto una comunità scientifica: si tratterebbe più che altro di una setta di invasati. La parte sana della comunità scientifica non coltiva solamente la pazienza, la costanza, il metodo, il rigore: è un brulicare di idee nuove, congetture coraggiose, ipotesi audaci, teorie tra le più ardite, voli pindarici che la maggior parte delle volte vanno a finir male. Qualche rara volta aprono mondi. Ma il malpasso nel quale ci stiamo attorcigliando da mesi, da troppi mesi e chissà ancora per quanto, non procede dalla scienza "pappa e ciccia" dei salotti televisivi, non origina da questa singolare messinscena mediatica. La comunella di Burioni&C., che pretende di esser lì a rappresentare la comunità scientifica tutta – ma che, di fatto, rappresenta solo sé stessa – è solamente un effetto. La causa sta a monte, ed è più sottile. La introduco riesumando una crisi che, sessant'anni fa, rischiò di innescare la terza guerra mondiale. Una crisi che rappresentò uno dei momenti più caldi della guerra fredda. Una crisi che, se fosse stata gestita come quella attuale, non saremmo qui a raccontarcelo.

Nel 1962, in risposta all'installazione di missili nucleari statunitensi in Gran Bretagna, Italia e Turchia, i sovietici portarono i loro a Cuba. Del resto, quello che era successo alla "baia dei porci", quel goffo tentativo della CIA di invadere Cuba e sbarazzarsi di Castro una volta per tutte, aveva innervosito parecchio i rossi del Cremlino. Così, da un giorno all'altro, Kennedy si trovò i comunisti che installavano missili nucleari a poche centinaia di miglia dalla Florida, capaci di annientare ogni punto degli USA a sud di Seattle entro pochi di minuti dal lancio. Naturalmente, il Pentagono pressò immediatamente il presidente perché autorizzasse un attacco a sorpresa su Cuba, volto a distruggere le rampe di lancio prima che i sovietici rendessero operativi i loro missili. Ma Kennedy sapeva benissimo che, se avesse sferrato l'attacco alle installazioni missilistiche cubane, Krusciov avrebbe contrattaccato su Berlino, e a breve giro si sarebbe scatenata l'apocalisse nucleare mondiale. E allora, che fece? Radunò "le migliori teste del Paese", e le rinchiuse in una stanza finché non ne fosse uscita una soluzione che non prevedesse l'attacco preventivo a Cuba. E ci riuscirono. Sì, ci riuscirono, perché Kennedy era una persona intelligente: non aveva invitato i suoi amici, né gli amici degli amici, come si fa oggi qui da noi. No, Kennedy aveva convocato i migliori cervelli in grado di gestire il braccio di ferro con Krusciov senza dover usare la forza. Per questo non fallirono. Per questo i miei genitori non sono stati spazzati via dalla guerra nucleare totale ancor prima che pensassero di mettermi al mondo. Per questo ora sono qui che mi gratto la testa, e penso al nostro "comitato tecnico-scientifico", istituito dal governo Conte – ed ereditato dal governo Draghi – per gestire l'emergenza sanitaria.

Mi gratto la testa perché, a giudicare dai nomi che hanno frequentato questo singolare consesso, non sembra proprio che abbia riunito "le migliori teste del Paese". Certo, gente sveglia, uomini e donne di mondo, non c'è che dire. Ma ho l'impressione che, in giro per l'Italia, ci sia anche di meglio e, soprattutto, che ci sia anche dell'altro. Non ci sono solo manager, burocrati e imprenditori che tirano l'acqua a un qualche mulino. Nel nostro Paese ci sono anche dei buoni filosofi, per esempio. Che li sforniamo a fare se poi, quando servono, non li mettiamo all'opera? Che ne facciamo di loro se, ben che vada, vengono invitati nei salotti televisivi dove non vengono nemmeno lasciati parlare? Il problema è che non solo Draghi, ma persino la maggior parte degli italiani è ormai convinta che con la filosofia non si mangia, né si risolvono i problemi più urgenti di un Paese. Sbagliato, anzi: sbagliatissimo. I filosofi sanno fare meglio di chiunque altro ciò che più conta nelle situazioni critiche: problematizzare l'ovvietà. Insinuare dubbi dove i burocrati, i manager, gli imprenditori, i tecnici e a volte persino gli scienziati vedono solo granitiche certezze. Servono proprio a evitar loro di imboccare vicoli ciechi e bui, come quello in cui ci stiamo incautamente infilando ultimamente. La spaccatura sociale che serpeggia sempre più pericolosamente nel nostro Paese, con le tensioni che sta ingenerando, è l'inevitabile

effetto della miopia del “comitato tecnico-scientifico”, e ancor più di chi ne ha selezionato accuratamente i membri. Il malessere sociale che attanaglia una popolazione brutalmente spaccata in due non è stato provocato dal virus, ma da una gestione poco intelligente dell'emergenza.

Del resto, il nome stesso del comitato esprime più chiaramente di qualunque discorso qual è l'errore di fondo che sta alla base di politiche scellerate come quella del “green-pass”: l'illusione che la problematica innescata dal nuovo virus possa essere affrontata in termini banalmente tecnico-scientifici. Delle “due culture”, quella scientifica e quella umanistica, solo la prima è di fatto rappresentata nel CTS, seppur allo stesso modo della premiata ditta Burioni&C. La seconda ce la teniamo buona per fare le parole crociate e i quiz televisivi. Come se i risvolti della pandemia fossero solo di carattere medico-sanitario. Come se la cultura umanistica non avesse ormai più niente da dire sugli uomini che hanno vissuto e stanno vivendo quest'epoca. Sarebbe interesse di tutti che il CTS riunisca davvero “le migliori teste del Paese”. Dal momento che, invece, è evidentemente chiamato a fare gli interessi di Qualcuno, raggruppa i suoi migliori amici e i suoi più devoti servitori. Il “comitato tecnico-scientifico”, così come è stato configurato, è un errore grossolano gravido di conseguenze. Al punto tale che, oggi, non risulta affatto ozioso chiedersi se fa più danni il virus o la politica dei tecnici.

A chi mi dice “tu che critichi tanto, hai qualche soluzione da proporre?” rispondo tranquillamente che “soluzioni non ne ho, ma mi permetto di suggerire come possiamo trovarne una: mandiamo a casa qualche burocrate e qualche manager del CTS, e mettiamo al loro posto un paio di umanisti. Come Galimberti e Agamben, tanto per fare due nomi nel rispetto della par condicio.” Se davvero vogliamo risolvere un problema che è umano ancor prima che tecnico-scientifico, tra “le migliori teste del Paese” non può mancare qualcuna che conosce l'uomo meglio del virus e di certi consigli di amministrazione. Diversamente, vuol dire che non interessa davvero risolverlo: come si dice nell'ambiente forense, “fin che la causa pende, la causa rende”.

La scienza consiste nel guardare più lontano, nel rendersi conto che le nostre idee sono molto spesso inadeguate non appena usciamo dal nostro giardinetto. Quindi consiste innanzitutto nello smascherare alcuni dei nostri pregiudizi, nel costruire e sviluppare gli strumenti concettuali nuovi, per poter pensare più efficacemente il mondo. CARLO ROVELLI.

A che punto è la strage: superati i 30 mila morti ilsimplicissimus 20/11/21

Sono stato incerto se pubblicare o meno gli ultimi dati dell'Eudravigilance ai decessi e alle reazioni avverse provocati dai vaccini in Europa: la nota riluttanza, forse non gratuita, di molti medici a segnalare questi eventi così spiacevoli per le tesi vaccinali rende le cifre molto inferiori al reale. Del resto però proprio questa circostanza di generale spergiuro della professione, garantisce che i casi riportati sono proprio quelli per i quali non si poteva fare a meno di evitare la segnalazione e dunque certamente riconducibili al vaccino. Così visto che al 13 novembre si sono superati i 30 mila morti forse è il caso di dare una completa informazione di servizio che può essere utile a molti, visto che la verità la sapremo fra 55 anni, tanto quanto deve passare perché la Fda pubblichi la documentazione sull'approvazione di emergenza dei vaccini. Dunque i morti segnalati sono 30.551, così suddivisi: Pfizer 14.303, Moderna 8385, Astra Zeneca 6070, J&J 1793. Le reazioni avverse segnalate 1.163.356 di cui 497.605 gravi o gravissime così suddivise: Pfizer 562.213, Moderna 155.793, Astra Zeneca 408.312, J&J 37.038. Ecco di seguito i numeri specifici, divisi per vaccino e per conseguenze

Pfizer

- I disturbi del sistema emolinfopoietico includono 200 decessi e 12.412 reazioni avverse
- I disturbi cardiaci includono 2.095 decessi e 10.336 r.a
- Le malattie congenite, familiari e genetiche includono 32 decessi e 125 r.a
- I disturbi dell'orecchio e del labirinto includono 10 decessi e 7.561 r.a
- I disturbi endocrini includono 5 decessi e 512 r.a
- I disturbi oculari includono 31 decessi e 6.636 r.a
- I disturbi gastrointestinali includono 573 decessi e 25.520 r.a

- I disturbi generali e le condizioni del sito di somministrazione includono 4.057 decessi e 82.029 r.a
- I disturbi epatobiliari includono 73 decessi e 334 r.a
- I disturbi del sistema immunitario includono 74 decessi e 1.911 r.a
- Le infezioni e le infestazioni includono 1.545 morti e 11.502 r.a
- Lesioni, avvelenamenti e complicazioni procedurali includono 235 decessi e 1.915 r.a
- I disturbi del metabolismo e della nutrizione includono 247 decessi e 2.249 r.a
- I disturbi muscoloscheletrici e del tessuto connettivo includono 177 decessi e 45.626 r.a
- Le neoplasie benigne, maligne e non specificate (cisti e polipi inclusi) comprendono 111 decessi e 369 r.a
- I disturbi del sistema nervoso includono 1.532 decessi e 60.907 r.a
- Gravidanza, puerperio e condizioni perinatali includono 55 decessi e 253 r.a
- I problemi relativi al prodotto includono 2 incidenti mortali e 26 r.a
- I disturbi psichiatrici includono 172 decessi e 6.633 r.a
- I disturbi renali e urinari includono 223 decessi e 1.213 r.a
- I disturbi dell'apparato riproduttivo e della mammella includono 5 decessi e 19.918 r.a
- I disturbi respiratori, toracici e mediastinici includono 1.599 decessi e 15.449 r.a
- I disturbi della pelle e del tessuto sottocutaneo includono 123 decessi e 17.883 r.a
- Le circostanze sociali includono 19 morti e 888 r.a
- Le procedure mediche e chirurgiche includono 55 decessi e 237 r.a
- I disturbi vascolari includono 613 decessi e 8.618 r.a
- Infine vi sono ancora sotto indagine 440 morti e 7.080 r.a

Moderna

- Patologie del sistema emolinfopoietico 94 morti e 2.977 reazioni avverse
- Patologie cardiache 895 morti e 3.504 r.a
- Disturbi congeniti, familiari e genetici 6 morti e 52 r.a
- Patologie dell'orecchio e del labirinto 2 morti e 2.401 r.a
- Disturbi endocrini incl. 3 morti e 160 r.a
- Disturbi oculari incl. 29 morti e 2.197 r.a
- Disturbi gastrointestinali 324 morti e 7.467 r.a
- Patologie generali e condizioni del sito di somministrazione 2.944 morti e 31.159 r.a
- Patologie epatobiliari 40 morti e 192 r.a
- Disturbi del sistema immunitario 15 morti e 650 r.a
- Infezioni e infestazioni 769 morti e 3.864 r.a
- Traumatismo, avvelenamento e complicazioni procedurali 156 morti e 1.201 r.a
- Ancora sotto Indagine 136 morti e 1.883 r.a
- Disturbi del metabolismo e della nutrizione 204 morti e 1.048 r.a
- Patologie del sistema muscoloscheletrico e del tessuto connettivo 170 morti e 14.145 r.a
- Tumori benigni, maligni e non specificati (cisti e polipi inclusi) 65 morti e 193 r.a
- Patologie del sistema nervoso 810 morti e 18.937 r.a
- Gravidanza, puerperio e condizioni perinatali 7 morti e 121 r.a
- Problemi del prodotto 2 morti e 5 r.a
- Disturbi psichiatrici 140 morti e 2.118 r.a
- Patologie renali e urinarie 164 morti e 587 r.a
- Disturbi dell'apparato riproduttivo e della mammella 7 morti e 3.554 r.a
- Patologie respiratorie, toraciche e mediastiniche 900 morti e 5.291 r.a
- Patologie della cute e del tessuto sottocutaneo 76 morti e 6.658 r.a
- Circostanze sociali 35 morti e 802 r.a

- Procedure mediche e chirurgiche 77 morti e 268 r.a
- Patologie vascolari 315 morti e 2.788 r.a

Astra Zeneca

- Patologie del sistema emolinfopoietico 246 morti e 4.787 r.a
- Patologie cardiache 685 morti e 4.253 r.a
- Disturbi congeniti, familiari e genetici 7 morti e 67 r.a
- Patologie dell'orecchio e del labirinto 3 morti e 5.412 r.a
- Disturbi endocrini 4 morti e 250 r.a
- Disturbi oculari 29 morti e 6.475 r.a
- Disturbi gastrointestinali 312 morti e 21.929 r.a
- Patologie generali e condizioni del sito di somministrazione 1.450 morti e 70.400 r.a
- Patologie epatobiliari 59 morti e 276 r.a
- Disturbi del sistema immunitario 28 morti e 863 r.a
- Infezioni e infestazioni 407 morti e 7.177 r.a
- Traumatismo, avvelenamento e complicazioni procedurali 175 morti e 2.665 r.a
- Ancora sotto indagine Indagini 147 morti e 4.983 r.a
- Disturbi del metabolismo e della nutrizione 89 morti e 3.365 r.a
- Patologie del sistema muscoloscheletrico e del tessuto connettivo 92 morti e 46.384 r.a
- Tumori benigni, maligni e non specificati (cisti e polipi inclusi) 22 morti e 184 r.a
- Patologie del sistema nervoso 948 morti e 58.962 r.a
- Gravidanza, puerperio e condizioni perinatali 12 morti e 71 r.a
- Difetti del prodotto 1 morto e 68 r.a
- Disturbi psichiatrici 58 morti e 5.353 r.a
- Patologie renali e urinarie 58 morti e 1.109 r.a
- Disturbi dell'apparato riproduttivo e della mammella . 2 morti e 7.424 r.a
- Patologie respiratorie, toraciche e mediastiniche 722 morti e 11.185 r.a
- Patologie della cute e del tessuto sottocutaneo 48 morti e 14.633 r.a
- Circostanze sociali 6 morti e 470 r.a
- Procedure mediche e chirurgiche 25 morti e 300 r.a
- Patologie vascolari 435 morti e 7.180 r.a

J&J

- Patologie del sistema emolinfopoietico 39 morti e 388 r.a
- Patologie cardiache . 154 morti e 517 r.a
- Disturbi congeniti, familiari e genetici 0 morti e 18 r.a
- Patologie dell'orecchio e del labirinto 2 morti e 528 r.a
- Disturbi endocrini 1 morto e 36 r.a
- Disturbi oculari 7 morti e 598 r.a
- Disturbi gastrointestinali 74 morti e 2.100 r.a
- Patologie generali e condizioni del sito di somministrazione 479 morti e 8.852 r.a
- Disturbi del sistema immunitario 9 morti e 106 r.a
- Infezioni e infestazioni 140 morti e 669 r.a
- Traumatismo, avvelenamento e complicazioni procedurali 18 morti e 262 r.a
- Sotto indagine 101 morti e 1.778 r.a
- Disturbi del metabolismo e della nutrizione 45 morti e 192 r.a
- Patologie del sistema muscoloscheletrico e del tessuto connettivo 42 morti e 5.125 r.a
- Tumori benigni, maligni e non specificati (cisti e polipi inclusi) 3 morti e 25 r.a
- Patologie del sistema nervoso 195 morti e 6.390 r.a

- Gravidanza, puerperio e condizioni perinatali 1 morto e 8 r.a
- Problemi del prodotto 0 morti e 1 r.a
- Disturbi psichiatrici 16 morti e 445r.a
- Patologie renali e urinarie 21 morti e 140 r.a
- Disturbi dell'apparato riproduttivo e della mammella 6 morti e 1.059 r.a
- Patologie respiratorie, toraciche e mediastiniche 227 morti e 1.385 r.a
- Patologie della cute e del tessuto sottocutaneo 7 morti e 1.131 r.a
- Circostanze sociali 4 morti e 157 r.a
- Procedure mediche e chirurgiche 53 morti e 328 r.a
- Patologie vascolari 138 morti e 1.222 r.a.

The Lancet: "Stigmatizzare i non vaccinati non è giustificato"

Agata Iacono 20/11/21 L'Antidiplomatico

Lo dice The Lancet, tra le riviste scientifiche più prestigiose al mondo, non il cosiddetto "novax negazionista, terrapiattista e complottista", utilizzato dai media oggi con lo stesso squallore con cui in politica internazionale si usa il termine "antisemitismo" per distruggere tutto il pensiero contrastante quello unico e dominante. Tutto l'odio sociale costruito ad per giustificare il totale fallimento della campagna vaccinale e dell'obbligo di Green pass viene spazzato via da the Lancet.

[DA THE LANCET: "COVID-19: stigmatizzare i non vaccinati non è giustificato"](#).

Negli Stati Uniti e in Germania, funzionari di alto livello hanno usato il termine pandemia dei non vaccinati, suggerendo che le persone che sono state vaccinate non sono rilevanti nell'epidemiologia di COVID-19. L'uso di questa frase da parte dei funzionari potrebbe aver incoraggiato uno scienziato a sostenere che "i non vaccinati minacciano i vaccinati per COVID-19". Ma questa visione è troppo semplice. Vi è una crescente evidenza che gli individui vaccinati continuano ad avere un ruolo rilevante nella trasmissione. In Massachusetts, negli Stati Uniti, un totale di 469 nuovi casi di COVID-19 sono stati rilevati durante vari eventi nel luglio 2021 e 346 (74%) di questi casi erano in persone che erano completamente o parzialmente vaccinate, 274 (79%) delle quali erano sintomatiche. I valori soglia del ciclo erano altrettanto bassi tra le persone che erano completamente vaccinate (mediana 22·8) e le persone che non erano vaccinate, non completamente vaccinate, o il cui stato di vaccinazione era sconosciuto (mediana 21·5), indicando un'alta carica virale anche tra le persone che erano completamente vaccinate. Negli Stati Uniti, un totale di 10 262 casi di COVID-19 sono stati segnalati in persone vaccinate entro il 30 aprile 2021, di cui 2725 (26,6%) erano asintomatici, 995 (9,7%) sono stati ricoverati in ospedale e 160 (1,6%) sono morti. In Germania, il 55,4% dei casi sintomatici di COVID-19 in pazienti di età pari o superiore a 60 anni erano in individui completamente vaccinati, e questa proporzione aumenta ogni settimana. A Münster, in Germania, nuovi casi di COVID-19 si sono verificati in almeno 85 (22%) delle 380 persone che erano completamente vaccinate o che erano guarite da COVID-19 e che frequentavano una discoteca. Le persone vaccinate hanno un minor rischio di malattie gravi, ma sono ancora una parte rilevante della pandemia. È quindi sbagliato e pericoloso parlare di pandemia dei non vaccinati. Storicamente, sia gli Stati Uniti che la Germania hanno generato esperienze negative stigmatizzando parti della popolazione per il colore della pelle o la religione. Invito i funzionari e gli scienziati di alto livello a porre fine alla stigmatizzazione inappropriata delle persone non vaccinate, che includono i nostri pazienti, colleghi e altri concittadini, e a compiere sforzi supplementari per riunire la società".

Tagada' 17 novembre 2021 – a chiarimento Avv. Alessandra Camaiani www.generazionifuture.org
Firenze, 20/11/2021

La presente in qualità di responsabile del Dipartimento Giuridico di Generazioni Future, Società Cooperativa Stefano Rodotà su mandato del Presidente nazionale Prof. avv. Ugo Mattei.

Come noto, nella puntata del programma Tagadà andata in onda su La7 lo scorso 17 novembre 2021, il Professor Mattei ha rilasciato una dichiarazione in merito ai dati concernenti l'andamento dei ricoveri in terapia intensiva. Il Professore è stato accusato, dalle principali testate nazionali, di avere fornito informazioni false, di avere rilasciato dichiarazioni artate in modo funzionale a screditare l'efficacia vaccinale ed è stato oggetto di gravi offese, lesive del Suo decoro personale e professionale. A chiarimento dell'accaduto e per respingere ogni infamia detta sul di Lui conto, col presente comunicato stampa si precisa quanto di seguito. I dati citati dal Professor Mattei sono dati ufficiali, reperibili nel sito dell'ISSN, a pag. 16 del bollettino edito il 3 Novembre 2021 e relativo ai dati raccolti dal 24 settembre al 24 ottobre, come da foto 1 riportata in calce:

(https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/bollettino/Bollettino-sorveglianza-integrata-COVID-19_3-novembre-2021.pdf). I dati richiamati dal programma e mostrati in video, che hanno alimentato il dubbio di mendacità del Professor Mattei, sono anch'essi riferibili all' ISSN, ma estratti dal bollettino successivo, pubblicato in data 10 Novembre 2021 e relativo ai dati raccolti dal 1 al 31 ottobre. Si veda pag.16, Tabella 3, come da foto 2 disponibile in calce: (https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/bollettino/Bollettino-sorveglianza-integrata-COVID-19_10-novembre-2021.pdf).

Tanto chiarito, preme ora offrire una ulteriore precisazione di dettaglio sulle dichiarazioni del Professore al programma. In detta sede, Egli ha sostenuto, citando in proposito l' autorità del Prof. Mariano Bizzarri ad una cui presentazione accademica aveva recentemente assistito, che, in base alle tabelle cui si riferiva (cioè quelle del 03 novembre), era dato ricavare una percentuale del 70% di vaccinati in terapia intensiva. A causa di una veniale sineddoche, Mattei non ha tuttavia distinto tra classi di età. Se si guardano i dati riportati in tabella 3, si vedrà come la percentuale indicata dal Professor Mattei era infatti corretta in rapporto alle persone appartenenti alla fascia di età degli ultra ottantenni (indicizzata con 80+), ovverosia i soggetti più vulnerabili e alla cui cura e tutela si rivolge, in particolare, la spinta al vaccino.

Il testo sottostante alla tabella ISSN citata -pur atecnicamente- riporta inoltre che

“il 18,4% delle diagnosi di SARS-COV-2,

il 26,8% delle ospedalizzazioni,

il 26,7% dei ricoveri in terapia intensiva e

il 37,0% dei decessi negli over 80 siano avvenuti tra coloro che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino”.

Dacché deriva, al contrario, che se il 26,7 % dei ricoveri in terapia intensiva è a carico di soggetti non vaccinati, così come il 37,0% dei decessi riguardano i non vaccinati e il 26,8% concerne la ospedalizzazione dei non vaccinati, mentre il 18,4% riguarda diagnosi covid in soggetti non vaccinati, inevitabilmente, il restante 70% - arrotondando- è incontrovertibilmente ricovero, morte, diagnosi od ospedalizzazione che interessa soggetti diversi dai non vaccinati.

Pertanto, preme ribadire come l'unica colpa del Professor Mattei sia stata quella di essersi basato su dati precedenti una settimana quelli individuati per “sbugiardarlo” in redazione, dati che, si badi, sono in continua evoluzione, in quanto il bollettino ha cadenza regolare e viene diffuso a intervalli temporali ristretti, anche sovrapponendosi col precedente. Egli è stato perciò ingiustamente accusato, con toni aspri e gravi, da giornali e rotocalchi, programmi e personaggi televisivi, di fornire notizie errate, anche confidando nella Sua autorevolezza accademica. Per tutto quanto sopra chiarito e rilevato, ferma restando ogni più ampia riserva di tutela dell'onore e del decoro del Prof. Ugo Mattei per tutte le ingiurie patite con grave danno per la Sua immagine, che non e' sembrato vero al mainstream provare a discreditarlo, si invitano col presente comunicato tutte le intestate testate, coinvolte nella descritta azione denigratoria, a pubblicare questo chiarimento e/o a rettificare la notizia di quanto avvenuto nei termini espressi in questo medesimo comunicato stampa a parziale riparazione del danno cagionatogli.

Foto 1

(01/10/2021-31/10/2021)	60-79	4.614 (28,7%)	471 (2,9%)	11.006 (68,4%)
	80+	1.055 (18,4%)	95 (1,7%)	4.591 (80,0%)
Ospedalizzazioni** (24/09/2021-24/10/2021)	12-39	486 (80,1%)	31 (5,1%)	90 (14,8%)
	40-59	940 (78,9%)	32 (2,7%)	219 (18,4%)
	60-79	895 (53,2%)	49 (2,9%)	737 (43,8%)
	80+	375 (26,8%)	33 (2,4%)	991 (70,8%)
Ricoveri in Terapia Intensiva** (24/09/2021-24/10/2021)	12-39	30 (93,8%)	2 (6,2%)	0 (0,0%)
	40-59	99 (86,1%)	2 (1,7%)	14 (12,2%)
	60-79	174 (66,2%)	7 (2,7%)	82 (31,2%)
	80+	16 (26,7%)	0 (0,0%)	44 (73,3%)
Decessi** (10/09/2021-10/10/2021)	12-39	4 (40,0%)	3 (30,0%)	3 (30,0%)
	40-59	53 (82,8%)	2 (3,1%)	9 (14,1%)
	60-79	169 (60,8%)	7 (2,5%)	102 (36,7%)
	80+	190 (37,0%)	15 (2,9%)	309 (60,1%)

La copertura vaccinale qui indicata fa riferimento al 16 ottobre perché corrisponde ad una media di copertura vaccinale nel periodo. Il numero di eventi riportati in questa tabella potrebbe non essere allineato con il numero di eventi riportato nel bollettino quotidiano COVID-19 prodotto da Ministero della Salute/Protezione Civile (MDS/PC). Le differenze si devono, principalmente, a due fattori: ai gli eventi riportati da MDS/PC sono per data di notifica, mentre questa tabella usa la data di prelievo/diagnosi e di ritardi di notifica nel flusso ISS più complesso ed articolato.

**Ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi qui riportati riferiscono al periodo della diagnosi per tener conto del tempo necessario all'aggravamento dopo la diagnosi e del ritardo di notifica.

Negli ultimi 30 giorni, si rileva come il 18,4% delle diagnosi di SARS-COV-2, il 26,8% delle ospedalizzazioni, il 26,7% dei ricoveri in terapia intensiva e il 37,0% dei decessi negli over 80 siano avvenuti tra coloro che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino]

Si evidenzia che, nel momento in cui le vaccinazioni nella popolazione raggiungono alti livelli di copertura, si verifica il cosiddetto "effetto paradosso" per cui il numero assoluto di infezioni, ospedalizzazioni e decessi può essere simile tra vaccinati e non vaccinati, per via della progressiva diminuzione nel numero di questi ultimi. Per esempio, nella fascia di età 80+, dove la copertura vaccinale è superiore al 90%, si osserva che fra il 24/09/2021 e il 24/10/2021 il numero di ospedalizzazioni fra vaccinati con ciclo

Prodotto dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roma, 3 novembre 2021

Foto 2 (screen shot pag. 16 bollettino issn del 10 nov tabella 3 – andata in onda durante il programma) epicentro.iss.it/coronavirus/bollettino/Bollettino-sorveglianza-integrata-COVID-19_10-novembre-2021.pdf

Epidemia COVID-19 21 / 40 100% +

TABELLA 3 – POPOLAZIONE ITALIANA DI ETÀ >12 ANNI E CASI DI COVID-19 DIAGNOSTICATI, OSPEDALIZZATI, RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA E DECEDUTI NEGLI ULTIMI 30 GIORNI, PER STATO VACCINALE E CLASSE D'ETÀ* Vedi GLOSSARIO PER DEFINIZIONI

GRUPPO	FASCIA DI ETÀ	NON VACCINATI	VACCINATI CON CICLO INCOMPLETO	VACCINATI CON CICLO COMPLETO ENTRO 6 MESI	VACCINATI CON CICLO COMPLETO DA >6 MESI	VACCINATI CON CICLO COMPLETO + DOSE AGGIUNTIVA/BOOSTER
Popolazione (23/10/2021)	12-39	3.649.047 (20,9%)	1.281.842 (7,4%)	11.871.919 (68,1%)	620.294 (3,6%)	12.453 (0,1%)
	40-59	3.102.638 (16,8%)	873.639 (4,7%)	13.421.801 (72,8%)	991.158 (5,4%)	48.269 (0,3%)
	60-79	1.318.627 (6,7%)	288.838 (2,1%)	11.377.414 (83,8%)	406.394 (3,7%)	91.506 (0,7%)
	80+	232.553 (5,1%)	94.295 (2,1%)	2.317.784 (50,8%)	1.776.980 (38,9%)	142.491 (3,1%)
	Totale	8.302.865 (45,4%)	2.538.614 (4,7%)	38.988.918 (72,2%)	3.884.826 (7,2%)	294.719 (0,5%)
Diagnosi di Sars-CoV-2 (08/10/2021-07/11/2021)	12-39	18.568 (55,8%)	1.513 (4,5%)	11.624 (34,9%)	1.535 (4,6%)	21 (0,1%)
	40-59	15.027 (41,8%)	1.284 (3,6%)	17.003 (47,3%)	2.604 (7,2%)	48 (0,1%)
	60-79	5.364 (27,0%)	551 (2,8%)	12.680 (63,8%)	1.202 (6,0%)	77 (0,4%)
	80+	1.223 (17,9%)	118 (1,7%)	2.621 (38,3%)	2.747 (40,1%)	140 (2,0%)
	Totale	40.182 (41,9%)	3.466 (3,6%)	43.928 (45,8%)	8.088 (8,4%)	286 (0,3%)
Ospedalizzazioni (01/10/2021-31/10/2021)	12-39	475 (80,0%)	22 (3,7%)	78 (13,1%)	18 (3,0%)	1 (0,2%)
	40-59	991 (77,7%)	31 (2,4%)	202 (15,8%)	50 (3,9%)	1 (0,1%)
	60-79	985 (50,7%)	56 (2,9%)	830 (42,7%)	63 (3,2%)	9 (0,5%)
	80+	439 (26,9%)	35 (2,1%)	664 (40,7%)	487 (29,9%)	6 (0,4%)
	Totale	2.890 (53,1%)	144 (2,6%)	1.774 (32,6%)	618 (11,4%)	17 (0,3%)
Ricoveri in Terapia Intensiva (01/10/2021-31/10/2021)	12-39	30 (96,8%)	1 (3,2%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
	40-59	106 (84,8%)	2 (1,6%)	16 (12,8%)	1 (0,8%)	0 (0,0%)
	60-79	208 (66,5%)	6 (1,9%)	92 (29,4%)	7 (2,2%)	0 (0,0%)
	80+	26 (29,5%)	0 (0,0%)	40 (46,5%)	21 (23,9%)	1 (1,1%)
	Totale	370 (66,4%)	9 (1,6%)	148 (26,6%)	29 (5,2%)	1 (0,2%)
Decessi (17/09/2021-10/10/2021)	12-39	3 (42,9%)	2 (28,6%)	2 (28,6%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
	40-59	47 (79,7%)	3 (5,1%)	8 (13,6%)	1 (1,7%)	0 (0,0%)
	60-79	149 (61,8%)	9 (3,7%)	75 (31,1%)	8 (3,3%)	0 (0,0%)

COVID-19 nei bambini: lasciamo parlare i numeri

Eugenio Serravalle e Alessio Iodice 21/11/21 www.assis.it

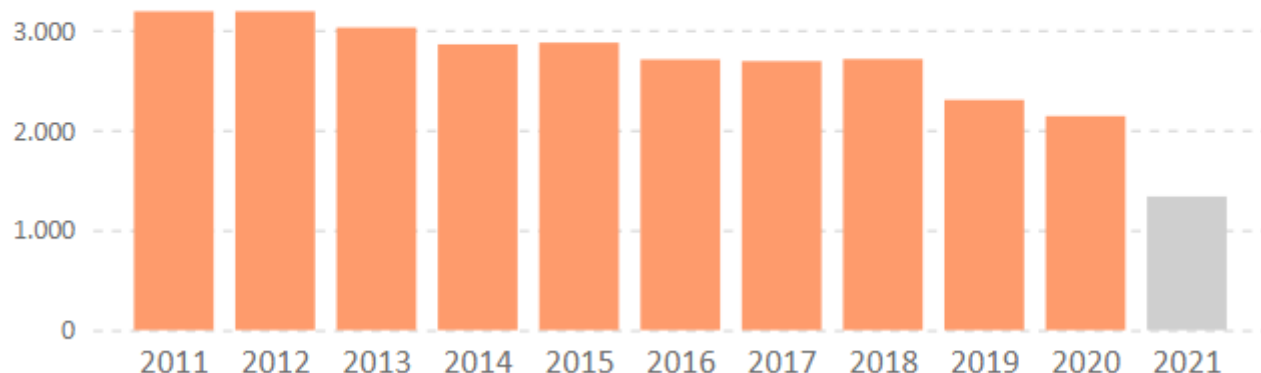
Esagerare la pericolosità della COVID-19 nei bambini, ingigantire i benefici della vaccinazione e minimizzarne i rischi: è questa la strategia adottata per lanciare la campagna vaccinale dei bambini. Scriveremo successivamente degli eventi avversi, adesso lasciamo parlare i numeri di cui disponiamo.

ETA'	POP	CASI	DEC	LET%	LET100 K	MORT%	MORT100 K
<3	1.259.577	62.409	6	0,0096 %	9,61	0,0005 %	0,48
3-5	1.418.295	80.364	5	0,0062 %	6,22	0,0004 %	0,35
6-10	2.631.424	189.06 7	6	0,0032 %	3,17	0,0002 %	0,23
11-13	1.700.784	141.63 6	7	0,0049 %	4,94	0,0004 %	0,41
14-19	3.421.583	320.51 7	12	0,0037 %	3,74	0,0004 %	0,35
total e	10.431.66 3	793.99 3	36	0,0045 %	4,53	0,0004 %	0,35

Secondo l'ISS (aggiornamento nazionale del 10 novembre 2021), dall'inizio della pandemia i decessi nella fascia di età sino a 19 anni (<20) sono stati in tutto 36 su una platea di 10.431.663 soggetti (dati ISTAT estratti il 14 novembre 2021). Parliamo di 0,0004 decessi ogni 100 soggetti, cioè 0,35 decessi ogni 100.000, un valore che è circa 70 volte inferiore a quello relativo ai decessi da altre cause nella media del quinquennio 2015-2019 (24 deceduti ogni 100.000). È vero che la variante delta ha causato un maggior numero di contagi tra i bambini, ma la letalità tra i casi noti, cioè la percentuale dei deceduti COVID-19 sui contagiati è rimasta modesta: si attesta intorno allo 0,005%, cioè 4,5 ogni 100.000. Possiamo affermare che i decessi nei bambini e nei giovani a seguito dell'infezione da SARS-CoV-2 sono rari. Naturalmente ogni singola morte ci addolora profondamente, ma questo non deve far perdere la lucidità per valutare se davvero sia indispensabile vaccinare i più piccoli che non presentano patologie croniche o condizioni di rischio. Non abbiamo informazioni sullo stato di salute dei ragazzi deceduti, eppure sarebbe importante distinguere tra quanti sono morti a causa del virus e quanti sono deceduti per patologie alternative e contemporaneamente positivi al virus. Una [ricerca](#) inglese afferma che l'infezione da SARS-CoV-2 è molto raramente fatale nei bambini ed adolescenti, anche fra quelli con comorbilità: su 3.105 decessi di ragazzi nel primo anno di pandemia, 25 sono attribuibili al virus, e il 99,995% dei contagiati è sopravvissuto. A riprova, può essere utile considerare il numero di decessi per tutte le cause registrati nelle fasce pediatriche durante il periodo pandemico rispetto agli anni precedenti. Nel 2020 si segnala una riduzione dei decessi, che potrebbe essere ancora più marcata nel 2021 (i dati sono disponibili fino al 31 agosto).

Deceduti per tutte le cause in Italia, 2011-2021

soggetti di età inferiore ai 20 anni, dati ISTAT (dati 2021 fino al 31 agosto)



Per comprendere l'effetto dei vaccini sulla mortalità tra i bambini dobbiamo affidarci ad alcuni parametri statistici: l'Absolute Risk Reduction (ARR), che esprime la riduzione assoluta del rischio dell'evento nel gruppo dei vaccinati rispetto ai non vaccinati, e il Number Needed to Treat (NNT), che indica il numero di pazienti da vaccinare per prevenire un evento, in questo caso un decesso. Quest'ultimo è un "numero" facile da interpretare e rende bene l'idea di quanti bambini occorra vaccinare per ottenere la possibilità di ridurre i decessi.

ETA'	POP	CASI	DEC	EER	ARR	NNT
<3	1.259.577	62.409	6	0,048	0,429	233.255,0
3-5	1.418.295	80.364	5	0,035	0,317	315.176,7
6-10	2.631.424	189.067	6	0,023	0,205	487.300,7
11-13	1.700.784	141.636	7	0,041	0,370	269.965,7
14-19	3.421.583	320.517	12	0,035	0,316	316.813,2
totale	10.431.663	793.993	36	0,035	0,311	321.964,9

Assumendo l'efficacia della vaccinazione al 90%, senza calcolarne la riduzione con il trascorrere delle settimane, per evitare 1 decesso nella fascia ad esempio 6-10 anni occorre vaccinare oltre 487.000 bambini, nell'intera popolazione fino a 19 anni occorre vaccinarne 321.965. Per ottenere la riduzione di un decesso (magari in un soggetto fragile), quanti di questi ragazzi presenteranno un evento avverso grave che comprometterà la sua salute? La risposta non potrà fornirla lo studio clinico di fase 2/3 presentato che ha riguardato 1.517 vaccinati vs 751 con placebo, seguiti per 2,3 mesi. Troppo esiguo il campione, troppo breve l'intervallo di osservazione. Servirebbe un programma di sorveglianza attiva, mai realizzato tra gli adulti, per permettere una corretta valutazione del rapporto rischi/beneficio. Tutti i vaccinati possono incorrere in un evento avverso, anche grave. Non c'è alcuna emergenza COVID tra i bambini. Se contagiati dal SARS-CoV-2, sono in genere asintomatici o presentano manifestazioni lievi. La mortalità è estremamente rara.

Legenda delle tabelle:

- ISS: Istituto Superiore di Sanità
- ETA': età in anni
- POP: popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2021 da dati ISTAT estratti in data 14 novembre 2021

- CASI: numero di soggetti risultati positivi in Italia a un test SARS-CoV-2, secondo l'ultimo aggiornamento ISS del 10 novembre 2021 (pubblicato il 12 novembre 2021)
- DEC: numero di deceduti in Italia da positivi, secondo l'ultimo aggiornamento ISS del 10 novembre 2021
- LET%: letalità in %, calcolata come numero di deceduti su numero di casi (è il case fatality ratio o CFR; questo, come noto non è il miglior indicatore di letalità, servirebbe l'infection fatality ratio o IFR, che al fine di valutare l'effettiva letalità del virus prevede al denominatore tutti i contagiati, ad esempio anche gli asintomatici non catturati dalla sorveglianza, ma purtroppo non ci sono i dati per calcolarlo)
- LET100K: letalità su 100 mila (CFR su 100 mila), calcolata come numero di deceduti su numero di casi, moltiplicato poi per 100.000
- MORT%: mortalità in %, calcolata come numero di deceduti su numero di abitanti nella popolazione; coincide con il tasso d'incidenza su 100 mila controlli (i non vaccinati), e quindi con il control event rate o CER
- MORT100K: mortalità su 100 mila, calcolata come numero di deceduti su numero di abitanti, moltiplicato poi per 100.000
- EER: tasso d'incidenza su 100 mila casi (i vaccinati), quindi l'experimental event rate; in questo caso, lo ricaviamo moltiplicando il rischio relativo (RR) del 10% (si ipotizza un'efficacia vaccinale al 90%) per il CER
- ARR: è l'absolute risk reduction, ossia la riduzione del rischio assoluto, data dalla differenza CER-EER
- NNT: è il number needed to treat, che esprime il numero di soggetti che devono essere trattati (in questo caso vaccinati) per prevenire 1 deceduto, ed è calcolato come 1 su ARR e moltiplicato poi per 100.000

Scienza e anti-scienza

Aldo Zanchetta

22/11/21 www.sollevazione.it

Sul Notiziario ANSA del 19 novembre leggo queste parole pronunziate dal Capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione dell'iniziativa "I giorni della Ricerca" promossa dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro: «Non si è esaurito il nostro dovere è di responsabilità, soprattutto verso i più deboli. Siamo riusciti a realizzare una ripresa economica e i vaccini sono stati la nostra difesa, hanno consentito le riaperture. La ricerca è stata un grande esempio di collaborazione mondiale. Abbiamo visto una larga adesione alla campagna vaccinale che ha visto la quasi totalità degli italiani vaccinarsi per proteggere se stessi e gli altri» ... «I vaccini sono stati la nostra maggior difesa, salvate vite e consentito le riaperture ed è merito della ricerca» ... «La scienza è chiamata ancora ad intervenire, La pandemia ha prodotto pesanti conseguenze nella lotta contro il cancro». **Anche per questo bisogna condurre la battaglia contro l'antiscienza...** perché ci sono nuclei che propagano l'antiscienza: è una sfida nei luoghi della modernità, occorre affrontarla e vincerla, ne va della prosecuzione di un percorso virtuoso». (grassetto mio).

Di fronte a queste parole provo da un lato commiserazione per una persona canuta che ai vertici dello Stato parla di problemi che evidentemente non conosce e dall'altro indignazione perché usa l'autorità di cui è investito e gli strumenti comunicativi ad essa connessi per schierarsi a favore di una parte in un dibattito che sta dilaniando il mondo della scienza. Non sono un Costituzionalista ma mi chiedo se faccia parte dei compiti istituzionali di un Presidente della Repubblica schierarsi in un dibattito che esula da questi compiti, abusando del prestigio connesso alla carica che ricopre. A parte un "è" di troppo oppure un "che" che manca all'inizio del brano riportato e che è certamente responsabilità non sua ma del cronista, l'affermazione "I vaccini sono stati un grande esempio di collaborazione mondiale" è un'affermazione di circostanza del tutto gratuita visto che nel mondo della scienza su questo esiste una grande discordanza.

Solo una citazione, fra le tante possibili. Proprio pochi giorni fa John PA Ioannidis uno dei massimi esperti mondiali di epidemiologia professore di Medicina e Professore di Epidemiologia e Salute della Popolazione, nonché Professore di Scienze Biomediche e Statistica alla Stanford University, a proposito dei dibattiti in corso ha scritto: «Le decisioni pronunciate in nome della scienza sono diventate arbitri della vita, della morte e delle libertà fondamentali. Tutto ciò che conta è stato influenzato dalla scienza, dagli scienziati che interpretano la scienza e da coloro che impongono misure basate sulle loro interpretazioni della scienza nel contesto del conflitto politico. [...] C'è stato uno scontro tra due scuole di pensiero, la salute pubblica autoritaria contro la scienza e la scienza ha perso. Farsi continuamente oneste domande e l'esplorazione di percorsi alternativi sono

indispensabili per una buona scienza. Nella versione autoritaria (al contrario di quella partecipativa) della salute pubblica, queste attività erano viste come tradimento e diserzione. La narrativa dominante è diventata che “siamo in guerra”. In guerra, tutti devono eseguire gli ordini. Se a un plotone viene ordinato di andare a destra e alcuni soldati girano a sinistra, vengono fucilati come disertori. Lo scetticismo scientifico doveva essere eliminato senza fare domande. Gli ordini erano chiari». E ancora: «Le grandi aziende tecnologiche, che hanno guadagnato trilioni di dollari in valore di mercato cumulativo dalla trasformazione virtuale della vita umana durante il blocco, hanno sviluppato potenti macchinari di censura che hanno distorto le informazioni disponibili per gli utenti sulle loro piattaforme. Ai consulenti che hanno guadagnato milioni di dollari dalla consultazione aziendale e governativa sono stati dati incarichi prestigiosi, potere ed elogi pubblici, mentre gli scienziati non conflittuali che hanno lavorato pro bono ma hanno osato mettere in discussione le narrazioni dominanti sono stati diffamati come conflittuali. Lo scetticismo organizzato era visto come una minaccia per la salute pubblica. C'è stato uno scontro tra due scuole di pensiero, la salute pubblica autoritaria contro la scienza e la scienza ha perso».

Bene, la scienza che si fa oneste domande e l'esplorazione di percorsi alternativi che per Joannidis sono indispensabili per una buona scienza, per i compilatori dei discorsi ufficiali del Presidente, da questi incautamente fatti propri (questa è una supposizione mia) sono invece la “antiscienza”.

Nelle scarpe degli altri Ilaria Sabbatini - storica 22 Novembre 2021 Comune-info.net

Attraverso l'uso dell'etichetta infamante no vax – applicata estensivamente a una serie di condizioni assai variabili, non tutte riconducibili al rifiuto vaccinale – appare più facile introdurre l'idea che i non vaccinati possano essere isolati. Bisognerebbe provare a formulare le stesse soluzioni quando coloro che devono essere isolati sono amici e familiari. “Davvero è una buona idea quella di chiedere ai cittadini di spaccare le proprie famiglie e di rompere le proprie relazioni? – scrive Ilaria Sabbatini, storica – Allo stesso modo funziona con i lockdown. Facile dire che va di nuovo chiuso tutto se hai uno stipendio certo, se hai qualcuno che ti bada ai figli mentre lavori in smart working, se hai un computer per ogni componente della famiglia, se hai una casa grande, se non sei una partita IVA che guadagna solo se lavora ma gli anticipi li deve pagare lo stesso...”

Tra i sostenitori del vaccino, vi sono coloro che provano a usarlo come strumento per porre un argine alle spinte chiusuriste provenienti da molti media italiani che, di fronte a una crescita dei casi di positività, cominciano ad auspicare l'introduzione di restrizioni generalizzate. Il vaccino a oltranza è quindi proposto come via di fuga al paventato lockdown per tutti e non c'è più alcuna esitazione nel mettere in campo l'argomento del lockdown per i soli non vaccinati.

Queste continue contrapposizioni tra categorie generano uno stato di frizione permanente che si riverbera sulla popolazione amplificando i conflitti e generando sempre nuove tensioni che continuano a strappare, brandello dopo brandello, l'intera trama del tessuto civile. Ciò che sta accadendo al corpo sociale in seguito a tali sollecitazioni è un fatto molto grave di cui però non viene mai tenuto il debito conto. Coloro che oggi conducono il dibattito pubblico sulla pandemia sembrano del tutto disinteressati alle conseguenze che il clima di conflitto permanente ha sulla popolazione. E dunque sottovalutano il fatto che è proprio questo il modo in cui si ingenerano le reazioni oppostive e si accresce il sentimento di sfiducia – intendo proprio sfiducia nei vaccini – finendo per alimentare l'insensato circolo vizioso di cui siamo prigionieri.

Tale sentimento di sfiducia, a ben guardare, non è rivolto nei confronti della scienza, di cui i più hanno una percezione quanto mai vaga. Gli esperti che il pubblico vede in televisione non sono “la scienza”. La scienza, piuttosto che dentro gli studi televisivi, si svolge nei laboratori, nei centri di ricerca, nelle biblioteche, nelle corsie, in tutti quei luoghi dove si fa la ricerca e che sono inevitabilmente lontani dagli occhi degli spettatori. La sfiducia che abbiamo visto crescere in questi anni non è verso la scienza ma verso quelle istituzioni politiche che ipotizzano soluzioni attraverso i singoli provvedimenti avanzati dagli scienziati e presentati ogni volta come certi e onnicomprensivi. Talvolta anche in contraddizione con gli stessi principi generali relativi alla necessità

di approcci basati sui vari comportamenti preventivi combinati (vaccino + mascherina + distanziamento fisico, etc.). In tutto questo non possiamo non mettere in conto che la popolazione reagisca alle continue sollecitazioni in vari modi, dalla sfiducia alle proteste, dagli odi incrociati tra novax e ultravax alla spaccature interne alle stesse famiglie. Perché la realtà sta fuori dai social e una cosa è ostracizzare attraverso uno schermo gli avversari che non si conoscono e un'altra cosa è gestire i rapporti coi figli, coi genitori, con gli amici, con i colleghi. Per guadagnare margine di manovra si è applicata estensivamente la categoria di novax a una serie di condizioni estremamente variabili, non tutte riconducibili al rifiuto vaccinale.

Attraverso l'uso dell'etichetta infamante appare più facile introdurre l'idea che i non vaccinati possano essere isolati. Bisogna però provare a formulare le stesse soluzioni quando coloro che devono essere isolati sono tuo figlio o tua figlia, tua madre o tuo padre, il tuo o la tua migliore amica, tuo fratello o tua sorella. Davvero è una buona idea quella di chiedere ai cittadini di spaccare le proprie famiglie e di rompere le proprie relazioni? E allo stesso modo funziona con i lockdown.

Facile dire che va di nuovo chiuso tutto se hai uno stipendio certo, se hai qualcuno che ti bada ai figli mentre lavori in smart working, se hai un computer per ogni componente della famiglia, se hai una casa grande, se sei ricco, se non sei una partita IVA che guadagna solo se lavora ma gli anticipi li deve pagare lo stesso. A questo scontro politico possiamo solo assistere, anche se saremo noi a pagarne il prezzo. Ma finiamola di scaricare tutte le responsabilità sempre e solo addosso ai cittadini. Nelle scarpe degli altri, dicono gli anglofoni: «put yourself in someone else's shoes». Ma troppo spesso la maggior parte di noi, di quelle scarpe, non prova nemmeno a immaginare la taglia.

Financial Times: è inutile inseguire il miraggio dello zero-Covid di Piccole Note 22/11/21

In un articolo del 14 novembre dal titolo "I Paesi zero-Covid sono finite in un vicolo cieco" il Financial Times analizza l'efficacia delle politiche di chiusura (lockdown) nel contenimento della pandemia di Covid-19 e ne trae una conclusione: sono state utili per guadagnare tempo nei mesi scorsi, ora non più.

“L'idea di fondo è che l'eliminazione del Covid semplicemente non è possibile. Anche con un'efficace campagna vaccinale, la variante Delta è semplicemente troppo contagiosa e troppo radicata in tutto il mondo. Non importa quante volte un paese elimini la malattia, tornerà e continuerà a tornare. In questa fase, quindi, le chiusure di frontiera e blocchi draconiani servono semplicemente rinviare il momento in cui Covid-19 diventerà inevitabilmente endemico in un Paese, pur limitando la libertà dei cittadini”.

“Tali restrizioni non possono impedirne la diffusione per sempre. Guadagnare tempo aveva senso durante l'attesa dei vaccini. Ma ora guadagnare tempo non fa guadagnare nulla”. Per arrivare a questa conclusione il FT parte dall'analisi di quanto è accaduto ai paesi che hanno perseguito con più “efficacia ed ostinazione la politica del ‘zero-covid’”. “La Nuova Zelanda, da tempo sostenitrice dello zero-Covid, ha iniziato ad abbandonare tale politica a favore della convivenza con il virus.... stress simili sono visibili in altri luoghi che aspirano ancora a zero-Covid, come Hong Kong e Taiwan: devono mantenere i loro confini quasi sigillati, con lunghe quarantene, anche quando i rivali regionali come Singapore, Corea del Sud e Giappone aprono le loro”.

Le restrizioni e il tempo

La politica delle restrizioni, continua il FT, è stata sensata per tutto il 2020 e per parte del 2021, in attesa dei vaccini e prima che la variante Delta si affermasse in tutto il mondo (e forse in attesa di altre varianti). Infatti, ha permesso di ridurre i decessi, di guadagnare tempo in attesa dei vaccini e di sostenere, almeno parzialmente, l'economia. Ma non è più così per almeno per due ragioni: “Il resto del mondo non ha eliminato il Covid e se una malattia infettiva resta, in qualsiasi parte del mondo essa sia, può sempre ripresentarsi [...] a meno che non si chiudano per sempre le frontiere. In secondo luogo, l'emergere della variante Delta, più infettiva, significa che solo i blocchi estremi possono eliminare la malattia e i vaccini non possono più fornire una soluzione totale”. La conclusione di FT è che l'eliminazione del Covid non è più possibile. Nell'attuale fase della

pandemia, quindi, chiusure e lockdown, per quanto severi, servono solo a rimandare il momento in cui il Covid-19 sarà dichiarato, com'è inevitabile che sia, endemico. Questa dinamica è peraltro tenuta in vita dagli stessi paesi "ricchi" che si ostinano a vaccinare con tre/quattro (e verosimilmente infinite) dosi di vaccino i suoi cittadini, senza preoccuparsi del resto del mondo che non ha, nemmeno lontanamente, le dosi di vaccino sufficienti: "Non ha senso dare la dose di richiamo ad adulti sani o vaccinare i bambini (a meno che non siano immunocompromessi), quando nel mondo ci sono operatori sanitari, anziani e altri gruppi ad alto rischio che stanno ancora aspettando la loro prima dose di vaccino", ha detto Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms" (Il Tempo). L'illusione che lo zoppicante programma Covax possa essere la soluzione dovrebbe oramai essere superata: è di tutta evidenza che solo con la liberalizzazioni delle licenze dei vaccini si potrà produrne quantità sufficienti anche per i paesi del cosiddetto "terzo mondo".

"Degli 1,8 miliardi di dosi di vaccino anti-Covid promessi dalle nazioni benestanti, solo 261 milioni – il 14% – è arrivato a destinazione. Questa la conclusione di un rapporto di 'Peoplès Vaccinealliance', coalizione di gruppi di cui fanno parte Oxfam, ActionAid e Amnesty International. Ad un anno dall'arrivo dei primi vaccini, solo l'1,3% dei residenti nei paesi più poveri è completamente vaccinato" (il Messaggero).

Covid-19, malattia endemica

Ma che vuol dire che il Covid diventerà endemico? O meglio che vuol dire che sarà dichiarato tale (dal momento che endemico è da tempo)? Che l'umanità dovrà trovare un modo per convivere, come accade per tutte le malattie virali endemiche, dal morbillo all'influenza. Ciò potrebbe portare, come da auspicio del FT, ad abbassare le restrizioni (fino ad annullarle) man mano che cresce la popolazione vaccinata e, soprattutto (si potrebbe aggiungere), man mano che aumentano le terapie di contrasto (campo ad oggi così poco esplorato dalla cosiddetta scienza, tanto che si è scoperta giusto la pillola del giorno dopo, cioè efficace solo se presa nei primi giorni dell'insorgenza della malattia).

Oppure, scenario da incubo, che qualcuno sta accarezzando da tempo, la dichiarazione di malattia endemica potrebbe rendere certe restrizioni della libertà, benché meno draconiane dei lockdown, permanenti. Dal momento che siamo colonia, e che il nostro destino dipende dall'Impero, è di conforto osservare quanto sta avvenendo in America, dove si assiste a una vera e propria guerra tra le due prospettive, al contrario di quanto avviene nel Vecchio Continente dove alle imposizioni delle autorità corrispondono solo manifestazioni più o meno partecipate. Certo, grande è l'isteria che innerva la guerra civile americana, da una parte e dall'altra (come d'altronde in Europa), e tanti gli estremismi del caso, ma finché la prospettiva di una chiusura permanente trova così alto contrasto nel cuore dell'impero (ci torneremo), c'è speranza anche per le colonie. Resta, infine, non ancora esclusa, anzi, l'ipotesi che l'attuale virus segua il corso di altri, cioè che nel tempo vada man mano a indebolirsi fino a risultare relativamente inoffensivo. In genere, i virus sono più aggressivi al loro esordio, quando fanno il salto di specie, per poi adattarsi per sopravvivere, sopravvivenza legata a quella dell'ospite, la cui vita va preservata. Non un piano strategico, un semplice dinamismo naturale. Ma questo virus e la sua gestione ci hanno insegnato a evitare di fare previsioni.

Terapie intensive e "non vaccinati". Una risposta (emblematica) dell'ufficio stampa dell'Istituto superiore di Sanità

Francesco Santoianni 23/11/21 L'Antidiplomatico

TABELLA 3 – POPOLAZIONE ITALIANA DI ETÀ >12 ANNI E CASI DI COVID-19 DIAGNOSTICATI, OSPEDALIZZATI, RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA E DECEDUTI NEGLI ULTIMI 30 GIORNI, PER STATO VACCINALE E CLASSE D'ETÀ* VEDI GLOSSARIO PER DEFINIZIONI

GRUPPO	FASCIA DI ETÀ	NON VACCINATI	VACCINATI CON CICLO INCOMPLETO	VACCINATI CON CICLO COMPLETO ENTRO 6 MESI	VACCINATI CON CICLO COMPLETO DA >6 MESI	VACCINATI CON CICLO COMPLETO + DOSE AGGIUNTIVA/BOOSTER
Popolazione (30/10/2021)	12-39	3.423.613 (19,6%)	1.198.818 (6,9%)	12.150.128 (69,7%)	637.647 (3,7%)	25.349 (0,1%)
	40-59	2.932.766 (15,9%)	846.451 (4,6%)	13.554.449 (73,5%)	1.025.385 (5,6%)	78.454 (0,4%)
	60-79	1.278.622 (9,4%)	284.492 (2,1%)	11.273.878 (83,1%)	602.829 (4,4%)	132.958 (1,0%)
	80+	227.566 (5,0%)	92.995 (2,0%)	1.989.709 (43,6%)	1.920.562 (42,1%)	333.271 (7,3%)
	Totale	7.862.567 (14,6%)	2.422.756 (4,5%)	38.968.164 (72,1%)	4.186.423 (7,8%)	570.032 (1,1%)
Diagnosi di Sars-CoV-2 (15/10/2021-14/11/2021)	12-39	23.176 (52,8%)	1.668 (3,8%)	16.872 (38,4%)	2.163 (4,9%)	44 (0,1%)
	40-59	19.051 (39,9%)	1.504 (3,2%)	23.669 (49,6%)	3.395 (7,1%)	103 (0,2%)
	60-79	6.797 (25,6%)	657 (2,5%)	17.109 (64,5%)	1.817 (6,9%)	136 (0,5%)
	80+	1.540 (18,0%)	151 (1,8%)	2.757 (32,3%)	3.840 (45,0%)	254 (3,0%)
	Totale	50.564 (39,9%)	3.980 (3,1%)	60.407 (47,7%)	11.215 (8,9%)	537 (0,4%)
Ospedalizzazioni (08/10/2021-7/11/2021)	12-39	476 (77,3%)	25 (4,1%)	94 (15,3%)	20 (3,2%)	1 (0,2%)
	40-59	1.055 (75,5%)	28 (2,0%)	260 (18,6%)	53 (3,8%)	2 (0,1%)
	60-79	1.181 (49,8%)	64 (2,7%)	1.016 (42,8%)	94 (4,0%)	17 (0,7%)
	80+	508 (26,3%)	43 (2,2%)	705 (36,5%)	659 (34,1%)	15 (0,8%)
	Totale	3.220 (51,0%)	160 (2,5%)	2.075 (32,9%)	826 (13,1%)	35 (0,6%)
Ricoveri in Terapia Intensiva (08/10/2021-7/11/2021)	12-39	24 (96,0%)	1 (4,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
	40-59	126 (84,6%)	4 (2,7%)	18 (12,1%)	1 (0,7%)	0 (0,0%)
	60-79	244 (64,2%)	8 (2,1%)	117 (30,8%)	10 (2,6%)	1 (0,3%)
	80+	30 (27,8%)	1 (0,9%)	42 (38,9%)	34 (31,5%)	1 (0,9%)
	Totale	424 (64,0%)	14 (2,1%)	177 (26,7%)	45 (6,8%)	2 (0,3%)
Decessi (24/09/2021-24/10/2021)	12-39	6 (85,7%)	0 (0,0%)	1 (14,3%)	0 (0,0%)	0 (0,0%)
	40-59	46 (78,0%)	2 (3,4%)	9 (15,3%)	2 (3,4%)	0 (0,0%)
	60-79	173 (62,9%)	9 (3,3%)	84 (30,5%)	9 (3,3%)	0 (0,0%)
	80+	159 (31,4%)	8 (1,6%)	215 (42,5%)	124 (24,5%)	0 (0,0%)
	Totale	384 (45,3%)	19 (2,2%)	309 (36,5%)	135 (15,9%)	0 (0,0%)

*La copertura vaccinale qui indicata fa riferimento al 30 ottobre perché corrisponde ad una media di copertura vaccinale nel periodo. Il numero di eventi riportati in questa tabella potrebbe non essere allineato con il numero di eventi riportato nel bollettino quotidiano COVID-19 prodotto da Ministero della Salute/Protezione Civile (MDS/PC). Le differenze si devono, principalmente, a due fattori: a) gli eventi riportati da Mds/PC sono per data di notifica, mentre questa tabella usa la data di prelievo/diagnosi e b) ritardi di notifica nel flusso ISS più complesso ed articolato.

**Ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi qui riportati riferiscono al periodo della diagnosi per tener conto del tempo necessario all'aggravamento dopo la diagnosi e del ritardo di notifica

Ma davvero, come stanno sbandierando tutti i media, i ricoverati in terapia intensiva sono, in maggioranza non vaccinati? A dare una occhiata a questa tabella dell'Istituto superiore di sanità si direbbe di sì.

Peccato che questa tabella non dica se i non vaccinati erano stati ricoverati in terapia intensiva avendo gravi sintomi Covid oppure se erano stati portati lì per tutt'altre cause (un ictus? uno scompenso cardiaco? Un incidente stradale?) e, sottoposti a tampone (come tutti i ricoverati in strutture ospedaliere) e trovati "positivi" erano stati "diagnosticati" come "casi Covid".

Per capirci qualcosa, dopo una telefonata, abbiamo mandato questa mail all'Ufficio Stampa dell'Istituto superiore di sanità.

Francesco Santoianni

16:29 (2 ore fa)



a Ufficio.stampa ▾

Salve

Sono della redazione del giornale on Line L'Antidiplomatico.it e scrivo per conoscere, a proposito della tabella allegata alla presente mail, se la dicitura "casi di Covid 19 diagnosticati" riferentesi a ricoverati in terapia intensiva riguardano esclusivamente pazienti lì arrivati per evidenti sintomi da Covid o solo perché risultano positivi al tampone.

TABELLA 3 – POPOLAZIONE ITALIANA DI ETÀ >12 ANNI E CASI DI COVID-19 DIAGNOSTICATI, OSPEDALIZZATI, RICOVERATI IN TERAPIA INTENSIVA E DECEDUTI NEGLI ULTIMI 30 GIORNI, PER STATO VACCINALE E CLASSE D'ETÀ* VEDI GLOSSARIO PER DEFINIZIONI

GRUPPO	FASCIA DI ETÀ	NON VACCINATI	VACCINATI CON CICLO INCOMPLETO	VACCINATI CON CICLO COMPLETO ENTRO 6 MESI	VACCINATI CON CICLO COMPLETO DA >6 MESI	VACCINATI CON CICLO COMPLETO + DOSE AGGIUNTIVA/BOOSTER
Popolazione (30/10/2021)	12-39	3.423.613 (19,6%)	1.198.818 (6,9%)	12.150.128 (69,7%)	637.647 (3,7%)	25.349 (0,1%)
	40-59	2.932.766 (15,9%)	846.451 (4,6%)	13.554.449 (73,5%)	1.025.385 (5,6%)	78.454 (0,4%)
	60-79	1.278.622 (9,4%)	284.492 (2,1%)	11.273.878 (83,1%)	602.829 (4,4%)	132.958 (1,0%)
	80+	227.566 (5,0%)	92.995 (2,0%)	1.989.709 (43,6%)	1.920.562 (42,1%)	333.271 (7,3%)
	Totale	7.862.567 (14,6%)	2.422.756 (4,5%)	38.968.164 (72,1%)	4.186.423 (7,8%)	570.032 (1,1%)
Diagnosi di Sars-CoV-2 (15/10/2021-14/11/2021)	12-39	23.176 (52,8%)	1.668 (3,8%)	16.872 (38,4%)	2.163 (4,9%)	44 (0,1%)
	40-59	19.051 (39,9%)	1.504 (3,2%)	23.669 (49,6%)	3.395 (7,1%)	103 (0,2%)
	60-79	6.797 (25,6%)	657 (2,5%)	17.109 (64,5%)	1.817 (6,9%)	136 (0,5%)
	80+	1.540 (18,0%)	151 (1,8%)	2.757 (32,3%)	3.840 (45,0%)	254 (3,0%)
	Totale	50.564 (39,9%)	3.980 (3,1%)	60.407 (47,7%)	11.215 (8,9%)	537 (0,4%)

Risposta immediata ma enigmatica dell'Addetto stampa (che, comunque, qui ringraziamo): <<Buonasera.. può trovare la definizione di caso Covid qui, a pagina 4. Ovviamente quelli in tabella sono casi confermati.>>

R: Richiesta informazione su "casi di Covid 9 diagnosticati" ricoverati in terapia intensiva

Posta in arrivo x

ufficio stampa

16:34 (2 ore fa)

a me ▾

Buonasera.. può trovare la definizione di caso Covid qui, a pagina 4. Ovviamente quelli in tabella sono casi confermati.

https://www.istat.it/it/files//2020/06/Rapporto-ISS-Istat-cause-di-morte-COVID-19-49_2020.pdf

Speranzosi, abbiamo letto a pag 4 del citato documento [“COVID-19: rapporto ad interim su definizione, certificazione e classificazione delle cause di morte – Istat”](#) la definizione di “Caso confermato”

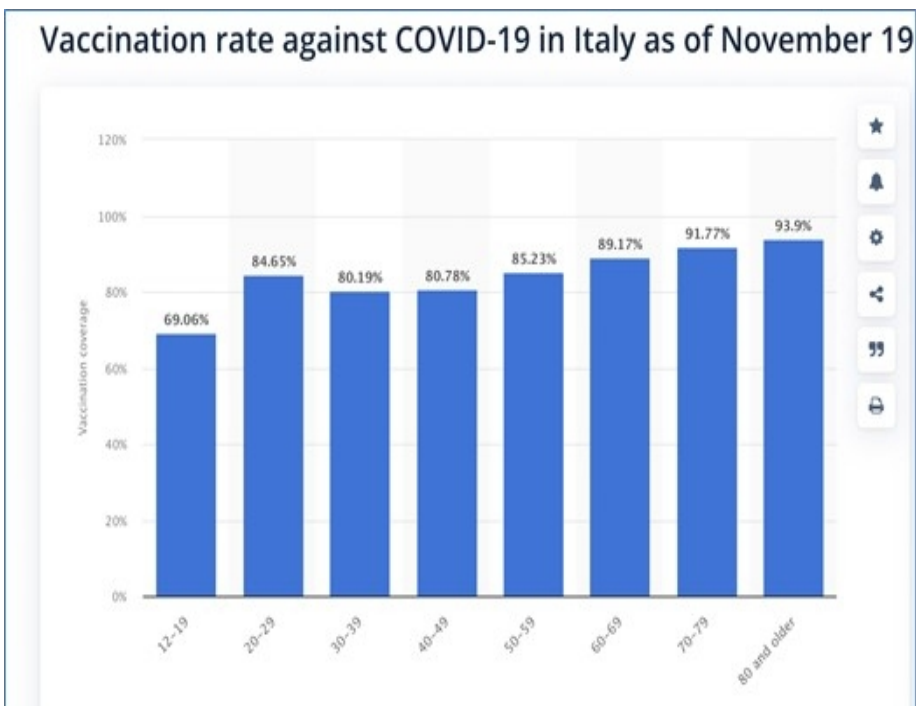
Caso confermato

Un caso con una conferma di laboratorio per infezione da SARS-CoV-2, effettuata presso il laboratorio di riferimento nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) o da laboratori Regionali di Riferimento, indipendentemente dai segni e dai sintomi clinici.

“..indipendentemente da segni e dai sintomi clinici”?! E sarebbero questi i “non vaccinati con il Covid” che affollano i reparti di terapia intensiva e gli articoli dei media? Ma c'è qualche parlamentare disposto a denunciare questo scandalo?

Il partito degli “austriaci” Thomas Fazi 23/11/21 www.lafionda.org

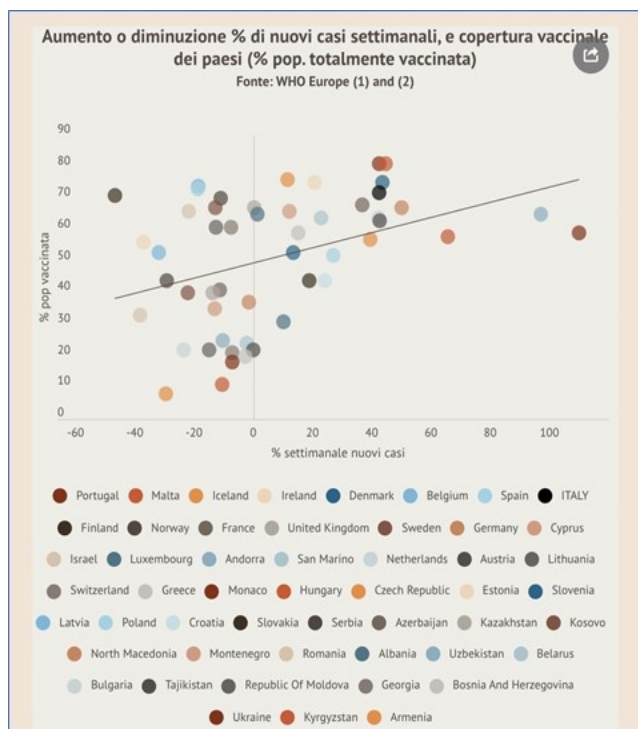
Si moltiplicano le sollecitazioni da parte dei poteri costituiti (con Confindustria in prima fila) a «fare come in Austria»: ossia forme di lockdown specifici per i non vaccinati (che, secondo Brunetta, andrebbero «discriminati» ed «esclusi dalla vita sociale») e magari anche introduzione dell'obbligo vaccinale. Cerchiamo allora di mettere in fila qualche punto per capire l'assurdità di tale posizione. Come si può vedere nella seguente immagine, in Italia ad oggi è “completamente vaccinato” l'85 del per cento della popolazione al di sopra dei 12 anni. Nelle fasce a rischio (over-60) questa percentuale supera il 90 per cento e a breve arriverà al 100 per cento, ma in realtà anche nelle altre fasce (sorprendente il dato della fascia 20-29) si registrano tassi di vaccinazione altissimi.



Fonte: <https://www.statista.com/statistics/1264088/share-of-population-vaccinated-against-covid-19-in-italy-by-age-group/>

In questo contesto, quale sarebbe il senso dell'accanimento contro i non vaccinati? Che la vaccinazione di massa non serva a contenere la diffusione del virus è ormai evidente: come evidenziato da [un recente studio dell'European Journal of Epidemiology](#), e [come riportato dal Sole 24 Ore](#), tra cui è tratta la seguente

immagine, infatti, i dati dimostrano che non vi è alcuna correlazione tra tasso di vaccinazione e aumento dei casi di Covid-19.



Fonte:

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2021/11/19/paesi-piu-vaccinati-non-landamento-nuovi-casi-migliore-perche/>

Questo conferma quanto affermato ormai da innumerevoli studi (vedi, a titolo di esempio, [qui](#) e [qui](#)), ovvero che l'efficacia dei vaccini nel bloccare l'infezione (e dunque il contagio) è incompleta e transitoria (qualche mese), e che dunque – come ribadito da [un recente articolo su The Lancet](#), una delle più prestigiose riviste mediche al mondo – «i vaccinati hanno un ruolo rilevante nella trasmissione [e] sono parte rilevante della pandemia».

Paradigmatico il caso dell'Irlanda, che nonostante un tasso di vaccinazione del 93 per cento registra il più alto tasso di incidenza nell'Europa occidentale. Questo smentisce categoricamente – [come ribadito più volte anche dallo stesso Crisanti](#) – l'idea che il green pass rappresenti una misura di sanità pubblica o sia utile a ridurre la diffusione

del virus. Non è così: anzi, nota sempre Crisanti, è probabile che abbia l'effetto opposto, inducendo nei vaccinati un falso senso di sicurezza.

Quello che sappiamo è che il vaccino è efficace nell'evitare l'insorgere di malattie gravi in chi contrae il Covid-19. E infatti oggi, nei paesi con un alto tasso di vaccinazione, a fronte di un aumento dei contagi registriamo tassi di ospedalizzazione e/o di decesso relativamente bassi (anche se vi sono casi che fanno eccezione, come la Germania). Ma ormai da noi la stragrande maggioranza dei non vaccinati rientra in quelle fasce di età che statisticamente hanno una probabilità bassa o nulla di ospedalizzazione e/o di morte per Covid-19, quindi il rischio che i non vaccinati possano saturare il sistema sanitario e dunque mettere a rischio la salute della collettività – l'unica vera argomentazione di "salute pubblica" che regga – è praticamente nullo.

Il fatto che la maggior parte dei ricoverati, in proporzione alla popolazione vaccinata/non vaccinata, siano non vaccinati non è di per sé un fatto sufficiente a giustificare la "caccia ai non vaccinati": stiamo parlando di persone che mettono a rischio se stesse, non gli altri. Tacciamo per carità di patria sull'argomentazione secondo cui imporre a queste persone l'obbligo (e de facto è già così) sarebbe giustificato da motivazioni di ordine contabile-finanziario, perché ovviamente la stessa logica si potrebbe applicare a chiunque finisce ricoverato perché fuma, beve, conduce uno stile di vita poco sano ecc.: [come ha scritto il prof. Massimo D'Antoni](#), «l'idea che l'accesso alle cure possa essere basato su un'idea di responsabilità individuale rispetto alla propria salute è l'inizio della fine dell'idea di servizio sanitario pubblico».

In virtù di quanto detto, risulta ancora meno giustificata – e anzi rasenta la follia – la proposta di allargare la vaccinazione anche ai bambini dai 5 anni in su, che hanno praticamente una immunizzazione naturale contro il Covid-19. Soprattutto sapendo che [le reazioni avverse si concentrano soprattutto nelle fasce di età più basse](#), alla luce delle quali è molto probabile che «i rischi di un vaccino Covid-19 possano superare i benefici per alcune popolazioni a basso rischio, come i bambini, i giovani adulti e le persone che sono guarite dal Covid-19», come scrivono Joseph A. Ladapo, professore associato di medicina alla David Geffen School of Medicine della UCLA, e Harvey A. Risch, professore di epidemiologia alla Yale School of Public Health. Proprio per questo motivo la Società francese di pediatria – [a differenza di quella italiana](#), duole constatare – [ha recentemente sconsigliato la vaccinazione nei bambini](#) dai 5 agli 11 anni finché non si avranno maggiori dati di farmacovigilanza.

Sempre per carità di patria, tacciamo sull'argomentazione per cui tali rischi sarebbero giustificati in nome della protezione della "comunità", ovverosia principalmente degli anziani o degli individui ad alto rischio. Non solo questo è fattualmente falso, per la suddetta ragione che i vaccinati contribuiscono alla diffusione del virus, ma anche se fosse vero sarebbe immorale. Come leggiamo in [un appello sottoscritto da diversi scienziati e medici italiani](#) riuniti nella neonata associazione CoScienze Critiche: «Come è possibile sostenere che la società dovrebbe vaccinare i bambini, sottoponendoli a qualsiasi rischio, non allo scopo di conferire loro un beneficio diretto, ma per proteggere gli adulti? Noi crediamo che l'onere di proteggere sia a carico degli adulti verso i bambini e non viceversa». Che un concetto così ovvio vada ribadito dà il senso del baratro valoriale – oltre che culturale e politico – in cui siamo sprofondatai.

Per concludere, alla luce di tutto ciò, risulta assolutamente ingiustificato l'accanimento contro i giovani e bambini non vaccinati, così come il richiamo per nuovi dosi (quante?) rivolto a soggetti sani (under-60 senza patologie gravi pregresse) in cui l'incidenza e la gravità della malattia Covid-19 sono molto basse. Come afferma il succitato articolo di The Lancet, «è del tutto ingiustificato stigmatizzare i non vaccinati».

Una strategia sensata di riduzione del danno dovrebbe puntare, nei paesi occidentali che già registrano un alto tasso di vaccinazione, alla protezione dei soggetti più fragili, tramite sottoministrazioni vaccinali mirate unite all'impegno terapeutico precoce (a tutt'oggi vergognosamente trascurato), e nel frattempo a fare di tutto per accelerare la consegna dei vaccini ai paesi in via di sviluppo, in molti dei quali la stragrande maggioranza degli adulti, compresi quelli ad alto rischio, non sono stati vaccinati.

Che insistere a vaccinare adulti sani e bambini in questo contesto sia non sbagliato ma vergognoso l'ha dichiarato di recente [persino il direttore dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus](#). Testuali parole:

“Non ha senso somministrare richiami agli adulti sani o vaccinare i bambini, quando operatori sanitari, anziani e altri gruppi ad alto rischio in tutto il mondo stanno ancora aspettando la loro prima dose. L'eccezione, come abbiamo detto, sono gli individui immunocompromessi. I paesi con la più alta copertura vaccinale continuano ad accumulare più vaccini, mentre i paesi a basso reddito continuano ad aspettare. Ogni giorno vengono somministrati a livello globale sei volte più booster rispetto alle dosi primarie nei paesi a basso reddito. Questo è uno scandalo che deve finire adesso.”

La conclusione che si può trarre è una sola: chi insiste – come fanno il governo e i media italiani, nonché una buona parte dei comuni cittadini – a voler vaccinare adulti sani e bambini o è un idiota e/o un ignorante in buona fede (ce ne sono tanti), che pensa di difendere “la scienza” pur adottando una posizione opposta a quella della principale istituzione sanitaria mondiale (che tra l'altro [si è anche espressa contro l'obbligo vaccinale](#)), o lo fa per ragioni che niente hanno a che fare con motivazioni sanitarie. Qualunque sia la motivazione, è un imperativo politico e morale opporsi a questa follia.

Le proteste contro le restrizioni anti-Covid riprendono vigore in tutta Europa

Raffaele De Luca 23/11/21 L'Indipendente

Le proteste contro la gestione della pandemia stanno riprendendo vigore in tutta Europa: in diversi Paesi, infatti, negli ultimi giorni i cittadini sono scesi in piazza per esprimere il loro dissenso nei confronti delle misure restrittive che i governi stanno imponendo in questo periodo. In tal senso, una delle manifestazioni più importanti è stata senza dubbio quella tenutasi a Bruxelles: nel fine settimana decine di migliaia di persone hanno marciato nella capitale belga per dire no alle politiche sanitarie imposte nel Paese, dove sono state inasprite le misure contro i non vaccinati. La protesta, iniziata in maniera pacifica, è successivamente sfociata nella violenza e nei pressi delle sedi dell'Unione europea si sono verificati scontri con la polizia, che ha utilizzato cannoni ad acqua e gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti.

Momenti di tensione durante le proteste contro le politiche sanitarie vi sono stati anche nei Paesi Bassi. Le violenze sono iniziate venerdì sera a Rotterdam, dove quattro manifestanti hanno riportato ferite a causa dei colpi sparati dalle forze dell'ordine mentre 51 persone sono state arrestate. Il giorno seguente, invece, cinque

poliziotti sono rimasti feriti durante gli scontri a L'Aja ed almeno 40 manifestanti sono stati arrestati. Le autorità olandesi hanno usato cannoni ad acqua, cani e polizia a cavallo per bloccare i manifestanti, che hanno appiccato incendi e lanciato pietre. La rabbia deriva dal fatto che nel Paese è stato imposto un lockdown parziale per contenere l'aumento dei contagi, con una serie di restrizioni che interessano in particolare il settore della ristorazione, obbligato a chiudere alle ore 20:00. Tutto ciò poiché in Olanda i casi di Covid sono in aumento nonostante quasi il 74% della popolazione sia stata completamente vaccinata.

Pure in Austria nel weekend i cittadini hanno manifestato per esprimere la loro contrarietà riguardo le restrizioni imposte dal governo: il lockdown (entrato in vigore nella giornata di lunedì) e l'obbligo di vaccinazione che scatterà il primo febbraio 2022. Decine di migliaia di persone hanno preso parte alla protesta svoltasi a Vienna, durante la quale sono state esposte bandiere nazionali e striscioni con la scritta «Libertà». I manifestanti hanno inoltre gridato parole quali «Resistenza» e riservato fischi alle forze dell'ordine presenti in maniera massiccia. A tal proposito non sono mancati momenti di tensione, e ci sono stati scontri tra i manifestanti e gli agenti.

Da citare poi Guadalupa, territorio d'oltremare francese. Episodi di violenza si sono infatti verificati durante le proteste contro il pass sanitario e la vaccinazione obbligatoria per gli operatori sanitari: secondo quanto riportato dai media locali, nella notte tra venerdì e sabato alcuni negozi sono stati saccheggianti, mentre nella notte successiva sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro le forze dell'ordine. Per questo motivo, alcune persone sono state successivamente arrestate.

Detto ciò, anche a Zagabria, in Croazia, le persone sono scese in piazza per esprimere il loro dissenso nei confronti delle restrizioni introdotte per contenere il Covid-19 e, in particolare, nei confronti del Green pass. I manifestanti hanno dunque chiesto di abolire i certificati Covid, che sono obbligatori per i dipendenti pubblici e per tutti coloro che accedono ad istituzioni statali.

Infine, proteste simili si sono verificate anche in Italia: a Roma nella giornata di sabato si è infatti tenuta una manifestazione molto partecipata contro il Green Pass presso il Circo Massimo, con decine di migliaia di persone che hanno partecipato al sit-in in questione cantando cori come «libertà, libertà» e «la gente come noi non molla mai».

Rai e fake news: il caso della trasmissione Agorà Davide G. Porro 23/11/21 ByoBlu

Il problema delle fake news è concreto, ed addirittura potremmo definirlo endemico, per usare un termine sanitario. Certo è che quando a diffonderle è la tv pubblica, la questione si fa molto seria. Nella trasmissione Agorà Extra del 19 novembre, andata in onda su Rai 3, a seguito di alcuni servizi e interventi in studio a sostegno della tesi di una pandemia dei “non vaccinati”, è stato mostrato un cartello in cui venivano riportati alcuni numeri derivati da una “elaborazione Agorà su dati LAB24, ilsole24ore.com e ISS” aggiornati al 10 novembre. Premesso che non è chiaro quale possa essere il valore aggiunto dato da un'elaborazione di dati già parimenti disponibili [nel rapporto ufficiale dell'ISS](#), le cifre proposte dalla trasmissione non corrispondono a quelle ufficiali. Il sospetto che la grancassa del mainstream dia numeri a casaccio o in linea con una narrazione parziale, che vuole i non vaccinati la causa di ogni male, viene a molti. La trasmissione ha mostrato un cartello in cui spiegava che “i contagiati covid in Italia dell'ultimo mese” sono la maggioranza. Attestazione smentita dai numeri ufficiali del Ministero della Salute pubblicati dall'ISS a pagina 17 del [bollettino del 10 novembre](#), reso pubblico due giorni dopo. Agorà Extra riferisce del 62% di contagiati non vaccinati. Un dato gonfiato che stravolge il quadro; la verità è che la maggioranza dei contagiati è tra i vaccinati con almeno una dose. Quindi diversamente da quanto esposto dal programma Rai, i vaccinati contagiati con una, due o tre dosi sono il 58,1% e i non vaccinati il 41,9%. Altro dato falsato dalla trasmissione è quello relativo alle terapie intensive che secondo la tv pubblica sarebbero occupate dalla quasi totalità dei non vaccinati, ovvero l'86%, mentre nella realtà il dato ufficiale del 10 novembre è di molto inferiore, parliamo del 66,4%. Infine sono stati stravolti anche i dati sui decessi. Per la trasmissione del servizio pubblico i morti nei 30 giorni precedenti sarebbero per

ben il 77% da cercare tra i non vaccinati, mentre il bollettino ufficiale espone come dato il 46,8%. Per chi non si ferma alle percentuali statistiche vale la pena ricordare che si parla di 361 decessi tra i non vaccinati attribuiti al Sars-Cov2 contro i 411 tra i vaccinati che sono anche qui la maggioranza. Una svista su un dato o un'inversione, può sempre capitare, in questo caso però la disattenzione è un po' troppa. Sempre che si tratti di disattenzione e non di narrazione a senso unico. Nel documento di 32 pagine prodotto dall'Istituto Superiore di Sanità il 12 novembre scorso, si indica che i nuovi casi di positività nei precedenti 30 giorni sono stati riscontrati per la maggioranza in soggetti non vaccinati. Se ne sono accorti gli ascoltatori che sui social non hanno perso tempo a indicare l'incoerenza tra le cifre date sulla tv nazionale e quelle pubblicate nei documenti che ne avrebbero dovuto essere la fonte. Già qualche giorno prima il deputato della Lega, Claudio Borghi ha presentato un'interrogazione al ministero della Salute, chiedendo spiegazioni su alcune affermazioni circa i ricoveri e i decessi dei vaccinati fatte dal portavoce del Comitato tecnico-scientifico, Franco Locatelli, durante una conferenza stampa. "Si spieghi l'affermazione di Franco Locatelli, coordinatore del Cts, quale sommo organo di consulenza del ministero della Salute per il superamento della crisi sanitaria, secondo cui 'nessun vaccinato è finito in terapia intensiva' considerato che la stessa appare sbagliata e incongruente rispetto ai dati raccolti e pubblicati nel bollettino dall'Istituto superiore di sanità". Anche sull'episodio di Agorà, il senatore della Lega ha promesso un'interrogazione parlamentare. In ogni caso sembra proprio che la chiarezza e la trasparenza della comunicazione verso i cittadini sia una delle principali vittime di questa malattia.

Covid, Giorlandino: "Guariti non si riammalano, vaccino inutile" AdnKronos 23/11/21

"Non ci sono casi di ex infettati che tornano in terapia intensiva o in ospedale"

"I guariti non si riammalano mai" in modo grave di Covid. Così all'Adnkronos Salute Claudio Giorlandino, direttore scientifico di Altamedica. "La dose di vaccino ai guariti non serve a niente. Pare che adesso lo abbiano capito, ma io lo dico da sempre". "Il guarito - spiega il medico - ha anticorpi contro la proteina Spike, contro la E, contro la M, contro l'He. Ce l'ha contro il virus nel suo complesso e non ci sono casi di guariti che tornano in terapia intensiva o in ospedale. Noi abbiamo fatto una bellissima metanalisi sui guariti anche per analogia con altre infezioni come la Mers, la Sars 1, e i casi di guariti che sono tornati a star male sono aneddotici. Non succede praticamente mai". "Del resto - aggiunge - l'esempio che io faccio sempre è quello della peste manzoniana. Chi c'era che portava via i morti? I monatti ovvero i guariti. Quando uno è guarito basta, non bisogna fare vaccini".

TEST RAPIDI - "Se avessero smesso di distribuire i tamponi antigenici immunocromatografici, l'Europa sarebbe fuori dalla pandemia" di Covid-19. E' nettissima la presa di posizione di Giorlandino, contro i test rapidi che "secondo delle metanalisi di Cochrane danno falsi negativi da 7 a 9 volte su 10" e fanno sì che "gli asintomatici contagiosi, che sono il 60% delle persone colpite dal virus, tranquillizzati dal tampone negativo vadano in giro a contagiare come dei superspreaders senza osservare più precauzioni e assicurando tutti con il loro Green Pass". "L'esempio che i tamponi rapidi siano la causa dell'aumento dei contagi - spiega Giorlandino all'Adnkronos Salute - è quanto accaduto in Israele, dove a marzo stava finendo tutto, ma a luglio il primo ministro Naftali Bennett ha dato la possibilità di vendere in farmacia i tamponi antigenici: 15 giorni dopo il numero dei contagiati, praticamente assenti in precedenza, è improvvisamente risalito in misura esponenziale". La stessa cosa che è successa in Europa. "A maggio - ricorda il direttore di Altamedica - tutta l'Europa era fuori" dall'emergenza. "Stava finendo tutto. Alcuni ipotizzavano una ripresa dei contagi non prima di ottobre-novembre. Invece a fine luglio, 10 giorni dopo l'introduzione del Green pass in Francia e del conseguente aumento del ricorso enorme ai tamponi rapidi antigenici, l'infezione è esplosa di nuovo in tutta Europa". Questo perché, "se entrano 10 persone infette in farmacia, si fanno il tampone, 9 di queste risultano negative, escono e si tolgono la mascherina perché è normale psicologicamente, almeno per uno o 2 giorni stanno tranquilli e infettano", avverte Giorlandino. Per questo "vanno fermati questi test - dice - vanno chiusi i gazebo delle farmacie e va assolutamente vietata la vendita degli autotest". Diversa la questione per il tampone molecolare

"che individua subito il virus e - afferma il medico - potrebbe essere usato per il rilascio del Green pass anche di una settimana. Ma si potrebbe evitare anche qualsiasi tampone, se si mantengono la mascherina e il distanziamento insieme a severe misure di controllo".

COVID OGGI ITALIA - "Noi in Italia non abbiamo i contagi che hanno gli altri Stati perché siamo pieni di soggetti che sono guariti" dal Covid 19. "La Francia - spiega all'Adnkronos Salute - ha più o meno la nostra stessa popolazione, i vaccinati completi in Francia sono il 70% della popolazione, più o meno come da noi che ne abbiamo il 72%. Ma i contagi giornalieri in Francia sono intorno ai 93mila, mentre in Italia circa 6mila. E' merito del vaccino? No. A fare la differenza - conclude il medico - è il fatto che noi siamo tutti guariti oramai. Nella mia stanza in questo momento siamo 6 persone e il Covid l'abbiamo avuto in 4, quasi tutti da asintomatici. E un'enorme quantità di italiani ha avuto il virus senza accorgersene".

Super green pass, Cacciari: "Nuova stretta è gravissima e anticostituzionale" AdnKronos

23 novembre 2021

Per il filosofo "dovremmo iniziare a pensare ad una strategia di convivenza con il virus, non si può più vederla come un'emergenza perenne"

Il nuovo super green pass in Italia sarebbe "incostituzionale". Massimo Cacciari non ha dubbi e si esprime così sulle regole anti covid che potrebbero essere adottate per i non vaccinati. Sul nuovo giro di vite che il governo sta predisponendo con il varo di un super green pass solo per vaccinati o guariti "ci sono due elementi da valutare. Uno è legato alla parte istituzionale-giuridica e mi sembra siamo arrivati a livelli davvero intollerabili. Prima almeno c'era ancora la foglia di fico del tampone, se cade anche questa allora è diventato un obbligo, quindi occorre che ci sia una piena assunzione di responsabilità da parte delle autorità, quindi un obbligo esplicito alla vaccinazione senza se e senza ma", dice Cacciari, intervenuto alla trasmissione "L'Italia s'è desta", su Radio Cusano Campus.

Si tratterebbe "dunque di un'assunzione di responsabilità su tutto, dato che da molte evidenze scientifiche si parla di correlazioni possibili tra certe categorie ed effetti dovuti alla vaccinazione. Invece adesso quando vai a vaccinarsi sottoscrivi una dichiarazione in cui elimini ogni responsabilità dello Stato e delle case farmaceutiche. Il secondo aspetto - prosegue il filosofo - è risaputo che anche i vaccinati possono infettarsi e la categoria più a rischio, quella anziana, è vaccinata oltre il 90%. La percentuale di ospedalizzati vaccinati nelle fasce più anziane dimostra che non basta questo vaccino per proteggere dalla malattia grave. Allora mi chiedo perché continuiamo a vaccinarsi con questo vaccino? I vaccinati contagiano e vengono contagiati".

"Quindi questa nuova stretta è un passo gravissimo, di una palese incostituzionalità, che non è sostenuto dai dati che abbiamo. Non si può continuare così, trascurando ogni attenzione a cure mediche tradizionali, dovremmo iniziare a pensare ad una strategia di convivenza con il virus. Oppure dobbiamo continuare a vaccinarci per sempre? O il Green pass diventa una carta d'identità e noi ogni 6 mesi siamo costretti a vaccinarci oppure cambiamo strategia. Questo lo dicono fior di scienziati".

"Non si può più vederla come un'emergenza perenne. Questo - ha continuato Cacciari - non è un vaccino, lo ha dichiarato anche il presidente della Bayer, o si trova un altro vaccino o si cambia strategia. Il principio fondamentale per imporre una cura a livello costituzionale è quello del consenso informato, ma qui non mi pare che siamo informati su questi vaccini".

Quanto all'ipotesi di un green pass per gli under 12, "io mi limiterei ad un semplice appello: non facciamo la follia di obbligare alla vaccinazione chi non rischia nulla, cioè le categorie sotto i 12 anni. Anche l'Oms ha detto che bisogna raccogliere maggiori evidenze prima di raccomandare la vaccinazione sotto ai 12 anni. Non facciamo la follia di costringere alla vaccinazione gli adolescenti che non rischiano niente", ha concluso Cacciari.

È scontato vaccinare i bambini? Daniele Novara (pedagoga) 23/11/21 Comune-info.net

Eccoci pronti alla vaccinazione a tappeto dei bambini fra i cinque e i dodici anni. La Food and Drug Administration (Fda) – l'agenzia del farmaco statunitense – ha già dato la sua approvazione e sarà seguita il 29 novembre da quella italiana (Aifa). La decisione appare scontata, una pura e semplice formalità. Si tratta di una scelta necessaria? Utile? Direi di no. Le ragioni per cui tale opzione appare equivoca e priva di senso sono sostanzialmente tre.

La prima è legata al fatto che il vaccino che abbiamo assunto non pretende di eliminare la circolazione del virus, ma di ridurre i danni sanitari più significativi – e l'eventuale morte – e, aspetto ancor più importante, che tale risultato, per i piccoli, è già in atto naturalmente. I bambini, sotto i dodici anni, non si ammalano in modo grave di Covid né muoiono direttamente a causa del virus. La natura li ha dotati di quella protezione che gli adulti sono costretti a trovare nella vaccinazione.

La seconda ragione attiene alla nota argomentazione per cui i bambini vadano vaccinati per proteggere le persone, specialmente gli anziani, ossia i nonni, che li frequentano, creando una barriera igienico-immunitaria a prescindere dalla reale necessità di protezione vaccinale dei bambini stessi. Tale ragionamento appare fuorviante per due motivi: il primo è in ordine ai diritti dei bambini poiché non si può utilizzarli per proteggere altri soggetti. È un'operazione illegittima che va contro quanto stabilito dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia che nel 1989 mise nero su bianco – a livello internazionale – i diritti inalienabili dei più piccoli. C'è anche un motivo più contingente: se in Italia quasi il 90 per cento della popolazione è ormai vaccinata, da quale contagio infantile dovrebbe proteggersi? In altre parole, possono i bambini contagiare adulti già vaccinati mettendo in pericolo la loro vita? I dati e le conoscenze in possesso, ovviamente, respingono questa ipotesi. Sta nella natura stessa della vaccinazione impedire, come ho detto e come sappiamo, i decessi da Covid. Chi minaccerebbero i bambini non vaccinati? Resta un mistero.

Infine, nessuna ricerca in corso può escludere del tutto eventuali complicazioni nell'uso dei vaccini sulla popolazione adulta e tanto meno sui bambini. Un margine di rischio rimane presente. È corretto eticamente sacrificare i bambini facendoli correre questo rischio benché minimo? Si tratta di un prezzo davvero necessario? Dalle ragioni offerte precedentemente direi proprio di no.

La scelta più legittima e opportuna appare piuttosto quella di vaccinare, su segnalazione pediatrica, i bambini più a rischio, quelli a cui il vaccino risulta effettivamente utile.

Ancora una volta, verrà chiesta ai genitori una decisione che pesa quasi unicamente sulle loro spalle e sulla loro responsabilità. Quegli stessi papà e mamme che durante la pandemia sono stati i soggetti sociali più trascurati e più lasciati da soli a reggere il peso che si è andato a creare sui loro figli, sia durante i vari lockdown con bambini e ragazzi chiusi in casa, sia con le restrizioni scolastiche più accentuate di tutta Europa, senza alcuna attenuazione nel periodo post-vaccinazione. Pertanto, in merito alla vaccinazione ai bambini, mi sento di chiedere alle istituzioni pubbliche una riflessione più approfondita e più organica, che tenga in dovuto conto la complessità del loro diritto alla salute senza gravarne l'esistenza con decisioni che, allo stato attuale, appaiono del tutto inutili.

Il caso dell'Olanda: 85% di vaccinati, ma terapie intensive di nuovo piene

Raffaele De Luca 24/11/21 L'Indipendente

In Olanda nell'ultimo periodo il numero di pazienti Covid ricoverati negli ospedali sta crescendo vertiginosamente, così come quello dei posti letto in terapia intensiva occupati da questi ultimi. Tutto ciò nonostante l'84,7% della popolazione over 18 sia interamente vaccinata ed una percentuale ancora maggiore riguarda proprio le fasce a rischio: in media, infatti, il 90% delle persone di età superiore ai 61 anni ha completato il ciclo di vaccinazione. Come riportato all'interno del [sito ufficiale del governo olandese](#), però, ogni giorno vengono appunto ricoverate mediamente in ospedale 247 persone a causa del coronavirus, ed i posti letto occupati nella giornata di ieri da tali pazienti sono stati 2052: un numero del genere non si registrava dallo

scorso mese di gennaio. Per quanto riguarda le terapie intensive, invece, si viaggia ad una media di 38 ricoveri al giorno ed ieri 488 posti letto sono stati occupati dalle persone malate di Covid: si tratta del 51,8% del totale dei posti occupati in terapia intensiva. Si ha dunque a che fare con un numero molto elevato che – insieme a quello degli ospedalizzati – ha determinato l’assegnazione al Paese del cosiddetto livello di rischio «grave»: le unità di terapia intensiva nei Paesi Bassi possono infatti «arrivare ad avere una capacità massima di circa 1.350 posti letto per un breve periodo di tempo, ma quelli previsti per i pazienti Covid sono circa 200 mentre i letti rimanenti sono necessari per altri tipi di pazienti la cui cura potrebbe essere stata ritardata a causa della pandemia» Non è un caso, quindi, che in Olanda siano state ultimamente imposte una serie di restrizioni (che interessano in particolare il settore della ristorazione, obbligato a chiudere alle ore 20:00) e che i media mainstream parlino di una situazione fuori controllo. Il problema è appunto quello di non poter curare adeguatamente tutti i pazienti, motivo per cui il governo ha [iniziato a trasferire](#) alcuni malati Covid in Germania. Detto ciò, si prevede che i numeri sopracitati si ingrandiranno ulteriormente con la crescita dei contagi, che a loro volta sono in costante aumento nell’ultimo periodo. Attualmente infatti si viaggia ad una media settimanale di quasi 22mila casi al giorno, numero più elevato registrato in Olanda da quando è iniziata la pandemia. A tal proposito, bisogna però altresì precisare che se da un lato l’aumento delle persone attualmente presenti nelle terapie intensive e degli ospedalizzati è superiore rispetto a quello registratosi alla medesima data dello scorso anno – quando il vaccino ancora non era stato somministrato alla popolazione – dall’altro anche i contagi attuali sono maggiori di quelli segnalati il 23 novembre 2020. Allora infatti erano 1432 i letti ospedalieri occupati dai pazienti covid e 536 quelli in terapia intensiva, ma la media settimanale dei casi era di circa 5000 al giorno: un numero di gran lunga inferiore rispetto a quella attuale.

Minaccia estrema Guido Cappelli 24/11/21 www.sollevazione.it

Ci stanno trasformando in codici QR. No, non è una boutade retorica. Stiamo proprio incorporando il codice QR – con tutte le potenzialità di controllo che contiene – alla vita di tutti i giorni, alle funzioni più elementari. Questo è il fatto da cui partire. Faremmo bene a prenderne atto, così forse, per frenare questa mutazione, letteralmente, esiziale, impareremo più in fretta a relazionarci tra noi in modo più rispettoso, più amichevole, più complice di quanto ci consentissimo nella vita precedente. Le classiche suddivisioni sociali stanno sfumando fino quasi a scomparire. Le tradizionali classificazioni in classi, ceti, funzioni, professioni, ruoli sociali, perfino quelle tra vecchi e giovani, stanno scomparendo nell’indistinto dell’obbedienza biopolitica. Al loro posto, microidentità create e alimentate ad arte, sulla base di una finta “scienza” sociale: generi, razze, preferenze sessuali e relative sotto-tribù illimitate... dispositivi che frammentano la società, la polverizzano in tanti surrogati di identità pubblica, che pubblica non è: perché non fa che portare nella sfera del pubblico, e del politico, l’aspetto intimo di ciascuno – cioè proprio ciò che pubblico e politico non è non deve essere. Tante pseudo-identità l’una contro l’altra armate, che alla fine si risolvono – per la gioia del potere, delle élites, uniche a beneficiarsene – in singoli individui, impauriti, sospettosi, l’uno potenziale stalker, potenziale accusatore, potenziale competitore, e, al culmine del delirio psico-sanitario, potenziale killer dell’altro. Questo è il motivo per cui questo progetto, in via di realizzazione non si sa quanto irreversibile, è e deve essere chiamato distopia. Invertire questo processo, o almeno frenarlo, complicarlo, è imperativo ma estremamente difficile. Ma il motivo principale di questa difficoltà non sta nella colossale disparità dei rapporti di forza (che pure è un macigno), ma, prima di ogni altra, nel nostro modo di stare al mondo. Perché alla distopia si può opporre solo una politica radicalmente nuova, e questo esige da ciascuno di noi, a livello personale, una revisione a fondo del modo di intendere sia i rapporti personali che la politica come tale. La minaccia estrema forse ci aiuterà a potenziare la nostra capacità di empatia, di comprensione dell’altro, e a ridurre la carica di aggressività e affermazione personale che ha caratterizzato i nostri modi di fare, chi più chi meno, nei tempi della vita “normale” – cioè fino allo sconvolgimento, al terremoto esistenziale e collettivo, che va sotto il nome di “emergenza Covid-19”. Solo così saranno messi in condizione di funzionare quei comitati, quella galassia di

realtà, quel coacervo di movimenti libertari, umanisti, politicamente coscienti, a partire dai quali sarà possibile un modo nuovo e veramente partecipativo di costruire il consenso e le decisioni collettive.

* *Guido Cappelli, docente di Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, firmatario dell'appello "Docenti no Green Pass".*

Il fallimento della sinistra sul Covid di Thomas Fazi e Toby Green – UnHerd

24/11/21 L'Antidiplomatico

Durante le varie fasi della pandemia, le preferenze delle persone in termini di strategie epidemiologiche hanno avuto la tendenza a sovrapporsi strettamente con il loro orientamento politico. Da quando Donald Trump e Jair Bolsonaro hanno espresso dubbi sull'efficacia di una strategia di lockdown nel marzo 2020, i liberali e quelli di sinistra dello spettro politico occidentale, inclusa la maggior parte dei socialisti, si sono prodigati per aderire in pubblico alla strategia di lockdown per la mitigazione della pandemia - e ultimamente alla logica dei lasciapassare vaccinali. Ora, mentre i paesi di tutta Europa sperimentano restrizioni più severe sui non vaccinati, i commentatori di sinistra - di solito così accesi nella difesa delle minoranze che soffrono di discriminazione - si contraddistinguono per il loro silenzio. Come autori che ci siamo sempre posizionati a sinistra, siamo turbati da questa svolta degli eventi. Non c'è davvero nessuna critica progressista da fare sulla messa in quarantena di individui sani, quando le ultime ricerche suggeriscono che c'è una differenza evanescente in termini di trasmissione tra i vaccinati e i non vaccinati? La risposta della sinistra al Covid appare come parte di una crisi più ampia nella politica e nel pensiero di sinistra, che va avanti da almeno tre decenni. Quindi è importante identificare il processo attraverso il quale questa crisi ha preso forma.

Nella prima fase della pandemia - la fase dei lockdown - erano quelli che propendevano verso la destra culturale ed economica ad essere più propensi a enfatizzare il danno sociale, economico e psicologico derivante dai lockdown. Nel frattempo, lo scetticismo iniziale di Donald Trump sul lockdown ha reso questa posizione insostenibile per la maggior parte di coloro che propendono per la sinistra culturale ed economica. Gli algoritmi dei social media hanno poi ulteriormente alimentato questa polarizzazione. Molto rapidamente, quindi, la sinistra occidentale ha abbracciato il lockdown, visto come una scelta "pro-vita" e "pro-collettività", una politica che, in teoria, difendeva la salute pubblica o il diritto collettivo alla salute. Nel frattempo, qualsiasi critica ai lockdown è stata bollata come un approccio "di destra", "pro-economia" e "pro-individualismo", accusata di dare la priorità al "profitto" e al "business as usual" rispetto alla vita delle persone.

In sintesi, decenni di polarizzazione politica hanno immediatamente politicizzato un problema di salute pubblica, senza consentire alcuna discussione su quale sarebbe stata una risposta coerente della sinistra. Allo stesso tempo, la posizione della sinistra l'ha allontanata dalla classe operaia, dal momento che i lavoratori a basso reddito sono stati i più duramente colpiti dagli impatti socio-economici delle continue politiche di lockdown, ed erano anche quelli che avevano maggiori probabilità di doversi recare a lavorare mentre la classe dei laptop ha beneficiato di Zoom. Queste stesse faglie politiche sono emerse quando è iniziata la campagna vaccinale e adesso durante la fase dei lasciapassare Covid. La resistenza si associa alla destra, mentre quelli della sinistra tradizionale sono generalmente favorevoli a entrambe le misure. L'opposizione viene demonizzata come una miscela confusa di irrazionalismo antiscientifico e libertarismo individualistico.

Ma perché la sinistra mainstream ha finito per sostenere praticamente tutte le misure contro il Covid? Come è emersa una visione così semplicistica del rapporto tra salute ed economia, che si fa beffe di decenni di ricerche nelle scienze sociali (di sinistra) che mostrano quanto siano strettamente collegati la ricchezza e i risultati sulla salute? Perché la sinistra ha ignorato il massiccio aumento delle disuguaglianze, l'attacco ai poveri, ai paesi poveri, alle donne e ai bambini, il trattamento crudele degli anziani e l'enorme aumento della ricchezza per gli individui e le società più ricche risultante da queste politiche? In che modo, in relazione allo sviluppo e al lancio dei vaccini, la sinistra ha finito per ridicolizzare l'idea stessa che, dati i soldi in gioco, e quando BioNTech, Moderna e Pfizer attualmente guadagnano insieme oltre 1.000 dollari al secondo dai Covid vaccini,

potrebbero esserci in ballo motivazioni da parte dei produttori di vaccini diverse dal "bene pubblico"? E com'è possibile che la sinistra, spesso vittima della repressione statale, sembri oggi ignara delle preoccupanti implicazioni etiche e politiche dei lasciapassare Covid? Mentre la guerra fredda ha coinciso con l'era della decolonizzazione e l'ascesa di una politica globale antirazzista, la fine della guerra fredda - insieme al trionfo simbolico della politica di decolonizzazione con la fine dell'apartheid - ha inaugurato una crisi esistenziale per la sinistra politica. L'ascesa dell'egemonia economica neoliberista, la globalizzazione e il trans-nazionalismo delle multinazionali hanno minato la visione storica della sinistra dello Stato come motore di redistribuzione. In combinazione con questo c'è la consapevolezza che, come ha sostenuto il teorico brasiliano Roberto Mangabeira Unger, la sinistra ha sempre prosperato maggiormente nei momenti di grande crisi: la rivoluzione russa ha beneficiato della prima guerra mondiale e il capitalismo del welfare delle conseguenze della seconda guerra mondiale. Questa circostanza può in parte spiegare il posizionamento della sinistra oggi: amplificare la crisi e prolungarla attraverso restrizioni senza fine può essere visto da alcuni come un modo per ricostruire la politica di sinistra dopo decenni di crisi esistenziale. L'errata comprensione della natura del neoliberismo da parte della sinistra potrebbe anche aver influenzato la sua risposta alla crisi. La maggior parte delle persone di sinistra crede che il neoliberismo abbia comportato una "ritirata" o uno "svuotamento" dello Stato a favore del mercato. Pertanto, hanno interpretato l'attivismo del governo durante la pandemia come un gradito "ritorno dello Stato", potenzialmente in grado, a loro avviso, di invertire alla fine il presunto progetto antistatalista del neoliberismo. Il problema di questa argomentazione, anche accettando la sua dubbia logica, è che il neoliberismo non ha comportato l'estinzione dello Stato. Al contrario, la dimensione dello Stato in percentuale del PIL ha continuato a crescere durante l'era neoliberista.

Questo non dovrebbe essere una sorpresa. Il neoliberismo si basa su un ampio intervento statale tanto quanto il "keynesismo", tranne per il fatto che lo Stato ora interviene quasi esclusivamente per favorire gli interessi del grande capitale - per sorvegliare le classi lavoratrici, salvare grandi banche e aziende che altrimenti fallirebbero, ecc. In effetti, per molti versi, oggi il capitale dipende più che mai dallo Stato. Come notano Shimshon Bichler e Jonathan Nitzan: "Il capitalismo si sviluppa, i governi e le grandi società si intrecciano sempre più. (...) Il potere capitalista e le coalizioni di capitale dominante che lo governano non richiedono piccoli governi. Anzi, per molti aspetti, ne hanno bisogno di più grandi". Il neoliberismo oggi è più simile a una forma di capitalismo monopolistico di Stato - o corporatocrazia - che al tipo di capitalismo di libero mercato dei piccoli Stati che spesso afferma di essere. Questo aiuta a spiegare perché ha prodotto apparati statali sempre più potenti, interventisti e persino autoritari.

Questo di per sé rende l'acclamazione della sinistra per un inesistente "ritorno dello Stato" imbarazzante e ingenua. E la parte peggiore è che ha già commesso questo errore. Anche all'indomani della crisi finanziaria del 2008, molti a sinistra hanno salutato i grandi disavanzi pubblici come "il ritorno di Keynes" - quando, in realtà, quelle misure avevano ben poco a che fare con Keynes, che consigliava l'uso della spesa pubblica per raggiungere piena occupazione, mentre miravano invece a sostenere i colpevoli della crisi, le grandi banche. Sono stati anche seguiti da un attacco senza precedenti ai sistemi di welfare e ai diritti dei lavoratori in tutta Europa. Qualcosa di simile sta accadendo oggi, poiché i contratti statali per i test Covid, i DPI, i vaccini e ora le tecnologie dei lasciapassare vaccinali vengono lottizzati a favore di società transnazionali (spesso attraverso accordi loschi che puzzano di clientelismo). Nel frattempo, i cittadini stanno vedendo le loro vite e mezzi di sussistenza sconvolti dalla "nuova normalità". Il fatto che la sinistra sembri completamente ignara di ciò è particolarmente sconcertante. Dopotutto, l'idea che i governi tendano a sfruttare le crisi per consolidare ulteriormente l'agenda neoliberista è stata un punto fermo di molta letteratura di sinistra recente. Pierre Dardot e Christian Laval, ad esempio, hanno sostenuto che sotto il neoliberismo la crisi è diventata un "metodo di governo". Nel suo libro più famoso 'The Shock Doctrine' del 2007, Naomi Klein ha esplorato l'idea di "capitalismo dei disastri". La sua tesi centrale è che nei momenti di paura e disorientamento pubblico è più facile riprogettare le società: cambiamenti drammatici all'ordine economico esistente, che normalmente

sarebbero politicamente impossibili, sono imposti in rapida successione prima che il popolo abbia avuto il tempo di capire cosa sta succedendo.

C'è una dinamica simile in atto oggi. Prendiamo, ad esempio, le misure di sorveglianza ad alta tecnologia, gli ID digitali, la repressione delle manifestazioni pubbliche e il monitoraggio rapido delle leggi introdotte dai governi per combattere l'epidemia di coronavirus. Se la storia recente è qualcosa da seguire, i governi troveranno sicuramente un modo per rendere permanenti molte delle regole di emergenza, proprio come hanno fatto con gran parte della legislazione antiterrorismo post 11 settembre. Come ha osservato Edward Snowden: "Quando vediamo che le misure di emergenza vengono approvate, in particolare oggi, tendono ad essere appiccicose. L'emergenza tende ad allargarsi". Ciò conferma anche le idee sullo "stato di eccezione" avanzate dal filosofo italiano Giorgio Agamben, che è stato comunque diffamato dalla sinistra mainstream per la sua posizione anti-lockdown.

In definitiva, qualsiasi forma di azione del governo dovrebbe essere giudicata per ciò che effettivamente rappresenta. Sosteniamo l'intervento del governo se serve a promuovere i diritti dei lavoratori e delle minoranze, a creare piena occupazione, a fornire servizi pubblici cruciali, a tenere a freno il potere delle imprese, a correggere le disfunzioni dei mercati, a prendere il controllo di industrie cruciali nell'interesse pubblico. Ma negli ultimi 18 mesi abbiamo assistito all'esatto contrario: un rafforzamento senza precedenti dei colossi multinazionali e dei loro oligarchi a spese dei lavoratori e delle imprese locali. Un rapporto del mese scorso basato sui dati di Forbes ha mostrato che solo i miliardari statunitensi hanno visto la loro ricchezza aumentare di 2 trilioni di dollari durante la pandemia.

Un'altra fantasia di sinistra che è stata smentita dalla realtà è l'idea che la pandemia introdurrà un nuovo senso di spirito collettivo, in grado di superare decenni di individualismo neoliberista. Al contrario, la pandemia ha fratturato ancora di più le società: tra vaccinati e non vaccinati, tra chi può raccogliere i frutti dello smart working e chi no. Inoltre, una comunità nazionale composta da individui traumatizzati, strappati ai loro cari, fatti diventare diffidenti degli altri come potenziali vettori di malattia, terrorizzati dal contatto fisico – non è certo un terreno fertile per la solidarietà collettiva. Ma forse la risposta della sinistra può essere compresa meglio in termini individuali piuttosto che collettivi. La teoria psicoanalitica classica ha posto una chiara connessione tra piacere e autorità: l'esperienza del grande piacere (saziare il principio del piacere) può spesso essere seguita da un desiderio di rinnovata autorità e controllo manifestato dall'Io o "principio di realtà". Questo può effettivamente produrre una forma sovvertita di piacere. Gli ultimi due decenni di globalizzazione hanno visto un'enorme espansione del "piacere dell'esperienza", condiviso dalla classe liberale globale sempre più transnazionale - molti dei quali, in qualche modo curiosamente in termini storici, si sono identificati come di sinistra (usurpando sempre più questa posizione delle tradizionali circoscrizioni operaie della sinistra). Questo aumento di massa del piacere e dell'esperienza tra la classe liberale è andato con un crescente laicismo e la mancanza di qualsiasi vincolo morale o autorità riconosciuta. Dal punto di vista della psicoanalisi, il sostegno di questa classe alle "misure Covid" si spiega abbastanza facilmente in questi termini: come l'aspetto desiderato di una consorte di misure restrittive e autoritarie che possono essere imposte per limitare il piacere, all'interno delle restrizioni di un codice morale che interviene dove prima ne mancava uno.

Un altro fattore che spiega l'abbraccio della sinistra alle "misure Covid" è la sua fede cieca nella "scienza". Questo ha le sue radici nella fede tradizionale della sinistra nel razionalismo. Tuttavia, una cosa è credere nelle innegabili virtù del metodo scientifico – un'altra è essere completamente ignari del modo in cui coloro che sono al potere sfruttano la "scienza" per promuovere la loro agenda. Essere in grado di fare appello a "dati scientifici concreti" per giustificare le proprie scelte politiche è uno strumento incredibilmente potente nelle mani dei governi: è, infatti, l'essenza della tecnocrazia. Tuttavia, questo significa selezionare attentamente la "scienza" che è di supporto alla tua agenda e emarginare in modo aggressivo qualsiasi visione alternativa, indipendentemente dal suo valore scientifico. Questo accade da anni nel campo dell'economia. È davvero così difficile credere che una cosa simile stia avvenendo oggi per quanto riguarda la scienza medica? Non secondo John P. Ioannidis, professore di medicina ed epidemiologia alla Stanford University. Ioannidis ha fatto notizia

all'inizio del 2021 quando ha pubblicato, con alcuni suoi colleghi, un documento in cui affermava che non vi era alcuna differenza pratica in termini epidemiologici tra i paesi che avevano optato per i lockdown e quelli che non lo avevano fatto. Il contraccolpo contro il giornale – e contro Ioannidis in particolare – è stato feroce, soprattutto tra i suoi colleghi scienziati. Questo spiega la sua recente feroce denuncia della propria professione. In un articolo intitolato "Come la pandemia sta cambiando le norme della scienza", Ioannidis osserva che la maggior parte delle persone, specialmente a sinistra, sembra pensare che la scienza operi sulla base delle "norme Mertoniane di comunitarismo, universalismo, disinteresse e scetticismo organizzato". Ma, ahimè, non è così che opera la comunità scientifica, spiega Ioannidis. Con la pandemia sono esplosi i conflitti di interesse delle multinazionali, eppure parlarne è diventato un anatema. Continua: "Agli esperti che hanno guadagnato milioni di dollari per consulenze a società e governi sono stati dati incarichi prestigiosi, potere ed elogi pubblici, mentre gli scienziati senza conflitti che hanno lavorato 'pro bono' ma hanno osato mettere in discussione le narrazioni dominanti sono stati tacciati di conflitto di interessi. Lo 'scetticismo organizzato' è stato visto come una minaccia per la salute pubblica. C'è stato uno scontro tra due scuole di pensiero, la salute pubblica autoritaria contro la scienza – e la scienza ha perso".

In definitiva, il palese disprezzo e la presa in giro della sinistra delle legittime preoccupazioni delle persone (su lockdown, vaccini o lasciapassare Covid) è vergognoso. Queste preoccupazioni non solo sono radicate in difficoltà reali, ma derivano anche da una comprensibile sfiducia nei confronti di governi e istituzioni che sono stati innegabilmente presi dagli interessi delle multinazionali. Chiunque sia a favore di uno Stato veramente progressista-interventista, come noi, deve affrontare queste preoccupazioni, non respingerle.

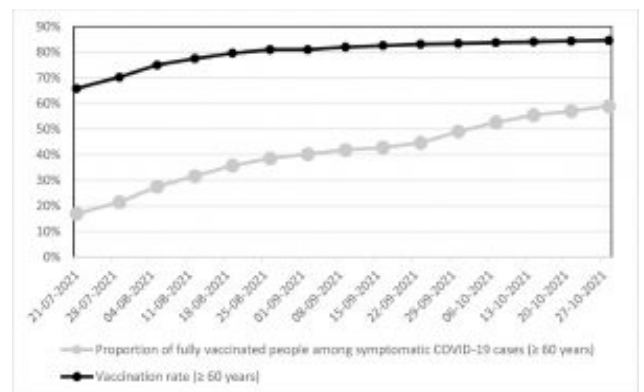
Ma dove la risposta della sinistra è stata trovata più carente è sulla scena mondiale, in termini di relazione tra le restrizioni del Covid e l'aggravarsi della povertà nel Sud del mondo. Non ha davvero niente da dire sull'enorme aumento dei matrimoni infantili, il crollo della scolarizzazione e la distruzione dell'occupazione formale in Nigeria, dove l'agenzia statale di statistica suggerisce che il 20% delle persone ha perso il lavoro durante i lockdown? Niente da dire sulla realtà che il paese con i più alti dati di mortalità Covid e tasso di mortalità in eccesso per il 2020 è stato il Perù, che ha avuto uno dei lockdown più severi al mondo? Su tutto questo è stato praticamente taciuto. Questa posizione deve essere considerata in relazione alla preminenza della politica nazionalista sulla scena mondiale: il fallimento elettorale degli internazionalisti di sinistra come Jeremy Corbyn ha fatto sì che le questioni globali più ampie avessero poca trazione quando si considerava una risposta più ampia della sinistra occidentale al Covid-19. Vale la pena ricordare che ci sono state visioni diverse a sinistra: movimenti di sinistra radicale e socialisti che si sono schierati contro la gestione prevalente della pandemia. Questi includono Black Lives Matter a New York, Left Lockdown Skeptics nel Regno Unito, la sinistra urbana cilena, Wu Ming in Italia e non ultima l'alleanza socialdemocratica-verde che attualmente governa la Svezia. Ma l'intero spettro dell'opinione di sinistra ha ignorato queste posizioni, in parte a causa dell'esiguo numero di media di sinistra, ma anche a causa dell'emarginazione delle opinioni dissenzianti prima di tutto da parte della sinistra mainstream. Fondamentalmente, però, questo è stato un fallimento storico della sinistra, che avrà conseguenze disastrose. Qualsiasi forma di dissenso popolare rischia di essere egemonizzata ancora una volta dalla (estrema) destra, mettendo in discussione ogni possibilità che la sinistra ha di conquistare gli elettori di cui ha bisogno per rovesciare l'egemonia di destra. Nel frattempo, la sinistra si aggrappa a una tecnocrazia di esperti gravemente minata da quella che si sta rivelando una gestione catastrofica della pandemia in termini di progressismo sociale. Poiché ogni tipo di sinistra eleggibile svanisce nel passato, è probabile che la discussione e il dissenso al centro di ogni vero processo democratico svaniscano con essa.

Il Super Green Pass è inutile, in base ai dati epidemiologici Redazione Assis 24/11/21

Oggi il Consiglio dei Ministri varerà misure restrittive ancora più severe nell'obiettivo di contenere i contagi. Speriamo che qualcuno dei numerosi esperti e consiglieri trovi il tempo di sottoporre all'attenzione dei decisori politici la [lettera](#) di Gunter Kampf pubblicata il 19 novembre da The Lancet Regional Health – Europe

sull'aumento della rilevanza epidemiologica dei vaccinati nella diffusione della pandemia. I dati sono chiari: ad un aumento delle coperture vaccinali corrisponde un aumento del numero di vaccinati che si infettano. Pertanto, proprio i vaccinati stanno diventando, e lo saranno sempre di più, i maggiori diffusori del virus. L'incapacità dei vaccini di bloccare la trasmissione del SARS-CoV-2 è ormai evidente e non ha senso attribuire ai non vaccinati la responsabilità della ripresa dei contagi. Piaccia o no, queste sono le prove, anzi come ripetono sempre, questa è la Scienza. Ci si aspettava che alti tassi di vaccinazione COVID-19 riducessero la trasmissione del virus SARS-CoV-2 nelle popolazioni, diminuendo il numero dei soggetti contagiosi e riducendo così i casi di malattia. Dati recenti indicano che la rilevanza epidemiologica degli individui vaccinati contro la COVID-19 è in aumento. Nel Regno Unito i tassi di contagio tra familiari provocati da persone completamente vaccinate sono risultati simili ai tassi di contagio familiari causati da non vaccinati (25% per vaccinati vs 23% per non vaccinati). 12 di 31 infezioni in contatti familiari completamente vaccinati (39%) sono derivate da casi indice completamente vaccinati. L'entità della carica virale non differiva in base allo stato di vaccinazione o al tipo di variante. [1] In Germania, il tasso di casi sintomatici di COVID-19 tra i completamente vaccinati ("breakthrough infections") è segnalato settimanalmente dal 21 luglio 2021 ed era del 16,9% tra i pazienti over 60 anni [2]. Questa proporzione sta aumentando di settimana in settimana; era del 58,9% il 27 ottobre 2021 ([Figura 1](#)), fornendo una chiara prova della crescente rilevanza dei vaccinati con due dosi come possibile fonte di trasmissione.

Una situazione simile è stata descritta nel Regno Unito. Tra la settimana 39° e la 42°, sono stati segnalati 100.160 casi di COVID-19 tra cittadini di età pari o superiore a 60 anni. 89.821 si sono verificati tra i completamente vaccinati (89,7%), 3.395 tra i non vaccinati (3,4%). [3] Una settimana prima, il tasso di casi COVID-19 per 100.000 era maggiore tra i vaccinati rispetto ai non vaccinati in tutte le fasce di età superiori ai 30 anni. In Israele è stata segnalata un'epidemia ospedaliera che ha coinvolto 16 operatori sanitari, 23 pazienti e due familiari. La fonte era un paziente COVID-19 completamente vaccinato. La percentuale di vaccinazione era del 96,2% tra gli individui esposti (151 operatori sanitari e 97 pazienti). Quattordici pazienti completamente vaccinati si sono ammalati gravemente o sono morti, i due pazienti non vaccinati hanno sviluppato una malattia lieve.[4]



I Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) hanno classificato quattro delle prime cinque contee con la maggiore percentuale di popolazione completamente vaccinata (99,9-84,3%) come contee "ad alta" trasmissione [5]. I politici presumono che si possa escludere che i vaccinati possano essere un veicolo di trasmissione della malattia. Appare come una grave negligenza ignorare che la popolazione vaccinata possa rappresentare una rilevante fonte di trasmissione al momento di adottare misure di controllo della salute pubblica".

“Biblioteche per tutte e tutti.” Bibliotecari contro il Green Pass, “barriera di accesso alla cultura per tutti”

Linda Maggiori 24/11/21 Pressenza.com

Le biblioteche, presidio pubblico di cultura, da sempre aperte a tutti, sono diventate luogo accessibile solo a chi ha il Green Pass. In Italia l'obbligo è scattato il 6 agosto, in Francia il 30 settembre, a partire dai 12 anni di età. In Francia, il "pass sanitaire" vale solo per le biblioteche pubbliche comunali mentre la biblioteca nazionale, le biblioteche universitarie o specializzate sono esentate dal dispositivo. In Italia vale per tutte le biblioteche. Ma se in Francia i bibliotecari sono compatti e uniti nella protesta, in Italia la protesta è flebile. In Francia la protesta è compatta, al grido "Bibliothèques pour tous sans pass". L'88% dell'intera categoria aderisce. La [stessa associazione di categoria Association des bibliothécaires de France, ABF si è detta](#)

[apertamente e fin da subito contraria al GP](#). La stragrande maggioranza dei bibliotecari (70%) ha infatti notato un calo di presenze dall'introduzione del pass sanitario; questo dispositivo viene considerato "una barriera all'accesso alla cultura per tutti. [La cultura è fondamentale, la richiesta del pass porta a un divario enorme tra le persone.](#)" dichiarano i bibliotecari francesi. Hanno inviato al Ministro della Cultura rapporti, dati e osservazioni, riguardanti le forme di controllo, la mancanza di risorse per effettuarli e criticità sull'utilità del GP come forma di contenimento della pandemia. Hanno lanciato una [petizione on-line che ha ricevuto decine di migliaia di adesioni](#). I combattivi bibliotecari francesi, hanno anche creato un sito web, Bibsanpass, dove coordinare le forme di lotta e ricevere informazioni <https://bibsanspass.wixsite.com/website> Finora sono stati indetti ben tre scioperi, il 1 ottobre e il 13 ottobre e il 10 novembre ed i media nazionali (a differenza dei nostri) [ne hanno dato grande risalto](#), tanto da spingere molti comuni (Cannes, Cherbourg, Carreaux, Gentilly, ecc.) a decidere di non richiedere più il GP per minori o studenti, sulla base di una scappatoia legale (chi entra per "studio e ricerca" è infatti esente dall'esibire il pass). Molti i [nomi della cultura \(scrittori, illustratori, musicisti\)](#) che sono a fianco dei bibliotecari. Molti gli [interventi di sostegno in parlamento](#), moltissimi anche da sinistra (la France insoumise è da sempre schierata contro il GP che comunque in Francia non vale per i luoghi di lavoro e neppure per accesso a Università), oltre all'appoggio dei sindacati. In Francia nessuno si sognerebbe mai di etichettare i bibliotecari come "novax" "complotisti" o "fascisti", etichette che invece in Italia si appioppiano a chiunque dissente. Complice il clima molto più pesante che aleggia in Italia, i bibliotecari italiani tacciono, e non prendono posizione. Ma il malcontento serpeggia.

Uno fra i pochi a dissentire pubblicamente è stato il movimento " [Mi Riconosci? Sono un professionista dei beni culturali](#)" un collettivo che unisce operatori culturali, di biblioteche e musei ed che ha un gruppo FB molto attivo. [Con un post](#), il 4 agosto, denunciò la gravità di escludere i non vaccinati dalle biblioteche.

Federica Pasini, storica dell'arte, portavoce del collettivo ci racconta: "Le fasce più deboli e bisognose di uno spazio pubblico e accogliente come la biblioteca, sono proprio quelle più escluse. Adolescenti e bambini sopra i 12 anni non ancora vaccinati, persone che non hanno avuto esenzione per motivi sanitari pur avendone bisogno, migranti senza tessera sanitaria (e quindi neppure il GP), migranti vaccinati con vaccini qui non riconosciuti, e tutti quelli che per vari motivi non possono o non vogliono vaccinarsi...tutta questa gente non viene più in biblioteca. Dicono che hanno messo il GP come un incentivo al vaccino. Ma realisticamente, in quanti correranno a vaccinarsi per entrare in biblioteca? E d'altra parte, quanti correranno a tamponarsi (a pagamento) per poter prendere in prestito un libro in biblioteca? Se va bene, lo comprano in libreria, se va male, ci rinunciano. I problemi sociali e culturali non sono meno rilevanti di quelli sanitari, anzi sono interconnessi".

Con l'ulteriore aggravante che in Italia non è permesso neppure accedere alle biblioteche universitarie. Sempre nella pagina del collettivo "Tu m riconosci?" il [17 novembre compare un post](#): "Una mia amica, ricercatrice nordafricana è da poco arrivata a Roma, con una borsa di ricerca. E' vaccinata con il vaccino cinese, l'unico disponibile nel suo Paese, ma i documenti che bastavano per entrare e varcare la frontiera, non bastano per ottenere il green pass. Conseguenza: per visitare musei, prendere treni, andare in biblioteca, insomma per fare tutto quello che è normale che un ricercatore faccia in una città in cui viene a studiare, deve fare un tampone a pagamento o sperare nel buon cuore di chi incontra all'ingresso. Io lo trovo assurdo, e discriminante". Federica Pasini prova a spiegare: "Molte biblioteche hanno esternalizzato i servizi a cooperative e quindi c'è meno possibilità di organizzarsi e protestare, da parte dei bibliotecari italiani".

Il 15 ottobre un coraggioso gruppetto di bibliotecari milanesi, ha organizzato un sitin davanti alla biblioteca comunale, inviando poi un appello a tutti i bibliotecari italiani. "Il clima è teso e pesante. Non è stata presa bene, siamo stati attaccati, ma altri ci hanno ringraziato per aver spezzato questo silenzio" ci raccontano.

In alcune amministrazioni, come appunto Milano, i bibliotecari hanno codici disciplinari che li vincolano a non criticare pubblicamente (a mezzo social o interviste) l'operato della propria amministrazione, e anche se le perplessità sul GP sono di carattere nazionale, in molti hanno (comprensibilmente) paura a parlare. Quelli che accettano di parlarci, chiedono l'anonimato. Giulia (nome di fantasia) mi racconta: "Sono una bibliotecaria pubblica, credo nell'accesso universale alla cultura. E' imbarazzante lasciar fuori delle persone, compresi

ragazzini. Nelle grandi città il controllo, fatto all'ingresso, viene spesso appaltato a cooperative. Noi bibliotecari vediamo solo la gente già 'selezionata' e questa cosa mi fa rabbrivire, ma per altri colleghi è rassicurante. Quello che non si vede, non esiste e non dà pensiero". Luca (nome di fantasia), bibliotecario, riflette: "mi chiedo se stiamo rispettando il nostro codice deontologico che è molto chiaro: i bibliotecari devono combattere la discriminazione. So che questa parola fa saltare i nervi ai benpensanti, ma è esattamente quello che avviene oggi. Lasciamo una persona fuori dalla biblioteca, e ne facciamo entrare un'altra, questa è discriminazione, anche per la Treccani." poi rimarca: "Che ci sia il GP per le biblioteche e non per le librerie, oltre all'assurdità palese, dimostra solo la nulla considerazione in cui le biblioteche sono tenute".

L'associazione italiana bibliotecaria AIB, a differenza della sua corrispettiva francese, si espone poco. Questa estate, timidamente, ha emanato linee guida chiedendo una certa flessibilità nel primo mese di applicazione e la possibilità di prestiti (già prenotati) senza GP, cosa che effettivamente accade a macchia di leopardo.

A Milano però il sistema bibliotecario ha tirato in ballo il prefetto, come se la questione "prestiti" fosse una questione di ordine pubblico. Il prefetto dal canto suo ha introdotto una interpretazione restrittiva vietando anche il semplice prestito di libri a chiunque fosse sprovvisto di GP, anche al di fuori della biblioteca. "E difatti ben presto anche le bellissime biblioteche a pedali, smisero di girare nei parchi." testimoniano vari utenti. Lidia, anche lei una bibliotecaria che preferisce restare anonima, racconta la sua esperienza: "Ci troviamo davanti situazioni penose, ragazzini che fino al giorno prima possono accedere e poi dal giorno dopo non possono più, fratelli divisi, gruppi di amici che decidono in blocco di non entrare perché uno di loro non ha il green pass. Nelle biblioteche di periferia, unico presidio di cultura in luoghi marginali, questa esclusione è stata ancora più ingiusta. I ragazzi stanno perdendo la biblioteca come punto di riferimento. E' un danno gravissimo, perché quando un ragazzo di fascia povera viene respinto una volta dalla biblioteca, difficilmente ci tornerà". Un'altra bibliotecaria aggiunge: "A tutti i ragazzini, in caso di dubbio sull'età, il personale deve chiedere i documenti, che spesso i bambini non hanno con sé per ovvi motivi. Si riduce l'autonomia, già scarsa, in Italia. Un tempo i ragazzini venivano in biblioteca da soli, ora non se ne vedono più". E quindi la domanda che tutti si fanno: "Era davvero necessario applicare questa misura anche ai ragazzini? Che almeno togliessero questo vincolo sotto i 18 anni, anche perché a quell'età non possono decidere se vaccinarsi o meno". Secondo i bibliotecari, non si fa più vedere neppure tutta la fascia fragile dei senza fissa dimora, rom, migranti che passavano in biblioteca qualche ora, anche solo per scaldarsi. "In tanti anni di lavoro, non ho fatto distinzioni tra i miei utenti. Non ho mai chiesto se chi entrava era regolare o clandestino" continua Lidia "ho sempre creduto che la biblioteca fosse un presidio di umanità per tutti, senza distinzione di sorta. E invece ora...". D'altra parte, sottolineano tutti i bibliotecari intervistati, "le norme per la prevenzione del Covid erano ottime già prima del GP: mascherine, distanziamento, misurazione della temperatura all'ingresso, igienizzante, quarantena dei libri, areazione dei locali. Tanto che in tutta Italia non risultano essersi verificati focolai in biblioteca. Bastavano quelle misure, senza la necessità di escludere gente". Intanto è stata lanciata una petizione, da un'appassionata lettrice, Giulia Abbate: "Biblioteche aperte a tutte e a tutti!"

<https://chng.it/ypzvztcYTtw>. "Sono una assidua utente delle biblioteche milanesi, e editrice indipendente. Per me le biblioteche sono state la seconda casa. Nel 2020 lanciai una petizione per riaprire le biblioteche, e infatti le riaprirono. Da agosto 2021 però, non ho potuto più entrarci, causa GP, lo stesso mia figlia di 12 anni. Qui a Milano non fanno neppure il prestito, se non hai il GP. Abbiamo protestato, e infine ci hanno "concesso" di ritirare i libri ordinati da alcune edicole (poche) convenzionate. Che senso ha? Le biblioteche stanno allontanando la gente, soprattutto i ragazzini. Se una volta le biblioteche erano un presidio di cultura e giustizia sociale, soprattutto nei quartieri popolari, ora sono luoghi dove si alimenta la spaccatura sociale, secondo una logica punitiva. Ho inviato questa petizione due volte all'AIB, ma non mi hanno mai risposto".

Nonostante il clima pesante e la consegna di non parlare, i bibliotecari italiani si stanno organizzando: "Dovremmo davvero fare come in Francia, essere uniti, fare rete. E chiedere come minimo di togliere il green pass per i minorenni. E' un appello a tutti i bibliotecari, uniamoci!"

INFO:

Per chi volesse organizzarsi o avere info: bibliotecheper tutti@gmail.com. Petizione: <https://chng.it/ypzvztcYTw>. Pagina FB “Tu mi riconosci? Sono un professionista dei beni culturali”.

Non li vaccinate, il consiglio di Vaia sui bambini 24/11/21 Il Tempo

«Ho due nipotine e sono un vaccinista convinto ma il mio consiglio in questo momento è quello di non vaccinare i bambini». Lo ha detto Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani di Roma nella puntata di «Restart -L'Italia ricomincia da te» in onda su Rai2.

«La vaccinazione è un problema di sanità pubblica ma non dobbiamo far carico ai bambini di risolvere un problema sociale», ha proseguito, chiarendo che non sono vettori di contagio. «I loro contagi nascono in famiglia, dobbiamo proteggerli noi, vaccinando i genitori e il personale scolastico. Non c'è nessun bambino in rianimazione, resistono al virus e non si capisce perché, non conoscendo in questo momento gli effetti a lunga distanza, dobbiamo vaccinarli». Secondo Vaia «la via italiana della gradualità è la migliore se dovessimo accorgerci a un certo punto che serve vaccinare i bambini lo faremo, ma non adesso».

Covid, lo studio israeliano: “Il rischio di contagio per i vaccinati Pfizer comincia ad aumentare a 90 giorni da seconda dose” Il Fatto Quotidiano | 25 Novembre 2021

I risultati, pubblicati sul British Medical Journal (Bmj) dall'istituto di ricerca dei Leumit Health Services, evidenziano l'utilità della terza dose booster e forniscono preziose indicazioni sulla tempistica per la somministrazione.

Il rischio di contagio per i vaccinati con il composto a Rna messaggero Pfizer-Biontech comincia ad aumentare a 90 giorni dalla seconda dose. È la conclusione di uno studio su oltre 80mila persone realizzato in Israele, uno dei primi Paesi del mondo a lanciare la vaccinazione di massa contro Covid-19, a introdurre la terza dose a 5 mesi e ieri è iniziata l'immunizzazione dei bambini della fascia 5-11 anni. I risultati, pubblicati sul British Medical Journal (Bmj) dall'istituto di ricerca dei Leumit Health Services, evidenziano l'utilità della terza dose booster e forniscono preziose indicazioni sulla tempistica per la somministrazione. Lo studio si basa sull'esame delle cartelle cliniche elettroniche di 83.057 adulti (età media 44 anni) che tra maggio e settembre sono stati sottoposti a tampone molecolare almeno tre settimane dopo la seconda dose di vaccino e che in precedenza non avevano mai manifestato segni dell'infezione da Sars Cov 2. Dai risultati emerge che 7.973 partecipanti (il 9,6% del totale) è risultato positivo al tampone. L'analisi dimostra che, dopo la seconda dose di vaccino, il tasso di positività cresce col passare del tempo: è pari a 1,3% tra 21 e 89 giorni, 2,4% tra 90 e 119 giorni, 4,6% tra 120 e 149 giorni, 10,3% tra 150 e 179 giorni, infine 15,5% dopo 180 giorni. Rispetto ai primi 90 giorni dalla seconda dose di vaccino, il rischio di infezione è 2,37 volte più alto dopo 90-119 giorni, 2,66 volte più alto dopo 120-149 giorni e 2,82 volte più alto oltre i 150 giorni. I ricercatori riconoscono che l'interpretazione dei dati è limitata dal disegno osservazionale dello studio e che non è possibile escludere l'influenza di altri fattori non considerati nell'analisi come il ceppo virale, il numero di familiari conviventi e la densità di popolazione. In ogni caso lo studio è stato condotto su un numero ampio di persone che hanno ricevuto lo stesso vaccino, dunque i risultati sono abbastanza robusti per concludere che la protezione indotta dalle due dosi di vaccino di Pfizer-BioNTech cala nel tempo e il rischio di contagio aumenta progressivamente dopo i primi tre mesi.

Lettera aperta al Dottor Spada Igor Giussani 25/11/21 www.decrecita.com

Egregio Dottor Spada, seguo la pagina Facebook ‘Pillole di ottimismo’, di cui Lei è diventato il principale animatore, fin dalle origini e, malgrado alcune divergenze di tipo ideologico-culturali (penso a certe affermazioni di stampo tardo-positivista che mi è capitato sovente di leggere), ho sempre apprezzato il tentativo

suo, del dott. Silvestri e degli altri collaboratori di fornire un quadro sulla pandemia decisamente più ponderato e meno isterico rispetto alla consueta narrazione massmediatica.

Chi le scrive si è già sottoposto alla doppia somministrazione del vaccino anti-Covid (e si accinge alla terza) non perché lo ritenga una panacea miracolosa, bensì una risorsa, per quanto limitata e non priva di criticità, per prevenire le forme sintomatiche più gravi del contagio da Covid-19. Ritengo in sostanza che i benefici superino i rischi, per quanto forse eccessivamente sottovalutati. Non posso pertanto essere tacciato di simpatie verso l'antivaccinismo. Sono rimasto molto incuriosito dal post da Lei pubblicato in data 19 novembre dove, nel consueto commento giornaliero dei dati pandemici, si è lasciato andare a una riflessione sui no-vax a suo giudizio più 'benevola' e ragionevole rispetto all'opinione generale dei follower della pagina:

“Nelle code davanti alle farmacie, nell’ostinazione che spinge tante persone in tutto il mondo a non accettare la resa al vaccino, c’è qualcosa di più dell’ignoranza, delle frottole no-vax, dell’incommensurabile banalità delle ragioni che vengono opposte. Nel rifiuto della dose c’è anche una paura primordiale, quella stessa debolezza, e incompiutezza, che ci rende ancora schiavi dei nostri istinti di animali, a cui ogni giorno mille volte soggiace la ragione. La pancia, il sonno, il sesso, la conservazione di sé stessi. C’è un richiamo ancestrale alla nostra umile e goffa natura corporea, che vince tutti i giorni, sulle abilità più elevate della corteccia cerebrale. Dobbiamo farci i conti, come li fa ogni giorno ognuno di noi, avendone cura, rispettandola, provando indulgenza. Perché un po’ di quella fragilità sta dentro tutti quanti, anche noi che guardiamo con altero disprezzo chi sta in fila nel freddo”.

Si passa insomma da una avversione rabbiosa e livorosa contro i no vax (“criminali ignoranti a cui bisogna proibire la vita sociale”) a un giudizio patetico e compassionevole (“poveretti, sono afflitti da una debolezza umana atavica che non permette loro di ragionare bene, bisogna essere indulgenti con loro”). Dando per scontato, ovviamente, che chi si vaccina lo faccia invece per atto d’amore verso se stesso e gli altri nel nome della razionalità scientifica, non come ultima spiaggia nel tentativo disperato di poter ritornare alla vita pre Coronavirus, lasciandosi alle spalle mascherine, distanziamento e tutte le altre restrizioni. Da persona che, in questi due anni, si è confrontata moltissimo con posizioni diverse dalla proprie su gestione della pandemia e utilità del vaccino (riconoscendosi ben poco in quelle che sarebbero le fazioni definite a livello mediatico), mi permetto una spiegazione abbastanza differente riguardo all’ostinazione che anima tanti no vax. Per farlo devo però prenderla un po’ alla lontana. Spesso ci si chiede perché, quando furono avviate le vaccinazioni di massa negli anni Cinquanta e Sessanta, la reazione generale della cittadinanza sia stata pressoché positiva con pochissime contestazioni. Si credeva di più nella scienza rispetto a oggi? Non penso. Semmai, ritengo che si riponesse maggiore fiducia in un tipo di stato (quello socialdemocratico-keynesiano) che, malgrado molti limiti ed errori, promuoveva coesione sociale e partecipazione politica. Queste premesse facilitavano l’accettazione di una certa dose di controllo paternalista. Quarant’anni di neoliberalismo hanno ridotto quel modello a un pallido simulacro, promuovendo l’individualismo più sfrenato e la privatizzazione del bene comune, nonché trasformando la democrazia in un gioco tecnocratico dove di volta in volta la volontà popolare viene sovvertita con imposizioni dall’alto prive di alcuna legittimazione elettorale, fatto espresso in maniera lampante dall’investitura a presidente del consiglio di Mario Monti prima e Mario Draghi e oggi. Il cittadino attuale finisce per sentirsi un piccolo ingranaggio di un meccanismo troppo più grande, di cui è quasi impossibile influenzare un funzionamento che per altro sembra volto ad avvantaggiare chi già occupa i piani più elevati della scala sociale ai danni degli altri. Con lo scoppio della pandemia, lo stato attuale non si è discostato nella sostanza dalla prassi ideologica neoliberalista (a parte socializzare senza vergogna le perdite dell’impresa privata), in compenso però ha riscoperto la vecchia vena paternalista, non poco degenerata rispetto ai tempi che furono. Tratta i cittadini alla stregua di minus habens e pretende di imporre pesanti restrizioni alle libertà individuali senza colpo ferire; per di più, invita ipocritamente a ‘credere nella scienza’, quando fino a ieri ha sempre ignorato se non proprio ridicolizzato gli ammonimenti provenienti dal mondo scientifico (vedi questioni come l’ambiente e tante problematiche sanitarie diverse dal Coronavirus).

Per giunta, a differenza di un severo ma giudizioso padre di famiglia, lo stato non vuole assumersi le proprie responsabilità, preferendo alzare sempre di più l'asticella nell'uso del Green Pass per costringere il singolo cittadino a una scelta che non si ha il coraggio di imporre per legge. Finendo così per accusare di ogni male persone ree solo di chiedere l'applicazione un diritto (greenpass con forme alternative alla vaccinazione) concesso proprio da chi le offende con tanta veemenza. Un comportamento riprovevole che non ha nulla da spartire con la strategia di persuasione della 'spinta gentile', invocata a più riprese da Pillole di Ottimismo. In quest'ottica, il rifiuto della vaccinazione non rappresenta tanto un atto istintivo di paura e debolezza, come Lei ritiene, quanto una frustrata reazione di orgoglio. E gli strali accusatori di politici, giornalisti e virologi vari (ma anche il suo pietismo peloso, dottor Spada) produrranno solo l'effetto di irrigidire ulteriormente gli atteggiamenti di chiusura. Anche perché, se sono folli e irrazionali tante paure legate al vaccino, è altrettanto insensato fingere di non vedere il coacervo di interessi economici legati alla pandemia e negare che i provvedimenti straordinari intrapresi, al di là della giustificazione emergenziale, possano costituire un pericoloso precedente, in quanto varati da una classe politica priva di autorevolezza e prona a poteri forti di ogni genere. Nel caso specifico di Pillole di Ottimismo, le riconosco che, nonostante alcuni entusiasmi rivelatisi poi esagerati e che possono aver causato effetti controproducenti sull'opinione pubblica (ricordo bene come, a marzo-aprile, il crollo temporaneo dei casi in Gran Bretagna e Israele venisse salutato quale prova dell'imminente sconfitta del virus per opera dei vaccini), ha avuto il merito di criticare apertamente misure di natura politica non giustificate da motivazioni scientifiche. Tuttavia, non passa inosservata la totale assenza di qualsiasi rilievo critico verso l'operato dell'industria farmaceutica. Non mi risultano (in caso contrario chiedo venia) prese di posizione contro i colossi del settore quando hanno palesemente violato gli impegni presi, un fatto rilevato persino dal moderatissimo premier Draghi; così come devo constatare che il vostro auspicio a considerare il vaccino un 'bene comune' sia del tutto vano se non accompagnato da una potente campagna contro i privilegi legati a brevetti e diritti di proprietà intellettuale.

Le assicuro che chiare e forti dichiarazioni in tal senso, diversamente da dubbie analisi psico-socio-antropologiche, eserciterebbero un effetto sicuramente maggiore nel convincere i no vax, perché rafforzerebbero la credibilità del mondo della medicina. Rappresenterebbero uno smarcamento importante da chi sta palesemente sfruttando l'emergenza pandemica per interessi del tutto estranei alla salute della cittadinanza.

In conclusione, consapevole di urtare i convincimenti di molti lettori del blog, concordo con Lei sulla necessità, espressa nel medesimo post di cui ho riportato lo stralcio iniziale, di varare a questo punto un obbligo vaccinale, anche se ne convengo per ragioni differenti dalle sue. Non si può ripetere a spron battuto il mantra del vaccino sicuro e necessario e continuare con l'ignobile pantomima del Green Pass, ora degenerato nell'ancora più assurda versione 'super'. Se proprio si vuole seguire la linea paternalista, allora bisogna farlo fino in fondo, assumendosene pure tutti gli oneri. Anche in questo caso, sono convinto che tanti no vax, pur nella divergenza di opinioni, apprezzerebbero molto di più un atteggiamento coerente rispetto alla falsa verginità intellettuale.

I 30 secondi in cui Mario Draghi vi spiega cos'è un regime

Redazione de l'AntiDiplomatico 25/11/21

Una lezione su cosa sia un regime. Ascoltate questi 30 secondi di Mario Draghi. Si astengano dalla visione del video persone sensibili e, soprattutto, chi ha letto almeno una volta la Costituzione italiana, quella nata dalla Resistenza. Avete ascoltato? "Le persone alle quali sono riservate queste restrizioni possano tornare ad essere parte della società, di tutti noi." Insomma, in cambio della vostra cieca sottomissione alle disposizioni poliziesche e non sanitarie, con vaccini, green pass, SuperMario vi garantisce che potete tornare ad essere parte di tutti noi. Essere uguali a noi. Festeggiare il Natale con noi. Consumare, spendere come tutti noi. Essere normalmente schiavi come tutti noi. A voi riluttanti, l'apostolo Draghi consiglia di tornare "tra noi" così potete tornare ad considerati quasi degli esseri umani.

Sputnik molto più efficace dei vaccini Mrna. Pubblicato lo studio su 18.600 sanmarinesi

Redazione de l'AntiDiplomatico 25/11/21

Nella Repubblica di San Marino un dato che evidenzia come alle nostre autorità poco interessa l'efficacia dei vaccini, facendo prevalere scelte politiche dettate da oltreoceano. Infatti, il Fondo sovrano russo in conferenza stampa con l'Istituto Gamaleya, [citati anche dal Resto del Carlino](#), ha presentato una serie di dati sulla vaccinazione con lo Sputnik V a San Marino. Si parla di un'efficacia all'80% contro l'infezione dal sesto all'ottavo mese dopo la seconda dose. Un risultato più duraturo, secondo il team Sputnik, rispetto ai vaccini mRNA. Lo studio si basa, hanno spiegato, sui dati di oltre 18.600 sanmarinesi che hanno completato il ciclo vaccinale con il siero russo. Il Fondo sovrano ora punta sullo Sputnik Light come booster a dose unica e annuncia una versione del vaccino per adolescenti e una nasale da commercializzare nel 2022.

Se tanto si preme con appelli e pubblicità coinvolgendo attori, cantanti e ogni genere di saltibanco affinché ci sia più vaccinazioni, allo stesso tempo, perché non si dà la possibilità ai cittadini di poter scegliere, non solo se fare o meno il vaccino, ma la libertà di scegliere quale fare, sia russo, cinese, cubano e via di seguito? Diverse regioni italiane hanno già prenotato migliaia di dosi di Sputnik V, in attesa della decisione dell'agenzia europea del farmaco che ancora non si è espressa in merito. Viene da pensare che Sputnik funziona benissimo, fosse stato il contrario avrebbero dato il via libera alla sua somministrazione e sarebbe stata l'occasione per fare altra propaganda contro la Russia.

Proprio questa mattina il Corriere della Sera ha evidenziato, in merito alla durata dell'efficacia del vaccino anti Covid-19 Pfizer, dati che non lasciano nemmeno spazio chi vuole attaccare semplicemente chi pone dei dubbi e domande sui vaccini in uso in Italia. Il vaccino Pfizer, come evidenziato nel grafico cala nella sua efficacia dopo 90 giorni con un rischio di infezione quasi 3 volte più alto dopo 5 mesi.

Potremmo non allarmarci, ma in Italia non abbiamo scelta, i vaccini anti Covid-19 sono quelli del Bigfarma.



«Conservare la normalità». A proposito del nuovo lasciapassare obbligatorio

Gianmarco Pisa 25/11/21 Pressenza.com

Come sempre, nell'informazione "mainstream", che finisce spesso per rasentare enfatiche semplificazioni tipicamente ideologiche, le questioni che hanno a che fare con l'evoluzione della pandemia (volutamente?) finiscono per mischiarsi e per confondersi, introducendo, anche per questa via, un primo vulnus al diritto di ciascuno/a ad essere informato/a in maniera completa e corretta: le questioni inerenti al vaccino, l'andamento dell'epidemia con il suo quotidiano bollettino (che richiama alla mente l'andazzo tipico dei bollettini di guerra), le modalità di organizzazione della campagna vaccinale e le disposizioni inerenti al c.d. green pass che, per correttezza ed etica della comunicazione, sarebbe opportuno e giusto definire con la terminologia più appropriata di *lasciapassare obbligatorio*. Questioni che, come si intuisce, sarebbe bene distinguere ed articolare, nel senso che una cosa è lo studio dei vaccini rispetto alla loro composizione, alla loro efficacia, ai loro effetti; altra cosa è l'organizzazione, da parte dei singoli governi, della campagna vaccinale nei diversi Paesi, tra cui, per quanto riguarda noi più da vicino, l'Italia; altra cosa ancora, e diversa, è la questione del lasciapassare obbligatorio che, sia per le sue caratteristiche, sia per le sue modalità di applicazione, rappresenta, a tutti gli effetti, un dispositivo politico-sociale, più che un dispositivo sanitario. Si tratta di distinzioni utili in premessa, per evitare epiteti caricaturali o stigmatizzanti, utili ad alimentare un approccio da "immagine del nemico" (ad esempio, riflettere sulle modalità del «governo della pandemia» non significa,

come dovrebbe essere facilmente comprensibile, essere «contro i vaccini»). È con questa doverosa premessa che può essere utile condividere alcuni rilievi critici meritevoli di attenzione.

Il primo: parlare in generale di “provvedimenti”, di “interventi” o di “misure”, adottati ai fini del contenimento della pandemia, dà spesso luogo a un modo di argomentare astratto e, sostanzialmente, generalizzante: quali provvedimenti? Sarebbe più utile distinguere: una cosa sono l’uso delle mascherine e le misure razionali per evitare assembramenti, misure puntuali, non lesive di diritti generali; altra cosa sono i lockdown generalizzati (ricordiamo l’imposizione del coprifuoco in fasi precedenti della pandemia) e disposizioni di limitazione all’accesso anche a servizi pubblici e sociali attraverso i quali si garantisce l’esercizio e la fruizione di diritti, civili e sociali, di carattere generale.

Il secondo: se, per un verso, invocare la libertà individuale a danno dei diritti collettivi è sempre un atteggiamento chiaramente da respingere (in generale e, di conseguenza, anche in questo caso), è, per altro verso, inaccettabile il fatto di contrapporre diritti a diritti e stabilire arbitrarie gerarchie di diritti quando si tratta di diritti fondamentali, per loro natura – lo si è ripetuto più volte e non ci si stancherà di ripeterlo – universali e indivisibili. Il lasciapassare obbligatorio, imposto in tutti i luoghi di lavoro, pena sospensione dal lavoro, è (non solo per questo, ma specificamente per questo) inaccettabile. Si tratta di una misura, come da tante parti, troppo spesso (volutamente?) inascoltate, si è ripetuto, che discrimina e divide i lavoratori, e per di più colpisce i non vaccinati, in quanto tali, cittadini e cittadine che colpa non hanno né reato hanno commesso. Una misura di fatto sostanzialmente discriminatoria.

Infine: proprio alla luce di quanto sin qui richiamato, non possono che destare preoccupazione le misure prospettate il 24 novembre, che introdurrebbero un regime differenziale tra vaccinati/guariti e non vaccinati (anche in vigenza di esito negativo di tampone) che, in sostanza, impedirebbe a chi non è vaccinato di accedere, entrare in ristoranti e luoghi di ristorazione al chiuso; stadi e impianti sportivi; spettacoli e cerimonie pubbliche; cinema e teatri; musei e luoghi della cultura. Anche per gli spostamenti di prossimità, e quindi per l’utilizzo del trasporto pubblico locale, sarà richiesto un lasciapassare, in questo caso, però, ottenibile a seguito di esito negativo di tampone. Misure dettate dall’esigenza di «conservare la normalità» e tenere aperte le attività economiche, con uno sguardo, dunque, prima alle esigenze dell’accumulazione, e poi alla tutela dei diritti per tutti e tutte. E con una prevedibile torsione securitaria, con l’allusione all’intensificazione dei controlli e al fatto che «le forze dell’ordine saranno mobilitate in modo totale con un impianto diverso dal passato». Né si può dimenticare la recente circolare che punta di fatto a impedire le manifestazioni nei centri delle città.

Si confermerebbe e si aggraverebbe quindi, come si è detto, una “discriminazione di fatto” a danno di cittadini/e non vaccinati, impedendo a una specifica categoria l’esercizio di alcuni diritti fondamentali (ad esempio, pensando ai luoghi della cultura, una serie di fattispecie legate al diritto allo studio, alla possibilità di fare ricerca, ai diritti culturali, e così via). Categorie di cittadini distinte in base alla condizione vaccinale pur in assenza di obbligo vaccinale, quest’ultimo limitato al personale sanitario, al personale scolastico e agli operatori del comparto sicurezza; e, proprio perché in assenza di obbligo vaccinale, cittadini, in generale, «non obbligati ma costretti», se è vero che, come riportato dalla stampa, «chi non vuole vaccinarsi, dovrà fare casa-lavoro». Torna quindi, in tutta la sua problematicità, il tema del bilanciamento di garanzie, diritti e doveri sanciti dalla Costituzione. E torna, più che la questione della libertà individuale, la questione fondamentale della qualità della nostra democrazia.

Green pass, sono sconcertata: imporlo sui mezzi pubblici per me è un ricatto

Linda Maggiori 25/11/21 I Fatto Quotidiano

Sono profondamente sconcertata dall’ultimo decreto che introduce una ulteriore stretta discriminatoria tra chi è vaccinato e chi non lo è (scelta ancora legale). Si introduce il Green Pass anche nei mezzi pubblici essenziali, quelli basilari, quelli che dovrebbero restare accessibili a tutti. Quelli che in una società più giusta andrebbero resi perfino gratuiti. Dal 6 dicembre anche i mezzi pubblici di base (treni regionali, bus e metro), saranno

accessibili solo a chi possiede il green pass, e chi non lo ha resta a terra. Chi non è vaccinato è costretto a pagare, oltre al biglietto, anche il tampone (8 euro per minori, 15 per adulti), con tutta la trafila di prenotazioni, ricerca di un buco nelle farmacie intasate... e questo ogni 48 ore. In molti paesini dell'entroterra non tutte le piccole farmacie fanno i tamponi (le farmacie non sono obbligate a fare i tamponi). "Siamo la maggioranza di vaccinati, cavoli vostri".

Sento già le risposte. Eppure una democrazia si vede anche da come tratta le minoranze. Minoranze non necessariamente barbare e criminali. Persone che rispettano la legge, che per vari motivi non possono/vogliono vaccinarsi. Persone che hanno problemi sanitari non riconosciuti nei rigidi parametri ministeriali che prevedono le deroghe al vaccino (la medicina seria non dovrebbe essere taglia unica per tutti). Persone vaccinate con vaccini non riconosciuti in Europa, persone senza tessera sanitaria (alcuni migranti da poco arrivati). Persone che hanno già anticorpi alti perché si sono ammalati di Covid senza neppure accorgersene. Persone che non sostengono il clima di odio e repressione e per protesta non si vaccinano. Persone che sono vaccinate ma per dissenso politico e boicottaggio non vogliono più usare il green pass. Ragazzini sani, per i quali il Covid è una malattia quasi per nulla pericolosa, mentre il vaccino può avere effetti collaterali. Tutti cacciati giù dal treno e dal bus.

Oltre a violare il diritto/dovere allo studio (che in Italia è fino a 16 anni, ma con un abbandono scolastico già grave), si incentiva l'uso dell'auto con il corollario di incidenti stradali, congestione, inquinamento dell'aria. In nome della salute pubblica continueremo ad ammalarci di malattie croniche e faciliteremo il lavoro ai virus respiratori. Se non fosse tragico, ci sarebbe da ridere. Anche perché ormai è noto: anche chi è vaccinato può contagiare. La cosa ancor più paradossale è che il governo non impone il green pass per andare a scuola, ma lo impone sui mezzi pubblici. E' un ricatto così bieco che mi fa disgusto, perché colpisce soprattutto le classe più svantaggiate, che non hanno il paparino col Suv. Colpisce il ragazzino che non ha soldi per un tampone tre volte a settimana. Cosa dicono i partiti di sinistra, i compagni, le associazioni per la mobilità sostenibile? Tutti zitti per paura di essere etichettati "fascistoni no vax"? Come in un film distopico, al grido "mai con i fascisti" la sinistra sta legittimando un governo sempre più autoritario. La rabbia sociale che il governo aveva sapientemente indirizzato sui cittadini che non rispettavano norme sempre più strette e contraddittorie ora si rivolge ai non vaccinati, con tutta la potenza di fuoco necessaria a distogliere dalle vere responsabilità del governo: piano pandemico nascosto, rapporto Zambon occultato (come ben raccontato da Report), gravissimi fatti di Alzano e Nembro per i quali c'è un processo in atto, e questo solo nei primi mesi 2020.

Successivamente, il governo non ha aumentato i mezzi pubblici, ha continuato a finanziare autostrade, ha protetto a spada tratta industrie ultra inquinanti (vedi Ilva), non ha rafforzato la sanità di base, non ha minimamente favorito le cure domiciliari precoci, non ha aumentato i posti letto in terapia intensiva, non ha dimezzato le classi scolastiche, non ha vietato gli allevamenti intensivi, non ha posto limiti seri all'inquinamento dell'aria e alle fonti inquinanti. A nessuno importa della definizione di sindemia, data da Ipbes lo scorso anno: "C'è una forte interazione della malattia da coronavirus con l'aumento continuo delle malattie croniche e dei loro fattori di rischio, tra cui obesità, iperglicemia, inquinamento atmosferico". Non interessa perché il capitalismo non si deve fermare. Meglio puntare tutto e solo sui vaccini, che alzano il Pil, fanno contente le multinazionali e creano facili capri espiatori. Sono utili per carità, ma non da soli, e soprattutto non possono giustificare una simile macelleria sociale.

A livello democratico, si va avanti a colpi di decreti e maggioranze bulgare, con la stampa pronta ad osannare le scelte governative. Già eravamo al 41esimo posto nella classifica per libertà di stampa, (report 2021 di Reporter senza Frontiere), ma dopo gli ultimi attacchi da parte della politica alle (poche) inchieste indipendenti (vedi Report) mi chiedo dove scenderemo. Senza parlare dei limiti alle manifestazioni, imposti dal governo, e l'annunciata militarizzazione delle stazioni e dei mezzi pubblici, in un'escalation sempre più inquietante. Ah dimenticavo. Il ragazzino che sarà multato e fatto scendere dal bus per andare a scuola durante la settimana potrà comunque andare a messa la domenica, dove il Green Pass non è richiesto.

Si moltiplicano in molti paesi le manifestazioni, anche violente, contro le misure di contenimento del covid19: mascherina, distanziamento, lockdown, obbligo vaccinale o Green pass (che di fatto è la stessa cosa). Non se ne può ignorare il significato politico (se lo hanno) o culturale e antropologico, che c'è e meno che mai trattarle con sufficienza. Sono in tanti; poche altre manifestazioni arrivano a quei numeri. Non ci sono solo in Italia: debolezza e inconsistenza della politica, se hanno a che fare con esse, sono generalizzate. Prevalgono impronte sovraniste e anti-immigrati e rilevanti presenze di nazisti. Sono no-vax anche loro? Non è detto, ma hanno campo libero in piazze dove nessun'altra forza organizzata si impegna a promuovere un orientamento diverso. Come negli stadi. Ma molti cartelli e slogan non rivendicano solo una generica libertà (che può avere le più diverse declinazioni). Vertono sulla difesa dei diritti dei lavoratori, soprattutto quello di lavorare e di scioperare, sulla volontà di non dividersi tra vaccinati e non, sulla lotta ai poteri forti. D'altronde i portuali di Genova, in prima linea contro il traffico di armi, hanno solidarizzato con quelli di Trieste. C'è una grande confusione in quelle posizioni, brodo di coltura ideale per fake news e complottismo paranoico. Così, in una manifestazione tedesca di "no-vax" si protestava contro l'"invasione" di immigrati contagiosi perché non vaccinati... In altre si vedono cartelli di protesta contro il Green paSS con le s delle SS, o manifestanti con le divise degli ebrei nei campi o la stella di David sul petto (per loro il Green pass è "nazismo") accanto a cartelli che denunciano il complotto ebraico, resuscitando i Savi di Sion. Verosimilmente non sanno niente né degli uni né degli altri (e questo lo dobbiamo alla scuola e ai media). Così una parte consistente di una manifestazione romana si è fatta trascinare da una squadra di nazisti all'assalto della CGIL quasi fosse un ufficio governativo, senza verosimilmente comprendere o condividere il significato di quella devastazione.

Contribuiscono alla confusione la continua esibizione di virologi che si contraddicono tra loro e con se stessi, le oscillazioni del governo, i voltafaccia di molti partiti e altrettanti "governatori" di Regioni, il grave silenzio su dati che potrebbero attenuare molte ostentate certezze. E anche il fatto che a invocare il vaccino per tutti sia quella stessa Confindustria che per mesi ha obbligato gli operai ad andare al lavoro senza alcun presidio. L'importante – lo si è capito – è la ripresa, il PIL, la crescita, non la salute di chi lavora. Quelle mobilitazioni riflettono un crollo verticale della fiducia nelle istituzioni, nei governi, nei partiti; la percezione di essere in mano a una generazione di politici irresponsabili, catturati dagli interessi di Big Pharma, tanto da non avere il coraggio di imporre la moratoria sui brevetti e un argine ai relativi guadagni miliardari, con connivenze nascoste dai neretti su contratti impresentabili. Ma, soprattutto, con l'imposizione di una "cura" uguale per tutti, senza attenzione alla persona (se non quando sta tirando le cuoia) e alla prevenzione, puntando sulle cause. E' mancato, sulla pandemia, sulle misure di contrasto e soprattutto sulla riorganizzazione della sanità in funzione della prevenzione, come d'altronde manca sulla crisi climatica e sulla cosiddetta transizione ecologica, un dibattito pubblico all'altezza dei cambiamenti radicali che vengono imposti alle nostre vite, ma anche al sistema produttivo. Di qui la convinzione che per l'establishment mondiale il futuro della sanità sia un sistema ipertecnologico a cui i "poveri della Terra", qui come nel Sud del mondo, dovranno sottomettersi senza discutere o essere esclusi; nella convinzione che qualcuno possa restare sano in un mondo malato.

Una percezione facile da strumentalizzare ha suscitato la ribellione di una platea ben più vasta dei pochi che si oppongono ai vaccini – o a questi vaccini – per fede, convinzione o affiliazione a comunità che temono l'azzeramento dei risultati ottenuti con anni di cure alternative. Ed è questa percezione che fa provare a molti partecipanti a queste manifestazioni "la gioia della ribellione", l'orgoglio di una denuncia a cui tutte le forze politiche, istituzionali e culturali evitano di dare voce. Quell'orgoglio che si esprime nel refrain cantato nei cortei: "La gente come noi non molla mai", che non ha niente a che fare con il truce "Boia chi molla" dei caporioni fascisti della rivolta di Reggio di 50 anni fa, né con il glorioso "Non mollare" dei fratelli Rosselli, di cui ben pochi dei manifestanti sanno qualcosa. Quelle manifestazioni, proprio per la loro atroce confusione, sono la vera "rappresentanza" – o rappresentazione – di quella metà di italiani che non votano più, che a torto vengono spesso presentati come orfani di una fantomatica sinistra che non sa più mobilitarli (ma che una volta

ricostituita potrà sempre recuperarli...). Ma non è così. Perché vanno invece accostati uno a uno, una a una, con un atteggiamento di ascolto umile e privo di troppe certezze.

Quarta ondata: emergenza sanitaria o organizzativa? La situazione nei reparti

Raffaele Varvara 26/11/21 Comedonchisciotte.org

Stiamo pagando con la privazione dei diritti costituzionali, la stratificazione di colpe, errori ed omissioni politico/gestionali accumulate per anni, di cui noi non siamo responsabili!

Ormai il meccanismo è noto: agitano uno spauracchio per poi giustificare l'ulteriore privazione dei nostri diritti. Così la 4° ondata sta servendo per l'introduzione del super infame lasciapassare. Nulla corrisponde alla terroristica e martellante campagna di informazione mainstream che continua a sciorinare numeri totalmente scollegati dalla realtà. La realtà è che da una settimana si è registrato effettivamente un aumento del flusso di ricoveri, trasferimenti, dimessi e decessi, ma l'emergenza sanitaria, dal punto di vista strettamente clinico/assistenziale, è regredita da un anno e mezzo. La realtà è che permangono e si manifestano sempre più evidenti, le criticità organizzative di un SSN ridotto all'osso. Ad ogni riacutizzazione del contagio, che è effettivamente in corso ma che non compromette in alcun modo la salute pubblica, gli ospedali devono fare i conti con le pochissime risorse personali a disposizione, soprattutto dopo aver svuotato gli organici con le sospensioni; quindi cosa succede? Interi reparti vengono chiusi, sale operatorie dismesse con interventi rimandati e tutto il personale dirottato altrove: nei centri tampone, negli hub vaccinali per le terze dosi o nelle terapie intensive allestite grazie alla benevolenza di qualche miliardario che si sostituisce allo Stato. I reparti invece restano sguarniti di personale: toglie personale di qua, toglie personale di là per produrre vaccini e tamponi, mentre l'assistenza ai pazienti è di scarsissima qualità e sicurezza. Ma perché quando aumentano i bisogni di cura e assistenza della popolazione, gli ospedali si ingolfano e si congestionano? Perché manca una rete di cure territoriali adeguata. Adesso lo scopriamo più che mai, ma sono almeno 30 anni che si sostiene la necessità di accompagnare l'evoluzione dei bisogni di salute della popolazione, in un nuovo SSN riconfigurato per dare risposte a casa delle nostre mamme o delle nostre nonne sempre più fragili, pluripatologiche e non autosufficienti. Invece si continua ancora con un sistema ospedalocentrico che oggi sta dimostrando tutta la sua inefficacia e inadeguatezza. La loro stessa "Scienzah" già da almeno 20 anni, suggerisce ai decisori politici, la necessità di una rivoluzione organizzativa del SSN. Laddove è già attiva una rete di assistenza domiciliare integrata (Friuli Venezia Giulia, Toscana ed Emilia-Romagna su tutte) si riducono del 20% gli accessi per codice bianco ai Pronto Soccorso e si riducono del 10% i ricoveri ospedalieri in quanto si agisce prima che l'evento acuto si manifesti (1).

L'emergenza dunque non è sanitaria bensì organizzativa, laddove non mancano solo risorse materiali ovvero economiche per rimettere in sesto il nostro SSN, mancano anche e soprattutto le risorse culturali per ammodernare un sistema altamente regressivo rispetto alla complessità dei bisogni di cura che è impegnato a garantire. Il nostro SSN produce anche ottimi risultati sulla salute dei singoli, ma inteso come sistema è paragonabile ad una scuola in cui gli alunni imparano a scrivere utilizzando calamaio e inchiostro; risultato? L'alunno avrà imparato a scrivere correttamente ma con un metodo didattico anacronistico e fuori tempo rispetto all'evoluzione dei giorni nostri. Il sistema sanitario odierno è regressivo quanto una scuola di questo tipo! Noi, dunque, stiamo pagando con la privazione dei diritti costituzionali, la stratificazione di colpe, errori ed omissioni politico/gestionali accumulate per anni di cui noi di certo NON siamo responsabili! Dopo aver preso coscienza dei problemi, l'indignazione spontaneamente generata, deve incanalarsi in un progetto politico-culturale di rivoluzione; tuttavia ciascuno di noi ha ancora tanti impegni considerati prioritari rispetto alla resistenza. Invece noi trionferemo quando l'organizzazione dell'opposizione sociale sarà la priorità nella nostra vita, quando avremo trovato finalmente un nuovo linguaggio aggregatore che parli ai nostri più profondi bisogni di cura e di liberazione e che ci convochi a qualcosa di straordinario.

C'è da costruire una nuova sanità ma non solo, anche una nuova scuola, una nuova economia ammodernando tutte le professioni ed i saperi che devono essere disinfestati dal neoliberalismo di cui sono intrisi. Poi c'è da portare questa rivoluzione da un livello culturale (nel senso che interessa gli ambiti della cultura e dei saperi) a un livello politico. Ma attenzione! Il primo livello da cui tutto si innesca è un livello interiore, iniziatico, animico, spirituale: quando il fuoco insurrezionale proveniente dalla consapevolezza che tramite noi sta nascendo una nuova umanità e dalla consapevolezza che questo nuovo modo di stare al mondo genera un nuovo modo di concepire la salute, la cultura e la politica, allora sì che la rivoluzione del XXI sec potrà dirsi avviata!

NOTE

1. <https://www.fnopi.it/wp-content/uploads/2019/10/AUDIZIONE-IFEC-SENATO-28-Gennaio-2020.pdf>

L'obbligo non obbligatorio Michele Ainis* 26/11/21 La Repubblica

Per il vasto popolo dei non vaccinati (8 milioni), il Green Pass è un cappio al collo. Sempre più stretto, man mano che le sue condizioni s'inaspriscono, generando Maxi o Super Green Pass. Ma fin dove può stringersi la corda? C'è un limite, un punto di rottura, che rompe al contempo la legalità costituzionale? Sta di fatto che le misure di contrasto al virus stanno cambiando segno: dalla persuasione all'induzione, dall'induzione alla costrizione. E l'ultimo decreto battezzato dal governo aggiunge altre cinque spine. Primo: la durata del Green Pass si riduce (da 12 a 9 mesi). Secondo: il certificato verde diventa obbligatorio anche per accedere ai treni regionali, agli autobus, ai tram, alla metropolitana, oltre che negli alberghi e negli spogliatoi per l'attività sportiva. Terzo: non basterà più il tampone per assistere a spettacoli e cerimonie pubbliche, per entrare in discoteca, per pranzare al ristorante (queste attività vengono ormai riservate ai guariti e ai vaccinati). Quarto: l'obbligo vaccinale s'estende alla terza dose. Quinto: alle categorie già sottoposte all'obbligo s'aggiungono i militari, le forze di polizia, gli agenti del soccorso pubblico, il personale amministrativo della sanità, i docenti e gli altri lavoratori della scuola.

Diciamolo: è un cambio di strategia, un nuovo paradigma. A questo punto la regola non sta più nella libertà di non vaccinarsi (a eccezione delle categorie obbligate), bensì nel suo opposto. Regola è l'obbligo vaccinale, da cui alcune categorie (per il momento) vengono esentate. Però sempre di meno, e sopportando ulteriori restrizioni. Dunque il vaccino è già obbligatorio, benché gli italiani non ne siano stati informati. Nessuno scandalo, il governo talvolta dev'essere insincero, per non allarmare i cittadini. D'altronde la politica - diceva Valéry - è l'arte d'impedire alla gente di impicciarsi di ciò che la riguarda. E d'altronde sono insinceri pure partiti e intellettuali che s'oppongono al Green Pass, reclamando casomai una scelta chiara, l'obbligo vaccinale timbrato dalla legge. Ora l'obbligo c'è, ma loro continuano ad opporsi. Invece il Green Pass ha superato il vaglio della Corte europea dei diritti dell'uomo, del Tribunale Ue, del Conseil constitutionnel francese, di varie magistrature anche italiane. Mentre la vaccinazione obbligatoria è una decisione consentita dalla Costituzione, e già oggi esercitata in 10 casi, nei riguardi dei minori.

No, il problema non sta nella sostanza, bensì piuttosto nelle forme di quest'obbligo mascherato. L'articolo 32 della nostra Carta pretende l'uso della legge, per imporre un trattamento sanitario. Mercoledì scorso l'esecutivo è intervenuto con un decreto legge; provvedimento provvisorio - dice l'articolo 77 - che perde efficacia "sin dall'inizio", se le Camere non lo convertono in legge entro 60 giorni. Tuttavia stavolta i suoi effetti sono irreversibili, permangono anche se il Parlamento rifiuta la conversione del decreto. Perché si consumeranno dal 6 dicembre al 15 gennaio, e perché dunque l'eventuale bocciatura parlamentare - alla fine di gennaio - non potrà riaprire le porte d'una trattoria o uno stadio a chi le trovò sbarrate. Il diritto non è una macchina del tempo. Ma un decreto non è una legge, anzi può divenire lo strumento per eludere la riserva di legge prescritta dall'articolo 32 della Costituzione. Da qui un paradosso, giacché ogni emergenza sollecita risposte immediate, per decreto. Paradosso doppio, rispetto al modo obliquo con cui il governo sta introducendo l'obbligo della vaccinazione. Una strategia dettata dalla preoccupazione di non esacerbare gli animi, di non accendere nuove rimostranze. Invece le proteste si moltiplicano, attraverso il conto dei sommersi e dei salvati. Così, gli albergatori

denunciano una discriminazione rispetto agli affitti brevi. Altri indicano un'incongruenza fra assembramenti liberi (nei supermercati o nelle chiese) e controllati (per esempio in un concerto). E via via, l'elenco sarebbe più lungo d'un lenzuolo. Ma il lenzuolo è la conseguenza della via italiana per la vaccinazione: un obbligo non obbligatorio.

** costituzionalista, dal 2016 componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.*

Super Green Pass: salvare le coscienze e boicottare la festa

Silvia D'Autilia 26/11/21 www.lafionda.org

“Con il Super GreenPass possiamo salvare il Natale” titolano oggi i giornali, all’indomani della stretta ulteriore del Green Pass emanato dal governo di Mario Draghi. Chi pensa di rinvenire ancora qualcosa di squisitamente sanitario in queste manovre e in questo cappio che si fa sempre più stretto attorno alla Costituzione non nutre probabilmente abbastanza amore per l’analisi delle parole e per l’implicazione dei concetti sottesi. Ebbene, a meno che, per effetto di qualche ulteriore ignoto decreto emanato nello svuotamento ormai pressoché totale del Parlamento, non siano stati conferiti al premier anche funzioni di natura spirituale e religiosa, è impossibile non leggere in questo lessico intenzioni e urgenze di natura strettamente produttiva. A dirla tutta, è da circa due anni che il ritornello della salvaguardia delle festività viene recitato dalla nuova tecnopolitica filantropica e umanitaria, la stessa che, senza prendersi minimamente briga di potenziare il welfare sanitario e assistenziale fino a un livello degno di un paese che dice di voler “combattere con ogni mezzo la pandemia”, introduce però misure sempre più in contraddizione con la vecchia tradizione costituzionale.

Oramai l’assuefazione alla rinuncia e al taglio delle garanzie civili è così incalzante che anche quando il diritto al lavoro e allo studio sono stati posti sotto ricatto – fatto che avrebbe dovuto far scendere in piazza trasversalmente e compattamente ogni militante di sinistra che un tempo si sarebbe strappato le vesti per leggi così indecorose – la contestazione ha dovuto rimboccarsi autonomamente le maniche senza il benchè minimo sostegno politico. Anzi, a voler fare un’analisi dell’atteggiamento con cui la politica ha approcciato nei fatti e nelle parole queste proteste, possiamo individuare tre momenti principali: il primo è stato la fase della derisione con epiteti riferiti sia alla quantità (“quattro poveri gatti”), sia alla qualità dei manifestanti con annessi giudizi valoriali (“ignoranti”, “analfabeti”); la seconda fase è stata quella della demonizzazione e colpevolizzazione sino al margine della criminalità al fine di dipingere i partecipanti ai cortei come untori responsabili della catena del contagio di intere città e persino regioni; la terza e ultima fase è stata caratterizzata dal soffocamento bello e buono delle proteste, con il divieto della ministra Lamorgese di permettere lo svolgimento dei cortei nelle vicinanze dei centri storici. Dalla ridicolizzazione alla repressione nel giro di neanche tre mesi, senza il minimo ascolto e la minima interlocuzione con cittadini che piaccia o no continuano a essere nella legge senza aver commesso alcun reato.

Lo stato del diritto a due anni dalla diffusione del virus è arrivato a un tale livello di amputazione che il suo esercizio non è più nemmeno riferibile alla fruibilità ma a un’eventuale gentile concessione se e solo se intercetta i piaceri e le convenienze delle leggi economiche. (Piange un po’, ma poi a tutto si abitua quel vigliacco che è l’uomo, diceva Dostoevskij!) Cosa sottende l’espressione “salvare il Natale” se non la tutela delle perverse logiche del profitto e dei nauseanti isterismi pubblicitari per i Black Friday, in contraddizione lampante con le difficoltà che le famiglie dei lavoratori sospesi dai ricatti del QRcode stanno vivendo? Cosa sottendono i divieti alle manifestazioni No Green Pass se non la salvaguardia delle entrate e le uscite da negozi traboccanti di ogni bene da vendere e stravendere? Cosa si può leggere nel confinamento dei manifestanti ai margini delle città se non lo sbarazzarsi del loro ingombro all’interno della macchina produttiva?

A pensarci bene, hanno ragione quelli che invitano a non fare associazioni fuori luogo con dittature precedenti: siamo proprio in una dimensione nuova e inedita che con il passato ha proprio ben poco a che fare, tanto più che nessun regime si era spinto fino al punto di relegare alla scadenza di un codice digitale il lavoro e lo studio,

perché è evidente oramai che in gioco non è più il vaccino, ma la facile negoziabilità e ricattabilità che hanno acquisito diritti che credevamo sacri e inviolabili.

Geografia del fallimento vaccinale

Ilsemplicissimus 26/11/21

Ad un certo punto anche i più ottusi fascisti covid e i drogati di paura dovranno pur ammettere il fallimento delle proprie politiche. Nel bene e nel male, sono riusciti a sconfiggere e censurare qualsiasi opposizione alla loro assurda narrazione, ma realtà è che solo chi ha avuto un'infezione da Sars-Cov-2 ha un'immunità: gli altri non ne hanno nessuna perché i vaccini non funzionano per nulla, sono una terapia che viene commercializzata che viene commercializzata in modo fraudolento quanto agli effetti benefici e in maniera criminale quanto a quelli avversi. Di fatto essi hanno peggiorato le cose rispetto allo scorso anno e ci sono dozzine di esempi di fallimento, ma ecco i più eclatanti, ovvero quelli dove non possono essere trovate spiegazioni di comodo.

Gran Bretagna Secondo i dati UKSHA, circa l'82% dei decessi nelle ultime tre settimane si sono verificati tra i completamente vaccinati. Inoltre inserendo la percentuale di vaccinati per ogni coorte di età, si ottiene un'efficacia di massima contro l'infezione sintomatica illustrata nella tabella a sinistra. Come si vede l'"efficacia" dei vaccini non esiste, salvo che nelle fasce più giovani ma questa è soltanto un'illusione statistica che nasce dal fatto che bambini e adolescenti fanno test di massa. E in ogni caso si tratterebbe di una efficacia inutile perché questo gruppo di popolazione non ha nulla da temere dal covid.

	<u>% Efficacy weeks 40-43</u>
<u>Age Group</u>	
Under 18	85%
18-29	13.00%
30-39	-37.00%
40-49	-128%
50-59	-115%
60-69	-117%
70-79	-99%
80+	-28%

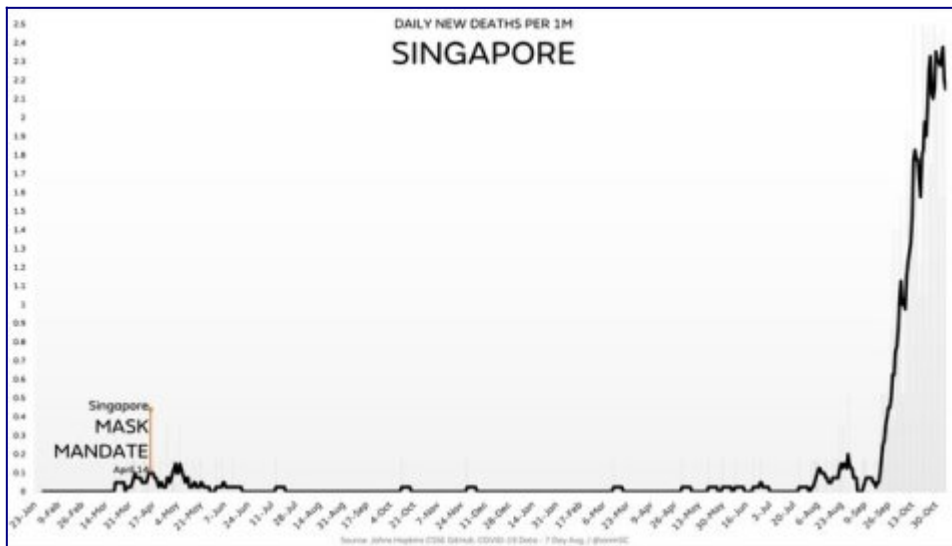
Islanda

Pochi paesi nel mondo occidentale hanno avuto meno contagi dell'Islanda... ma prima della prima della vaccinazione di massa. A quel punto le cose sono precipitate e ora l'isola ha avuto due grandi ondate di contagi



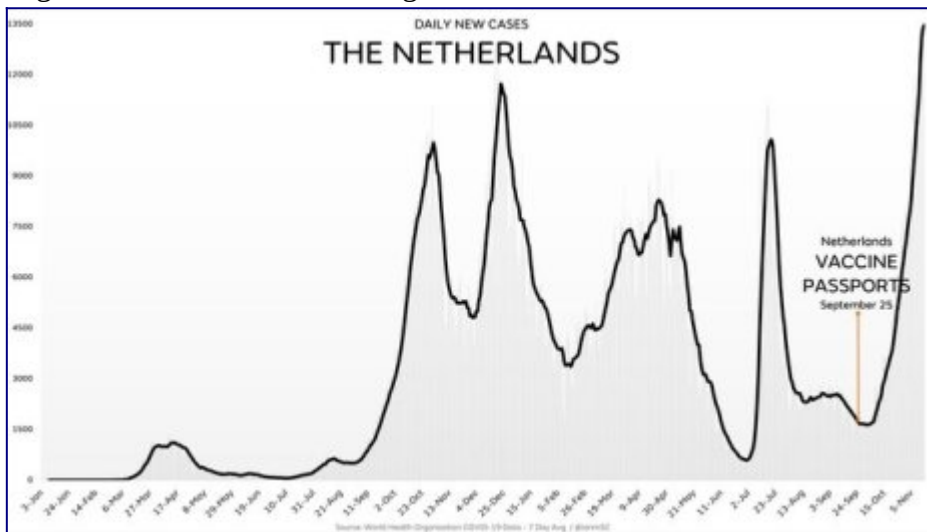
Singapore

Si tratta di un Paese simbolo delle idiozie vaccinali perché fino all'inizio delle vaccinazioni aveva avuto pochissimi casi e pochissimi decessi attribuiti al Covid, ma non appena sono cominciate le punture e la stragrande maggioranza della popolazione ha ricevuto le sue dosi tutto è cambiato e ora c'è un'ondata di decessi senza precedenti che non ha altra ragione se non i vaccini stessi.



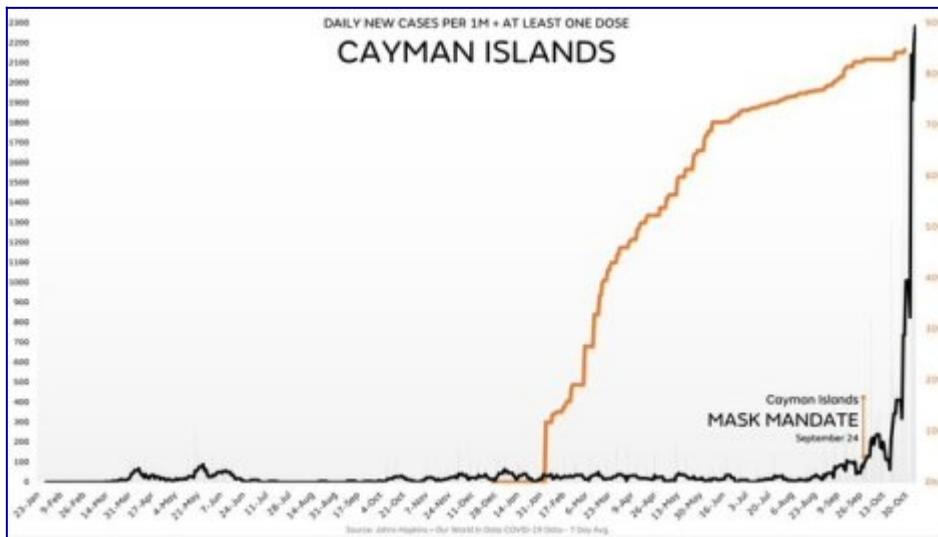
Olanda e Belgio

Gli olandesi pensavano erroneamente che un minimo stagionale di casi fosse davvero dovuto ai vaccini. Ebbene, dopo aver raggiunto un [tasso di vaccinazione dell'84% tra gli adulti](#) , ora hanno subito un aumento del 680% dei casi di virus in appena un mese e mezzo. Hanno stabilito un record di casi al giorno e un [tasso di positività del 19,2%](#) . Ma come sta accadendo in altri Paesi come il Portogallo e [Gibilterra](#) pur di continuare con i vaccini e con le dosi senza prendere atto della realtà, si preferisce tornare ai blocchi, vale a dire a uno strumento che già non ha funzionato. La stessa cosa sta accadendo in Belgio dove è stata vaccinata la maggior parte degli adulti: una nuova fiammata di contagi che guarda caso è più intensa proprio nelle aree dove c'è una percentuale più alta di vaccinati. Il culmine si ha nelle Fiandre dove è vaccinato praticamente il 100% degli adulti: aumento dei contagi del 67% nell'ultima settimana.



Isole Cayman

Queste non sono anomalie europee, ma le medesime cose si verificano anche in luoghi isolati come le Cayman. Con solo 65.000 abitanti , questa nazione insulare ha avuto pochissimo covid nell'ultimo anno e mezzo. [Secondo Reuters](#) , il Paese ha finora somministrato almeno 116.507 dosi di vaccini COVID, che sarebbero sostanzialmente sufficienti per somministrare due dosi a quasi ogni adulto. Quindi, hanno evitato del tutto il covid, giusto? No, hanno uno dei tassi di casi pro capite più alti al mondo proprio dopo aver ottenuto la vaccinazione universale.

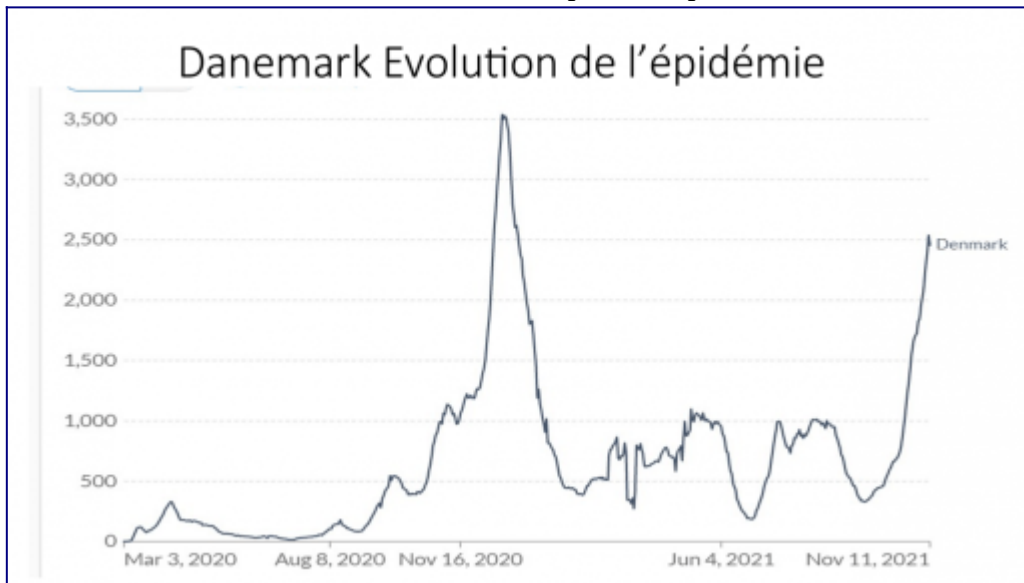


Seychelles

Questo piccolo Paese insulare nell'Oceano Indiano e appartenente al continente africano ha più morti di quasi tutti i paesi dell'Africa, anche se ha di gran lunga il più alto tasso di vaccinazione del continente. In effetti, il paese ha avuto a malapena un decesso attribuito al Covid prima della vaccinazione di massa. Ora si attribuiscono alla malattia 106 morti cominciando il conteggio dopo che il 60 % delle persone è stato vaccinato.

Danimarca

Anche qui un tasso di vaccinazione del 75% non è stato in grado di prevenire un'improvvisa recrudescenza dell'epidemia e la minaccia di ulteriori confinamenti. L'Agenzia danese per le malattie infettive SSI ha dichiarato che non crede più che l'immunità di gregge possa essere raggiunta nel paese attraverso la vaccinazione, un'ammissione che del resto proviene persino dalle multinazionali produttrici del vaccino



Potremmo continuare molto a lungo con questo elenco perché le medesime situazioni più o meno pronunciate si hanno pressoché dovunque in Germania, Irlanda, Austria e in numerosi stati degli Usa, mentre i Paesi con bassi tassi di vaccinazione non paiono avere questi fenomeni. Eppure si continua a dire che il vaccino è meglio di nessun vaccino, nonostante l'impossibilità palese di arrivare a un'immunità di gregge e dunque l'assurdità di una vaccinazione di massa contro una malattia che è in sostanza una debole sindrome influenzale. Tuttavia questa non è solo una balla scientifica, ma anche un atto criminale: molti studi fatti su vaccini prodotti per gli animali dimostrano che un vaccino inefficace è molto peggio di nessun vaccino perché creano condizioni atte a promuovere l'emergere di ceppi patogeni più aggressivi. Anche il più modesto principio di precauzione consiglierebbe di smetterla a meno che non si voglia affatto guarire, ma far ammalare.

La ricerca del BMJ e il Pfizergate: una semplice domanda rivolta all'EMA

Antonino Massara - La Riscossa 26/11/21 L'Antidiplomatico

L'articolo pubblicato sulla rivista scientifica BMJ (British Medical Journal) il 2 novembre 2021 curato dal giornalista investigativo P.D THACKER, dal titolo Covid 19: researcher blows the whistle on data integrity issues in pfizer's vaccine trial mette in evidenza come, durante la corsa al vaccino, la Pfizer ha affidato una quota della sperimentazione (1.000 pazienti su 40.000) ad una società di gestione privata ad essa associata con sede in Texas (VENTAVIA). Per i ricercatori che stavano testando i vaccini della Pfizer, in diversi laboratori in Texas durante l'autunno, la velocità della sperimentazione potrebbe aver compromesso l'integrità dei dati e la sicurezza dei pazienti. Un direttore regionale impiegato presso l'organizzazione di ricerca Ventavia, ha dichiarato al BMJ che la società ha falsificato i dati, ha rivelato l'identità dei pazienti, ha utilizzato dei vaccinatori che non erano stati adeguatamente addestrati ed è stata lenta nel verificare gli eventi avversi che venivano segnalati nella cruciale fase 3 della sperimentazione. Dunque, oltre a falsificare i dati, cosa di per sé già gravissima, ha rivelato l'identità dei pazienti ("unblinded patients"), cosa che ha inquinato gli studi di "doppio cieco". Durante uno studio in "doppio cieco" nessuno deve sapere chi ha ricevuto il placebo e chi il vaccino, né il somministratore, né chi riceve la somministrazione. È la conditio sine qua non per poter stabilire percentuali veritiere. Quindi nel momento in cui hanno reso accessibili i dati, automaticamente, gli stessi sono manipolabili e quindi gestibili secondo lo scopo che se ne vuole fare.

Anche l'essere stati lenti nel segnalare gli eventi avversi, non è leggera come accusa: quando un paziente sottoposto a sperimentazione segnala una reazione avversa grave, questa deve essere subito inserita nelle relative schede di segnalazione perché i dati siano veritieri, altrimenti perdono il suo significato scientifico. Queste segnalazioni non sono state fatte in utili per le statistiche mediche. Ma a nostro avviso la cosa più grave viene ora. In un'intervista al Fatto Quotidiano del 18 novembre l'autrice della denuncia, Brook Jackson, ha dichiarato: «Pfizer aveva interesse che Ventavia arruolasse, nel minor tempo possibile, il maggior numero di partecipanti alla sperimentazione. Ventavia era determinata a rimanere uno dei partner preferiti da Pfizer. E, aggiungo, la società percepiva parte dei suoi compensi sulla base del numero dei pazienti arruolati: tanti più erano gli iscritti al trial, quanto più Ventavia guadagnava. Diciamo che la quantità e la velocità mal si coniugano con le sperimentazioni cliniche...»

Ora, se la difesa della Pfizer può attestarsi sulla fragile linea del "sono solo mille su 40mila", la situazione che emerge da questa affermazione getta un discredito totale su tutta la procedura di sperimentazione. Infatti: 1) il verificatore non è indipendente dal committente, infatti il suo profitto è legato alla risposta che esso darà: chi si azzarderà a comunicare risultati "sgradevoli" al committente? 2) il verificatore è interessato non alla qualità del dato ma alla sua quantità, essendo pagato non per la singola prestazione, ma "a cottimo"; 3) la società committente, la Pfizer, crea un "velo" tra sé e la procedura di sperimentazione, potendo scaricare così eventuali irregolarità sulla società che prende la commissione, Ventavia in questo caso, tentando di proteggere tutto il resto della procedura. Ciò ricorda sinistramente le procedure di subappalto che realizzano le ditte vincitrici di commesse pubbliche. Si scarica sulla società subappaltata ogni responsabilità civile e penale, restandone "puliti". È sotto gli occhi di tutti quanto questi comportamenti abbiano portato a disastri enormi in merito a uso di materiali scadenti, non rispetto delle leggi sulla sicurezza sul lavoro, ecc. Com'è possibile che un tale comportamento criminogeno, ossia che spinge e copre comportamenti illegali, possa essere stato accettato non solo dalla Pfizer, ma soprattutto dalle autorità preposte al controllo pubblico? Non si trattava di costruire un ponte su cui potevano morire qualche decina di persone, ma della salute dell'intera popolazione mondiale! Una domanda sorge spontanea: visto che l'EMA non ha autorizzato l'utilizzo del vaccino Sputnik 5, non perché non fosse efficace – anzi! il vaccino russo ha dato quasi gli stessi dati di efficacia e sicurezza del Pfizer ed ha fornito certezze scientifiche molto maggiori di Astrazeneca e Johnson e Johnson (dati forniti dall'ISTITUTO SPALLANZANI, ed oggi anche attestati dai dati provenienti dall'indagine basta sui cittadini sanmarinesi [1]) – ma per problemi legali attribuiti a possibili irregolarità dei siti produttivi. Adesso, di fronte ad una palese irregolarità, perché non revoca la licenza a Pfizer? Due pesi e due misure. Ora, se l'EMA accusa i ricercatori

russi di irregolarità presunte, perché glissa su una irregolarità certa di Pfizer? L'atteggiamento giusto della comunità scientifica di fronte ad un fatto del genere sarebbe quello di indagare su tutti e 39.000 casi e non dare come certezza assoluta il fatto che siano stati condotti nel modo corretto. Ricordiamo che il direttore regionale di Ventavia che ha segnalato questo evento al BMJ è stato licenziato in tronco.

Secondo il Reputation Institute of Massachusetts, ente che pubblica rapporti sulla reputazione delle aziende, nel 2018 la Pfizer risultava avere la peggiore reputazione del mondo. Nel 2009 l'azienda ha accettato di pagare una multa per marketing fraudolento e uso "off label" di alcuni suoi importanti farmaci. Il dipartimento di giustizia statunitense avrebbe accertato che Pfizer ha pagato tangenti a medici per prescrivere farmaci corrompendo gli operatori sanitari nelle loro decisioni mediche e portando un aggravio di milioni di dollari per il sistema sanitario americano. Pochi mesi dopo la società fu costretta a pagare 2,3 miliardi di dollari di risarcimenti. Grazie al vaccino ad mRNA oggi Pfizer starebbe guadagnando oltre 1000 dollari al secondo.

[1] <https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-sputnik-molto-pi-efficace-dei-vaccini-mrna-pubblicato-lo-studio-su-18600-sanmarinesi/38822-44080/>

Ex Presidente Corte Costituzionale Mirabelli: "Il rischio è di trovarsi di fronte ad uno stato di polizia sanitaria"

26/11/21 L'Antidiplomatico

Il doppio binario per vaccinati e non vaccinati potrebbe essere oggetto di ricorsi. Lo ha sottolineato il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli. «Mi pare un rimedio difficilmente praticabile e, dal punto di vista normativo, molto rischioso come possibilità di giustificazione dei singoli divieti», ha dichiarato in [un'intervista a la Verità](#) di questa settimana. Un problema che ci sarebbe pure dal punto di vista pratico, visto che «anche i vaccinati possono essere portatori del virus».

Piuttosto, è la conclusione di Mirabelli, «se la situazione è così vincolante per cui i non vaccinati non possono compiere una parte molto consistente della loro attività, della loro vita lavorativa o di relazione, allora questo giustificerebbe l'imposizione di un obbligo di vaccinazione non una sorta di lazzaretto domestico». Nel peggiore dei casi, precisa l'ex presidente della Corte costituzionale, «questa abitudine a sopportare limitazioni alla libertà potrebbe costituire un rischio utilizzabile in quella prospettiva. Il rischio di trovarsi di fronte a uno stato di "polizia sanitaria"».

Terze dosi e monoclonali: il caso emblematico (e oscurato) della Rsa di Masone

Agata Iacono 26/11/21 L'Antidiplomatico

"A Masone, nell'entroterra di Genova, 25 ospiti di una casa di riposo trovati positivi al Covid, saranno trattati con gli anticorpi monoclonali all'interno della stessa Rsa. Lo rende noto Alisa, l'agenzia sanitaria della Regione Liguria"

Tre notizie in una, che dovrebbero essere in apertura di tutti i TG e avviare un dibattito Proprio nel "regno" della videostar Bassetti, 25 anziani di una RSA, tutti vaccinati con terza dose, si sono ammalati di covid. Gli anziani però non sono stati ricoverati, quindi non risultano nelle statistiche ufficiali di vaccinati con tre dosi ospedalizzati, ma sono stati curati con terapia monoclonale proprio dall'equipe del vaccinologo Bassetti. A voi i commenti e le logiche deduzioni. Prendiamo atto quindi che i vaccinati con terza dose (supergreenpassizzati tutti in un unico ambiente e visitati da personale anch'esso super vaccinato) si ammalano, che non vengono ricoverati e che Bassetti tappa la buca curandoli con terapia domiciliare.

Un'equipe del Policlinico San Martino, composta da due medici e un infermiere e coordinata dal professor Matteo Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale genovese e coordinatore del Diar Alisa malattie infettive, ha raggiunto la struttura per infondere direttamente gli anticorpi monoclonali ai pazienti. Domenica scorsa un'equipe sanitaria dell'Asl 1 aveva trattato con anticorpi monoclonali altri 8 anziani ospiti di una residenza per anziani di Arma di Taggia. «Nei giorni scorsi nell'ambito di uno screening periodico di

controllo – spiega il presidente e assessore alla sanità della Regione Liguria, Giovanni Toti – sono state individuate delle positività tra gli ospiti di una rsa di Masone e, grazie ad un efficace lavoro di squadra è stato possibile evitarne l’ospedalizzazione. Con questo intervento abbiamo potuto trattarli nella propria struttura, grazie alla sinergia tra Alisa, Policlinico San Martino, Asl 3, in collaborazione con la direzione sanitaria della struttura interessata”. “Siamo stati tra le prime regioni a impiegare i monoclonali – sottolinea il professor Matteo Bassetti – e ad oggi in Liguria sono stati trattati oltre 700 pazienti. Fino ai giorni scorsi li avevamo somministrati unicamente in ospedale ma l’opportunità di poterli infondere ai pazienti direttamente in una casa di riposo, è certamente utile e comoda sia per pazienti sia per il sistema sanitario. Questo – conclude l’infettivologo genovese – ci permetterà di evitare ricoveri e consentirà ai degenti della casa di riposo di essere seguiti e trattati direttamente sul posto”. Il caso della Rsa di Masone sembra confermare come le cure con le monoclonali siano più efficaci dei sieri sperimentali di Big Pharma su cui l’Europa sta investendo miliardi e miliardi di euro. Soldi che sarebbero potuti essere investiti su cure più efficaci, come le monoclonali o il plasma immune nota battaglia del dott. De Donno.

Richiesta urgente di confronto scientifico Redazione Assis 27/11/21

Chissà se il Coordinamento 15 ottobre riceverà risposta alla pec inviata il 24 novembre per chiedere al Ministero della Sanità (Segretariato Generale), alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed all’Istituto Superiore di Sanità, l’apertura subito di un confronto scientifico?

La Commissione Medico Scientifica (CMS) composta da dottor Alberto Donzelli, professor Paolo Bellavite, professor Marco Cosentino, professor Giovanni V. Frajese, dottoressa Patrizia Gentilini e dottor Eugenio Serravalle, ha infatti inviato una richiesta formale di un confronto scientifico pubblico ed istituzionale con il CTS del Ministero della Salute, sui dati ufficiali già noti nel mondo scientifico, inclusi gli esiti delle vaccinazioni in Israele e nel Regno Unito. È stata richiesta risposta non oltre lunedì 29 novembre...

La richiesta di confronto urgente, pacato, trasparente ed aperto anche alla stampa, è necessaria per discutere con priorità su cinque punti:

1. Andamenti della mortalità totale 2021 vs 2020 e precedenti (EuroMOMO). Mortalità totale nei RCT con vaccini a mRNA. Implicazioni.
2. Vaccini anti-Sars-CoV-2 e prevenzione dell’infezione. Implicazioni.
3. Opportunità della vaccinazione in età pediatrica.
4. Bambini ed adulti non vaccinati (vs vaccinati) e rischi relativi di infezione per la comunità.
5. Sorveglianza attiva vs sorveglianza passiva e nesso di causalità nella stima degli eventi e delle reazioni avverse. Implicazioni.

Restiamo fiduciosi nella volontà delle Istituzioni di accettare, vista anche l’accelerazione con cui si susseguono decisioni ad altissimo impatto sanitario e sociale e l’attuale assenza di un reale dibattito sui loro fondamenti scientifici, la richiesta urgente di un incontro ufficiale.

Parlamentari all'attacco di Sergio Mattarella sul super green pass: silenzio intollerabile, gravemente incostituzionale 26 novembre 2021 Il Tempo

No al super green pass. 17 parlamentari hanno inviato una missiva indirizzata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella per chiedere un intervento contro l’ultima misura varata dal governo Draghi:

“All’Illustrissimo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella I sottoscritti Parlamentari della Repubblica Italiana invocano urgentemente il Suo intervento immediato per arginare la deriva gravemente incostituzionale impressa nella gestione della crisi pandemica dall’approvazione del c.d. Decreto c.d. Super Greenpass in data 24/11/2021 da parte del Governo. Non sussiste, infatti, alcuna proporzionalità fra la condizione di emergenza attualmente sussistente e la durezza di restrizioni che infliggono in modo gravemente discriminatorio e senza

alcuna base autenticamente condivisa dalla comunità scientifica, sacrifici a solo carico di quanti non hanno ritenuto o potuto vaccinarsi”.

“Signor Presidente - prosegue la lettera - le è ovviamente noto che il principio di eguaglianza di cui all’articolo della Costituzione ripreso dallo stesso articolo della Carta di Nizza, e fondamento dell’intera tradizione giuridica occidentale, non ammette trattamenti differenziati in situazioni analoghe in capo a diversi gruppi della popolazione. Tutta l’Italia è chiamata a sacrifici per superare la crisi. Questi non possono essere irrazionalmente inflitti ad un gruppo della popolazione, isolandolo, senza alcuna base scientifica, come più contagiosa rispetto alla parte della popolazione che si è vaccinata. Si tratta infatti evidentemente di discriminazione di natura politica ed ideologica, frutto di una vera crociata mediatica degna forse di uno Stato etico ma certamente non di uno stato di diritto occidentale. Il Decreto in questione, oltre a discriminare fra popolazione vaccinata e non vaccinata sulla base dell’esercizio di un diritto soggettivo (questa è la principale aberrazione), discrimina inoltre i più vulnerabili all’interno del gruppo dei non vaccinati imponendo restrizioni per l’accesso a servizi pubblici quali il TPL che certo non impattano il segmento più ricco della popolazione che si può comunque avvalere del trasporto privato”.

“Le proteste emerse fin da subito da parte delle forze dell’ordine dovrebbero, ancor più di ogni altra considerazione, rendere l’idea della pericolosità di questa deriva d’irrazionale autoritarismo per la tenuta politico-democratica del paese. Signor Presidente, Lei è la massima autorità di garanzia costituzionale del paese, deputata al controllo ex ante della compatibilità formale e sostanziale degli atti aventi forza di legge con i principii della Costituzione. Un suo ulteriore silenzio nella gestione di quella che da più parti è denunciata come uno stato di emergenza divenuto permanente, non è più tollerabile anche perché - sottolinea il gruppo dei 17 - inibisce evidentemente, per rispetto della Sua alta carica, l’intervento ex post della Corte Costituzionale nonché della Magistratura ordinaria di cui Lei presiede il consiglio Superiore. Per questo motivo la invitiamo a non controfirmare il Decreto, rimandandolo al Consiglio dei Ministri per un ripensamento critico. La invitiamo altresì a farne oggetto di un suo messaggio alle Camere, volto a raccomandare dubbio metodico e rispetto dei principii di precauzione nel governo in questo passaggio buio della nostra Repubblica in cui il Parlamento, di cui ci onoriamo di esser membri, è sistematicamente marginalizzato e umiliato dal Governo”.

A firmare la lettera sono: Luisa Angrisani, Massimo Enrico Baroni, Pino Cabras, Manuela Corda, Jessica Costanzo, Mattia Crucoli, Yana Ehm, Francesco Forciniti, Paolo Giuliadori, Virginia La Mura, Alvisè Maniero, Matteo Mantero, Paola Nugnes, Doriana Sarli, Arianna Spessotto, Simona Suriano e Rosalba Testamento.

Magistrati sospesi e i "democratici per il Green Pass"

Andrea Zhok 27/11/21 L’Antidiplomatico

Sospeso qualche giorno fa a Venezia un magistrato per mancanza di Green Pass. Non è il primo. Altri magistrati sono stati sospesi da funzione e stipendio per essersi espressi pubblicamente contro il Green Pass. Tra i medici sono oramai un folto gruppo i sospesi, quando non addirittura radiati, per essersi sottratti all’obbligo di Green Pass o per aver contestato le linee guida ufficiali dell’ISS. Proviamo a spiegarci in modo semplice.

Se ritieni di aver subito un torto nell’attuale vicenda (che siano presunti danni da vaccino, violazioni della privacy nel rilievo del GP, mancato riconoscimento di condizioni per l’esenzione, ecc.) ti dovresti poter rivolgere ad un giudice, fidando nella terzietà e libertà del suo giudizio. Se ritieni che sussistano condizioni particolari di esenzione dall’inoculazione, o se desideri accedere ad una terapia che non sia "tachipirina, vigile attesa e cornetto antijella", ecc. dovresti poterti rivolgere a un medico di fiducia, fidando nella sua capacità di operare liberamente in scienza e coscienza. E tuttavia, se ti esprimi troppo esplicitamente contro il GP non puoi più fare (o rischi di non poter più fare) né il magistrato, né il medico. Dunque per essere in grado di esercitare il tuo ruolo di libero garante (giuridico o scientifico) devi prima aderire alle tesi del governo (o almeno non smentirle). (Probabilmente se mettessimo al posto di "GP", "PNF" o "NASDAP", qualcuno riconoscerebbe una dinamica dal profilo noto, ma non vorrei eccedere in ottimismo).

Comunque, mi raccomando, democratici-per-il-GP, attendo con ansia lo stridore di unghie sugli specchi di quando vi esibite negli usuali virtuosismi esplicativi, per dirci che è tutto normalissimo, e che questa sì che è democrazia realizzata.

Lettera ai “compagni” Sonia Bibbolino 27/11/21 Offline.blogspot.org

È da tanto che ci penso a scrivere questa lettera e credo che sia ormai giunto il momento, perché sono stufa e sto bollendo di rabbia. Tanto so che non ve ne fregherà una mazza di quello che scrivo io, ed è anche giusto così, ma serve a me perché non ce la faccio più a tenermi tutto dentro. Mi dispiace dirvelo, ma voi siete fuori dalla storia, siete destinati a finire nel nulla, a dissolvervi nel vuoto assoluto. Il mondo sta andando da una parte e voi neanche lo guardate passare, vi girate direttamente dall'altra parte, spettatori indifferenti di un film dell'orrore che in verità non è un film ma la cruda realtà. Indifferenza disarmante, e per questo sarete giudicati, voi che vi riempite tanto la bocca di frasi fatte, balbettio da televisione che suona ormai come banale retorica non dissimile da quella della sinistra democratica che governa insieme a lega e compagnia bella.

Voi che avete appoggiato, fin dall'inizio, questi governi di criminali, anzi, menomale che non c'eravate voi al potere, sennò a quest'ora eravamo finiti tutti nei gulag. E li avete appoggiati perché hanno a cuore la nostra salute!! Ma cos'è una barzelletta del Vernacoliere? Siete usciti tutti ora dal Bubbocine? Hanno a cuore la nostra salute? Ma avete presente di chi si sta parlando?

Avete approvato questa deresponsabilizzazione assoluta dello Stato, facendo ricadere solo sui cittadini la responsabilità dell'andamento pandemico e della crisi sanitaria, frutto di anni e anni di tagli scellerati. Avete incentivato lo spirito del questurino, del controllore, di ogni cittadino “per bene”, notoriamente un grande altruista che si è scoperto improvvisamente altruista e solidale, difensore indefesso dei nonni, che fino a un giorno prima ha rinchiuso nelle RSA levandoseli da tre passi (e gli è andata anche bene sennò li buttavano direttamente nell'inceneritore). Avete applaudito gli elicotteri che sorvolavano i nostri cieli in cerca dell'untore che andava a fare una corsetta lungomare o una passeggiata nel bosco e invocato l'esercito per strada per farci rigare tutti dritti. Avete approvato il coprifuoco, una parola che solo a pronunciarla dovrebbe far venire la pelle d'oca! Avete accettato il lockdown come una misura oculata dando per scontato che fosse una risposta “scientifica” ed efficace per il contenimento del contagio. Avete accettato un linguaggio di guerra e non vi siete scandalizzati quando un De Luca qualsiasi ha parlato di napalm come soluzione finale contro i cosiddetti no vax. Tutto questo è stato accettato senza mettere nulla in discussione, nemmeno un momento di riflessione critica, un dubbio, un interrogativo... E possiamo andare avanti. Vi è sembrato normale che i lavoratori fossero ricattati, anzi, vi sembra normale che uno stato ricatti i suoi cittadini. Vi è sembrato giusto lo stillicidio di sospensioni dal lavoro dei sanitari. Vi è sembrato giusta poi l'introduzione del green pass come misura sanitaria di contenimento a dir poco fantasiosa, perché non c'è bisogno di essere uno scienziato per capire che non ha niente di “sanitario”, in quanto fuori da ogni logica. Qual è la logica se io con green pass da tampone sono sicura di non contagiare nessuno mentre gli altri (vaccinati) possono portare a giro il virus quando e come gli pare? E terminiamo con la notizia fresca: immagino abbiate applaudito quanto approvato dal consiglio dei ministri proprio pochi giorni fa: il decreto del Super green pass (già questo nome è da non credere, potevano chiamarlo anche Mastro Lindo già che c'erano) che introduce l'obbligo di vaccino per tutti i dipendenti pubblici (perché siamo più pericolosi degli altri o perché non produciamo un cazzo e quindi ci possono anche sterminare?). Gli altri lavoratori invece possono tranquillamente continuare a svolgere la loro funzione di schiavi sottopagati ma, giustamente, per farlo devono anche comprarsi il lasciapassare per produrre quella merda che consumate anche voi! Ma ci sarebbe da riversarsi a fiumi in piazza! Questa è follia! Bene, avete deciso a priori da che parte stare, senza cercare di capire le ragioni di coloro che si pongono in una posizione critica, senza cercare di capire le ragioni di una protesta (con tutti i suoi limiti e contraddizioni di cui sono ben cosciente) che si ingrossa ogni giorno e che raccoglie tanti malumori che vengono da lontano, un malessere molto più profondo di quanto voi possiate immaginare perché siete legati alle vostre stupide certezze che vi

rendono incapaci di leggere il presente. Non riuscite a capire che queste proteste sono espressione della consapevolezza che questa società, la società capitalista, è invivibile e disumana. Wu Ming parla appunto di “nuclei di verità” che sono presenti in tutti i cospirazionismi, complottismi e compagnia bella che proliferano ultimamente. Il fatto che poi da certe premesse si finisca per dare una spiegazione a dir poco fantasiosa della mostruosità del mondo in cui viviamo, invece di sviluppare “una coscienza coerentemente anticapitalista”, non rende quelle premesse, quei “nuclei di verità”, meno veri.

E vorrei concludere sempre citando proprio Wu Ming: “I nuclei di verità sono premesse generali, intuizioni monche, malcontenti vaghi, collere poco o per niente elaborate, mali di vivere nella società capitalistica [...] Sono nuclei da cui in passato si sono sviluppati nobili filoni di critica alla medicina capitalista, da Ivan Illich ai coniugi Basaglia, da Michel Foucault all’SPK tedesco, da F. Guattari agli antipsichiatri britannici. Subordinazione della salute alla ricerca del profitto, rapporto morboso tra medicina e mercato, dipendenza della ricerca medico-farmaceutica da imprese ad alta concentrazione di capitale, crescente burocratizzazione e spersonalizzazione della cura, sfiducia nell’industria sanitaria dopo una lunga sfilza di scandali. Sono o sarebbero tutti temi nostri, sui quali si esprime un malcontento che non intercetteremo mai, e di conseguenza non porteremo mai in direzioni più sensate e feconde, se ci rifiutiamo di vederlo e trattiamo chi lo esprime soltanto come un nemico. Così facendo ci riduciamo a gatekeeper del sistema, difensori dello status quo. E lasciamo campo libero a mestatori e fascisti”. * E di questo vi ringrazieremo in eterno.

Un ringraziamento di cuore invece lo voglio fare davvero: a quelle compagne e compagni veri, sanitari/e, colleghi e colleghe di scuola, che resistono, perché non è facile. Voi neanche avete la minima idea di cosa stiamo passando (e alla fine non ve ne importa un bel nulla), siamo attaccati, braccati, trattati di tutto un po’, in attesa di essere buttati fuori dal lavoro come stracci vecchi con nessun sindacato di merda che ci difende. Ma resistiamo e ne sono orgogliosa, tutti ne dobbiamo essere orgogliosi. Mi sono sfogata anche per loro e li abbraccio forte. Noi siamo la resistenza, voi non siete i miei compagni.

Il Re è nudo, ma nessuno ha il coraggio di dirlo Domenico Guarino 27/11/21 RadioCora

Che i virus RNA mutino spesso e volentieri a me (ignorante) lo hanno insegnato i televirologi. Gli stessi che però hanno sponsorizzato liquidi miracolosi che avrebbero dovuto tirarci fuori dal covid in due mesi da gennaio (cit. Ilaria Capua). Poi si è capito che, come è naturale che sia, in realtà questi liquidi possono durare al massimo 3 mesi. Ma si va avanti. di variante in variante. Aspettando la prossima, tra chiusure segregazioni e guerre civili. La costruzione del capro espiatorio ha sempre funzionato in epoche di crisi: tutti i “popoli” discriminati nel corso della storia lo hanno vissuto sulla propria pelle.

Ora la segregazione che deriva dalla discriminazione è contro i cosiddetti novax (dentro cui c’è tutto), una categoria dunque culturale non etica o razziale. Alla stregua se vogliamo degli Ugonotti, o di tutti gli antri “protestanti” che il potere tese a sterminare. La “feccia” che dubita della fede, che la mette in “critica”, sta lì infatti a testimoniare plasticamente il fallimento di una strategia. Ora come allora. Una strategia che però viene portata avanti, in maniera indefessa. E sempre con maggiore convinzione, proprio quando, l’arrivo dell’ennesima variante, rischia di far crollare di nuovo il fragilissimo castello, già minato dalle fondamenta, esse stesse edificate fragilmente. E quindi vai con le chiusure, le mascherine anche nei bagni, i sensi unici alternati per fare shopping. Che rimane, plasticamente, l’unica cosa che conta. Gli acquisti: produci, consuma. crepa. E via così di limitazioni in limitazioni. Di controllo in controllo. Non importa qui sottolineare che per alcuni virologi, subitamente etichettati come terrapiattisti ed untori, sia proprio la somministrazione dei suddetti liquidi a determinare il proliferare delle varianti. Poco conta che, prima della grande “pestilenza” ci fossero seri studi a confermare la tesi, e che, a quanto mi raccontano, la pratica di somministrarli in corso di epidemia sia fortemente sconsigliata dai manuali stessi di medicina. Quel che conta è che la strategia non funziona. Non date la colpa a chi lo sta dicendo sin dall’inizio. Se non cambi la strategia, non cambi il risultato.

Del resto di giravolte nei mesi dai presunti “iosotutto” ne abbiamo viste a decine: quando qualcuno nell’agone mediatico (Renzi) disse per primo che col virus bisognava convivere, lui e chi ne condivise le idee, fu dileggiato ed offeso perché la chimera era quella del “contagio zero”, lo ricordate? Ora gli stessi che professavano il “rischio zero” si sono candidamente e senza fare ammenda convertiti alla “convivenza virale”. Ma fondata sui liquidi miracolosi. Che però, come disse qualcuno degli stessi televirologi - subitamente poi colpito ed affondato da un’inchiestuccia significativamente venuta a galla subito dopo, trasformandolo da vate della televirologia a reietto - “funzionicchiano” (cit. Galli). Cioè non garantiscono né dai contagi, né dai ricoveri, né dalle TI, né dalla morte, come oramai settimanalmente ed impietosamente testimoniano gli stessi dati dell’ISS. E per di più durano, ogni dose, al massimo 3 mesi se va bene. Ma se il liquido miracoloso non funziona, la soluzione è darne ancora di più. Non cambiare approccio e il metodo. Questo dunque è il punto in cui siamo. Il punto che, se qualcuno non si alza a gridare “il Re è nudo”, il Re, impazzito, ci porterà alla rovina. Quindi gli va detto. Chiaro e forte.

Il Covid 19 è diventato come l’influenza? Maurizio Matteoli, pediatra

27/11/21 Gruppo “Goccia a goccia”

Ebbene sì. Quando, all’inizio dell’epidemia, i vari Burioni, Capua, Bassetti, Pregliasco fecero affermazioni su questo tenore, secondo me avevano ragione. Vi spiego perché. Esiste, in epidemiologia, un fenomeno noto e ben studiato che si chiama “Harvesting” e cioè un periodo di eccesso di mortalità che segue naturalmente la comparsa di un virus nuovo. Nel 1918 apparve sulla scena mondiale un nuovo ceppo virale, il sottotipo H1N1 del virus dell’influenza A che provocò, nei due anni a seguire, quasi 100 milioni di morti. Insomma, la famosa “Spagnola”. Non è mai più scomparso dalla scena. Da allora ci infetta ogni anno durante le epidemie influenzali stagionali. Noi, con l’influenza, ci conviviamo. Accettiamo, anche se ogni anno ci arrabbiamo e protestiamo chiedendo un loro potenziamento, per il fatto che gli ospedali e i pronto soccorso, nel periodo epidemico, siano sovraffollati, taluni al collasso, e soprattutto accettiamo che ogni anno ci siano una media di 15mila morti in eccesso dovute, in maniera diretta o indiretta all’influenza.*

Il ceppo “spagnolo” in realtà ha attenuato, anno dopo anno, in maniera naturale, la sua virulenza (è la caratteristica di tutti i virus molto contagiosi che “non vogliono” scomparire). Ma noi non ci siamo accontentati di questa sua innata caratteristica. Abbiamo, fin dagli anni ’50, studiato e prodotto vaccini per proteggere ulteriormente quelle categorie, anziani e fragili, che sono più suscettibili in caso di contagio e, anche se solo in parte, ci siamo riusciti. Sicuramente, senza vaccino, i decessi annuali correlati al virus influenzale sarebbero molti di più.

Affrontiamo l’influenza annuale con una strategia semplice: vaccinazione gratuita e incentivata per anziani e fragili, tampone per il virus influenzale nei soggetti ricoverati con sintomi attribuibili alla malattia per poterlo tipizzare e per poterne monitorare l’andamento e la diffusione, indicazioni per la popolazione di restare a casa se sono presenti sintomi. Quest’ultimo invito purtroppo non sempre è seguito, fondamentalmente perché la percezione comune dell’influenza è quella di una malattia banale, e non è insolito sentire qualcuno che si dichiara felice perché finalmente può rimanere 2 o 3 giorni a letto a riposarsi e vedere la televisione. Concluse queste considerazioni sull’influenza (non solo mie, ma comuni a tanti altri medici), mi chiedo: quali sono le differenze con SarsCov2? Poiché io valuto ormai terminato il periodo di “harvesting”, la differenza più lampante risiede nella smodata esecuzione dei tamponi. Sottoponendo a tampone un grande numero di persone troviamo moltissimi portatori asintomatici del virus.

Sottoponendo a tampone tutti coloro che entrano in ospedale per sottoporsi a cure, indipendentemente dal motivo del ricovero, otteniamo dei numeri falsati (anche se ormai da molto tempo in misura tale da non costituire alcuna preoccupazione per la tenuta del sistema ospedaliero) rispetto ai reali malati di Covid19. Vi chiedo di immaginare cosa sarebbe successo se avessimo utilizzato la stessa strategia nel 2016/2017 quando fu rilevato un eccesso di mortalità, attribuita al virus influenzale, di 25mila decessi*.

Non credo ci sarebbe stata alcuna differenza rispetto alla situazione di oggi, ma, ci saremmo veramente arrivati ad un oggi? E in caso di risposta affermativa, in quali condizioni ci saremmo arrivati? Insomma, se realmente vogliamo uscirne, cerchiamo di affrontare l'argomento con la ragione e non con la confusione generata dalla rabbia che mi sembra sia ormai la caratteristica del confronto odierno che non si può più certo definire scientifico. Prendere in esame di impiegare la stessa strategia che utilizziamo ogni anno per le epidemie influenzali può essere, a mio avviso, in questo momento un buon argomento di discussione e di studio per coloro che decidono le politiche sanitarie del nostro paese e faccio notare che, in realtà, altre nazioni hanno già fatto scelte di questo tipo. Permettetemi poi di concludere con l'argomento che ormai è il mio chiodo fisso: non spingiamo per una vaccinazione di massa per i bambini sani.

Non conosciamo ancora i possibili effetti avversi a lungo termine del vaccino, non è chiaro se ai bambini sani serva e, statene certi, anche se riuscissimo a vaccinare il 101% della popolazione mondiale, il SARS-Cov-2 non scomparirà mai.

#SmartProVax*<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/31401203/>

"Non in televisione e non in prima serata" Andrea Zhok

28 Novembre 2021 l'Antidiplomatico

Ad alcuni pallidissimi e [timidissimi dubbi sollevati dal dott. Crisanti al Talk Show della Gruber](#), prima la medesima chiede se "non ci vorrebbe un po' più di cautela prima di allarmare i genitori che starebbero per portare i bambini a vaccinare dicendo che ci sono troppi pochi dati", e poi l'ineffabile Severgnini interviene burbero affermando che eventuali dubbi vanno sollevati "non in televisione e non in prima serata".

In sostanza, questa gente pensa:

a) di essere depositaria di una verità da dispensare, a prescindere da riscontri scientifici ("me l'ha detto mio cuggino che in Israele stanno tutti alla grande");

b) ritiene suo compito condurre il gregge dei telespettatori alle "giuste" decisioni, cioè alle decisioni che altri hanno garantito loro essere giuste.

E magari qualcuno chiamerà questo "informazione". Ecco, oramai sono certo che anche se venisse fuori il CEO di Pfizer con ghigno satanico dagli schermi, modello Ernst Stavro Blofeld, con tanto di gattone bianco, confessando un piano diabolico della Spectre, non si muoverebbe foglia. Se vuoi credere a tutti i costi in qualcosa puoi sempre produrre una storia che mette tutti gli eventi in fila come vuoi tu. E se i media te la reggono, diventerà vera. Poi per quel che contano i fatti a pag. 11 del report della FDA sta scritto:

"The number of participants in the current clinical development program is too small to detect any potential risks of myocarditis associated with vaccination. Long-term safety of COV1D-19 vaccine in participants 5 to <12 years of age will be studied in 5 post-authorization safety studies, including a 5-year follow-up study to evaluate long term sequelae of post-vaccination myocarditis/pericarditis. (p. 11)

<<Il numero di partecipanti all'attuale programma di sviluppo clinico [circa 3.000 bambini, ndt] è troppo piccolo per rilevare potenziali rischi di miocardite associata alla vaccinazione. La sicurezza a lungo termine del vaccino nei partecipanti di età compresa tra 5 e <12 anni sarà studiata in 5 studi di sicurezza post-autorizzazione, incluso uno studio di follow-up di 5 anni per valutare le sequele a lungo termine di miocardite/pericardite post-vaccinazione.">>

Questo dopo aver detto che i dati "demonstrate an acceptable safety profile". In altri termini la sperimentazione verrà fatta sulla popolazione, che la Pfizer ringrazia per prestarsi così cortesemente per il contributo alla scienza.

Dal Giappone Pagina FB Giuseppe Li Rosi 28/11/21

Ho vissuto la "pandemia" in Giappone, dove vivo da trent'anni, con lo sguardo puntato sull'Italia. Qui hanno fatto l'opposto di quanto è stato fatto lì: 1) Niente lockdown, 2) stati d'emergenza all'acqua di rose, più di facciata (secondo me strategia di politica estera) che di sostanza, 3) cure farmacologiche, 4) niente test PCR a tappeto, solo in rare occasioni e su richiesta medica, 5) controlli severi alle frontiere, 6) libertà vaccinale. Ovviamente nessuna tessera verde, nessuna discriminazione, nessuna forma d'odio trasversale fomentata come sta avvenendo da voi. All'inizio seguivo i media italiani, gli amici in Italia e pensavo che qui sarebbe stata un'ecatombe. Poi, poco prima della primavera del 2020, ho visto sul canale nazionale NHK un importante dibattito tra esponenti dell'OMS, Big Pharma, e medici, tra cui il Premio Nobel Tasuku Honjo, immunologo. Costui si è espresso in tv solo in quell'occasione (non è Bassetti o Burioni per intenderci) e in poche parole ha detto tutto. Quella sera ho avuto l'impressione che in Europa, in parte degli USA, e in particolare in Italia stesse accadendo qualcosa di molto strano. Personalmente credo che al governo giapponese stia a cuore il proprio popolo. Il paese è sottoposto agli USA, come l'Italia, ma a differenza dell'Italia è uno stato sovrano, conservatore, con radici profonde e valori antichi condivisi da tutti.

Chiara Ishikawa

"Omicron", da che nasce l'isteria europea? Per il medico sudafricano che l'ha scoperta:

"Presenta sintomi lievi" Agata Iacono 28/11/21 L'Antidiplomatico

La variante "omicron" che sta gettando nel panico l'occidente buca i vaccini sperimentali Mrna imposti alla popolazione europea, rende inutile il Super Gren Pass del governo Draghi e dimostra l'inefficacia delle terze dosi. Non solo, scatena inoltre il buonismo di chi vorrebbe smaltire le scorte scadute regalando agli africani... Lo stigma colpisce il Sudafrica da parte dei sedicenti antirazzisti, che vorrebbero cedere all'Africa i vaccini che avanzano e che bucano le nuove varianti, in attesa degli "aggiornamenti" promessi da Pfizer BioNTech e Moderna, cui a quanto dichiarato dalle stesse Big Pharma "si stava già lavorando da sei mesi".

E il Sudafrica non ci sta. È la seconda volta che riesce a sequenziare per primo una variante, ma non solo non si riconosce il merito, si punisce. Non è bastato scoprire, informare, condividere le informazioni e allertare immediatamente il mondo della comparsa di Omicron per essere risparmiata da pesanti decisioni. Al [Sudafrica non è affatto piaciuta](#) la reazione - "spropositata", "punitiva" a loro dire - dei vari governi alla notizia della nuova variante B.1.1.529, né tantomeno il trattamento che sta ricevendo e che rischia di minare la sua economia. Di fronte alla chiusura generale dei voli e al fuggi fuggi dal Paese, il Governo di Cyril Ramaphosa ha affermato in un comunicato che il Sudafrica è stato paradossalmente danneggiato per averla scoperta. "Questa ultima tornata di divieti equivale a punire" il Paese "per aver sequenziato la mutazione e per la sua capacità di rilevare nuove varianti rapidamente. "L'eccellenza scientifica", concludono dal governo, "dovrebbe essere applaudita e non punita".

Molto importanti anche le parole pronunciate al Telegraph dal medico sudafricano che per primo ha allertato le autorità della presenza della variante omicron COVID-19. La dottoressa Angelique Coetzee, membro del consiglio di amministrazione della South African Medical Association, ha notato per la prima volta pazienti che mostravano sintomi insoliti il 18 novembre. "I loro sintomi erano diversi, ma così lievi rispetto a quelli che avevo trattato prima", ha detto Coetzee al [The Telegraph](#). "Presenta una malattia lieve con sintomi come dolori muscolari e stanchezza per un giorno o due", ha spiegato la Coetzee al quotidiano britannico. "Finora, abbiamo rilevato che le persone infette non subiscono la perdita del gusto o dell'olfatto. Potrebbero avere una leggera tosse. Non ci sono sintomi evidenti. Di quelle infette, alcune sono attualmente in cura a casa".

L'isteria occidentale non sembra avere nessuna base scientifica.

Green Pass anche in Kenya, ma solo il 10% di vaccinati Linda Maggiori

28/11/21 Pressenza.com

Mentre la “fortezza Europa” chiude le frontiere a vari paesi africani, accusati di esportare varianti, in Kenya si impone un green pass all’Italiana, del tutto ingiustificato. Si profila l’apartheid della maggioranza della popolazione (che ovviamente non è vaccinata). La pandemia sta diventando l’occasione per testare nuove forme di controllo sulle masse, e forme di neocolonialismo “sanitario”? Ne parliamo con Lorenzo Colacicchi, cooperante e ambientalista, che vive in Africa dal 2013. In Kenya ha la sua famiglia e si occupa di soluzioni per dare accesso alle energie rinnovabili ai villaggi rurali poveri (“SmartSolar”).

Lorenzo, qual è il tuo angolo di osservazione?

Parte della mia attività richiede di fare “country risk assessments”, devo analizzare l’impatto sociale economico in termini di rischi della pandemia, nel breve e medio termine. La mia lettura della situazione rispecchia sia il mio interesse personale (sensibilità) per l’argomento, che appunto un approccio analitico sociale ed economico.

Qual è la situazione riguardo al covid?

I dati ufficiali sono: 255.000 casi dall’inizio pandemia, 5332 decessi. I dati 24/11 sono 59 casi e 2 decessi. Quindi non è certamente una situazione di emergenza, sono molto più preoccupanti, per la popolazione, tutte le altre malattie neglette (dalla malaria, all’Aids, al colera, ecc...). Nel caso dei decessi, mi risulta che la metodologia per stabilire la causa di morte è la stessa usata altrove (linee guida CDC / OMS), ovvero se il deceduto è positivo, ha sintomi tipici e non ci sono altre cause di morte ovvie (esempio incidente d’auto o arma da fuoco), viene classificato come Covid. In Occidente si dice che le rilevazioni in Africa non sono veritiere, sottostimate, certamente qualcosa sfugge, ma in questi casi viene utile la pratica di assessments incrociati tra analitico ed osservazione sociale. L’osservazione sociale dà degli indicatori abbastanza chiari. Se ci fosse un grave aumento di morti si vedrebbe bene, visto che ci sono pochi ospedali e non ci sono nemmeno ambulanze. Tutte le informazioni, sia analitiche che di rilevazione sociale indicano quindi pochi malati da Covid e pochi decessi in relazione alla popolazione (54 Millions).

E’ diffusa la terapia domiciliare?

Per forza, vista la scarsità di ospedali, soprattutto nei villaggi rurali. Qui per curare il Covid si usa un mix di artemisia (pianta utilissima anche contro la malaria), antinfiammatorio e antibiotico. Usiamo anche la tisana di ginger e l’aspirina. Stanno scoprendo anche farmaci fitoterapici, ad esempio il Covidex, uno spray orale che a quanto pare blocca il virus impedendogli di diffondersi nel corpo.

<https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-07-22/uganda-backs-herbal-treatments-for-covid-19-amid-delta-surge> E’ fatto con alcune cortecce di alberi tipici del Kenya. Da ricordare che anche aspirina e chinidina (il primo antimalarico davvero efficace) venivano in origine estratti da cortecce. Trials in corso anche su un farmaco antivirale a base di artemisia, creato nei laboratori del Madagascar (Imra), che pare abbia una buona efficacia. <https://www.bbc.com/news/world-africa-534842984>

Nonostante i contagi non siano drammatici, sarà introdotto il Green Pass anche in Kenya, perché?

Il Green Pass (o meglio Super Green Pass) scatterà dal 21 Dicembre, e varrà solo per i vaccinati, non servono neppure i tamponi. Eppure qui in Kenya, solo il 9% della popolazione è vaccinata. Anche se al 21 Dicembre arrivassero a 12-15%, significherebbe che l’85-88% della popolazione non potrà usufruire di servizi pubblici e di trasporto e sarà esclusa da tanti diritti costituzionali fondamentali: non potrà accedere negli uffici pubblici, bar, ristoranti, clubs, disco e mezzi di trasporto pubblici. Qui la stragrande maggioranza non possiede un’auto, dunque non poter usare mezzi pubblici metterà in crisi tante famiglie, già poverissime. Ma c’è di più, la prova della vaccinazione sarà classificata allo stesso modo con altri documenti di identificazione e codice fiscale. Ciò significa che ai non vaccinati sarà impedito di effettuare transazioni critiche come la registrazione di titoli di terra, l’approvazione di piani di sviluppo, il trasferimento e la concessione di licenze di veicoli a motore e la registrazione di nomi di aziende e società. Non è tutto chiarissimo perché si tratta di decreti ministeriali non ancora definitivi e non ancora trasformati in legge. Con ritmi ottimali di vaccinazione, ci vorranno 10-12 mesi

per vaccinare la popolazione adulta (20 milioni) ovvero per un anno la maggioranza degli adulti non potrà accedere a servizi pubblici e trasporti.

Ma perché se non c'era bisogno a livello sanitario?

Purtroppo l'Italia e in parte anche la Francia hanno fatto da scuola nel mondo per Green Pass discriminatorio. I Paesi G20 da sempre hanno un ruolo guida e di pressione sui paesi più poveri. Qui dicono, 'beh se lo fanno in Italia che è un paese democratico lo possiamo fare anche noi, a modo nostro però'. D'altra parte, io temo che poi anche l'Italia inizierà a seguire l'esempio del Kenya ed a rendere il Green Pass obbligatorio per tanti atti (acquisto casa, terreni, aprire società, etc.). Purtroppo i paesi si copiano a vicenda, ma si copiano anche negli errori. Detto ciò c'è già un'iniziativa alla corte suprema promossa da un avvocato di Nairobi per chiedere al Governo di rivedere questa misura incostituzionale. Mi auguro che sarà rivisto. Anche l'associazione dei conduttori dei matatu (il mezzo di trasporto pubblico usato da quasi tutti), hanno dichiarato che non rispetteranno la norma, la vicenda si sta scaldando.

<https://www.kenyans.co.ke/news/70913-matatu-owners-vow-defy-new-govt-directive>

<https://www.theeastafrican.co.ke/tea/news/east-africa/kenya-covid-vaccine-certificate-3627014>

Nature: “Vaccini cubani stanno dando i loro frutti” Lorenzo Poli 28/11/21

A dirlo è un articolo del 22 novembre 2021 pubblicato su Nature, una delle più antiche e importanti riviste scientifiche esistenti, forse in assoluto quella considerata di maggior prestigio nell'ambito della comunità scientifica internazionale fin dal 1869, anno della sua fondazione. La scommessa di Cuba sui vaccini anti-Covid di produzione propria sta dando i suoi frutti. I dati di mostrano che una combinazione di tre dosi di Soberana ha un'efficacia del 92,4% negli studi clinici. Fin dall'inizio Cuba ha deciso di non aspettare che il resto del mondo sviluppasse vaccini e così, grazie al suo arsenale biotecnologico, ha sviluppato l'8% dei vaccini anti-Covid a livello mondiale. I ricercatori e i funzionari sapevano che l'embargo economico degli Stati Uniti contro il paese da 60 anni, che impedisce l'esportazione di prodotti fabbricati negli Stati Uniti, renderebbe difficile per Cuba acquisire vaccini e terapie, e quindi si è pensato alla produzione statale.

L'Istituto Finlay e gli altri centri di biotecnologia gestiti dallo stato di Cuba hanno iniziato a sviluppare i propri vaccini anti-Covid-19 nella speranza che almeno uno di essi fosse efficace. In un preprint del 6 novembre pubblicato su medRxiv¹, Vérez Bencomo e i suoi colleghi riferiscono che uno dei vaccini dell'istituto, Soberana 02, è efficace per oltre il 90% nella protezione dall'infezione sintomatica da COVID-19 se utilizzato in combinazione con un vaccino correlato. È importante sottolineare che la combinazione sembra essere efficace contro la variante Delta altamente trasmissibile del coronavirus SARS-CoV-2, che ha causato picchi di ricoveri e decessi in tutto il mondo e ora rappresenta quasi tutti i casi di Covid-19 a Cuba.

Al 18 novembre, l'89% della popolazione cubana, compresi i bambini di 2 anni, han ricevuto almeno una dose di Soberana 02 o Abdala, altro vaccino cubano prodotto presso il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia (CIGB) dell'Avana. Il centro ha riferito a luglio che Abdala, un vaccino a tre dosi, era efficace per oltre il 92% negli studi di fase III che includevano più di 48.000 partecipanti, ma i risultati completi non sono stati ancora pubblicati. L'agenzia di regolamentazione di Cuba ha autorizzato Abdala e Soberana 02 per l'uso negli adulti rispettivamente a luglio e agosto e gli operatori sanitari hanno iniziato a immunizzare i bambini con entrambi i vaccini pochi mesi dopo. Il paese ha iniziato a esportare i due vaccini locali in Venezuela, Vietnam, Iran e Nicaragua. E ha chiesto all'Organizzazione Mondiale della Sanità di approvare i suoi vaccini, un passo importante per renderli disponibili nei Paesi in via di sviluppo.

Nello sviluppo di Soberana 02, il gruppo di Vérez Bencomo ha attinto alla sua tecnologia di vaccino “coniugato” esistente. I vaccini coniugati di Finlay prendono una proteina o uno zucchero da un batterio o un virus e lo collegano chimicamente a un frammento innocuo di una proteina neurotossina dal batterio del tetano. La combinazione suscita una risposta immunitaria più forte rispetto a entrambi i componenti da soli. I vaccini coniugati contro la meningite e il tifo sono usati in tutto il mondo e Cuba immunizza da anni i bambini con un

vaccino di questo tipo. Come esplicita Nature: “Il team di Vérez Bencomo ha adattato la tecnologia del vaccino coniugato per affrontare il COVID-19 collegando la proteina della tossina tetanica a una porzione, nota come dominio di legame del recettore (RBD), della proteina spike di SARS-CoV-2 (la proteina spike aiuta il virus a inserire le celle). Dopo che più di 14.000 persone hanno ricevuto due dosi del vaccino in uno studio di fase III, il rischio dei riceventi di COVID-19 sintomatico è stato ridotto del 71%, rispetto a quello di un gruppo placebo della stessa dimensione – un’efficacia simile ai colpi fatti da Johnson & Johnson (J&J) a New Brunswick, New Jersey, e AstraZeneca a Cambridge, Regno Unito.

Per migliorare questa protezione, il team di Finlay ha anche offerto ai partecipanti un terzo booster. I ricercatori avevano precedentemente testato un vaccino chiamato Soberana Plus su persone già malate di COVID-19 e avevano scoperto che migliorava la loro risposta immunitaria². Quindi hanno somministrato Soberana Plus, che si basa sulla sola proteina RBD, a un altro gruppo di 14.000 partecipanti che avevano già ricevuto due dosi di Soberana 02 e hanno scoperto che la terza dose ha aumentato l’efficacia complessiva al 92,4%.” Per testare ulteriormente il vaccino, i ricercatori cubani, hanno collaborato con l’Istituto Pasteur di Teheran per condurre uno studio simile su 24.000 persone in Iran e si aspettano di pubblicare presto questi risultati. Stando a quanto detto da Nature, anche il vaccino Abdala sta facendo passi da gigante: “Come con Soberana 02, la tecnologia alla base è adattata da un vaccino esistente, uno per l’epatite B, che Cuba ha sviluppato e utilizzato per molti anni. I ricercatori hanno ingegnerizzato cellule di lievito per produrre una parte dell’RBD diversa da quella utilizzata in Soberana 02, quindi hanno purificato la proteina per l’uso in Abdala. Il ricercatore del CIGB Merardo Pujol Ferrer afferma che 24 milioni di dosi sono state somministrate a 8 milioni di persone a Cuba, fornendo ai ricercatori un ampio set di dati con cui monitorare la sicurezza e l’efficacia. Dice che il team prevede di pubblicare i suoi dati alla fine di questo mese”.

Craig Laferrière, capo dello sviluppo del vaccino presso Novateur Ventures a Toronto, in Canada, ha confrontato la sicurezza e l’efficacia dei vaccini COVID-19 e sostiene che vaccini proteici come Soberana 02 e Abdala potrebbero avere alcuni vantaggi rispetto ad altri tipi di vaccino. Continua Nature: “A differenza dei vaccini a RNA messaggero (mRNA) prodotti da Pfizer, con sede a New York City, e Moderna, con sede a Cambridge, Massachusetts, i vaccini proteici non devono essere mantenuti a temperature estremamente basse, rendendoli più facili da consegnare in aree remote. E potrebbero avere meno effetti collaterali rispetto ai vaccini di AstraZeneca e J&J, che utilizzano un adenovirus per fornire il gene per una porzione diversa del RBD nelle cellule e sono stati collegati ai coaguli di sangue. Sebbene il manoscritto medRxiv di Finlay (che non è sottoposto a revisione paritaria) non contenga dati clinici estesi, Laferrière prevede che gli effetti collaterali di Soberana 02 saranno minimi, poiché meno dell’1% dei partecipanti allo studio di fase III ha sviluppato la febbre”. Vérez Bencomo afferma di avere fiducia nella sicurezza del vaccino cubano perché la tecnologia del vaccino coniugato è stata utilizzata per decenni senza grossi problemi. Avendo lavorato con esso per creare vaccini da usare nei bambini, il team di Finlay sapeva anche abbastanza sul dosaggio e sugli effetti collaterali per passare agli studi pediatrici di Soberana 02, iniziati a giugno: finora quasi 2 milioni di bambini a Cuba sono stati vaccinati e Vérez Bencomo afferma che i dati non pubblicati suggeriscono che il vaccino è sicuro ed efficace. Nel frattempo, Cuba sta portando avanti la sua strategia di sviluppo del vaccino anti-Covid ed ha ancora in fase di sperimentazione: “Soberana 01 di Finlay, che collega la proteina spike a uno zucchero di un batterio che causa la meningite piuttosto che la proteina della tossina tetanica, e Mambisa di CIGB, un vaccino nasale che contiene lo stesso frammento RBD utilizzato in Abdala”.

<https://www.nature.com/articles/d41586-021-03470-x>

Toledo-Romani M. E. et al. Preprint at medRxiv <https://doi.org/10.1101/2021.10.31.21265703> (2021).

Chang-Monteagudo, A. et al. *Lancet Reg. Health Am.* 4, 100079 (2021).

Dagan, R., Eskola, J., Leclerc, C. & Leroy, O. *Infect. Immun.* 66, 2093–2098 (1998).

Nature: "l'immunità da guarigione è molto più duratura di quella indotta dai vaccini"

28/11/21 Il Giornale di Udine

La rivista Nature, considerata la più prestigiosa al mondo, ha pubblicato uno studio che certifica quello che la storia delle epidemie già rendeva palese, ossia che l'immunità naturale ottenuta con la malattia è più duratura di quella indotta dai vaccini. La rivista infatti afferma che "il livello di anticorpi associato a protezione da reinfezione appare durare in media 1,5 – 2 anni con livelli associati alla protezione da casi severi presenti per molti anni". Uno studio di Altamedica ha dimostrato che l'immunità naturale è quasi permanente. Il dott. Claudio Giorlandino, direttore scientifico di Altamedica, ha affermato che "I guariti non si riammalano mai in modo grave di Covid. La dose di vaccino ai guariti non serve a niente. Pare che adesso lo abbiano capito, ma io lo dico da sempre". Insomma è assodato che l'immunità naturale è più duratura di quella indotta dai vaccini. Eppure il "Super Green Pass" prevede una validità di soli sei mesi per i guariti e la estende a nove (prima erano 12) per i vaccinati. A voi lettori le ovvie conclusioni.

Vaccino Covid, il padre di Djokovic: "È un ricatto, improbabile che Novak giochi gli Australian Open"

29/11/21 La Repubblica

Al torneo, al via il 17 gennaio, gli organizzatori ammetteranno solo tennisti vaccinati. Il serbo, per ora, si è sempre nascosto dietro la privacy. Difficilmente difenderà il titolo conquistato nell'ultima edizione

È sempre più improbabile che il numero uno del mondo, Novak Djokovic, difenda il suo titolo agli Australian Open vista la ferma posizione degli organizzatori per quanto riguarda i tennisti non vaccinati contro il Covid. Ad allontanare ancora di più il campione serbo (ora impegnato in Coppa Davis) dalla prima prova stagionale dello Slam in programma a gennaio è il padre, Srdjan Djokovic, al canale televisivo serbo Prva: "Visto tutto questo ricatto e le circostanze, è probabile che non parteciperà. Ognuno ha il diritto di decidere della propria salute. Essere vaccinati o meno è una decisione di ognuno".

Il riferimento è al protocollo deciso dagli organizzatori australiani, in accordo col governo nazionale e le autorità locali, solo i giocatori completamente vaccinati infatti possono partecipare al primo torneo al via il 17 gennaio. Djokovic, che in passato si è più volte espresso negativamente sulla campagna vaccinale, alla domanda se sia stato vaccinato o meno contro il coronavirus ha sempre espresso il massimo riserbo spiegando che si tratta di una questione personale.

Djokovic ha vinto l'Australian Open nove volte e un'ennesima affermazione lo porterebbe a quota 21 titoli dello Slam in carriera, uno in più di Roger Federer e Rafa Nadal.

Un tredicenne e il Green Pass, lettera aperta

Linda Maggiori 29/11/21 pagina FB

Sono una mamma di 4 figli, dai 4 ai 13 anni da sempre impegnata nei temi di ecologia e pacifismo. Sono molto preoccupata per il clima di intolleranza, esclusione e divisione provocata dall'introduzione del Green Pass. Un clima difficile per gli adulti, immaginiamo per i ragazzini. Vorrei che tutti ci mettessimo nei panni di un ragazzino che si chiede continuamente se è adatto, se può o non può entrare in quel posto, che sa di essere escluso da una marea di luoghi. Un tredicenne non vaccinato (scelta legale) ad oggi non può entrare liberamente in biblioteca, piscina, musei, non può andare a mangiare una pizza seduto con gli amici. Dal 6 dicembre non potrà entrare al cinema neppure col tampone. Dal 6 dicembre non potrà prendere più il treno o il bus per andare a scuola se non ha il Green Pass. Qualche giorno fa con la mia famiglia eravamo nella stazione di Firenze Santa Maria Novella, davanti alla libreria Feltrinelli. Nostro figlio tredicenne stava per entrare (adora i libri) poi lo vedo esitare, fermarsi e girarsi. E chiedermi confuso: "Ma io posso entrare?". Io rispondo "e certo, in libreria ancora puoi entrare!". Ma dentro mi si stringe il cuore. Vedere un ragazzino esitare davanti ad una libreria pensando se può o meno entrare in base a certificati e lasciapassare, è segno di una civiltà in profonda crisi. A 13 anni non ci capisci più niente tra tutti questi decreti, tra Green Pass, Super Green Pass e Iper Green Pass, sai

solo che sei un cittadino di serie B e non sei ben accetto in una marea di posti. E ormai, davanti ad ogni luogo, vetrina o porta, resti titubante, e ti chiedi. “Io posso entrare?”

(questo post, pubblicato sul mio profilo Facebook, il 27/11/2021, è stato condiviso da 1860 persone, od oggi).

Appello agli italiani contro la repressione e lo stato di eccezione

Studenti contro il Green Pass

29/11/21

Pressenza.com

Di fronte alle mobilitazioni contro il Green Pass, il governo non solo non intende prendere in considerazione le istanze dei manifestanti, ma reagisce con campagne d’odio e repressione. Le piazze no green pass, lungi dall’essere un coacervo di no vax e negazionisti violenti, come le dipingono i media quotidianamente, sono piazze di protesta contro misure che gli stessi virologi hanno affermato non essere di natura sanitaria, ma incentivi politici alla vaccinazione.

Chiediamo a quelli che restano fuori dalle piazze, se l’incentivo alla vaccinazione attuato tramite coercizione e ricatti politici, ideologici, sociali, morali, mediatici ed economici, sia un motivo sufficiente per privare milioni di persone dello stipendio, del diritto allo studio e di una vita sociale.

Chiediamo sempre a chi resta fuori dalle piazze se tutto questo odio nei confronti dei manifestanti sia giustificabile o se invece essi non siano diventati il capro espiatorio del governo per lavarsi le mani dei suoi fallimenti sanitari, economici e sociali.

Chiediamo a tutti quelli che non comprendono le ragioni di chi manifesta se il diritto di manifestazione non vada comunque difeso come diritto fondamentale di ogni democrazia.

Chiediamo a tutti quelli che pensano che chi protesta non abbia rispetto per le vittime del covid19 o sia responsabile della sua diffusione, se non vi sia invece una responsabilità da parte delle istituzioni, se non potevano esserci altre strade da percorrere per gestire la situazione sanitaria senza distruggere lo stato di diritto.

Chiediamo a tutte quelle persone oppresse da problemi economici e sociali di interrogarsi sulla causa di quei problemi e di sforzarsi di vedere come essi siano opera delle stesse persone che, alla guida del Paese, ricattano milioni di cittadini con il green pass.

Di fronte a odio e repressione noi chiediamo a tutte le persone che hanno a cuore la democrazia di non cadere nel divide et impera, di non diventare un inconsapevole strumento del governo, ma di guardare in faccia chi siede dentro le istituzioni e capire che i vostri nemici non sono i manifestanti, non siamo noi.

Vi chiediamo se sia giusto cancellare tutti i diritti e le libertà e rendere impossibile la quotidianità a migliaia di persone colpevoli solo di esercitare una libera scelta nel pieno rispetto della legge, della Costituzione e del codice di Norimberga per far fronte a un’epidemia che passerà, ma le cui conseguenze non passeranno e le ripercussioni giuridiche e sociali della sua folle gestione verranno pagate dalle prossime generazioni.

Di fronte a notizie terrificanti che ci vengono dall’estero, come dall’Austria e dall’Olanda e di fronte a una repressione che si allontana sempre più da limiti socialmente accettabili, noi non ci rivolgiamo più al governo, al quale non abbiamo più niente da chiedere, né ci aspettiamo risposte o passi indietro.

Noi ci rivolgiamo agli italiani. È anche casa vostra, è anche la vostra Costituzione e sono anche i vostri diritti.

Questa tessera verde ha già causato sufficienti problemi, che siate vaccinati o no, che abbiate il green pass o no, non ci lasciate soli, non siamo vostri nemici, ma abbiamo un nemico in comune: Mario Draghi e tutti i partiti che direttamente o no, dal centro-sinistra al centro-destra lo sostengono e rendono possibile questa aberrante e irragionevole discriminazione e il lento ma inesorabile sfacelo economico, politico e sociale del Paese.

La nostra repressione oggi potrebbe essere la vostra domani. Non abbandonate chi lotta: in piazza difendiamo i diritti di tutti.

Odio e fake news. Repubblica getta la maschera sulla propaganda contro i "no vax"

Antonio Di Siena 29/11/21 L'Antidiplomatico

A che servono i novax? A nascondere anni di tagli alla sanità per decine miliardi, la soppressione dei reparti, la chiusura degli ospedali e l'emigrazione di migliaia di giovani medici in nome dell'efficienza e del bilancio.

Perché col 10% di posti letto occupati dal covid è chiaro come il sole che il problema di questa signora e di tanti altri - non ultimi le centinaia di bambini piccolissimi con bronchiolite che faticano a trovare un posto letto - sia evidentemente altrove.

Ma bisogna nascondere, e Repubblica fa esattamente questo. Strumentalizza un fatto gravissimo per spacciare odio e fake news funzionali a coprire i misfatti dei liberisti, i liquidatori dello stato sociale. Questo non è giornalismo, è il Volkischer Beobachter. Vergogna.



Sull'obbligo di Green Pass per il trasporto pubblico locale

Andrea Zhok 29/11/21 L'Antidiplomatico

Bene, a quanto pare hanno introdotto anche l'obbligo del GP anche per il trasporto pubblico locale. In sostanza l'ennesimo ricatto per obbligare all'inoculazione, questa volta avendo di mira due categorie specifiche: gli studenti e i non abbienti (poi se abbiamo studenti non abbienti, bingo). Se devi andare a scuola, beh, a scuola può anche non essere richiesto il GP, ma siccome noi siamo astuti (qui si prega di immaginare il ghigno di Brunetta), ti costringiamo lo stesso (a meno che tu possa pagarti tamponi continui o possa pagarti lo chauffeur privato). Bene, appellarsi ad un minimo sussulto di decenza morale è ovviamente inutile. Ne prendo atto. Da detentore di GP una cosa però vedo nella sfera di cristallo. Dal 6 dicembre in poi, se richiesto di esibire il GP su un mezzo di trasporto pubblico locale, accadrà che la pratica di recupero ed estrazione del documento richiederà non meno di 15 minuti.

"Pentito del vaccino". L'inquietante testimonianza di Jeremy Chardy: non posso più giocare, dolori paralizzanti

29 novembre 2021 Il Tempo

Un'intervista a cuore aperto da parte di Jeremy Chardy per denunciare i gravi problemi avuti dopo essersi sottoposto al vaccino. Il tennista, numero 108 del mondo, non riesce più a giocare e parla del suo dramma a Le Figaro: "Mi pento di aver fatto il vaccino. Da quando ho avuto il vaccino, nel periodo tra le Olimpiadi e gli US Open, ho dei problemi e sto lottando. Improvvisamente non posso allenarmi, non posso giocare. Ora sono andato da due medici, ho fatto degli esami per sapere cosa ho e la cosa più importante è prendermi cura di me stesso. Preferisco prendermi più tempo per curarmi ed essere sicuro che in futuro non avrò problemi piuttosto che forzare il rientro".

Chardy accusa dolori violenti in tutto il corpo non appena effettua uno sforzo fisico e ha definito tali dolori come quasi paralizzanti a seguito dell'inoculazione di Pfizer: "È un momento difficile, perché non so quanto durerà. Per ora la mia stagione è finita qui e non so quando riprenderò. È frustrante perché ho iniziato l'anno molto bene, stavo giocando davvero bene. E poi sono andato ai Giochi, dove mi sentivo anche bene. E ora la mia stagione è a un punto morto e non so quando riprenderò. È particolarmente frustrante non avere altri dieci anni per giocare. È successo tutto improvvisamente, ora mi pento di aver fatto il vaccino, ma non potevo sapere". Per Chardy il rischio, visti i 34 anni di età, è di rischiare di smettere di giocare ad alti livelli: "Avrò 35 anni a febbraio, quindi in questo momento potrei avere un mood un po' negativo. Per la prima volta penso che la prossima stagione potrebbe essere l'ultima. Ci penso... È difficile perché mi stavo divertendo. Il problema è

che non abbiamo certezze sul futuro sul vaccino. Ci sono persone che hanno avuto problemi simili, ma - dice un triste Chardy dopo il consulto con i medici - le durate sono state davvero diverse”.

Nonostante (Il complottista riluttante) Carlo Cuppini

29/11/21 www.theunconditionalblog.com

Che poi tu ci provi. Regularmente, insistentemente, nonostante. A fidarti delle istituzioni, dico; a convincerti che fanno tutto per il nostro bene. Ricacciando nel fondo del tuo lato oscuro – e imputandoli ad esso – tutti i tuoi sospetti, i tuoi sconceri, le tue delusioni. Tu ci provi a essere un cittadino di un paese normale, dove normalmente uno si fida delle istituzioni e di quello che viene raccomandato di fare.

Il problema è che – anche se a un certo punto decidi di disinformarti compiutamente per non rischiare di farti venire dubbi di sorta – c’hai la memoria buona. Questo è un problema. Ma il problema maggiore è che la logica non binaria, per cui $A=B=C \rightarrow C \neq A$, nella tua mente non attecchisce. È un tuo problema.

Quindi, quando il 13 novembre leggi che secondo l’ISS la protezione data dai vaccini cala dopo sei mesi, ti ricordi di avere letto il 6 ottobre che l’ISS ha “verificato” che la protezione non cala dopo sette mesi. E quando il 25 novembre leggi che il ministro della salute israeliano comincia a parlare di quarta dose, visto che il 9% dei nuovi casi riguarda persone già vaccinate con la terza dose, ti torna in mente che il 9 novembre Abrignani, immunologo del CTS, diceva che la terza dose può “innescare una memoria di lungo termine che consenta di fare altri richiami non prima di 5-10 anni”.

Attenzione. No no no... Invece sì, porca miseria: sta cominciando a farsi strada in te un pensierino... A ottobre si doveva spingere sulla prima/seconda dose... E la seconda dose funziona un casino, dà protezione duratura... A metà novembre bisogna convincere gli italiani a prenotare la terza... E la seconda dose non funziona abbastanza... Eccolo! Complottista! Ci sei ricaduto subito. Manco avessi deciso di smettere di fumare. Guarda che stai parlando di scienziati, non di piazzisti di quart’ordine di un programma di televendite che va in onda di notte su una emittente locale! Un po’ di rispetto, chi ti credi di essere?

Cerchi di ricacciare questi pensieri nel fondo del tuo lato oscuro, paranoide e complottista. E inaspettatamente ce la stai quasi per fare: perché stavolta sei davvero determinato, ti sei stancato di te stesso, dei tuoi dubbi, dei tuoi sospetti, vuoi essere una persona normale, vuoi dedicare le tue energie a scrivere un bellissimo romanzo, che rimandi da troppi mesi. Ma qualcosa di scivoloso ti sguscia tra le mani sul più bello, e ti spunta fuori niente meno che... Agamben: “L’umanità sta entrando in una fase della sua storia in cui la verità viene ridotta a un momento nel movimento del falso”, contributo del 28 aprile 2020.

No, però, così non va! Con Agamben tutto il tuo lavoro va alle ortiche! Scordati Agamben! Allora...? Aspetta! Idea! Puoi salvarti buttandola sul buddismo delle origini. Com’è che diceva il monaco Nāgārjuna? “Tutto è vero o non vero, vero e non vero insieme e, del pari, né non vero né vero. Tale l’insegnamento degli Svegliati.” I nostri governanti e i loro consulenti, e i propagatori dei loro discorsi, erano Svegliati! E tu, tu solo, non l’avevi capito! Perché stavi a cercare il pelo nell’uovo, cercavi una logica binaria. Dicevi “Orwell... $2+2=5...$ ”, scuotendo la testa sconsolato... e invece era Nāgārjuna! Capito che scemo, te? Bastava fidarsi “di chi sa” e

 <https://www.lanotiziogiornale.it> › iss...

Iss, a sette mesi nessuna riduzione dell'efficacia dei vaccini a mRNA

6 ott 2021 — La copertura dei vaccini a mRNA rimane dell'89%. I dati dell'Iss confermano un leggero calo solo tra over 80 e residenti delle Rsa.

 <https://www.entilocali-online.it> › co...

Covid oggi Italia, Iss: "Efficacia vaccino cala dopo 6 mesi"

13 nov 2021 — “I ricoveri delle persone non vaccinate” contro il covid “sono 7 volte più alti rispetto a chi vaccinato da meno di sei mesi e 6 volte più ...

lasciarsi andare. Oh, te l'avevano detto. Non dire che non te l'avevano detto. Emanuele Trevi l'aveva scritto pure sul giornale. E tu lì, ostinato, con i tuoi tormenti. Che idiota.

In fondo però non è colpa tua. La colpa è della tua maestra delle elementari, che ti ha insegnato a ragionare a colpi di domande maieutiche; e del prof di italiano delle medie, che ha rincarato la dose facendoti leggere Jonathan Swift nelle ore di analisi grammaticale; e della prof di filosofia del liceo, che ti ha fatto leggere il Galileo di Brecht, e poi ha indugiato oltremodo sui distruttori di certezze, Bruno, Spinoza, Kierkegaard, Nietzsche, Marx, Freud...Ma, dico, non potevano limitarsi a riempirti la testa di nozioni, e poi insegnarti a farti i cazzi tuoi nella vita? Dico, non era un modo migliore per assicurarti una vita adulta piena di opportunità di relazioni positive e di avanzamenti di carriera? Comunque, forse sei ancora in tempo. Nāgārjuna ti ha salvato in corner. Meno male che c'è Nāgārjuna. Adesso, lasciati andare. Fidati. Fai quello che ti dicono di fare. Quello che dicono di fare e non fare. Credi in quello che ti dicono essere vero e non vero, ma anche né non vero né vero. Loro sanno. Tu sii un bravo cittadino. Convintamente. Ostinatamente. Nonostante.

Pietro De Angelis maestro PaginaFB 29/11/21

In questi giorni, aspettando la sospensione che scatterà implacabile dal 15 dicembre (o poco oltre, neanche questo si capisce), sto svuotando gli armadi di scuola dai materiali didattici che vi ho accumulato nel tempo. Mi sono stupito io stesso della quantità di materiale che ho acquistato, sempre rigorosamente con i miei soldi, per cercare di compensare le croniche carenze del sistema d'istruzione pubblico e creare degli ambienti di apprendimento degni di questo nome. Centinaia e centinaia di libri, per allestire una vera biblioteca di classe. Materiali per la manipolazione: sabbia, playmais, plastilina. Giochi logici, giochi spaziali, giochi di gruppo. E anche ausili didattici di vario tipo, costruiti artigianalmente e con una certa inventiva, ma rivelatisi particolarmente utili ed efficaci. Il mio trasloco lo faccio sotto gli occhi di tutti, non me ne vergogno; dovete vedere tutto, dovete essere consapevoli di quale sia il vero volto del governo che state difendendo. Non ho avuto una parola di interessamento da parte di colleghi (tranne un paio) o personale scolastico o genitori (anche qui, tranne un paio). Gli unici a chiedere, ripetutamente, il motivo di un simile movimento non di oggetti, ma di ricordi e affetti, sono stati i bambini. Non ho detto ancora niente di ufficiale a loro, non voglio che queste due ultime settimane si trasformino in un addio prolungato. Ma qualcosa hanno udito, qualcosa hanno intuito; lo sento io, come lo hanno sentito loro. I bambini sono speciali, sono come gli animali, non sono piccoli umani ma piccoli alieni. Hanno una loro lingua, una loro cultura, un loro codice morale. Ho molto amato il mio mestiere, perché ho molto amato stare in mezzo a loro; osservarli, entrare nelle loro logiche, sorprendermi ogni volta del loro imprevedibile punto di vista. Mi mancherete moltissimo, solo voi; me ne vado con il cuore pesante ma anche leggero, perché so di avervi donato qualcosa di più di ciò che so. Vi ho donato un adulto pronto ad ascoltarvi, ad accogliervi, a prendere sul serio e a dare importanza al fatto che non si può sempre uscire per primi in fila. So già che non metterò più piede in una scuola pubblica, perché questo obbligo non verrà più rimosso. Qui, dunque, finisce una parte della mia vita; quella parte in cui ho avuto il privilegio di imparare (di nuovo) che cosa significhi essere un bambino in un mondo di adulti.

Arriva un bastimento carico, carico di...vaccini per i bambini Redazione Assis 30/11/21

Con l'approvazione da parte dell'EMA della vaccinazione COVID per i bambini, aumenta la propaganda per indurre i genitori a vaccinare i propri figli. Niente di meglio che esagerare la gravità e le pericolosità della malattia. Serviranno strategie pubblicitarie efficaci, dal momento che, secondo il [sondaggio di Euromedia Research](#) illustrato da Alessandra Ghisleri su La Stampa emerge un'Italia non favorevole alle inoculazioni per la fascia che va dai 5 agli 11 anni.

“Più delicata appare la vicenda legata al vaccino ai minori tra i 5 e gli 11 anni. Qui tra i vaccinati uno su due si dichiara favorevole, mentre su tutta la popolazione si registra il 44,3% di favorevoli”.

Nella fascia di età 6-11, secondo l'ultimo bollettino dell'ISS, si sono verificati 241.739 casi di contagio su una popolazione di 3.194.351 bambini. I dati ufficiali confermano che non c'è alcuna emergenza tra i più piccoli che, quando si ammalano, sviluppano una malattia lieve o asintomatica.

Sono stati ricoverati in ospedale in 1.301, pari allo 0,0440%, in terapia intensiva 58, pari allo 0,0026%, sono deceduti in 8, pari allo 0,0003%. Non sappiamo se questi bambini fossero affetti da patologie concomitanti ed avessero fattori di rischio per sviluppare una forma grave di COVID. Ogni vita è preziosa e ogni decesso è una tragedia, ma non nascondiamoci: la mortalità da COVID in questa età è insignificante rispetto a quella provocata ad esempio da tumori o da incidenti. Non troviamo riscontro di iniziative delle solerti associazioni di pediatri per ridurre la mortalità pediatrica con interventi di prevenzione primaria. I genitori hanno sotto gli occhi la realtà, gli esperti in marketing si daranno da fare per cambiarla.

Milano, il Tribunale obbliga una 14enne a vaccinarsi: "è disinformata"

Iris Paganessi 30/11/21 L'Indipendente

La sezione Famiglia del Tribunale civile di Milano ha ordinato la vaccinazione di una quattordicenne, contraria ad immunizzarsi. I genitori della ragazza avevano pareri opposti sulla questione e la Corte ha dato ragione al padre, pro inoculazione. Lo riporta il Corriere della sera, sottolineando che il Tribunale, seguendo una sentenza della Cassazione del 2015, non si è conformato alla volontà della ragazza, poiché in essa ha colto un dissenso non informato ma influenzato dalla madre, giudicata «contraria alla vaccinazione con posizioni aprioristiche che trascurano del tutto gli approdi della scienza internazionale». Per questo, secondo il tribunale, la ragazza non avrebbe avuto «una adeguata informazione» e pertanto non avrebbe potuto esprimere «un consenso/dissenso veramente informato». Quindi il Tribunale ha autorizzato il padre a fare vaccinare la figlia, nonostante il parere contrario della madre e della figlia stessa.

Insomma, fuor di metafora, per il Tribunale la ragazzina è vittima della propoganda no-vax e ignora la scienza. Il fatto che la vaccinazione non sia obbligatoria non è stato tenuto in conto, così come pare evidente che non abbiano trovato spazio nei ragionamenti del giudice [i numerosi studi che mettono in dubbio l'opportunità e il rapporto rischi-benefici sulle vaccinazioni dei più giovani](#).

«Sia papà che mamma — ha spiegato la 14enne alle giudici ed alla presidente Anna Cattaneo — mi hanno chiesto cosa volessi fare e visto che il vaccino è nuovo e potrebbe scaturire effetti collaterali, io avrei voluto aspettare ancora un po'. Non sono stata influenzata. Non vado al ristorante o in luoghi chiusi dove serve il green pass. Pertanto non vorrei vaccinarmi al momento». La ragazza era stata affidata anni prima ai Servizi sociali di un Comune milanese, ma questi ultimi non se la sono sentita di prendere una decisione. La vaccinazione Covid infatti non é tra quelle obbligatorie e così la questione è tornata di fronte al Tribunale.

Partito comunista russo su lasciapassare sanitario evaccinazione obbligatoria: "Curare un'infezione senza provocare malattie sociali"

30/11/21 L'Antidiplomatico

Riceviamo questo comunicato del Partito comunista russo e volentieri pubblichiamo.

"Curare un'infezione senza provocare malattie sociali" Gennady Zyuganov*

Russia: Dichiarazione del Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista sul lasciapassare sanitario e sulla vaccinazione obbligatoria

La pandemia Covid-19 continua esacerbare la crisi socio-economica del paese. La Russia capitalistica non era preparata a combattere l'infezione dal nuovo coronavirus. La situazione è una diretta conseguenza della politica di distruzione dell'assistenza sanitaria di base, chiusura delle strutture sanitarie, carenza cronica di personale medico, anni di tagli ai fondi per i programmi sociali, corruzione e banale negligenza. Tutti questi fallimenti non hanno protetto efficacemente la Russia dalle nuove minacce nel campo della salute e della sicurezza epidemiologica. Le informazioni allarmanti sulle vittime della pandemia ricordano sempre di più i rapporti

dalle zone di guerra, con diverse migliaia di morti e feriti. La società è divisa e indignata, irritata e spaventata. I cittadini hanno sempre meno fiducia nello Stato. Non credono nella capacità delle autorità di trovare la migliore via d'uscita, di fermare il flusso di malattie e morti. I fallimenti nella lotta contro la pandemia accelerano il declino dell'autorità del governo.

Ecco il risultato naturale della politica di smantellamento delle conquiste del socialismo. Il crollo del sistema sanitario sovietico - il migliore del mondo! - è diventato uno dei principali risultati delle "riforme" secondo gli schemi dei dogmatici liberali. La Russia è arrivata in questa tragica situazione negli ultimi decenni. I diversi livelli del sistema di protezione della salute sono stati distrutti. Anche il potente scudo contro le malattie infettive creato nell'Urss è stato gravemente indebolito. Ecco il motivo principale dell'incapacità dei circoli dirigenti russi di combattere efficacemente Covid-19. Incapaci di far fronte alla pandemia, le autorità stanno prendendo un'altra strada. Il 12 novembre, il governo ha presentato alla Duma di Stato progetti di legge sull'uso obbligatorio di lasciapassare sanitari nei luoghi pubblici e sui trasporti. Se adottati in tutto il paese, senza questi pass speciali (QR codes) sarà vietato entrare in negozi non alimentari e caffè, visitare istituzioni culturali e utilizzare i trasporti pubblici. Allo stesso tempo, la lista dei divieti per i non vaccinati può essere ampliata da decisioni delle autorità regionali.

La legge potrebbe essere in vigore fino al 1° giugno 2022 ed essere prorogata. Con il pretesto di combattere la pandemia, le autorità prevedono di introdurre un controllo totale sui cittadini. L'introduzione di lasciapassare obbligatori per visitare luoghi pubblici ed esercizi commerciali avrà conseguenze estremamente negative. Per la loro natura e portata, queste misure vanno ben oltre il campo della salute umana. Sono capaci di moltiplicare le divisioni nella società, fomentare proteste e diventare un catalizzatore di processi distruttivi.

Vengono presentati progetti di legge che violano diversi articoli della Costituzione e leggi della Federazione Russa. Limitano i diritti dei cittadini per costringere le persone a vaccinarsi. Ma molti fattori non sono presi in considerazione. Per esempio, molti dei nostri compatrioti sono guariti dalla malattia in modo asintomatico o senza consultare un medico. Hanno livelli sufficienti di anticorpi nel loro corpo. Ma i controversi progetti di legge non danno a queste persone la possibilità di ottenere il certificato richiesto e il codice QR. Il governo russo continua a costruire il muro che lo separa dal popolo. In effetti, stiamo parlando della transizione dello Stato verso una politica di segregazione e restrizione dei diritti inalienabili e delle libertà dei cittadini, sanciti dalla Costituzione russa. Viene imposta una divisione artificiale della popolazione in due categorie: quelli che hanno ricevuto il codice QR e quelli che non l'hanno ricevuto. Questa nuova realtà traccia una pericolosa linea di contrapposizione sociali. La negazione dell'accesso a una serie di benefici socialmente importanti per i cittadini senza codice QR li metterà ai margini della vita pubblica. Di fatto, questo è un cambiamento nella natura del regime politico, la sua evoluzione verso la "dittatura sanitaria" e una sorta di "campo di concentramento elettronico". Il Partito Comunista della Federazione Russa afferma che la pandemia non può essere fermata da misure restrittive. La vaccinazione obbligatoria non va ammessa! Molte persone hanno paura di essere vaccinate perché non si fidano delle autorità. E questa sfiducia non fa che crescere, poiché i circoli dirigenti hanno scelto la tattica delle minacce e delle rappresaglie invece di un laborioso lavoro di spiegazione. Già ora, le persone che non hanno il certificato di vaccinazione non vengono assunte, espulse dal loro lavoro e private dei diritti civili fondamentali. Questa non è più una lotta contro un'epidemia, ma contro i cittadini.

Da due settimane, un'ondata di malcontento per l'atteggiamento delle autorità nei confronti della popolazione nel contesto della pandemia sta attraversando il paese. La gente esce a protestare. I cittadini fanno picchetti. Appaiono petizioni collettive contro la vaccinazione totale e il codice QR. È ora che i circoli dirigenti ascoltino finalmente la voce del loro popolo.

Il Partito Comunista della Federazione Russa ha ripetutamente dichiarato che le conseguenze della pandemia sono il risultato diretto della distruzione sistematica del sistema sanitario creato da Lenin-Semashko, la chiusura in massa di cliniche e ospedali, il licenziamento di medici e infermieri e la riduzione del numero di letti. Anche nella ricca città di Mosca, come risultato della "razionalizzazione" nel 2011-2018, il numero di medici è diminuito di quasi il 19% e il numero di letti d'ospedale è diminuito del 27%.

Invece di espandere significativamente il sostegno ai settori della salute e della scienza medica, il potere del capitale continua a stringere la vite. Nella società russa impoverita, il divario sociale sta diventando sempre più grave. Oggi viene aggravato dai tentativi di intimidire psicologicamente la popolazione.

Il Partito Comunista della Federazione Russa si oppone alla piena introduzione dei codici QR. Ci rifiutiamo di adottare disegni di legge proibitivi. La lotta contro Covid-19 non deve essere condotta introducendo un controllo totale sui cittadini, ma attraverso lo sviluppo del sistema sanitario, l'espansione del volume e della qualità delle cure mediche. È ora di capire che la migliore risposta alle infezioni pericolose è un sistema sviluppato di prevenzione, una scienza avanzata, la messa in funzione di nuove strutture sanitarie e la ricostruzione di quelle esistenti, l'apertura di strutture mediche precedentemente chiuse, la fornitura di benefici e altre misure di sostegno per i medici che lavorano. Invece di nuove misure proibitive, le autorità dovrebbero piuttosto impegnarsi a spiegare in modo completo i benefici della vaccinazione come mezzo primario di prevenzione delle malattie pericolose. Questo pericoloso periodo pandemico richiede decisamente un aumento della responsabilità delle autorità attuali. È necessario concentrare tutte le possibilità e le risorse del paese sul trattamento delle malattie infettive, senza produrre malattie pubbliche. Il Partito Comunista della Federazione Russa è contro la dittatura sanitaria! Siamo per la rinascita delle migliori tradizioni sanitarie nazionali!

** Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista della Federazione Russa, capo del gruppo del Partito Comunista nella Duma di Stato dell'Assemblea Federale della Federazione Russa.*

Tradotto in italiano da Marinella Correggia dalla versione inglese di Internationalist 360°, supervisionata dalla fonte russa <https://libya360.wordpress.com/2021/11/19/russia-statement-of-the-presidium-of-the-central-committee-of-the-communist-party-on-qr-codes-and-mandatory-vaccination/>

Sul ritorno dell'obbligo delle mascherine all'aperto Andrea Zhok 30/11/21 L'Antidiplomatico
Torna in Italia, in molte regioni, l'obbligo delle mascherine all'aperto. Ecco, credo che questo sia il più semplice e diretto esempio del carattere essenzialmente politico delle attuali misure. Scientificamente è acclarato in ogni modo possibile che la trasmissione virale all'aperto è sostanzialmente nulla, a meno che non ti baci all'aperto col fidanzato. Sono usciti nel tempo articoli su articoli (non intendo quelli di Repubblica) che lo hanno attestato. Tutto ciò è assolutamente irrilevante, perché la "mascherina all'aperto" è una misura di carattere simbolico, che serve a punire o premiare i comportamenti. Io stesso in passato, nell'ottica della massima cooperazione con lo stato, non avevo contestato provvedimenti simili, pur essendo già allora destituiti di fondamento. Ora la loro ingiustificabilità scientifica è ancora più chiara, così come è lampante il significato che viene attribuito all'atto da parte dell'autorità politica: è il segno di una colpa da espiare. "Siete stati discoli, e vedete, ci avete costretto a punirvi. Noi non volevamo, lo sapete, ma qualche sculacciata è per il vostro bene." Siamo entrati in un circolo vizioso in cui niente viene spiegato e niente è davvero spiegabile, ma non ha più nessuna importanza, perché si tratta solo di imporre i segni esteriori della sottomissione, o di toglierli in modo premiale, in presenza di adeguati segnali di accettazione della volontà delle autorità.

Austria e Grecia: multe pecuniarie a chi non si vaccina

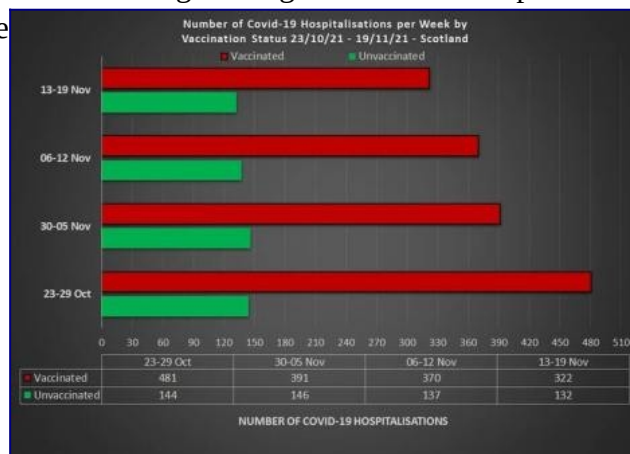
Agata Iacono 30/11/21 L'Antidiplomatico

Si passa al pagamento di un simil pizzo per chi rifiuta l'inoculazione di un siero sperimentale non efficace - a detta dai stessi padroni di Big Pharma - contro le nuove varianti? In Austria il primo febbraio scatterà l'obbligo vaccinale e i "no vax irremovibili" potrebbero rischiare una multa da 3.600 euro che potrebbe addirittura essere raddoppiata in caso di inottemperanza. Lo prevede una bozza del governo che oggi sta esaminando il disegno di legge per l'introduzione dell'obbligo vaccinale. Una misura, secondo il ministro alla salute Wolfgang Mueckstein, "senza alternative" visto il "basso tasso" (circa il 70%) di vaccinati. L'obbligo dovrebbe escludere i bambini delle elementari. La ministra per gli affari Ue Karolina Edstadler ha precisato che l'ammontare della

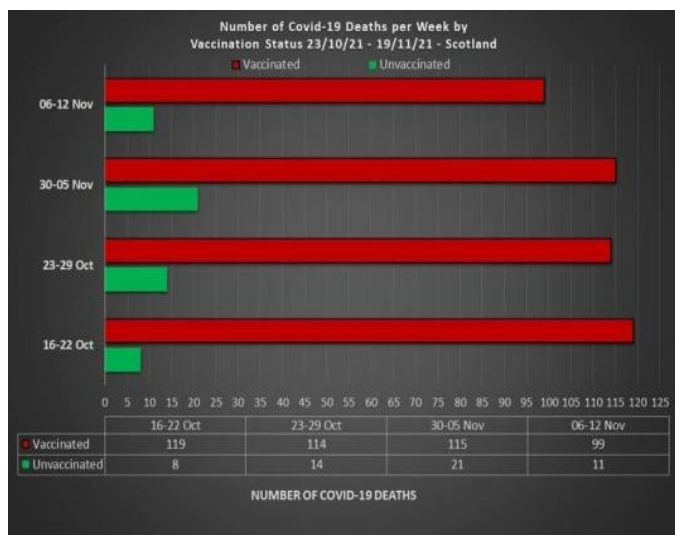
multa non è stato ancora fissato. La Grecia prevede invece di infliggere multe di 100 euro agli over 60 che rifiuteranno il vaccino. La multa dovrebbe scattare per tutti coloro che, avendo compiuto 60 anni, entro il 16 gennaio non avranno ancora prenotato la prima dose. Lo riporta il sito di Ekathimerini citando il premier ellenico. "Tutti coloro di età superiore ai 60 anni che si rifiutano di ottenere un vaccino contro il coronavirus entro il 16 gennaio dovranno affrontare una multa mensile di 100 euro", ha annunciato martedì 30 novembre il primo ministro Kyriakos Mitsotakis. La sanzione verrà addebitata automaticamente dall'Autorità Indipendente per le Entrate Pubbliche. Agghiacciante anche le dichiarazioni che provengono dalla Germania: "E' chiaro quello che deve succedere: i contatti devono essere ridotti, la regola del 2G deve essere applicata al livello federale in modo vincolante per tutti i luoghi della vita pubblica", in pratica serve "un lockdown per i non vaccinati", ha dichiarato (in un'intervista a Zdf) il futuro ministro tedesco dell'Economia Robert Habeck in vista della riunione di oggi tra Angela Merkel, Olaf Scholz e i governatori dei 16 Laender. Tutto questo mentre la narrazione infodemica tiene a specificare (Tg1) come le situazioni di minore risposta alle imposizioni vaccinali si stiano registrando negli Stati che precedentemente erano "comunisti, per cui hanno meno fiducia nelle istituzioni".

La Scozia insegna: la bugia vaccinale diventa delitto 30/12/21 ilsimplicissimus

Un vero e orribile disastro: gli ultimi [dati sanitari](#) provenienti dalla Scozia dimostrano il livello raggiunto dalla mistificazione e ci dicono che il mondo non è affatto minacciato da un'epidemia di non vaccinati, ma al contrario proprio dai completamente vaccinati o meglio da coloro che costringono la gente a vaccinarsi perché i numeri ci dicono che questi soggetti hanno fino a cinque volte più probabilità di morire se infetti da Covid-19. La tabella 18 dell'ultimo *Rapporto Statistico Covid-19* che appare all'inizio del post mostra il numero di casi "Covid" a settimana per stato vaccinale tra il 23 ottobre e il 19 novembre: in questo periodo sono stati registrati 28.711 casi di Covid nella popolazione non vaccinata e le proiezioni mostrano che entro il 17 dicembre il loro numero potrebbe salire a un totale di circa 60.000, ma nello stesso periodo di tempo il numero dei cosiddetti casi nella popolazione completamente vaccinata è molto più alto: 50.222 con una proiezione di circa 105.000 entro il 17 dicembre. E come mostra la tabella qui sotto anche i ricoveri ospedalieri in presenza di positività sono molto maggiori tra i vaccinati che tra i non vaccinati.



Per dare ancora qualche picconata alle macerie di una tesi assurda e costruita con la più sfacciata delle menzogne ecco qui sotto un'altra tabella che mostra l'enorme differenza tra morti attribuite al covid tra i non vaccinati e i vaccinati. Il divario è impressionante: tra il 16 ottobre e il 12 novembre, la popolazione vaccinata ha rappresentato l'incredibile 89 percento dei decessi per Covid, mentre la popolazione non vaccinata ha rappresentato solo l'11 percento. Così anche la tesi secondo la quale i vaccini non impediscono i contagi, ma migliorano il decorso della malattia, evitando ospedalizzazioni e decessi fino al 95% si rivela una clamorosa balla. Anzi i vaccinati sembrano avere una minore resistenza non solo all'infezione del Sars Cov 2, ma nei confronti di molti altri patogeni.



Questi numeri di solito non vengono riferiti in modo corretto dall'informazione mainstream e in particolare, trattandosi della Scozia, dalla Bbc, ma vengono impropriamente aggregati nel tentativo di dimostrare l'efficacia dei vaccini prendendo il numero di morti Covid per stato vaccinale su 100.000 persone della popolazione generale. Ma è ovvio che una persona non positiva al covid non può essere ospedalizzata per covid e tantomeno può morire per covid: il confronto va fatto solo sui positivi e in questo modo si scopre che i completamente vaccinati hanno cinque volte più probabilità di morire di "Covid" rispetto ai non vaccinati.

Ora se i vaccini fossero solo inutili le percentuali di ricovero e morti tra vaccinati e non vaccinati sarebbero grosso modo identiche, ma questi numeri ci dicono al contrario che i vaccini stanno effettivamente peggiorando le condizioni delle persone, ad esempio indebolendo il sistema immunitario o producendo una risposta anticorpale anti-infezione anomala e pericolosa (ADE). E questo trasforma una balla in un delitto.

Egoisti e altruisti Dott. Luca Speciani (Presidente AMPAS) 30/11/21 PaginaFB

Oggi ho intercettato un post di una "amica" (subito rimossa) che diceva in breve che, visto che i novax terrapiattisti credono che chi si è vaccinato abbia pochi mesi di vita, quei mesi devono lasciarglieli vivere senza rompere i coglioni. Cioè: quella signora ritiene che chi esprime un parere medico dubitativo su efficacia e/o sicurezza dei vaccini (benchè suffragato da decine di lavori scientifici, nonché dai dati ufficiali sugli effetti avversi e letali) stia "rompendo i coglioni". Chi invece sta obbligando intere categorie di cittadini a sottoporsi a questa sperimentazione di massa, pena la perdita del lavoro, la miseria e l'impossibilità di una vita sociale, violando, nel greve silenzio delle istituzioni, un cospicuo numero di diritti costituzionali, è nel giusto e non sta rompendo i coglioni a nessuno? Mi chiedo: a quale livello di lobotomia sono arrivati per ribaltare completamente la realtà? Il fatto è che le campagne mediatiche per far credere che gli interessi miliardari di un piccolo gruppo di aziende farmaceutiche coincidano con la tutela della nostra salute, sono attentamente studiate a tavolino dalle maggiori società di comunicazione mondiali. O credete forse che le frasi di un Bassetti come "Chi si vaccina è figo" siano casuali? Vi hanno fatto credere che spendere sei miliardi e mezzo di euro (per ora) per vaccinare con una, due, tre dosi la popolazione, che comunque continua a infettarsi e infettare, fosse un "dovere civico". Bene, sappiano coloro che hanno creduto a questa sciocchezza che quella spesa sanitaria incontrollata, incassata da 4 aziende a carico delle nostre sudate tasse, sta sottraendo da un anno la maggior parte delle risorse necessarie a prevenire e curare infarti (600 decessi/giorno), cancro (500 decessi/giorno) e tutte le altre patologie mortali evitabili (900 decessi/giorno). Altro che altruismo. Incominciamo a dire le cose come stanno. Chi sceglie la dispendiosissima politica vaccinale, con il risultato "funzioncchiante" (Galli dixit) che è sotto gli occhi di tutti, sappia che sta togliendo vita e speranza a milioni di malati di altre patologie. Possibile che a nessuno sia consentito avere un dubbio? Con che faccia propongono che i non vaccinati si curino a loro spese dopo che questi ultimi, con le loro tasse, hanno finanziato il più grande spreco sanitario degli ultimi due secoli? Ma tranquilli: è colpa dei novax.

Qualcuno si è chiesto come mai non vengono richiesti sistematicamente gli esami sierologici degli anticorpi anti SarsCov2? Perché ormai un 35-40% della popolazione è coperto (guarito, cioè protetto per molti anni). Provate a fare un "merge" tra l'80% di vaccinati e il 35-40% di guariti. Con tutta probabilità la copertura reale è del 96-97% della popolazione. E allora perché continuano a obbligare con ogni tipo di ricatto ogni individuo a sottoporsi a un trattamento farmacologico contro la propria volontà?

Vi è chiaro che la legge oggi dice che scatta la zona gialla quando il 10% dei posti letto di terapia intensiva è pieno? Quanti posti letto Covid di TI abbiamo in Italia? Quanti per regione? Lo capite che in alcuni ospedali bastano due TI Covid per far scattare la zona gialla? Ma di quale emergenza stiamo parlando? Della variante Omicron che è un simpatico raffreddore?

Io credo che la nostra pazienza sia giunta al limite. Migliaia di medici sospesi o radiati per creare una classe medica asservita al regime. Insegnanti che insegneranno l'appiattimento verso le posizioni del mainstream.

Militari che impareranno a NON usare la propria testa e il proprio buon senso. E i nostri ragazzi, costretti a vivere in un mondo fatto di mascherine, punturine, gel disinfettanti, paura.

Non è il mio mondo. Non lo sarà mai.

Siamo in tanti. Abbiamo capito il gioco. Dovremo lasciare le nostre certezze, il nostro stipendio fisso, le nostre abitudini. Lo faremo. Non hanno capito che chi non ha paura di perdere lavoro e stipendio per un principio, non è che poi si piega perché gli vietano lo stadio o l'aperitivo. Siamo sempre di più e ci stiamo organizzando.

Tenetevi il vostro mondo di paura, e soprattutto (in particolare voi pediatri finanziati da big pharma) tenete giù le vostre manacce corrotte dai nostri bambini. Noi siamo pronti a morire combattendo per la nostra e per la loro libertà. Stampatevelo nel cervello: la gente come noi non molla mai.

I bizzarri Floridiani Ugo Bardi 30/11/21 Pagina FB

Questi Floridiani sono veramente antipatici con questa loro idea bizzarra di fare a meno di Green Pass, mascherine, distanziamento, eccetera. Avrebbero dovuto morire di covid come le mosche e invece, guardate qua, ora si vantano che stanno facendo meglio di quasi tutti gli stati USA.

Secondo me stanno truccando i dati. Dovrebbe pensarci un po' Facebook a dirgli qualcosa, no? Per la verità, devo dire che ho cercato su vari database, e tutti dicono la stessa cosa: niente epidemia di Covid in Florida.

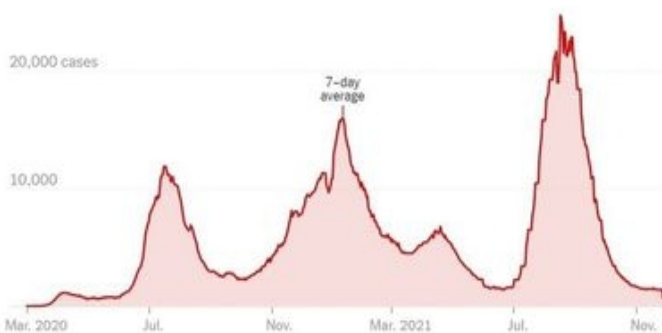
Eppure non può essere. Altrimenti dovremmo ammettere che tutte le precauzioni che abbiamo preso e continuiamo a prendere non servono a nulla. Ma non è possibile, ovviamente.....

(Ah.... se per caso vi interessa sapere come si classifica la Florida rispetto agli altri stati, sono al 38esimo posto su 51 in termini di casi per milione di abitanti. Ovvero, hanno fatto molto meglio di altri stati dove ci sono state restrizioni molto severe)

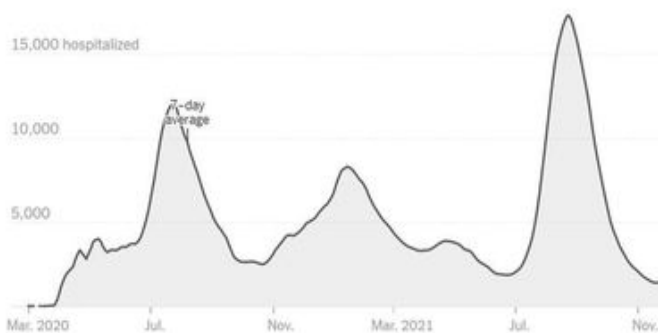
How trends have changed in Florida

All time Last 90 days

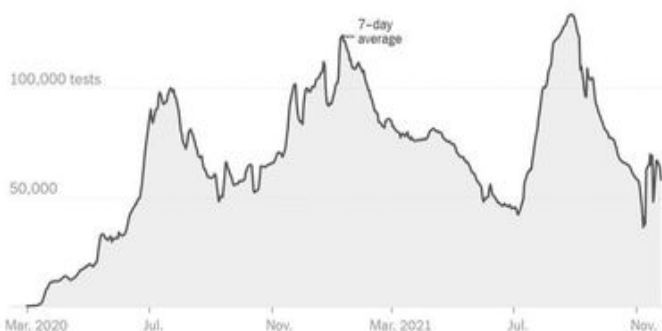
New reported cases by day



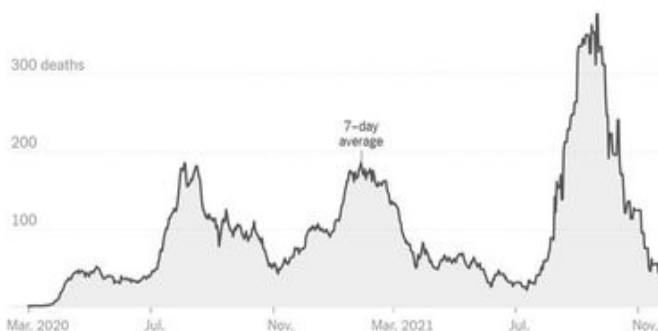
Hospitalizations



Tests by day



New reported deaths by day



Covid, la narrativa ufficiale si sgretola

Luigi Ambrosi 30/11/21 sinistrainrete.info

Questo venerdì, a seguito della comparsa di un caso di variante Omicron in Israele, uno in Belgio, due a Hong Kong (oltreché ad un centinaio in Sudafrica) crollano i mercati e le borse in Europa e Stati Uniti... possibile? Possibile che siano bastati questi pochi casi per far precipitare i mercati e suonare l'allarme generale? Possiamo pensare alla rovescia: si è deciso di far crollare i mercati e le borse, per tornare ad una politica di chiusura economica al fine di spingere e/o dare giustificazione alle Banche Centrali ad una nuova massiccia stampa di denaro in soccorso alle economie capitaliste in crisi e permettere l'acquisto alle multinazionali finanziarie a saldo delle piccole e medie imprese e servizi pubblici degli Stati. Inoltre le conseguenti politiche di lockdown (fino a Marzo) permettono di rafforzare il controllo sulle popolazioni a fronte del precipitare della crisi economica e, chissà, di qualche grave provocazione contro la Russia e Cina. Dopodiché, decisa questa politica, si vanno a cercare varianti e giustificazioni sanitarie.

Questo repentino nuovo ritorno alla politica dei lockdown costringe la narrativa sanitaria ufficiale a reinventarsi arrampicandosi sugli specchi: a chi ha potuto resistere ai mandati vaccinali ora non resta che sedersi a mangiare i popcorn mentre assiste allo sfaldarsi del fronte si-vax e si-greenpass.

Prendendo in esame i soli aspetti sanitari abbiamo il Ceo della Pfizer che dice che ci vorranno almeno 100 giorni per progettare un vaccino idoneo alla nuova variante Omicron; abbiamo il Grande vecchio della narrativa ufficiale occidentale, Mr. Fauci, che dice: "La sua capacità di infettare le persone che si sono riprese dall'infezione e anche le persone che sono state vaccinate ci fa dire che questo è qualcosa a cui devi prestare molta attenzione ed essere preparati per qualcosa di serio"; abbiamo la capa della Commissione Europea, Van der Leyen che dice: "Bisogna adattare i vaccini alla nuova variante". Questo vuol dire che i vaccini esistenti, compresa terza dose, non sono adatti e ciò mette in crisi la narrativa ufficiale, la politica dei greenpass e la campagna per la terza dose. Narrativa ufficiale che era già in crisi: a giugno uno studio israeliano (non dimentichiamo che Israele è stato il grande laboratorio di sperimentazione della Pfizer) dava limitava il tempo di copertura delle prime due dosi Pfizer a 12-18 settimane, cioè a meno di 5 mesi, dato ora confermato; e sempre un recente studio israeliano limita il tempo di copertura della terza dose a due mesi. Chi in Italia si è vaccinato già tre volte in meno di un anno, non solo a Febbraio si ritroverà nuovamente "scoperto", ma è già "scoperto ora con l'arrivo della nuova variante Omicron che avrebbe una velocità di propagazione tale da diventare maggioritaria e sostituirsi alla Delta in poche settimane. E tutta la politica dei green pass? Genera sospetto che in Israele solo due settimane fa si è conclusa una esercitazione nazionale su un'epidemia di un potenziale nuovo ceppo sconosciuto di Covid-19? Nei prossimi giorni potremo verificare se le grandi forze multinazionali finanziarie confermeranno di voler procedere con la politica dei lockdown o se divisioni interne faranno fare marcia indietro ([Goldman denuncia il panico di Omicron: "È improbabile che questa mutazione sia più dannosa"](#); [Presidente medici Sudafrica: «Omicron dà sintomi lievi»](#)).

Il capro espiatorio e la logica dell'emergenza

Alessandro Ugo Imbriglia e Italo Di Sabato*

30/11/21 Comune-info.net

L'ossessione infinita per i numeri del contagio ha schiacciato le timide proteste per il divieto di cortei, ma ha anche oscurato l'assetto non più solo poliziesco ma marcatamente militare precipitato su Roma in occasione del G20. Il conflitto sociale, dunque, viene gestito a partire da una [logica preventiva](#) e la militarizzazione del territorio diventa ordinaria. Del resto in Italia l'allarmismo emergenziale ha una lunga storia (lotta al terrorismo, alla droga, alla mafia, alle tifoserie violente, ai migranti). Di certo quanto avviene mostra la profonda crisi di legittimità dello Stato, che non solo scarica sui cittadini le difficoltà della gestione sanitaria, ma cerca legittimazione alimentando la propria bulimia di controllo. "L'agire del potere risponde, anzitutto, a una necessità assoluta: legittimare la propria espansione – scrivono Alessandro Ugo Imbriglia e Italo Di Sabato -, e, conseguentemente, garantire la propria esclusiva conservazione..."

“Un buon capro espiatorio vale quasi quanto una soluzione” (A. Bloch)

L'11 novembre, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, come noto, ha emanato una direttiva per limitare le manifestazioni pubbliche. La ministra, nelle dichiarazioni che hanno accompagnato il provvedimento, ha detto che il disagio causato alle attività commerciali nei centri storici motivasse ampiamente il divieto dei cortei. Per i prossimi mesi, il governo Draghi vieterà, nei centri urbani, i cortei, tutti i cortei. Chiunque voglia manifestare la propria indignazione, nei confronti delle misure adottate dalle forze governative, non potrà farlo nei centri delle città, né a ridosso dei cosiddetti obiettivi sensibili, i quali, tra l'altro, corrispondono, il più delle volte, ai responsabili che hanno determinato le condizioni per cui si manifesta.

Il conflitto sociale viene gestito a partire da una logica preventiva. Non c'è alcuna soglia di tolleranza per le lotte sociali. Ciò avviene nel nome del diritto/dovere a consumare, attraverso l'abuso, assolutamente strumentale, dell'aumento dei contagi. Entro questa logica si scarica, per l'ennesima volta, la pessima gestione della crisi pandemica sul comportamento dei cittadini. La crisi di legittimità del comando corrisponde al carico di coercizione che esso impone. Il divieto di manifestare nei centri cittadini risponde alla stessa logica adottata con i decreti antiaccontonaggio, e con i d.spo urbani. Tale misura non ha nulla a che vedere con l'adesione o con la contrarietà al green pass. Quanto avviene mette in evidenza la profonda crisi di legittimità dello Stato. Lo Stato, nel momento in cui non ritiene percorribili le soluzioni a disposizione, si blindava, vieta e reprime.

Militarizzare il territorio

La gestione criminale della pandemia da parte dei governi Conte e Draghi ha prodotto più di centomila morti e un contesto perfetto per lo “stato di emergenza” perenne. In Italia, durante questa emergenza pandemica, si è assistito a un gigantesco sperpero di soldi pubblici. Anziché mirare a un potenziamento della sanità pubblica, depauperata da trent'anni di “aziendalizzazione”, di tagli e di esternalizzazioni, abbiamo constatato che le principali voci di spesa hanno riguardato la militarizzazione, i posti di blocco e i pattugliamenti. Alla pandemia è stata fornita una risposta univoca: la militarizzazione del territorio. In continuità con i “decreti sicurezza” degli ultimi anni, la militarizzazione è stata reputata la soluzione più adeguata al problema della povertà, delle disuguaglianze e dell'esclusione. Nei quasi due anni di “stato di emergenza” pandemica, è stata condotta una progressiva ridefinizione del capro espiatorio, e dunque del “nemico pubblico”: in principio era riconducibile a chi faceva la “corsetta” o anche solo la passeggiata, mentre le fabbriche di Confindustria restavano aperte e i mezzi pubblici viaggiavano stracolmi di pendolari. In un secondo momento è stato sferrato l'attacco alla “movida” e a chi non aveva scaricato l'app “Immun”. Poi è stato il turno degli “irresponsabili”, coloro che erano andati in ferie, molti dei quali accedendo al “Bonus vacanze” disposto dal proprio governo. Attualmente il nemico pubblico è chi si oppone al green pass. In ognuno dei casi passati in rassegna, e attraverso specifiche modalità, le colpe del governo e dei padroni sono state scaricate sui “nemici pubblici”, al fine di perpetuare una gestione aziendalista dell'emergenza. La pandemia ha costituito la leva con la quale azionare un'enorme ristrutturazione capitalistica della società.

L'emergenza nazionale per il covid-19 è stata dichiarata dal governo italiano il 31 gennaio 2020, per una durata di sei mesi. Le prime misure di emergenza, invece, sono state intraprese il 23 febbraio, con il blocco delle manifestazioni sportive e la chiusura delle scuole. In data 8 marzo 2020, il decreto numero 11/2020, ha disposto la chiusura di tutte le attività, ad eccezione di quelle essenziali come farmacie, negozi di alimentari, logistica. Sono stati inoltre limitati gli spostamenti all'interno delle città di residenza, dietro presentazione di un modulo di autocertificazione che ne fornisca la giustificazione. Sulla base delle norme emergenziali varate dal presidente del Consiglio Conte, secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno, dal giorno 11 marzo 2020 al giorno 26 marzo 2020, 115.738 cittadini sono stati denunciati penalmente. Alla stragrande maggioranza di essi veniva contestata la violazione dell'art. 650 del codice penale. La disposizione su cui si basavano le contestazioni era quella dell'art. 3, comma 4, del d.l. n. 6/2020: “Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, il mancato rispetto delle misure di contenimento di cui al presente decreto è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale”. Questa disposizione è stata poi abrogata dal d.l. n. 19/2020: Il legislatore, però, non si è limitato all'abolizione. All'art. 4, comma 8, del d.l. n. 19/2020 ha previsto che ai fatti incriminati dalla norma

ora abrogata, e commessi prima dell'abrogazione (cioè prima dell'entrata in vigore dello stesso d.l. n. 19/2020), sarebbe stata applicata, retroattivamente, la sanzione amministrativa pecuniaria di 200 euro: vale a dire, la sanzione amministrativa prevista in via generale dall'art. 4, comma 1, del decreto, ridotta della metà rispetto al minimo edittale (400 euro). In questo specifico caso, il legislatore ha tentato di salvare la faccia, ma è quasi certo che non sia riuscito nel suo poco nobile intento. Più di centomila denunce si sono accumulate nell'arco di quindici giorni. E queste, oltre ad essere di assai dubbio fondamento, avrebbero certamente finito con l'ingolfare il sistema giudiziario. Per non incappare in una mole abnorme di procedimenti archiviati, e, al fine di scongiurare un giudizio di costituzionalità dell'art. 3, comma 4, d.l. n. 6/2020, il governo ha eliminato la norma dall'ordinamento, escogitando, al suo posto, una sanzione amministrativa pecuniaria retroattiva. Quindi, nel momento in cui l'emergenza sortisce effetti squilibrati, il potere lavora a un'attenuazione della presa, smussa gli spigoli, diminuisce l'intensità della propria morsa e, nel tempo, si lascia sedimentare. Attraverso la gestione calibrata dei propri "ritmi" d'azione, il potere è in grado di stabilizzare i suoi effetti e renderli permanenti: le emergenze che si sono succedute hanno prodotto un'effettiva "sovrapposizione". Tale "accumulo" consente di sottoporre le stesse emergenze, nonché le relative misure, a una vera e propria "stratigrafia".

La lunga storia dell'allarmismo emergenziale

È nelle perenni emergenze che occorre indagare, poiché intercorre uno stretto rapporto tra la dichiarazione di emergenza nazionale e il controllo politico-militare dello Stato e dei suoi apparati repressivi. L'allarmismo emergenziale serve spesso a giustificare la sistematica erosione dello stato di diritto e a "sorprendere" l'opinione pubblica. Stiamo ancora vivendo le emergenze della legislazione speciale anti-terrorismo, quando i militanti della lotta armata erano nemici dello Stato e del sistema partitico. Essi furono introdotti in carceri speciali, furono assoggettati all'articolo 90 (l'antesignano dell'attuale 41bis) e subirono torture. Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, lo Stato varò leggi d'emergenza e istituì tribunali speciali. Ai militanti furono inflitte condanne esemplari. Negli anni Ottanta lo Stato si accanì contro i tossicodipendenti, importando dagli Stati Uniti logiche e norme di "tolleranza zero". I consumatori di sostanze furono stigmatizzati e sottoposti a regimi detentivi, trasformando la "guerra alla droga" in lotta a oltranza contro le vittime delle droghe, che intanto morivano a migliaia. Anche in quest'ultimo caso, furono promulgate nuove leggi, improntate alla massima severità: la tossicodipendenza, da problema sociale, fu tradotta in una questione penale.

All'inizio degli anni Novanta, in nome della lotta alla mafia, furono varate ulteriori leggi e misure eccezionali: l'ergastolo ostativo e il carcere duro del 41 bis sino alla morte. A seguire fu il turno dei migranti: erano troppi, a detta dei politici e dei media; il flusso migratorio incuteva timore, e, per tal motivo, poteva essere facilmente strumentalizzato da forze politiche sempre più ciniche. La legge Martelli del 1990 tentava di governare i flussi, programmandoli sulla base delle necessità produttive del Paese, riducendo così gli uomini a manodopera; al contempo, questa legge sanzionava penalmente, anche con il carcere, l'immigrazione clandestina e fissava meccanismi di espulsione. La successiva legge Turco-Napolitano del 1998 istituì per la prima volta i Centri di Permanenza Temporanei, vale a dire prigioni in cui detenere persone colpevoli solo di essere straniere, sottoponendole a un "diritto penale del nemico". Questi impianti normativi sono stati potenziati con l'innesto della legge Bossi-Fini del 2002. Negli anni Novanta venne istituito anche il daspo, per colpire le tifoserie violente. Il daspo indica il divieto per uno spettatore di assistere a diverse competizioni sportive, per un arco di tempo ben preciso. Il daspo viene deciso dal questore, ma nei fatti sono i funzionari di polizia, attivi sul campo, che segnalano ai propri superiori di infliggere un divieto di accesso allo stadio per un soggetto preso in flagrante o coinvolto in un'inchiesta. Il daspo può essere attivato a completa discrezione dei funzionari di polizia, senza alcun obbligo di controllo giudiziario preliminare. Nel corso degli anni, l'istituto del daspo è stato ulteriormente inasprito per i tifosi, e la sua applicazione è attualmente prevista per un'ampia fascia di soggetti "marginali".

Minniti, Salvini e Scelba

Nel mirino sono finiti i poveri, i senzatetto, i mendicanti, i lavavetri, i malati psichici: questo specifico strato sociale arrecava disturbo, ed è stato quindi criminalizzato a colpi di decreti-sicurezza, di polizie municipali e di “daspo urbani”. Dal florilegio di ordinanze dei sindaci, nella metà degli anni Novanta, si è giunti alle più recenti norme Minniti-Orlando e ai decreti Salvini. Con gli ultimi due decreti è stata reintrodotta la penalizzazione del blocco stradale e del blocco ferroviario. Questa fattispecie di reato fu introdotta, a suo tempo, da Scelba, il ministro dell’Interno che negli anni Cinquanta era specializzato nella repressione antioperaia!

Da più di dieci anni assistiamo a un abuso della decretazione d’urgenza in tema di “pubblica sicurezza”. Ben quattro ministri (Maroni, Minniti, Salvini, Lamorgese) hanno impropriamente utilizzato la formula del decreto legge per introdurre all’interno del nostro ordinamento norme finalizzate a sacrificare, in nome del “decoro”, della “sicurezza” e “dell’ordine pubblico”, i principi costituzionali, comportando una preoccupante flessibilizzazione dei diritti fondamentali. Nell’attuale contesto, le forme di opposizione o gli interessi divergenti al Capitale sono affrontati come “nemico bellico”. La logica e la tattica del conflitto bellico sono progressivamente adattati e calibrati alle “operazione di polizia”. Questa forte tendenza ha compromesso i fondamenti dello Stato di diritto, giacché, in una guerra permanente e infinita, lo Stato che la conduce deve assumere i connotati di uno “Stato di guerra permanente”. All’interno di questa cornice istituzionale e “bellica”, alle forze di opposizioni è sottratta la propria legittimità. Se lo stato di eccezione diventa, giorno dopo giorno, la “normalità” del mondo, il “laboratorio Italia” scopre di avere una rilevanza strategica sul piano teorico ed empirico. Quarant’anni di “legislazione d’emergenza” hanno mutato in ovvia consuetudine la manipolazione indiscriminata dei codici penali, senza alcun riguardo per il grado di coerenza delle norme stesse con lo “Stato di diritto”. Nella prospettiva securitaria, l’identità del nemico deve restare nell’indeterminatezza, affinché chiunque possa essere identificato come tale. Il mantenimento di uno stato di paura generalizzata, la depoliticizzazione dei cittadini e la rinuncia a qualsiasi certezza del diritto sono solamente tre delle caratteristiche che qualificano lo Stato di sicurezza. Da un lato, infatti, lo Stato di sicurezza verso il quale stiamo scivolando fa il contrario di quanto promette; una condizione di sicurezza implica un’assenza di preoccupazioni, invece, lo Stato, nel verso opposto, sostiene la paura e il terrore. Al contempo, lo Stato di sicurezza si traduce in uno Stato di polizia. Attraverso l’eclissi del potere giudiziario, lo Stato generalizza ed estende i margini di discrezionalità della polizia.

Il G20 di Roma: logiche e applicazioni degli apparati di potere

L’itinerario “emergenziale” ricostruito consente di porre un fermo immagine sullo sfoggio che il potere fa della propria forza. Le risorse umane, gli strumenti tecnologici e le tattiche operative assemblate dagli apparati di Stato, in vista del G20 di Roma, hanno evidenziato l’adozione di un’inedita postura securitaria: l’area urbana, che nella preparazione a questo genere di appuntamenti istituzionali è modellata entro un assetto prevalentemente poliziesco, ha assunto, in un questo specifico caso, un assetto marcatamente militare. Tale “strappo” securitario si è caratterizzato per la compresenza di specifici fattori, predisposti entro il perimetro delle attività governative e inter-governative:

1. È stata istituita dalle ore 20 locali del giorno 28 ottobre alle ore 01:59 locali del giorno 1 novembre, una zona di interdizione a tutto il traffico aereo (No fly zone, comprensiva di un’area circolare estesa per 6,5 chilometri, avente come asse centrale il centro congressi La Nuvola). Nello stesso arco temporale è stato chiuso lo scalo di Roma Urbe e sono stati proibiti i voli VFR, per un raggio di 35 miglia dal punto centrale. Entro un raggio di poco inferiore ai 140 chilometri da Roma, è stata istituita un’air defense identification zone, nella quale il traffico attivo ha operato esclusivamente con il corretto codice trasponder assegnato. Nel caso in cui gli aeromobili, compresi i piccoli droni civili, non fossero stati muniti di tali requisiti speciali, sarebbero stati abbattuti da un sistema anti-droni. Sono stati emessi, inoltre, divieti per le attività di volo nelle avio/elisuperfici del Lazio, fatte salvo specifiche eccezioni.
2. Sono state dispiegate 2.542 unità della Polizia di Stato, 1.774 dell’Arma dei Carabinieri, 580 della Guardia di Finanza e 400 unità militari, in aggiunta al contingente dell’Operazione “strade sicure”, per un totale di 5.296 uomini delle forze di polizia e delle forze armate, integrati dai servizi di sicurezza

appartenenti ai paesi partecipanti al G20. Il contingente delle unità militari destinate a “strade sicure” è salito, in vista del G20 di Roma, a circa 2000 unità¹.

3. Sono stati azionati, nelle attività di monitoraggio, droni e aerei spia. Gli elicotteri adoperati erano muniti di visori notturni.
4. Sono stati mobilitati i reparti speciali anti-terrorismo, Nocs e Uopi per la Polizia di Stato, Gis, Api e Sos per i Carabinieri. Sono stati inoltre collocati, in postazioni strategiche, tiratori scelti e unità speciali interforze.

Durante le attività del G20, nella città di Roma, gli apparati di potere hanno disinnescato, attraverso un approccio preventivo, e con evidente successo, le potenziali forme di mobilitazione popolare, in contrasto con le attività dei capi di Stato e delle relative diplomazie. L'inter-operatività degli elementi su elencati, la loro capacità di attivazione istantanea e simultanea, l'ampiezza del proprio dispiegamento, la propria effettiva potenza di fuoco e, in ultimo, l'estensione della propria capacità panottica, hanno segnato l'aumento significativo del gap fra le potenzialità di dispiegamento governative e le azioni di contrasto delle forze popolari. L'ampiezza di questo divario pare, con la chiusura dell'ultimo G20, pressoché incolumabile: le forze popolari non dispongono di un'organizzazione tecnica e operativa in grado di fronteggiare il dispositivo poliziesco-militare delle forze statuali e intergovernative. Gli apparati di potere hanno imposto e disposto un assetto da guerra, all'interno di una capitale europea, Roma, la quale, sino a prova contraria, non presenta condizioni e rischi di ordine bellico. I fattori descritti nei quattro precedenti punti costituiscono un insieme assolutamente eterogeneo (Foucault, 1977), di matrice prevalentemente operativa, che include e investe, col e nel proprio dispiegamento, apparati istituzionali (attori governativi e forze di polizia), spazi geografici (edifici, strade, luoghi di socialità), specifiche misure di polizia (cordoni di contenimento, presidi, stazionamenti, armi di difesa e offesa), norme e disposizioni amministrative (chiusura dello spazio aereo, specifici divieti di volo, di transito, di sosta etc.), discorsi di autolegittimazione (la necessaria prevenzione al rischio “anarco-insurrezionalista” e a quello “antagonista”). Un dispositivo di potere è costituito, per l'appunto, dal coordinamento funzionale fra questi elementi.

Poste tali osservazioni, è logico domandarsi: in relazione al G20 di Roma, a partire da quali particolari motivazioni, e sulla base di quali specifici criteri, può essere considerata legittima una sproporzione così ampia fra le reali condizioni di rischio e un dispiegamento preventivo così imponente? L'ex comandante del reparto mobile di Roma, Vincenzo Canterini, il quale condusse l'irruzione alla scuola Diaz, ha espresso all'AdnKronos la seguente valutazione²: «Secondo me potrebbero presentarsi dei pericoli. È troppo tempo che i black bloc stano fermi, qualcosa devono fare. Ma quello che è successo nel 2001 non potrà più accadere, assolutamente, anche per le diverse dimensioni... Qualcosa ci sarà, ma roba di ordine pubblico e gestibile, se lo sanno gestire. A Genova c'è stata tutta una serie di fattori che si sono combinati. Mi dissero che i black bloc sarebbero stati 600-700: ho trovato una montagna. L'intelligence allora era completamente sbagliata. Ci vuole gente che ne capisce e le ultime cose non mi fanno pensare bene, soprattutto mi mette pensiero la direzione politica, perché gli uomini dei reparti sono addestrati». Al netto del pressapochismo e della genericità che, sul piano logico e argomentativo, connotano l'argomentazione citata, ricondurre la spiegazione di una specifica condotta politica e governativa a un episodio storicamente determinato, seppur di enorme rilevanza (il G8 di Genova, in questo caso), sottrae all'analisi la sostanza, ciò che letteralmente “sta sotto” e dunque precede particolari passaggi storici, nonché le fallaci allusioni che di essi forniscono alcuni residui del potere.

La bulimia del potere

In realtà, i progetti, le pianificazioni e le azioni governative sono strutturalmente orientate alla realizzazione e al consolidamento di un telos che esula, in buona parte, dalla particolare specificità di un precedente storico e dalla relativa interpretazione storiografica: il potere conduce, a priori, una sperimentazione costante di potenziamento dei propri apparati, in vista di un'attivazione che garantisca, nella messa in moto delle proprie funzioni securitarie, un livello sempre più elevato di efficienza e di efficacia. La città è, in quest'ottica – il G20 di Roma lo conferma – il laboratorio permanente entro cui il potere, attraverso tentativi ed errori, conduce

molteplici prove “empiriche”, al solo scopo di sottrarre spazi geografici e risorse materiali ad ogni potenziale espressione di contropotere. Entro la costante logica dell’economicità, gli apparati di potere sono sistematicamente orientati alla massimizzazione delle proprie capacità organizzative e operative, e, al contempo, alla riduzione dei margini spaziali e delle dotazioni strumentali attraverso cui le forze popolari possano rivelarsi in grado di attivare le proprie residuali forme di ribellismo. È nella dilatazione inarrestabile di questo differenziale che il potere realizza il proprio scopo, il quale, evidentemente, ha poco a che vedere con la risposta o la soluzione a un fatto storicamente circoscritto e, per giunta, meschinamente manipolato nella sua narrazione (il G8 di Genova ad esempio). “Il dispositivo ha sempre una funzione strategica concreta e si iscrive sempre in una relazione di potere” (Agamben, 2006). L’agire del potere risponde, anzitutto, a una necessità assoluta: legittimare la propria espansione, e, conseguentemente, garantire la propria esclusiva conservazione. Ciò che resta oltre lo scopo è riciclato dal potere come pretesto funzionale al raggiungimento dello scopo stesso.

* *Alessandro Ugo Imbriglia, sociologo del conflitto e dell’industria culturale. Italo Di Sabato, [Osservatorio Repressione](#).*

1 I dati sono estratti da un articolo del Corriere della Sera, pubblicato in data 28 ottobre 2021, accessibile [qui](#).

2 I frammenti citati sono estratti da un articolo pubblicato da Il Tempo, in data 30/10/2021, accessibile [qui](#).